Digitized by Google

3
Y
571
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE ▲ FIRENZE

STORIA
MODERNA
ovvero lo
STATO
PRESENTE
di tutti i
POPOLI del MONDO

LO STATO PRESENTE
DI TUTTI I PAESI,
E POPOLI DEL MONDO
NATURALE, POLITICO, E MORALE,

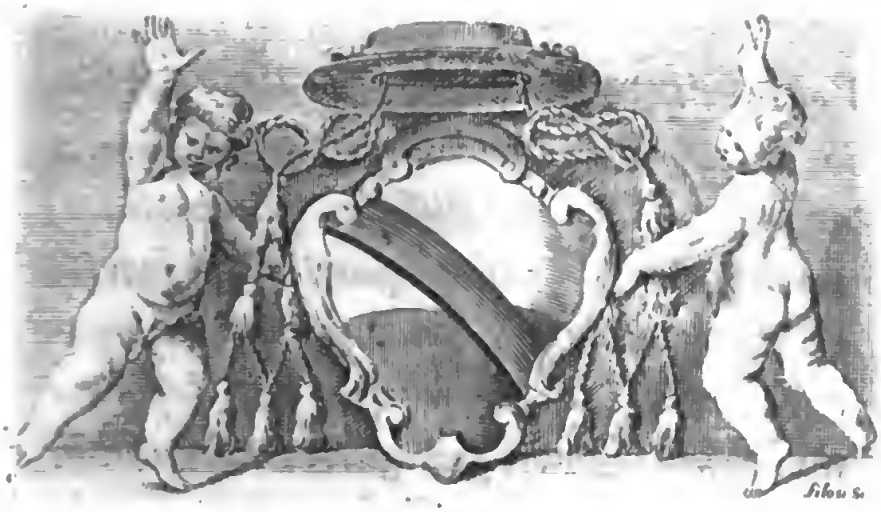
CON NUOVE OSSERVAZIONI,
E CORREZIONI
DEGLI ANTICHI, E MODERNI VIAGGIATORI.

VOLUME XII.

DEL REGNO
D'INGHILTERRA.

IN VENEZIA,
PRESSO GIAMBATISTA ALBRIZZI q. GIR.
MDCCXLIII.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

Digitized by Google



A MONSIG. ILLUST. E REVER.

VINCENZO DIEDO

VESCOVO DI TORCELLO, ec.

Ho da gran tempo cercato un' occaſione di acquiſtarmi in qualche modo il ragguardevole Patrocinio di Voſtra Signoria Illuſtriſſima, e Rev., e di render paleſe al Pubblico la profonda mia venerazione a tante Vo-

Voſtre diſtintiſſime doti . Per verità io qui non intendo di far parola della voſtra nobiliſſima Famiglia , trovando nel voſtro particolar merito un largo campo , onde potervi ammirare . Soffrite adunque , che laſciate da canto tante prerogative degniſſime del Voſtro animo illuſtre , mi applichi ſolamente ad encomiarvi in ciò , che eſequite con tanta eſattezza , ed' aſſiduo impegno , per rapporto al peſo , che vi addoſſaſte del difficiliſſimo Miniſtero . Certamente non è ella coſa di così poco rimarco adempire agli obblighi di un vero Prelato . Di Voi ſenza alcun dubbio può dirſi che ſiate tale , mentre accoppiate sì bene all' affabilità del tratto , alla docilità del coſtume l' oſſervanza della diſciplina , che felice può chiamarſi la voſtra Dioceſi di avervi per ſuo Capo , e direi meglio per ſuo amorevoliſſimo

Pa-

Padre. E qui potrei ſtendermi a lungo a quanto opraſte, ed operate con maturo conſiglio, con prudenza, con zelo ſempre diſcreto verſo tutti, e ciaſcuno del voſtro Gregge; ma perchè ſo, che la Voſtra moderazione ſe ne riſentirebbe, paſſerò ſotto ſilenzio ogni coſa, riſtringendomi a ſupplicarvi di voler accogliere queſto Tomo della Storia Moderna, che dedico con mia gran gloria al veneratiſſimo Nome Voſtro, ben certo dalle riprove che ho avute in altri incontri della Voſtra benevolenza, che lo riceverete con tanta umanità, con quanto riſpetto, e ſommiſſione, baciandovi io umilmente le Sagre veſti mi offro, e conſagro

Di V. Sig. Illuſt., e Rev.

Umiliſs. Devotiſs. Obblig. Servidore
Giambatiſta Albrizzi q. Gir.

INDICE

DE' CAPITOLI,

Che contiene il preſente Volume.

STATO PRESENTE DELL'ISOLE BRITANNICHE.

CAPITOLO I.

Del Nome, ſito, eſteſa, e forma del Reame d' Ingbilterra: Aria, Fiumi, Animali, e Minerali.

CAPITOLO II.

Varie diviſioni antiche, e moderne dell'Ingbilterra, o Bretagna Meridionale; e particolarmente della Contea di Middleſex, e della Città di Londra Capitale del Reame. 9

CAPITOLO III.

Delle Perſone, ed Abiti degli Ingleſi, loro Genio, e Temperamento, Virtù, e Vizj, Cibi, e Divertimenti, Agricoltura, e Giardini. Del Linguaggio, Commerzio, Scienze, Religione, Governo Eccleſiaſtico, e Politico, della Caſa Reale, della Nobiltà, Forze dello Stato, Entrate, e Moneta, &c. 167

STATO
PRESENTE
DELLA STORIA ANTICA, E MODERNA
DEL REGNO D'INGHILTERRA.

CAPITOLO PRIMO.

Della Conquista de' Romani, fino al fine del loro Dominio nella Bretagna. 217

CAPITOLO II.

Introduzione de' Sassoni, e loro conquiste, divise in sette Reami. Del Re Egberto *restato solo; della sua Discendenza fino all' invasione dei* Danesi; *e del ritorno dei Re Sassoni fino a* Guglielmo I. 238

CAPITOLO III.

Di Guglielmo I. Guglielmo II. ed Enrico I. in cui termina la sua discendenza Mascolina, e di Stefano I. 258

CAPITOLO IV.

Della linea de' Plantageneti *da Enrico II. fino ad* Enrico IV. *e primo della Famiglia di* Lancastro. 258

CAPITOLO V.

Della ſucceſſione delle Caſe di Lancaſtro, e di Iork, e delle guerre per ciò nate. 351

CAPITOLO VI.

D' Enrico VIII., e de' ſuoi Diſcendenti fino alla ſucceſſione della Caſa Stuarda di Scozia. 409

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, ed Approvazione del P. F. *Paolo Tommaſo Manuelli* Inquiſitore di Venezia, nel Libro intitolato: *Stato preſente di tutti i Popoli del Mondo di M. Salmon, li Tomi XII., e XIII.*, non v'eſſere coſa alcuna contra la Santa Fede Cattolica; e parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro a' Principi e buoni Coſtumi, concedemo Licenza a *Giambatiſta Albrizzi q. Gir. Stampatore di Venezia*, che poſſa eſſere ſtampato, oſſervando gli Ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 16. Dicembre 1743.

(Z. Pietro Paſqualigo Rif.
(Daniel Bragadin Cav. Proc. Rif.
(

Regiſtrato in Libro a carte 24. al n. 153.

Michiel Angelo Marino Segr.

19. Dicembre 1743.
Regiſtrato nel Mag. Eccell. degli Eſec. contro la Beſtemmia.

Alviſe Legrenzi Segr.

REGISTRO

Delle Figure, che illuſtrano queſto XII. *Volume.*

Frontiſpizio
Carta Generale dell' Iſole Britanniche. pag. 1
Carta Geografica dell' Inghilterra. 9
Città di Londra. 14
Torre di Londra. 18
Varj Proſpetti della Chieſa di S. Paolo in Londra. 30
Due interni Spaccati della Chieſa di San Paolo in Londra. 32
Colonna detta Monumento eretta in Londra per l' incendio del 1666. 35
Caſa dei Marzeri detta Mercers-Chappel. 42
La Dogana di Londra. 42
La Borſa di Londra. 43
Palazzo di S. Giacomo. 46
Palazzo di Whitheal ſul Tamigi. 46
Palazzo detto de' Banchetti in Whitheal. 47
Piazza di Weſtminſter. 49
Facciata della Chieſa S. Pietro, o Badia di Weſtminſter. 51
Parte di Weſtminſter. 52
Collegio di S. Giovanni. 63
Collegio di S. Pietro in Cantabrigia. 64
Fanale del Porto di Plymouth. 90
Campo di pietre in Salisbury. 102
Facciata del luogo delle Pubbliche Lezioni dell' Univerſità d' Oxford. 107
Luogo delle Lezioni Pubbliche in Oxford. 107

Col-

Collegio di S. Giovanni Batiſta in Oxford . 107
Teatro Seldoniano in Oxford. 108
Rovine della Chieſa d' Amerſden in Oxford. 110
Facciata della Caſa di Hatfield nella Provincia di Hereford. 116
Facciata della Chieſa Cattedrale di San Pietro in Jorck. 136
Predicazione de' Quacheri. 181
Abiti dei Cavalieri dell' Ordine della Giarrettiera. 189

STATO PRESENTE DELL' ISOLE BRITANNICHE.

Giacciono le *Isole Britanniche* nell' *Oceano Atlantico*, o *Occidentale* tra li 50., e 60. gradi di latitudine Settentrionale, divise dal Continente dell' *Europa* da uno Stretto, onde vi fu chi si persuase, che da quella sieno state staccate o per un terremoto, o per l'impeto delle acque del mare istesso. Fra queste si annoverano la *Gran Bretagna*, l' *Irlanda*, l' Isole di *Man*, le *Ebridi*, le *Orcadi*, e molte altre minori Isole.

Incominciando dalla *Gran Bretagna*; ella è lunga da Settentrione a Mezzodì cinquecento, e dieci miglia Inglesi, contando dai quarantanove gradi, e cinquantacinque minuti, sino ai cinquantaotto gradi, e trentacinque minuti. La sua larghezza è varia; perocchè dov'è più larga, ha trecento miglia, e dove meno, non giunge alla terza parte. La sua figura è irregolare, nè si saprebbe a che rassomigliarla.

Anticamente fu creduta l'Isola più grande del mondo, ma al presente si trovano le Isole di *Borneo*, di *Sumatra*, di *Madagascar* nell' *Indie Orientali* di maggior grandezza di questa.

Fin d'allora che fu scoperta da' Romani, passava col nome di *Gran Bretagna*, e forse se le dava l'aggiunto di grande, o per distinguerla dall' *Irlanda* chiamata *Britannia Minor*, o perchè sos-

se allora l' Isola più grande del mondo conosciuto. Il Sig. Camdeno crede, che si chiamasse *Britannia* da *Brit*, o *Brith*, che nella lingua de' primi abitatori volea dire macchiato, tinto, o dipinto; e ciò perchè, come quegli abitanti passavano sotto il nome generale di *Cimbri*, o *Cumeri*, ch'era comune anche ai Galli, si distinguevano però con un costume particolare di dipingersi, o tingersi la pelle. Si crede poi, che i Greci essendo giunti colla navigazione fino a queste Isole, aggiungessero al nome, che tra gli abitanti correva di *Brit*, quello di *Tania*, che in greco si vuol che significhi regione, o paese, e quindi abbiano composto il nome di *Britannia*; o paese de Britoni; e da loro poi sia passato ne' Romani, la qual opinione da molti è rigettata. Il Sig. Boccarto vuole, che i Fenici l'abbiano nominata *Baratanack*, o *Bratanack*, che presso loro significava terra di Stagno, perciocchè molto se ne trovava in quest' Isole, e quindi poi sia stata detta *Brettagna*. Prima però che avesse questo nome si chiamava *Albion*, o *Alpion*, o da Alpion figliuolo di Nettuno, o dalla bianchezza che si scopriva ne' monti in passando dal Cominente a queste Isole, o perchè *Olbion*, che in greco vuol dir felice, dinotasse esser queste le Isole fortunate.

La *Gran Bretagna* si divide in Settentrionale, e Meridionale: nella prima si contiene quella parte che ordinariamente si dice *Scozia*; nell' altra, l' *Inghilterra*, e *Walles*. Io darò prima la descrizione di questa seconda.

CA-

CAPITOLO PRIMO.

Del Nome, ſito, eſteſa, e forma del Reame d'Inghilterra: Aria, Fiumi, Animali, e Minerali.

QUeſto Reame preſe il nome d'*Inghilterra* dagli Angli, popolo Saſſone, che anticamente abitava quella parte della *Cherſoneſo Cimbrica*, ora chiamata *Sleſwicke*, e nel quinto ſecolo paſsò a ſtabilirſi nella *Bretagna* Meridionale.

L'*Inghilterra* ha per confini a Settentrione *Solway*, *Firth*, i monti di *Cheviot*, ed il fiume *Tweed* che la divide dalla *Scozia*; all'Oriente l'*Oceano Germanico*, che la ſepara dalli *Paeſi Baſſi*, e dalla *Germania*; a Mezzodì il Canale d'*Inghilterra* per cui è diviſa dalla *Francia*; e il Canal di *San Giorgio* a Ponente, onde vien ſeparata dall'*Irlanda*. La ſua forma è triangolare, ed ha trecento e ottanta miglia di lunghezza; e dov'è più larga, trecento.

L'aria d'*Inghilterra* non è così fredda nell'Inverno, come in molti paeſi del Continente, che ſono nella medeſima latitudine. Perciocchè in quelli il vento da Settentrione paſſa per un lungo tratto di terre agghiacciate prima che arrivi ad eſſi; e così accreſce il freddo del clima, che in *Inghilterra* prima di giunger paſſa per il mare, che è caldo, e riceve quindi un grado di calore: ma neppure l'eſtate ſi prova caldo, o aridità eccеſſiva. L'aria però non è così pu-

ra, e ſerena come nel Continente. Il tempo non è mai coſtante, di rado vedendoſi un cielo chiaro, e ſereno per ſettimane, e meſi, come ſi vede nel Continente vicino. Fa gelo, e ſi diſfa alternativamente quaſi tutto l'inverno, e poche volte anche d'eſtate ſi gode un meſe di bel tempo continuo. Negli Equinozj però ſi provano i cambiamenti maggiori dal freddo al caldo, e dal caldo al freddo, il che confluiſce non poco alla ſalute degli abitanti, come pure ne' prodotti della terra. Anzi vi fu chi oſſervò, che quando il Sole ſi vede chiaro, tutti gl' Ingleſi ſono allegri, e di buon umore; al contrario ne' giorni torbidi, e nuvoloſi, triſti e malinconici; ond'è che ne' meſi di Novembre, e Dicembre, quando il Sole ſi vede appena qualche volta, s'uccidono, e s'appiccano da sè. Però da gran tempo ſi vede che gli abitanti ſieno incoſtanti al pari del clima; ed è oſſervabile, che l' *Inghilterra* è il paeſe nell' *Europa* meno ſoggetto a mali peſtilenziali. Quattro ſono i fiumi principali, il *Tamigi*, il *Medvvay*, il *Severn*, e il *Trent*; oltre molti altri torrenti navigabili; de' quali ſi parlerà nella deſcrizione delle Contee per dove paſſano.

Il *Tamigi*, o *Tamiſi* abbraccia due fiumi, l'uno detto *Tame*, l'altro *Iſis*, donde ſi pretende, che riceva anche il nome. L' *Iſis* che n' è il ramo più conſiderabile, naſce ne' confini della Provincia di *Gloceſter*, preſſo la villa di *Kemble* un poco a Garbino di *Cirenceſter*, ed è formato da parecchie ſorgenti di una collina, il qual luogo

ſi chia-

ſi chiama anche le ſette ſorgenti. Appena nato egli diviene fiume di qualche conſiderazione, e prende il corſo a Levante, e in lui sbocca il *Churne* un poco ſotto *Creklade*: quindi ſcorre a Greco in *Lechlade*, e s' unisce col *Colne*, dove comincia ad eſser navigabile, portando barche di 40. a 50. botti. Continua il ſuo corſo quaſi a Greco in *Oxford*, ingroſsandoſi per ſtrada con le acque del *VVindruſch*, e con alcune altre meno note. S' unisce il *Charvvel* a Scirocco di *Oxford*, ch' è quaſi circondata da queſti due fiumi, e perciò rende molto delizioſa la ſua ſituazione; quinci ſcorre quaſi a Mezzodì verſo *Abington*, quindi a Scirocco in *Dorcheſter*, dove s' unisce col *Tame*.

Il *Tame* proprio ha la ſorgente vicino a *Tring* nella Provincia di *Ertford*. Scorre prima a Ponente laſciando a ſiniſtra *Alesbury* nella Provincia di *Buckingam*, e quindi a Mezzodì verſo la Città di *Tame*, continuando il ſuo corſo a Mezzodì ſino a che s' unisce coll' *Iſis* preſso *Dorcheſter*. Quindi queſti due fiumi così uniti prendono il nome di *Tamigi*, che ſcorrendo per *Vallingford* giunge a *Reading*; indi per Settentrione a *Enbet*, e *Marlovv*, dove girando a Scirocco va a *Kingſton*; di là volgendoſi a Settentrione per *Brentford*, e *Richmond*, indi alla Città di *Londra* quaſi a Levante, e continuando lo ſteſso corſo va ſino al mare, toltine alcuni piccoli giri. Un poco ſotto *Londra* s' unisce il fiume *Lea*, e a *Scherneeſſ* preſso la bocca il *Medvvay*. E' molto dilettevole la navigazione per

queſto fiume, ſpezialmente tra *Richmond*, e *Londra* incontrandoſi una grata varietà di Città, e di campagne, di caſe, prati, boſchi, e giardini dall' una, e dall'altra parte, ſeparati da un gran fiume.

Il *Medway* ha la ſua origine nella foreſta di *Aſhdown* in *Suſſex* a Libeccio dell' *Eaſt Grinſted*, ed il ſuo corſo per lo più è a Greco, paſſando per *Penshurſt*, *Tunbridge*, *Maidſtone*, e *Rocheſter*. Nell'imboccatura ſi divide in due dall' Iſola di *Sheppey*; il Canale a Levante ſi chiama *Eaſt Swale*; e quello a Ponente, che cade nella foce del *Tamigi*, *Weſt Swale*. E' navigabile da barche ben cariche a *Maidſtone*. Il Canale di *Weſt Swale*, ch'è il più ſpazioſo, è difeſo dal Forte di *Scheerneſſ*, meglio fortificato ora, che quando gli Olandeſi andarono ſino a *Chatham*, e abbruciarono l'Armata Reale. La ſabbia, e le ſecche che ſi trovano nell'ingreſſo del *Tamigi*, e del *Medway* ſi credette fin allora, che baſtaſſero a difender il Regno dalle Armate ſtraniere; e ſe gli Olandeſi non foſſero ſtati condotti da alcuni malcontenti Piloti Ingleſi per queſti fiumi, eſſi non avrebbero trovata mai la via di riuſcire in quella impreſa. Perciocchè non ſolamente vi ſono le ſecche coſtanti alle bocche di queſti fiumi, ma di tratto in tratto ne compariſcono di nuove, in modo che gl' Ingleſi ſteſſi non ſi arriſchiano di entrarvi ſenza un Pilota pratico; ed alcuni credono, che ſe non ſi uſa qualche rimedio, col tempo ſarà quaſi impoſſibile a' Vaſcelli groſſi l'entrarvi. Entrati però che ſieno, non potranno trovare Porti più comodi,

e più

e più ſicuri, che all'altezza di *Londra* ſul *Tamigi*, e di *Chatham* ſopra il *Medway*. Queſti fiumi ſono abbondanti di Salmone, e di molte altre ſorte di buoni peſci.

Il fiume *Severn* o *Sabrina* creduto il ſecondo fiume d'Inghilterra, ſi ſuppone che abbia preſo il ſuo nome dalla parola Bretona, *Saur*, o *Havr*, che vuol dire Violenza, a cauſa del ſuo impetuoſo corſo. Naſce nel monte *Plynlimmon*, nella Provincia di *Montgomery*; ſcorre prima da Ponente a Levante, ed unito con un altro piccolo ruſcello a *Llanydloes* paſſa a Greco a *Newton*, e così a *Welchpool*; un poco ſotto queſta Città divien navigabile. Paſſa per *Shrewsbury*, di cui circonda le mura, e per *Worceſter*, e per *Glouceſter*, donde ſcorre a Libeccio fino al mare, ricevendo in ſe molti altri minori fiumi. Queſto per altro ſcorre a guiſa d'impetuoſo torrente, e ſpeſſo allaga le vicine contrade; però è abbondante di perfetto Salmone, e di tutti que' peſci, che ſi trovano nel *Tamigi*.

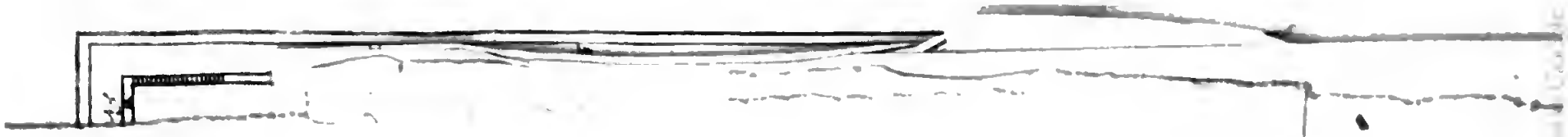
Il *Trent* ha la ſua ſorgente in *Moorlands* della Provincia di *Stafford*, e ſcorre a Scirocco per *Newcaſtle Underline*, dividendo quella Contea in due parti preſſo che eguali. Ai confini di *Derby* ſi volge a Greco, e ſcorre per *Nottingam*, donde continua il ſuo corſo a Settentrione fino a' confini della Provincia di *Lincoln*. Unitoſi poi col fiume *Ouſe* dalla Provincia di *Jorck* cangia il ſuo nome in quello di *Umber*, e sbocca a Levante nel mar Germanico, laſciando a Ponente la Città di *Hull*. Anche in queſto concorrono altri piccoli fiumi,

e ſebbene non abbonda di molte ſorti di peſci, di quelle però che n' ha, è così abbondante, e ſono così eccellenti nel loro genere, che ſuppliſcono alla varietà. Queſto fiume eſſendo anch' eſſo navigabile, e con ciò comunicandoſi nelle diverſe parti del Reame le manifatture, e i prodotti di ciaſcuna parte all'altra, ſi crede che ſarebbe d'infinito giovamento, ſe tutti e tre queſti gran fiumi, il *Tamigi*, il *Severn*, e il *Trent* foſſero tra sè uniti, e reſi navigabili l'uno nell'altro.

Non mancano in quel Reame molti generi di animali; i buoi ſono aſſai grandi, e buoni; le pecore ed i caſtrati ſono ſtimati per la carne, e per la lana, e ſi trovano in grande abbondanza. I Cavalli da ſella, e da carrozza ſono belli, e grandi, e ben proporzionati, e molto veloci al cammino, correndo ordinariamente venti miglia di viaggio in un ora, meno cinque, o ſei minuti. Non ſono però meno forti, portando gran peſi, e tirandoli, anzi ſu' monti vanno come altrove i muli. Vi ſono cani di varie ſorte, e di ſtraordinarie grandezze, dei quali particolarmente ſe ne ſervono a ſtraſcinar peſi, fanciulli, ed altre coſe, or attaccandoli ſoli, or accoppiandoli a due, a quattro, e a ſei a piccole carrette fatte a poſta per queſto uſo. Gli uccelli altresì, ed i volatili ſono di varj generi, e molti.

Una volta ſi trovavano miniere di Stagno in *Cornovval*, e furono in grande ſtima fin da quando fu ſcoperta queſt' Iſola da' Greci, e da' Fenici. Vi ſono ancora miniere di piombo, di rame, e di ferro, e forſe alcune di argento; ma di queſt'ultimo non ſe ne cava dopo la ſcoperta delle miniere

Ayrick
Harnessed Burton
Street
Loriah



niere del *Potosì*. Si trovano delle buone miniere di pietre da fabbrica, alcune di marmi, o di pietre molto ſimiglianti a' marmi, altre di alume, di ſale, e di carbone. Queſto carbone ſerve in *Inghilterra*, come abbiamo oſſervato anche nell'*Olanda*, in vece di legna, eſſendovi ſcarſezza di queſte. Il vantaggio che da quello ſe ne ritrae è, che ſi può laſciar acceſo per moltiſſime ore, e ſe ne trova ancora dopo, il che non ſuccede delle legna. E' ben vero che il fuoco delle legna è più chiaro, e più ſano ancora; e ſe nelle oſterie, e dove alloggia la Corte di Londra vi fôſſe obbligo di abbruciar legna, ſi vedrebbero meno incendj.

CAPITOLO II.

Varie diviſioni antiche, e moderne dell' Inghilterra, o Bretagna Meridionale; e particolarmente della Contea di Middleſex, e della Città di Londra Capitale del Reame.

QUando i Romani entrarono nell'*Inghilterra*, o nella *Bretagna Meridionale* ſotto Giulio Ceſare, la trovarono diviſa in molti piccoli Governi, o Principati, che uniti ſotto il comando di Caſſibelano ſe gli oppoſero. I più conſiderabili tra queſti ſono dagli Scrittori Romani diſtinti co' nomi ſeguenti. 1. *Cantii*, abitanti della Contea di *Kent*. 2. *Regni* di *Surrey*, e *Suſſex*. 3. *Durotriges*, della Provincia di *Dorſet*. 4. *Dumnonii* di *Devon*, e *Cornovvaglia*. 5. *Belgæ*, di *Somerſet*, *Wilt*, e *Hamp*. 6. *Atrebatii*, di *Berk*. 7. *Dobuni*,

ni, di *Glovvceſter*, ed *Oxford*. 8. *Cattenchlani*, di *Warvvick*, *Buckingham*, e *Bedford*. 9. *Trinobantes*, di parte di *Hertford*, *Eſſex*, e *Middleſex*. 10. *Iceni*, di *Suffolk*, *Norfolk*, *Cambrigia*, e *Huntingdan*. 11. *Coritani*, di *Lincoln*, *Leiceſter*, *Rutland*, *Derby*, *Nottingham*, e *Northampton*. 12. *Cornavii*, di *Werceſter*, *Stafford*, *Shrop*, e *Ches*. 13. *Brigantes*, di *York*, *Lancas*, *Durham*, *Weſtmorland*, e *Cumberland*. 14. *Ottadini*, di *Northumberland* con quattro altre Contee della *Scozia*. 15. *Silures*, di *Hereford*, con quattro Contee di *Galles*, cioè *Radnor*, *Brecknock*, *Monmouth*, e *Glamorgan*. 16. *Ordovices*, cinque Contee in *Galles*, cioè *Montgomery*, *Merioneth*, *Caernarvon*, *Flint*, e *Denbigh*. 17. *Dimetæ*, gli altri abitanti di Galles, cioè *Caermarthen*, *Pembrook*, e *Cardigan*. Reſi queti padroni della *Bretagna Meridionale* i Romani, la diviſero nelle ſeguenti Provincie. *Britannia prima*, *Britannia ſecunda*, *maxima Cæſarienſis*, *Valencia*, e *Flavia Cæſarienſis*, i confini delle quali ſono molto incerti. Si ſuppone però che la *Britannia prima* comprendeſſe le Contee Auſtrali, la *ſecunda*, quelle di *Galles*, la *Maxima Cæſarienſis*, e *Valencia* le Settentrionali, e la *Flavia Cæſarienſis* il mezzo dell' *Inghilterra*.

Ai Romani ſuccedettero i Saſſoni, che diviſero l'*Inghilterra*, toltane *Galles*, in ſette Reami, ordinariamente chiamati l'Eptarchia, cioè.

1. Il Reame di *Kent*, che contiene la ſola Contea di *Kent*. 2. quello de' Saſſoni Meridionali, cioè le Contee di *Suſſex*, e *Surrey*. 3. degli Angli Orientali, che ſono le Contee di *Norfolk*,

Suf-

Suffolk, *Cambrigia*, e l'Iſola di *Ely*. 4. dei Saſſoni Occidentali, cioè le Contee di *Cornovaglia*, *Devon*, *Dorſet*, *Somerſet*, *Wilts*, *Hants*, & *Berks*. 5. Quello di *Northumberland*, che comprende le Contee di *Lancaſter*, *York*, *Durham*, *Cumberland*, *Weſtmorland*, *Northumberland*; e la *Scozia* nello Stretto di Edimburgo. 6. Il Reame dei Saſſoni Orientali, cioè *Eſſex*, *Middleſex*, e parte della Provincia di *Hertford*. 7. Quello finalmente di *Mercia*, che contiene le Contee di *Glouceſter*, *Hereford*, *Worceſter*, *Warwick*, *Leiceſter*, *Rutland*, *Northampton*, *Lincoln*, *Hutingdon*, *Bedford*, *Buckingam*, *Oxford*, *Stafford*, *Derby*, *Shrops*, *Nottingham*, *Cheſter*, e l'altra parte di *Hertford*.

La diviſione però che preſentemente ſi fa per il governo Civile, è quella de' Circuiti, come dicono gl' Ingleſi, o di Provincie, che ſono ſei, e abbracciano trentaotto Contee, o *ſhires*. 1. L'*Heme*, che ſotto di ſè ha le Contee di *Eſſex*, *Hertford*, *Kent*, *Surrey*, e *Suſſex*. 2. Il *Norfolk*, o le Contee di *Buckingham*, *Bedford*, *Huntingdon*, *Cambrigia*, *Norfolk*, e *Suffolk*. 3. Il *Midland*, o le Contee di *Warwick*, *Leiceſter*, *Derby*, *Nottingham*, *Lincoln*, *Rutland*, e *Northampton*. 4. Il Circuito di *Oxford*, cioè le Contee di *Berk*, *Oxford*, *Monmouth*, *Glouceſter*, *Hereford*, *Shrop*, e *Worceſter*. 5. Il Circuito Occidentale, o le Contee di *Hants*, *Wilts*, *Dorſet*, *Somerſet*, *Cornovaglia*, e *Devon*. 6. Il Settentrionale, o le Contee di *Jok*, *Durham*, *Northumberland*, *Cumberland*, *Weſtmorland*, e *Lancaſter*. *Middleſex*, e *Cheshire* non ſono compreſe in alcuno di queſti Circuiti,

ed

a nettare; gran parte però ancora ſembra una foreſta. Contuttociò ſi vede una dilettevole varietà di Colline, Valli, e Pianure; e l'aria è buona, ma il Terreno non molto fertile.

I fiumi principali di *Middleſex* ſono *Lea*, *Tames*, di cui abbiamo già parlato, *Coln*, *Brent*, e *Nevo River*, o Fiume nuovo.

Il *Lea* naſce preſſo *Luton* nella Provincia di *Bedford*: quindi ſcorre a Scirocco, indi a Levante ſino a *VVare* dove diventa navigabile, e di poi rivolto a Mezzodì divide la parte Meridionale di *Hertford* da *Eſſex*. Serve poi di confine tra *Middleſex*, ed *Eſſex* fino a che sbocca nel *Tames* un poco a Levante di *Balckvvall*. Da queſto fiume va in *Londra* molto grano, e di quel macinato, che ſerve a far la birra. A propoſito del *Tames*, o *Tamigi* che ſerve di confine Meridionale a queſta Provincia preſſo a *Stanes*, e poi ſcorre a Levante di *Londra*, io debbo avvertire, che dopo che è ſtato fabbricato il nuovo Ponte a *Fulham*, la marea non aſcende che ſino a un mezzo miglio di *Richmond*; e che le ſponde di queſto fiume tra *Cherſey*, e *Richmond* ſono ornate di Caſe e Villaggi quanto quelle di ſopra.

Il *Coln* naſce preſſo *North-Mimms* nella Provincia di *Hertford*: ſcorre prima a Garbino, indi a Mezzodì, ed è confine a Ponente di queſta Contea a *Breakſpear*, ſino a che ſi perde per varie bocche nel *Tamigi* un poco ſopra *Stanes*. Egli è di gran vantaggio a *Londra* per il formento che viene per eſſo in quella Città.

Il

Il *Brent* è un ruſcello che non è navigabile: naſce ne' confini di *Heriford*, e sbocca nel *Tamigi*.

La nuova *Riviera*, che naſce a *Amwel* preſſo *Ware* nell' *Herford* va a *Londra* per un Canale, o acquedotto fatto nel 1613. artifizioſamente, per provvedere d'acqua la Città, come dirò più diſtintamente altrove.

La Contea di *Middleſex* ordinariamente ſi divide in otto cantoni; di *Eltborne*, *Spelthorne*, *Goare*, *Isleworth*, *Edmonton*, *Oſulſton*, *Finesbury*, e *Wenlaxbarne*; queſte due ultime da alcuni ſi chiamano Franchigie, e la Città Capitale di *Londra* ne occupa gran parte. I luoghi principali preſſo la Città di *Londra*, e *Weſtminſter* ſono *Keſington*, *Chelſea*, *Chiswick*, *Acton* ec.

Londra dagl'Ingleſi detta *London*, è la Città Capitale de' tre Reami, e preſa nella ſua maggior eſteſa comprende le Città di *Londra*, e *Weſtminſter*, con tutti i borghi, non eccettuato quello di *Southwark*, con le fabbriche vicine a Mezzodì del fiume. La Città è di figura piuttoſto lunga, e la ſua lunghezza per retta linea è di cinque miglia andando da Levante a Ponente, e la ſua larghezza da Mezzodì a Tramontana di due miglia e mezzo in alcuni luoghi, in altri appena un miglio e mezzo. La circonferenza non gira più di ſedici miglia a' giorni noſtri.

La Città s'alza a poco a poco a Settentrione del *Tamigi*, onde la maggior parte è ſopra un' eminenza; ma la parte che è a Sirocco, e Garbino

della

A. *Il fiume Tamigi.* B. *Il Ponte.* C. *La Tor*
D. *Il Palazzo di Whitehall.* E. *il Borgo di Sout*

Digitized by Google

della Città, e a Mezzodì dal fiume è in una perfetta pianura. Non vi ſono eminenze che ſieno incomode a' viandanti, o ai carri, fuor di quelle di *Holborn*, e *Snow Hill*. Le ſtrade ſono per lo più eguali, e piane, lunghe, larghe, belle, e ordinate, e le piazze quadrate, ſpazioſe, e magnifiche. Ma prima di paſſar innanzi dirò qualche coſa dell'antica Città.

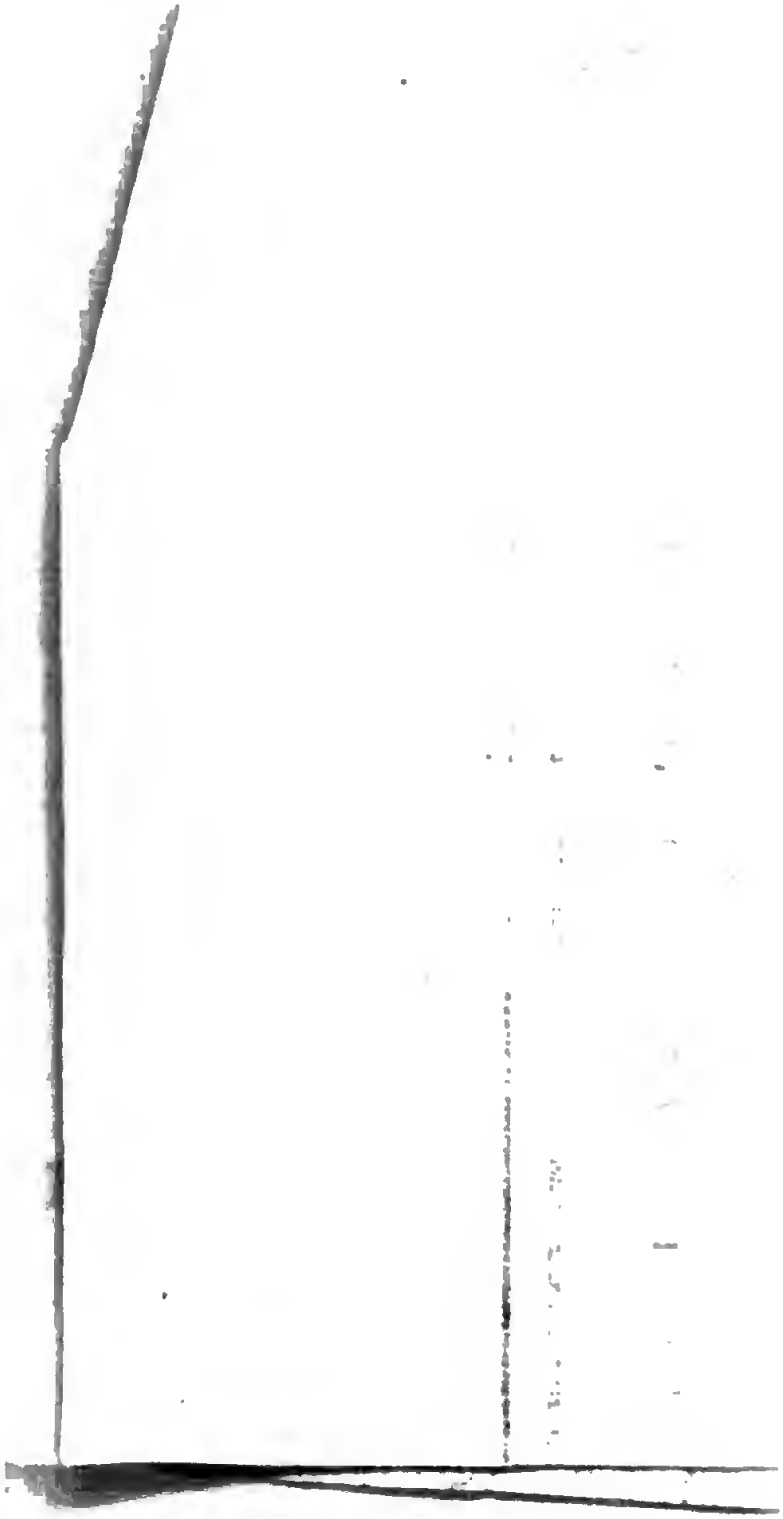
Il ſuo nome è incerto onde ſia derivato, e ciò che fin ora fu ſcritto, non ſono che ſemplici conghietture. Non è meno incerto il ſito dove anticamente era la Città. Molti pretendono ch' ella foſſe alla parte Meridionale del *Tamigi* anche prima dei Romani, i quali abbiano poi cominciato a fabbricarla dalla Settentrionale. Ma Ceſare, e Tacito, ed altri ſcrittori Romani, che ſapevano meglio lo ſtato, in cui fu trovato queſto paeſe al tempo che l'invaſero, non ci dicono parola alcuna del luogo dove foſſe poſta *Londra*; anzi ſi può vedere, che a quel tempo non v'era nemmeno una Città nel ſenſo che l'intendiamo ora. Quei di *Kent*, e delle *Maremme*, che al dir di Ceſare erano i più colti, vivevano in piccole Capanne fra boſchi, o ſu le ſponde dei fiumi, e le Fortezze, e Piazze forti conſiſtevano in luoghi difeſi da ripari di terra ſoſtenuta con legni incrocicchiati, e circondati da foſſe, dove poi ſi ritiravano con gli animali, e mobili, quando temevano d' eſſer aſſaliti dai nemici: i luoghi però più ſtimabili erano quelli circondati dall' acqua, o chiuſi fra' boſchi, o paludi impraticabili, dove ſi ritiravano i

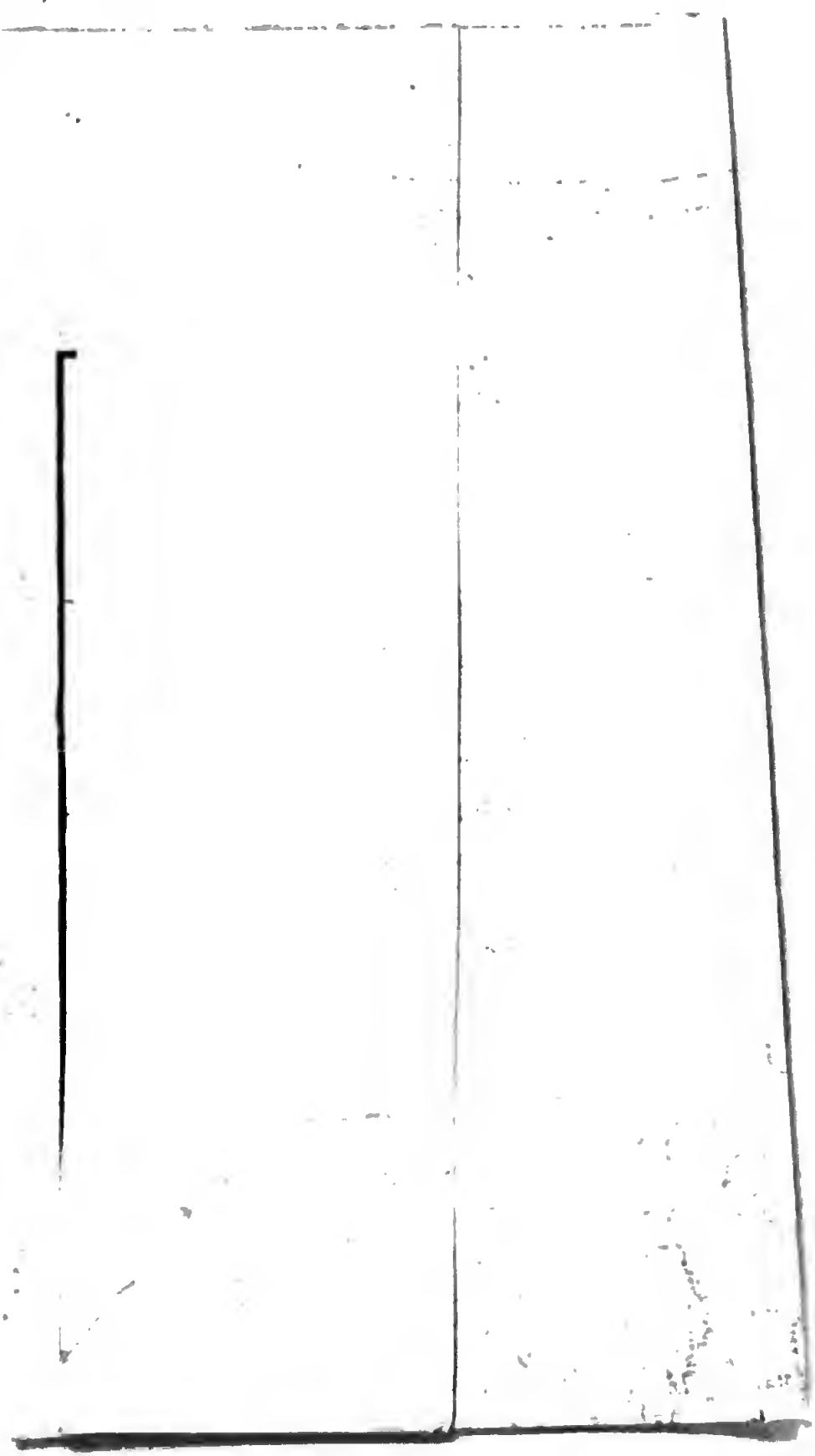
Re

Re Britanni fuggendo da' Romani vincitori. Tali doveano eſſere le altre più grandi Fortezze, e probabilmente di tal ſorta era Vernlamio. E ſe Ceſare dice *Civitas Trinobantium*, per il primo egli intende una unione, una comunità di gente, non Città come intendiamo al preſente, e *Trinobantium* non è *Londra*, e non può eſſerlo.

E' veriſimile, che dapoi che i Principi della *Bretagna Meridionale* ſi ſottomiſero a Ceſare, e diedero oſtaggi, e con ciò quel paeſe divenne col tempo più noto ai Romani, ed ai Galli, Spagnuoli, e Germani loro alleati; poſſano eſſervi concorſi Mercanti, e venturieri aſſai più che per l'addietro. E come il *Tamigi* è il più proprio fiume di tutti quei dell'Iſola per negoziare colle Nazioni meridionali, e verſo le bocche del fiume era tutto pien di boſchi, e di paludi, i Mercanti foreſtieri giunſero ſino al luogo dove ora è *Londra*, trovandolo il più adattato per isbarcare le merci, e per trafficare con i paeſani. Infatti poco più di cent'anni dopo il paſſaggio di Giulio Ceſare, *Londra* era un luogo di gran commerzio. Perciocchè Tacito la deſcrive come tale a tempo della ſollevazione dei Bretoni ſotto Boadicea nell'Anno di Criſto 62; nè pur allora era piazza forte, ed è naturale il credere dal ſuo racconto, che non aveſſe nemmeno mura. Egli dice che Svetonio Capitano Romano non ſi credeva in quella ſicuro con un corpo di dieci mila Veterani, benchè non aveſſe altri nemici, che la Regina Boadicea, ed un ammaſſo di gente ſenza diſciplina, che la ſeguiva.

V'è





V'è chi crede ch'Elena madre dell'Imperador Coſtantino ſia ſtata la prima a circondarla di mura verſo il 306, ed altri vogliono che ſia ſtata ſenza, ſino al ſeſto ſecolo. Ciò ch'è vero però, ſi è, che *Londra* eſſendo ſtata incendiata, e diſtrutta dai Daneſi nel 839, fu rifabbricata dal Re Alfredo nell'886; e circa trent'anni dopo, era Piazza forte, eſſendoſi difeſo dentro di eſſa il Re Ethelredo contra gli aſſalti dei Daneſi, avendogli obbligati a levar l'aſſedio. Oltre le mura vi è ancora la foſſa fatta come ſi crede ſolamente nel 1190. Noi abbiamo una piena deſcrizione di *Londra* da Fitz Stephens nato in Londra, e fatto Monaco in Canterbury, che ſcriſſe ſotto Enrico II, e III, e in generale dice, che era una delle più famoſe Città del mondo, la Capital d'Inghilterra, e la ſede del Governo; che le ſue Mercanzie ſi traſportavano per tutto il mondo; non che allora aveſſero gl'Ingleſi tanti Vaſcelli che andaſſero per tutto navigando, ma i Popoli dei *Paeſi Baſſi*, ed altri come Genoveſi, e Veneziani portavano le merci all'Iſola neceſſarie, e traſportavano altrove quelle dell'Iſola. Egli poi loda la bontà dell'aria, e la bellezza del ſito, e ſopra tutto le forti mura, e torri; e nota ch'era abitata da molti Nobili, e da perſone di diſtinzione.

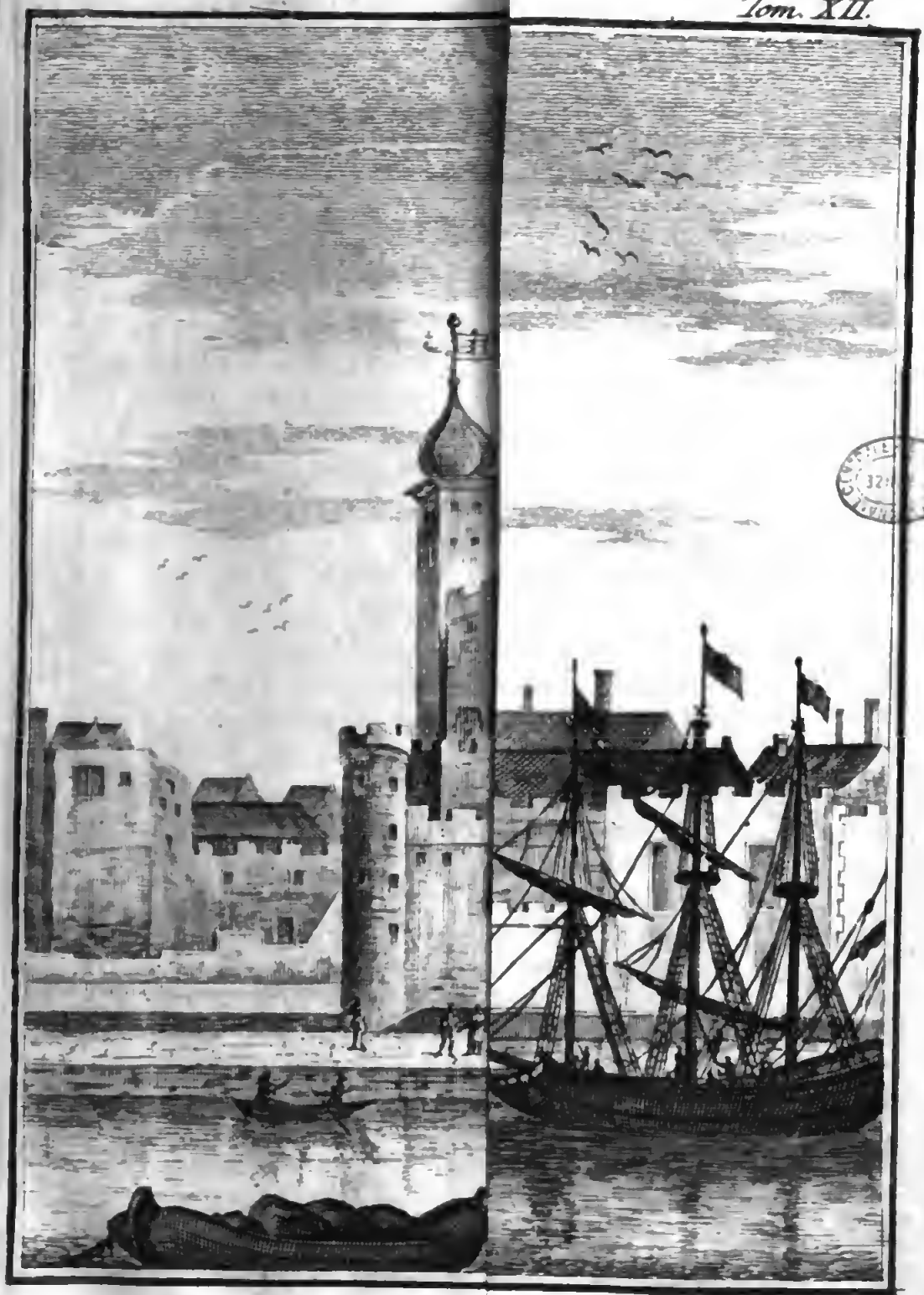
Le Porte della Città anticamente erano quattro, in varj tempi poi creſciute, e al preſente ridotte ſino al numero di otto, oltre le falſe Porte.

Vi ſono ancora molte Torri, e Fortezze. 1.

La torre del Ponte di *Londra* fabbricata nel 1426, e rifabbricata poi nel 1579. Ma come la parte superiore era di tavole, s'abbrugiò nel grande incendio del 1666.

2. A ponente della Città v'era presso le sponde del *Tamigi* una Fortezza detta *Castel* di *Raynardo*, dal nome del suo autore, che passò in Inghilterra con Guglielmo il conquistatore. Enrico VII. la abbellì facendola più un Palazzo che un Castello, ora del tutto abbattuto, e disfatto. 3. V'era ancora il Castello chiamato *Mountfiquit*, che nel 1276. dall'Arcivescovo di *Canterbury* fu dato a' Padri Predicatori per fare un Monastero. 4. Un' altro fu eretto nel Regno di Edoardo I, che durò 300 anni, e fu demolito nel 1502. 5. V'era un'altro convertito dopo in Palazzo dove il Re Giovanni I. risiedeva, e dopo lui altri Principi; ma essendo per crollare, fu con magnificenza rifabbricato da Enrico VIII, per ricever Carlo V. Imperatore, quando nel 1522 passò in *Inghilterra*. Il Re Edoardo lo donò poi alla Città, che ne fece una Casa di correzione per i vagabondi, e per altri usi di cui dirò, quando parlerò degli Ospitali. Molte altre torri v'erano un tempo, ora distrutte, o convertite in altri usi; dal che si cava che anticamente gran parte di *Londra* era piena di reali, e nobili Palagi, a cui erano uniti grandi Giardini, che la rendevano più deliziosa, e forse d'aria più salubre, che non è ora, benchè non così ricca, nè popolata.

La *Torre* per eccellenza chiamata *Torre* di *Londra* merita, che se ne parli distintamente, essendo



Digitized by Google

do tanto grande, e l'unica, che ſia reſtata ſino a' noſtri giorni.

Ella è poſta a Scirocco ſul *Tamigi*, e in fatti compoſta di molte torri, o forti, fabbricati in varj tempi, e conſervano varj nomi, benchè al preſente la maggior parte inſieme con una piccola Città, e Chieſa ſieno rinchiuſe da mura, e foſſe, e non formino che una ſola Fortezza.

V'è chi crede contra la fede dell'Iſtoria, che Giulio Ceſare ne ſia ſtato il primo Autore; ma il fatto è che fu Guglielmo il conquiſtatore il primo, e poi da altri Re in diverſi tempi per varie ragioni fu accreſciuta. Siccome le fortificazioni ſono fatte all'antica, così non ſi crede ch'ella poteſſe reſiſtere ventiquattro ore a un eſercito, che foſſe all'aſſedio. La Foſſa è veramente larga, e profonda, e vi ſi può far entrare ad arbitrio l'acqua del Tamigi; ma le mura non reſiſterebbero a due batterie di Cannoni, e ſervirebbero le rovine per empire il foſſo, il quale al più non ſerve, che per difendere da un aſſalto improvviſo. Sopra le mura vi ſono molte Torri grandi, e che ſembrano formidabili, ma non ſono però di valida difeſa.

Le fabbriche principali rinchiuſe nelle mura di queſta Torre ſono. 1. La Chieſa Parocchiale di S. Pietro; perciocchè quella è una Parocchia, che abbraccia cinquanta e più Caſe, in cui vi abita il Governatore, ed altri Uffiziali del Luogo ſteſſo. Queſta Chieſa ſi crede che ſia ſtata più grande, e più magnifica, che non è al preſente; ed una volta

vi erano due luoghi eſpreſſamente deſtinati per il Re, e la Regina.

A Levante della Chieſa v'è un bel pezzo di Architettura, ordinariamente chiamato l'*Arſenale*, cominciato dal Re Giacomo II, e terminato da Guglielmo III. Egli è di 390 piedi lungo, e ſeſſanta largo. A Mezzodì v'è la Porta ornata con quattro colonne, l'intavolatura, ed il frontone triangolare di ordine Dorico. Sotto il frontone ſi veggono le armi regie, con Trofei, che ſono di grande ornamento. Tutta queſta fabbrica conſiſte in due gran Camere, ogn'una delle quali forma tutta la lunghezza. Nella più baſſa camera v'è un treno intiero d'artiglieria, conſiſtente in Cannoni, e Mortarj, baſtante per un armata di cento mila Uomini; ma non vi ſi è veduto Cannone, che paſſaſſe le ventiquattro libbre; e i pezzi di una gran batteria, che portano balle di 32, e 48 libbre ſono ne' regj Magazzeni a *Deptford*, *Wolwich*, *Chatham*, e *Portſmouth*. Nell'Arſenale ſi veggono ancora alcuni Mortarj inventati dal famoſo ingegnere Olandeſe Cohorn, e da lui traggono il nome, con i quali ſi sparano molte granate in un tempo ſteſſo; ed inoltre molti altri ſtraordinarj pezzi o fatti fare, o preſi dai nemici.

Nella Camera ſuperiore v'è l'*Arſenale* delle armi più leggiere, ed è egualmente grande che quella di ſotto; In queſta vi ſono con buon ordine poſti moſchetti, ed altre arme per ottanta mila Uomini, la maggior parte d'ultima invenzione; ſono tenuti ſempre netti, e diſpoſti in gui-

ſa che non ſi può prenderne uno, ſenza moverne un altro. Occupano tutto il mezzo della Camera dall'alto al baſſo, terminando con colonne fatte di Picche, e laſciando nel mezzo, ed alle parti un vuoto. A ſettentrione, e mezzodì della Camera ſi veggono otto colonne formate di picche, e piſtole d'ordine Corintio, i di cui intercolunnj ſono di Carabine, e Piſtole poſte a ſcacchi. E a onda di mare ſi veggono Coltelli, Spade, e Bajonette; a mezza luna in ſemicircolo, e in forma di targa, delle Bajonette; una ſpezie di batteria fatta di ſpade, e piſtole; il Sole con raggi di piſtole; due Porte di alabarde, e piſtole; la ſpina del dorſo di una balena fatta di Carabine; un fiero ſerpente, Giove e l'Idra con bajonette, e molte altre coſe. Ma non v'è niuna coſa più bella, e più magnifica, che le quattro gran colonne ſcannellate fatte di piſtole nel mezzo della Camera, che ſembra che la ſoſtengano. Si veggono molte altre arme oſſervabili per l'uſo che ne fu fatto; come per eſempio le arme preſe agli Spagnuoli che sbarcarono in Scozia nel 1719 ec.: Ma ſi pretende ſopra tutto, che niun Prencipe nell'*Europa* abbia un Arſenale di piccole arme così perfette nel loro genere, e così ingegnoſamente diſpoſte.

Nell' Arſenale meritano eſſer oſſervate alcune ſtatue dei Re Ingleſi a Cavallo armati da capo a piedi, tra' quali i principali ſono Edoardo III., Enrico V., e VII.; Carlo I. e II. e il Re Guglielmo. Si vede altresì l' armatura di Lord Kingſale con la ſpada preſa al General France-

ſe; queſto Signore ebbe il privilegio di coprirſi alla preſenza del Re, ed i ſuoi diſcendenti ne ſono ancora in poſſeſſo.

Nella Torre abita il Magiſtrato dell'Artiglieria, e gli ufiziali ſerventi, che perciò hanno le loro ſtanze; egli ha la ſopraintendenza delle arme, Munizioni, Artiglieria, Magazzini, e di tutte le provviſioni di guerra nel Reame.

La Torre detta *White* è fatta di pietra grande, e quadrata con una piccola torre per ciaſcun angolo nel pendìo della collina un poco ſopra l'Arſenale, ed iſolata, dove una volta ſi tenevano mille Barili di polvere, ma ora è diſperſa in varj luoghi, e magazzini, e ciò cred'io per prevenire qualunque accidente; poichè ſe per diſgrazia prendeſſe fuoco tanta polvere rinchiuſa in un ſol luogo, ſarebbe fatale alla Città, ed alla Torre. Queſta torre di *White* fu fabbricata la prima volta da Guglielmo il Conquiſtatore, ma rifatta, e accomodata tante volte, che naturalmente non vi dee eſſer più una pietra di quelle prime. La guardia principale della torre, e gli appartamenti degli ufiziali ſono alla parte Orientale di queſta.

Nella Capella della torre di *White*, ordinariamente chiamata la Capella di Ceſare, ed in una gran Camera vicina dalla parte di Levante, ſono cuſtoditi molti atti pubblici antichi; Bolle dei Pontefici, e lettere originali de' Principi foreſtieri, che ſono ſtate poſte in ordine, e aſſicurate dal pregiudizio del tempo per ordine della Camera Alta in queſti ultimi tempi. V' è

il

il ſuo Guardiano, che ha cura, ed ha un ſoſtituto.

V'è anche il Magiſtrato della Zecca, dove al preſente ſi batte tutta la moneta che gira per il Reame; occupa queſta una gran ſtrada della torre, in cui ſono gli appartamenti degli Ufiziali che hanno la ſopraintendenza.

Oltre di ciò, v'è un luogo dove ſono ripoſte le inſegne regie, il quale è ſituato a Levante dell' Arſenale. La liſta che ordinariamente ſi dà a' curioſi che vanno a veder queſto luogo, è la ſeguente.

1. La corona Imperiale, con cui ſono incoronati tutti i Re d' Inghilterra ſino da Edoardo il Confeſſore.

2. Il Globo che tiene nella mano ſiniſtra il Re nel tempo dell'Incoronazione; nella cima del quale v'è una gioja un pollice, e mezzo groſſa.

3. Lo ſcettro Reale con la Croce, in cui v'è un'altra gioja di gran valore.

4. Lo ſcettro con una colomba, ſegno di pace.

5. Il baſtone di Sant'Edoardo tutto coperto d' oro, che ſi porta innanzi al Re nell' Incoronazione.

6. Una ricca Saliera, in forma di terra, che ſi pone il giorno dell'Incoronazione ſu la tavola del Re.

7. La *Curtana* o ſpada di grazia, che ſi porta tra le due ſpade di giuſtizia ſpirituale, e temporale, nel tempo dell'Incoronazione.

8. Un bel fonte batteſimale d'argento, tutto

dorato, dove si battezza il Re, e la famiglia Reale.

9. Una gran Fontana d'argento donata al Re Carlo II. dalla Città di Plymouth.

10. Il Diadema della Regina Anna, o sia quel piccolo cerchio, di cui si serviva avanti la sua Incoronazione.

11. La Corona dell'Incoronazione fatta dalla Regina Maria.

12. La ricca Corona, che il Re porta sul Trono in Parlamento, in cui v'è uno smeraldo sette pollici grosso, una perla la più perfetta che si vegga, ed un rubino di valor eccessivo.

13. Un Globo, ed uno scettro fatto dalla Regina Maria.

14. Uno scettro d'Avorio con una colomba, fatto per la moglie del Re Giacomo defunto.

15. Gli Sproni, e le armille d'oro che si adoprano nella Incoronazione.

16. L'Ampolla, o Aquila d'oro, dove si conserva l'Olio santo con cui s'ungono i Re, e le Regine, ed un Cucchiajo d'oro nel quale il Vescovo pone l'Olio; che sono antichissimi.

Tutti questi pezzi sono tempestati di preziose gioje, e diamanti, che ne accrescono la bellezza, e la dignità.

In questa Torre v'è altresì un appartamento, dove solevano porsi i prigionieri di condizione; ma da qualche anno vi si pongono d'ogni qualità, o perchè non fuggano, o perchè non abbiano mezzi d'aver corrispondenze con i loro amici, com' è facile nelle altre prigioni.

Den-

Dentro queſta torre ve n'è un'altra, dove ſi tengono gli animali feroci, come Leoni, Leopardi, Tigri, Aquile, e ſimili donati ai Re o da Principi foreſtieri, o dagli Ufiziali di marina.

Paſſando ora a parlare dei Ponti; quello ch'è ſul *Tamigi* al Borgo di *Southvvark* è il più conſiderabile, avendo per eccellenza il nome di Ponte di *Londra*.

Il primo Ponte che fu fabbricato ſul fiume tra *Londra*, e *Southvvark* era di legno, ed antichiſſimo, facendoſene menzione nel 994 quando Sueno Re di Danimarca aſſediò la Città, e in molti altri tempi dopo. Fu fatto di pietra nel 1209, e portato un poco più a Ponente, che non era per l'addietro, e nel 1282, nel ſcioglierſi del fiume ch' era aggiacciato, l'impeto del giaccio portò via cinque archi. Molte volte gl'incendj ſopravvenuti alle caſe che vi ſon ſopra, l'hanno danneggiato, e finalmente nel 1685 ſe ne fabbricarono molte, e molte altre ſi gittarono abbaſſo per rifarle, e rendere il Ponte uniformè.

Queſto Ponte ha nove archi oltre quel pezzo che ſi leva; è fatto di pietra viva, ed ha mille e duecento piedi di lunghezza, e ſeſſanta quattro di larghezza. Le caſe fabbricate dall'una, e dall'altra parte ne occupano venti ſette, e la ſtrada di mezzo venti. Vi ſono tre ſpazj ſolamente verſo la metà del Ponte, dove non ſi veggono caſe, ma un baſſo muro di pietra, con una ferrata, da cui ſi veggono i Vaſcelli, e barche che ſono nel fiume, ch'è una viſta molto bella. Queſta ſtrada ſopra il Ponte è tanto frequentata, ed in

eſſa

essa si negozia, quanto in ogni gran strada della Città. Il continuo passaggio di Carri, e Carrozze rende incomodo il camminare per quella, non v'essendo luogo da ritirarsi, come nelle altre strade. Lo spazio vuoto fra mezzo è come un Ponte levatojo, ed anticamente s'usava alzarlo, quando qualche Vascello vi passava per colà; ma al presente niun Vascello passa sotto, che non possa abbassare gli arbori, e passar sotto gli archi. Quattro di questi archi a settentrione del Ponte sono al presente occupati da mulini, e con ingegni, che sollevano assai in alto l'acqua per supplire al bisogno della Città. Questo rende molto; ed unito a ciò che si ritrae dagli affitti delle case, che sono sopra il Ponte, come pure da altre case esterre per ciò assegnate, serve per le spese necessarie alla conservazione del Ponte, e per gli Ufiziali destinati a questo. Ogni arco è difeso da gran pilastri, che rompono l'impeto dell'acqua, e si veggono a fior d'acqua. Nel mezzo del Ponte v'è una casa, che forma un arco, e alla parte del settentrione v'è una iscrizione in Inglese, che comincia in Latino così. *Anno 1685 & Primo Jacobi Secundi Regis*, poi dice: *Questa strada è stata aperta, e allargata da 12 a 20 piedi dal Sig. Giacomo Smith K. T. Lord maggiore*. Il motto dell'Orologio sopra quest'Arco è pure in Inglese, che dice: *il tempo e la marea non aspetta niuno*.

V'erano anticamente molti altri Ponti sopra alcuni fiumi, o ruscelli che correvano o intorno, o vicino alla Città, i quali col tempo o sono stati

disfal-

diſalveati, o atterrati, ſicchè al preſente dei ponti non ſi trova nemmeno ſegno.

E' ſoggetto alla giuriſdizione di Londra un gran tratto di terra fuori delle mura circoſcritta da una linea, dalla quale fino alle mura vi ſaranno da trecento Acre, miſura d'Inghilterra, un Acre computandoſi 720 piedi regj di lunghezza.

Tutto il Paeſe ſoggetto alla giuriſdizione della Città ſi divide in venti ſei parti, che gl'Ingleſi chiamano *Ward*; ogni una delle quali ha i ſuoi particolari ufiziali. Il primo è l'Alderman ch'è come il Capo, indi un Deputato, alcuni conſiglieri ordinarj, Conteſtabili, dei Scavangers, che ſopraintendono a tener nette le ſtrade, un Bidello, ed altri ufiziali ancora. In queſte parti, o Contrade vi ſono alcune coſe degne di oſſervazione, come Chieſe, monumenti, e fabbriche. Parleremo ſecondo queſta diviſione di alcune Chieſe diſtinte, e prima di quelle che ſono in quella parte ch'è a Settentrione del fiume, il quale ſi può dire in certo modo che divida la Città in due parti.

V'è la Chieſa Parocchiale conſacrata a tutti i Santi detta perciò *Alhallovvs*, a cui s'aggiunge *Barking* per diſtinguerla dalle altre Chieſe dello ſteſſo nome. Eſſa nell'anno 1646 reſtò quaſi diſtrutta, avendo preſo fuoco alcuni Barili di polvere in un magazzino di ragione di un Negoziante. Fu dipoi migliorata, e non tocca dal fuoco del 1666, e nel 1705 fu fatta aſſai bella, ornata, e laſtricata. Le colonne, e le fineſtre ſono per la più parte di Gotico moderno; alcune co-

lon-

lonne però a mezzodì e a ponente ſono d'ordine Toſcano. I Capitelli ſono dorati, il tetto intonacato, e dipinto con molte figure. L'Altare è ben cavato; egli è dorato con quattro colonne d'ordine Corintio, e molte altre coſe ſono da riguardarſi in eſſa.

Vien creduta Chieſa di buona Architettura quella di S. *Bennet Fink* o S. Benedetto, fabbricata di pietra di figura ovale, avendo una cupola, e intorno una gran cornice, ſoſtenuta da ſei colonne di ordine compoſto, tra ciaſcuna delle quali v'è un arco ſpazioſo, ed una gran fineſtra che dà luce; e nel centro della cupola una torre con vetri all'intorno.

La Chieſa di S. *Pietro Cornhill* è famoſa per la tradizione che la fa la più antica, e la Metropolitana del Reame: e di queſta tradizione ſi conſerva memoria nella ſteſſa Chieſa ſopra una Tavola in cui ſta ſcritto, che nel 179 Lucio primo Re Criſtiano di queſta terra, allora chiamato *Britanno*, fabbricò queſta prima Chieſa in Londra, ed ivi ſtabilì la ſede Arciveſcovile, che ſi mantenne per quattrocento anni ſino al tempo dell'Apoſtolo Sant'Agoſtino mandato da San Gregorio. La fabbrica però della Chieſa preſente è moderna, tutta di pietra, fuorchè la parte meridionale ch'è di cotto; e la cupola con la guglia di tavole coperte di piombo, ſoſtenuta da colonne, e ornata con pilaſtri d'ordine Corintio. Merita oſſervazione l'Altare per la fabbrica, e gli ornamenti, e non meno la facciata.

Poco lontano v'è S. Michiele, Chieſa bella, e per-

e perfetta; ma la maggior bellezza conſiſte nella torre, e nei merli ultimamente fatti, che ſuperano tutti quei che ſi veggono in Londra, e ſono di grande ornamento alla Città. Merita eſſer inteſo l'armonioſo concerto di campane, che ſi ſuonano ogni ſettimana, e tutti i giorni feſtivi, o di allegrezza, e danno piacere a tutta la Città. Queſta è una ſpezie di muſica, in cui gl'Ingleſi pretendono aver ſuperato non ſolamente i loro Maggiori, ma tutte le altre Nazioni dell' *Europa*.

Non meno famoſa per queſta ſorta di campane è la Chieſa di S. Magno, e per il ſuo Organo, e per l'Orologio ſolare. La Chieſa è ben fabbricata, di pietra, ed ha un Campanile, che conſiſte in una torre, una cupola, ed una guglia.

Di grande ornamento alla Città è anche il Campanile della Chieſa detta *St. Mary-le-Bovv.* unito ad eſſa con una Galleria, e fabbricato il tutto dopo il 1671, eſſendo ſtato conſumato dal fuoco. Gli ornamenti, e l'architettura meritano eſſer oſſervati.

Supera però tutte le altre del Reame la Chieſa Catedrale di S. Paolo, che ſi crede eſſere antica fino del tempo dell'Apoſtolo Agoſtino ſpedito da Papa Gregorio per la converſione de' Saſſoni alla fine del ſeſto ſecolo. Dell'antica fabbrica però non ſi vede più orma, eſſendo ſtata certamente ne' ſecoli poſteriori accreſciuta e migliorata, perchè fu ſpeſſo ſoggetta ad incendj. L'ultimo, ed il più terribile fu quello del 1666. che la rovinò in gui-

ſa,

ſa, che fu neceſſario abbattere tutte le reliquie dell'antica fabbrica, e farla tutta di nuovo, e fu principiata l'opera nel 1675. e s'impiegarono tra ſette, ed ottocento mila lire ſterline nella fabbrica, e negli ornamenti.

E' lunga dal Levante a Ponente; tra le mura 500. piedi larga, per lo ſpazio di 103. piedi di lunghezza, ed il reſtante, fuorchè tra i portici, 117. piedi. Tra i portici poi da Settentrione a mezzodì con le mura inſieme p. 249., ed il circuito di tutto il muro al di fuori di p. 2292. E' in diverſi luoghi alta più e meno, e la ſua maggior altezza è di piedi 340. coſicchè eccede di poco alla grandezza della Chieſa di San Pietro in Roma.

Ella è poſta ſopra un'eminenza nel mezzo della Città, e iſolata in modo che può vederſi da tutte le parti. L'eſterior della Chieſa ha due ordini di pilaſtri uno ſopra l'altro: il più baſſo ne avea 120. almeno con l'imbaſſamento di ordine Corintio, ed altrettanti il ſuperiore d'ordine compoſito, oltre 20. colonne a Ponente, e 4. a Levante verſo il fine, e quelle de' Portici, e degli ſpazj tra gli archi delle fineſtre. L'Architrave dell'ordine inferiore, ec. è ripieno di varj curioſi ornamenti di Cherubini, Feſtoni, Volute, frutti, foglie ec. Fra gl'intercolunnj del baſſo ordine de' pilaſtri ſono 33. fineſtre ornate, e 6. nicchie, e dell'ordine ſuperiore 37. fineſtre, e incirca 30. nicchie, di cui molte ſono ornate di Colonne, baſi, e frontoni, e a levante uno ſpazio circolare con Colonne, e pilaſtri con feſtoni, frutti ec. ed

alla

Tom. XII.

alla parte ſuperiore una fineſtra tra due piedeſtalli, ed una cornice ec.

Al Portico Settentrionale s'aſcende per 12. ſcalini di marmo bianco, la cupola del quale è ſoſtenuta e ornata da ſei grandi Colonne di 48. pollici di diametro, d'ordine Corintio. Sopra l'antiporta v'è una grande arma con feſtoni ed altro, e ſopra queſta un largo frontone, dove ſono le arme regie con le reali inſegne ſoſtenute da due Angeli con un ramo di palma in mano, e ſotto i piedi le figure del Leone, e dell'Unicorno.

Nel Portico Auſtrale ſi aſcende per venticinque ſcalini, ed è ſimile a quello del Settentrione; ſopra il frontone però v'è una Fenice coll' ali ſteſe tra le fiamme, e la parola *Reſurgam* in lettere majuſcole, per ſignificare che queſta maravigliosa fabbrica fu fatta ſu le ruine dell' antica.

Il Portico a Ponente è ornato e ſoſtenuto da 12. Colonne ſotto, ed 8. ſopra, ſcanalate, e ſecondo gli ordini che corriſpondono a' due ſopraddetti; le dodici più baſſe ſono ornate con architrave, e fregio di marmo, e cornice, e le otto ſuperiori con un imbaſſamento, ed un largo frontale triangolare, ove è ſcolpita in baſſo rilievo la Converſion di S. Paolo, con i raggi di una Gloria, e molte figure d'Uomini, e Cavalli. L'antiporta è pure di marmo, e ſopra l' ingreſſo è ſcolpita in baſſo rilievo la Predicazione di San Paolo a Berea, ed è un gruppo di nove figure oltre quella del Santo, con libri: amendue opere del Signor Bird.

A mez-

A mezzo dì della Chiesa presso la parte Occidentale v'è un foro con l'antiporta, con volute e frutti molto ben scolpiti sotto un frontale, e lo stesso si vede alla parte opposta, ch'è a tramontana; ed in somma tutti i fori sono disposti con molto giudizio per il comodo, e per dar luce alla fabbrica, ed in oltre sono di molto ornamento. Dalla parte di Ponente vi sono le statue dei dodici Apostoli, ciascuna 11 piedi in circa alta, con quella di San Paolo nell'angolo del frontale, e dei quattro Evangelisti, due per parte, e molti Angeli intorno. Sopra la mostra degli Orologi nella fronte delle due torri v'è altresì un' imbasamento, e circoli di molto ornamento, dove dodici pietre formano, e dimostrano le dodici ore. Queste torri hanno intorno varj ordini di colonne d' Ordine Corintio, e le cupole in alto, e nella cima di ciascuna una pigna.

Il tetto del Coro è sostenuto da sei larghe colonne, e da altrettante di più la Chiesa, oltre le quali 8 sostengono la cupola, due molto grandi sono a Ponente. Tutte queste colonne sono ornate di pilastri d'ordine Corintio, e composto. Quelle che sostengono il tetto della Chiesa sono in due ordini con gli imbassamenti, e archi, che dividono la Chiesa, ed il Corpo in tre parti; il tetto di ciascuna è ornato con archi, ed ornamenti tutti in basso rilievo. Il pavimento è tutto di marmo, ma sotto la cupola, e nel ricinto dell'Altare è di bel porfido, polito, e disposto in varie figure geometriche.

L'Al-

Due interni Spaccati della Chiesa di San Paolo in Londra.

L' Altare ha quattro Pilaſtri ſcanalati, dipinti, e ſparſi d' oro ad imitazione del Lapis Lazuli, con l'imbaſamento, e gli ornamenti come pure i Capitelli dorati: negl' intercolunnj ſi veggono ventun pezzo di velluto Chermisì con figure, e ſopra ſei feneſtre, cioè per ciaſcuno ſpazio ſette pezzi, e due fineſtre una ſopra l'altra; e ſopra di tutto una Gloria molto ben fatta. S' entra a Settentrione, e Mezzodì nel Coro dopo aſceſi tre ſcalini, che ſono di marmo bianco, per due porte di ferro, che, come quelle ſotto l'Organo, hanno diverſe figure, rami ſpirali, e varj fiori; e inoltre vi ſono due altre ſimili a Ponente del Coro ſteſſo. Molto però contribuiſcono alla bellezza di eſſo, le Gallerie, il Trono Veſcovile, la Sedia del Lord maggiore, e le altre Sedie ordinarie, e tutto unito forma un compleſſo di lavori molto belli, che occupano i tre lati di un quadrangolo.

La Cupola dentro la Chieſa è ſoſtenuta da otto Colonne aſſai grandi e ornata con Pilaſtri, imbaſamenti, frontali, ed archi d' ordine Corintio, e ciaſcuua Colonna ornata con iſpazioſi feſtoni. Quivi ſi veggono molte figure di ferro; e ſopra gli Archi molto alto da terra v' è un' imbaſamento, e nella Cornice uno ſpazio da camminare, che gira tutto intorno la Cupola, con ornati di figure di ferro, e ſopra trenta due Pilaſtri d' ordine Corintio, e in ciaſcuno ſpazio di quattro intercolunnj una nicchia, con varj ornamenti.

Nella parte eſteriore della Cupola venti paſſi

ſincirca ſopra il tetto della Chieſa ſi veggono trenta due Colonne, con nicchie della medeſima altezza, e direttamente oppoſte a quelle che ſono dentro la Cupola. Queſte Colonne anno l' imbaſamento, e ſopra una Galleria, dove vi ſono poſti vaſi molto grandi per ornamento tutto all'intorno. Dodici piedi ſopra la cima di queſti vaſi (il quale ſpazio è ornato di Pilaſtri, e imbaſamenti, e negli intercolunnj con fineſtre) comincia a chiuderſi l'arco, nella cima del quale vi è un balcone aſſai ben fatto, e ſopra queſto un largo e bel terrazzo con Colonne d' ordine Corintio, che termina con un globo, ed una Croce nella ſommità.

Dopo San Paolo vi ſono poche Chieſe, che meritino eſſer vedute: quella che anticamente fu dei Templarj, e però ancora ſi chiama *Temple-Church* è d' architettura Gotica, ſoſtenuta da piccole Colonne, ma ben tirate, di marmo che in *Inghilterra* ordinariamente ſi chiama di *Suſſex*. E' lucida, e chiara, ſenza gallerie, e queſta può eſſere una delle ragioni per cui l'Organo ſi ſente meglio, e rende più armonia, che in tutte le altre Chieſe della Città. A Ponente v' è una Torre, e nel mezzo dell'area ſi veggono nove Statue di marmo di Cavalieri Templarj antichi. Nel principio di queſto Secolo fu abbellita, e migliorata.

Se poi ſi paſſa al Borgo di Southvvark ch' è a Mezzodì del Tamigi paſſato il ponte: benchè vi ſieno più Chieſe, la Parocchiale di San Salvatore è la migliore, che però è fabbrica Gotica, e non ha niente di raro.

Ora

Ora paſſiamo ai Monumenti. A Ponente di *Fleet-ſtreet* nel luogo dove è diviſa la Città dalla parte che riguarda la Contea di Middleſex, ſi trova una porta, fatta a guiſa d' Arco Trionfale di pietre vive, e ornata con quattro Colonne, con imbaſamenti, e frontali arcati di ordine Corintio. Gl' Intercolunj ſono di nicchie riempite da una parte delle Statue del Re Giacomo I., e della Regina ſua moglie, e dall'altra di quelle di Carlo I. e II., e vi ſi veggono inoltre altri ornamenti. Al di dentro della porta ſi legge un' inſerizione Ingleſe che eſprime l'anno in cui fu cominciata, che fu del 1670., e quello in cui fu terminata che fu del 1673. col nome dei tre Lordi Maggiori, che ſoprainteſero alla fabbrica.

E' memorabile poi quello che ordinariamente per eccellenza ſi chiama il Monumento eretto in memoria del fuoco del 1666. Conſiſte queſto in una Colonna ſcanalata alta da terra dugento, e due piedi: il diametro maggiore del fuſto è 15. piedi, e il plinto, o la parte eſtrema del Piedeſtallo di 28. piedi di quadrato, e 40. alto; tutto di pietra di Portland, fuorchè la ſcala interna ch'è di marmo bianco, di 345. gradini: dieci pollici, e mezzo ha ciaſcuno di larghezza, e ſei pollici di groſſezza. Nella parte ſuperiore v'è un balcone 32. piedi lontano dalla ſommità, nella quale ſi vede una fiamma dorata. La facciata del Piedeſtallo verſo Ponente rappreſenta il fuoco, e il riſorgimento della Città preſente dalle ruine dell'antica.

A Settentrione ſi legge queſt'Inſcrizione.

Anno Chriſti 1666. die 4. Nonas Septembris, hinc in Orientem pedum 202. intervallo (quæ eſt hujuſce columnæ altitudo) erupit de media nocte incendium, quod vento ſpirante hauſit etiam longinqua, & partes per omnes populabundum ferebatur cum impetu & fragore incredibili: 89. Templa, Portas, Prætorium, Ædes publicas, Ptochotrophia, Scholas, Bibliothecas, Inſularum magnum numerum, domuum 13200, Vicos 400. abſumſit; de 26. Regionibus 15. funditus delevit, alias 8. laceras & ſemiuſtas reliquit. Urbis cadaver ad 436. jugera hinc ab arce per Tamiſi ripam ad Templariorum Fanum, illinc ab Euro Aquilonari Porta ſecundum muros ad Foſcæ Fletanæ caput porrexit; Adverſus opes civium, & fortunas infeſtum, erga vitas innocuum, ut per omnia referret ſupremam illam Mundi exuſtionem.

Velox clades fuit: Exiguum tempus eandem vidit civitatem florentiſſimam & nullam.

Tertio die cum jam plane evicerat humana conſilia, & ſubſidia omnia, Cœlitus, ut par eſt credere, juſſus, ſtetit fatalis ignis, & quaquaverſum elanguit.

Che vuol dire

„ Nell'anno di Criſto 1666. ai due di Set-
„ tembre a Levante di queſto luogo, 202. piedi
„ lontano, (ch'è l'altezza di queſta Colonna)
„ verſo mezza notte uſcì un fuoco, che ajutato
„ dal vento, conſumò anche le parti lontane, e
„ s'eſteſe per tutte; diſtruggendole con iſtrepito,
„ ed impeto grande. Divorò 89. Chieſe, le

„ Por-

„ Porte, il Pretorio, o il Guild Hall, fabbri-
„ che pubbliche, Oſpitali, Scuole, Librerie, e
„ molti altri Edifizj, 13200. Caſe, e 400. ſtrade.
„ Di 26. Contrade ne diſtruſſe 15. le altre ot-
„ to reſtarono rovinate, e mezzo abbruciate.
„ La Città reſtò diſtrutta per 436. Acri dalla
„ Torre del Tamigi alla Chieſa de' Templarj
„ da una parte, e dall'altra a Greco dalla por-
„ ta delle mura ſino a Holtron-Bridge. Dan-
„ neggiò le ſoſtanze e le fortune de' Cittadini,
„ ma non pregiudicò le loro vite, ſicchè raſſo-
„ migliava l'ultimo incendio dell'univerſo.

„ Fu veloce la diſtruzione, e in poco tem-
„ po ſi vide la ſteſſa Città floridiſſima, e di-
„ ſtrutta.

„ Il terzo giorno, mentre già i conſigli, e
„ gli ajuti umani erano tutti inutili, da mano
„ celeſte, come ſi dee credere, fu trattenuto il
„ fuoco, e per tutto s'eſtinſe.

Dalla parte poi Meridionale v'è queſta.

Carolus II. C. Mart. F. Mag. Brit. Fran. & Hib. Rex, Fid. D. Princeps Clementiſſimus, miſeratus luctuoſam rerum faciem, plurima fumantibus jam tum ruinis, in ſolatium Civium, & Urbis ſuæ ornamentum providit: Tributum remiſit, preces Ordinis, , & Populi Londinenſis retulit ad regni Senatum, qui continuo decrevit uti publica opera pecunia publica ex vectigali carbonis foſſilis oriunda in meliorem formam reſtituerentur; utique Ædes ſacræ & D. Pauli Templum a fundamentis omni magnificentia extruerentnr, Pontes, Portæ, Carceres novi fierent, emendarentur Alvei, vici ad re-

gulam reſponderent, Clivi complanarentur, aperirentur angiportus, fora & macella in areas ſepoſitas eliminarentur. Cenſuit etiam uti ſingulæ domus muris integerrimis concluderentur, univerſa in frontem pari altitudine conſurgerent, omneſque parietes ſaxo quadrato, aut cocto latere ſolidarentur; utique nemini liceret ultra ſeptennium ædificando immorari: ad hæc lites de terminis orituras lege lata præſcidit; adjecit quoque ſupplicationes annuas: & ad æternam poſterorum memoriam H. C. P. C.

Feſtinatur undique: reſurgit Londinum, majori celeritate an ſplendore incertum. Unum triennium abſolvit quod ſeculi opus credebatur.

Cioè:

„ Carlo II. Figliuolo di Carlo Martire Re
„ della Gran Bretagna, di Francia, e d'Irlan-
„ da, Difenſor della Fede, Principe Clementiſ-
„ ſimo, commiſerando l'aſpetto deplorabile del-
„ la Città, le cui ruine ancora fumavano, in
„ ſollievo de' Cittadini e per ornamento della
„ ſua Città fece varj provvedimenti. Rimiſe le
„ gravezze, riferì le preghiere de' Magiſtrati,
„ e del Popolo di Londra al Parlamento, il qua-
„ le ſubito decretò, che le Fabbriche pubbliche
„ foſſero rifatte meglio col pubblico danaro, do-
„ vendoſi porre una gravezza ſopra il Carbon
„ foſſile: Che le Chieſe, e la Catedrale di San
„ Paolo ſi edificaſſe fin da' fondamenti con tut-
„ ta la magnificenza, che i Ponti, le Porte,
„ le Carceri ſi faceſſero di nuovo, che ſi acco-
„ modaſſero le rive, ſi uguagliaſſero le ſtrade,
„ e le contrade, ſi apriſſero i Portici, le Piaz-

„ ze,

„ ze, e le Beccherie ſi faceſſero in luoghi di-
„ ſtinti. Stabilì ancora, che tutte le Caſe ſi
„ fabbricaſſero di mura nuove, e tutte di pari
„ altezza di pietre, o di cotto, e che niuno
„ poteſſe implegare più che ſette anni a fabbri-
„ care; e perciò con una legge levò tutte le
„ difficoltà che foſſero per naſcere circa i con-
„ fini, v'aggiunſe preghiere annuali, e ad eter-
„ na memoria de' poſteri queſta Colonna ordinò
„ che ſi innalzaſſe.

„ Per tutto ciaſcuno s'affretta; Londra riſor-
„ ge, nè ſi fa ſe con maggior preſtezza, o no-
„ biltà. In tre anni ſi terminò ciò in che ſi
„ credeva doverſi implegare un Secolo. „

Su la parte a Levante ſi legge.

Incepta Richardo Ford Equ. Prætore Lond. A. D. 1671. Perducta altius Georgio Vvaterman Eq. P. V. Roberto Hanſon Eq. P. V. Gulielmo Hooker Eq. P. V. Roberto Viner Eq. P. V. Joſepho Sheldon Eq. P. V. Perfecta Thoma Davis Eq. Præ. Urb. Anno Dom. 1677.

Queſti ſono i nomi dei Lord Maggiori di Londra, ſono i quali ſi lavorò queſto Monumento.

Non vogliamo diſſimulare la memoria dell' ingiuſtizia degl' Ingleſi verſo i Cattolici, che hanno voluto ſenza ragione, & con offeſa di quella nazione perpetuare in queſto Monumento. Nella prima Inſcrizione nel fine, dove dice *ſtetit fatalis ignis, & quaquaverſum elanguit* vi ſi legge ancora, *Sed furor Papiſticus, qui tam dira patravit, nondum reſtinguitur*: cioè,

„ ma non ancora s' eſtinſe il furore de' Papiſti
„ autori di sì gran crudeltà „. Così pure intorno la baſe del Piedeſtallo ſi trovano ſcolpite queſt' altre in Ingleſe, che io riferirò in Italiano:
„ Queſta Colonna fu eretta a perpetua memo-
„ ria dell' Incendio terribile avvenuto a queſta
„ Città Proteſtante; promoſſo, e mantenuto per
„ tradimento, e per malizia della fazione Papi-
„ ſtica al principio di Settembre 1666. per eſe-
„ quire l' orrida congiura di eſtirpare la Reli-
„ gione Proteſtante, e l' antica libertà Ingleſe,
„ ed introdurre il Papiſmo, e la ſervitù. „

Contra queſta memoria, che ingiuſtamente infama una Santiſſima Religione, il Re Giacomo commoſſo, ottenne che foſſe ſcancellata; ma poichè fu ſcacciato dal Regno, tornò a ſcolpirſi per la ſeconda volta, benchè gl' Iſtorici migliori di quella nazione, e tra gli altri il Veſcovo Burnet, che non è amico de' Cattolici, la creda una calunnia. Poichè egli ſi proteſta che il Sig. Tomaſo Littleton, uno di quelli ch' entrarono nella Committà per la Camera baſſa per eſaminare le cauſe, ed i rei autori del delitto; ſpeſſo lo aveva aſſicurato, che non v' era alcuna preſunzione contra i Cattolici, e che quegli ſcrittori, che aveano pubblicato il contrario con tutta franchezza, l' aveano fatto ſenza eſaminar debitamente le coſe.

In fatti qual fine il Re Carlo, il Duca di Jorch, e i Cattolici Ingleſi, i quali ſi crede che foſſero del ſuo partito, aveano d'incendiare quella Città? Era allora il Re impegnato in una

guer-

guerra atroce con le due maggiori Potenze dell' *Europa*, la *Francia*, e l' *Olanda*; il Reame avea molto ſofferto per la peſte, e con difficoltà ſi potevano per tante, e tali diſgrazie difender le Coſtiere del Reame, e tener in dovere i Settarj, che ſe la intendevano con i nemici. In tali contingenze, in cui il Re avea per amici i Cattolici, ed i Settarj per nemici, che queſti aveano un Conſiglio che li dirigeva, il quale riſiedeva nelle Provincie Unite, può mai da mente ſana crederſi, che i più favoriti, quelli che nella città facevano la miglior figura, avveſſero dovuto diſtruggerla? Ma di queſto abbaſtanza. Paſſiamo a' Pubblici Edifizj, i quali ſervono alla Pietà, o al Negozio, o alle Lettere.

Servono alla Pietà gli Oſpitali, che ſono più di ſei. Quello che ſi chiama *London-Workhouſe* è fatto per i vagabondi, e per i fanciulli condotti da varj luoghi, che non hanno meſtiere. Quivi filano lana, e lino; li fanno unire, e ſeparar la ſeta, ed altri sì fatti meſtieri, oltre che gl'inſegnano ancora a leggere, ſcrivere, e far conti. Queſto luogo ſi mantiene colle fatiche di que' che vi ſono, ed anche delle carità, che vengono fatte. L' Oſpitale detto *Nevv-Bedlam* eretto nel 1675. merita eſſer veduto per la ſua facciata, benchè l' interno non corriſponda all' eſterna magnificenza. Egli è per i Pazzi, che hanno medico, alloggio, e vitto ſenza; e ſi mantiene quaſi delle ſole limoſine, che vengono fatte. Quello che ſi mantiene di rendite, ed

è il

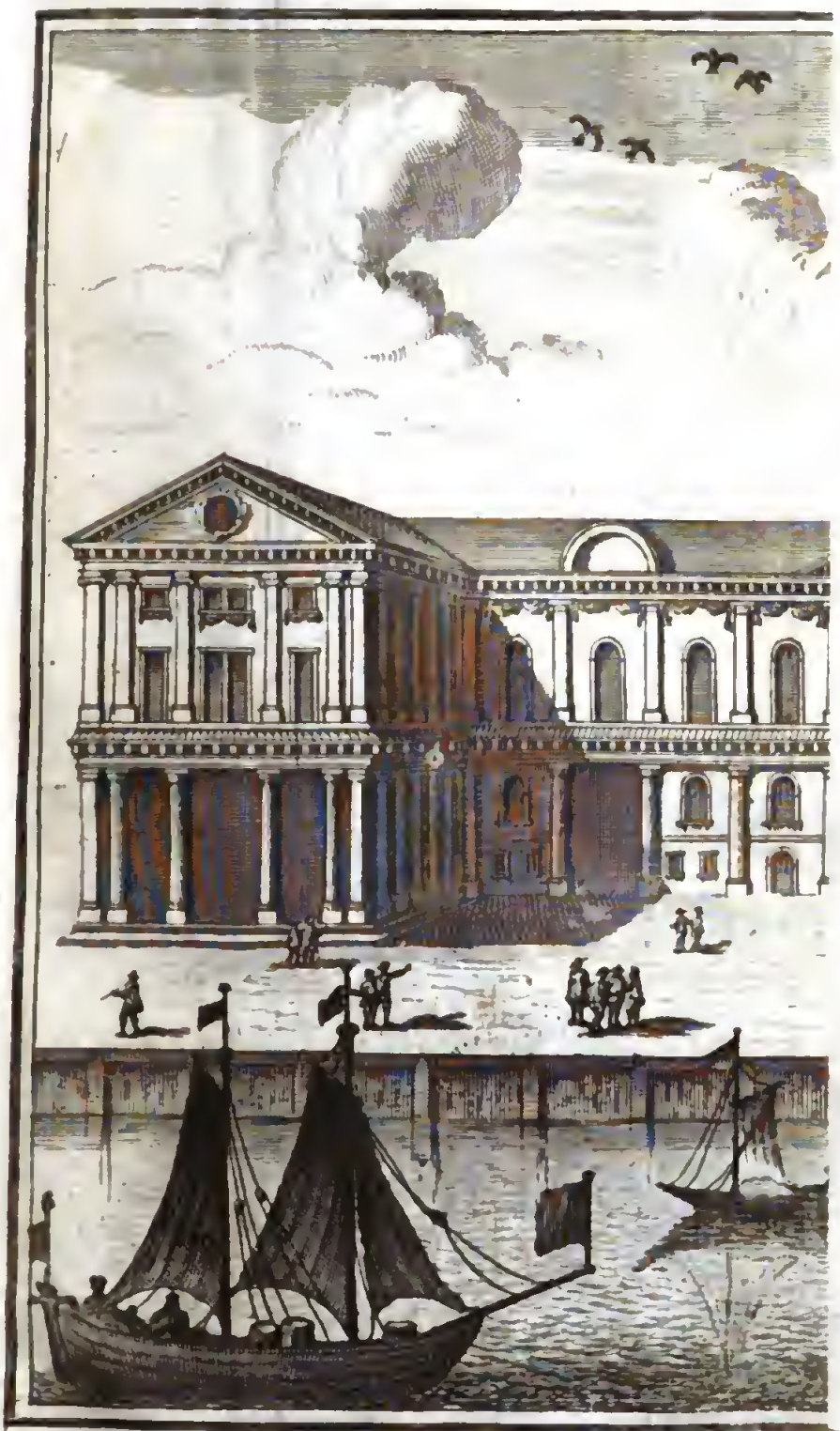
è il più ricco forse del mondo, è l'Ospitale detto di *Cristo*, dove sono ricovrati gli Orfani, che non hanno come vivere: le regole che si osservano in esso sono belle, e ben osservate. L' Ospitale di *Bridewell* serve per que' pazzi che vanno per la Città insultando la gente; per le meretrici scandalose, i servi di mala vita, ed altre simili persone, che possono essere d' incomodo alla Città. Quello di *San Bartolomeo* instituito per gl' infermi, è divenuto tanto ricco per i diversi legati che gli sono stati lasciati, che riceve gente da tutto il Reame; anche la fabbrica merita esser veduta, particolarmente la facciata. Dirò per ultimo, che quello di *San Tomaso* serve anch' esso per gl' infermi, a cui fu aggiunto quello che si dice degl' Incurabili, che serve per le malattie credute appunto incurabili, ed è ricco, e di molta entrata.

Che molti sieno in Londra gli Edifizj per uso del negozio, può immaginarselo chiunque sappia essere quella Città una delle più mercantili di tutta l'*Europa*. E primieramente la Dogana, che è alla parte Settentrionale del Tamigi, è una fabbrica grande in due piani: la superiore è ornata di colonne, e imbasamenti di pietra d' ordine Toscano, l' altra d' Jonio, e tutta fabbricata di pietra, e di cotto, ed è coperta di piombo. La sala dei lavoratori di tela è magnifica, in cui merita essere spezialmente veduta la Camera d' udienza dove fu ricevuto il Re Carlo, con la Moglie e la Madre. A questo proposito è da notare, che quasi tutte le arti, ed i mestieri hanno la loro sala, o luogo proprio, che serve all'unione de' Corpi particolari.

Le

Tom. XII.

Casa dei Merz



La Do

Digitized by Google

Tom. XII.

Le varie Compagnie hanno anch' esse ciascuna il loro particolare luogo, come l'Affricana, dell'Indie Orientali, che fu ultimamente fabbricata, e benchè l'interno sia magnifico, la facciata però non corrisponde. V'è inoltre una fabbrica ad uso della Compagnia Marittima Meridionale, la più bella che in questo genere si vegga in Londra, comparendo alla prima vista come un Palazzo Regio, se non fosse per la maggior parte occupata la facciata dalle fabbriche vicine.

E' degno di particolar osservazione il *Royal Exchange*, o la *Borsa* posta nel mezzo della strada a Settentrione di Cornhill. Essa forma un quadrato lungo aperto, la parte interna del quale è di cento quaranta quattro piedi di lunghezza da Levante a Ponente, e cento, e diciassette di larghezza da Settentrione a Mezzodì; e l'area è di settanta una pertica quadrata; all'intorno ha un nobile portico sostenuto da venti otto Colonne, e da Archi, che sostengono le Gallerie al disopra. E' fatta di pietre di Portland al rustico, per tutto sparsa di Statue di Re e Regine in abito Reale, fuorchè quelle di Giacomo II. e Giorgio II. che sono vestiti da Imperatori. Oltre il materiale della fabbrica è osservabile l'ordine, con cui la Corte, e Piazza interiore è divisa in varj posti; così che i Mercatanti di una istessa nazione, e coloro, che anno affari seco, si raccolgono in una parte distinta dagli altri: onde volendosi trovare qualch' uno in tanta moltitudine di gente, basta sapere in qual parte del mondo negozia, che si sa subito dove ricorrere.

I Collegi inſtituiti per l' iſtruzione de' Giovani nelle Lettere ſono in buon numero. In quello di *Gresham* s' inſegna la Teologia, la Geometria, la Muſica, e l' Aſtronomia. Il Collegio di *Sion* fu eretto ſolamente l' anno 1631. per l' iſtruzione dei Chierici di *Londra*, ed ha una bella Libreria; ma eſſendo ſtata diſtrutta ogni coſa dall' Incendio nel 1666., fu rifabbricato, e la Libreria accreſciuta di molto: è ben ordinata, e ſempre aperta a chi deſidera far uſo dei Libri. Non è meno degno di eſſer veduto il Collegio che ſi trova preſſo la Chieſa dei Templarj, e la Libreria.

Ogn' uno però ſarà curioſo vedere la Caſa della Real Società di *Londra* tanto rinomata pel Mondo letterario per i molti vantaggi apportati nel Secolo paſſato, ſpezialmente alla Filoſofia Naturale. Come la Provvidenza ſa produrre de' beni anche ſommi da mali grandi, così pare che ſia avvenuto per dar principio a queſta Società. In tempo della gran rivoluzione di Cromvello, in cui i perſonaggi di primo grado erano nell' eſtrema depreſſione, e ſollevati a' primi onori ſolamente i più vili del popolo, capaci a ſoggettarſi al Tiranno, alcuni Signori di talento, e di cognizione nemici di quel Tiranno propoſero d' inſtituire una Società, che ſerviſſe all' aumento della ſcienza naturale; eſercizio innocente, e lontano da qualunque ſoſpetto per loro, e di eterno benefizio alla nazione. Il primo luogo dove ſi radunarono, ſi dice che ſiano ſtate le Camere del Sig. Wilkins, dapoi Veſcovo di Cheſter

ſter nel Collegio di *Wadham* in *Oxford* verſo l' anno 1650. I primi compagni furono il ſopraddetto Wilkins, Roberto Boyle, il D. Ward di poi Veſcovo di Salisbury, Criſtoforo Wren, Guglielmo Petty, li DD. Wallis, Goddard, e Hook. Nel 1658. ſi unirono in *Londra* nel Collegio di *Gresham*, e andavano creſcendo di numero. Finalmente il Re Carlo II. reſtituito nel ſuo Reame ſi compiacque di queſto inſtituto, e nel 1663. lo approvò, dichiarandoſi ſuo Fondatore, Protettore, e Compagno. Quindi la Compagnia cominciò ad avere un Preſidente, un Conſiglio di venti, e tanti Socj, o Compagni, quanti ne ſtimarono degni, un Teſoriere, un Secretario, dei Curatori, ed altri Ufiziali.

Queſto Corpo così formato ha oltre la Caſa un Ripoſtiglio, che conſiſte in una Raccolta di produzioni della Natura, e dell' Arte, la nota de' quali ſi trova in parecchi libri. La Libreria è di Libri ſcielti, ed i volumi in numero di molte migliaja, la maggior parte ſopra la Filoſofia Naturale. Di tempo in tempo ſi pubblicano gli eſperimenti fatti da queſta Società, ſotto il titolo di Tranſazioni Filoſofiche, e ſono di già uſciti a queſt' ora molti Volumi ripieni di coſe utili, e curioſe, tutte riguardanti la Filoſofia naturale.

Sono da vederſi ancora dai curioſi le ſale dei Chirurghi, e dei Medici. Amendue hanno un Teatro per l'Anotomia, ed una buona Libreria, oltre molti altri eſterni ornamenti di architettura, e di fabbriche. La ſala dei Pittori dà idea di quanto poco abbiano gl' Ingleſi ſuperato le altre

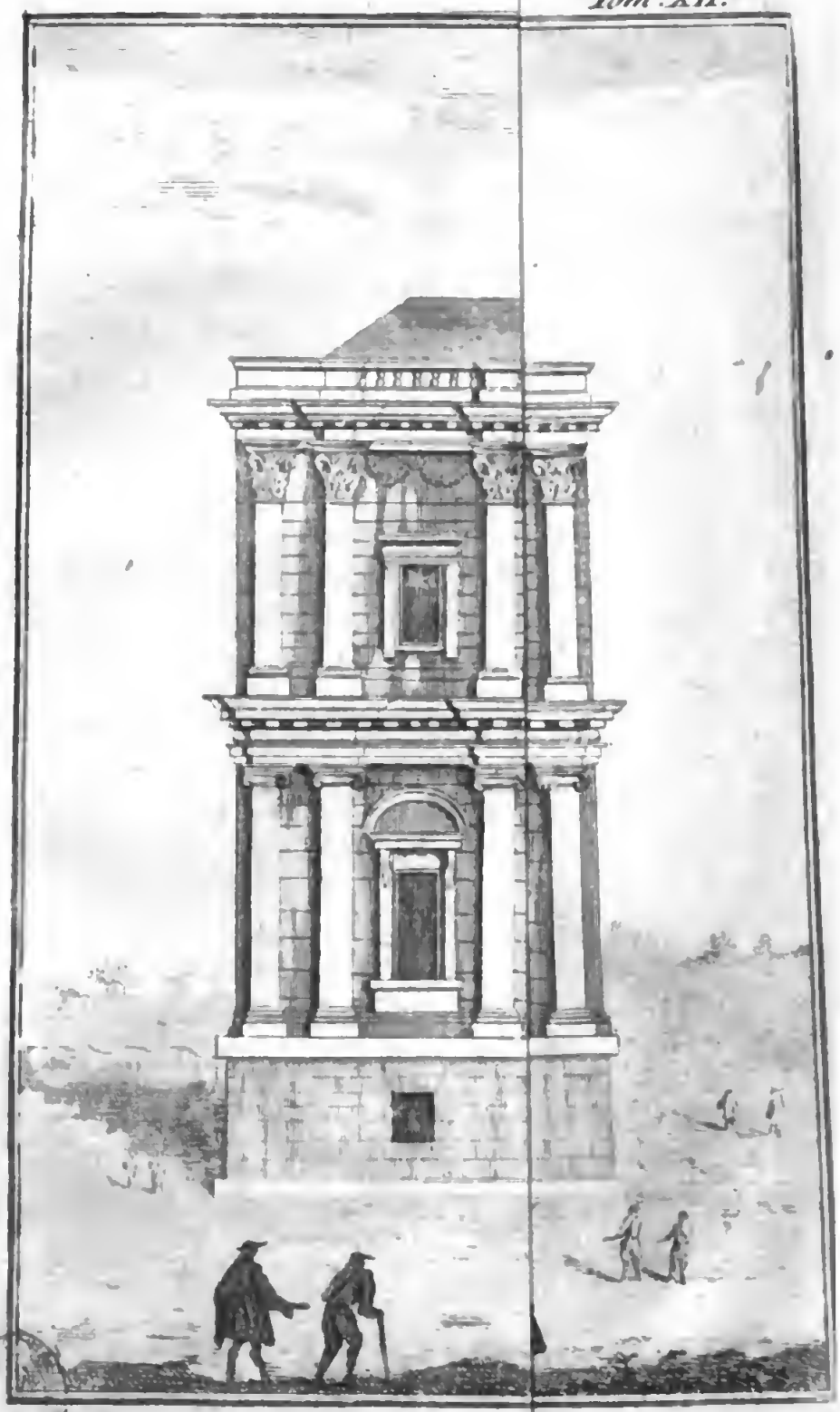
nazioni in quell' arte; ell' è posta nel Trinity-Lane.

Il Palazzo di *San James* o *San Giacomo* era anticamente un Ospitale per le figlie povere leprose, e avendolo comprato Enrico VIII. vi fabbricò un Palazzo e lo unì ad un Parco chiuso di mura. Questo Palazzo è vasto, e comodo, e la Regina Anna che vi abitò in tempo del Re Guglielmo, l'avea un poco più accomodato, e ordinato che non era prima. Il Parco che da una parte ha questo Palazzo, e dall' altra quello *di Whitehal*, è assai spazioso, in sito assai ameno, e pieno di stradoni che coperti da alberi servono per passeggiare con piacere. Si vede un gran Canale, ricettacoli d' acqua, e vivaj. Ivi si fa il corso la sera nell' Estate, e nell' Invèrno a Mezzodì v' è un gran concorso di gente nobile. Il Popolo va a divertirsi colà i giorni di Festa.

Il Palazzo di *White Hall* all' estremità di questo Parco è sulle sponde del *Tamigi*, ed al presente non si veggono che avanzi del fuoco del 1698. Fu fabbricato dal Cardinal Wolsey, e confiscatogli da Enrico VIII. restò alla Corona: egli fece fare qualche accomodamento, e lo nominò *White Hall*, cioè sala bianca; ed all'ora fu ordinariamente abitato dalla Corte, benchè l' aria non sia così buona, come in quello di *San James*. Ora pertanto nulla di grande si vede, che la Sala detta *Banquetting House* o Casa di Banchetti, ch' è il nome che gl' Inglesi danno ordinariamente ai Palazzi di Campagna. Ella è stata fat-

ta

Pala



Pala

ta con buon gusto di architettura dal Re Giacomo I., e fu dipinta dal famoso Rubens. In questa sala il Re dà Udienza agli Ambasciatori, e là riceve le suppliche che gli vengono presentate col titolo di Adresse. Toltone questa sala e l' antica Capella, il fuoco consumò tutto il restante.

In fine non dee ommettersi da chi è curioso di osservar le fabbriche, anche la Casa della Città, dove si troveranno e per l' architettura, e per le Statue cose degne di esser riguardate quanto alcun'altra in *Londra*.

Il Governo di questa Città si rassomiglia a quello di tutto il reame; perciocchè il Lord Maggiore è come il Re, la Camera Alta viene rappresentata dagli Aldermani, e la Bassa dai Comuni Consiglieri.

Il Corpo dunque della Città consiste nel Lord Maggiore, negli Aldermani, e Consiglieri comuni, che si chiama il Consiglio comune, e fa leggi, e statuti, a cui debbono uniformarsi i Cittadini. Questo Consiglio si unisce, e si discioglie ad arbitrio del Lord maggiore. Di questo Corpo si formano molti altri Tribunali, ed oltre questi vi sono ancora degli altri, che servono per la Polizia, ed il buon governo della Città. Il Lord maggiore si elegge dal numero dei 26. Aldermani: due di essi vengono proposti al Lord Maggiore vecchio, ed agli Aldermani, i quali scelgono per l' ordinario il più vecchio dei due proposti. Nello stesso modo quasi s' eleggono i quattro Membri del Parlamento, che

que-

questa Città ha diritto di eleggere . Quelli ch' entrano nel Corpo della Città sono 26. Aldermani , 234. Consiglieri comuni ; 84 Compagnie , tutte di artigiani ; ed il numero intiero di coloro , che hanno voce nell' elezioni è di sette in otto mila persone . Il Governo militare poi è ad arbitrio del Re, addossato al Lord Maggiore, agli Aldermani, e ad altri principali Cittadini . Questi hanno sotto il loro comando sei Reggimenti d' Infanteria , ciascuno composto di otto Compagnie da cento e cinquanta Uomini l' una ; sicchè giungono in tutto a 7200., alle quali aggiunti altri sette , o ottocento volontarj chiamati la Compagnia dell' Artiglieria ch' è indipendente , e i due Reggimenti di quasi 800. Uomini ciascheduno, soggetti al Luogotenente della Torre, formano tutta la Milizia Urbana di *Londra* al numero di quasi dieci mila Uomini .

Londra è soggetta nello spirituale al suo Vescovo , benchè la di lui autorità al presente sia molto ristretta ; poichè i Giudici detti della Pace possono dare autorità a chi si sia di predicare in *Londra* , e per quanto si trovi chi predichi nuove Dottrine, e tenga illecite radunanze, non trovasi chi lo raffreni, o corregga . La Diocesi di *Londra* è soggetta alla Provincia di *Canterbury*, e abbraccia le Contee di *Middlesex* , ed *Essex* , e parte di *Hertfordshire*, e le Colonie dell' *America*. Il Vescovo ha luogo dopo gli Arcivescovi di *Canterbury* , e di *Jork* , ma le sue entrate sono mediocri.

Le Parocchie compresе dentro le mura di *Londra*

dra erano 97, ma dopo il fatal incendio eſſendoſi incorporate alcune, reſtarono ſeſſantadue, ed altrettanti ſono in conſeguenza i Parochi, i quali non hanno meno di 100 lire ſterline di rendita annua, nè più di 200. Molte Parocchie però ſono immediatemente ſoggette all' Arciveſcovo di *Canterbury*.

WESTMINSTER è ſul Tamigi all'Occidente di *Londra*, con cui benchè ſia unita da una continua ſerie di caſe, e di abitazioni, coſicchè paſſi ſotto il nome di *Londra*; pure ella può conſiderarſi come città a parte, che ha i ſuoi privilegj, e il governo diviſo, e quindi noi ne parliamo bensì ſotto l' articolo di *Londra*, ma diſtintamente. Si chiamava anticamente *Iſola Thornei*, dai boſchi, e dai boſſi da cui era coperta, indi ſi chiamò *Weſtminſter* a cauſa di un Moniſtero quivi eretto all'Occidente della città. Le coſe principali da riguardarſi in eſſa, ſono la Chieſa, l' Abazia, e gli avanzi di un antico Reale palazzo.

Per quanto antica ſi voglia credere queſta Chieſa, non è veriſimile che ſia ſtata fabbricata prima dell'Apoſtolo Agoſtino nel ſettimo ſecolo, e di nuovo riedificata da *S. Edoardo* Confeſſore, che la dedicò a *S. Pietro*, in cui impiegò la terza parte delle ſue entrate, e vi fece il Moniſtero, o l'Abazia donata poi ai Monaci dell' Ordine di *S. Benedetto*, e ivi depoſe le inſegne Reali da eſſer guardate da Monaci, dove poi aveſſero a incoronarſi i Re ſuoi ſucceſſori. Ma nel ſecolo decimo terzo Enrico III. la demolì, per

fabbricarla più bella di prima, benchè ſia ſtata terminata cinquanta anni dopo la ſua morte. Enrico VII. nel fine del decimoquinto, o nel principio del decimo ſeſto ſecolo, la ſcelſe per luogo di ſua ſepoltura, e degli altri Re Succeſſori. Fece perciò fabbricare nel Coro all' Oriente una belliſſima Cappella, dove impiegò tutto ciò che l'arte, e la natura poteva ſomminiſtrare di bello per far un' opera perfetta, avendo coſtato quattordicimila lire ſterline, che per quei tempi era una ſomma aſſai groſſa di danaro. La Chieſa è grande, ma un poco ſtretta, d' ordine Gotico, aſſai alta, in forma di Croce. Ai due lati della facciata ch'è all' Occidente, ſi veggono due torri quadrate e ſtrette, e nulla più alte del tetto. S' entra in un luogo lungo, e ſtretto, il di cui tetto è ſoſtenuto da due ordini di groſſi pilaſtri, e avanzandoſi alquanto ſi veggono in varie Cappelle le ſepolture di quindici, o ſedici Re e Regine d' *Inghilterra*, e di molte altre perſone illuſtri per meriti proprj, o per naſcita. In faccia ſi trova il Coro, dove per varj ſcalini s' aſcende ad un Altare di marmo tanto magnifico, che ſarebbe ſtimato molto anche in *Italia*.

Nella Cappella del Re Enrico VII. dedicata alla Beata Vergine, ſi vede la magnifica ſepoltura di quel Re in bronzo, e di altri Re ſucceſſori, a deſcriver le quali vi vorrebbe troppo tempo.

In queſta Chieſa ordinariamente s' incoronano i Re, avendone dato principio Guglielmo il Conquiſtatore. La Regina Eliſabetta la tolſe

ai

ai Monaci per l'ultima volta, e vi poſe dodici Canonici, e un Decano, che per l'ordinario ſuol eſſere un Veſcovo, i quali hanno in cuſtodia le inſegne Reali.

Negli antichi tempi preſſo l'Abazia v'era un magnifico Palazzo fabbricato, per quanto generalmente ſi crede, nell'undecimo ſecolo da Edoardo il Confeſſore, o almeno egli lo cominciò, e Guglielmo II. detto Roſſo figliuolo del Conquiſtatore lo terminò. Ma un incendio ſopravvenuto al tempo di Enrico VIII. conſumò la maggior parte di queſto palazzo, in guiſa che non reſta che la gran ſala, le camere dei Pari, e dei Comuni, la camera dipinta, ed altre camere, che in tutto aſcendono al numero di ſei. Nella camera dei Pari ſi radunano in Parlamento i Signori della Camera alta. Ella è di figura oblonga ed aſſai ſpazioſa: a Mezzodì ſi vede il Regio Trono, a cui s'aſcende per varj ſcalini, alla dritta del Trono v'è la Sedia per il Principe di *Galles*, ed alla ſiniſtra quelle per il Principe di *Jork*, e per gli altri Principi del ſangue. Alla parte poi Orientale ſi vedono alla dritta del Trono le Sedie degli Arciveſcovi, e Veſcovi; all'oppoſto quelle dei Duchi, Marcheſi, Conti, e Viſconti; ed a traverſo della Sala ſotto i Viſconti, quelle de' Baroni. Verſo il Settentrione, o nel baſſo della camera v'è una ſbarra che l'attraverſa, in cui vengono i Comuni, quando ſono chiamati dal Re ſedendo nel Parlamento; ed a Levante v'è un cammino, dove ordinariamente ſi fa fuoco in tempo d'inverno.

A Settentrione di queſta è l' altra Camera dove ſi radunano i Comuni, e che da tre parti ha delle gallerie, in cui ſpeſſo ſi ammettono i foreſtieri, che ſono curioſi di udire le diſpute, che naſcono. Tra queſte due Camere ſi trova quella che ſi nomina la Dipinta, e ivi ſi uniſcono le Commità delle due Camere, che ſono alcuni Membri ſcielti dall' una o dall' altra per conferire, e accordarſi in qualche punto tra loro contenzioſo. Fuor di ciò non v'è nulla di curioſo in queſto palazzo. Il Decano, e il Capitolo, che al preſente è compoſto di Canonici, ſono i Signori Eccleſiaſtici, e temporali di *Weſtminſter*, dopo l' infelice cambiamento di Religione. Ma l'eſercizio dell'autorità civile è nelle mani di alcuni Secolari, eletti però dal Capitolo. Il Capo di tutti ſi chiama *High-Stevvard*, che ordinariamente ſuol eſſer Nobile di primo grado, ed è inveſtito di queſta dignità in vita; egli poi nomina un dotto Legiſta per ſuo ſoſtituto ad eſercitar le ſue veci, il quale pure vien confermato dal Capitolo.

In oltre elegge un Baglì, ſotto di cui ſono tutti i Sergenti, e regola le formalità per l'elezione dei Membri del Parlamento; perciocchè la città di *Weſtminſter* ha diritto di eleggerne due. Queſto Capitolo deputa i ſuoi Commiſſarj per le Cauſe Eccleſiaſtiche, nè l'appellazione va all' Arciveſcovo di *Canterbury*, ma direttamente alla Cancelleria d' *Inghilterra*, dove ſopra ogni appellazione ſi ſtabiliſce una commiſſione ſotto il gran Sigillo d' *Inghilterra*, con cui ſi delegano alcuni, che decidono per ultimo la Cauſa. Quando il

ndia.

Digitized by Google

Decano non ha titolo di Veſcovo; il Veſcovo di *Londra* conſagra le Chieſe, ed eſercita molti atti di giuriſdizione Veſcovile.

L' autorità del Decano e Capitolo s' eſtende non ſolamente ſopra la città di *Weſt-minſter*, ma ancora ſopra i borghi, e dipendenze che dalla parte di *Londra* s' eſtendono ſino a *Temple-bar*. La città non ha che una ſola Parocchia dedicata a Santa Margherita, ma nelle dipendenze ſe ne contano ſino a cinque. Queſte dipendenze dagl' Ingleſi ſi chiamano libertà, o franchigie.

Come parte della città di *Londra* ſi annoverano altre 21 Parocchie anneſſe nelle Contee di *Middeleſex*, e *Serry*, e abitate da Perſonaggi di primo ordine, e però ſi veggono magnifici palagi, Oſpitali ricchi, e nobili abitazioni. In alcune di queſte contrade ſono ſparſi que' Franzeſi, che per cauſa di Religione ſi ritirarono in queſto Reame, ma ſpezialmente nella Parocchia detta *Spitteſields*, in cui ſono aſſai numeroſi, e quaſi tutti occupati in manifatture, contandoſene ſino a 10000. tra Franzeſi, e originarj di *Francia*; perciocchè la maggior parte di coloro che al preſente ſono in vita, ſono nati in *Inghilterra*.

Benchè in queſto gran ricinto che abbraccia la città di *Londra* vi ſieno molti Oſpitali, molte ſcuole, e Società per inſtruzione de' fanciulli, e degl'infedeli alle lettere, ed alla Religione, ed in ſomma molte opere di carità ſieno inſtituite e mantenute; contuttociò mancano di un Oſpitale da ricevere i figliuoli abbandonati, e naturali, onde ſuccede non di rado, che molte madri, o per la vergogna, o per

la povertà uccidono i loro parti appena nati, ed oltrechè divengono esse doppiamente scellerate, privano la città di tante persone, che in qualche modo allevate avrebbero potuto esser utili.

Nella città propria di *Londra* si contano da 12000 case, e 102000 anime in circa; nelle 16 Parocchie fuor delle mura 36320 case, e 308720 anime; nella città, e dipendenze di *Westminster* 28330 case, e 240805 anime; e finalmente nelle 20 Parocchie di *Middlesex*, e *Surry* 46300 case, e 393550 anime; che in tutto fanno 122950 case, e 1045075 anime in circa.

In *Londra* vi sono molte Compagnie per il traffico che fanno in varie parti del mondo. La più antica è forse quella ora detta d' *Amburgo*, dove ha i suoi magazzini, ma negozia per tutta la *Germania* da quella parte. Non impedisce però ai mercanti che non sono ammessi in essa, di negoziare, quando paghino una piccola ricognizione alla Compagnia.

Si portano d' *Inghilterra* panni, droghetti, ed altre sorte di drappi di lana; ed anche del tabacco, zucchero e simili mercanzie dell' *Indie Occidentali*, oltre lo stagno, il ferro, e varie altre mercanzie utili, e gl' Inglesi ricevono tele, pelli di capre, vasi di piombo, ed altre cose tali.

Vien dopo la Compagnia di *Russia*, di poca considerazione al presente, potendo colà negoziare qualunque privato mercadante. Si trasportano panni, e ciò che si porta in *Germania*, e di là in *Inghil-*

ghilterra ſi traſporta canape, lino, tele, cuojo di *Ruſſia*, ſevo, ceneri da far il ſapone, ferro, pelli, ed altro.

La Compagnia delle *Terre Orientali* negozia in *Norvegia*, *Svezia*, *Polonia*, e luoghi vicini, ma è aperta come le due ſopraddette. Gl'Ingleſi portano delle Ghinee, e degli Scudi, oro, ed argento in verga, poca quantità di tabacco, e drappi di lana; e ricevono, tavole, legni, e ferro. Così pure la *Svezia* cava dagl'Ingleſi oro, ed argento, e pochiſſime manifatture, e produzioni del paeſe, e dà loro ferro, rame, tavole, ed altro; ficchè il negozio che da queſta parte fanno gl'Ingleſi, non è di molto loro vantaggio.

La Compagnia di *Turchia*, o del *Levante* è aperta anch'eſſa, come le altre, e negozia nelle parti Orientali del Mediterraneo. In queſto traffico ſi cavano d'*Inghilterra* panni, ſtagno, piombo, zucchero comprato in *Francia* ed in *Liſbona*, e verghe d'oro, e d'argento; e ſi portano ſeta cruda, filoſello, drappi tinti di diverſe ſorte, droghe, cuojo, ſapone, bambagia, ed anche de' frutti, olio ec. Il vantaggio che da queſto negozio ritraggono gl'Ingleſi, è l'eſito che fanno delle loro manifatture, ed eſſi medeſimi vanno, e vengono nel traſporto delle merzanzie; ed è perciò utile anche alla loro navigazione.

E' limitata la navigazione di là dal Capo di *Buona Speranza* per la Compagnia dell'*Indie Orientali*, la quale ſpediſce colà molte verghe d'oro,

o d'argento, piombo, panni Ingleſi, e molte produzioni del paeſe; e ne ritrae dalla *China*, e dall'*India* Tè, porcellana, ſeta cruda, e lavorata, varj drappi di bambagia ec.

Benchè vi ſia la Real Compagnia d'*Africa*, che negozia da *Salè* ſino al Capo di *Buona Speranza*, che vuol dire per tutta la parte Occidentale marittima dell'*Africa*; con tutto ciò qualunque privato mercante con poca ſpeſa può far lo ſteſſo. Quindi ſi cava legno roſſo, denti d'elefante, e grana di *Guinea*, e tutto queſto non coſta danaro, perchè ſi cambia con altre mercatanzie. Il maggior utile però ſi cava da' Negri, che traſportati nelle Colonie dell'*America*, o ſi vendono agli Spagnuoli, e ſe ne ritrae molto oro, o ſervono a piantare, e coltivare il zucchero, ed il tabacco, e tutto ciò che ſi traſporta poi in *Inghilterra*, va per tutta l'*Europa*, e porta le maggiori ricchezze nel Reame.

V'è la Compagnia delle *Canarie*, che traffica ſol tanto nelle ſette *Iſole*, una volta *Fortunate*, ora *Canarie*, donde ſi levano vini del paeſe, cuojo, indigo, cocciniglia, e tutto ciò, che produce l'*America*, e l'*Indie Occidentali*; e la Compagnia porta quivi ogni ſorte di manifatture di lana, e di peſci ſalati, calze, cappelli, fuſtagni, ſtagno ec.

La Compagnia della *Baja* d'*Hudſon* eſtrae dal Reame manifatture di lana, coltelli, mannaje, ed arme ſimili; e ne riporta pelo di caſtoro, ed altre pelli, e cuoj.

L'

L'ultima, ma la più conſiderabile di tutte le Compagnie di negozio, è quella del *Mar Meridionale*, abilitata a negoziare per tutto l'Oriente dell' *America* dal fiume *Oroonoco*, al Mezzodì della *Terra del Fogo*, e quindi per tutto il Settentrione, ed a conquiſtar terre, ed isole per eſſer da quella governate. Queſta Compagnia gode il benefizio del contratto, che paſſa tra l'*Inghilterra*, e la *Spagna* chiamato dell'*Aſſiento*, per cui la Compagnia dee provedere gli Stati, e le miniere Spagnuole in *America* di ſchiavi Negri per il lavoro; e con ciò le fu ancora conceſſo di mandare ogni anno una nave piena di mercatanzie Europee, e maſſimamente di manifatture di lana per gli Stati della *Spagna* nell' *Indie Occidentali*. Queſta Compagnia è dall'altra parte utile allo Stato, avendo più volte pagato i debiti della Nazione.

Per tutte le altre parti del mondo ciaſcun mercante può a ſuo piacer negoziare, non eſſendovi Compagnia di ſorte: e prima in *Italia*, dove ſi portano panni di lana d'ogni ſorta, e ciambellotti, cuojo, ſtagno, piombo, moltiſſimo peſce ſalato, come aringhe, ſalmone, ſtocfiſſo ec., oltre il pepe, ed altre droghe, che vengono dall' *Indie Orientali*. Si cava quindi ſeta cruda, e lavorata, vino, ulive, ſapone, tinture, ſardelle ſalate ec.

Il negozio di *Spagna*, e di *Portogallo* fa uſcir d' *Inghilterra* panni di lana d'ogni ſorta, cuojo, ſtagno, piombo ec., ed introduce vino, olio, frutti di varj generi, legno, indigo, coccini-

glia

glia ec., e tutto ciò che producono quei Reami.

Di *Francia* si cavano vini, acque di vita, tele, merli di refe, e di oro, cambraje fine, broccati, velluti, ed altri drappi d' oro; e si portano tabacchi, ſtagno, poco piombo, ed in tempo di careſtia del grano.

In *Fiandra* si porta qualche poco di ſtanella, e pochi altri drappi, zucchero tabacco, ſtagno, e piombo; e si cavano tele finiſſime, cambreje, merli, e coſe ſimili.

Molti panni, e drappi di varie ſorte vanno d'*Inghilterra* in *Olanda*, oltre i grani, il carbone, e talvolta tuttociò che produce il Reame, ed inoltre ciò che vien traſportato dall'*Indie*, e dalla *Turchia*; e si ricevono tele d' *Olanda*, filo, oſſa di balena, utenſilj di rame, tartaro ec., oltre le ſpezierie.

Queſto è il negozio che si fa in *Londra* con gli Stati eſteri: parleremo di quello che paſſa tra le diverſe Provincie vicine, e lontane del Reame, quando si renderà conto di eſſe.

Prima di entrare a deſcrivere le altre città e luoghi d'*Inghilterra*, per maggior chiarezza egli è neceſſario oſſervare, che que' popoli si ſervono di tre nomi differenti per ſignificare tre luoghi, di cui forſe nella noſtra lingua non abbiamo gli equivalenti. Eſſi dicono *City* ad una città che ha Veſcovo, o l'ha avuto, e che noi chiameremo propriamente città: *Borough* un luogo che ha *Maire* e *Corporation* cioè Capo, e Communità che lo elegge, che impropriamente diremo borgo; e *Town*, o *Market-Town* quel luogo che ha mercato, e

non

non è propriamente villa, benchè la parola di *Town* dinoti qualche volta ſolamente una villa; e perciò tale noi ſempre la nomineremo per maggior diſtinzione.

Ora venendo ad *Hartford* ſeconda Provincia Orientale nell'interior del paeſe, o come altrimenti ſi dice *Hertford*: queſta ha a Settentrione la Contea di *Cambrigia*, a Levante quella d'*Eſſex*, a Mezzodì quella di *Middleſex*, ed a Ponente quella di *Buckingham*. Contiene ſotto di sè diciotto luoghi di mercato, e due ſoli mandano Deputati nel Parlamento, cioè la città capitale *Hartford*, e *S. Albano*. Gli antichi abitanti ſi chiamavano *Cattievelani* o *Cattivellani*, e *Caſſiani*, ed erano parte dei *Trinobanti*, ma poſſedevano anche il *Bedford*, ed il *Buckingam*. Li due principali fiumi che la bagnano ſono il *Lea* o *Ley*, ed il *Coln*. Il primo naſce nel mezzo della Provincia, e ſerve di confine tra quella, e la Provincia d'*Eſſex*; l'altro ſorge poco luogi dal primo, e paſſa per *S. Albano*. Queſta Provincia è bella, e dilettevole, varia, e buona, il Territorio fertile di biade, di paſcoli, e di legna. Il ſuo piu gran negozio ſono il formento, l' orzo, ed i grani per la birra.

HARTFORD che n'è la Capitale, è una buona città ſul *Lea*, mediocremente grande, e popolata a proporzione, diviſa in tre Parrochie, e giace venti miglia lontana da *Londra*, non avendo pregio maggiore che quello d'eſſer la Capitale di una Provincia. V'era una volta un Caſtello forte circondato di mura, e di foſſe; ma al preſente

ſente ſerve di ornamento, eſſendo diſtrutte le fortificazioni; egli appartiene al Conte di *Salisbury*.

Sant' Albano è un buon borgo ſul *Coln*, nove miglia lontano a Mezzodì di *Hartford*; più famoſo per eſſere ſucceduto in luogo dell' antico *Verulamio*, che per sè ſteſſo. Fu *Verulamio* una delle prime, e più numeroſe Colonie che i Romani mandaſſero nella *Bretagna*; due volte poi diſtrutta, la prima da' Bretoni, la ſeconda nelle guerre contra i Saſſoni, e ſi veggono ancora di là dal fiume le veſtigia delle antiche mura. Si trovarono tra le rovine molti antichi monumenti, medaglie, ſtatue, colonne, pavimenti alla Moſaica, ſotterranei, e coſe ſimili. Era poſta ſopra una grande ſtrada ſelciata dalle Romane Legioni, e quindi i Saſſoni la chiamarono *Watling Streat*; i quali impadronitiſi della città, la nominarono per la ſteſſa ragione *Watlinga-ceſter*, ed ancora *Werlam ceſter*, onde al preſente comunemente ſi chiama *Werlam*. Ma come poi in queſto luogo *S. Albano* primo Martire tra' Bretoni verſo il 429. verſò il ſuo ſangue per la Religione Cattolica; e gli abitanti col tempo eſſendoſi convertiti, fabbricarono un celebre Moniſtero in onore di queſto Santo, quindi queſto luogo fu chiamato col nome del Santo. Offa Re dei Merci lo fabbricò di nuovo nel 795, e gli donò molte terre, in modo che gli Abati avevano il titolo di Lordi, e luogo nel Parlamento nella Camera alta ſopra tutti gli altri Abati. Enrico VIII. diſtruſſe anche

che queſto come gli altri Moniſteri, ma gli abitanti riſcattarono la Chieſa, e la fecero loro Parrocchia. In queſta Chieſa ſi vede un bel Fonte Batteſimale di bronzo maſſiccio. Preſſo di queſto borgo il fu Duca di *Marlborough* aveva una bella abitazione.

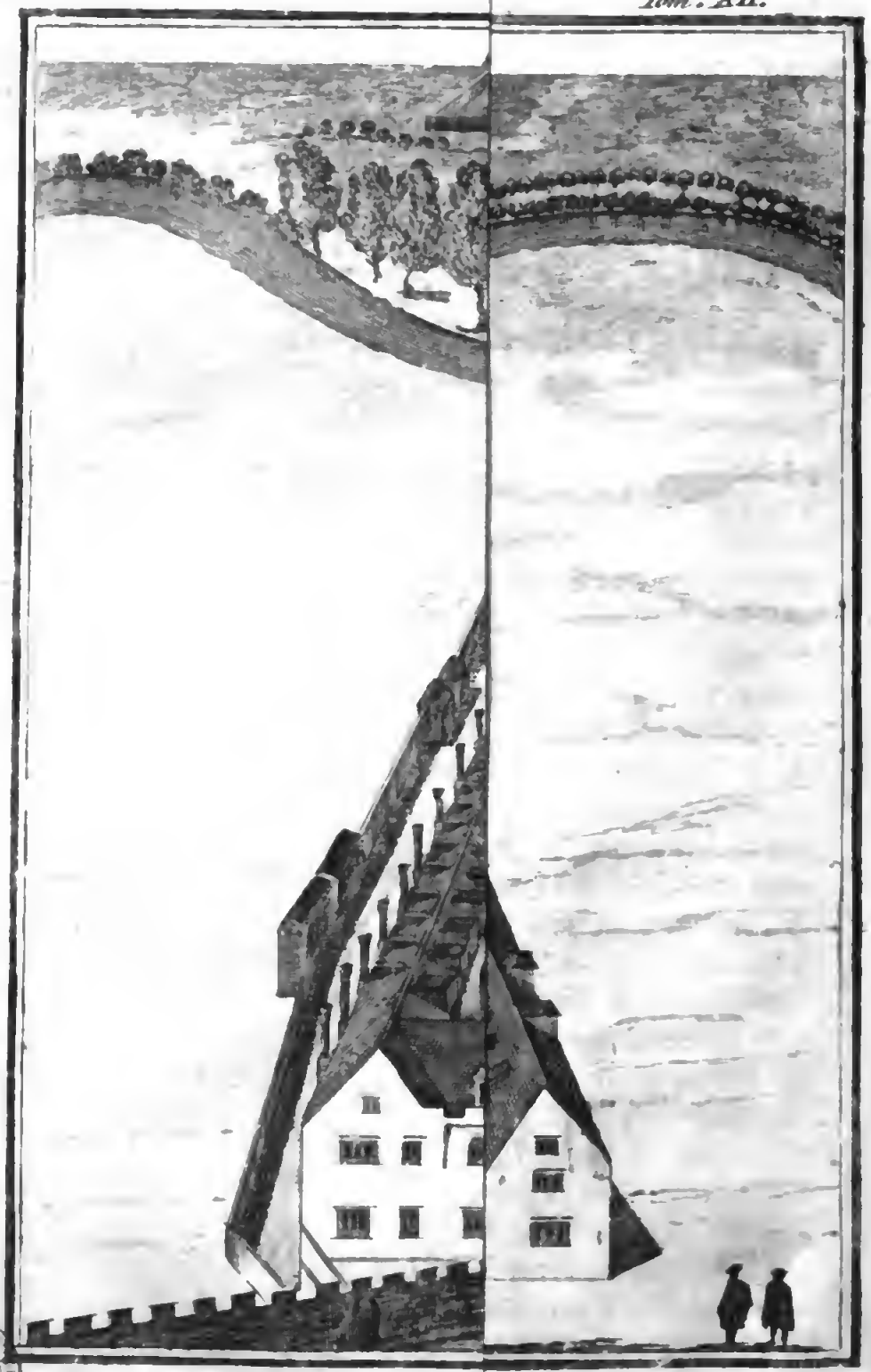
A tre o quattro miglia di *S. Albano* v'è un borgo detto *Redborn* per dove paſſa il *Coln*, e riceve un altro fiume detto *Womer*, di cui gli abitanti, ed altri del volgo dicono, che quando ſormonta le rive, preſagiſce gravi diſgrazie al Reame. Sul *Ley* v'è un borgo detto *Hatfield* in una delizioſa ſituazione, dove ſi vede una Real fabbrica, che Giacomo I. la permutò con *Therbalds*, altra caſa nella ſteſſa Provincia. La vicinanza di *Londra* fa fiorire in queſto il commerzio, e lo rende popolato, e pieno di molte belle caſe di gran Signori. La ſtrada di *Ware* a *Londra* è molto bella, eſſendo coperta di ghiaja, larga, e unita: dall'una, e dall'altra parte ſi veggono bei borghi, e ville da un miglio all'altro, e molte delizioſe caſe di campagna.

La terza Provincia interiore è *Cambridge*, o *Cantabrigia*; eſſa ha a Settentrione la Provincia di *Norfolk*, e di *Lincoln*, a Levante *Suffolk*, a Mezzodì *Eſſex*, a Ponente *Hutington*. E' fertile, ed abbondante di biade, paſcoli, uccelli, peſci, e zafferano. A Settentrione però di eſſa, quella parte che ſi chiama iſola d' *Ely*, è paludoſa e ſoggetta alle inondazioni dell' *Ouſa*, e d' altri fiumi che da quella parte sboccano nel mare; ond' è mal ſana, e meno propria per le biade;

de; ma in ricompenſa abbonda di animali, di peſce, e di cacciagioni. Oltre *Cambrigia* città Capitale ed Epiſcopale, e che ſola manda Deputati al Parlamento, vi ſono altri ſei borghi dove ſi tien mercato.

CAMBRIGIA celebre città non pur nell'*Ingbilterra*, di cui è la ſeconda Univerſità, che nel mondo tutto, s'è innalzata ſulle rovine dell'antica *Camboritum*. Era queſta poſta di là dal *Cam*, in un luogo oggi detto *Granceſter*. Sigiberto primo Re degli Angli Orientali fondò un Collegio in *Granceſter*, ma gli ſtudioſi ſtando aſſai riſtretti, s'eſteſero verſo Settentrione, paſſando il fiume, e preſſo il ponte, in guiſa che il luogo di queſta nuova abitazione preſe il nome di *Cam-bridge*, o ſia ponte di *Cam*. Nel ſeguito poi del tempo fu circondato di mura, e l'Accademia eſſendo ridotta a perfezione, vi concorſero tanti abitanti, ch'eſſa divenne una grande città, e *Granceſter* al contrario andò in tale decadenza, che oggi non è che un piccolo, e miſerabile borgo, o villa. Con tutto ciò ella non è nè delle meglio poſte, nè delle più belle dell'iſola. E' governata da un *Maire*, che quando entra in carica preſta il giuramento di mantenere i diritti, ed i privilegi dell'Univerſità, la quale ha dell'autorità ſopra di lui.

L'Univerſità ha 16. Collegi, di cui quattro ſi chiamano *Halls*, cioè *Clare*, *Pembroke*, *Trinity*, e *Catherine*; gli altri portano il nome di Collegi, e ciaſcuno mantiene un certo numero di Socj (*Fellows*, dicono in Ingleſe) e di Scolari,



1. La Capella. 2. La Libreria. 3. Refettorio. 4. Stanze del Rettore. 5. La Corte vecchia. 6. Loggio. 10. Porta che và alla Cam.

lari, che vivono ſecondo le regole, e gli ſtatuti del Fondatore; e tutti hanno Cappelle, e librerie. Ogni Collegio ha un Principale, che porta il titolo di *Maſter*, o Maeſtro, fuorchè in quello del Reche ſi chiama Prevoſto, e in quello della Reina, a cui ſi da il titolo di Preſidente. Vi ſono in queſta Univerſità dieci Profeſſori in Teologia, Legge, Medicina, Fiſica, Mattematica, Lingua Ebrea, Greca, Araba, ec. ed un Orator pubblico. Alla teſta di queſto Corpo v'è un Cancelliere, grado d'onore che ſi dà ordinariamente a qualche gran Signore eletto dall' Univerſità, e che può elegerſi di nuovo ogni tre anni, ma ſuol durare più lungo tempo. Ella pure s'elegge il Vice-Cancelliere, il Seneſciallo, ed altre cariche inferiori, che ſervono ad invigilare per la buona direzione, e governo dell' Univerſità iſteſſa, la quale ha pure diritto di mandare un ſuo Deputato al Parlamento.

Di tutti queſti Collegj quello di *S. Giovanni* è uno de' più grandi, e de' più belli. Egli è un edificio quadrato lungo con tre gran Corti; lungo 460. piedi, e largo ducento e diciaſette. Nel 1508. Margherita di *Beaufort* Conteſſa di *Richemont*, e di *Derby*, madre d'Enrico VII. avea cominciata queſta fabbrica, ma non avendo potuto finirla ſorpreſa dalla morte, ne laſciò la commiſſione per teſtamento a Giovanni Fisher Veſcovo di *Rocheſter*; ed ora il Collegio mantiene un Principale, 53. Socii, e più di cento ſcolari. S'entra nella prima Corte detta la vecchia per una porta, che ha quattro torri ai lati, e

la

la ſtatua di S. Giovanni; alla diritta è la Cappella, e nel fondo il Refettorio. La Corte di mezzo fu fabbricata quaſi tutta a ſpeſe di Maria Cavendish moglie di Gilberto Talbot Conte di *Shrevvsbury*; ed alla dritta è la ſtanza del Principale. Si paſſa poi all'ultima Corte detta la nuova, per una porta quaſi eguale alla prima, e ſi vede eſſer ella circondata di fabbriche che s'eſtendono ſino al fiume *Cam*, ed alla diritta ſi trova la libreria del Collegio.

Il Collegio del Re fu fondato da Enrico VI. l'anno 1441: Enrico VII. ſuo figliuolo continuò la fabbrica, ed Enrico VIII. la terminò. Queſto non ha nulla di riguardevole, ſe non che la Cappella, opera veramente Reale; perchè può dirſi ch'ella è un Tempio bello, grande, quadrato, lungo, aſſai alto, ed ornato con magnifiche ſculture. Ai quattro lati s'innalzano quattro torri di figura ottagona, che terminano in cupola. Il di dentro è affatto vuoto, ſenza che alcuna colonna lo ſoſtenga. Il Coro è diviſo dalla nave per mezzo di una galleria, che corriſponde alla grandezza delle altre parti; e ſi vede un bell'organo con ſtatue di due Angeli che ſuonano la tromba, e del Re David con l'arpa alla mano. E' ancora molto ricco, mantenendo cento e tredici perſone, tra' quali v'è il Preſidente, e ſettanta tra Socii, e Scolari; ed altri Miniſtri del Tempio, e del Collegio.

Innanzi a queſto Collegio ſi trova il luogo dove ſi fanno le pubbliche lezioni, fabbricato ed arricchito da molte perſone. Egli è un edifizio quadrato, regolare, con due piani: la porta ha di-

ver-

Collegio di S: J

Digitized by Google

stminster.

verſi ornamenti di ſcultura. Alla dritta vi ſono le ſtanze de' Profeſſori: ſulla ſiniſtra ſi trova la Libreria con molti buoni o rari Libri ſtampati, e Manoſcritti. Dalla parte della porta vi è la Scuola di Teologia, e la Libreria vecchia; ſopra alla ſiniſtra vi è la Scuola di Logica; nel fondo a baſſo vi ſono le Scuole di Filoſofia; in alto quelle di Legge, e Medicina.

Preſſo a queſta Città ſi oſſervano alcune Foſſe così profonde, e così lunghe, che danno molto di che dire al Volgo, credendoſi cavate dal Demonio; ma dagli Uomini di qualche ſenno ſi giudica, che ſieno ſtate fatte a tempo dell' Imperio de' Saſſoni, quando l' *Inghilterra* era diviſa tra molti Sovrani, appunto per ſervire di diviſione, come in alcuni altri luoghi ſi veggono.

Il Fiume *Ouſa* eſce dall' *Huntington*, e divide la *Cantabrigia* dall' Occidente all'Oriente, e ricevendo il *Cam* un poco ſopra di *Rech*, entra nel Ducato di *Nordfolk*. In quel luogo queſta Contea è diviſa in Meridionale dov' è la Città di cui abbiamo parlato, e Settentrionale, ch' è la parte paludoſa che abbiamo accennato, e dove giace l' Iſola *Ely*, la più conſiderabile tra quelle, che ſi formano dalle innondazioni de' Fiumi. In eſſa ſi trova la Città o Borgo dello ſteſſo nome, che anticamente era un' Abazia di Vergini: paſsò poi ad eſſere di Monaci, e finalmente fu eretta in Veſcovado ſotto il Re Enrico I. . La Chieſa Cattedrale d' *Ely* è magnifica, e la ſola che meriti eſſer veduta, tra le altre coſe per

una Lanterna ſopra il Coro, ſoſtenuta da otto belle Colonne.

Delle altre tre Provincie Orientali che ſono lungo le Coſtiere, la prima è *Norfolk*, che giace tra l'*Oceano Germanico*, la Contea di *Cantabrigia*, e la Provincia di *Suffolk*. Eſſa contiene trentadue fra Città, e Borghi da mercato, de' quali cinque ſoli mandano Deputati al Parlamento, che ſono *Norvvich* la Capitale, *Lyn*, *Yarmouth*, *Thetford*, e *Caſtle-Riſing*. Queſta Provincia è diviſa in due parti, delle quali l' una Occidentale da *Thetford* ſino a *Burnham* ha il nome di *Mersbland*, perch' è paludoſa, l' altra di *Woodland*, eſſendo ripiena di ſelve. La prima è poſta in un ſito baſſo ſovente inondato dall'*Oceano*, che perciò s' incontrano ſpeſſo foſſe, e Canali fatti dagli abitanti, perchè le acque poſſano ſcorrere, e diſſeccare i campi, con che il paeſe diviene fertile di biade, e paſcoli: contuttociò i danni che apporta l'*Oceano* con le inondazioni, ſono gravi, nè ſi poſſono levare per quanti ripari, e difeſe vengano continuamente fatte. L' aria per altro è ſottile, e penetrante, ſpezialmente preſſo il Mare, dove ſpirando il vento da Settentrione più che in altre parti, l'autunno viene molto tardi. Da ciò forſe ancora naſce, che gli abitanti ſono di ſpiritto acuto, onde in particolare nella Giuriſprudenza paſſano per ſottili, e forſe cavilloſi più che nelle altre Provincie di queſt' Iſola. In generale però amano la fatica, nè ſi veggono come altrove de' mendichi, e vagabondi. Le ſue Mercanzie conſiſtono in Biade, La-

na,

na, Mele, e Zafferano; e le Coſtiere abbondano di Aringhe, trovandoſi anche talvolta dell' Ambra. I Fiumi principali ſono l' *Ouſe*, il *Waveney*, il *Jare*, *ed il Thyrn*.

NORVVICH in latino *Nordovicum*, Città capitale di queſta Provincia, è poſta nella confluenza del *Bure* col *Yare* a piè d' una collina in un ſito comodo, e dilettevole, avendo da una parte il *Yare*, che le ſerve molto per il commerzio, e per difeſa, eſsendo molto profondo, e avendo argini aſsai alti; e dall' altra parte eſsendo chiuſa con buone mura guardate da torri. Si crede che queſta Città ſia ſtata fabbricata dalle rovine di *Venta Icenorum*, che al preſente ſi chiamano *Caſter*, dove ſi ſono trovate da qualche tempo Urne, e Medaglie Romane. In tempo degli Anglo-Saſsoni *Norvvich* fu la capitale degli Angli Orientali, e ne' tempi poſteriori Sveno Re de' Daneſi la riduſſe in cenere. Fu rifatta poi, e rovinata di nuovo per la ribellione nata ſotto Edoardo VI, ma ſi riſtabilì ſotto Eliſabetta, che vi mandò parte di quei Valloni, che ſi ritirarono in *Inghilterra* a tempo del Duca d' Alba Governatore de' *Paeſi-Baſſi*. Coſtoro ſtabilirono le manifatture di drappi, che ſono di grande vantaggio alla Città, montando il guadagno ſino a 100000 lire ſterline per anno. E' ſede Veſcovile, e gli edifizj più riguardevoli ſono, il Palazzo Veſcovile, quello del Duca di *Norfolk*, il Palazzo pubblico, l' Oſpitale, ed alcune Chieſe. Tra queſte la Cattedrale ſupera le altre per l' architettura, e per la bellezza della ſua torre, che ha ſopra una bella

Aguglia. Gli abitanti ſono civili, politi, e oneſti con gli foreſtieri.

Tarmouth piccola Città marittima, all' imboccatura del *Tare* come porta il ſuo nome; ſi chiama la gran *Tarmouth* per diſtinguerla da un' altra Città, che ha lo ſteſſo nome nell' Iſola di *Wight*. E' ſituata in maniera vantaggioſa in una Peniſola formata dall' Oceano, e ſolamente attaccata a Settentrione alla terra ferma. Quindi è ben fortificata dall'arte, e dalla natura, avendo buone mura con un riparo all' Oriente, con molta artiglieria. La Città è grande, e ben fortificata, e popolata; ha una bella Chieſa con una magnifica torre. Gli abitanti s' applicano alla peſca, ſpezialmente delle Aringhe, che è il commerzio più vivo, che abbiano, facendoſene un eſito incredibile. Il Porto che forma il *Tare* nella ſua foce, è la miglior entrata che abbiano, e perciò tanto eſſi, quanto quei di *Norwich* egualmente intereſſati, proccurano nettarlo della ſabbia, che l' Oceano va portando, e i ripari coſtano loro molto.

Walſingam Borgo famoſo a' tempi che la Religione Cattolica era in fiore in quel Reame per la divozione che ſi avea ad una Chieſa della Santiſſima Vergine, concorrendovi molti Pellegrini. Al dì d' oggi è famoſa ſolamente per la qualità del ſuo territorio, che rende buoniſſimo Zafferano.

Caſtle-Riſing è una piccola Città preſſo il mare, che non ha gran commerzio, perchè manca di buon Porto. Vi ſi vede una bella caſa di campagna di ragione di Mylord Dudley. Verſo la

ſo la punta Occidentale v'era una volta una fortezza conſiderabile detta *Brannodunum* fabbricata forſe dai Romani per opporſi alle piraterie dei Saſſoni; è molto tempo però ch'è diſtrutta, nè reſta che una piccola villa che conſerva il nome di *Bran caſter*, ed alcune rovine. Vi ſi trovarono molte medaglie. La peſca è abbondante per tutta la coſtiera, e ſi prendono molti uccelli di rapina; ſi trova ancora delle volte dell'Agata, e dell'Ambra; e l'Oceano apporta ſpeſſo danni con le inondazioni.

Linn, altrimenti detta *Kings-Linn*, o la reale, a cauſa dei gran privilegj conceſſi agli abitanti per la loro fedeltà dai Re Giovanni I, Enrico III, ed Enrico VIII, s'è innalzata ſulle rovine d' un' altra oggi chiamata vecchia *Linn*, ed è poſta ſu le ſponde dell' *Ouſe*. E' Città grande, e mediocremente popolata, circondata da muraglie da due parti con un buon foſſo. Il ſuo Porto, eſſendo comodo, e ſicuro per i Vaſcelli, contribuì molto alla ſua grandezza, facendovi fiorire il negozio, e però vi ſono molti Mercatanti ricchi, e molte belle fabbriche.

De' 15. borghi che mandano Deputati al Parlamento reſta *Thetford*, Città la più conſiderabile dalla parte Meridionale della Provincia. Ella è poſta ſul piccolo *Ouſe*, antica, e credeſi la ſteſſa che *Sitomagus*. Fiorì queſta ſotto l'Imperio de' Saſſoni, e fu più volte diſtrutta dai Daneſi, ma s' era riſtabilita quando ſu fatta ſede Epiſcopale, la quale eſſendo poi ſtata traſportata a *Norwich*, perdette molto della ſua grandezza, Si vede an-

cora un antico Monumento alto, circondato da un doppio riparo, e chiuso una volta di mura, e si crede esser opera de' Romani, o almeno de' Sassoni.

A mezzodì della sopraddetta Provincia v'è quella di *Suffolk*, posta tra i Fiumi *Wavenay* a Settentrione, e *Stoure* a Mezzodì. Era questa abitata dagli antichi *Iceni*, e faceva parte del Reame degli Angli Orientali. Essa contiene venti otto Città, e Borghi da mercato, e sette Castelli, e vi s'incontrano molti magnifici Palagi nel suo distretto. Sette soli sono i luoghi che mandano Deputati al Parlamento, cioè *Ipswich*, *St. Edmonds-bury*, *Dunwich*, *Orford*, *Alborough*, *Suburg*, ed *Eye*. L'aria è sana, e giovevole, e la migliore che vi sia nel Reame, in guisa che quei di *Londra*, che sono affetti nel polmone, passano in questa Provincia, spezialmente a *Burg*, per ristabilirsi in salute. Il territorio è fertile, e vi si fabbrica la miglior Birra d'*Inghilterra*, come pure ottimi Formaggi, e nulla vi manca di tutto ciò ch' è necessario per vivere anche con lusso.

Ipswich, posta su le sponde d' un fiume detto *Orwel*, e *Gipping*, è la Capitale della Provincia. E' grande, e assai popolata, e molto ricca, e mercantile per la comodità del suo Porto; e vi si veggono molte belle fabbriche. Nella costiera si trovano scogli, e sassi, che riescono pericolosi a Vascelli grandi, ma molto comodi per le barche, e battelli pescarecci, che in tempo di guerra sono difesi dagl' insulti de' nemici dietro a questa specie di mura proccurata dalla natura.

St.

St. Edmonds-bury è un Borgo che a tempo de' Saſſoni ſi chiamava *Bederics-gueord*, e ſi crede eſſer lo ſteſſo luogo che a' tempi de' Romani avea nome di *Fauſtini Villa*; ma poi eſſendovi ſtato ſepolto il Re S. Edmondo, ne preſe il nome preſente, e ordinariamente quello ſolo di *Bury*. Era anticamente a' tempi della religion Cattolica una Badia ricca, e grande, e l'Abate avea il titolo di Lord, e luogo nella Camera alta; vi reſtano ancora delle rovine dell'antico Palazzo Badiale, che fanno vedere la ſua primiera magnificenza. Egli è per altro poſto ſopra una collina alle ſponde di un Fiume in un dilettevole ſito, ed è rinomato per l'aria perfetta che vi ſi reſpira.

Dunwich una volta Città Veſcovile, ricca, e di qualche conſiderazione, è ſtata tanto danneggiata dalle inondazioni dell' *Oceano*, che al preſente non è che un Borgo, la di cui ricchezza conſiſte nella peſca delle Aringhe, ed altri buoni peſci.

Verſo mezzodì ſi trova *Aldeburg*, piccola Città mediocremente popolata con un Porto comodo ſull' Oceano. Ella è ſituata in luogo ſicuro, e piacevole preſſo l'*Ore*.

Queſto ſteſſo fiume bagna *Oreford* una volta ricca, e potente Città, fortificata con un Caſtello fabbricato di pietra roſſa molto dura, ora ſemplice Borgo due leghe lontano dall' *Oceano*. Eſſendoſi egli pertanto ritirato tanto, e non avendovi più laſciato Porto comodo, fu la rovina della Città, e diviene anche quella del Caſtello che cade in rovina.

Verſo i confini di *Cambrigia* s' incontra *Nowmarcket*, che perciò metà è dell' una, e metà dell' altra Provincia. Tutta la campagna è piena di ſabbia, e ſterile, e fu ſcelta da lungo tempo per eſſer la ſcena delle famoſe corſe di cavalli, che ſi fanno ne' meſi di Aprile, e di Ottobre, che ſono di non ordinario divertimento per la Nobiltà. Il Re Carlo II, che ſi dilettava molto di queſte corſe, ſi fece fabbricare un' abitazione per potervi ſtare più comodamentet, e più ſovente.

L' ultima Provincia Orientale è *Eſſex*, che ha a Mezzodì il *Tamigi*, l' *Oceano* a Levante, il *Stoure* a Settentrione, e a Ponente il *Stort*, ed il *Ley*. Il *Stoure* eſce dalla eſtremità Occidentale della Contea di *Suffolk*, dove fa un piccolo lago detto *Stourmere*, e ſi getta nell' *Oceano* preſſo *Harwich*. Il *Stort*, o piccolo *Stoure* termina nel *Ley*, che va a finir nel *Tamigi*; oltre queſti paſſano degli altri fiumi per queſta Provincia. Si chiama *Eſſex*, eſſendo un nome corrotto da *Eſt-Sex*, o Saſſoni Orientali, del Reame de' quali queſta Provincia era una parte. Si contano ventiſette tra Città e Borghi da mercato, de' quali tre ſoli mandano Deputati al Parlamento, cioè *Colcheſter*, la Capitale, *Harwich*, e *Maldon*. Il territorio è fertile, e dalla parte Settentrionale ſi raccoglie del Zafferano. Anticamente era abitata da' *Trinobanti*. Il territorio è nella maggior parte fertile di biade, e di paſcoli, e le ſelve piene di uccellame. Le acque ſon buone, fuorchè in *Harwich* dove le fontane ſono piene d' acqua ſalſa; la peſca è abbondante, ſpezialmente di perfette Oſtriche nel golfo di

ſo di *Blackvvater*, e vi ſi fa traffico di Drappi.

COLCHESTER è una bella e piacevole Città ſu le ſponde del *Coln*, ſei miglia lontana dal mare. E' fabbricata ſopra una collina rivolta dall'Occidente all' Oriente, circondata da mura antiche, e da bei Borghi, aſſai ben popolata, e ricca per l'eſito che ſi fa di Drappi, e di eccellenti Oſtriche; ſi vede anche un antico Caſtello mezzo rovinato. Si crede che queſta Città ſia ſtata di qualche conſiderazione a'tempi de'Romani, trovandoviſi molte Medaglie.

Harvvich è il luogo dove arrivano i *Pacheboti* che vanno, e vengono d'*Olanda* due volte la ſettimana per l'ordinatio. Egli è a mezza lega dall' *Oceano* nell'imboccatura della *Stoura*. Ha un Porto buono, e ſicuro, ma l'ingreſſo rieſce difficile a' marinarj, che non hanno gran pratica di quelle Coſtiere per le pericoloſe ſecche di ſabbia, che il Fiume porta ſeco; e però il Porto non è capace di Navi groſſe. Queſta Piazza eſſendo di grandiſſima importanza, i Re ſogliono a tempo di guerra tenervi un magazzino di provviſioni per i Vaſcelli, di cui un Ufiziale ha la cura. Quis'incontrano eziandio gli Ufiziali, e Miniſtri della Dogana, che viſitano tutto ciò ch'entra nel Reame.

Maldon è l'antica *Camalodunum*, che fu la prima Colonia de' Romani nella *Gran Bretagna*, i quali avevano colà eretto un Tempio all' Imperator Claudio; e fu ancora la ſede del Re *Cunobelino*. Oggidì è affatto caduta da quell' antico ſplendore, ed ha luogo ſolamente tra' Borghi, benchè

chè uno de' migliori della Provincia, e assai grande.

Le Provincie Meridionali hanno anch'esse una divisione, comecchè più numerose delle prime, essendo dieci. Sei di queste sono lungo le costiere dello Stretto tra l'*Inghilterra*, e la *Francia*, e le altre quattro a Settentrione di esse. La prima di quelle è *Kent*, in latino detta *Cantium*, che forma la punta dell' Isola a Scirocco; ed ha per confini l' *Oceano*, il *Tamigi*, la Contea di *Surrey*, e di *Sussex*, e contiene trenta fra Città, e Borghi da mercato, di cui due Città *Cantorberi*, e *Rochester*, e sei borghi *Maidstone*, e *Queensborough* nell' Isola di *Thanes*, con i quattro Porti marittimi di *Dover*, *Sandwich*, *Romney*, e *Hyeth*; mandano Deputati al Parlamento. Questi quattro Porti uniti a quattro altri di *Sussex* fanno la picola Comunità, i di cui Deputati al Parlamento si chiamano i *Baroni dei cinque Porti*. Parecchi fiumi bagnano questa Provincia, tra' quali il *Medvvstay* è il più considerabile di tutti, che ha la forgente verso i confini di *Sussex*, e prima di sboccare nell'*Oceano* si divide in due rami, e forma l' Isola di *Shepey*; il *Darent*, che esce dalla Contea di *Surrey*, e termina nel *Tamigi*; ed il *Stoure*, che nasce nella stessa Provincia, e dividendosi mentre è per entrare in Mare, forma l' Isola *Thanet*. L' aria è temperata, e sana, e lungo le costiere del mare è più pesante, a causa de' vapori che sovente s' innalzano, ma è più calda, che nelle altre parti della Provincia. Quanto al territorio ella è divisa da tre ordini di

Mon-

monti, che formano tre parti, delle quali ciaſcuna ha la ſua particolar proprietà. La prima ch'è preſſo al *Tamigi* ſi dice, che ha ſanità ſenza ricchezze, per difetto del territorio che non è molto fertile, comecchè l'aria ſia molto ſalubre; la paludoſa, dove ſi trovano ricchezze, non ſalute, è oppoſta alla prima; e la terza che contiene le parti Mediterranee ha ſanità e ricchezze, eſſendo egualmente ſalubre, e fertile. Parte di queſta Provincia è feconda in biade, altra in paſcoli, e parte ancora abbondante di legne. Si trova del perfetto Salamone nel *Medvvay*, e Trotte di ſtraordinaria grandezza nel *Fordovich*. Queſta fu la Provincia dove prima ſi ſtabilirono i Saſſoni, e dove abbracciarono il Criſtianeſimo per le predicazioni dell'Apoſtolo d'*Ingbilterra* S. Agoſtino Monaco Benedettino.

CANTERBURY come pronunziano gl'Ingleſi, o *Cantorbery* come ordinariamente ſi dice, e che in latino ſi dicea *Duroverrum*, ed ora *Cantuaria*, è la Capitale della Provincia, e Sede di un Arciveſcovado, ch' è il Metropolitano di tutto il Reame. Era reſidenza degli antichi Re di *Kent*, ma al preſente non ha coſa alcuna degna di oſſervazione, ſe non la Chieſa Cattedrale, ch' è grande, ben ornata, e fatta in forma di doppia Croce, o Arciveſcovile. S'entra per una bella porta ch' è all'Occidente, dove la facciata ha ne' fianchi due gran torri, nell' una delle quali v'è un' Aguglia, che per altro è contra le buone regole. La Nave è lunga ſettantacinque paſſi, ſoſtenuta da quattordici groſſe colonne, ſette per

par-

parte, che laſciano uno ſpazio anguſto a diritta, e a ſiniſtra. Quindi ſi paſsa nel primo Coro, dove ſi aſcende per quindici gradini, e di là s' entra in un' altro fatto a ſemicircolo, dove termina l' edifizio, e s' aſcende per dodici ſcalini. Quì fu ſepolto San Tommaſo Becket Arciveſcovo di queſta Sede, e a tempo del Cattoliciſmo vi ſi vedea un Altare colà eretto in ſuo onore, e la Caſsa dove giaceva il corpo di queſto glorioſo Martire era ſtata così riccamente ornata, che l' oro, e l' argento erano gli ornamenti di minor valore. Queſto Arciveſcovo fu aſsaſſinato mentre celebrava il ſanto Sagrifizio della Meſsa, e ſi crede per ordine del Re Enrico II. nel 1170; perchè difendea i diritti della Chieſa; e la divozione degli abitanti, e de' popoli foreſtieri era così grande, che la ſua tomba invitava molti Pellegrini da tutte le parti del Criſtianeſimo per i molti miracoli in varj tempi per ſua interceſſione operati. Allora la Città, e la Chieſa erano famoſe per tutto il Mondo, e piene di ricchezze, e di popolazione. Sotto qneſti due Cori v' è un ſotterraneo, dove ſi ſeppellirono molte perſone di conſiderazione. Gli Arciveſcovi però non fanno la loro reſidenza in queſta Città, ma a *Lambeth* Palagio di lor ragione ſu le rive del *Tamigi* preſso *Londra*, eſſendo caduto in rovina quello, che aveano a *Cantorbery*, e la loro preſenza eſsendo neceſsaria a *Londra* per ſtar vicini alla Corte, come Conſiglieri nati del Re, e Reggenti del Reame in caſo di vacanza del Trono, o lontananza del Re. Oltre di che hanno giuriſdizione anche in *Londra*, e

nelle

nelle vicine parti, e ſono Cappellani perpetui del Re. Si può vedere ancora in queſta Città una Chieſa mezzo rovinata fuori ne' Borghi, che ſervì una volta di ſepoltura a' Re di *Kent*, ed agli Arciveſcovi. Ivi ſi vede la ſepoltura dell' Apoſtolo Sant'Agoſtino, e vi ſi legge queſto Epitafio.

HIC REQUIESCIT DOMINUS AUGUSTINUS, DOROVERNENSIS ARCHIEPISCOPUS PRIMUS QUI OLIM HUC A BEATO GREGORIO ROMANÆ URBIS PONTIFICE DIRECTUS, ET A DEO OPERATIONE MIRACULORUM SUFFULTUS, ETHELBERTUM REGEM, AC GENTEM ILLIUS AB IDOLORUM CULTU AD FIDEM CHRISTI PERDUXIT, ET COMPLETIS IN PACE DIEBUS OFFICII SUI DEFUNCTUS EST, &c.

L' Arciveſcovo è Primate del Reame, avendo venti Veſcovi ſuffraganei, con diritto di convocare il Concilio Nazionale del Reame. In queſta Città godeſi un' aria ſalubre, poſta in mezzo una campagna fertile, e dilettevole; le vicine ſelve le ſomminiſtrano legue baſtanti per abbruciare, e lo *Stoure*, che la bagna produce buone Trotte. Vi ſi trovano molti Valloni rifuggitiſi a' tempi del Duca d'Alba Governatore delle Provincie de' Paeſi Baſſi, che fabbricano molte belle Drapperie, ed in particolare della Raſcia fina di cui fanno un gran commerzio. Vi reſta ancora a *Cantorbery* una ſcuola Reale, e diverſi Oſpitali.

Rochester è Città Epiſcopale, molto antica, poſta

posta su la riva dritta del *Medvvay*. A' tempi de'Romani si chiamava *Durobrevis*, o *Durobrovis*, e poi solamente *Rovis*, o *Robis*, d'onde i latini de' bassi secoli hanno fatto *Roffa*, e i Sassoni *Rhove-ceſter*, e quindi *Rocheſter*. Questa Cittá ha cattivi edifizj, e le cose che meritano da vedersi sono il Ponte sul *Medvvay*, e la Chiesa Cattedrale. Il Ponte è tutto di pietra, assai lungo con un Parapetto, ed una Balaustrata di ferro assai alta, onde è chi lo crede più bello di quello di *Londra*. La Chiesa Cattedrale è antica, essendo stata fondata l' anno 1080; fabbricata in forma di doppia Croce, e molto ben ornata. Ma la Sede Episcopale è più antica per essere stata stabilita nel VII secolo dal Re Etelberto; benchè la Diocesi non comprenda che parte della Provincia di *Kent*, e quindi le sue rendite sono così povere, che d'ordinario se le unisce il Decanato di *VVeſtminſter* per aver di che sostenere la propria dignità. Presso la Chiesa si vede un avanzo di un magnifico Castello fabbricato dal Re Guglielmo.

Chattam è presso un borgo di *Rochester* su lo stesso fiume, Villa grossa, e famosa fino dal Regno di Elisabetta, essendo il luogo dove si ritira comunemente l'Armata regia, e per i buoni magazzini che si sono fatti per fabbrica de' Vascelli.

Dover, o *Douvres* è riguardevole per la sua antichità, e i Romani la chiamavano *Dubris*, ed i Sassoni *Dufra*. E' piccola Città marittima, ed ha un buon Porto in faccia *Calais*, ond' è che arri-

vano

vano tutti coloro che vanno, e vengono di Francia in tempo di pace, non eſsendo lontana più che ſette leghe dalla terra ferma. Una volta il ſuo Porto era più capace; ma eſſendoſi molto ritirato l'Oceano, egli non ſerve più per Navi groſſe; con tutto ciò per eſſer ſtato una volta Porto famoſo, mantiene ancora il ſuo grado tra i cinque Porti. A Settentrione v'è un vecchio Caſtello che domina la Città, ed il Porto, ſopra una roccia alta, ed erta; in eſſo ſi conſerva una bella Colubrina donata dagli Stati d' Olanda alla Reina Eliſabetta. Il terreno è ſaſſoſo, e le caſe ſono fabbricate di ſaſſolini, ma v'è una bella viſta, ſpezialmente ne' giorni chiari, ſcoprendoſi *Calais*.

Sandvvich ſi crede che ſia ſtata fabbricata ſu le ruine di *Rhutupia*. Avendo una volta avuto un buon Porto, fu poſta nel numero de' cinque Porti, ed allora fioriva di popolo, e di ricchezze; ma perdette tutti quaſi i vantaggi, poichè l' Oceano rigettò molta ſabbia; tuttavia è frequentato ancora dagli Olandeſi, ed ha qualche negozio.

Hyeth, o *Hith*, è un buon borgo con un Porto mediocre, ed una volta aſſai migliore, ora pregiudicato dalla ſabbia. Egli s' è formato ſu le ruine d' un antico Porto, il quale pure fu fabbricato ſopra un altro ora detto *Limne*, e anticamente *Portus Lemanis*, ora due miglia lontano dal mare. Quivi ſi veggono ancora, benchè non ſia che una miſerabile villa, avanzi di un'antica ſtrada Reale ſelciata di pietre, che

va

va fino a *Cantorbery*, così pure Medaglie, e rovine d' un vecchio Caſtello, il che fa credere che li Romani ſieno ſtati gli autori di tali opere.

Romney borgo, e Porto aſſai buono fino al duodecimo ſecolo, dopo il qual tempo per un inondazione dell' Oceano cominciò a decadere.

Queſti quattro Porti di cui s' è fin ora parlato, entrano nel numero dei cinque Porti famoſi nelle Storie d' *Inghilterra*, a' quali, per eſſere ſtati i migliori nelle provincie di *Kent*, e *Suſſex*, i Re accordarono molti Privilegj perchè manteneſſero un certo numero di Vaſcelli alla difeſa delle Coſtiere del Reame. Nell' incoronazione del Re mandano cinque loro Cittadini, che durante la cirimonia ſi chiamano Baroni dei cinque Porti, e portano il Baldacchino ſotto cui è il Re, e mangiano quel giorno alla tavola Reale. Ma come alcuni di queſti antichi Porti non hanno più quei vantaggi della natura, che una volta avevanno, ſi ſoſtituirono degli altri ſenza però toglier i privilegj agli antichi, ſicchè in vece di cinque Porti al giorno d'oggi ſe ne contano fino a otto.

Merita eſſer veduto *Graveſand* vago Borgo ſul *Tamigi* con un buon Porto, in cui ſogliono imbarcarſi tutti coloro che vogliono andar a *Londra* per il Fiume, e di là per la ſteſſa via partono. Andando pertanto così a *Londra*, ſi veggono le ſponde del Fiume tutte ornate di ville, tra le quali forſe la più bella del Reame è *Greenwich* ſei miglia lontana da *Londra*. Ivi ſi vede un Palagio Reale con un gran Parco, che ſi chia-

ma

ma il Palazzo della Reina Eliſabetta, eſſendo ivi nata, e molto tempo di ſua vita dimorata. Sopra la Collina nella parte ſuperiore del Parco fu fabbricato un Oſſervatorio, donde ſi ſcopre ſino a *Londra* da una parte, dall'altra la Campagna. Il Re Carlo II. cominciò in queſto luogo a fabbricare un Oſpitale per i marinaj ſtorpj, e il Re Guglielmo III. lo perfezionò.

La Provincia di *Suſſex* è la ſeconda delle Meridionali. Anticamente dicevaſi *Suth-Sex*, cioè de'Saſſoni Meridionali, del Reame de'quali ella era una parte. Giace tra l'*Oceano* e le Provincie di *Kent*, *Surney*, e *Southampton*, e contiene dieci Caſtelli con 19. tra Città, e Borghi, de'quali nove mandano deputati al Parlamento; cioè la Città *Chicheſter* Campitale della Provincia, e gli otto borghi *Horsham*, *Midburſt*, *Levves*, *Nevv-Shoreham*, *Bramber*, *Steyning*, *Eſt-Grinſted*, e *Arundel*. Vi ſi aggiungono quattro altre Piazze Marittime, che ſono Porti celebri, i quali uniti a'quattro della Provincia di *Kent* di cui abbiamo parlato, fanno una ſpezie di Corpo a parte, e mandano inſieme ſedici Deputati al Parlamento, e ſi chiamano per onore i *Baroni dei cinque Porti*.

Queſte quattro Piazze ſono *Haſtings*, *Winchelſey*, la *Rye*, e *Scaford*.

L'Aria di *Suſſex* è generalmente buona, e ſana, ſe non che va ſoggetta a nebbie, che produce di tempo in tempo l'*Oceano*. Il Territorio è fertile, e abbonda di tutto ciò ch'è neceſſario alla vita. Il Mare ſomminiſtra molto Peſce, e ſpezialmente in *Selſey* buone Oſtriche. La parte

più Settentrionale è coperta da Boſchi, ed una volta tutta queſta Provincia era ſelvoſa. Si trovano Miniere di ferro, il quale però non è così buono come quello di *Spagna*. Gli antichi abitanti erano i *Regni*; ed ora molti Signori hanno terre, e Palagi belli in eſſa. Da que' boſchi ſorgono più Fiumi, che bagnano la Provincia, ma non ſono navigabili.

CHICHESTER è Città bella, e grande, poſta preſſo un piccolo Porto ſopra un Fiume detto *Lavant*; ha buone Mura, e Strade larghe, e proprie, e Caſe ben fatte. Due gran ſtrade che dividono tutta la Città in forma di Croce ſi tagliano nel mezzo, e vanno a finire nelle quattro Porte della Città. Ha il ſuo Veſcovo Suffraganeo di *Cantorbery*; e la Cattedrale è degna da vederſi.

Rye, ha un buon Porto, e perciò poſta nel corpo dei cinque Porti; e così pure *Haſtings*, il quale è il quinto Porto antico con i quattro di *Kent*.

Arundel è un groſſo Borgo, il quale non ha niente di particolare ſe non un antichiſſimo Caſtello, che ha l'unico Privilegio che vi ſia nel Reame di conferire il titolo di Conte a chi lo poſſiede.

La terza Provincia Meridionale è *Southampton*, chiamata dagl'Ingleſi *Hampshire*, la quale giace tra le Contee di *Dorſet*, e di *Wilt*, di *Barckshire*, di *Surrey*, e *Suſſex* tra l'*Oceano*, e lo ſtretto dell'Iſola di *Wight*. Contiene ventiuna tra Città e Borghi, de' quali dieci mandano Deputati al Parlamento; cioè tre Città che ſono *Southampton*, *Winchester*, e *Ports-*

e *Portsmouth*; e ſette borghi, cioè *Petersfield*, *Stockbridge*, *Newton*, *Chriſt-Church*, *Lymington*, *Witchurch*, e *Andower*. I Fiumi principali ſono il *Teſt*, l' *Ant*, o *Alre*, e l' *Humble*, che tutti ſcorrono a Mezzodì, li due primi terminando nel Seno di *Southampton*, l'ultimo nell'*Oceano* all'imboccatura nel Seno ſteſſo. L'aria è dolce e temperata, un poco peſante però a cauſa della vicinanza del Mare. Il territorio è fertile di Biade, Frutti, e Paſcoli, come pure abbondante di Animali. Il Commerzio principale è di ferro, legne, lane, e drappi.

WINCHESTER in latino *Vintonia* la Capitale della Provincia, Città antica, e grande, e Sede Veſcovile. I Romani la chiamavano *Vent a Belgarum*. Fu reſidenza de' Re Saſſoni, e uno di loro di nome Kenelwach fabbricò la Chieſa Cattedrale, ch'è quaſi nel mezzo della Città. Ella giace in una gran Valle tra due Colline; vien bagnata dall'*Itching*, ed ha buone mura. Gli Edifizj più conſiderabili ſono un Caſtello, il Palazzo pubblico, e la Chieſa Cattedrale. Il Palazzo ha una Sala ſpazioſa dove ſi tengono le Seſſioni del Paeſe, e ſi vede una Tavola rotonda, che diceſi eſſer quella d'Arturo tanto celebre nei Romanzi, onde vennero i Cavalieri della Tavola Rotonda. La Chieſa è bella, e nel Coro vi furono ſeppelliti quattordici tra Re, e Reine in varj Secoli; ma un Veſcovo di queſta Città raccolſe le oſſa, e le miſe in piccole Caſſe dorate, che poſe nella Facciata del Coro dove ſi veggono al dì d'oggi con le loro Inſcrizioni. Il Caſtello è fabbrica-

antica, che per quei tempi riuſcì più volte ineſpugnabile. V'è pure un Collegio fabbricato dal Veſcovo Wickham, dove ſi mantengono ſettanta Scolari, i quali quando ſono avanzati, paſſano nel Collegio nuovo in *Oxford* fabbricato anch'eſſo dallo ſteſſo Veſcovo.

Southampton da altri creduta la Capitale, è Città mediocre ſopra un piccolo ſeno detto *Hampton* che vien formato da i due Fiumi *Teſt*, e *Itching*, gli antichi lo chiamavano *Clauſentum*. In tempo delle Guerre ſucceſſe nel XIV. Secolo tra Edoardo III., e Filippo di Valois per la Corona di Francia, fu diſtrutta l'antica Città che avea queſto nome, ſituata più dentro terra, e gli abitanti ne fabbricarono la preſente in ſito più comodo, e più vicino al Mare ritenendo lo ſteſſo nome, e col tempo divenne popolata, e ricca. Ha buone Mura, due Foſſe, ed un Porto con un buon Caſtello di pietra. Queſta Città gode il privilegio di governarſi da sè ſenza dipendenza del Luogotenente della Provincia, preſentemente però il ſuo Commerzio non fioriſce come facea una volta.

Portſei è una piccola Iſola unita alla terra ferma con un Ponte; l'aria è mal ſana, e non vi ſi trova acqua dolce. Contuttociò vi fu fabbricata una delle più forti Piazze del Reame detta *Portſmouth* Città bella, comecchè piccola, e una delle più conſiderabili per il Porto, e la Fortezza. Il Porto è ſpazioſo, e profondo, uno de' migliori dell'*Oceano*.

La Città, ed il Porto ſono difeſi da una buona Fortezza con un Arſenale, uno dei quattro princi-

pali

pali del Reame. Quindi volgendo all'Occidente si vede la spiaggia di *Spithead*, di cui si fa tanto sovente menzione nelle Gazzette, raccogliendosi colà per ordinario l'Armata.

L'Isola di *Wight*, in Latino *Vectis*, è un'Isola più grande dell'antecedente, e soggetta all'istessa Provincia. Ella è di figura ovale, da Levante a Ponente, e divisa dalla terra ferma da un piccolo Stretto detto *Solvven*; è lunga presso venti miglia e dodici larga, e ne ha sessanta di circonferenza comprendendo tre Borghi da mercato. 1. *Nevvport* il principale ed il più mercantile degli altri giace nel mezzo dell'Isola nel fondo di un Seno difeso da due Castelli, sotto i quali si ritirano ordinariamente i Vascelli in tempo di guerra. 2. *Yarmouth* ha anch'esso un buon porto, ed è ben fortificato, e 3. *Carelsbrook* ch'è una fortezza dove l'infelice Re Carlo I. fu tenuto prigioniere per qualche tempo. Questa Isola è fertile, e spezialmente nella parte Meridionale produce biade, e frutti che bastano a nutrire gli abitanti; le altre parti sono abbondanti di prati, e pascoli, e la lana delle pecore, è della più fina che vi si trovi nel Reame, così pure abbonda di caccie, e pescagioni. L'aria è sana, e gli abitanti vivono molto, essendo in oltre forti, accostumati alla fatica, buoni Marinaj, e Soldati, e di questi se ne ponno levare quattro mila in tempo di guerra per la propria difesa.

Le Isole di *Derset*, e *Guernesey* dipendono anch' esse da questa Provincia nel temporale, e nel spirituale dal Vescovo di *Winchester*. Queste appartenevano una volta alla *Normandia*, da cui non

ſono lontane, che cinque leghe, ma ora ſono dell' *Inghilterra*. *Terſey* una volta *Ceſarea* gira in circa trenta miglia, e il Borgo principale è quello di *Sant' Ilario*. L'ingreſſo dell' Iſola è pericoloſo eſſendo circondata di ſcogli, e dalla parte di *Normandia* è difeſa da un buon Caſtello detto *Mont Orgueil*, che ſerve di abitazione al Governatore, ed al Preſidio.

Guerneſey già detta *Sarnia* è un' Iſola più piccola non avendo di circuito che venti miglia, ed è più d'appreſſo all' *Inghilterra*, ma meno fertile della prima. La Piazza principale è il Borgo di *San Pietro* difeſo da due Caſtelli, in uno de' quali detto *Cornet* abita il Governatore e la Guarnigione, e non ſi laſcia entrare nè femmina, nè Franzeſe. Il porto è ſicuro, ma difficile a entrarvi per i ſcogli che lo circondano.

La quarta Provincia è *Dorſet*, che giace tra quelle di *Devon*, *Sommerſet*, *Wilt*, *Southampton*, e l'*Oceano*, e contiene ventidue tra Città e Borghi da Mercato, de' quali nove mandano Deputati al Parlamento, cioè *Poole* col titolo di Città, *Dorcheſter*, *Lyme Regis*, *Weiſmouth*, *Melcomb-Regis*, *Bridport*, *Shafton* o *Shaftsbury*, *Wareham*, e *Corfe Caſtle*, come Borghi. Ella è bagnata da due Fiumi principali lo *Stoure*, e il *Frome*, oltre molti altri piccoli. L'aria è dolce, temperata, e molto ſana; il Territorio fertile di tutto ciò che biſogna alla vita, e nel Mare vi ſono quattro o cinque buoni Porti. I Fiumi ſomminiſtrano buoni Peſci, e all' intorno della Peniſola di *Portland* ſi trova una ſpezie di arboſcello ſenza foglie ſimile al Corallo

che

che in Ingleſe ſi dice *Plin*, ed in Greco e in Latino *Iſidis Plocamos*. Gli antichi abitatori di queſta Provincia ſi chiamavano *Durotriges*, parola Galleſe che ſignifica abitanti delle acque.

DORSET o *Dorceſter* è Città antica nota a' Romani col nome di *Durnovaria*, e ſolamente conſiderabile per l'onore che ha d' eſſer la Capitale della Provincia, e di mandare due Deputati al Parlamento, commecchè in eſſo non ſi conſideri che come borgo. Ella è poſta in buon ſito ſul *Frome*, ma è ſtata così maltrattata prima da'Daneſi, poi da' Romani, che ne riſente i danni ancora. Le medaglie però, che ſi ſono ſcavate in eſſa, e la Strada ſelciata da'Romani fanno fede della ſua antichità. Il ſuo commerzio è di raſcie aſſai fine; ed è Città Veſcovile.

Weymouth, e *Melcomb Regis* ſono due borghi poſti nelle due ſponde del piccolo Fiume *Wey* e preſſo la ſua imboccatura. Erano una volta due borghi ſeparati, onde la reciproca geloſia non giovava ad alcuno, ma poi uniti con un Ponte, ed incorporati nel principio del paſſato ſecolo hanno abbellito il luogo e reſo famoſo il Porto, conſervandoſi però il diritto di mandare ciaſcuno due Deputati al Parlamento.

Sheftsbury in Latino *Septonia* è poſta ſopra una Collina ben alta preſſo le frontiere di *Wilt*, una volta Città conſiderabile, e grande, oggi borgo grande, e bello.

Sherborn groſſo borgo, una volta Città veſcovile dove ſi lavorano drappi, ed altre Stoffe di lana. *Lima* è luogo mediocre con un Porto.

Portland, *Vindelis*, ora Peniſola, ed una volta Iſola, unita poi alla terra ferma per una ſecca, detta *Cheſill*, ma alzandoſi il Mare compariſce di nuovo come Iſola. Gira ſei, o ſette miglia, ha un territorio non molto fertile, commecchè vi ſi nutriſcano molte Mandre di pecore, ed è ſenza legne. Anticamente gli Abitanti erano i più valenti nella Fronda tra tutti gl'Ingleſi. Difficilmente ſi può approdare per Mare eſſendo circondata da' ſcogli, e roccie; e dalla parte Settentrionale ove è più facile l'acceſo, v'è un Caſtello che ne difende l'ingreſſo detto *Porto-Caſtle*, in faccia al quale ne fu fabbricato ultimamente un altro, che difende tutta la Coſtiera ſino a *Weymouth*. In queſta Peniſola ſi trovano miniere di pietra dura, che ſomigliano al marmo.

Devon è la quinta Provincia. Giace tra il Canal di *San Giorgio*, la Provincia di *Cornovaglia*, lo Stretto d'*Inghilterra*, e le Provincie di *Dorſet*, e *Somerſet*, e contiene quaranta tra borghi, e Città; tra le quali due Città, *Exceſter*, e *Okchampton* mandano Deputati al Parlamento, e dieci borghi, che ſono *Totneis*, *Plimouth*, *Barnſtaple*, *Plympton*, *Honiton*, *Taviſtok*, *Ashburton*, *Cliſton-Dart-Mouth-Hardneſſ*, *Boralſton*, e *Tiverton*. Molti Fiumi che la bagnano le apportano una grande fertilità, a Settentrione avendo il *Towridge* e il *Taw*, a Ponente il *Tamer*, il *Tave*, e il *Plyme*; a Mezzodì *Dart*, e *Tigne*, oltre altri piccoli ruſcelli, e a Levante *Ex*. Queſta Provincia non è molto fertile per le biade, e coloro, che ne vogliono ſeminare ſi ſervono della Sabbia del

Mare

Mare, con che ingraſſano, e rendono feconde quelle terre con quella ſalſedine, che per sè naturalmente non hanno. Il Paeſe è quaſi dapertutto montuoſo, fa molte legna, ha Prati, ed è anche abbondante di Mandre, e di cacciagione. Il Mare ſomminiſtra buone Aringe oltre molt' altre ſorti di Peſci: all'occidente ſi trovano Miniere di Stagno, e di Piombo; le principali ricchezze però degli Abitanti ſono le Lane, ed i Panni per eſſer i migliori, e i più fini che ſi facciano in queſto Reame. L'aria è buona, e ſana, comecchè alquanto ſottile, e penetrante. Gli Abitanti ſono forti, e con un'intiera ſalute, coſichè queſti e quelli di *Cornovaglia* ſi reputano i più robuſti e i più vigoroſi dell' *Inghilterra*.

EXCESTER la Capitale, detta in Latino *Exonia* fu nota a'Romani ſotto nome di *Iſca Danmoniorum*, e giace ſopra una Collina alla riva Orientale dell' *Ex* donde prende il ſuo nome, fatta in forma di Anfiteatro, e cinta di mura. Ella è ben popolata, e il gran commerzio che vi ſi fa, tira a sè molta gente, e molto dinaro, dicendoſi che vi ſi traffichino da diecimille lire Sterline una ſettimana per l'altra, ſolamente di raſcie, che quivi lavorano. Sarebbe però aſſai più mercantile ſe i Vaſcelli poteſſero entrare nell' *Ex*, il quale ha poca acqua, onde approdano a *Topesham* otto miglia lontano. Un antico Caſtello poſto preſſo le Mura all'oriente, e fabbricato nel decimo ſecolo dal Re Athelſtan, ſervì di Abitazione a' Saſſoni occidentali, e ancora ſi vede in buon ſtato. *Exceſter* è Sede Veſcovile, e la Chieſa Cattedrale antichiſ-

ma è

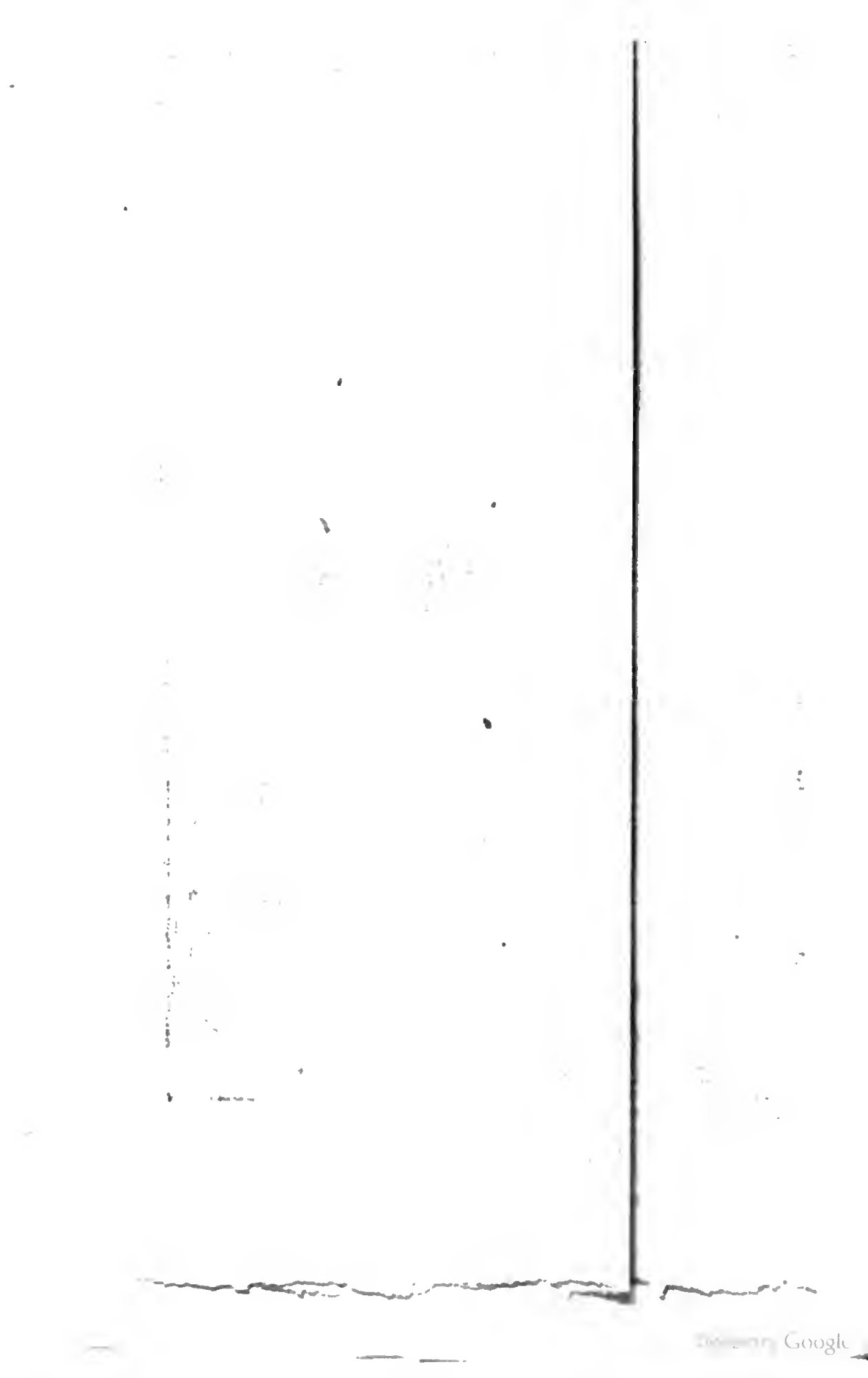
ma è un disegno particolare. Vi sono molte Statue, e una bella Galeria.

Plimouth all'imboccatura del *Plyme* d'onde ebbe il nome, all'estremità occidentale della Provincia, è Piazza non molto grande ma una delle più importanti. I Fiumi *Plyme*, e *Tamare*, o *Tamer* unindosi nella foce formano un Porto spazioso, profondo, e sicuro, dove i più gran Vascelli possono entrare a piene velle. Come la Piazza è difesa da buone fortificazioni, così il Porto è stato anch'egli munito con una Fortezza, ed altre Opere, e per maggior sicurezza il Molo è chiuso da una buona Catena, e ornato con una bella Torre, o Faro, dove tutte le notti si accendono fanali per far lume a' Vascelli che navigassero per quelle spiaggie. Imperciocchè que' Vascelli che vanno, o vengono in *Inghilterra* dopo un lungo Viaggio, o sono per intraprenderlo, colà s'arrestano per fare delle provvisioni. Questo Porto viene frequentato spezialmente dagli Spagnuoli.

Darmouth benchè sia un Borgo nella lista del Parlamento, passa per una Città Marittima mediocremente grande posta sopra una Collina alla foce del *Dart*. Il suo Porto è buono, e molto sicuro da tutti i venti, e viene difeso l'ingresso da due Castelli. Vi si fa molto Commerzio, onde approdano molti Vascelli. Questo Fiume *Dart* nasce presso il *Taw*, e scorre a traverso un paese montuoso detto *Dartmore*, dove si trova una Miniera di Calamita scoperta nel principio del secolo XVII. Ella è nera quasi come il ferro polito, dura come marmo, ed ha una gran forza.

Là

Fanale del



Là preſſo è il Seno di *Tor* detto *Torbay* dove il Principe Guglielmo d' Oranges sbarcò l' anno 1688. con la ſua Armata, ed acquiſtò il Regno.

Barnſtaple è ſopra il *Tavy*, groſſo Borgo popolato, e una delle prime Piazze della Provincia. Il *Tavy* che paſſa ſotto un magnifico Ponte vi fa un buon ſeno, e il Mare aſcende tanto nella nuova Luna, e nel Plenilunio, che inonda tutta la Campagna all' intorno, in guiſa che queſto Borgo diviene una peniſola circondata da tre parti dalle acque. Gli Abitatori ſanno prevalerſi di queſto vantaggio, e parecchi ricchi Mercanti che fanno molto Commerzio ne' Paeſi vicini al Mare, vi concorrono in gran numero.

L'ultima delle Provincie Meridionali lungo le Coſtiere dello Stretto è *Cornovaglia* ch' è la più Occidentale di tutta l'*Inghilterra*, e forma una Peniſola cinta da tre parti dell' Oceano, e ſolamente all' Oriente unita a *Devon*, da cui è ſeparata dal *Tamer*. Ella va quindi ſempre riſtringendoſi fin che termina in due Promontorj, de' quali il più Occidentale ha nome di *Lands End*, o fine della terra, o del Paeſe, e anticamente ſi chiamava *Promontorium Belerium* o *Antiveſtæum*, e gli Abitanti lo dicono *Penvoith*; e l'altro più Meridionale una volta nominato *Promontorium Ocrinum*, e *Danmonium*, oggi Capo *Lezard*. Da queſti due Promontorj che s'avanzano nel Mare come due corna la Provincia fu detta *Cornovaile* nome corrotto da *Corn Wale*, che ſignifica la Gallia cornuta, e *Gallia* è lo ſteſſo che *Galles*. Gli Abi-

tanti

tanti ſono della ſteſſa origine de' Galleſi, o di que'di *Wales*, cioè i diſcendenti degli antichi Bretoni, coſtretti da' Saſſoni ad abbandonare la maggiore, e più bella parte dell' Iſola, e però conſervano ancora qualche traccia della loro antica lingua. Queſta Provincia contiene trentadue tra Città, e Borghi, e ſebbene non ſia la più grande del Reame, niuna però manda più Deputati al Parlamento di eſſa, perciocchè 21. tra Città, e Borghi ne mandano due per ciaſcuna, e tutta la Provincia ne invia due altri, che in tutto fanno 44. Il nome di queſte Piazze o Borghi ſono *Launceſton* altrimenti detta *Dunbidivid*, che paſſa per la Capitale, *Leskard*, *Leſtvvithiel*, *Truno*, *Bodmin*, *Helſton*, *Saltash*, *Camelforth*, *Weſtlovv*, altrimenti *Portpigham*, *Grampound*, *Eaſtlavv*, *Penryn*, *Tregony*, *Boſſiney*, *S. Yver*, *Fovvay*, *S. German*, *S. Michael*, *Nevvport*, *S. Mavves*, *Kellington*. Cinque Fiumi principali la bagnano oltre un gran numero di ruſcelli; quattro di quelli ſcorrendo a Mezzodì il *Tamer*, il *Lovv*, il *Faves*, e *la Vale*, e il quinto ch'è il *Camb-Alan* a Settentrione.

L'aria è pura, e ſana, ed aſciuta a cauſa de' venti del Mare, a cui è eſpoſta da tutte le parti. Il Paeſe è arido, e montuoſo, e benchè circondato dal Mare non ha Paludi eſſendo le rive di ſola Sabbia. Quindi non mai ſi provò in queſta parte la Peſte, e gli Abitanti, oltre al godere una buona ſalute, ſono forti, e vigoroſi, e vivono molti anni, riuſcindo anche i migliori lotatori del Reame. La Primavera e l'Autu-

l'Autunno vengono più tardi che nelle parti Orientali dell'Iſola, e l'Eſtate rieſce temperata, come l'Inverno, in cui rare volte nevica, o fa gelo. Va però ſoggetta a gran tempeſte, ed a' venti così impetuoſi, che rodono le pietre. S'incontrano di tratto in tratto delle Valli, e la terra ha poca profondità, perciocchè ſe ſi ſcava alquanto s'incontra ſabbia, o ſaſſo, e perciò non è molto fertile. Vi ſi trovano però varie ſorte d'animali, molto peſce, e tra gli altri le Sardine che affumicate ſi mandano in *Spagna*, ed in *Italia*; e ſi peſcano anche de'Salamoni.

Le Miniere di Stagno il più leggero, il più fino ed il più bello che vi ſia nel mondo, ſi trovano in queſta Provincia. Egli è veriſimile che queſte ſieno un tempo ſtate note ai Cartagineſi, e poi a'Romani, avendoſi in una Miniera trovata una Medaglia dell'Imperator Domiziano. Furono traſcurate da' Saſſoni, e ſolamente molto dopo la conquiſta de'Normani, riconoſciute. Si trova anche in mezzo di eſſe qualche filetto di Oro, e di Argento, di cui ſe ne trae qualche vantaggio, ed oltre a ciò de'Diamanti fino alla groſſezza di una Noce, ma non così duri come i buoni. Vi ſono anche delle Miniere di Rame. La coſa però che dà più da diſcorrere a' Filoſofi è, che s'incontrarono tal volta nel fondo di queſte Miniere grandi Arbori intieri, e teſte di chiodi di rame, e molte altre coſe che moſtrano una rivoluzione nella ſuperficie della Terra. A mezzo giorno dentro queſte miniere ſi veggono

voggono le ſtelle, quando ſia ciel ſereno. La Provincia ha il titolo di Ducato, e il Primogenito de' Re oltre eſſer Principe di *Galles* ha anche il titolo di Duca di *Cornovaglia*.

LAUNCESTON, o *Lauſton* non è che un Borgo, benchè Capitale della Provincia, poſto ſopra una Collina ſu le ſponde d'un ruſcello, con un antichiſſimo Caſtello. Ne' tempi paſſati *Leſtuthiell* o *Liſtychell* n'era la Capitale nota ſotto nome di *Uzella*, dove gli antichi Conti dimoravano, ed avea un buon Porto; ma ora appena vi poſſono ſtare de' piccoli battelli, nè gli reſta alcuna delle ſue prerogative, ſe non quella di bollar lo ſtagno prima che ſia venduto.

Falmouth all' imboccatura del *Fale*, o *Vale*, è un buon Borgo ed ha un porto grande, e orſe de' migliori che vi ſieno in *Inghilterra*, potendo capirvi cento groſſi Vaſcelli, ond' è il più frequentato di tutti gli altri della ſteſſa Provincia. Il Defonto Re Guglielmo vi avea ſtabilita una Poſta per Mare, per *Spagna* e *Portogallo*. Il *Pachebot* giungeva ſino alla *Corogna* in *Gallicia*, donde le Lettere poi erano portate da' Corrieri il *Lisbona*, ed in *Madrid*. Ma dopo che i Franceſi aveano occupata la *Spagna* i Pacheboti andavano ſino al numero di quattro direttamente in *Lisbona*. Queſto Porto è difeſo da due buoni Caſtelli fabbricati da Enrico VIII. nelle due punte che lo chiudono.

Podſtowv è un piccolo Borgo, e ſolamente conſiderabile per eſſer vicino all'*Irlanda*, non eſſendovi che venti quattro ore di tragitto, e però è fre-

frequentato da quelli che vogliono in quell' Iſola paſſare.

Verſo il promontorio di *Lands-End* in un luogo detto *Bitavv Woune* ſi veggono dicianove groſſi pezzi di pietra, come nelle pianure di *Salisbury*, che formano una figura rotonda, dodici piedi lontani uno dall' altro; eſſendovi nel mezzo uno più groſſo degli altri. Di queſti monumenti parleremo più diſtintamente, quando ſaremo giunti a parlar di *Salisbury*.

Le Iſole *Sorlinghe* ſono ſoggette alla Provincia di *Cornovaglia*, e perciò ſi dee dir qualche coſa in queſto luogo. Gl' Ingleſi le chiamano *Sillys*, e gli antichi le conoſcevano ſotto nome di *Silures*, *Silines* e *Caſſiterides*. Queſto ultimo nome fu ad eſſe dato dai Greci, ſignificando nella loro lingua dello Stagno, eſſendone quelle un tempo ſtate abbondanti. Ne' paſſati ſecoli non ſe ne conoſcevano che dieci, ma poi s' è trovato che ſono fino a cento e quaranta cinque, commecchè alcuni non ne contino che trenta a quaranta. Giacciono otto leghe all' Occidente della punta la più eſteſa della *Cornovaglia*, cioè di *Lande End*, e formano un Circolo: dieci ſono le Principali, ma la maggiore è *Santa Maria*. La maggior parte di eſſe è coperta di erbe, e con buoni paſcoli; vi ſi trovano ſcogli, e ſaſſi alcuni molto alti, altri naſcoſti ſotto acqua, ed alcune producono formento, benchè tutte ſieno piene di conigli, grù, e varj uccelli d'acqua, come Cigni, Aironi, ed altri. In quella di *Santa Maria*, che gira otto miglia, la Reina Eliſabetta vi fece fabbri-

bricare un Caſtello dove ſi tiene Preſidio, eſſendo abbondante di tutte le coſe neceſſarie, con un Porto largo, e comodo. Un' altra Iſola grande detta *Silly*, altre volte più conſiderabile di tutte, diede il nome ad eſſe. Si trovano Miniere di Stagno note a' tempi antichiſſimi ai Fenici, da cui le impararono i Tarteſſi, e Cartagineſi, e finalmente dopo molte fatiche le conobbero anche i Romani. Gl' Imperatori ſolevano mandare a quelle Miniere i rei di alcuni delitti, caſtigo a quei tempi ordinario. I Geografi riferiſcono che gli antichi Abitanti portavano abiti neri, e lunghi fino a terra, che vivevano delle loro mandre, e all' uſo de' Normani non aveano abitazioni ſtabili, e fiſſe. Tutto il loro Commerzio conſiſteva in permutare piombo, ſtagno, e pelli, con vaſi di terra, e ſale, ed alcune piccole manifatture di bronzo; non curandoſi dell' argento, e affatticandoſi poco in lavorar le Miniere, avendo per unico penſiere di paſſar una vita tranquilla.

Reſtano a vederſi quattro altre Provincie Meridionali, che ſono a Settentrione della finora mentovate: la prima delle quali è *Sommerſet* tra il Ducato di *Gloceſter*, il Golfo della *Saverna*, e le Provincie di *Wilt*, di *Dorſet*, e di *Devon*. Contiene trentacinque tra Città, e Borghi da Mercato, tra le quali ſette mandano Deputati al Parlamento, cioè *Bath* la Capitale, *Wels*, *Bridgvvater*, *Ilcheſter*, *Minehead*, *Taunton*, e *Milburn-Port*. Ha molti Fiumi, tra quali l' *Avon* che viene dalla Provincia di *Wilt*, e paſſa a *Bath* poi a *Briſtol*;

Briſtol; la *Frowne*, o *Frome* che ſcorrendo da Mezzodì a Settentrione ſi perde nell'*Avon*, e il *Bruis* che attraverſa la Provincia da Levante a Ponente, oltre il *Jewell*, il *Parret*, ed il *Tone* che ſcorrono a Mezzodì e s' uniſcono avanti di sboccare in mare. L'aria di queſta Provincia è dolce, e temperata, il territorio nell'eſtate aſſai ſecco, ma nelle altre ſtagioni troppo umido, e le ſtrade perciò impraticabili: è però fertile di biade, frutta, prati, e paſcoli, e di animali. Una delle coſe ſingolari della Provincia, ſono i bagni medicinali, e il Piombo che ſi cava ne' monti di *Mendip* ch'è de'migliori, e di cui ſe ne fa grand'eſito; ed oltre a ciò vi ſono molte miniere di carbone. Gli antichi abitanti di queſto tratto ſi chiamavano *Belgi*, credendoſi, che ſieno dal Belgio paſſati poco prima dell'arrivo di Ceſare in queſta Iſola.

Bath che vuol dir Bagno era anche dagli antichi detta *Aquæ calidæ*, *Aquæ Solis*, perchè queſta Città fin da loro era ſtimata per i ſuoi bagni caldi, e ne avevano eretto un tempio alla Dea Minerva. La Città non è molto grande, ma ben fatta, e propria; poſta ſulle ſponde dell'*Avon*, eſſendovi molti altri piccoli ruſcelli che la bagnano. La Chieſa Cattedrale è bella, e ben fabbricata: ma le ſue mura meritano eſſer vedute, eſſendo coperte di molti marmi antichi, e di monumenti Romani, alcuni con figure, e tutti con Inſcrizioni, che ancora ſi poſſono leggere. Queſta Città non è molto popolata, ſe non dopo il meſe di Maggio fino a Luglio, concor-

rendovi a quel tempo un numero grande di gente, chi per andar ai bagni, e chi per divertirsi nelle piacevoli compagnie, che vi s'incontrano, e però vi si trovano tutti i divertimenti. Quattro sono i Bagni, tutti di acqua calda; ma il migliore è quello detto del Re. Quest' acqua a vederla, è chiara e trasparente, ma ben fissandovisi si vede esser simile a quella del mare. Ha un odore assai spiacevole, simile a quello del bitume; e al gusto riesce insipida. Quattro ore dopo usciti da'bagni, ella getta una certa spuma salsa, e limosa, che nuota nella superficie; che perciò hanno la diligenza di nettarli almeno una volta la settimana. Molte virtù si attribuiscono a questa acqua, la quale passa per miniere di Zolfo, Nitro, e Bitume; e acquista il calore spezialmente da una sorta di calce, bianca come la neve, la quale posta in acqua fredda, produce una tal fermentazione, che la riscalda in guisa da potervi cuocer un uovo. Di questa polvere se ne trova all'intorno de' bagni, e della campagna vicina, e si crede che sia il fior de' minerali, che fermentano, e passano sopra della terra. Oltre di ciò si lavorano in *Bath* de' buoni panni, che vanno in *Londra*, e altrove ancora.

Wells che vuol dire sorgente, ebbe questo nome per le molte sorgenti che si trovano nel suo territorio. E città piccola, ma popolata, e ben fatta; e in essa sono riguardevoli la Chiesa Vescovile, ed il Palazzo. La Chiesa è fatta con buona architettura, arricchita di molte statue, e di molti altri ornamenti di scultura. Presso questa Città

v'è

v'è una Grotta ſpazioſa, e profonda, piena di ſorgenti, e ruſcelli deta *Ochie Hole*; e ſotto il Regno d'Enrico VIII. un contadino lavorando al terra colà vicino, urtò coll'aratro in una lamina di piombo quadrata, e lunga, in cui ſi leggeva queſt'Inſcrizione fatta per un trofeo dell' Imperador Claudio l' anno 50. di Gesù Criſto.

TI. CLAUDIUS. CÆSAR
AUG. P. M.
TRIB. P. VIIII. IMP. XVI. DE
BRITAN.

Taunton, o come ſi pronuncia *Tonton* è un Borgo poſto in ſito piacevole, e utile, in mezzo di una bella, e fertile campagna coperta di prati, e di giardini. Le caſe ſono belle, e le ſtrade larghe: gli abitanti s'occupano alle manifatture de' panni, da' quali cavano molto profitto.

Wilt è la ſeconda delle Provincie poſte a Settentrione delle Meridionali, e giace tra *Glocester*, *Barck*, *Hamp*, *Dorſet*, e *Sommerſet*. Ella contiene 21. tra Città, e Borghi da mercato, oltre otto Caſtelli, vedendoſi in eſſe de' palazzi, e caſe di campagna. Dodici delle ſopraddette Città, e Borghi mandano Deputati al Parlamento, oltre quattro altri Borghi, benchè non abbiano il privilegio di tener mercato. Le prime dodici ſono *Salisbury* la Capitale, *Wilton*, *Downeten*, *Tindon*, *Weſtbury*, *Calne*, *Devizes*, *Chippenham*, *Malmesbury*, *Criklade*, *Woton-Baſſet*, e *Marlborough*; le altre quattro ſono *Heytesbury*, *Great-Bedwin*,

Lurgers-hall, e *Ord Sarum*. Ciascuno di questi luoghi manda due Deputati, e due altri il corpo della Provincia unito, e però questa Provincia ha 34. Deputati al Parlamento, nel che supera ogni altra Provincia della gran *Bretagna*, fuorchè *Cornovaglia*, come abbiamo veduto, che ne manda 44. Ella è bagnata da molti fiumi, come l'*Avon*, che nasce ai confini di *Glocester*, l'*Isis* o il *Tamigi*, che non è in questa Provincia che un piccolo fiumicello, oltre il *Nader*, il *Willyborn*, ed il *Kennet*.

SALISBURY, in Latino *Sarum*, e *Sarisberia* è Città Vescovile, e una delle più belle del Reame, posta sull'*Avon* dove s'unisce col *Nader*, ben fatta, propria, e abbastanza grande. Il pubblico Palagio è un'opera che merita esser veduta, essendo tutto sospeso sopra de' pilastri; più bella però è ancora la Chiesa Cattedrale antichissima, essendo stata fabbricata nel XIII. secolo. E' grande, perfetta, e ben ideata con un'alta Torre, sopra cui v'è una Piramide, che la rende la più alta d'*Inghilterra*. Si dice come una meraviglia, che questa Chiesa ha tante porte quanti sono i mesi, tante finestre quanti giorni in un anno, e tante colonne, e pilastri di marmo quante ore. Questa Città fu fabbricata sulle rovine dell'antica *Sorbiodunum*; perciocchè essendo questa in un'eminenza di terreno sterile, e mancante di acqua, fu abbandonata dagli abitanti sotto Ricardo I. e si trasportarono nel luogo dov'è al presente *Salisbury*. Quindi è che quell'antico luogo conserva il nome di *Ord-Salisbury*, cioè l'antica *Salisbury*. La nuo-

va

va per tanto è posta in una vasta e grande pianura che gira da quaranta miglia, e non produce che un' erba assai bassa e folta che serve di pascolo alle pecore. Al di sopra di questa campagna la Provincia sembra divisa a mezzo da una linea, o fosso largo e profondo detto *Wardike*, per lo spazio di più miglia. Naturalmente è da credere, che quivi fossero i confini de' Reami de' *Merci*, e de' *Sassoni Occidentali*, piuttosto che tante altre vane idee, di cui era una volta pieno il volgo. A sei miglia di questa Città si veggono tre ordini di pietre posti in circolo, delle quali alcune sono alte 28. piedi, e larghe sette, e sedici di circonferenza. Di queste, altre sono poste in retta linea, altre a traverso sopra le prime, a guisa di sopra porta, ed incastrate con i loro gangheri; si chiamano *Soone-benges* come a dire Pietre sospese. Non s'è mai potuto scoprire, donde sieno state trasportate queste gran moli, quando, e da chi, e per qual cagione sieno state colà poste; la maggior maraviglia è che tutto il paese all'intorno è pieno di sabbia, e senza pietra di sorte. In faccia di queste pietre si trovarono in varj tempi ossa d'uomini grandi oltre la misura ordinaria, come pure delle arme antichissime, e d'una figura, e grandezza particolare; dal che v'è chi deduce, che questo sia luogo ove si seppellivano gli antichi Bretoni, come si ricava dagli Annali de'Gallesi.

In questa Provincia v' è ancora *Wilton*, da cui prese nome tutta la Provincia; *Malmesbury*, *Ambresbury*, e *Marlborough*, delle quali quest'ultima

è famosa per aver dato il titolo al celebre Generale Inglese, che per il suo valore e per la sua savia condotta s' innalzò dal grado di semplice Gentiluomo della famiglia di Churchill, a' più distinti onori del Reame, ed a Principe dell' Imperio, e divenne de' più ricchi Signori dell' *Inghilterra*.

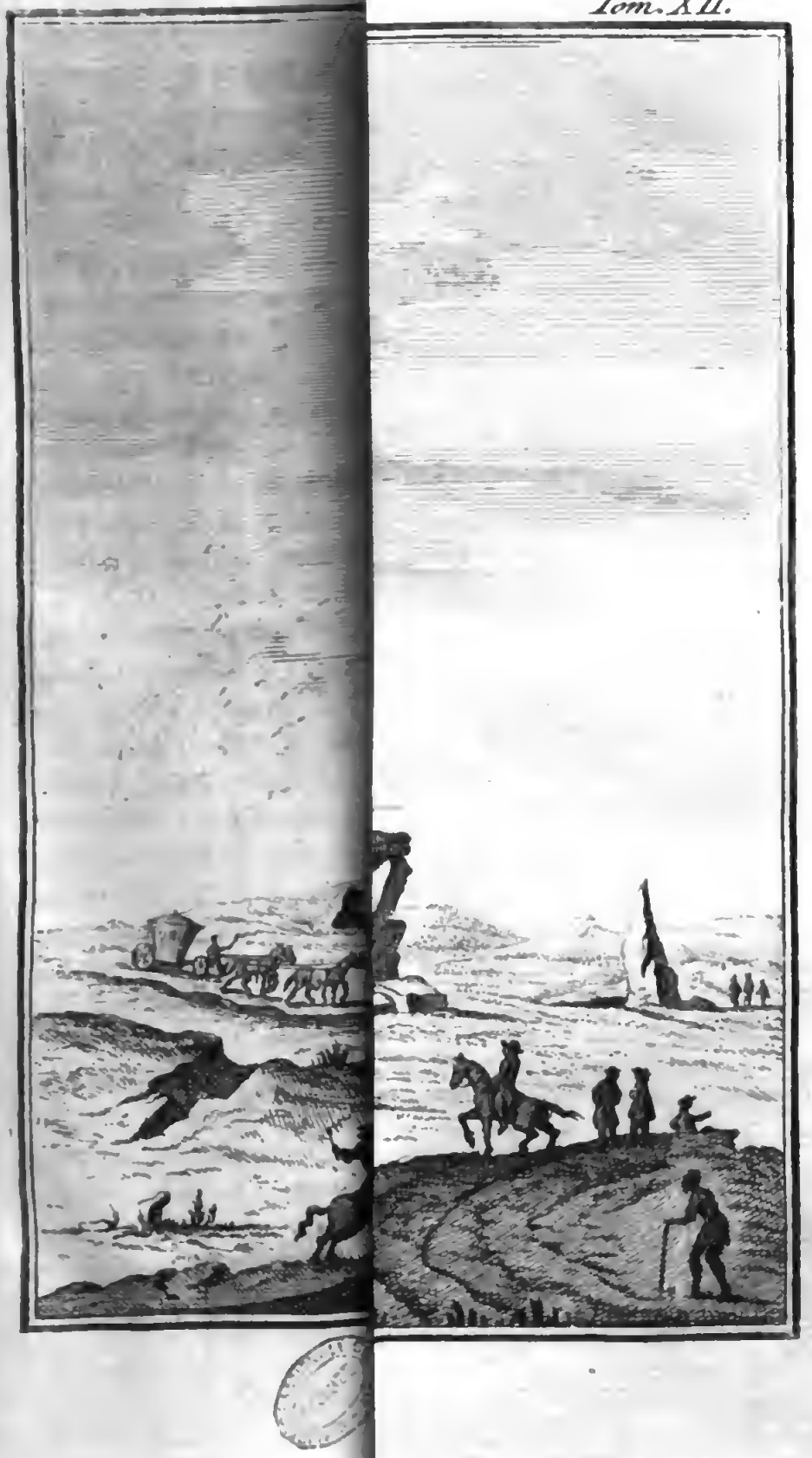
L' aria di questa Contea è dolce, e sana, il territorio sparso di Foreste, Parchi, e Campi fertili, distinta dalle altre per le campagne vaste, dove pascolano molte pecore, la lana delle quali produce una delle maggiori ricchezze del paese.

Barckshire, o *Berckshire*, in Latino *Berchetia*, giace tra le Provincie di *Wilt*, *Oxford*, *Buckingam*, *Surrey*, e *Southampton*, e s' estende lungo il *Tamigi*. Contiene dodici Borghi da mercato o Città; e tra queste quattro che mandano Deputati al Parlamento, cioè *Reading*, *Windsor*, *Wallingford*, *Abingdon*; quest'ultima però non ne manda che uno solo, mentre le altre, e quasi tutte del Reame ne mandano due. Oltre il *Tamigi* passa per questa Provincia anche il *Kennet*, in Latino *Cunetius*, che viene dalla Contea di *Wilt*, e sbocca nel *Tamigi*.

Reading è il Borgo principale della Provincia, assai grande, ed in un bel sito, dove s' unisce il *Kennet* col *Tamigi*, con buone fabbriche, e luogo di gran commerzio.

Windsor è un Borgo famoso, solamente venticinque miglia lontano da *Londra*, dove fino dal tempo di Guglielmo il Conquistatore i Re d'*Inghilterra* hanno

sem-



ſempre tenuto un Palazzo di paſſatempo. Tutti i Re vi aggiunſero qualche coſa; ſicchè al preſente è la più bella fabbrica Reale, che vi ſia in *Ingbilterra*, di cui parleremo più diſtintamente nella vita di Carlo II. che ſi dilettò di queſto ſoggiorno più che gli altri Re ſuoi predeceſſori.

Il Borgo di *VVallingford* è bagnato del *Tamigi*. Anticamente era una bella e grande Città detta *Gallena*; a tempo de' Romani era Capitale degli *Atrebati*, e di qualche conſiderazione fu ancora ſotto i Saſſoni, ed i Romani, eſſendo ben fortificata con Torri, e Mura. Al preſente non ſi ſcorge che un bel Ponte di pietra ſul *Tamigi*, e parte dell'antico Caſtello; ha però un gran commerzio di biada, e malta, che gli Abitanti portano in *Londra*.

Queſta Contea ha un'aria ſana, ed aſciutta, ed il territorio è fertile di biade, ſpezialmente nella parte Occidentale; l' Orientale eſſendo coperta di Boſchi, e Parchi, dove ſi trovano molti uccelli. Vi ſono molte mandre di pecore, che con la lana rendono molto agli abitanti, e vi ſi veggono ſparſi molti palagi nella campagna.

L' ultima delle quattro Provincie ſopraddette è *Surrey* tra il *Tamigi*, le Provincie di *Kent*, *Suſſex*, *Northampton*, e *Barksbire*; e contiene tredici tra Città e Borghi, de'quali ſei mandano Deputati al Parlamento, cioè *Southvvark* Borgo di *Londra*, *Blechingb*, *Ryegate*, *Guilford*, *Galton*, e *Haſſelmene*. Oltre il *Tamigi* ſcorrono li due fiumi *VVey*, e *Mole*, che naſcono in eſſa, e terminano nel *Tamigi*. Anti-

camente era ſoggetta ai *Regni*. L'aria è aſciutta, e ſalubre, eſſendo il territorio alle ſpiaggie del Mediterraneo, e pieno di ſabbia, e con tuttociò abbondante di paſcoli, dove ſi nutriſcono i migliori Caſtrati. Le *Dune*, o banchi, che ſopraſtano qua e là, formano una bella viſta, a guiſa di delizioſe colline con pianure coperte di verdura, dove ſpeſſo ſi veggono corſe di Cavalli: donde ſi ſcoprono belle caſe, parchi di diverſi Signori, Gentiluomini, e perſone ricche, che ſono in gran numero; le eſtremità ſono meno fertili, che il mezzo della Provincia.

Guilford è Città delizioſa ſul *VVey*, che trae molto utile per eſſer ſul cammino di *Londra* al Mezzodì d'*Inghilterra*. Era Reſidenza degli antichi Re Anglo-Saſſoni, e vi ſi veggono ancora le rovine d'un antico Palagio reale, e di un Caſtello antico.

Kingſton è un Borgo grande, e bello, aſſai mercantile, e ben fatto.

Richmond è anch' eſſo un bel Borgo ſotto *Hamptoncourt* ſul *Tamigi* a dieci miglia di *Londra*, e fu una volta chiamato *Shene*. Giace in ſito dilettevole, in mezzo di una bella e delizioſa campagna e in un'aria aſſai buona. V'è una gran quantità di belle caſe di perſonaggi di primo grado, e di ricchi mercatanti. Enrico VII. vi avea fatto fabbricare un magnifico Palagio, con giardini, e architettura ſingolare, ma fu rovinato nelle ultime guerre civili. Quivi morirono molti Re, e Reine d'*Inghilterra*. Vi, vede però un altro Palagio di fabbrica moderna ſi

una

una volta del Duca d'*Ormond*, ed ora della Corona, che ſebben picciolo, è però molto proprio, con bei giardini, ed un Parco. In eſſo ordinariamente il Principe e la Principeſſa di *Galles* paſſano l'Autunno, e la Primavera. Si è ancora conſervato il Parco del vecchio Palazzo tutto chiuſo di mura, avendo ſei miglia di circuito.

Le Provincie di mezzo ſono diciotto, tre a Mezzodì, tre a Ponente, tre a Settentrione, cinque a Levante, e quattro nel centro di queſte.

A Mezzodì v'è prima *Buckingam* poſta tra *Hareſotd*, *Barksbire*, ed *Oxford*, che contiene una Città, e quattordici Borghi da mercato, di cui ſei mandano Deputati al Parlamento, cioè *Buckingam* Capitale, *Ailesbury*, *Chipping*, *Wicomb*, *Agmondes ham*, *VVendover*, e *Great-Marlovv*. Molti fiumi le ſcorrono per mezzo, come il *Tamigi*, il *Tame* che ivi naſce, l'*Ouſe*, ed il *Cole*. La fertilità di queſta Provincia la rende aſſai abitata, e la buon'aria che ſi reſpira, mantiene gli abitanti in perfetta ſalute. Le Pecore hanno una lana aſſai fina, e dilicata. Per tutte queſte ragioni ſi vedono molti Palagj magnifici per la campagna ſpettanti alla Nobiltà di alto e baſſo grado.

BUCKINGAM non è conſiderabile, che per eſſer Capitale della Provincia, e giace in una Peniſola fatta dall'*Ouſe*, che ſi paſſa ſopra tre Ponti di pietra per entrare in Città.

Ailesbury è un bel Borgo, in ſito molto dilettevole, popolato, e aſſai fertile, ſpezialmente di paſcoli. Là preſso v'è una villa detta *Burill* antica-

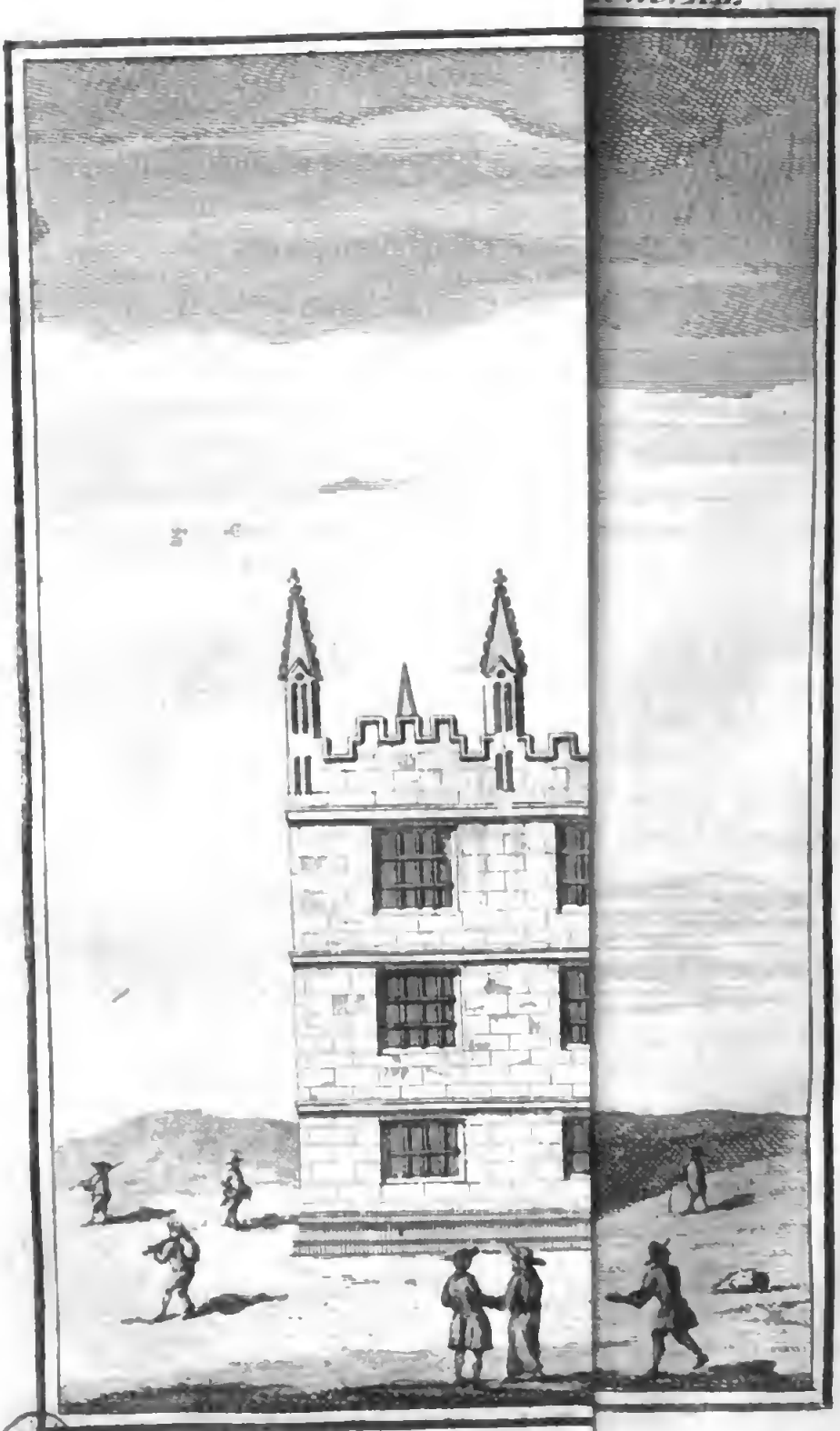
ticamente borgo considerabile, e dove si trovano delle Medaglie Romane.

Colebrooke noto a' Romani col nome di *Pontes*, e *Marlovv* sul *Tamigi*, non hanno niente che meriti esser veduto.

V'è in secondo luogo la Provincia di *Oxford* tra *Buckingam*, *Northampton*, *VVarvvick*, *Glocester*, e *Barkshire*, che ha quindici tra Città, e Borghi da mercato, di cui tre soli mandano Deputati al Parlamento, cioè *oxford* capitale, *VVoodstock*, e *Banbury*. In questa Provincia l'*Isis* dopo aver rivevuto le acque di due altri fiumi, s'unisce col *Tame*, e formano il *Tamigi*, detto perciò *Tamesis*. Non v'è Provincia in *Inghilterra* che superi questa nella salubrità dell' aria, e nella fertilità del terreno; si veggono e campi fecondi, e prati, e selve; uccelli d'ogni sorte, animali, e pesci di fiume, particolarmente del *Cherrvell*; onde può dirsi che quivi la natura vada a gara dell'arte per render ricco questo paese, e insieme delizioso; incontrandosi lungo il *Tamigi* molti Palagi, e Case d'ogni sorta di persone che possedono belle, e ricche terre.

Oxford Capitale, e Sede d'un Vescovo posta in sito assai grazioso nella confluenza del *Charvvel*, e dell'*Isis* si può meritamente chiamare Sede delle Muse Inglesi. Ella ha una Università, con XVIII Collegj molto ricchi, e VII altri di meno rendita chiamati *Halls*, come chi dicesse Scuole. Ciascun Collegio mantiene un certo numero di Socj, e di Scolari; il più antico di essi che fu fondato nell'872 si chiama Collegio dell' Università; e ciascuno ha

i suoi



Facciata del Luogo Oxford.

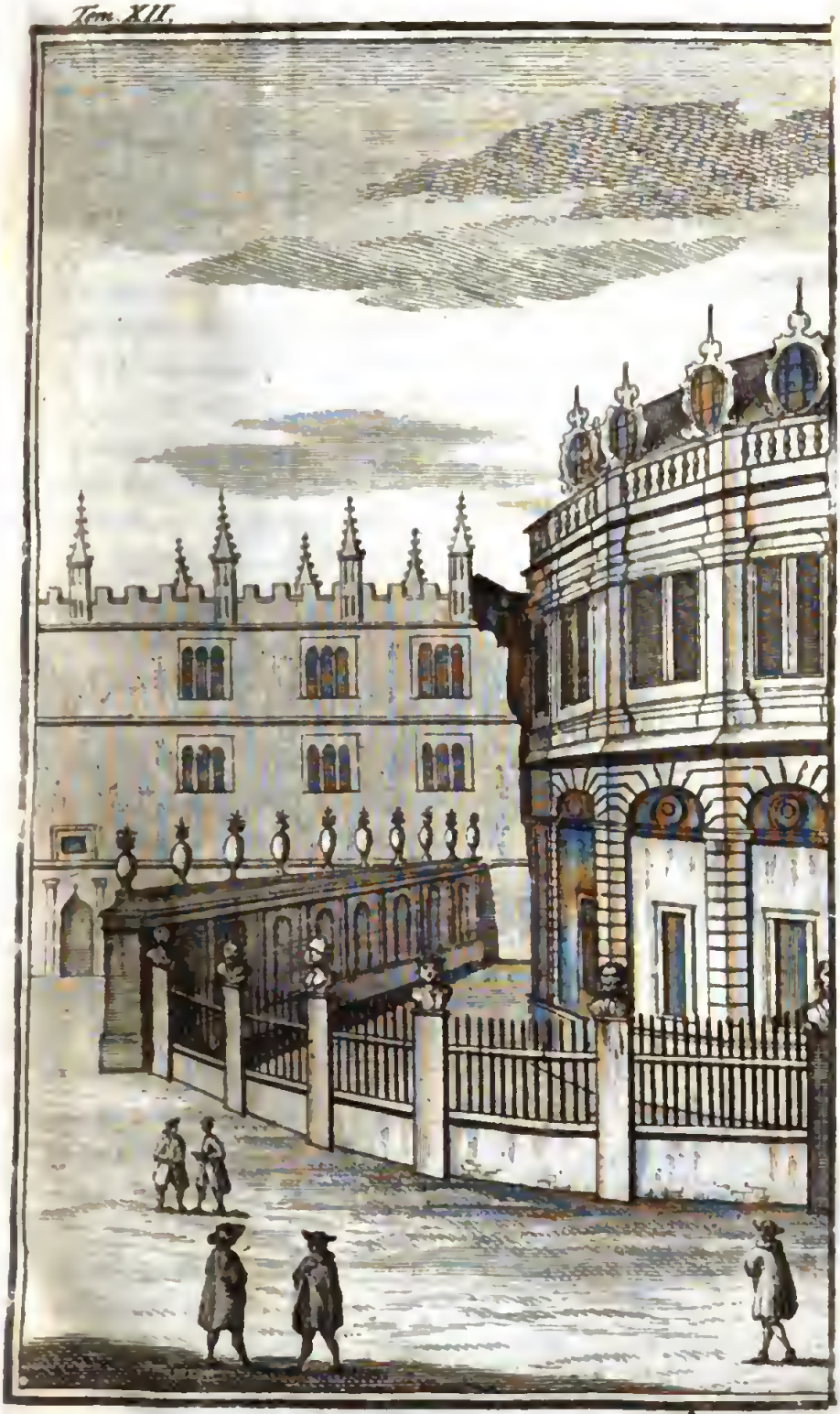
1. Scuola di Legge. 2. di K[illegible]ometria e d'Aritmetica.
6. di Metafisica. 7. di Logica. 8. [illegible]er passeggiare.

i ſuoi particolari Profeſsori, il Capo, e le Coſtituzioni, ſecondo che piacque al ſuo Fondatore ordinarle, come pure la propria Libreria. Vi ſono ancora di quelli che meritano eſser veduti per la nobiltà, e comodo delle fabbriche, come quello della *Maddalena*, il Collegio nuovo, o di *Santa Maria*, quello di *Tutte le Anime*, di *San Giovan-Batiſta*, oltre alcuni altri, e la Chieſa di *Santa Maria* di ragione dell' Univerſità iſteſſa. Sono degne d'oſſervazione anche le Scuole pubbliche, dove inſegnano i pubblici Profeſſori che ſono al numero di ſedici, e differenti da quelli de' particolari Collegj. Nel piano di ſopra v'è la famoſa *Bodleiana* ricchiſſima di libri ſtampati, e di Manoſcritti Orientali. Non meno inſigne è il Teatro fatto a ſpeſe di Gilberto Sheldon Arciveſcovo di *Cantorbery*; trovandoſi buon guſto d' architettura, e di ornamenti di Scoltura al di fuori. Nel primo piano v'è la celebre Stamperia, d'onde uſcirono tanti libri bene ſtampati e corretti; nel ſuperiore ſi tengono le radunanze Accademiche, e anche ſerve per gli Atti, ed eſercizj pubblici. Uno de' più prezioſi ornamenti di queſta fabbrica, ſono i cento, e cinquanta monumenti d'antichità, che paſsano ſotto nome di *Marmi Arundeliani*, perchè il Conte Tomaſo di *Arundel* gran Mareſciallo d' *Inghilterra* ne fece venir la maggior parte a proprie ſpeſe dalla *Grecia*, dall' *Italia*, e dall' *Aſia*, e ſuo nipote li donò poi all' Univerſità, che li collocò lungo le mura di queſto Teatro. Ma poi gli Eſecutori teſtamentarj del dotto Seldeno donarono all' Univerſità tutti quelli, che

que-

queſto Erudito avea raccolti, e che non erano in poco numero. Sopra tutte queſte inſcrizioni pubblicò un erudito Commentario il Signor *Prideaux* ſtampato a *Oxford* nel 1674, e riſtampato nel principio di queſto ſecolo. Alla parte Occidentale del Teatro vi fu aggiunta una nuova fabbrica che ſerve di Gabinetto delle Curioſità, o per dir meglio di tutte quelle rarità che poſſono ſervire all' accreſcimento delle Scienze, ed in particolare della Fiſica, e dell' Iſtoria Naturale. Molti illuſtri Soggetti donarono molte di queſte rarità, che ſono diſpoſte in una delle dieci Camere, che compongono queſto edifizio, ciaſcuna nella ſua claſſe. Queſta ed altre due ſono pubbliche, inſegnandoſi nell' una la Storia Naturale, e nell' altra la Chimica, dove vi ſi trovano tutti gl' inſtrumenti neceſſarj per l' eſperienze, oltre le Librerie per queſte particolari Facoltà. Il Giardino de' ſemplici, o di Botanica è celebre anch' egli per la moltiplicità, e rarità di Piante che contiene, non meno che per la fabbrica. Oltte i ſedici Profeſsori, vi ſono molti Dottori, Baccelieri, e Maeſtri, e quaſi tre mila Scolari, che compongono queſta Univerſità, che fa come uno ſtato a parte dalla Città, godendo molti, e ſingolari privilegj, ed i di cui Ufiziali ſono immediatamente ſoggetti al Re. Il primo Magiſtrato è il Cancelliere, che per l'ordinario ſuol eſſere una perſona di primo grado nel Reame, e ſovente l'Arciveſcovo di *Cantorbery*, e dura in vita, eletto dagli Scolari, e confermato dal Re. Egli ha la cura di mantenere i privilegj dell'Univerſità, radunar le Aſsemblee, giudicare, e puni-

re-



Teatro S

re. Dopo lui v'è il gran Siniſcalco, poi il Vice Cancelliere, e due Procuratori, ed un pubblico Oratore, ciaſcuno de'quali ha le ſue incombenze. Il Vice-Cancelliere oltre gli altri ſuoi carichi, dee ogn'anno ricevere il giuramento dal *Maire*, dai principali Borgheſi della Città, e dal Seriffo della Provincia, della manutenzione dei privilegj dell' Univerſità. Come quella di *Cambrigia*, così queſta Univerſità, dal Re Giacomo hanno avuto il diritto di mandar due Deputati al Parlamento. Si crede che l' entrata di queſte due Univerſità giunga a cinquanta mila lire ſterline. Finalmente v' è una Società d' Uomini dotti che s'uniſcono una volta la ſettimana per l' avanzamento della buona Filoſofia, ed hanno i loro Capi, ed Ufiziali, ſotto nome di Società della Filoſofia, i quali mantengono una continua corriſpondenza colla Società Reale di *Londra*, e con quella di *Dublino*.

Woodſtock è un Borgo aſsai antico dove il Re Enrico I. avea fatto fabbricare un Palagio Reale, accreſciuto conſiderabilmente da ſuo figliuolo Enrico II, e poi donato inſieme con quella terra l' anno 1706 per Atto del Parlamento a Milord Duca di *Marlborough* dopo la battaglia di *Hochſtet*, o di *Bleinheim* in *Suevia* ai 23 Agoſto 1704. Egli vi fece poi fabbricare un Palazzo magnifico, che paſsa per il più bello che ſi poſsa vedere, e lo chiamò *Bleinheim-houſe*, o caſa di *Bleinheim* per render eterna la memoria del ſuo Trionfo. La Ducheſsa ſua moglie dopo la di lui morte ſeguita nel 1722, chiuſe il Parco di mura alte dieci piedi, che le coſtarono da dieci mila lire ſterline.

Bam-

Bambury Borgho conſiderabile per l'antichità, cinto di buone mura, e dove ſi trovarono molte Medaglie: vi ſi vede ancora un Caſtello.

Tra il Borgo di *Burceſter*, e la villa di *Amerſden* vi era anticamente una Città forte detta dai Saſſoni *All ceſter*, e dai Bretoni *Caer-Allec*, per cui ſi conghiettura, ch'ella derivaſſe il nome da *Alecto* uno dei trenta Tiranni, che uſurpò il Diadema Imperiale nella *Bretagna*, e dopo aver regnato tre anni fu ucciſo nel 295, avendo egli prima rotto ed ucciſo un altro Tiranno di nome *Carauſio*. Al dì d' oggi non è che una campagna arativa, e ſi chiama *Plough-Hundred*. Di tempo in tempo ſi trovano molti antichi Monumenti, diverſi Pavimenti alla Moſaica aſsai ben fatti, Urne di terra, e di vetro di diverſe grandezze, le une aperte, e vuote, le altre chiuſe con piombo, piene d' oſsa, e di cenere, ed altre pare che ſieno ſtate riempiute di perfetti aromati, che conſervano un grato odore; inoltre Piatti di terra pieni di Medaglie di bronzo, alcune di eſse con la figura di *Alecto*, ed altre con quella di *Carauſio*, entrambi col titolo d' Imperadori.

Gloceſter è la terza Provincia a Mezzodì fra quelle di mezzo, all'Occidente della preddetta di *Oxford* intorno la *Saverna*; e contiene due Città, e venti quatro Borghi da mercato, tre ſoli de' quali mandano Deputati al Parlamento, cioè *Gloceſter* la Capitale, *Cirenceſter*, e *Tewkesbury*. Vi paſsano molti fiumi, de' quali il principale è la *Saverna*, che naſce nella Contea di *Montgommery*, e sbocca nel Canale di *S. Giorgio*, o di *Briſtol*, il *Lech*, lo *Stroud*,

che

Ruine della C

che dà il ſuo nome ad un borgo dove ſi tingono i migliori ſcarlatti, avendo l'acqua di queſto fiume una qualità particolare di render ottima la tintura di queſto colore; ed altri fiumi ancora la bagnano. Alla parte Orientale della Provincia vi ſi vede l'antica ſtrada, nominata *Foſſeway*, fatta da' Romani a piedi de' monti, ſelciata di groſſe pietre. L'aria del paeſe è ſana, e buona, il Territorio fertile, abbondante di campi, e prati, dove ſi paſcono molte mandre di pecore, oltre le foreſte che vi ſono per i monti, e le colline; e per tutto buone frutta. Anticamente, e in particolare nel XII ſecolo vi ſi coltivavano viti, che producevano del buon vino dolce, e in quantità, ma gli abitanti non ſi curarono conſervarle, onde al preſente non ſe ne vede alcuna. S' incontrano però bei Palagi de' Nobili con ricche Signorie.

GLOCESTER la Capitale e Città Epiſcopale, aſsai bella e grande, poſta in un ramo della *Saverna*, che colà ſi divide in due, e forma una piccola Iſola detta *Alney*, paſsandoſi il fiume ſopra un bel Ponte. Ella è circondata di mura, fuorchè dalla parte del fiume. Fu già Colonia Romana detta *Glevum*, come ſi vede da un' iſcrizione trovata a *Bath* nel Ducato di *Sommerſet* benché mutilata.

DEC. COLONIÆ GLEV.
VIXIT. ANN. LXXXVI.

La Chieſa Cattedrale merita eſser veduta, eſſendo ben fatta, e arricchita con lavori di buona architettura. Nel Coro ſi veggono ancora

due

due Sepolcri di due Prencipi infelici: il primo di legno dipinto è di Roberto Duca di Normandia primogenito di Guglielmo il Conquiſtatore, a cui furono cavati gli occhi nel Caſtello di *Cardiff*, dove morì dopo eſſer ſtato prigione, e indegnamente trattato per ventiſette anni: l'altro di alabaſtro è di Edoardo II, che al dire degli Storici Ingleſi fu fatto ſecretamente morire da ſua moglie Iſabella ſorella del Re di *Francia* Carlo il Bello. In uno degli archi ſopra il Coro il muro è fatto in ſemicircolo tutto pieno di angoli; e ſe uno ſi pone da un'eſtremità, e parla aſſai baſſo, e un altro pone l'orecchia preſſo il muro dall'altra eſtremità, queſti ſentirà diſtintamente ciò che l'altro dice, come s'è più volte ſperimentato.

La Città di *Briſtol* è una delle più ricche, e più grandi del Reame; poſta tra i due fiumi l'*Avon*, e la *Frame*, cinque miglia lontano dal mare, di cui ne ſente il comodo, ſenza provare gl'incomodi. L'*Avon* la divide in due parti, ma la uniſce un Ponte bello, e grande fatto di pietra con quattro archi, e come in quello di *Londra* dall'una, e dall'altra parte vi ſono caſe, il che fa che ſembri una ſtrada piuttoſtoche un Ponte. Quando l'acqua creſce, rende il Golfo capace de' più groſſi Vaſcelli, eſſendo per altro il Porto ſempre ſicuro, e nelle ſponde del *Frame* ſi caricano, e ſcaricano le mercatanzie comodamente in ogni tempo. Per queſti vantaggi *Briſtol* non la cede nel commerzio, e nelle ricchezze, che alla ſola Città di *Londra*.

Tewkesbury è un bel borgo infra tre fiumi, la *Saverna*, l'*Avon*, ed il *Suilliate*, che si passano sopra tre ponti, ed è celebre, perciocchè in esso si fabbricano i panni più fini di tutto il Reame.

Cirenceſter fu altre volte bella, e grande città detta *Corinium*, e *Duro Curnovium*, e tra le rovine si sono trovate medaglie, statue, e pavimenti alla Mosaica, vedendosi ancora gli avanzi di una strada militare Romana, che andava fino a *Gloceſter*. Le guerre tra' Sassoni, e Bretoni, e più di tutte le desolazioni dei Danesi le furono fatali, non essendo rimasto che un piccolo borgo, i di cui abitanti s'applicano molto al negozio della lana.

Egli è da osservare che in questa Provincia, e propriamente presso *Briſtol* sulla riva Orientale dell'*Avon* v'è un monte di sasso detto *S. Vincenzo*, in cui si trovano molte pietre quadrate, ed anche a sei angoli, che si prenderebbero per diamanti, se avessero la durezza di questi, non mancando loro tutte le altre proprietà. Ma dall' altra parte si vede parimenti un monte, dove si cavano veramente diamanti coperti con una spezie di camicia di sassolini rossi, e dello stesso colore della terra di quel sito.

Dalle tre Provincie all'Occidente la prima è *Monmouth*, una volta parte del Principato di *Galles*, e divisa dalla Provincia di *Gloceſter* da un fiume detto *Wye*, o *Waye*, in latino *Vaga*. Tre città, e cinque borghi compongono tutta la Provincia, e la sola Capitale *Monmouth* manda Deputati al Parlamento; ha però quattordici castelli che ser-

no parecchie iſcrizioni riferira dall' Iſtorico Ingleſe Camdeno. In queſto luogo ne' tempi poſteriori il Re Arturo avea il ſuo ſoggiorno, e quivi nacque S. Amfibalo primo Martire della Bretagna. Al preſente non vi reſta che un piccolo borgo ſu l'*Uſche*.

Chepſtow è piccolo borgo, accreſciutoſi colle rovine d'un'antica città della *Venta*, che fu Capitale della Provincia chiamata *Venta Silurum*: non ſono lontane l'una dall'altra che quattro miglia, e ſi veggono ancora avanzi delle antiche mura, e ſi diſſotterrarono diverſi monumenti antichi, come pavimenti alla Moſaica, e Medaglie.

A Settentrione di queſta è l'altra Provincia detta *Hereford*, anch' eſſa una volta parte del Principato di *Galles*, che ſebbene molto eſteſa, è però aſſai abitata, e contiene otto tra città, e borghi da mercato, oltre molti caſtelli che ſono de' Signori particolari. Scorrono per eſſa molti fiumi, come la *Frome*, la *Wye*, ed il *Munnow*. Eſſa può paſſare per una delle migliori Provincie, per la fertilità, e bontà del terreno che produce grani, e frutti, e per la dolcezza, e purità dell'aria che ſi reſpira, e per le lane fine, che vi ſi trovano. In particolare vi ſi raccolgono certi pomi non buoni a mangiare, ma che ſervono a fare il miglior cidro, ſorta di birra, che vi ſia nell' iſola.

HEREFORD la Capitale è fondata ſu le rovine d' *Ariconium*. E' una bella città non molto grande, ma in un delizioſo ſito ſu le ſponde della *Wye*, nel mezzo di una vaſta campagna di prati, e cam-

pi, e presso d'una piccola foresta. Il castello fabbricato da'Normanni va in rovina, ma si mantengono le mura, che sono ancora buone. E' città Vescovile, e la Chiesa Cattedrale merita d'esser veduta. Il suo maggior commerzio consiste in guanti.

Lemster è un borgo posto sul *Lug*, dove si trova la più fina lana dell'*Inghilterra*, e si raccoglie anco del lino assai fino.

La terza Provincia a Settentrione della sopraddetta è *Shropshire*, o *Shrewsbury*, dove si trovano una città, e quindici grossi borghi da mercato, di cui cinque hanno Deputati al Parlamento, *Shrewsbury* la Capitale, *Bishops-Castle*, *Bridgenorth*, *Ludlow*, e *Wenlock*. Come questo paese è di frontiera del Principato di *Galles*, mentre questo era uno Stato diviso, i Re d'*Inghilterra* l'hanno ben fortificato per assicurarsi dai Gallesi. Quindi molti Nobili detti Baroni della *Marca*, aveano de'feudi lungo i confini, per difenderli contra gl' inimici, e perciò vi sono tanti castelli in questa parte, che ascendono al numero di trentadue, il che è molto, se si riguarda alla non molto grande estesa di essa. In oltre molti gran Signori hanno belle case, e palagi di campagna. E' bagnata questa Provincia da molti fiumi, come la *Saverna*, il *Temde*, ed altri. Anticamente era abitata da due popoli, i *Cornavi* a Settentrione, e gli *Ordovici* dall'altra parte della *Saverna*. L'aria è buona, e temperata, e le stagioni regolari, onde gli abitanti vivono molto, e sani. Il territorio è fertile, ed abbondante di pascoli, e s'incontrano sovente

va-

varie foreſte, e ne' monti ſi trovano miniere di ferro, oltre quelle di carbone che ſono aſſai abbondanti.

SHREVVSBURY, in latino *Salopia* Capitale è bella, popolata, ricca, e mercantile quanto alcun' altra del Reame: giace in una peniſola, che forma la *Saverna* circondandola da tre parti, ed è ſopra una collina cinta di buone mura, ornata di molti vaghi, e magnifici edifizj ſacri, e profani. S'entra nella città per due ponti di pietra, e vi ſi fa un gran commerzio col Principato di *Galles* a cui è vicina, concorrendovi tutte le mercatanzie di quello Stato. Gli abitanti ſono parte Ingleſi, e parte Galleſi, che intendono ambedue le lingue, ond' è il centro, o per meglio dire le due eſtremità dove s'uniſcono queſti due Stati per il negozio. Vi ſi fabbricano però anche in città parecchie manifatture.

Bridgenorth è una piccola città ſu la *Saverna*, cinta di mura, e foſſe, con un caſtello, che ſervono più d'ornamento, che di difeſa; ma in caſo di biſogno è in tal ſito poſta, che ſi potrebbe aſſai bene fortificare, poichè il letto della *Saverna* è aſſai profondo per ſervirle di riparo, ed ella è ſopra una roccia.

Ludlow è una delizioſa città ſopra una collina tra il *Temde*, ed il *Corve*, ed è circondata di mura. Vi ſi vede ancora il caſtello fabbricato nel XI. ſecolo da Rogero di *Montgommery*, che fabbricò anche la villa di *Shewsbury* donatagli da Guglielmo il Conquiſtatore.

Delle tre Provincie a Settentrione la prima

però degli arbori di lunghezza, e groſſezza non ordinaria, che tagliati a pezzi in forma di candele, fanno un lume chiaro, e il fumo benchè ſpeſſo, non pregiudica, nè ha cattivo odore. Si trovano anche miniere di marmi. Vi ſi fa il miglior formaggio, e Sale d'*Ingbilterra*.

CHESTER la Capitale è una grande, e bella città Veſcovile poſta in una Peniſola formata dalla *Dee*: ha buone mura con ſette torri, quattro porte, ed un bel ponte di pietra ſul fiume di otto archi, e due porte ne' due capi di eſſo. Dalla parte di Lebeccio v'è una porta dove giungevano una volta i vaſcelli; ma col tempo la *Dee* portò tanta ſabbia, che appena piccole barche al preſente abbordano, ed i vaſcelli arrivano ſei miglia ſotto. Contuttociò in eſſa concorrono tutti coloro che vanno e vengono d'*Irlanda*. La Chieſa Cattedrale detta di S. Werburga è magnifica e degna di eſſer veduta. Le ſtrade principali di *Cheſter* ſono tutte fornite di portici dall'una, e dall'altra parte, o di gallerie coperte, chiamate *Rowes*, che hanno delle botteghe avanti, dietro, e ſotto; in guiſa che ſi può camminare per tutta la città difeſi dalle ingiurie dell'aria, e diſcender nella ſtrada, o aſcendervi per gradini. Queſta città anticamente dicevaſi *Deva*, *Divana*, e *Deunana*. La Legione XX. ſopraddetta *Victorioſa* era ſtata mandata colà in Colonia, il che ſi conferma da una medaglia di Settimio Geta, al di cui roveſcio ſi legge COL. DIVANA LEG. XX. VICTRIX. Si ſono anche ſcoperti diverſi Monumenti della magnificenza Ro-

mana, come pavimenti alla Moſaica, Sotterranei incaſtrati di pietre, con medaglie ed inſcrizioni. Il territorio di queſta città è arenoſo, ed in altri tempi ſi coltivavano viti, che producevano buon vino, e in quantità, ma da qualche tempo pare che quei popoli abbiano il loro utile nella birra, eſſendovi di coloro che credono che queſta bevanda giovi più alla ſalute, e alla lunga vita del vino; non mancando però chi lo nega.

Nantwich borgo il più grande di tutta la Provincia ſul *Wewer* ha una ſorgente d' acqua ſalſa, dalla quale bollita ſi cava il miglior ſale che ſi trovi in tutto il Reame. Lo ſteſſo ſi fa a *Nortwich* piccola città anch' eſſa poſta nella confluenza del *Dune*, e del *Wevver*.

Shottwich caſtello forte è preſſo *Cheſter*.

L'altra Provincia a Settentrione è *Darby* all' Oriente di quella di *Cheſter*, ed ha dieci tra città e borghi da mercato, non mandando Deputati al Parlamento che la ſola Capitale. Sparſi per queſta Provincia s'incontrano alcuni caſtelli, e caſe di campagna, che meritano l'attenzione de'curioſi. Ella è bagnata da molti fiumi, come il *Darwen*, il *Dove*, *Trent*, *Wye*, e *Crowloe*, tre altri meno conſiderabili. L'aria è pura, e ſana, ed il territorio fertile a Levante, e a Mezzodì. A Settentrione, comecchè meno fertile, pure vi ſi trovano miniere di marmo, e di pietre, di ferro, di piombo, e di carbone in abbondanza per darne alle vicine Provincie. Vi ſarebbero anche più boſchi, ſe per il biſogno di

ado-

adoperar le legna per fonder il ferro non ſi foſſero preſſochè diſtrutti tutti.

DARBY, o *Derby* come lo pronunciano gl'Ingleſi, è ſul *Dawen*, Capitale della Provincia, città mediocremente ricca e ben popolata. Si vede un bel ponte di pietra ſopra il fiume che bagna le mura, e una bella Chieſa detta di Tutti i Santi. La ricchezza principale di queſta città è la manipolazione perfetta d'una ſorta di birra detta *Aile*.

La terza Provincia all'Oriente della preddetta è *Nottingham*, che comprende nove tra città, e borghi di mercato, di cui tre mandano Deputati al Parlamento: *Nottingham* la Capitale, *Newark*, e *Redford*. Vi ſi veggono parecchi palagi de' gran Signori ſparſi qua e là. E' bagnata dal *Trent*, dall' *Idle*, e da altri fiumi. L'aria è ſana, ma il territorio è parte ſabbionoſo, parte argilloſo, però ha grani, e paſcoli paſſabili; vi ſono delle legna, ma ſi cava aſſai carbone di terra. In eſſi ſi trova la Foreſta di Shirewood, dove ſi trovano molti cervi, e daini, ed hanno la forgente diverſi fiumi, come il *Meden*, il *Maun*, e l' *Idle*.

NOTTINGHAM la Capitale giace dove s'uniſcono la *Leene* col *Trent* ſul pendìo di una collina, città grande, e ben fatta. Su l'eſtremità del colle v'è un caſtello ben fortificato dalla natura e dall'arte, fabbricato da Guglielmo il Conquiſtatore, e terminato da Ricardo III., ed in eſſo ſi veggono molte grotte ſotterranee con camere cavate nel duro ſaſſo, e nella parte di una

di

Oceano all' eſtremità Meridionale *Holland*. Ha molti fiumi, come l'*Humber*, il *Trent*, il *Witam*, il *Neu*, ed il *Weland*.

In *Lindſey* ſi trova LINCOLN Capitale di tutta la Provincia, e Sede Veſcovile, poſta lungo una collina ſul *Witham*; città antica, e forſe la *Lindis*, o *Lindus*. Si vede ancora il caſtello fabbricato da Guglielmo il Conquiſtatore ſu la ſommità della Rocca. V' è inoltre la Chieſa Cattedrale di tanta magnificenza, che paſſa per una delle maraviglie dell'*Ingbilterra*. Vi ſono molti bei Sepolcri di Veſcovi, e gran Signori, ma ſingolare è quello tutto di bronzo, ove ripoſano le oſſa di Eleonora moglie di Edoardo I. Queſta città in altri tempi è ſtata più mercantile, e perciò più ricca, e più popolata. Il Re Enrico avea fatto fare un canale dal *Trent* ſino a *Lincoln*, dove s'univa col *Witham*, il che era di gran vantaggio per il traffico.

Si vede ancora *Barton* piccola città preſſo l' *Humber*, aſſai famoſa, e di paſſaggio per andare in *York*.

Nel *Keveſten* ſi trova la città di *Stamford* ſul *Welland* cinta di mura e popolata. Si vedono alcune belle Chieſe, due bei Oſpitali, e le rovine di un vecchio caſtello fabbricato dal Re Stefano contra Enrico d'Angiò. Le diviſioni, e le guerre civili nate tra le due Caſe di *York*, e di *Lancaſtro* furono fatali anche a queſta città, non eſſendoſi mai più rimeſſa nello ſtato di prima. Si crede che ſia ſtata fabbricata ſulle rovine dell'antica *Gauſenna*.

Gran-

Grantham città piccola, ma buona, e ben popolata.

Finalmente nell' *Holland* ſi ſcorge *Boſton* città fabbricata ſulle due ſponde, e preſſo l' imboccatura del *Witham*. La città non ha miglior ornamento che la ſua Chieſa; e la lana che n' eſita le apporta le maggiori ricchezze. Il ſuo porto formato dal fiume, rinchiuſo, e riſtretto da buoni argini, è di molto utile agli abitanti.

Nella parte di *Lindſey* l'aria è molto ſana, e il territorio fertile di grano, e di frutta, con molti prati. Quella di *Reveſten* ha un' aria men buona, e comecchè il terreno non ſia bagnato da tanti fiumi come il primo, è però abbaſtanza fertile. Finalmente nell' *Holland* ſi ſente un aria grave, peſante, e mal ſana, e tutta la ſua ricchezza conſiſte nella caccia di uccelli d' acqua, e di peſci; eſſendo queſta parte aſſai vicina al mare, dal quale è ſovente inondata. Tutta la Provincia in generale è ſoggetta a nebbie foltiſſime, che vengono dalle coſtiere, le quali però ſono diſſipate da' venti di mare, che le riſolvono, e nettano l'aria, che altrimenti ſarebbe peſtifera. E' però abbondante di uccelli d' ogni ſorta, e di quelli ancora che ſono proprj dell' iſola, e del luogo; ed oltre i beſtiami ha molto lino, ed una certa ſpezie di alabaſtro.

La ſeconda è la piccola Provincia di *Rutland* a Mezzodì della precedente; ella è però aſſai popolata, e non ha che due ſoli borghi da mercato, e niuno di eſſi ha Deputati al Parlamento; ma la ſola Proviacia in corpo ne manda

due

due. Quattro fiumi la bagnano, il *Welland*, il *Chater*, il *Wash*, e l' *Ey*, i quali tre ultimi sboccano nel primo.

I due borghi sono. 1. *Uppingham* posto sopra un colle, e non ha nulla di considerabile. 2. *Keham*, o *Oukam* è il luogo principale della Provincia, che una volta apparteneva a' Signori di Casa Ferreri, che portavano dei ferri da cavallo nell'arma. Quindi forse nacque che questo borgo conserva ancora un privilegio, che chiunque v'entra a cavallo, dee dare in tributo uno dei ferri del suo cavallo, o riscattarlo col danaro. Perciò sulla porta del palazzo Pubblico si veggono molti ferri da cavallo attaccati, e sopra il Tribunale de'Giudici un gran ferro ben lavorato di cinque piedi, e mezzo di lunghezza, e a proporzione largo. In questo borgo v'è un castello, una Scuola pubblica, ed un Ospitale.

Benchè questa Provincia sia la più piccola del Reame, non la cede ad alcuna, o per la bontà dell'aria, o per la fertilità del terreno. I campi rendono assai, e ne' prati si mantengono molte mandre di pecore, le quali hanno la lana di color rossigno, perchè la terra istessa ha molto del rosso.

A Mezzodì di questa, è *Northampton* la terza Provincia, che ha tredici fra borghi, e città, di cui quattro mandano Deputati al Parlamento, *Northampton* la Capitale, *Peterborough*. *Brackley*, e *Higam Ferrers*. Ella è ripiena di Nobiltà che ha belle, e grandi terre, e castelli. De' fiumi, che la bagnano i principali sono l'*Avon*, in latino

Au-

Huntingtон è la quarta delle ſopraddette Provincie all'Oriente della ſuddetta, e all'Occidente di *Cambrigia*; e benchè contenga ſei città, o borghi, con tuttociò la ſola Capitale manda Deputati al Parlamento. Molti fiumi la bagnano, e il principale è l'*Ouſe*. Eſſa era una volta piena di boſchi, e ſerviva per le caccie Reali, ma al preſente non è così; una parte è paludoſa, dove vi ſono paſcoli buoni, e ſi trova ancora del carbone di terra, l'altra è aſciutta, piena di colli, monti, e campi. Quindi l'aria di queſta è buona, come di quella è poco ſana, ſpezialmente per coloro che non vi ſono aſſuefatti.

HUNTINGTON la Capitale ſull'*Ouſe*, che ſi paſſa ſopra un bel ponte di pietra, preſſo al quale ſi veggono le rovine di un caſtello fatto diſtruggere da Enrico II., perchè era motivo di continue diſcordie tra i Re di *Scozia* e la Caſa di *Senlis*. Dall'altra parte del ponte è *Goodmanscheſter* piccola villa, ma creduta l'antica *Duroſiponte*, e per la diſtanza delle ſtrade, e per le Medaglie che continuamente ſi ſcavano.

Bedford, l'ultima delle cinque Provincie all'Oriente, è poſta a Mezzodì della ſopramentovata, compoſta di dieci borghi, de' quali il ſolo principale manda al Parlamento. E' bagnata dall'*Ouſe*, e dall'*Ivell*. Vi ſi veggono belle campagne fertili di grano, in particolare a Settentrione; a Mezzodì il terreno non è molto buono, ſe non per l'orzo, che produce di buona qualità a forza di coltura. L'aria però è buona, ond'è che viene abitata da molti Nobili, e s'incontrano bei palagi, e caſe.

Il borgo Capitale ſi chiama anch'egli *Bedford*: è diviſo dall'*Ouſe*, unendoſi con un ponte di pietra, e non ha niente di conſiderabile in sè ſteſſo.

Reſtano da vederſi le altre quattro Provincie che ſono al mezzo di queſte; la prima delle quali è *Warwick* poſta tra *Strafford*, *Leyceſter*, *Northampton*, *Oxford*, e *Gloceſter*. De' ſuoi quindici tra borghi, e città, due ſoli deputano al Parlamento, cioè *Warwick* la Capitale, e *Coventry*; ha però de' caſtelli, e delle magnifiche caſe di campagna. L'*Avon*, ed il *Blith* due fiumi conſiderabili la bagnano. Ella è fertile di grani in una parte, nell'altra vi ſono de' boſchi, e l'aria è per tutto ſana.

WARWICK la Capitale ſull'*Avon*, ſi crede la ſteſſa che fabbricata da Romani fu chiamata *Præſidium*. In fatti eſſa è in ottimo ſito per eſſer città di preſidio. E' grande quanto baſta, e ben fabbricata; ha Collegio, e due Oſpitali, oltre ad alcune Chieſe che meritano eſſer vedute. Non ha per ſua difeſa che un Caſtello ben fortificato.

Coventry è città più grande, e forſe più bella della prima, e mercantile quanto può eſſerlo, non avendo il beneſizio de' fiumi, ma ha una fabbrica di buoni panni, di cui fa molto commerzio. E' ornata di molte belle fabbriche, ſpezialmente di due Chieſe aſſai ben fatte. Nel mezzo della piazza v' è una ſorta di piramide alta circa ottanta piedi, intorno la quale ſi veggono le ſtatue di tutti i Re d'*Inghilterra* da Guglielmo il Conquiſtatore; in oltre ſi vede un

Oſpi-

Ospitale ed una pubblica scuola con una buona Libreria. Dagli abitanti di questa Città si solennizza ogni anno una festa di cui merita essere riferita la cagione. Nel 1050. Leofrin Conte de' *Merci* sdegnato contra gli abitanti levò loro tutti i privilegj, e a forza di gravezze li avea ridotti in miseria. Pertanto andarono da Godiva di lui moglie, e la supplicarono ad intercedere presso suo Consorte per essi; ed ella lo fece caldamente; non cessando mai d'importunare il Conte, che si mostrava sempre ostinato nel suo proposito. Finalmente perchè non gli fosse più molesta le disse, che quando essa medesima attraversserebbe tutta la Città a cavallo, e nuda come la palma di sua mano, egli cederebbe dal suo rigore. La buona Contessa accettò la proposta, e mandò per tutta la Città un ordine, che in quel giorno, in cui ella avea disegnato di soddisfar al marito ciascuno dovesse starsene in casa, e le porte e fenestre fossero chiuse, sotto pena della vita. Così essa passò per tutta la Città nuda, ed a cavallo con i capelli però sciolti, i quali bastarono a coprire le parti vereconde, tutti avendo ubbidito al suo comando, fuorchè un fornajo, il quale pagò anche la pena. Il giorno per tanto che si celebra la memoria di questo fatto si porta in Processione la Statua della Contessa riccamente vestita, e inghirlandata di fiori, con gran seguito di popolo, e si mantiene ancora il costume di far la Statua del fornajo sopra lo stesso balcone, a cui ardì affacciarsi.

In questa Provincia verso i confini di *Stafford*

ſulla *Rea* v' è un Borgo detto *Bermicham*, dove ſi contano più di mille cinquecento operaj, che fabbricano varie bagatelle di ferro, d'acciajo, e di rame, che vanno per tutto il Reame, e che non ſono ſpregevoli.

All' Occidente di queſta Provincia v' è quella di *Worceſter*, che ha dodici tra Città e Borghi da mercato, di cui quattro hanno Deputati al Parlamento, cioè *Worceſter* la Capitale, *Evesham*, *Bevvdley*, e *Droitvvich*; vegendoſi in oltre molti magnifici palagi di parecchi Signori grandi. E' bagnata da molti fiumi, come la *Saverna*, che la divide quaſi per mezzo, e riceve le acque di molti altri piccoli fiumi, la *Sturne*, la *Salvvarpe*, il *Tame*, e l'*Avon*. Viene giudicata una delle migliori Provincie del Reame, vedendoſi nell' eſtate le campagne coperte di biade, di erbe ottime per il paſcolo, e di vaghe foreſte. Ha pozzi di acqua ſalſa, e fontane medicinali. I fiumi le ſomminiſtrano del buon peſce in abbondanza, e l'aria corriſponde alla bontà del terreno.

WORCESTER Città Capitale, e Sede d'un Veſcovo, da' Romani detta *Branonium*, o *Branogenium* è ſituata ſul pendìo d' una collina ſulla *Saverna*, che ſi paſſa ſopra un ponte di pietra. Le devaſtazioni de' Daneſi, ed un incendio le apportarono fino nel XII. ſecolo gravi danni: dopo di che riſorſe più bella. E' cinta di mura, fuorche da quella parte ch'è bagnata dal fiume, e la Chieſa Cattedrale è la fabbrica più bella che ſi vegga dentro di eſſa. A mezzo il coro ſi vede il ſepolcro del Re Giovanni di belliſſimo mar-

mo,

mo, come pure la Statua in marmo di queſto Principe veſtito con abiti Reali, ed alla parte Meridionale quella di Arturo primogenito di Enrico VII.

Droitwich è un Borgo ſu la *Salvvarpe* riguardevole per le ſue fontane d' acqua ſalſa ſeparate l' una dall' altra da un piccolo ruſcello d' acqua dolce. Da eſſe ſi cava del buon ſale bianco: ma quello ch' è più oſſervabile, ſi è ch' elleno ſono ſalſe ſolamente la metà dell' anno, cioè dal Solſtizio d' Eſtate ſino a quello d'Inverno, e l' altra metà del anno ſono dolci.

Stafford la terza Provincia, è a Settentrione della precedente, e contiene diciotto tra Cirtà, e Borghi, di cui le quattro che mandano al Parlamento ſono *Stafford* la Capitale, *Lichfield*, *Newcaſtle*, e *Tamvvorth*. Anticamente fu abitata da' *Cornavi*, po dai *Saſſoni Mercì*. E' bagnata dai Fiumi *Trent*, *Tame*, *Dove*, *Blith*, e *Savv*, e da altri meno conſiderabili. Nella parte Meridionale s' incomincia ad innalzare; onde ſi ſcoprono le cime di una catena de' monti, che a Settentrione dividono l' *Ingbilterra* in due parti eguali, facendo una coſta, o piuttoſto una ſchiena nel mezzo ſino alla *Scozia*. Quindi a Settentrione queſta Provincia è montuoſa, e più fredda dell' altra, reſtandovi lungo tempo la neve, e però il terreno rieſce ſterile, e duro. E' da notarſi che quivi i Venti da Mezzodì, e Levante portano il buon tempo, e il Ponente porta la pioggia, coſa contraria alle altre parti; ma ciò ſi attribuiſce al Mar d' *Irlanda*. Con tutto ciò l' aria univer-

ſalmente è buona, e così il terreno; ſpezialmente alla parte Meridionale, dove oltre i paſcoli, ed i grani, ſi trovano miniere di Carbone, d' Alabaſtro, e di pietre da macine. Il Fiume *Dove*, che in qualche anno in Aprile allaga le campagne, laſcia un fango tanto buono quanto è quel del *Nilo*, fecondando le terre.

La Città di STAFFORD è ſul *Sovo*, di grandezza mediocre, e ben fatta. Ha una pubblica ſcuola ed un Caſtello; e non ha niente di più, che ſia degno di oſſervazione.

Litcfield è Città Veſcovile, una delle più antiche Sedi del Reame, e la Chieſa Cattedrale è una delle coſe più riguardevoli della Città. Un miglio lontano ſi trova ancora una ſtrada Romana, che viene da *Tamvvorth*, e divide la Provincia in due parti; e v' è chi crede ch' eſſa ſia ſtata fabbricata ſulle ruine dell' antica *Etocetum*, diſſotterrandoſi fondamenta di antichi Edifizj, e Medaglie.

La quarta, e l' ultima delle Provincie della ſopradetta diviſione è *Leiceſter*, all' Occidente di *Warvvick*, e di *Stafford*. De' ſuoi dodici Borghi non v' è che la Capitale, che mandi al Parlamento. Vi ſono Caſtelli, e palagi nobili, e grandi. Due ſono i fiumi riguardevoli, il *Wreak*, e lo *Stoure*, nel quale il primo sbocca. Gli antichi abitanti ſi chiamavano *Coritani*, indi ſuccedettero i *Merci*. L' aria è temperata, e ſana, ed il terreno ſomminiſtra quanto baſta a provveder di grani il paeſe, di paſcoli per le mandre, e produce carboni per il proprio biſo-

biſogno. Le lane di queſto Paeſe ſono bianche, e fine.

La Capitale è LEICESTER ſullo *Stovver*, Città piccola, benchè altre volte ſia ſtata grande, ricca, e ben popolata. In eſſa ſi fa il grand' eſito delle lane della Provincia.

Luttervvorth è Borgo ſul *Svviſt*, che ha due coſe riguardevoli. La prima è la memoria dell' eretico Giovanni Wicleffo Paſtore di queſta Chieſa, che nel XII. Secolo fu condannato, e dopo la ſua morte il ſuo corpo fu diſſotterrato, e abbruciato. La ſeconda è una Fontana così fredda, che ha la virtù di pietrificare in poco tempo il legno, e fino la paglia.

Reſta ora a deſcrivere l' ultima parte della diviſione, che contiene le Provincie dell' *Ingbilterra* a Settentrione, che ſono in tutto ſei; tre all' Oriente lungo il Mar di *Germania*, e tre all' Occidente lungo il Mar d' *Irlanda*.

York è la prima delle Orientali, e una delle più grandi dell' *Ingbilterra*, che ha *Lancaſtro* a Ponente, *Durham* a Settentrione; il *Mare* a Levante, e a Mezzodì *Lincoln*, *Nottingham*, e *Darby*. Vi s' incontrano da cento, e quaranta tra Caſtelli e caſe magnifiche di campagna, oltre ſeſſanta tra Ville e Borghi da mercato, quattordici de' quali mandano al Parlamento, cioè la Capitale *York*, *Kingſton upon Hall*, *Knaresborough*, *Scarborough*, *Rippon Richmond*, *Heydon*, *Borough-bridge*, *Malton*, *Thirsk*, *Aldborough*, *Beverley*, *North-Allerton*, e *Pontefract*. Gli antichi ſuoi abitatori erano i *Briganti*, e dopo di loro

i Saſſoni ſtabilirono nelle Provincie Settentrionali un Reame detto *Nordhumberland*. In eſſa ſcorrono molti fiumi, come il *Thees*, *Svvale*, *Youre*, *Dervvent*, l'*Humber*, ed altri. Vien ſuddiviſa in tre parti, Settentrionale, Orientale, e Occidentale.

Nella Settentrionale detta *North-Riding*, e Contea di *Richmond* ſi trova

Scarborough Piazza forte ſopra un maſſo alto, ed erto, che termina in mare, e non vi ſi può entrare per terra che dalla parte di Ponente, dove fino dal tempo di Enrico II. vi fu fabbricato un Caſtello, in cui ſi tiene continuamente preſidio. V' è una Fontana medicinale che fa concorrer molta gente, ed il ſuo Porto aſſai buono la rende mercantile. Prima d' ora in queſto Porto v' era un Fanale, che di notte tempo ſi accendeva per benefizio de' naviganti, ma la torre ſu cui egli era, fu rovinata a tempo delle guerre civili. Si peſcano anche delle buoniſſime Aringhe in quelle acque.

Richmond groſſo Borgo, le di cui mura ſono bagnate dal *Svvale*, ed è guardato da un Caſtello. Alain Conte di Bretagna, e nipote di Guglielmo il Conquiſtatore lo fabbricò nel XI. Secolo, ed in eſſo ſi vede ancora un Sotterraneo, che paſſa ſotto il letto del fiume, e giunge all'altra riva in qualche diſtanza.

In queſta parte di *York* ch' è la più piccola vi ſono Monti, Valli, ed ha anche de' Boſchi in alcuni luoghi. Ne' monti ſi trovano miniere di Piombo, di Rame, e di Carbone; nella ſommità

vi

vi ſono de' croſtacei creduti avanzi del Diluvio. Dalla parte Occidentale i monti ſono così alti, e ſcoſceſi, che hanno del diſerto, e dell' orrido: ſono però abitati da Caprioli, Camozze, e Daini.

Nella parte Orientale in Ingleſe detta *Eaſt-Riding* ſi trova

Hull, o come interamente ſi dice *Kingſton-uppon Hull*, cioè Città Reale fabbricata ſull' *Hull*; perciocchè Edoardo I. avendo oſſervato la ſituazione di queſto luogo, dove il Fiume *Hull* sbocca nell' *Humber*, vi fabbricò la Città che ora brevemente ſi dice *Hull*. Eſſa ha un Porto bello e ſicuro, e molti privilegj, ond' è divenuta una Città nobile, e grande, circondata da buone mura, e ben fortificata, con molte fabbriche pubbliche, e private degne di oſſervazione. Ordinariamente il Porto ſi vede coperto di Vaſcelli con ricco carico, che vanno, e vengono, e ſpezialmente d' Olandeſi. Il ſuo Arſenale ſi crede uno de' migliori del Reame, e ſi fabbrica molta, e buona Birra.

La più conſiderabile è la Parte Occidentale detta *Weſt-Reading* dove è ſituata

YORK, *Eboracum*, Città antica ſull' *Ouſe*, che la divide, Capitale di tutta la Provincia, e Sede d' un Arcivescovo. Per queſte ragioni, e per la ſua grandezza, e bellezza ella paſſa per la Città ſeconda del Reame, e va ſubito dopo quella di *Londra*. Fu la prima Città fabbricata da' Bretoni dapoi che da' Romani appreſero l' arte di fabbricare, e poi onorata di una Colonia Ro-

mana cavata dalla ſeſta Legione vittorioſa, come ſi vede in una Medaglia di Severo.

COL. EBORACUM LEG. VICTRIX.

Fu più volte devaſtata dai Saſſoni, da' Daneſi, e finalmente dal Conquiſtatore, che la rovinò quaſi affatto. Si paſſa l' *Ouſe* ſopra un magnifico Ponte di pietra di un arco prodigioſo, che unisce la Città. Tra le altre coſe, vi ſono in particolare degne di rimarco 1. il Caſtello all' antica, poſto nella confluenza dell' *Ouſe*, e del *Foſſe*, fatto dal Conquiſtatore. 2. la Chieſa Cattedrale così grande, che non cede a San Pietro di Roma, e a San Paolo di *Londra*, ornata di varie opere di Architettura. 3. la Badia di Santa Maria fuori delle mura, una volta ricchiſſima Badia de' Monaci, ora palagio Reale. In generale però la Città ha buone fabbriche, e gli abitatori ſono ricchi, fiorendo molto il commerzio. Queſta Città ſi governa indipendentemente dalla Provincia, ed il ſuo *Maire* ha il titolo di Lord come quello di *Londra*. L' Arciveſcovado di *York* fu eretto Metropoli nel primo tempo, che fu predicato il Vangelo a' Saſſoni, cioè nel ſettimo Secolo, e la ſua giuriſdizione ſi eſtendeva per tutta la *Scozia*, e ſopra dodici Veſcovi d' *Inghilterra*. Ma è da gran tempo, che quei di *Scozia* riconoſcono gli Arciveſcovi della loro propria nazione, e quelli d' *Inghilterra* ſi ſono ridotti a quattro ſoli cioè, *Durham*, *Chiſter*,

Car-

Facciata a

Carlile, e dell' Iſola di *Man*. L' Arciveſcovo però concede a quello di *Cantorbery* il Primato d' Inghilterra, e gode pacificamente il diritto d' incoronar le Reine, di cui egli è Cappellano nato.

Halifort, piccola Città, ma delizioſa, accreſciutaſi dopo Enrico VIII., ſotto il quale s' introduſſe una manifattura di panni, che portò, e porta ancora molte ricchezze agli abitanti, con cui rimediano alla infecondità del loro terreno. Ella è ſituata ſul *Calder*.

Sheffield buon Borgo, dove ancora ſi vede un vecchio Caſtello. Quivi ſi trovano molte fucine, in cui ſi lavora il ferro, che ſi cava nelle miniere vicine; ed i ſuoi coltelli ſono i migliori di tutta l' *Inghilterra*; come i migliori aghi ſi fabbricano a *Sherborn* Borgo grande per ciò rinomato.

Leedes ſull' *Are* fu gran tempo Sede dei Re di *Nortumberland*; ora ricca, e popolata per il gran commerzio, che ſi fa di panni.

Come queſta Provincia è grande, così l'aria, ed il terreno ſono differenti, ſecondocché ſono i luoghi che la dividono. Ma in generale abbonda di Biade, Paſcoli, Animali, Uccelli, e Peſci. In queſta, e nella Provincia di *Lincoln* ſi trovano i migliori Cavalli. In particolare poi la parte Occidentale abbiamo veduto non eſſer molto felice, benchè gli abitanti aſſuefatti a quell' aria, e fortificati nella fatica vivano lungamente. Le altre due parti hanno anch' eſſe un' aria pura, ſottile, e ſana, fuorchè in qualche ſito paludoſo, dov' è umida, peſante, e mal ſana. Il

terreno è fertile in frutta, e biade, e nel mezzo della Provincia Orientale il paese è montuoso, secco, e sterile. Anche in queste parti vi sono miniere di Ferro, di Piombo, di Rame, di Vitriolo, e di Carbon fossile. La derrata più ricca per gli Abitanti è la pesca delle Aringhe. Questi Pesci uscendo dal fondo dell' Oceano Settentrionale vengono a migliaja verso le costiere Orientali della *Scozia*, intorno al Solstizio d' Estate; allora sono grasse, e di maggior esito. Quindi s' avanzano lungo le costiere d' *Inghilterra*, e dalla metà d' Agosto sino al Novembre si pescano da *Scarborough* sino alla foce del *Tamigi*. Ivi gli Olandesi, e i Zelandesi le vanno a pescare, avendo prima avuta permissione dal Castellano di *Scarborough*, che l'accorda sempre. Vengono poi gittate da qualche tempesta lungo le Costiere Meridionali dell' *Inghilterra*, dove se ne pescano, sino a Natale. Di là dividendosi vanno circondando l' *Irlanda*, e avendo fatto il giro di tutta la gran *Bretagna* riprendono il cammino dell' Oceano Settentrionale, dove moltiplicano sino al Giugno per ritornare come prima.

A Settentrione dell'antecedente è *Durham*, da cui è divisa da un piccolo fiume detto *Tees*: non è molto grande, e non ha più di cinque grossi Borghi, ed una Città, che sola ha Deputati al Parlamento. Il Fiume principale che la bagna è il *Were*. Questa è una di quelle Provincie dette Palatine, dove il Vescovo era una volta Sovrano, ma ora quasi tutto è unito alla Corona.

Ella

Ella non è ugualmente fertile per tutto, all'Occidente eſſendo montuoſa, dove appena ſi trova da nutrire poche mandre, e così pure a Mezzodì: per tutto il reſtante è feconda di frutta, e biade, ed ha molto carbon foſſile, di cui ſe ne fa anche eſito vantaggioſo. L' aria ſarebbe fredda, e acuta, ſe i tepidi vapori che tramanda l'Oceano non la temperaſſero, e la raddolciſſero.

DURHAM la Capitale è in una Peniſola formata dal *VVere*, Città Veſcovile e piuttoſto bella. La Chieſa Cattedrale, il Caſtello fabbricato da Guglielmo il Conquiſtatore, che ſerve di abitazione a' Veſcovi, e due Ponti di pietra ſopra il fiume, con i Borghi, ſono le coſe migliori di queſta Città. Il Veſcovo è Suffraganeo di *York*, ed il più ricco del Reame, conſervando ancora il titolo di Conte Palatino, e avendo luogo ſubito dopo il Veſcovo di *Londra*.

Sunderland all' imboccatura del *VVere* è un buon Borgo, e Porto di mare, dove ſi fa molto eſito di Carbon foſſile.

Giace a Settentrione di queſta, la Provincia di *Northumberland* diviſa dal fiume *Tyne*, Frontiera del Reame da quella parte, e ſeparata dalla *Scozia* per via di Montagne, e del fiume *Tveede*. Ancorchè ſia molto grande non è però molto abitata, e contiene ſole dodici tra Città e Borghi da mercato, e venti ſei Caſtelli, di cui ve n'ha qualcuno aſſai magnifico. Tre ſole Città mandano al Parlamento, *Nevvcaſtle* la Capitale, *Bervvich*, e *Marpeth*. Anticamente era abitata dagli *Ottadini*

dini o piuttosto *Ottabini*, cioè popoli di là dalla *Tina*. Scorrono per essa molti fiumi, come il *Till*, il *Tweede*, il *Tyne*, Settentrionale e Meridionale, che uniti formano l' *Alowe*, ed altri. Questa sola Provincia conservò il nome di tutto il Reame ch' era molto più esteso, e così chiamato perch' era al *Nord* dell' *Humber*. Il suo territorio a Settentrione e all' Occidente è montuoso ed incolto, ma a Levante lungo la *Tina* riesce fecondo quando sia lavorato. Produce sopra di tutto carbone, di cui moltissimo se ne manda in *Londra*, e si trovano anche delle miniere di Piombo. L' aria è fredda, e a Settentrione regnano venti violenti, e v'è del giaccio non che della neve per molto tempo; il mare però raddolcisce un poco questo rigido freddo, onde l'aria riesce temperata, e sana. La *Tyne* nutrisce buoni Salamoni ed altra sorte di Pesci, e non pochi Uccelli pel Paese si trovano.

NEVV-CASTLE la Capitale, ricca, e gran Città sul pendìo d'una collina su la *Tyne*, sette miglia lontana dal Mare. Dee la sua grandezza al suo Porto ch' è buono, e sicuro, e capace di molti, e grossi Vascelli, e la sua ricchezza al gran commerzio che fanno gli abitatori del loro Carbone fossile, che si trasporta nelle Provincie Meridionali del Reame, ed in particolare a *Londra*, contandosi ogn'anno due mila Vascelli che portano carichi. Ha buone mura guardate da torri, ed un Castello. Il Palagio pubblico e la Dogana sono ben fabbricati. Ella è del numero di quelle Città che si governano da sè

stesse

ſteſſe ſenza dipendere dal Luogotenente della Provincia, e queſte Città ſi chiamano *County-Tovvns*. Vicino a queſta Città, due, o tre miglia ſopra la *Tyne* Meridionale, ſi veggono gli avanzi di quella grande opera, e mataviglioſa, degna veramente della Potenza Romana, voglio dire il muro fatto ſotto l' imperio di Severo a traverſo dell'Iſola da un mare all' altro per difendere queſta loro Provincia dalle ſcorrerie de' popoli Barbari della *Scozia*. A' tempi di queſto Imperadore fu fatto ſolamente di zolle, ma dopo ſi poſero in opera delle gran pietre. Era alto quindici piedi, e in qualche ſito largo nove, come ſi può vedere dalle reliquie che reſtano, e s'eſtendeva dalla riva della *Tyne* preſſo *Nevvcaſtle* ſino alle rive dell' *Eden* preſſo *Carliſle* nel *Cumberland*, e da *Carliſle* ſino al mare, occupando così lo ſpazio di cento miglia di lunghezza, per piani, valli, monti, e foreſte, in guiſa che dovrà aver coſtato fatica, e ſpeſa immenſa. Ogni mille paſſi avea per difeſa delle torri, e lungo d' eſſo erano ſtati fabbricati molti Borghi, e Caſtelli.

Barvvick che in Ingleſe ſi pronuncia *Bervvick* è una delle più forti Città d' *Ingbilterra*, come ſarebbe la più importante, ſe il Reame di *Scozia* foſſe da quello diviſo. Ella fu anticamente Città della *Scozia*, eſſendo di là dalla *Tweede*, e più volte è ſtata dalle due Nazioni preſa, e ripreſa; ma dapoi che Edoardo IV. la conquiſtò verſo il 1480. non fu più diviſa dall' *Ingbilterra*. E' forte per natura e per arte, eſſendo fabbricata

ſopra

ſopra una lingua di terra che s'eſtende nel mare, avendo da una parte l' Oceano, dall' altra la *Tyneede*, che le ſerve di riparo, e di porto. E' cinta poi di buone mura, di profonde foſſe, baſtioni, ed altre opere con mine, e potrebbe lungamente reſiſtere ad un aſſedio. Queſta Città è tanto a Settentrione, che i giorni più lunghi nell' eſtate ſono di diciaſette ore, e ventidue minuti, ond' è che le notti più brevi verrebbero ad eſſere di ſei ore trenta otto minuti; ma col favore de' crepuſcoli di cui abbondano le parti Settentrionali, le notti giungono ad eſſer aſſai più brevi. Anche queſta Città gode il diritto di governarſi da sè ſenza dipendere dal Luogotenente della Provincia.

Nell' imboccatura della *Tyne* v' è un Caſtello forte detto *Tinmouth*.

Delle tre Provincie all'Occidente nel mar d'*Irlanda*, la prima è *Cumberland*, tra quel mare, il Reame di *Scozia*, le Provincie di *Northumberland*, *VVeſtmorland*, e *Lancaſtro*. Ha quattordici Città, o Borghi da mercato, de'quali *Carlile*, e *Cockermouth* mandano al Parlamento; ed inoltre molti Caſtelli, e belle caſe da campagna. E' bagnata da molti fiumi, di cui il principale è l' *Eden*, e queſti inſieme con i laghi rendono ineguale il terreno, che per altro è montuoſo e a Mezzodì, e a Settentrione poco abitato per la grande altezza de' monti. L'aria è alquanto ſottile, e fredda, ma i monti riparano, ed il mare tempera la crudità de' venti Settentrionali. Vi ſono con tutto ciò colli e monti dove paſcolano le mandre,

dre, e le valli rendono frutta, e biade. I laghi, i fiumi, ed il mare somministrano buoni pesci, ed il Re è padrone di miniere abbondanti di piombo, e di rame. I curiosi delle antichità Romane possono credere senza ingannarsi, che nella Provincia antecedente, ed in questa s'incontrino ancora molte antichità degne della loro curiosità, come nomi di Città, e rovine ancora, Inscrizioni e Medaglie, essendo essa stata la dimora di molte legioni per la difesa della muraglia, e dei confini. Ma questo non è luogo da riferirle.

CARLILE in latino *Luguballia* è Città antica sull' *Eden* con mura, ed un Castello con una Fortezza. Ella ha Vescovo, e la Chiesa Cattedrale è stata fatta in diversi tempi, cosicchè le opere nuove sono migliori delle antiche. Fu distrutta da'Danesi, e Guglielmo il Rosso Re d' *Inghilterra* la rifabbricò, e vi mandò una Colonia d'Inglesi Meridionali, in guisa che al presente è bella, mercantile, e popolata. Anticamente v'era un' altra *Carlile* chiamata ora la Vecchia, alla sorgente del *Wiza* piccolo fiume che sbocca nel *Waver*; dove però altro non si trova che ruine, e magnifici monumenti dell' antico suo splendore, Statue, Aquile, Leoni, Altari con Iscrizioni, e Figure di rilievo.

VVhitehaven buon Borgo, e Porto di mare, dove gli abitatori fanno un gran commerzio con la *Scozia*, e l' *Irlanda* di carbone, di terra, e di Sale.

Due miglia più in giù la terra s' estende a Ponente, e forma una piccola punta detta *S. Beesshead*;

head; e dietro queſto Capo è il Caſtello d'*Egremont*. Quindi riſtringendoſi la terra, piegando all'Oriente s'incontra un ruſcello detto *Irt*, dove ſi peſcano Perle, quando il mare è baſſo.

La ſeconda Provincia è *VVeſtmorland* a Mezzodì della predetta, e tutta quaſi ripiena di monti, ond'è paeſe arido, e però poco abitato, non avendo che una Città, e otto Borghi; de'quali ſolo *Appleby* manda al Parlamento. Ma come molti Signori hanno il titolo da qualche luogo di queſta Provincia, così ſi trovano bei Caſtelli, e caſe di campagna: l'aria è ſottile, penetrante, e alquanto fredda, onde rieſce pura, e ſenza nebbie, il che giova alla lunga vita degli abitatori; ma il territorio ſterile non rende che a forza di fatica, e la Baronia di *Candale* è il ſito migliore di tutta la Provincia, eſſendo alquanto fertili le ſue valli. E' bagnata dal *Kan*, o *Ken*, *Barrovv*, *Eden*, ed altri.

Kandale, o *Kendale*, è Città ſul *Kan*, grande, ricca, e ben popolata. Gli abitanti ſono famoſi per l' *Inghilterra* per le loro manifatture, e fanno molto commerzio di diverſe ſorte di panni, di cappelli, e di calze di ſtame. Vi ſono due bei Ponti di pietra ſopra il fiume, e un bel Collegio, dond' eſcono degli Studenti che poi ſi mandano in *Oxford* nel Collegio della Reina.

Appleby ſull' *Eden* è nota per la ſua antichità, detta una volta *Aballaba*, e per eſſer il ſolo luogo che manda al Parlamento, ed in cui ſi tengono le ſeſſioni della Provincia per l'amminiſtrazione della Giuſtizia. Ella è poſta ſul pendio d'un colle, in cima del quale ſi vede un Caſtello.

La

La terza, ed ultima Provincia è *Lancaſtro* ſul Mare d'*Irlanda* a Mezzodì di *VVeſtmorland*; e contiene trenta otto fra Città, e Borghi, di cui ſei hanno Deputati al Parlamento: *Lancaſtro* la Capitale, *Clitbero*, *Lever-pool*, *Preſton*, *VVigon*, e *Nevvton*, e per tutto ſi trovano Caſtelli, e Palazzi magnifici. Molti fiumi ſcorrono per eſſa, come il *Dudon*, il *Leven*, *Kan*, *Lune*, ed altri. L'aria è pura, ſottile, e penetrante, fuorchè ne' luoghi paludoſi, ond'è che gli Uomini, e molto più le Donne hanno un bel colore di volto, e ſon belle. Il territorio produce Formento, Orzo, e in alcuni luoghi anche del Lino, come anche del Carbone foſſile per il biſogno del paeſe, e le vacche creſcono a tal grandezza che uguagliano quelle di *Spagna*; oltre di che vi ſono in tanta abbondanza gli animali a corni, che *Londra* ſe ne provvede di più migliaja. In eſſa vi ſono più Cattolici, che in tutte le altre Città dell'Iſola.

LANCASTRO è la Città Capitale poſta ſul *Lune*, o *Lon*, in latino *Longovicum*, ſopra un dilettoſo colle con un ponte ſul fiume, un Caſtello fortificato all'antica, e una bella Chieſa. Ell'è abbaſtanza grande, e popolata, e gli abitatori s'applicano per la maggior parte alla coltura delle campagne, che ſono fertili, ed in qualche luogo coperte d'arbori. Il Fiume capace da navigarſi con piccole barche, e che non ha la foce molto lontana, le apporta il vantaggio del commerzio, e della peſca. Queſta Città è famoſa nell'Iſtorie per i ſuoi Duchi,

che furono il motivo delle funeſte guerre civili, che coſtarono tanto ſangue all' *Inghilterra* per ottanta anni tra il Decimo quinto, e ſeſto Secolo, come ſi vedrà nell'Iſtoria.

Preſton è Città delizioſa, e ben popolata poco lontana da *Ribble*. In queſta ha il ſoggiorno la Corte della Cancelleria, e gli Ufiziali dalla Provincia; è però memorabile per eſſer ſtata la Piazza d'arme nel 1716 dei ſeguaci del Re Giacomo, ove anche furono coſtretti a renderſi a diſcrezione, mancando di tutto.

Leverpoole è Città non molto antica, ma bella, e ben popolata ſopra il *Merſey*, dove fa un Porto molto comodo per quelli, che vogliono paſſare in *Irlanda*, molti perciò concorrendovi dalle parti vicine. Ha un bel Palagio pubblico, una Torre aſſai alta, ed un Caſtello ben fortificato.

Manchester è Borgo antico, noto a' Romani col nome *di Mancunium*, o *Mancujum*, poſto ſulla confluenza dell' *Irvvel*, e dell' *Irk*, e diſtinto nella Provincia per eſſer ben popolato, e fabbricato. Il ſuo maggior negozio è di panni, di bambagia, e di tele, di cui ne fa grand'eſito. La ſua Piazza è bella, così pure il Collegio, e la Chieſa. Colà preſſo ſi trova una miniera di pietra aſsai buona.

L' Iſola di *Man* giace nel Mar d' *Irlanda* tra queſto Reame, e la Provincia di *Cumberland*, tra i 54, ed i 55 Gradi di latitudine Settentrionale. Gli antichi la chiamavano *Mona* (nome a lei comune con l' Iſola di *Angleſey*,) o *Monabia*, *Menavia*, e *Monœda*. S' eſtende da Settentrione a

Mez-

Mezzodì per trenta miglia; è larga in circa nove miglia in alcuni luoghi, e cinque in altri, e ne ha quasi ottantadue di circuito. E' ben popolata, avendo due Castelli, e cinque Borghi da mercato, senza parlar delle Ville. Ella ha le rive molto alte, ed è da per tutto circondata da scogli assai pericolosi, essendo le due terze parti dell' Isola per largo occupate da' Monti. I Conti di *Derby* ne sono i Sovrani, soggetti però alla Corona, avendola loro donata il Re Enrico IV, ed una volta ebbe i suoi Re. Il territorio è poco fertile, e gli abitatori non sono molto ricchi: hanno però delle biade quanto basta pel loro nutrimento, e pascoli per le mandre; ma non sanno approfittarsi della pesca delle Aringhe, che dimorano intorno quell'Isola presso che un mese. L'aria è pura, e sana, ma i venti sono assai furiosi, benchè il freddo non duri molto, e le nevi si disfacciano presto nelle valli. Gli abitatori non sono propri alle fatiche, e molto meno alla guerra; parlano la lingua degli *Highlanderi*, o *Scozzesi Selvatici*, che è un Dialetto *Irlandese*, ed amendue derivano dall'antica lingua de' Bretoni, o Gallese. E' cosa particolare in quest'Isola, che le cause sono prestamente spedite, non facendosi uso nè di Avvocati, nè di Processi, nè di spese, ma ogni cosa si termina in otto giorni. Le femmine per rappresentarsi l' idea della morte, si abbigliano col panno in cui dovranno esser poste quando saranno morte; e coloro che hanno commesso qualche delitto degno di morte, sono cuciti in un facco di pelle, e gettati da uno scoglio al Mare.

Dodici ſono ſtati i Re che l' hanno governata per lo ſpazio di dugento anni , diſceſi da uno di *Norvegia* , che nell' anno 1066 accompagnò Haraldo nella ſpedizione che intrapreſe contra l' *Inghilterra*; e l' ultimo di eſſi morì nel 1265. Allora ſe ne impadronirono i Re di *Scozia* , e 74 anni dopo quei d'*Inghilterra*, ſotto de' quali s'è poi ſempre conſervata.

RUSHIN la Capitale è poſta a Mezzodì dell' Iſola nell'eſtremità di un ſeno, ed è Sede di un Veſcovo , che una volta avea giuriſdizione ſopra tutte l' *Ebridi*, ma al preſente è riſtretta in queſta ſola Iſola. Egli non ha luogo nel Parlamento, perchè come vaſſallo del Conte di *Derby*, vien eletto da lui, non dal Re , e ordinariamente abita a *Bala-Curi*, altro Borgo verſo la coſtiera Occidentale dell'Iſola. Il Seno è difeſo da un Caſtello, dove ſi tiene preſidio.

Douglas ſu la Coſtiera Orientale, è il miglior Porto che vi ſia nell'Iſola. I Franzeſi , e altri Foreſtieri conducono del Sale marino , e portano via pelli , lana groſsa , e della carne di Buoi ſalata. All' ingreſso del Porto è poſta una fortezza ſopra uno ſcoglio in mezzo del Mare, ed il commerzio fa che *Douglas* ſia il Borgo più ricco, e più popolato dell'Iſola.

Peel è un Caſtello, dove ſi tiene continuameute preſidio.

Sogliono i Geografi conſiderar il paeſe di *Galles* diſtintamente dall'*Inghilterra*, eſsendo ſtato per molti Secoli da quella diviſo, e come un Principato a parte. Se i Monti foſsero di ornamento, queſto

pae-

paeſe avrebbe queſto vantaggio ſopra l'*Inghilterra*. Contuttociò il territorio non è tanto ingrato, che non ſomminiſtri a' ſuoi abitatori di che vivere; e in qualche parte è tanto fertile, quanto qualunque altra parte di tutta l'Iſola. Si chiama in latino *Cambria*, o ſecondo la diviſione de' Romani *Britannia Secunda*, ed era abitato dagli *Siluri*, *Dimete*, e *Ordovici*; e nell' invaſione de' Saſſoni qua ſi ritirarono i Bretoni, dove ancora ſuſſiſtono, e paſſano col nome di Galleſi. Queſto Principato è all' Occidente dell' Iſola ſul Mare d' *Irlanda*; e abbraccia la quinta parte dell' *Inghilterra*, contenendo la metà di popolo di quanto è nella *Scozia*. L' aria è buona, e ſottile, e gli animali ſono piccoli, benchè i viveri ſieno buoni. V' è gran numero di Capre che ſoggiornano ne' monti. S' abbruciano in alcuni luoghi legna, in altri della terra, o carbon foſſile. Ha buoni Porti, e tra gli altri il *Milford - Haven*, ed i Fiumi ſono il *Dee*, *VVye*, *Usk*, *Saverna*, ed altri. I Galleſi non poſſono ſecondo le leggi eſercitar altra Religione che l'Anglicana; con tutto ciò vi ſono moltiſſimi Cattolici Romani. La lingua di queſti popoli è l'antica Bretone, che non ha addottate parole foreſtiere; s' intendono beniſſimo con quelli della *Bretagna Minore* in *Francia*, ſicchè ſembrano due Dialetti d' una iſteſſa lingua; onde chiaramente ſe ne deduce eſſer queſti due popoli gli ſteſſi, e diviſi prima dell' invaſione de' Saſſoni in Inghilterra, o piuttoſto quelli di Francia eſſere una Colonia degli antichi Bretoni ritirati

nel paese di *Galles*. Egli si divide in Settentrionale, e Meridionale, ciascuno de' quali contiene sei piccole Provincie, di cui anderemo parlando. Innanzi tutto però è da osservare, che questo paese ha l'onore d'esser l'appannaggio de' Principi primogeniti de' Re d' *Inghilterra*.

La prima Provincia Settentrionale è *Flint* all' Occidente della Provincia di *Chester*, e a Mezzodì del Mar d' *Irlanda*. In essa non si trova che una sola Città Capitale, e che ha Deputati al Parlamento; e lo stesso si è delle Citrà delle altre Provincie. Al qual proposito è necessario avvertire due cose intorno questo Principato; la prima che questo manda ventiquattro Deputati, uno per Provincia, ed uno per Capitale. Da ciò però si dee eccettuare *Merioneth*, che non no manda per la Provincia, ma in sua vece quella di *Pembrock* ha due Città che godono questo dritto, cioè *Pembrock* e *Haverford - VVest*. L' altra cosa da avvertire è questa, che nello stesso Principato vi sono quattro Vescovadi, *S. David*, *S. Asaph*, *Bangor*, e *Landaff*, tutti Suffraganei dell' Arcivescovo di *Cantorbery*.

Il luogo principale è *Flint* posto sul *Dee* con un Castello ben fortificato all'antica. Nella parte Orientale di questa Contea, e poco lontano da *Flint* si veggono le vestigie di quella maravigliosa linea o fossa, che Offa Re dei Merci fece cavare da questo luogo fino all'imboccatura della *Saverna*, per difendere il suo paese dai Gallesi, che gli erano confinanti.

S. Asaph piccola Città, tenuta per la Capitale della

della Provincia da certuni, per eſſervi la Sede di un Veſcovo, ha la ſua Chieſa Cattedrale, che non è da ſprezzare per eſſere una delle più antiche del Reame.

Queſta Provincia non è gran fatto montuoſa; e non ha legna. Gli animali ſono numeroſi, ma piccoli: la terra produce Orzo, e Segala il primo anno della raccolta, e poi dell'avena per quattro, o cinque anni, e con abbondanza. Non ſi trovano frutta, e molto meno del vino; quindi mancando anche della birra, ſuppliſcono con una bevanda fatta col mele, detta *Matheglin*, che ha molta ſimiglianza per il colore e ſapore col Moſcato. L' aria è buona, ma fredda, eſſendo aſſai eſpoſta quella parte ai venti Settentrionali.

All'Occidente di *Flint*, v'è l' altra Provincia di *Dentigh*, che ha tre Città, o Borghi da mercato, la principale delle quali è parimenti detta *Dentigh*. Ella giace parte ſul pendìo di una collina, e parte a piè di eſſa; e quantunque ſia la maggiore, con tuttociò non è molto grande, nè ben fatta. Ciò forſe naſce, perchè l'aria, e molto più l' acqua eſsendo poco ſalubri, gli abitatori non vivono molto. Tutto queſto tratto di paeſe non è che una catena di Monti, interrotta qualche volta da Valli, la più grande delle quali ſi nomina *Diffryn Cluyd*, perchè il Fiume *Cluyd* le paſsa per mezzo; ed è diciaſette miglia lunga, e cinque larga.

Nella parte Meridionale di queſta Valle giace *Ruthin*, Borgo aſsai mercantile, dove concorrono tutti li prodotti, ed il commerzio della

Valle. Egli è pure ben popolato, ed il territorio è fertile e delizioso, onde trovansi molte abitazioni anche de' Nobili, e Signori che hanno delle ricche poſſeſſioni; reſpirandoſi in oltre un' aria perfetta.

All' Occidente della Provincia non vi ſono che Monti orridi, e ſterili; gli abitatori però hanno trovato il modo di renderli in parte fecondi. Ciò fanno levando la prima croſta della terra ne' luoghi dove vogliono ſeminare, la tagliano, e la ſpezzano, e poi le danno fuoco, onde le Ceneri ſervendo loro di graſſa, quei luoghi producono abbondantemente della Segala. In queſti Monti v' è un luogo detto *Cerigy Druidon*, o ſia pietre dei Druidi, che ſono certe Colonne con Inſcrizioni in carattere ignoto. All' Oriente di queſta Valle non v' è che Monti, donde ſcaturiſcono molti fiumi: v' è però un' altra Valle detta *Bromfield*, la migliore, e la più fertile in prodotti di tutte le altre; trovandoviſi anche Miniere di Piombo. A Mezzodì di queſta Valle nella Parrocchia di *Lanſan* a lato d' un Colle ſi vede un grande ſpazio cavato nel monte con ventiquattro ſedili di differente grandezza cavati anch' eſſi nel monte; e per quanto ſiaſi ricercato non s' è mai potuto ſapere a che abbiano potuto queſti ſervire. Vi fu chi penſò che abbiano potuto ſervire per tener il Concilio della Nazione preſſo gli antichi Bretoni; ed altri ripieni la mente del favoloſo Arturo vogliono, che ſia la Tavola rotonda de' ſuoi Cavalieri.

Caer-

Caernarvon, o *Caernarvan* all' Occidente della ſopraddetta è la terza delle Provincie Settentrionali, ed ha quattro Caſtelli, e ſei Città o Borghi, che tutti hanno Porto ſul Mare d' *Irlanda*. Lo ſteſſo nome ha la Capitale, Città mediocremente grande, e abitata, poſta ſullo Stretto detto *Menay*, che ſepara il Continente dall' Iſola *Angleſey*. Edoardo I. nel XIII. ſecolo la fortificò con un buon Caſtello, in una Torre del quale nacque ſuo figliuolo Edoardo II. che fu il primo Principe di *Galles* del ſangue dei Re d' *Inghilterra*, riconoſciuto per tale da tutti i Galleſi.

Nell' ingreſſo dello ſteſſo Stretto di *Menay* è la Città di *Bangor*, Sede di un Veſcovo, e luogo mercantile, che da alcuni ſi giudica più grande della Capitale. In queſta Provincia naſce, e sbocca il fiume *Convey*, nelle di cui ſponde in alcuni ſiti ſi trovano delle perle. Nella ſua foce v' è la Città di *Aber-Convey*, che per il ſito, per la fortificazione, e per il Caſtello è Piazza forte, non però molto abitata.

Fuorchè nelle Coſtiere, tutto il reſto è coperto da monti, dove le nevi durano per tutto l' anno, e tra queſti uno è così alto, che la ſua ſommità tal volta non ſi vede per eſſer dalle nuvole ingombrata. Quindi il terreno non è guari fecondo, v' ha però de' buoni paſcoli, ed in qualche luogo ſi ſemina Orzo. L' Aria è fredda a cagione de' Monti, e della pianura aperta, cioè ſenza un albero che la difenda dagl' impetuoſi venti di Tramontana. In faccia alla ſuddetta, dall' altra

tra parte dello Stretto di *Menay* è la quarta Provincia dell'Iſola di *Angleſey*, di figura quaſi quadrata, lunga preſſo venti miglia, e diciaſette larga, con due Città o Borghi. Anche in eſſa vi ſono de' monti, ma non è così ſterile come le accennate Provincie di queſto Principato, poichè produce grano in abbondanza tale, che ne ſomminiſtra a' ſuoi vicini, ed ha molte mandre di animali. Vi ſi trovano ancora pietre da far macine per macinare il grano. L'aria non è affatto buona, ſopravvenendo talvolta delle nebbie, e de' vapori groſſi che la rendono mal ſana, e gli abitatori vanno allora ſoggetti a febbri. Anticamente ella era ſoggiorno de' Druidi, anzi il loro principal Santuario, eſſendo ſtata tutta coperta da boſchi, proprj a naſcondere gli orrori de' loro barbari ſacrifizj, ed inſpirare negli animi del volgo venerazione, e riſpetto. Sotto l' Imperador Claudio, Svetonio Paulino ſuo Generale fece tagliare buona parte di queſti boſchi conſegrati alle Divinità Galleſi, e Agricola ſotto Domiziano finì di eſterminarli a ſegno che al preſente appena ſe ne trova qualcuno.

Beaumarais o *Bevvmarish* Piazza principale di queſt' Iſola, ſituata ſulle Coſtiere nell'ingreſſo dello Stretto in luogo comodo, e delizioſo; è aſſai grande, ben fatta, cinta di mura dalla parte del Mare, con un Caſtello fortificato con doppie mura, che ſerve di ornamento, e di difeſa. In queſta concorrono tutti gl'Iſolani pel commerzio, e coloro ancora che da quella parte paſſano nell' *Irlanda*.

Aber-

Aberfravv nella foce del *Fravv*, una volta Capitale dell' Iſola, e delle Provincie Settentrionali di *Galles*, eſſendo la Sede del loro Re, che prendeva il nome di Re di *Aberfravv*; ora è miſerabile Caſtello con una piccola Villa ſenza aver coſa di rimarco.

Nevvburgh, ſu la Coſtiera, e preſſo lo Stretto, fu una volta anch' eſſa di qualche conſiderazione; ma la ſabbia portata dal Mare nell' ingreſſo del Seno avendolo molto interrato, le levò tutto il commerzio, e l' utile.

Tornando nel Continente, la quinta Provincia è *Merioneth* a Mezzodì di *Denbigh*, che ha tre Città o Borghi, ed è tutta quaſi coperta di monti, non già tanto alti quanto quelli di *Caernarvon*, ma erti, e più tra di loro uniti, coſicchè i paſtori poſſono intenderſi parlando da una cima all'altra; ſe però voleſſero trovarſi inſieme, vi vorrebbe una giornata tal volta di cammino. Perciò il terreno non è buono per grani, e ſerve ſolo a' paſcoli che ſono in gran copia, mantenendoſi mandre di buoi, di pecore, e d' altri animali. Tutti gli abitatori s' impiegano ſolo alla vita paſtorale, onde pottrebbe chiamarſi queſto paeſe un' Arcadia, e vivono di latte, formaggio, e birra. Eſſi però ſono alti, belli, e ben fatti, induſtrioſi, attivi, e pazienti nella fatica.

Harleeh è il Borgo principale poſto ſul Mare, che gli è molto utile per l' abbondante peſca che vi fa. Ha un Caſtello, per altro forte ſecondo l' antica maniera di fortificare; ma ſi laſcia andar in rovina.

Bala

Bala è all' eſtremità di un lago detto da' paeſani *Lin-Tigid*, e dagl' Ingleſi *Pimble-Meere*: Borgo che gode molti bei privilegj, ed è abitato ſol quando i montanari vanno al mercato.

Ne' monti di queſta Provincia hanno la ſorgente molti fiumi, come il *Dee*, il *Devy*, l' *Avon*, ed altri piccoli, e meno noti.

Montgomery è delle ſei Provincie Settentrionali l' ultima, e la ſola che non ſia bagnata dal Mare, a Mezzodì di *Denbigh*, all'Oriente di *Merioneth*, ed ha ſei Città o Borghi da mercato. La parte Occidentale di eſſa è tutta montuoſa, abbondante ſolo di paſcoli, con cui ſi mantengono mandre di animali; v'è pure qualche Valle che non è affatto ſterile. Dalla parte però di Scirocco v' è un monte dove naſce la *Saverna*, la quale bagna tutta la parte Orientale di eſſa, e va ingroſſando le ſue acque con quelle di parecchi ruſcelli, che in lei sboccando di tratto in tratto, rendono così fertile queſta parte, che appena la cede alle migliori d' *Inghilterra*, e certamente nel Principato la più feconda non ſi trova. I Cavalli di queſta Provincia ſono aſſai in pregio.

MONTGOMERY Capitale è un bel Borgo, ſul pendìo d' una collina, ben fatto, e delizioſo. Sopra di queſta collina ne ſorge un' altra più piccola, ma più erta, in cui ſi vede un Caſtello con più torri. L'aria che ſi reſpira è buona, e la viſta di queſto Borgo è aſſai aggradevole.

Welsh-poole ſulla *Saverna* è un Borgo che ha due Caſtelli rinchiuſi tra un ricinto di mura.

Ma-

Matraval al preſente Borgo miſerabile bagnato dal *Targ*, fu un tempo Città grande, e bella, e luogo della reſidenza dei Principi di *Powvis*.

Le altre ſei Provincie Meridionali del paeſe di *Gallea* ſi dividono in tre Orientali, e tre Occidentali.

Radnor è la prima Orientale a Mezzodì di *Montgomery*, che ha ſei Caſtelli, e quattro Borghi da mercato, e paſſa per la più ſterile di tutto il Principato. Il Borgo principale è *Radnor* ſulle rive di *Somegill*, e ſopra una collina, le cui caſe ſono coperte di paglia, ed il ſuo Caſtello non ſerve più per difeſa alcuna.

Preſtaire, o *Preſtovv* ſul *Lug* una volta piccola Villa, ma eſſendo ſulla ſtrada frequentata, col tempo s' accrebbe a tal ſegno, che divenne maggior della Capitale, ed in eſſa ſi tengono le Seſſioni della Provincia.

Didad, o *Dindot* è Caſtello forte.

Dalla parte di Ponente, e Tramontana non ſi vedono che monti, e luoghi deſerti, incolti, ſaſſoſi, e inabitati. I monti ſono erti, e le ſtrade pericoloſe con precipizj dall'una, e dall'altra parte. In queſto paeſe ſi ricovrò Vortigerne ultimo Re della gran *Bretagna* della ſtirpe degli antichi Bretoni, obbligato dalle oſtilità de' Re Saſſoni che avea chiamato in ſuo ſoccorſo; e quivi pure il Cielo ſdegnato per l' inceſto orribile commeſſo in iſpoſando la propria figliuola, lo conſumò intieramente, e riduſſe in cenere lui, la figliuola, la caſa, e tutta la Città, non eſſendovi più rimaſto

maſto veſtigio nè dell'una, ne dell' altra. La parte a Levante e a Mezzodì, è qualche coſa migliore e fertile, eſſendo il terreno bagnato da alcuni ruſcelli, onde ſi raccoglie tanto grano, che baſta per il biſogno degli abitanti. Non mancano buoni paſcoli in più luoghi. L' aria è ſottile, e fredda, reſtando le nevi molto tempo ſopra le ſommità de' monti.

Breknok l' altra Provincia è a Mezzodì di *Radnor*, che ha una Città, e tre Borghi, oltre alcune terre di ricchi Signori. Queſto paeſe è montuoſo da tutte le parti, ſe ſi eccettua la Tramontana, e lungo la *Wye*, e quindi l' aria è fredda benchè ſana, e pura, ma non ſi fa grano che baſti a nutrir gli abitanti. Le Valli, ed i Colli ſono pieni di mandre, e di uccelli. I Fiumi, de' quali molti la bagnano, le ſomminiſtrano buon peſce, come Salamoni, e Trutte, che ſi peſcano nella *Wye*, e nell'*Uske*.

Sopra queſt' ultimo Fiume è poſta *Breknok* la Capitale, Città mediocremente grande con buoni Borghi all' intorno. Ha un Caſtello aſſai vecchio, e mura con torri che ſervono di qualche difeſa.

Hay è un buon Borgo, *Trecaſt* ſull' *Uske*, o *Brainelis* piccole Città, o Borghi anch' eſſi.

L' ultima Provincia Orientale è *Glamorgan* a Mezzodì della ſopraddetta, e contiene nove Borghi o Città, oltre ventiquattro Caſtelli, e caſe da campagna magnifiche. Per la maggior parte di queſto paeſe ſi trovano monti erti, e difficili

da paſ-

da paſſarſi, in particolare a Tramontana, onde non producono ch'erbe da paſcoli. Ma abbaſſandoſi inſenſibilmente a Mezzodì, formano una delizioſa Pianura, che rieſce fertiliſſima, e perciò popolata. Perciocchè oltre ch' ella è ben dominata dal Sole, ſcorrono per eſſa diverſi fiumi, che diſcendendo dai monti, laſciano della depoſizione, che ſerve molto a fecondarla. L' aria è differente, ſecondo la differenza de' luoghi, cioè fredda ne' montuoſi, e temperata nelle valli; ond' è che di queſte ultime ſei ella è la Provincia più fertile, e la migliore.

Cardiff ſul *Taf* è grande abbaſtanza, e ben fatta, difeſa da un bel Caſtello, e chiuſa da mura da tre parti, ſervendole di difeſa il Fiume dall' altra. Ella ha un buon Porto, onde fa un gran commerzio, eſſendo ſolamente mezza lega diſcoſto dal Mare.

Landaff ſul *Taf*, anch'eſſo è piccolo Borgo con un Caſtello antico, e una Chieſa Veſcovile aſſai più antica, e competentemente bella, e con un Ponte ſul Fiume che non è ſpregevole.

Caermarden all' Occidente di *Glamorgan* è la prima Provincia Occidentale; ed ha dieci Caſtelli per difeſa, o piuttoſto per ornamento, e otto Borghi di abitazione. Anche queſta Provincia ha dei Monti, ma nè in tanto numero, nè così erti, come quelli delle ſopraddette; e quindi il territorio è fertile, ha paſcoli aſſai buoni, e alcune foreſte. La ricchezza principale del paeſe è il carbone di terra, il beſtiame, gli uccelli, e peſci da Mare, e in particolare de' Salamoni grandi, comuni

muni per tutto, e ſpezialmente nella Capitale. Vi ſi trovano anche miniere di piombo, ch'è in gran pregio.

CAERMARDEN Città antica nota a' Romani ſotto nome di *Maridunum*, o *Muridunum*, e Capitale della Provincia, giace in ſito dilettevole ſopra un colle; ha delle mura, ed un Caſtello ſopra un altezza, circondato anch'eſſo da mura; ed un Ponte ſul Fiume, il quale anticamente era utile alla Città per il commerzio, ma la ſabbia da gran tempo raccolta nell' imboccatura rovinò il porto, che non può portare, che barche aſſai leggiere. E' da notarſi che in queſta Città nacque il famoſo Merlino, tenuto dai Galleſi per loro Profeta, di cui ſi contano tante maraviglie, le di cui ideali predizioni erano un tempo ſtimate come ſe foſſero ſtate d'un Profeta.

Llaneltby, *Kidwelly*, *Derefort* piccoli Borghi.

Pembrok la ſeconda Provincia Occidentale è a Ponente della preddetta, e nell'eſtremità Meridionale del Principato, circondata quaſi dal Mare, molto popolata, benchè picciola, avendo ſedici Caſtelli, e cinque Città, o Borghi. Si reſpira un' aria dolce, e temperata; il terreno è fertile di grani, e di paſcoli, e ſi cava del carbone di terra. I frequenti Porti le giovano per il commerzio, e dal Mare ricava molto peſce. Il ſolo Porto di *Milfordhaven* è uno de' migliori del paeſe, ed il più grande, dicendoſi che poſſa contenere ſino a mille vele, d' onde anche traſſe il nome, ma è poco frequentato; è però difeſo da due Caſtelli. In una parte della Provincia detta

il pae-

il Paeſe di *Rocs*, ch' è il più fertile, ed il più delizioſo, bagnato da due Fiumi il *Cleth*, ed il *Dugledy*. Gli abitatori ſono diſcendenti d'una colonia di Fiamminghi, che nell' XI Secolo avendo perduto le loro terre per un allagamento dell'Oceano ſi ritirarono in *Inghilterra*, ed ebbero queſto luogo da Enrico I, nel quale ſi difeſero contra gli naturali Galleſi, e ſi mantennero fino al preſente; conſervando il loro linguaggio, ch'è differente dal Galleſe. In queſta parte v'è il Borgo di *Naverford* popolato, e grande, benchè in terreno ineguale.

PEMBROK è poſta a una eſtremità dei molti ſeni che ha il Golfo di *Milleford*, Città Capitale della Provincia, circondata da mura con un Caſtello, e paſſabilmente grande, dove il commerzio comincia da qualche tempo a fiorire.

Saint David piccolo Borgo, comecchè ſia Veſcovile, e dove non v'è nulla di rimarcabile ſe non la Chieſa Cattedrale bella, e ben fatta, in cui ſi vede il ſepolcro di Edmondo Conte di *Richemond* Padre d'Enrico VII. Egli è pure eſpoſto al furore de' Venti, ed il terreno è ſecco, ſterile, ſaſſoſo, e ſenz'arbori; e però ſervì di ricovero anticamente a' più ſanti Anacoreti, ed ebbe la ſorte di veder a naſcere S. Patrizio Apoſtolo d' *Irlanda*. Da queſta parte la terra s'avanza in Mare in guiſa che forma un Capo detto *S. David*, donde a cielo chiaro, e che il Sole riſplenda, ſi vede l' *Irlanda*. Il Re Guglielmo II. ſolea vantarſi di aver tanti Vaſcelli nel ſuo Reame, che avrebbe potuto fare un Ponte da queſto Capo fino all'Iſola.

E' ben vero che la terra s'eſtendeva una volta più; ma una furioſa tempeſta avvenuta nel XII Secolo ſotto Enrico II. tolſe tutti gli argini della coſtiera, e laſciò ſcoperto il fondo, che poi fu inondato dall' acqua del Mare; onde allora ſi ſcoprì una gran quantità di tronchi d'Arbori piantati nel mezzo, che pareva una ſelva; e ſi vedevano ancora i ſegni delle mannaje con cui furono tagliati, che pareano fatti di freſco; ma eſſendo ſtati in Mare per molti Secoli, il legno divenne nero come l'Ebano, e così anche la terra. Da queſto ſi può giudicare che parecchie volte l'Oceano portò via della terra da quella parte.

Tenby è Città mediocre ſopra uno ſcoglio ben alto circondato da tre parti dal Mare, e cinto di mura. Il ſuo Porto le apporta gran vantaggio per eſſer ſicuro, e abbondante di peſcagione.

Cardigan l' ultima Provincia a Settentrione di *Pembrok* anch' eſſa ſul Mare, comprende una ſola Città, e tre Borghi. A Levante, e a Tramontana è montuoſa, nè v'ha che paſcoli aſſai buoni, ove ſi mantengono molte mandre di animali. Si trovano ancora luoghi paludoſi, e fiumi che naſcono da que'Monti, come il *Ridol* che ſorge da un monte, dal quale ſcaturiſce anche la *Saverna*, e la *Vvye* nel *Montgommery*, e sbocca nell' Oceano; così pure il Fiume d'*Yſtvvith*, che s'uniſce coll'antecedente preſſo la foce, ed il *Tyvy*, che termina anch' eſſo nel Mare. Ha delle miniere di piombo ſcoperte nel 1690. ſotto Guglielmo III, oltre qualcun' altra che già era cognita innanzi.

La Capitale è CARDIGAN poſta ſul pendìo d'una col-

collina ſul *Tyvi*; che ſi paſſa ſopra un Ponte per entrar in Città. E' circondata di mura, e difeſa da un antico Caſtello ſopra un monte, ma però mezzo rovinato dai venti, e dalle tempeſte.

Aberyſtvvith è il più conſiderabile Borgo di queſta parte nella foce dell'*Yſtvvith*, che unito al *Ridol* formano un buon ſeno, onde il Borgo è mercantile, e popolato.

Per dir qualche coſa della loro Storia, benchè ſe ne tocchi molto in quella della Gran Bretagna; Cadvvallader fu l' ultimo Re della Bretagna; ſcacciato da' Saſſoni ch'erano già ſtati chiamati in ſoccorſo, andò a Roma, e ricevè l'abito Religioſo dalle mani di Papa Sergio nel VII Secolo. Idvvalo ſuo figliuolo fu dichiarato Re di *Galles*, ed ebbe per Succeſſori, Rodrigo, Conan, e Mervin. A queſti ſuccedette Rodrigo ſopranominato il Grande ſuo figliuolo, che diviſe il Reame ne' ſuoi figliuoli. Ad Amaraldo primogenito laſciò la maggior parte pel paeſe Settentrionale di *Galles*, a Cadel del Meridionale, e a Mervin il più giovane il paeſe di *Povvis*, che abbracciava le Provincie di *Montgomery*, e *Radnor*, parte di quelle di *Denbigh*, e *Flint*, e tutta quella di *Sheresbury* di là dalla *Saverna*, con la Città Capitale dell'iſteſſo nome; con queſta condizione, che i due fratelli minori co' loro Succeſſori riconoſcerebbero per loro Sovrani i Re del Settentrione di *Galles*, e gli preſterebbero omaggio. I ſuoi ſucceſſori ſeguendo queſto eſempio, diviſero anch' eſſi i loro Stati in minori parti, in tal guiſa che di otto

Principi tributarj, che vogavano nella barca in cui era il Re Edgar ſul fiume *Dee*, ve n'erano cinque del paeſe di *Galles*. Continuò a regnare queſta prima linea ſino all'anno 1282, in cui Levellino II. perdette la vita col Regno, ſpogliato da Edoardo I. Re d'Inghilterra. Il fatto ſeguì in queſto modo. Era troppo debole Levellino per oppoſi ad Edoardo, e queſti non volendo combattere ſi può dir contra i monti, s'accordarono, che Levellino godrebbe una parte del Principato ſua vita durante, e l'altra parte la cederebbe al Re d'*Inghilterra*, con patto però che dopo la di lui morte il Re averebbe anche l'altra. Con queſta convenzione veniva eſcluſo dalla ſucceſſione David fratello di Levellino, ond'egli riduſſe il fratello, e la Nazione di nuovo a ſollevarſi contro Edoardo. Fu fatale queſta ribellione ai due Principi fratelli; perciocchè David fu preſo, e fatto morire per mano del carnefice, e Levellino dopo la battaglia perduta ritirandoſi, fu ucciſo tra' monti di *Radnor*, onde in eſſo finì la linea de' Principi Bretoni, dopo aver per molti anni reſiſtito alla Potenza Ingleſe.

Non così avvenne dei Principi della parte Meridionale, i quali furono ſpogliati della maggior parte del loro paeſe da Ingleſi particolari, che li aſſalirono con propie forze. Bernardo di *Neuvmarch* Signor Normanno occupò la Provincia di *Breknock*, Roberto Fitz-Haymon unito con altri quella di *Glamorgan*, gran parte di *Montgomery* cadde in potere di Arnolfo di *Montgomery*, e parte delle Provincie di *Cardigan*, e *Monmouth* fu occupata dal Conte di Warren, e da Lord Mortimer; e al Principe proprio non reſtò che la

Pro-

Provincia di *Carmarthen*. Griffino però ultimo di-queſti Principi ricuperò parte de' ſuoi Stati, ma nè lui, nè i ſuoi li godettero per molto tempo, eſſendo egli fra pochi giorni morto, e i ſuoi due figliuoli Cymmerick, e Meredith furono fatti prigionieri da Enrico II. Con tutto ciò i Galleſi fecero molti tentativi per ricuperare la loro libertà, fino a che furono intieramente ſoggiogati dal Re Edoardo. *Povvisland*, o il paeſe di *Povvis* toccò come ſi diſſe a Mervin il più giovane de' tre fratelli, Principe deſtro, e valoroſo, ed il ſuo Stato reſtò per molti anni indiviſo a' ſuoi Diſcendenti; ma al fine fu ſmembrato dai Conti di *Cheſter*, e di *Shrevvsbury*, che ſe ne impadronirono di una gran parte de *Shropshire*, *Flint*, e *Debing*, e fu in pericolo di perder anche il reſto per le inſidie de' Principi della *Gallia* Settentrionale. Meredith fu l'ultimo che l'abbia poſſeduto intiero, ed egli lo diviſe ne' ſuoi due figliuoli; Madock morì a *VVinchester* nel Regno di Enrico II; e Griffino fu dal Re creato Lord *Povvis*, laſciando da una parte il titolo di Principe, e quel titolo paſſò per più generazioni nella ſua Famiglia anche ne'diſcendenti da femmine, l'ultimo de' quali fu Edoardo; e poi Carlo I. lo traſportò nella perſona del Cavalier Guglielmo Erberto di *Redcaſtle* Diſcendente di un Conte di *Pembrok*.

Nel fine del XIII. Secolo Edoardo I. ſoggiogato intieramente il paeſe di *Galles*, lo riduſſe in Provincie, o Contee, ſecondocchè ſi divideva il reſtante dell'*Inghilterra*, dando l'amminiſtrazione di ciaſcuna ad un Governator Ingleſe. Avendo però egli

intenzione di crearne uno solo, e inteſa queſta coſa da' Galleſi con diſpiacere, egli conduſſe la Regina a *Camarvan*, dove partorì un Principe; indi propoſe loro di dargli un Governatore di coſtumi illibati, e che non parlaſſe ſe non Galleſe, al che avendo tutti acconſentito, il Re propoſe il figliuolo Edoardo appena nato; e da quel tempo i Primogeniti de' Re d'*Ingbilterra* hanno avuto il titolo di Principi di Galles, e il paeſe di Principato. Non perciò i Galleſi ſoffrirono in pace la perdita della libertà propria, poichè ſotto il Regno di Enrico IV. preſero un'altra volta le armi ſotto la condotta del famoſo Ovven Glendover, e non fu coſa facile a ſoggiogarli di nuovo. Ma finalmente aſceſo al Trono Enrico VII, di propria volontà ſi ſottopoſero a lui, come Principe Bretone, o dell' antico ſangue de' Galleſi, e ſotto Enrico VIII. di lui figliuolo per atto del Parlamento furono dichiarati queſti Popoli parte della nazione Ingleſe, e ſoggetti alle medeſime leggi, capaci de' medeſimi privilegj, e benefizj, per modo che la preſente non v'ha differenza alcuna tra un Ingleſe, ed un Galleſe, ſe non ſe nel nome, e nel linguaggio. I Nobili di quel Principato ſono innalzati al grado di Pari del Reame, ed hanno luogo nel Parlamento anco le Città, e Provincie, come abbiamo veduto. Lo ſteſſo Enrico per comodo di quei Popoli creò un Tribunale per l'amminiſtrazione della Giuſtizia a *Ladlore* in *Shropshire* ad imitazione di quello di *VVeſtminſter*, per molto tempo vi fu un Governator Generale del paeſe di *Galles* col titolo di Lord Preſidente, l'ultimo

de'quali fu Carlo Conte di Manlesfield. Ma il Re Guglielmo ſtimò meglio dividere queſto governo dandolo a due Pari del Reame con titolo di Luogotenenti, l'uno della parte Settentrionale, l'altro della Meridionale di *Galles*, il che ſi oſſerva ancora preſentemente.

CAPITOLO III.

Delle Perſone, ed Abiti degli Ingleſi, loro Genio, e Temperamento; Virtù, e Vizj, Cibi, e Divertimenti, Agricoltura, e Giardini. Del Linguaggio, Commercio, Scienze, Religione, Governo Eccleſiaſtico, e Politico, della Caſa Reale, della Nobiltà, Forze dello Stato, Entrate, e Moneta, &c.

GL'Ingleſi generalmente parlando ſono di origine Saſſoni e Normanni, cioè Tedeſchi, e Franzeſi, però ſembra che partecipino di amendue. Non ſono così grandi di ſtatura come i Tedeſchi, ne così piccoli come i Franzeſi; hanno la coſtanza degli uni, e l'attività degli altri; ſono proporzionati di corpo, e di membra, e di volto geniale.

Le femmine di Città ſono ordinariamente bianchiſſime, e non hanno quel rubicondo, che ſi oſſerva in quelle di Campagna; ma ſi trovano ancora delle brune con capelli aſſai neri; e quando s'incontri una femmina bianca con capelli neri, pare agli Uomini una maraviglia, ed è motivo d'invidia per le altre del ſuo ſeſſo; il che però ſi vede aſſai di rado. Così pure di

rado s' incontrano insieme gran bellezza, e gran spirito; e bella voce con bel corpo.

Quanto al vestire, le donne cangiano di moda ogni terzo giorno, e le mode sogliono venire di Francia; così non stimano se non le tele, e le manifatture forestiere, quando nel proprio paese potrebbero averne di egualmente belle; in una parola le femmine in *Inghilterra* sono in questo proposito come le altre di tutta quella parte di *Europa*, che si chiama colta.

Il vestire degli Uomini è schietto; i Signori nell' inverno si vestono tutti di buon Panno, ò Velluto, nell' Estate di Seta, o altro Drappo leggiero. Tutto lo sfoggio maggiore, come anche nelle femmine, consiste nella biancheria; e ne' merletti; ed anche fra loro si veggono sovente cangiare le mode.

Gl' Inglesi naturalmente sono valorosi, generosi, sinceri, modesti, amanti della libertà, nemici della tirannia, devoti, benevoli, compassionevoli, di cuore aperto, nemici del tradimento, e della frode, di mente sana, e capaci a portar le Arti, e le Scienze alla perfezione. Dall' altra parte si sa che frequentemente sono collerici, melanconici, incostanti, e leggieri, approvando in un tempo ciò che un momento prima detestavano. E come sono di buon cuore, vanno soggetti a molte disgrazie, non potendo negare ciò che se gli domanda con istanze grandi, benchè contra il loro giudizio, e la loro inclinazione credendo, che tutti abbiano quella retta intenzione che hanno essi: quindi rare

vol-

volte riescono ne'trattati, che fanno o colle altre Nazioni, o con uomini versati nell'inganno, e nella sagacità.

I Nobili, ed i Signori vengono sovente imbevuti nella loro infanzia da' certuni, che hanno il modo d'imprimer loro queste cattive massime, ch'essi sono superiori agli altri Uomini; che sono in certo modo di un' altra spezie, e che però hanno autorità di trattare gli altri Uomini di genere inferiore con fasto, e disprezzo. Quindi i forestieri dicono di loro, come dei Portoghesi, che i Nobili si credono Dei, e pretendono una spezie di adorazione; Quelli poi che sono di minor grado di Nobiltà, procurano imitare que' primi, onde per fino il popolo sdegna esser creduto inferiore agli uni, o agli altri. E se questo non si può dire di tutti, egli è almeno di quelli, cui tutto il vanto consiste nella nascita, e ne' beni di fortuna, senza forse poter mostrare alcuna personale qualità. Com' essi per l'ordinario nel bollore della gioventù vivono in una Città ripiena di tutto ciò, che può dar piacere, ivi trovano subito de' compagni pronti a iniziarli nelle follie di quell' età. Ond' è che per quanto sieno di buon temperamento, e ben instruiti, pochi sono quelli che resistano al cattivo esempio, e più di tutto agl' importuni invlti di coloro, che già fanno parte del bel mondo, come sogliono chiamare quella sfrenata maniera di vivere. Il vino, le femmine, ed il giuoco loro fanno perder la mente, e le buone disposizioni, ed è felice

co-

colui, che non si trova oppresso da' debiti, allorchè succede nell' eredità de' suoi Maggiori.

Vengono dopo i Mercanti, i Negozianti principali, i Gabellieri, ed i Privati che vivono di entrata. Questi sono per l' ordinario dabbene, onesti, e industriosi, e senza partecipare de' privilegi, e degli onori de' Grandi, sono forse i più felici.

Il Clero d' *Inghilterra* fa un Corpo a parte, e perciò merita qualche considerazione. Egli ha molti nemici, non solamente tra quelli di differente credenza, ma ancora di quelli del proprio gregge. Saranno da' venti mila in circa de' preteſi Sacerdoti, e di questi appena tre mila hanno Benefizj con che sostener onorevolmente sè, e le loro famiglie; gli altri cercano impieghi, e maniere da vivere, onde perdono la stima presso il popolo. Inoltre nel riscuotere le gravezze, ed i benefizj a loro concessi, usano rigori, ed estorsioni, da cui spesso nascono contese con i Padroni delle Terre, e de' luoghi, e quindi ancora con gli abitanti. Visitano di rado le loro Parochie, o perchè non amano il loro gregge, riputandolo nemico, o perchè sono troppo vaste, o perchè ritrovano il proprio interesse a star accanto alla Corte. E finalmente sogliono porgere a' loro Parochiani la Parola di *Dio* in maniera che non l' intendono.

Parte assai considerabile del popolo d' *Inghilterra* fanno i Marinaj, a' quali quella Nazione dee tutte le sue ricchezze, e la sua grandezza; ed in fatti sono universalmente riputati i mi-

migliori di tutta l' *Europa* per la cognizione, per il coraggio, e per il valore anche nel combattere.

I Soldati Inglesi sono i più viziosi, ed i meno disciplinati di quanti sono tra Nazioni colte. Sono però valorosi, e intrepidi, e facili a riordinare, anche quando sono in disordine; ond' è che nelle ritirate sono stimabili. Sono impazienti, e pronti a venir alle mani col nemico, e mancano di bravi ingegneri, due difetti di gran pregiudizio nelle loro intraprese. Hanno fino gl' infimi soldati dell' umanità, e della generosità; ne' Capitani v' è modestia, temperanza, e Religione, benchè nella maggior parte queste ultime virtù non si scoprano, dandosi a' vizj contrarj, specialmente quando sono nell' esercito.

In *Inghilterra* si rendono osservabili fino i Negozianti d' infimo grado, gli Artigiani, i Lavoratori, ed anco i Servi; non essendovi paese dove costoro siano più liberi, sicchè alle volte trattano con arroganza, ed insolenza i loro superiori. Molti di essi credono, che la libertà, ed i privilegi dell' *Inghilterra* dieno loro diritto d' essere sfrontati. In Londra, e nelle altre Città popolate, i Negozianti universalmente vivono bene, si trattano benissimo nel mangiare e bere, e le Domeniche, e giorni di festa, quando non hanno affari, compariscono ben vestiti, e procurano, come essi dicono, di meritarsi l' altrui rispetto, come fanno tutti gli altri; onde da' forestieri sono riputati intrattabili. Le serve istesse

non

non che i ſervitori non poſſono, nè vogliono eſſer ripreſi nemmeno da parole, minacciando ſubito di voler partirſi dal ſervigio; ſe non che nelle Caſe ſignorili, dove ſono ben pagati, ed in molto numero, e non ſono di così baſſa eſtrazione, come nelle altre. Perlochè ordinariamente ſi prendono ſervitori Franzeſi, che ſono più portati a ſoffrire il dominio de' Padroni. I Contadini piuttoſto ſono ſottomeſſi a' loro padroni, benchè vi ſieno anche tra loro di quelli che partecipano dell'. umor generale della Nazione incapace di ſoggezione.

Benchè ſia prevalſo nel mondo che gl' Ingleſi non ſieno molto oſpitali, ciò però non ſi può dire, dopo che s' è veduto la maniera con cui furono trattati que' Franzeſi, che per cauſa della Religione fuggirono dal loro paeſe. Sono ſtati ricevuti, e alimentati nelle proprie caſe, e poi acquiſtarono tutti i privilegi come ſe foſſero ſtati naturali del paeſe; ſicchè alcuni degl' Ingleſi credono, che la loro Nazione ſia più portata a ſoccorrer i poveri foreſtieri, che i ſuoi Nazionali; veggendoſene tanti in Londra, e nelle altre Città mercantili, che fino a che ſono giovani, e vigoroſi poſſono trovare un miſerabile ſoſtentamento, ma vecchi, ed infermi che ſieno, muojono di fame. Alcuni altri poi che paſſano ſotto il titolo di Zingari, Aſtrologhi, pazzi, gente che ha perduto ogni coſa in un incendio, e tali altri méndichi, ſi ſoffre che rubino, ed inſultino le caſe altrui impunemente, portando via ciò che trovano. Final-

men-

mènte vi ſono de' fanciulli che nati da incerto Padre, e Madre non trovano nè Oſpitale che dia loro ricovero, nè alcuno che li ſoccorra, ſicchè alle volte muojono per le ſtrade, o le Madri ſteſſe divengono carnefici di eſſi, e ſpeſſo ancora di ſe medeſime.

Per dar fine alla deſcrizione de' temperamenti degl'Ingleſi, biſogna dir qualche coſa delle femmine. Eſſe non ſtanno ritirate come ne' paeſi caldi, confidando i mariti nella loro virtù sì in caſa che fuori; laſciando in poter loro non ſolamente il proprio onore, ma tutto ciò che di più caro hanno nel mondo. Tra quei di condizione mediocre le mogli fanno le veci di Maſtro di Caſa, e con la loro economia ſovente mantengono, ed accreſcono le ſoſtanze di una caſa. Queſta cura ſcambievole d' intereſſi produce tra Marito e Moglie un' amicizia, che dura colla vita. Non così avviene ne' gran Signori, nel matrimonio de' quali ſi va in cerca di titoli, e di fortune, e non di temperamenti, e diſpoſizioni, che poſſano ſtar inſieme, onde il Marito ſi perde in altri penſieri, ed in altri la Moglie, diverſi da quelli che ricerca la buona armonia; non reſta però, che anche tra di loro non ſi veggano eſempj del più ſublime amor conjugale, eguali a quelli che ſi leggono tra' Romani.

I cibi che ſi uſano dalla maggior parte del Popolo d' *Inghilterra* ſono ſemplici, Bue arroſto, Bue ſalato leſſo, e così Caſtrato, Erbe, e radici, del Butiro, del Cacio, e il loro *Budino*, che

ſti-

ſtimano ſopra tutto; hanno ancora alcune ſalſe, e condimenti, che non hanno invidia, al loro guſto, alle più ſquiſite de' Franzeſi. I Signori grandi però tengono de' Cuochi Franzeſi, o che lavorano alla Franzeſe, e imbandiſcono le loro tavole con tutta la proprietà. In *Inghilterra* ſi mangia del peſce perfetto di Fiume, e di Mare, come il Salamone, ed altri ſimili, e degli uccelli d'ogni ragione che dà il paeſe, e ſono di ottimo guſto.

Quanto ai Liquori, non mancano vini da tutte le parti dell'*Europa* per i Signori; nel Paeſe ſi fabbricano tante diverſe birre, che hanno tutte nomi differenti, e guſti, come il *Cyder*, il *Punch*, e tanti altri de' più rari, e più ſquiſiti. Grand' uſo ſi fa ancora la mattina, e tra il giorno di *Te*, *Caffè*, e *Cioccolate*, che ſi prendono con pane, e butiro.

Parlando dei divertimenti, in Campagna vi ſono le Caccie di ogni ſorte, la Peſca, le Battaglie dei Galli, ed altri paſſatempi del volgo; oltre que' giuochi che hanno corſo per tutte quaſi le parti dell'*Europa*, come loro Scacchi, il Bigliardo, e i giuochi di fortuna. Il Miſſon oſſervò un particolare coſtume degl' Ingleſi a propoſito del divertimento. Se due Servi contendono per ſtrada, i paſſeggeri ſi fermano, fanno loro un circolo intorno, e reſtano non ſolo ſpettatori, ma gl'incitano uno contra l'altro, dando animo ai Combattenti con gran piacere, nè li dividono fino a che non combattono ſecondo le regole. Talvolta la curioſità conduce molti ad occupar; luo-

luoghi, e fino a pagar i palchi che sul fatto vengono eretti. Un Cocchiere si vede tal volta per il nolo della carrozza, battersi con un Gentiluomo che depone la sua spada, e il bastone con i guanti. Questi casi però succedono assai di rado, e non sono così ordinarj, come pare che si creda l'Autor Franzese. Se le manifatture in *Inghilterra* sono in qualche decadenza, non si può negare che l'Agricoltura in questi ultimi anni non sia di molto accresciuta; essendo perciò cresciute di prezzo le terre. Si coltivano più che per lo addietro, e si sono accresciute le varie sorte di prodotti, essendosene trasportati d'altre parti, che ottimamente riescono in quel terreno, oltre l'accrescimento de' proprj.

I Giardini moderni sono assai differenti da quelli che si facevano mezzo Secolo addietro. Allora si fabbricava a piè di una Collina e si chiudevano i Giardini con alte mura per ripararli dalle acque, e dai venti; cosicchè quando i Signori andavano nelle loro terre, i giardini erano così chiusi, che pareano piuttosto serragli, nascondendosi agli occhi de' Viandanti. Al presente si preferiscono i siti più alti per fabbricare, ed i Giardini sono tutti aperti a' passeggieri; dove si gode una gran prospettiva, e sono esposti alla vista di tutti, come se mancasse parte del piacer del Padrone, se il vicino non fosse testimonio della sua felicità. Questi Giardini hanno in loro una gran varietà di cose; vi si veggono in essi colline, boschi, canali, cadute d'acqua,

d'acqua, viali, e terrazze assai grandi. In tutti vi s' introdussero ancora molte Piante forestiere, e si studia d' imitare gl' Italiani nelle grotte, fontane, cascate, e giuochi d' acque. Non si veggono nè piante, nè arbori fruttiferi per l'ordinario, ma tutto è per vaghezza dell'occhio, e specialmente i Signori grandi hanno l'Orto de' frutti separato dal Giardino; in questo però per esser di qualche considerazione vi debbono essere le sue piante di Aranci, ed altre sorte di Agrumi, e piante forestiere, che l'inverno si pongono a coperto, e l' estate cavandosi fuori servono per adornare il luogo. Le Statue che di tratto in ratto s' incontrano, servono più di rimprovero allo scultore, che di ornamento al sito, poichè la Scoltura non è per gl' Inglesi.

La Lingua Inglese è composta della Sassone, della Normanna, dell' antico Franzese detto anche Gallese, di Latino, di Greco, di Danese, e del Bretone Gallese, ch' è quello, che parlavano gli antichi abitatori delle *Gallie*, e della *Gran Bretagna* due mila anni sono, di cui resta ancora molto nel paese di *Galles* in *Inghilterra*, e nella bassa *Bretagna* in *Francia*. Ora come tutti questi differenti Popoli in varj tempi occuparono o parte, o tutta l' *Inghilterra*, vi lasciarono anche la lingua, di cui s' è formata ne' Secoli posteriori una mescolanza, che forma la lingua Inglese, che al dì d' oggi si parla, e si scrive in quel Reame. Questa lingua non è così dolce, e delicata come la Franzese, ma è più abbon-

dan-

dante, e più ricca, poichè ciaſcuno ſcrittore è in libertà d'inventare nuovi termini, o introdurne de' foreſtieri ſenza dipendere dall'autorità di chi ſi ſia per dar corſo o merito ad una parola, ad una fraſe, e il gran numero d' uomini dotti, ed eruditi che in queſti ultimi tempi hanno ſcritto nella propria Lingua, contribuì molto a perfezionarla, e levarle quell'aſpro, e duro che una volta avea. S'approſſima molto alla magnificenza dell' Italiana, e per la forza dell'eſpreſſioni, e per la nobiltà, e varietà delle fraſi, talchè non è guari difficile tradurre da una lingua all'altra poco meno che di parola in parola, ſpezialmente le opere ultimamente uſcite alla luce.

L'*Inghilterra*, come abbiamo veduto, ha molti vantaggi nelle ſue proprie Iſole, ma non ne trae minori dal commerzio, il quale s'eſtende per tutto il mondo noto, e abitato, avendo il mare che per tutto dove la bagna, le ſerve di grande utilità per i Porti, che da ogni parte dell'Iſola ſi trovano. Inoltre ſi ſtabilirono Città, Porti, e Colonie in diverſe parti dell'*America Settentrionale*, come diremo, quando verremo a trattare di quella parte. La Compagnia dell' *Indie Orientali* poſſiede molto nell'*Aſia*; quella di *Turchia* nel *Mediterraneo*, e nelle Scale del Levante; quella d'*Africa*, e di *Moſcovia* in quelle parti, e tutte più o meno contribuiſcono a portare in *Londra* le merci di tutta la terra; mentrecchè gl'Ingleſi traſportano dapertutto i loro Panni ſtimati i più fini, ed i migliori, che ſi facciano in

alcun' altra parte, Drappi, Velluti, Flanelle, Stagno, Piombo, Bronzo, Zafferano, Aringhe, oltre il Carbone di terra, alcune biade, e varj altri loro prodotti.

Il temperamento degl'Ingleſi eſſendo portato alla ſpecolazione, rieſce aſſai proprio per coltivar le Scienze, e quindi è che dopo lo ſtabilimento delle Scienze in *Europa* ſi ſono diſtinti al pari d' ogni altra Nazione, ed è da qualche tempo che pretendono anche averne ſuperato le più colte Se noi parliamo però quanto alla Religione, dopo la fatal diviſione dalla Chieſa Cattolica, il loro ſtudio non ſervì, che ad introdurre nuove ſette, e nuovi moſtri, come preſto diremo, che ſi ſono ſparſi e reſi comuni per via di Libri. La Filoſofia, e le Mattematiche non ſi può negare, hanno molto debito a quella Nazione. Le Società di *Londra*, e di *Oxford*, applicate unicamente a ſtudiar la natura, ed inveſtigar per quanto è lecito ad occhio mortale tutte le ſue più anguſte, e più ſecrete vie di operare, e di produrre, hanno ſi può dire introdotto un nuovo genere di filoſofare, ma il più ſicuro a chi va con prudenza, e con cautela. Noi per quanto ſforzo vorremo fare, non ſaremo ſe non ammiratori di quel che Dio continuamente fa ſu la terra, e quella Filoſofia che c' inſegnerà, o per meglio ci narrerà iſtoricamente o le fatture divine, o il mezzo poſſibile d' inveſtigarle, ſarà la vera Filoſofia. Non ſia però d' ingiuria a que' Corpi venerabili delle due Società, non meno che a quella di *Parigi*, il riconoſcere queſto vero metodo

di

di filoſofare dagl'Italiani, e per loro madre, quaſi direi, l'Accademia Fiorentina del *Cimento*. Ogn'uno poi ſa quanto ſienſi accreſciute le Mattematiche, l'Aſtronomia, la Medicina, la Geografia, ed altre parti, e poco meno che tutte le altre Scienze e Facoltà. E non è maraviglia che così ſia avvenuto. Gl'Ingleſi ſono di un tal umore, che quando s'eleggono una materia, vi meditano con attenzione, la riſguardano da tutti i lati, e giungono a comprendere quanto è poſſibile a forza di conſeguenze ordinate, e connesſe: ſe ſi contentano di pervenire ſino a ciò che l'umana mente può giungere, ecco una materia perfettamente trattata; ſe poi vogliono eſtenderſi ſin dove nè ſi dee, nè ſi può, naſcono moſtri di opinioni, e beſtemmie talvolta orribili; anzi conſeguenze contrarie ed al ſenſo comune di tutti gli uomini, ed al ſenſo proprio; eſſendo fino giunto uno di queſti Autori a voler provare, che in natura non ſi dà materia, ma che tutto è ſpirito.

Non è pertanto da maravigliarſi ſe tante ſono le ſette di Religione in un paeſe dove tutti penſano come vogliono, e parlano, e ſtampano liberamente tutto quel che hanno penſato. Il maggior male però nacque a' tempi di Cromuel. Ne' diſordini di quell'Anarchia tornava conto all'Uſurpatore queſta moltiplicità di ſette che indebolivano l'Anglicana a lui contraria; quindi ſorſero i Puritani o Indipendenti, i Quakeri, gli Antinomei, che rigettano le Leggi, e le buone Opere, e tante altre, di cui quaſi tutte ſono tollerate, anzi permeſſe, fuorchè il Socinia-

niſmo, il quale tra le altre beſtemmie attacca il dogma ſacroſanto della Trinità. Due però ſono ſi può dir le ſette principali, l' Angliana ch'è la Dominante, e la Puritana. Quando Enrico VIII. ſi alienò dalla Cattolica Chieſa, non levò perciò nè tutta la credenza, nè tutte le cirimonie; ma quella andò perdendoſi a poco a poco, ſicchè a' tempi d' Eliſabetta era già adulterata, e ſmarrita; ſi conſervò però molto dell' eſteriore, e del governo, mantenendo le Cirimonie, e la Gerarchia Eccleſiaſtica, cioè la diſtinzione di Arciveſcovi, Veſcovi, Canonici, Arcidiaconi, Preti, Diaconi ec. la quale dura ancora al giorno d' oggi, e ſi chiama l' Alta Chieſa, eſſendo quella che fa la prima figura nel Reame. Ma coloro che ſtimarono dover togliere anche queſto apparato eſteriore, falſamente creduto non ſolamente inutile, ma di pregiudizio per l'eterna ſalute, rigettarono tutto, conſervando i loro Paſtori ſoli, o Presbiteri, ſenz' alcun carattere, o diſtinzione, e però ſi chiamano Presbiteriani, o Puritani, e queſti ſeguono in tutto, e per tutto la credenza di Ginevra.

Sarebbe tropo nojoſo il voler parlare di tutte le altre ſette, nè queſto è propriamente il luogo, ma quella de' Quakeri merita che ſe ne dica qualche coſa per la ſua ſtravaganza. Quanto alla credenza non v' è chi poſſa preciſamente dire quel ch' eſſi credano, non ſapendolo nemmeno eſſi ſteſſi; la loro ſola regola è, che credono, e fanno, e dicono tutto ciò che lo ſpirito interiore inſpira loro. Quindi

iacheri.

ſi uniranno molti di eſſi in gran numero, ſedendo col cappello in teſta, penſieroſi, uomini, e femmine; ſe queſto pazzo ſpirito ſalta anche ad una femmina, la vedi montare ſopra un luogo qual egli ſi ſia, e dire tutto ciò che le cade in bocca, e fare tutti que' geſti, che le vengono. Queſta è tutta la Religione. Per altro affettano una rigoroſa morale, e coſtumi irreprenſibili; non giurano mai, ond'è che eſſendo alcuno di loro eletto Membro della Camera baſſa, non è in debito, come gli altri, di dare il ſolito giuramento, la ſua nuda aſſerzione per atto del Parlamento eſſendo ſtata giudicata baſtevole, tanto ſi vantano eſſer veridici. Hanno per altro del ruſtico, non cavano il cappello ad alcuno, non uſano quegli atti di ſtima, e di convenienza, che nelle colte ſocietà ſi uſano tra gli altri uomini: danno del tu a chi ſi ſia, parlano poco, e riſoluto.

Paſſando ora al governo, diremo prima dell' Eccleſiaſtico. In Inghilterra non vi ſono che due Arciveſcovi, cioè di *Cantorbery*, e di *York*, che tra loro per lungo tempo ſi conteſero il diritto di Primate del Reame, e finalmente nel XVI. ſecolo fu deciſo, che quel di *York* avrebbe il titolo di Primate d'*Inghilterra*, e quel di *Cantorbery* di Primate di tutta l'*Inghilterra*, e in conſeguenza anche la preferenza del luogo. Queſti ha ſotto di lui come ſuoi Suffraganei il Veſcovo di *Londra*, di *Wincheſter*, di *Rocheſter*, di *Salisbury*, d'*Ely*, d'*Oxford*, di *Lincoln*, di *Norwich*, di *Chichester*, d'*Exceſter*, di *Peterborough*, di *Hereford*, di *Bangor*, di S.

David, di *Landaf*, di *S. Aſaph*, di *Bath*, di *Wells*, di *Litchfield*, di *Coventry*, di *Briſtol*, di *Gloceſter*, e di *Worceſter*, in tutto vent' uno. L' Arciveſcovo di *York* non ha che quattro Suffraganei, cioè i Veſcovi di *Cheſter*, di *Carlile*, di *Durham*, e dell' Iſola di *Man*. Il Re è il Veſcovo Sovrano del Reame, e il Capo della Chieſa *Anglicana*, e tutti i Veſcovi quando ſono conſegrati fanno giuramento di riconoſcere queſta Superiorità detta *Supremazia*, e perciò il giorno che il Re s' incorona, ſi veſte con la Stola Sacerdotale, e con la Dalmatica, per moſtrare ch' egli dee eſſer conſiderato come perſona Eccleſiaſtica, e ſagra. Quando colla morte d' un Veſcovo, o altrimenti, vaca il Veſcovado, i Canonici della Chieſa Cattedrale ne danno parte al Re, ricercandogli inſieme permiſſione di eleggere un Veſcovo, la quale vien loro conceſſa, e inſieme raccomandara la perſona che il Re deſidera che ſia nominata. Il Decano, ed il Capitolo uniti eleggono per l' ordinario il raccomandato, ma ſe tal volta lo eſcludono, rappreſentano al Principe i motivi. Eletto il Veſcovo, vien approvato dall' Arciveſcovo, confermato; e conſegrato dal ſuo gran Vicario, e poſto in poſſeſſo dall' Arciveſcovo della Dioceſi; e finalmente va a preſtare omaggio al Re per il temporale, ed il giuramento di Supremazia, e tratta con lui per la Regalia. Tutto il reſto della Gerarchia Eccleſiaſtica non è molto differente da quel che ſi pratica nella Chieſa Romana, come s' uſava una volta tra loro, prima della innovazione.

E' ne-

E' neceſſario ancora ſapere che gli Eccleſiaſtici ſi raccolgono talvolta in Sinodo Nazionale, ed una volta aveano il privilegio di farlo durare quanto il Parlamento, ma adeſſo ſolamente quanto piace al Re; quei della Provincia di *Cantorbery* radunandoſi nella Cappella di Enrico VII. a *Weſtminſter*, e que' di *York* a *York* iſteſſo. Compongono una ſpezie di Parlamento, dove ſi raccoglie la Camera alta, e la baſſa: quella è compoſta di Veſcovi, che hanno il Primate per Capo, e queſta è formata di Arcidiaconi, Decani, un Deputato per ciaſcun Capitolo, e di due Deputati per ciaſcuna Dioceſi. E' in libertà del Re proporre quello che ſi dee trattare, come ſarebbe levare impoſizioni ſopra il Clero, e talvolta far leggi, che debbono eſſer ratificate dal Re, e dal Parlamento. Queſti due Sinodi ſi raccolgono ſempre in guiſa che non decidono coſa alcuna ſe non d'accordo. Tutto queſto Clero è compoſto di due Arciveſcovi, venticinque Veſcovi, ventiſei Decani, ſeſſanta Arcidiaconi, cinquecento e ſeſſantaſei Canonici, e nove mila ſeicento, e cinquanta tre Curati. Era una volta ricchiſſimo, ma Enrico VIII. diſtruggendo i Moniſteri, ed impadronitoſi delle loro entrate, come pure di quelle delle Chieſe, e queſte parte unite alla Corona, e parte conceſſe a' privati, nacque che alcune Chieſe, e Veſcovadi reſtarono poveri, ed altri ricchi. La maggior parte però de' Paſtori ſono poveriſſimi, ſicchè tutto il Clero d'*Inghilterra* unito inſieme non ha più di trentatre mila lire ſterline, o ſeſſanta ſei mila Zecchini Veneti in circa, il che è aſſai poco per tante perſone quaſi tutte ma-

ritate con peſo di famiglia, e di figliuoli. La Regina Anna nel principio del ſuo governo cercò varj mezzi per ſollevar la miſeria di tanti Curati di campagna, perchè il biſogno induce molti di queſti Paſtori ad eſſer poco eſemplari nella loro condotta, e dar motivo agli altri di parlar male di loro, e della Religione in generale, e queſto forſe piucchè altro porge motivo a tanti miſcredenti di quel Reame di ſprezzare tutte inſieme le Religioni. Sono però oſſervanti della Domenica tanto eſſi, quanto tutti gli altri del Reame, nè ſi vede chi viaggi in quel giorno per terra, nè per acqua, eccettuati i foreſtieri, e le poſte.

Il Governo Politico d' *Inghilterra* ha qualche coſa di particolare, e diſtinto da tutti quelli che ſi veggono in tutto il mondo. Eſſo è in parte Monarchico, ed il Regno è ereditario, di cui ſono capaci le femmine. Il Re può ſolo dichiarar la guerra, e la pace, conchiuder trattati, leghe offenſive, e difenſive, mandar, e ricever Ambaſciadori, armare per terra, e per mare, dar commiſſioni per levar ſoldati, diſporre di tutti i magazzeni, Porti, Fortezze, navi da guerra, obbligare i marinaj a ſervir ſu l'armata, e regolare la moneta. Ha principalmente autorità di raccoglier il Parlamento, di prorogarlo, e licenziarlo, e rigettare gli atti dello ſteſſo Parlamento ſenza aver debito di render ragione; e gode oltre a ciò tutte le altre prerogative, che godono gli altri Re. Erano i Re una volta aſſai ricchi d'entrata, ma nelle rivoluzioni dell' ultimo ſecolo eſſendo

ſtati

ſtati ipotecati i beni della Corona, il Parlamento ſtabilì di dovergli ſempre contribuire un millione e dugentomila lire ſterline all'anno, le quali unite alle decime, ai primi frutti del Clero, alle confiſcazioni, alle pene, ed a coſe ſimili, giungono a due millioni. Queſte ſono l'entrate ordinarie: le ſtraordinarie ſono i ſuſſidj, le taſſe, e le impoſizioni che ſi levano ſopra il popolo, per biſogni dello Stato, e della Corona. Le Reine godono tutte le prerogative che ſono ſolite avere tutte le altre dell'Europa; hanno la Corte propria, i loro Ufiziali, e le Corti di giuſtizia a parte; ed in particolare il diritto di conſervare il titolo, e gli onori Reali per tutta la vita loro, anche dopo la morte del Re loro Spoſo, anche quando ſi maritaſſero in ſecondo voto in un ſemplice Gentiluomo, nel qual caſo ſono Sovrane del marito. Il Primogenito figliuolo del Re naſce Duca di *Cornovaglia*, ed è creato Principe di *Galles* quando giunge all'età propria, e ne gode l'appanaggio dell'uno, e dell'altro, rendendo il primo 1400. lire ſterline, e l'altro 4680. per anno. Gli altri figliuoli del Re ſono Principi, e Principeſſe, ed hanno quel titolo che al padre piace di loro concedere.

La Famiglia del Re è compoſta di Eccleſiaſtici, e di Secolari: i primi ſono un Decano della Cappella Reale di San Giacomo, che ſuol eſſere un Veſcovo, e che riceve gl'ordini dal Re; un ſotto Decano, dodici altri miniſtri per il ſervizio Divino, 20. Cantori Laici, detti Chierici della Cappella, e 12. giovani di Coro per la Muſica.

Tra

Tra i Cantori ſi elegge il più capace per inſtruire i giovani di Coro; e due ſe n'eleggono per Organiſti. Nella Cappella Reale ſi fanno le preghiere tre volte il giorno, e ſi predica due volte il giorno in Domenica, e nelle Feſte. Il Re ha inoltre un Oratorio privato per la ſua particolare divozione, ch'è ufiziato da un Teologo detto Chierico del Gabinetto, e ſta ordinariamente preſſo la Regia perſona, con due miniſtri a lui ſubordinati per ſupplire in caſo ch' egli mancaſſe. Vi ſono poi quarantaotto Elemoſinarj, o Cappellani per la predicazione, che ſervono alternativamente, cioè di quattro in quattro ogni meſe. Come nel Reame ſono ancora gli Eccleſiaſtici diviſi in *Wigbs*, e *Torris*, e le due Univerſità di *Oxford*, e *Cambrigia* ſono anch' eſſe di partito contrario, il Re per non dar geloſia nè a' ſudditi, nè alle Univerſità, ne ha preſi 24. a *Oxford*, e 24. a *Cambrigia*. Tutti queſti Ufiziali dipendono immediatemente dal Re, non eſſendo ſoggetti ad alcun Veſcovo, nè al gran Maſtro di Caſa del Re.

Gli Ufiziali ſecolari ſono, il Gran Maſtro di Caſa del Re, che giudica di tutte le inconvenienze che naſcono dodici miglia all' intorno della Corte, fuorchè nella Città di *Londra*. Il contraſegno della ſua Dignità è una bacchetta bianca, che dee ſempre portare innanzi al Re, dopo la di cui morte la rompe per moſtrare che la ſua Dignità termina. Il ſecondo Ufiziale è il Ciambellano, o Cameriere, che ſopraintende a tutti gli Ufiziali della Camera Reale, fuorchè di quelli della Camera del letto, ſopra tutti coloro della

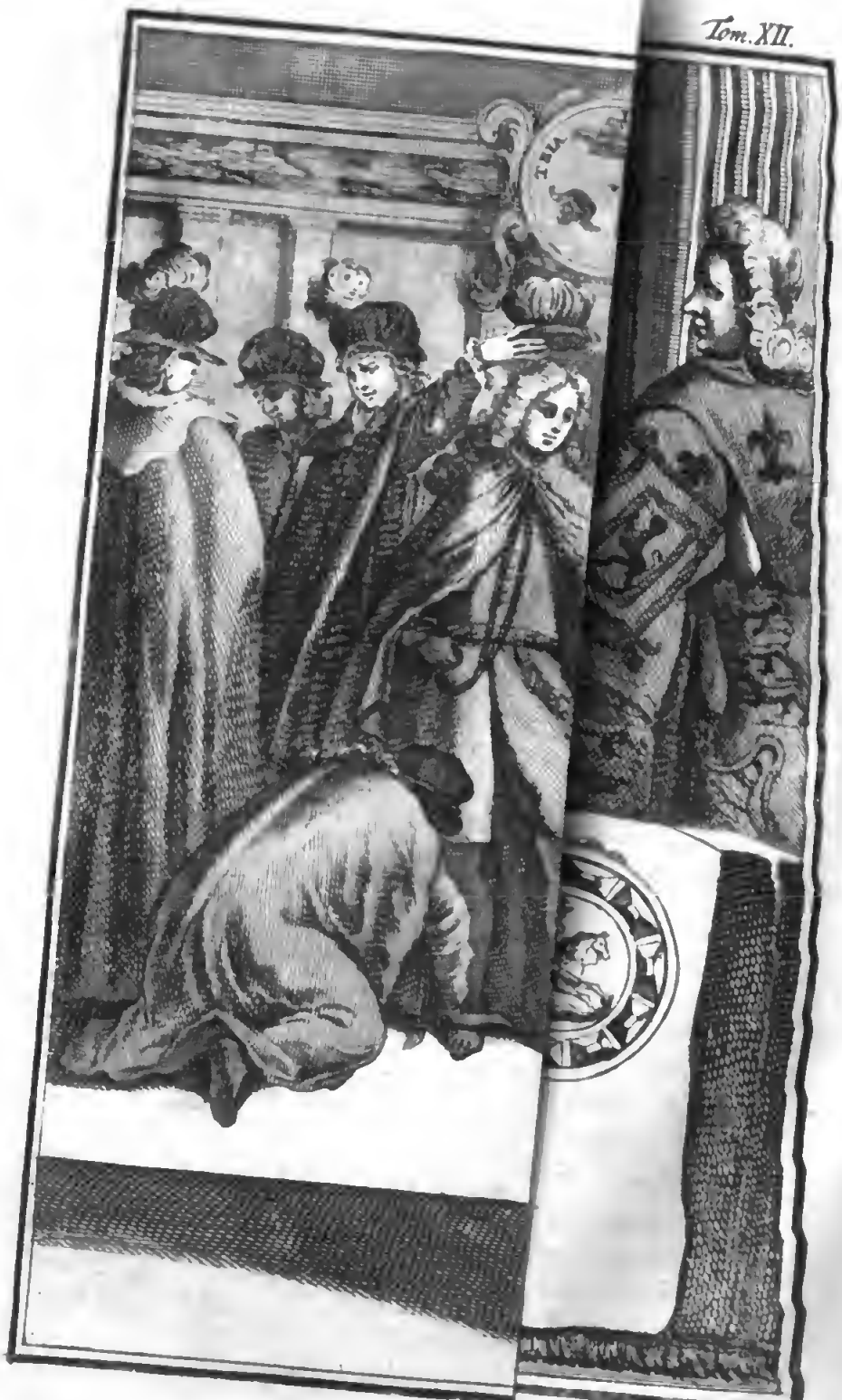
Guar-

Guardaroba in tutte le Caſe Reali, e ſopra i mobili. Il terzo è il Cavallerizzo maggiore, a cui diſpoſizione ſono le ſtalle, e le razze de'Cavalli Regj. Gli altri Ufiziali ſono quaſi tutti ſoggetti a queſti tre, e ſono in sì gran numero, che ſarebbe nojoſo parlare di tutti. Il Re ha pure le ſue guardie, che ſervono per la difeſa della ſua perſona, e ſono in quel numero, che più piace a lui. Primieramente nella Camera d' udienza v' è una Compagnia di quaranta Gentiluomini delle migliori caſe d'*Inghilterra*, che accompagnano il Re alla Cappella, alle pubbliche udienze, e in tutte le altre cirimonie pubbliche, e le loro armi ſono delle ſcuri alla Polacca. V' è in oltre la guardia del corpo detta *Yeomans* della guardia, perchè non ſono Gentiluomini, ma vivono del ſuo, e di queſti ve ne ha cento e ſeſſanta tutti di grande ſtatura, dovendo eſſere ſei piedi d'altezza, e portano per armi una ſciabla, e lo ſchioppo, alcuni però portando in vece di queſto la partigiana. Inoltre ſogliono eſſervi tre, o quattro Compagnie di guardie del corpo in numero di duecento e ſeſſanta, la più parte Gentiluomini, ed i ſeſſanta ſono Granatieri; v'è ancora il Reggimento Reale di Cavalleria compoſto di nove Compagnie, e due altri Reggimenti, che inſieme giungono a tremila uomini.

Dopo i Re vengono i tre Ordini dello Stato, che hanno molta parte nel governo: il primo è degli Eccleſiaſtici, di cui abbiamo parlato; gli altri due ſono i Nobili, ed il Popolo, di cui ci reſta a trattare. In *Inghilterra* ſi diſtinguono due ſorte di Nobiltà, Grande, e Piccola. La Grande e Alta è com-

composta dei Pari del Reame, che sono eguali in nobiltà, benchè ineguali in grado; e tra questi primi vengono i Duchi, indi i Marchesi, poi i Conti, dopo i Visconti, e finalmente i Baroni. Tutti questi, insieme con i Vescovi sono Consiglieri nati del Re, e del Reame, e compongono la Camera alta del Parlamento; hanno il titolo di *Lord* che vuol dire Signore, e le loro mogli di *Lady* cioè Donna. A tutte le sopradette dignità, o titoli, benchè per lo più vi sia annesso il nome di qualche terra, Provincia, Città, o borgo come Duca di *Norfolk*, Conte d'*Oxford*, Visconte di *Montagu*; contuttociò la maggior parte di quelli che l'ottengono, non hanno autorità, giurisdizione, o diritto sopra quei luoghi particolari, di cui hanno il nome. Sono però questi titoli proprj delle famiglie, e passano di padre in figlio primogenito, e in mancanza di maschi nelle figliuole primogenite, che lo portano in dote a' loro consorti. I primi Re d'*Ingbilterra* della Stirpe de' Normanni non davano il titolo di Duca a chi si sia, non volendo dar ad un suddito un titolo che portavano essi stessi come Duchi di *Normandia*. Edoardo III. fu il primo che oltrepassò questi riguardi, e cominciò a crearne, sicchè col tempo se ne accrebbe il numero sì di quesi, che degli altri, e al dì d'oggi se ne contano 25. Duchi, un Marchese, sessanta o settanta Conti, sedici Visconti, e sessanta e più Baroni in circa, non essendovi mai numero prefisso nè degli uni nè degli altri, ma stando ad arbitrio del Re eleggerne più o meno. Godono

gran



Abiti

gran privilegi, e ne' giorni di cirimonia portano Corone diverſe ſecondo il loro grado; non ſono però eſenti le loro terre, o Signorie dal pagare le gravezze, come le paga anco il più miſerabile, e più infimo lavoratore, o contadino.

La piccola Nobiltà poi è compoſta dei figliuoli de' Signori della prima Nobiltà, ed in oltre de' Baronetti, Cavalieri, Scudieri, e Gentiluomini. Il primo grado d'onore dopo i Baroni, è quello di Baronetto ereditario inſtituito nel 1612. dal Re Giacomo I. i quali a principio non doveano eſſere che 200. ed ora paſſano 600. Per ottenerlo biſogna pagare nell' Erario Regio tanto danaro quanto baſta per mantenere trenta ſoldati per lo ſpazio di tre anni nella Provincia di *Ulſter* in *Irlanda*, il che viene ad eſſere a milledugento lire ſterline o quaſi due mila e quatttocento zecchini Veneziani.

I Cavalieri ſono di varie Claſſi: i primi, e più conſiderabili ſono quelli della Giarettiera, di cui ſi fa inſtitutore il Re Edoardo III. e ſi conta l'origine in tal modo. Alla bella Conteſſa di *Salisbury* di cui ſi pretende ch' egli foſſe innamorato, eſſendo caduto il ligaccio delle calze mentrecchè ballava, queſto Principe lo preſe con gran premura, di che molti Signori preſenti ſi poſero a ridere, e novellare ſu queſto fatto; avvedutoſi il Re diſſe in Franzeſe *Hony ſoit qui mal y penſe*, cioè maledetto ſia chi penſa male, aggiungendo che per l' avvenire volea che di quel ligaccio Signori della più diſtinta naſcita ſi pregiaſſero. Pertanto l' anno

1350.

1350. instituì un Ordine di Cavalieri detti della Giarettiera che così si chiama in Franzese (lingua che allora parlavasi alla Corte d'*Inghilterra*) il ligaccio, e vi pose intorno per motto le parole dette da lui. Questa Giarettiera è di color blò, con ricamo d'oro, fornita di perle, e di pietre preziose, e i Cavalieri sono obbligati portarla alla gamba sinistra, ed in oltre una Croce rossa sopra il giustacore, ed il mantello con una Giarettiera all'intorno, ed una stella con più raggi. Nelle feste solenni portano una veste, un mantello, una berretta di velluto nero con una collana d'oro mescolata con rose smaltate di blò. I Re d'*Inghilterra* sono i Mastri, o Capi di quest'Ordine, e i più gran Principi della Cristianità hanno stimato onore l'essere aggregati, contandosi fino a otto Imperadori, e ventiotto Re forestieri, oltre molti altri Sovrani. Oltre questi vi sono ancora i Cavalieri, che il Re crea nell' armata, e si dicono *Banneretti*; quei del bagno o *Bagnati*, perchè una volta si bagnavano prima di ricever l'Ordine, e di *Bachelieri*, che si creavano un tempo ponendo loro ne' piedi degli speroni d'oro, ed ora toccando leggermente la loro spalla con una spada nuda. Dopo i Cavalieri vengono gli Scudieri, e finalmente i Gentiluomini, che non hanno dignità di sorta, ma discendono da onesta, ed antica famiglia, e vivono nobilmente, contandosene da seimila tra questi Gentiluomini, e Scudieri.

Dietro la Nobiltà seguono i *Freeholders*, che hanno terre di propria ragione, detti altrimenti *Yeomans*, che vuol dire Uomo del comune, e

che

che poſſono eſſer eletti Deputati nella Camera Baſſa del Parlamento. Seguono i Mercatanti, che negoziano in paeſi ſtranieri, indi quelli che vendono all' ingroſſo, poi quelli che vendono al minuto, dopo gli artigiani, e gente da meſtiere, e finalmente quelli che lavorano a giornata.

Il popolo in generale gode una gran libertà, non potendoſi obbligare chi chi ſia a dar alloggiamento a' ſoldati, nemmeno pagando, nè uſcire della ſua Provincia per ſervir in guerra. I padri poſſono diſporre de' proprj beni come a lor piace, fino a donarli tutti ad un figliuolo, eſcludendo gl'altri. Niuno può eſſer poſto in prigione, ſe prima non ſegli adduce il motivo, e quando dia cauzione, può uſcir di prigione a ſuo talento. Il ſolo Parlamento, che vuol dire la Nazione per mezzo de' ſuoi Deputati, ha diritto d' impor gravezze, e gabelle, come altrove diremo.

Queſto Corpo detto il Parlamento che rappreſenta tutto il Corpo della Nazione, quando è unito col Re ha la ſuprema autorità legislativa, ed è vero Sovrano d' *Inghilterra*. Tocca al Re, come abbiamo già accennato, a convocarlo, e all' ora ſi mandano a nome ſuo lettere circolari ai Signori ſpirituali, e temporali, che hanno diritto di concorrere, perchè ſieno pronti nel luogo, e tempo preſcritto. Sene mandano ancora agli *Eſcevini* delle Provincie per avvertir il popolo di eleggerſi ſuoi Deputati, le Provincie o Contee nominando due Cavalieri, e ciaſcuna Città due Gentiluomini, uno o due per ciaſcun Borgo, ſecondocchè ad eſſe compete. Queſti Deputati

deb-

debbono eſſere oriondi Ingleſi, o almeno naturalizzati, ed in età di ventiun anno. Fino a che ſoſtengono quel carattere, cioè dal giorno della partenza a quel del ritorno, ſono eſenti da qualunque dimanda eſſi, e la lor famiglia, e non poſſono eſſer imprigionati ſe non per delitto di tradimento, fellonia, o ſedizione.

Innanzi che l'*Inghilterra*, e la *Scozia* foſſero unite in un ſol corpo, la Camera Alta o de' Signori era compoſta di 170. perſone, e quella de'Comuni o Baſſa di 513; ma ſeguita l'unione, non eſſendovi più che un Parlamento ſolo per tutta l'Iſola, la *Scozia* manda ſedici Signori nella Camera Alta, e 45. Gentiluomini in quella de' Comuni, 30. per le Provincie, e quindici per le Città, e borghi. Al gran Cancelliere, o al Guardiano del gran Sigillo tocca ſcrivere 50. giorni innanzi al Conſiglio privato di *Scozia* per far eleggere queſto numero di Pari, e di Comuni per eſſer Membri del Parlamento.

Per poter eſſer nel numero de'Deputati, oltre le ſopraddette qualità, è neceſsario che quelli delle Provincie abbiano 600. lire ſterline d'entrata in prodotti di terra, e quelli di una Città, o borgo 300. e ciò perchè ſi ſerve in queſto grado la patria gratuitamente, ſenza aſpirare o godere alcun benefizio, e con tutto ciò vi ſono molti concorrenti a queſto onore, e talvolta ſi guadagnano anche i ſuffragj. Più volte, e ſpezialmente nel 1716. per un atto del Parlamento gli Ufiziali, e Miniſtri regj, e tutti i Penſionarj della Corte debbono eſſer eſcluſi da queſto poſto,

ma

ma non ſi oſſerva con molto vigore, e ſpeſſo naſcono dei dibattimenti nella Camera baſſa per farla eſeguire, e ſempre indarno; eſſendo la maggior parte dei votanti penſionati dalla Corte o in aperto, o ſecretamente. Sono eſcluſi affatto dal numero dei Deputati gli Eccleſiaſtici, ed i Seriffi delle Provincie, conſiderandoſi queſte perſone come neceſſarie alla propria Città o Provincia, gli uni per eſercitare gli atti di religione, gli altri di giuſtizia.

Eletti i Deputati, e concorſivi i Signori, ordinariamente ſi raccolgono queſti due Corpi a Weſtminſter in due Sale l'una vicina all'altra, di quelle, che ancora vi reſtano del Palazzo Reale. Il Re va nella Camera alta, e ſiede ſotto un Baldacchino in capo di eſsa dirimpetto alla porta; alla dritta v' è Sedia per il Principe di *Galles*, ed un' altra a ſiniſtra per il Duca di *York*. Dalla parte deſtra contra il muro ſopra banchi ſiedono in fila i Prelati; e dalla ſiniſtra i Duchi, i Marcheſi, ed i Conti, ſopra dei quali però hanno il luogo i grandi Ufiziali della Corona, ſe ſono Baroni, ſe no, ſiedono dopo dei Conti ſopra ſacchi, o balle di lana. Il reſto della Sala è occupato da molti banchi poſti a traverſo, dove nel primo rango ſiedono i Viſconti, e nell' altro i Baroni. Appreſſo di queſti ultimi banchi ſi veggono ſacchi di lana, dove ſiedono gli Ufiziali della Corona che non ſono Baroni, e dopo di eſſi, i Giudici del Reame, i Conſiglieri di Stato, le Genti del Re, i Maeſtri di Cancelleria, i quali tutti ſe non ſono Baroni non hanno voce, nè voto, ma ſtanno preſenti come Giuriſconſulti per dir il lor parere negli af-

fari difficili, e per riferire le leggi che fanno al propoſito. L'ultimo ſacco di lana è per i Notarj, o Secretarj della Corona, e del Parlamento, l'ultimo de' quali ſcrive tutto ciò che ſi fa, e ſi dice nella Camera, e ha ſotto di lui due altri Secretarj che ſcrivono inginocchioni ſopra un ſacco di lana. Si dice che queſti ſacchi ſi pongono da gran tempo, e per un lungo coſtume, per richiamar ſempre alla memoria del Parlamento le grandi utilità, che l'Inghilterra ritrae dalla ſua lana, e impegnarlo a queſto modo a proteggerne, e mantenerne l'eſito, ed il commerzio. Entrano in queſta Camera anche i dodici Giudici del Reame, le Genti del Re, ed i Referendarj della Cancelleria, anch'eſſi ſolamente per dar parere, e non per decidere col proprio voto; ſiedono quando il Re non è preſente, o eſſendovi, quando dà loro permiſſione, e non ſi coprono che i Giudici, con licenza della Camera. Queſta Camera ha il ſuo Capo, cioè quello che propone, e raccoglie i voti, e ſi chiama l'Orator della Camera, ch'è ſempre il Cancelliere, o il Guardiano del gran Sigillo.

Nella Camera baſſa non entra alcuno oltra i Deputati, e tra loro non oſſervano precedenza alcuna, eſſendo fatto il luogo in forma di Anfiteatro con ſei, o ſette ordini di banchi, reſtando ciaſcuno nel luogo che a ſorte occupa. Nel mezzo di queſt' Arena ſiede l'Orator di queſta Camera baſſa, ed un Segretario in luogo più inferiore a lui. Il Parlamento ſi raduna ogni giorno, fuorchè le Domeniche, ed i giorni di Feſta, quando non vi

ſieno

ſieno affari importanti, e le ſeſſioni durano dalle tre ore prima del mezzo giorno, fino alle tre dopo, talvolta però quando ſorgono conteſe vanno ſino alla mezza notte, e più.

Il primo giorno che ſi raduna il Parlamento, il Re va nella Camera de' Signori con gli abiti Reali, e la corona in capo, e innanzi a lui ſi porta la ſpada dello Stato, ed i Pari eccleſiaſtici compariſcono in abiti Epiſcopali, ed i Secolari col manto di Scarlatto, ſecondo la loro Dignità; in quel giorno anche i quattro Deputati della Città di Londra compariſcono nella Camera baſſa con i manti di Scarlatto. Il Re fa pertanto chiamare i Comuni alla *Sbarra*, ch' è una diviſione nel fondo della Camera de' Signori, e queſto uffizio tocca all' Uſciere della bacchetta nera; ed eſſi ſubito ſi preſentano e ſtanno in piedi; l' Oratore della Camera de' Signori dice loro a nome del Re, che vadano ad eleggere un Oratore del loro corpo, e lo preſentino in un giorno ſtabilito, che ſuol eſſere il giorno dopo, o l' altro. Fatta l' elezione, e venuto il giorno, i Comuni tornano alla Sbarra nella Camera alta a preſentar l' eletto, il quale ſovente per modeſtia, o per uſo rifiuta quel carico, ed il Re moſtra eſſer contento della ſua elezione, di che lo ringrazia, e termina col ricercare a Sua Maeſtà tre coſe: 1. che i Comuni nel tempo che durano le loro ſeſſioni poſſano liberamente preſentarſi a lui; 2. che ſia loro conceſſa piena libertà di parlare nella loro Camera. 3. che i Membri di quel Corpo ſieno eſenti di qualunque arreſto, o prigionìa; le quali vengono

ſempre accordate . Dopo di che il Re iſteſſo dice alle due Camere il motivo per cui le ha raccolte , e di quali coſe vorrebbe che trattaſſero , laſciando però loro piena facoltà di proporre , e deliberare delle altre materie , sì per il benefizio di tutta la Nazione , che de' particolari , e queſte ſono quelle parlate , che ſovente ſi leggono nelle Gazzette . L' Orator de' Comuni in tal modo approvato, ritorna preceduto dalla mazza d' oro coronata , che a lui ſolo ſi porta ſempre innanzi , e quando torna a preſentarſi al Re , va inoltre veſtito col manto di cerimonia , ed è ſeguito dai Deputati nel luogo ordinario.

La Camera de' Comuni è compoſta di 558 Membri dopo l' unione dei due Reami; ma come molti arrivano tardi , o non v' intervengono , baſta che ſieno 300 per poter agire. Prima però di trattare alcun affare ſi eſaminano le elezioni di tutti , perchè non vi ſi introduceſſero di quelli che non ſono eletti , e che non hanno diritto di entrare , indi debbono tutti preſtar varj giuramenti preſcritti per un atto del Parlamento del 1689 dopo la rivoluzione , abbiurare la Religione Cattolica chiamata da loro coll' odioſo nome di Papiſmo , e particolarmente fare un abbiura riguardo al Principe di Galles , ordinariamente detto il *Cavalier di S. Giorgio* , e altrimenti il *Preſidente* . Ordinariamente ſtabiliſcono varj Commiſſarj nel principio, de' quali alcuni debbono eſaminare i privilegj della Camera , e le elezioni poſte in dubbio dei Membri di eſſa . 2. altri eſaminar quai pregiudizj riſente la Nazione . 3. alcuni per il commerzio , 4. per gli affari di religione , e 5. finalmente

ı e per comporre un *Adreſſe*, come tra loro ſi
ıi ıa, e noi direſſimo un Atto di ringraziamento
, per il diſcorſo fatto alle loro Camere; nel
uı ıtto per l' ordinario dimoſtrano quali ſieno le
ır ntenzioni ſu le materie dal Re propoſte. La
ſatı ra de' Signori preſenta anch' eſſa un altro
dr al Re dello ſteſſo tenore, in cui per l' or-
inario non vi ſono che ringraziamenti.

Sarebbe troppo lungo voler minutamente riferi-
e tutte le formalità che ſi uſano nel Parlamen-
o per fare una legge; noi diremo le principali, e
ue che ſono neceſſarie per intendere il metodo
rin ipale.

E però prima da ſaperſi che l'autorità di queſto
or o è molto eſteſa, eſſendo, come diſſi, in
ii ſoſta tutta l'autorità legislativa. Si propone
er nto o di far una nuova legge, o di confer-
ıar alcun' altra, che non è oſſervata, o è per
pir o di derogare ad alcuna, o finalmente d' impor
ra ze, e levar ſuſſidj; in tutti queſti, ed altri
aſi fa la propoſizione in iſcritto, e queſto Scritto
a l ſi chiama *Bill*, e noi direſſimo *Parte*. Ciaſcu-
a elle Camere è in arbitrio di proporre qualunque
il , ſe non che quei de' ſuſſidj debbono proporſi ſo-
n te da quella de' Comuni, perciocchè il popolo
ı paga è in maggior numero de' Signori. Letto
ı ſia la prima volta il Bill, l'Orator dimanda, ſe
ſ eggerſi per la ſeconda: ſe ſi prende la negati-
la propoſizione cade, e la materia reſta gia-
e; ſe l' affirmativa, ſi legge per la ſeconda volta
ın' altra ſeſſione, e all' ora ciaſcuno può dire
uo parere ſopra la coſa propoſta. Colui che

vuol parlare, si leva in piedi, sta col capo scoperto, e indirizza il discorso all' Oratore, senza che alcuno possa interromperlo; perciocchè quando egli parli troppo a lungo, o fuor di proposito, l' Oratore stesso può riprenderlo, e rimetterlo in via. Quando abbia una volta detto il suo parere, non gli è lecito replicare, nè rispondere a chi gli si fosse opposto, altrimenti non si finirebbe mai, consumandosi tutto il tempo in dispute. Approvato che sia il *Bill* per la seconda volta, prima di stabilire alcuna cosa, quando la materia sia importante, i pareri molti, e difficili, si eleggono diversi Membri della Camera, e formano un corpo che si chiama *Commité*, i quali debbono versare su l' affare, e portarlo alla Camera sciolto, e libero da difficoltà. Talvolta ancora per soddisfare le parti, la Camera stessa si riduce in *Commità*, cioè lasciando il suo costume, cede alle leggi solite delle sue formalità, e l' Oratore si leva dalla ordinaria sua sedia, e cede il luogo ad un Capo scielto dalla Camera per quell' affare. Indi ciascun Membro può parlare a suo talento, e replicare eziandio a chi gli si opponesse, finocchè s' è consumata la materia. Allora l' Oratore ritorna nel suo luogo, ed il Capo della Committà riferisce la deliberazione presa, e la Camera ritorna nel suo primo essere, e siegue ad operare come prima. Perciò l' Oratore propone il Bill, e se questo è rigettato, non se ne parla più; se poi è approvato, si rimette ad una terza lettura in altra Sessione, e la decisione di questa è la valida, e quella che ha il suo effetto. L' Oratore non ha voto, se non

quan-

quando i ſuffragi foſſero eguali da amendue le parti, il che non avviene facilmente. Paſſato che ſia il Bill nella Camera baſſa, il Secretario ſcrive al di ſopra queſte parole Franzeſi *ſoit baillé aux Seigneurs*, cioè ſia dato ai Signori, o Pari, a' quali viene portato da alcuni de' medeſimi Comuni con formalità.

Quello che abbiamo detto della Camera de' Comuni dee intenderſi anche per l'altra dei Signori, ſe non che in queſta nel raccoglier i voti ſi va per ordine, cominciando dall' ultimo Barone, e aſcendendo ſino al primo; ed inoltre nel mandare i Bill che paſſano nella loro Camera a quella dei Comuni, ſi ſervono dei due Maſtri di Cancelleria, o dei Giudici del Reame. Approvato poi che ſia il Bill o dall' una, o dall' altra Camera mandato, ſi ſcrive ſopra in antico Galleſe, *Les Communes*, o *Les Seigneurs aſſentent*, cioè i Comuni, o i Signori l'approvano, e vi aſſentono.

Naſce però tal volta che le due Camere non s' accordano tra loro, ed hanno delle difficoltà ſopra di ciò che una ha già ſtabilito, e mandato all' altra per approvarſi, ed in tal caſo ſi eleggono dall' una, e dall'altra Commiſſarj, i quali s'uniſcono in un'altra Sala che ſi dice la *Camera dipinta*, perchè tale è infatti. Colà propongono, ed eſaminano le difficoltà, le quali ſe non ceſſano, e le parti non cedono, il *Bill* viene annullato, e cade da sè; ſe poi le parti convengono, il Bill ha luogo. In materia però de' Suſſidj non pare che la Camera baſſa accordi la neceſſità di queſto aſ-

ſenſo per fare che il Bill abbia il ſuo effetto; perciocchè pretende che la Camera alta in quel caſo ſia obbligata a dare l'aſſenſo ſenza nemmeno poter alterare, o cambiare una parola: e nell'iſtorie di quel Regno ſi trova in qualche tempo ſoſtenuta dai Comuni queſta maſſima, e in gran parte da' Pari accordata.

Accordato il Bill dalle due Camere, è neceſſario che il Re dia il ſuo aſſenſo, altrimenti tutto ciò che fu ſtabilito, è nullo, e di niun valore. Per la qual coſa, paſſati che ſieno quei Bill che il Re crede proprio, egli va nella Camera de' Signori, e ſe non è con gli abiti Reali, e con la Corona, i Pari non ſono in debito di aver i loro abiti di cirimonia; ed ivi il Secretario della Corona legge il titolo di ciaſcun Bill, e lo preſenta al Re, il quale ſe lo tocca con la cima dello Scettro, s'intende approvato; ſe no, rigettato. Nel primo caſo il Segretario dice in Franzeſe, *le Roi le veut*, ſe ſi tratta di materia pubblica; che vuol dire: il Re lo vuole: e ſe di affar particolare, dice *Soit fait, comme il eſt deſiré*, cioè, facciaſi come ſi brama. Ma rigettandolo, il Segretario dice: *Le Roi s'y aviſera*, il Re vi penſerà, maniera oneſta, e civile per dire che non vuol approvarlo. Se poi il Bill contiene un Suſſidio, che s'accorda al Re, il Segretario dice: *Le Roi, remercie ſes loyaux ſujets, accepte leur benevolence, & auſſi le veut*; ohe vale a dire: il Re ringrazia i ſuoi fedeli ſudditi, accetta la loro benevolenza, e oosì vuole. Queſte parole Franzeſi, o queſte formule, ſono le ſole che ſi ſono conſervate

in

in queſta lingua, nella quale ſi trattavano le coſe pubbliche una volta dopo l' ingreſſo de' Normanni nel Reame, ſino ad Enrico VII, che vale a dire per lo ſpazio di quattrocento anni, facendoſi ora ogni coſa nella propria lingua Ingleſe. Ciaſcun Parlamento non può durar più di 7 anni a capo de' quali la Legge ſtabilita nel 1716 obbliga il Re ad abolirlo, e nel modo da noi deſcritto ſi dee eleggerne un' altro.

Si può leggere nell'Iſtorie quante volte queſto Corpo, e ſpezialmente la Camera de' Comuni abbia dato da penſare ai Re; ed il funeſto eſempio di Carlo I. che ſi rammemora con orrore dagli ſteſſi Ingleſi, può dimoſtrare in quali funeſti diſordini è capace di precipitare un popolo, ancorchè non numeroſo, però con podeſtà, ed autorità non mediocre nelle mani. Per moderarla in parte, e frenare gli ſpiriti o torbidi, o troppo ardenti, o mal intenzionati ancora, è in potere del Re prorogare il Parlamento, aggiornarlo, come dicono, e ſcioglierlo. S' aggiorna, quando il Re comanda che le Camere non tengano alcuna ſeſſione ſino al tal giorno, nel qual caſo le materie reſtano giacenti, e ſi tornano a trattare nelle nuove ſeſſioni: e ſe un *Bill* fu letto una, o due volte, ſi legge per la ſeconda ancora, o per la terza, come ſe non vi foſſe ſtato alcun interrompimento di ſorta alcuna. E queſto aggiornamento può farſi ancora dalle due Camere iſteſſe, ſenza l' ordine del Re. Non così la prorogazione, a cui vi vuole un eſpreſſo ordine Regio. Si proroga il Parlamento, allorchè ſi differiſce in altro tempo ſenza aſſegnar preciſamente il giorno, e

però

però si può fare più d' una volta, secondo che piace al Sovrano, ed in tal caso le materie proposte cadono, e si considerano come non mai proposte, e quanti Bill fossero stati letti per la prima, o seconda volta, si tengono come non letti, onde bisogna tornare alla prima lettura. Ogn' un vede che quando si proponga qualche materia, a cui il Ministero non creda bene lasciar corso maggiore, con la prorogazione si recide, e intanto fino alle nuove sessioni, gli spiriti si raffreddano o con la ragione, o col maneggio, e si schivano i disordini. Finalmente se sono intrattabili e non pieghevoli, il Parlamento si discioglie; ed allora si fanno elezioni di nuovi Membri, e la Corte trova altri migliori modi da riparare al disordine. Tal volta si vedono eletti gli stessi Deputati, quando le Città, e Provincie sono interessate nella cosa che non si vuole che si tratti, o quando vi sono de' malcontenti, che commovono la Nazione, ma col maneggio il Ministero prudentemente studia tutti i mezzi di schivare questi disordini, onde le risoluzioni del Parlamento riescono secondo i dettami della buona prudenza, e per il bene universale della Nazione, che mal s' intende sovente dalla moltitudine, spezialmente prevenuta. La barbara morte del Re Carlo I. seguì per aver egli ceduta la podestà di prorogare, e disciogliere il Parlamento, come si vedrà diffusamente nell' Istoria. Alcune volte però il Re cede, o mostra di cedere alla volontà del Parlamento, acciocchè venendosi ad effettuare quanto quello mal consigliato stabilì, si scoprano i mali, e gli

egli errori da quello risultanti, ed il popolo divenga più docile, e si lasci governare. Non è intelligibile l'Istoria passata, e presente di quel Regno, quando ben non s'intenda l'autorità, e la natura di questo Corpo. Nel che però è da osservare, che la Camera alta, com' è composta di Signori, che sono attualmente beneficati dalla Corte, e sperano esservi, stanno sempre attaccati agl' interessi, ed alle massime di quella. E perciò saviamente i Re fra i Comuni procurano averne de' pensionati o all' occulto, o palesemente, perchè vadano le cose uniformemente, e d'accordo, e non nascano continue dissensioni, e scandali. Le cose trattate nel Parlamento, e gli atti seguiti si stampano a pubblica notizia di tutti, e spezialmente delle Città, e Provincie lontane, che mandano i loro Deputati. Questi hanno le commissioni date da' loro Principali per regolarsi nelle materie da proporsi, alle quali tal volta non aderiscono, facendo ciò che all'ora credono più vantaggioso alla Nazione, e più conveniente alla condizione de' tempi.

Nel tempo delle guerre civili insorsero due partiti, che non sono forse ancora del tutto estinti; l' uno detto dei *Toris*, l'altro dei *Wighs*; quelli partigiani dell' autorità Reale, questi del popolo, ed in conseguenza del Parlamento. Pretendono i primi, che come il Re ricevette tutta la sua podestà da Dio, così a lui solo debba render conto delle sue operazioni, e non vi sia Tribunale in terra che possa giudicare, o esaminare le azioni sue. Che s' egli partecipò di questa sua autorità sovrana ai popoli, fu mera grazia,

senza

ſenza privarſi del più bel fregio Reale, ch' è quello che lo coſtituiſce Sovrano, cioè di non dipendere da chi che ſia, toccando ai ſudditi avviſare, e conſigliare il Principe, e nulla più. Ciò procurauo convalidare colle Storie di quel Reame, e aſcendendo ai primi Re fanno vedere la loro illimitata autorità, ed indi diſcendendo ne' tempi dopo, trovano l' origine del Parlamento poſteriore d' aſſai alla dignità, e podeſtà Regia; e vanno di tempo in tempo notando gli accreſcimenti, e le grazie compartite a quel Corpo dagli ſteſſi Sovrani, o pur in tempi di confuſioni, e di debolezza uſurpate, e poi per neceſſità confermate. Gli altri al contrario cominciando dalle prime nozioni di ſovranità, e dipendenza, vanno eſaminando, ſe ſia veriſimile che un popolo voglia aſſolutamente ſottometterſi ad un Sovrano, perchè di ſuo proprio arbitrio, e capriccio lo regga, e s' immaginano un contratto, o patto tacito tra i ſudditi, ed il Sovrano, ond'eſſi debbano ubbidirlo fino a certo ſegno, ed egli comandar loro. Si sforzano di confermare queſta loro aſſerzione col coſtume che hanno tutte le Nazioni, almeno d' Europa, dove ſi vede governo Monarchico, in cui il Sovrano prima d'eſſer legittimamente riconoſciuto, giura di mantenere, e conſervare i privilegj del popolo. Quindi facendoſi in particolare alla Storia del proprio paeſe, negano che il Principe ſia giammai ſtato aſſoluto, come gli altri pretendono, e trovano ſempre un Conſiglio dei Baroni del Reame per lo meno, che aveano diritto di conſigliare il Re, e quando biſognaſſe, opporſi

alle

alle ſue riſoluzioni, ſe dannoſe riuſcir potevano alla Nazione.

Indi raccolgono molte azioni de' loro Principi, alle quali danno il nome di tiranniche, per cui dicono la Nazione fu obbligata invigilare più da preſſo alla condotta de' ſuoi Sovrani, e col tempo formoſſi quel Corpo detto il Parlamento, che ſerve di Guardiano perpetuo dei privilegj della Nazione, e del popolo, perchè non ſieno negletti, o infranti. Da queſti due pareri ne naſce, che la Storia d'Inghilterra è tanto variamente ſcritta dagl' Ingleſi medeſimi, che qualche volta pajono due ſtorie affatto differenti. Quel Re che per gli uni pare un Tiranno, per gli altri è un giuſtiſſimo Principe, difenſore de' ſuoi diritti; e quegli che per quei è amico della Nazione, e del popolo, per queſti è vile, e da un corrotto Miniſtero tradito. Inoltre ne deriva che nel cuore del Regno vi ſono certuni, che ſtanno attenti, acciocchè il Re non eſtenda i ſuoi diritti, e non uſurpi quei del popolo, e bene ſpeſſo i Parlamenti ſi riſentono di queſti diverſi umori. E' ben vero che da qualche tempo quella Nazione, ſe ſi crede o aggravata, o pregiudicata, incolpa il Miniſtero, e ne chiede la depoſizione in molte maniere; cioè o non dando gli Suſſidj neceſſarj, o negando di far paſſare altri Bill, o atti, che preveda eſſer di premura alla Corte, o chiedendo al Re conto dei maneggi fatti, o in altre guiſe, ſenza però mai offendere direttamente, o attaccare la perſona del Re, ma imputandone i ſuoi conſiglieri, e cortigiani.

giani. Tanta è la forza della Camera de' Comuni, quando non è con deſtrezza, e col tempo ridotta ai limiti del conveniente, che v' è chi pretende che il Re non abbia che l'autorità eſecutiva, onde ſia come Miniſtro della Nazione in grado ſupremo; e benchè abbia autorità di far la guerra e la pace, non può levar gente, nè dinari ſenza il conſenſo delle Camere, e fatta la pace, rende ragione, dicon eſſi, a quelle delle coſe operate. Contuttociò i Re ſaggi, e prudenti ſanno contentar il popolo, e ſeguendo i dettami della Politica, proccurar l' intereſſe della Nazione, ſoddisfar agli obblighi delle alleanze, e mantenere al di fuori, e al di dentro il proprio decoro, e la dignità Reale.

Oltre queſto ſupremo Corpo ve ne ſono in Inghilterra degli altri, che vegliano al buon governo, e alla ſicurezza del Reame. E primieramente v' è il Conſiglio di Stato, a cui vanno gli affari che riguardano il Politico, e ſi chiama il Conſiglio privato; perciocchè ſiccome una volta queſto inſieme col Re avea tutta l' autorità che ha ora il Parlamento, e conſideravaſi come il Conſiglio della Nazione, così adeſſo eſſendo entrato in vece ſua il Parlamento, egli viene ora conſiderato, come proprio Conſiglio del Re. Con tutto ciò in occaſioni di affari improvviſi, e che vi vuole preſtezza, e riſoluzione, queſto Conſiglio ha un' autorità aſſoluta, dentro i limiti però delle leggi: ed allora il Re con l' aſſenſo del ſuo Conſiglio fa decreti, e ordini, che debbono eſſer puntualmente eſeguiti. Vi ſono inoltre molte

ma-

materie, nelle quali in ogni tempo decide assolutamente, e questo è quel Corpo, contra cui la Camera bassa mal contenta inveisce, e si lagna. E' composto di un Presidente, carica considerata come la terza del Reame, ed'un Segretario di Stato, e tanti Consiglieri quanti piace al Re, in arbitrio di cui è pure il tempo della durazione della loro Dignità. In esso le materie si trattano con tutta secretezza, ciascuno dicendo il proprio parere, e toccando al Re solo decidere, e abbracciare qual più gli piace.

Ciascuno poi de' grandi Ufiziali della Corona ha un particolar tribunale, dove si portano, e si giudicano le materie competenti. Il primo di questi era una volta il gran Siniscalco detto *High Stewart*, la di cui autorità era tanto grande, che Enrico IV. che ne conobbe il potere per essere stato investito di quella dignità mentre era Duca di *Lancastro*, fatto Re la soppresse, nè si elegge più alcuno che per due motivi. Il primo è per il giorno dell' Incoronazione, toccando a lui portar la corona nella processione, che allora si fa; e l' altro quando v' è qualche Pari da esser giudicato per delitto capitale, nel qual caso egli siede sopra una spezie di trono sotto baldacchino, e pronunzia la sentenza data dal Corpo dei Pari, che va colla pluralità de' voti. Si dice che questa dignità renda 100. lire sterline al giorno. Egli ha il tribunale a *White-Hall*, e porta una bacchetta bianca, la quale spezza, terminata che sia l'opera o la funzione per cui viene eletto, per mostrare che l'autorità sua è cessata.

Il gran Cancelliere è la ſeconda dignità del Reame: egli ha la cuſtodia del gran Sigillo, e ſottoſcrive gli ordini, e le commiſſioni, che il Re dà, e quando ſieno contrarie alle leggi, o alla ragione, le può rigettare, e riprovare. Ha un privilegio di nominare ne' Benefizj Eccleſiaſtici, ſino a venti lire ſterline di rendita; e dura quanto piace al Re, in una perſona, potendo levar, e dare queſt' uffizio quando, ed a chi gli aggrada. Tiene tribunale detto la Cancelleria, che è ſempre aperto, mentre gli altri in alcuni tempi dell' anno godono vacanza. I giudizj ſi fanno in due maniere, o ſecondo le leggi, ed i coſtumi del Reame, e allora le materie ſi trattano in latino; o ſecondo la equità, e la coſcienza, e ſi trattano in Ingleſe. Egli è ſolo Giudice nel ſuo tribunale, e negli affari di conſeguenza chiede parere agli altri Giudici del Reame, ed ha dodici aſſiſtenti, che ſi dicono Maſtri della Cancelleria.

Il *Banco del Re* è un altro Tribunale compoſto ordinariamente di quattro Giudici; eſamina le cauſe criminali, e univerſalmente tutte quelle che riguardano la Corona. Il Tribunale *de' Placiti*, anch' eſſo di quattro Giudici, aſcolta le cauſe civili tra' ſudditi; ed una volta ſeguiva il Re per tutto dove andava; ora da gran tempo s'è ſtabilito a *Weſtminſter*.

Tornando agli Ufiziali della Corona, il gran Teſoriere era una volta uffizio molto conſiderabile: al preſente è diviſo tra cinque o ſei eletti dal Re per commiſſione. Formano un tribunale che ha

cura

cura del Regio Erario, ſi dice il Tribunale dell'*Echiquier*, ed hanno ſotto di loro altri Ufiziali, come due Ciambellani dell' Erario, che hanno la cura degli Archivj, dei titoli, delle monete, dei peſi, e delle miſure; un Auditore dei conti, quattro Maeſtride' conti, ed altri minori Ufiziali. Tutti i ſopra riferiti Tribunali tengono le loro ſeſſioni a *Weſtminſter*, dove ſi trova un altro Tribunale detto del Ducato di *Lancaſtro*, perchè giudica delle materie appartenenti all' entrate di quel Ducato.

Il Preſidente del Conſiglio privato ſegue dopo il gran Teſoriere, e di lui abbiamo già parlato. Vien dietro il Guardiano del Sigillo privato, per le mani del quale paſſano tutti gli atti di grand' importanza prima d' andare dal gran Cancelliere. Queſto privato ſigillo baſta per dar forza, e convalidare moltiſſimi atti Reali, ſenza ricorrere al grande, e chi n' ha la guardia è la ſeconda perſona del Conſiglio privato del Re.

Il gran Ciambellano, o il Cameriere maggiore è ufizio antichiſſimo in *Inghilterra*; egli ha la ſua abitazione preſſo quella del Re, ed i ſuoi ſervitori portano livrea Regia. Tutti i Pari del Reame gli danno una ricognizione, quando preſtano il giuramento di fedeltà. Nell'Incoronazione egli porta la camicia, gli abiti ec., e uſcito che ſia il Re dalla camera, tutti i mobili di eſſa appartengono a lui: in quella funzione porta la corona,

la ſpada, i guanti ec. gli leva, e pone il Manto Reale, e dopo il pranzo gli dà da lavare, e però gli reſta il catino. Quando il Re vuol andare al Parlamento, tocca a lui a oſſervare ſe tutto è ſecondo le regole diſpoſto, al qual oggetto ha un appartameno preſſo la camera de' Signori.

Il gran Conteſtabile, ancorchè inferiore di grado a tutti i predetti Ufiziali, era però in *Inghilterra*, come anche in *Francia*, di una ſomma autorità, particolarmente negl'eſerciti. Enrico VIII. lo ſoppreſſe; onde creaſi di rado in volta un Conteſtabile per la funzione dell'Incoronazione, che ſubito dopo ceſſa.

Il gran Mareſciallo, o come ſi dice in *Inghilterra*, il Conte Mareſciallo è come il gran Maſtro di Cirimonie nelle grandi occaſioni, come Incoronazione, pubblici ingreſſi, funerali, ed altri ſimili. In certi caſi ſtraordinarj giudica delle materie di guerra inappellabilmente. E' capo dell' Aralderia, o del Collegio degli Araldi, e niuno può prender arme, o inſegne ſenza ſua permiſſione, e ſuo ordine.

Il grande Ammiraglio è l' ultimo degli Ufiziali, ma di ſomma autorità nelle coſe di mare, e ſopra l' armata; e perciò ſi dà queſta Dignità per l' ordinario ai Principi di ſangue, oppure ſi dà per commiſſione, come vien detto in *Inghilterra*, che vuol dire è diviſa tra molti; ed il comando dell'armata è dato a tre o quattro Ammiragli ancora. Ma v'è inoltre

il

il Tribunale dell' Ammiralità, a cui incombe la cura de' pubblici Arſenali, di fabbricar le navi, dar le commiſſioni per l'eſpedizioni, tutto però coll' aſſenſo Regio, e finalmente giudicare di tutte le materie ſpettanti alla marina.

Oltra queſti Tribunali Sovrani, in ciaſcuna Provincia ſi trovano de' Tribunali, da cui s'appella, o che poſſono inappellabilmente giudicare ſino a una certa limitata ſomma. Fino dal XII. ſecolo l'*Inghilterra* fu diviſa in ſei Provincie, e il Re nomina dodici Giudici, perſone di merito, e di capacità, perchè vadano ogn'anno ad amminiſtrar la giuſtizia per tutto il Reame d'*Inghilterra*. Queſti ſi dividono a due a due, e vanno nel diſtretto loro aſſegnato. Giunti nella Capitale della Provincia sbrigano tutti gli affari in due, o tre giorni, e nominano ogni anno ſei perſone per Provincia, de' quali il Conſiglio di Stato ne ritiene ſolamente tre, e tra queſti il Re elegge uno ch'è il *Seriffo* della Provincia per quell'anno. Egli ha cura delle rendite, ed impoſizioni della ſua Provincia, delle pene pecuniarie, e delle confiſcazioni; è capo de' due Magiſtrati, uno de' quali giudica delle cauſe Criminali, l'altro delle Civili, ed a lui appartiene far eſeguire gli ordini della Corte, o de' Tribunali Sovrani. Ciaſcuna Provincia oltra il Seriffo ha due Ufiziali detti *Coroners*, a quali tocca formar proceſſo degli omicidj, ed aſſaſſinj che ſuccedono nel paeſe; ed un *Clerico del Mercato*, che ha in

guardia i ſaggi de' peſi, e miſure uguali a quelli che ſono nell' Erario Regio; perciò può far rompere, e bruciare tutti i peſi, e le miſure falſe, e punire coloro che ne fanno uſo. In fine ciaſcuna Città o Borgo che ha Comunità, o come tra loro ſi dice *Corporazione*, ha i ſuoi Magiſtrati proprj, un Conſiglio compoſto di Senatori detti *Aldermani*, ed un Preſidente ſopra di eſſi in alcuni luoghi chiamato *Baglì*, ma nelle Città grandi ſi chiama *Maire*; e quello di *Londra*, e di *York* ha il titolo anche di *Lord*.

Ci reſta a vedere quali ſieno le forze dell' *Ingbilterra* per mare, e per terra. Cominciando da queſte ultime; ciaſcuna Provincia è retta da un Governatore nominato dal Re, che ha un poter aſſoluto ſopra la milizia del paeſe a lui ſoggetto; egli l' ordina in compagnie, e reggimenti, dà le commiſſioni ai Colonnelli, e ad altri Ufiziali, e obbliga i Vaſſalli a dare i cavalli, o fanti, a cui ſono tenuti, e condurli in caſo di ribellione, o di invaſione, nel luogo dove ſarà comandato. Per tutte le Provincie ſi leva un certo numero di ſoldati, che ſi proccura di tener ben diſciplinati, e però fanno ſovente l'eſercizio, e una o due volte l'anno paſſano una generale raſſegna. La ſola milizia di *Londra*, e di *Weſtminſter* giunge ſino al numero di tredici in quattordici mila Uomini tra fanti, e cavalli che ſono diſciplinati; che ſe ſi voleſſe-

ro

ro prendere tutti quelli, che ſono abili a portar arme in *Inghilterra*, montarebbero a ſei in ſettecento mila Uomini, laſciando ancora il biſogno per il commerzio, e per coltivar le terre, e non includendo coloro che hanno qualche impiego. Nelle fatali rivoluzioni del ſecolo paſſato, ſi ſono contati dugento cinquanta mila Uomini in arme, ſenza accorgerſi che la campagna, o le Città foſſero pregiudicate. E per dir vero, la fertilità del Territorio, la bontà dell'aria, l'utilità del commerzio, unite alla maniera dolce del governo, rendono l'*Inghilterra* popolatiſſima. Nel 1705. ſi numerarono tutte le famiglie del Reame, compreſo il Principato di *Galles*, e ſi trovarono due millioni dugento trentatre mila quattrocento, e venti perſone. Come con queſte forze gl'Ingleſi ſi reputano capaci di difenderſi, ſenza ajuti foreſtieri, così quando i Re paſſati hanno voluto introdurre milizia foreſtiera nel Reame, hanno temuto i popoli che la Corte non aveſſe idee contrarie alle Leggi della Nazione, e gridarono contra la tirannia, nè i Sovrani ſi videro mai quieti, ſe non dopo averle licenziate.

Le forze di mare ſono proporzionate quelle di terra, e forſe maggiori. I Re d'*Inghilterra* hanno ſempre preteſo d'eſſer Sovrani dei quattro mari che circondano quelle Iſole, e per molto tempo niun Sovrano ſi pensò di oppoſi alle loro pretenſé: quindi v'è una legge che un fanciullo, che naſce ſopra un Vaſ-

cello in uno de' quattro mari, debba giudicarsi Ingleſe, come ſe foſſe nato nelle terre del Reame: ma ve n'è un' altra più curioſa aſſai, ed è, che ſe una moglie, eſſendo lontano ſuo marito, partoriſce un figliuolo, egli è in debito di riconoſcerlo per ſuo, quando non ſia uſcito dal ricinto dei quattro mari. Per ragione di queſta ſovranità, e molto più per difendersi dai Corſali che venivano dal Settentrione, ſono ſtati in neceſſità i Sovrani di accreſcere ſempre le loro forze da mare, ſpezialmente dapoi che i vicini ſono divenuti grandi, e potenti in queſto elemento. Sotto la Reina Eliſabetta la Nazione non avea che tredici Vaſcelli da guerra: il Re Giacomo ne accrebbe il numero fino a trenta ſei, ed al preſente giungono a più di cento, e cinquanta, ſenza contare gli *Yachts*, ed altri piccoli Vaſcelli per il biſogno del commerzio, de' quali alcuni poſſono beniſſimo ſervire in tempo di guerra. Per appreſtare l'armata vi ſono cinque gran magazzini, o Cantieri, cioè a *Chattam*, a *Depford*, a *Woolwich*, o *Porſtmouth*, ed a *Sheerneſſe*, oltre gli altri magazzini pieni di corde, di vele, e di tutto ciò ch'è neceſſario per l'appreſtamento delle navi. Se i curioſi delle novità avranno riflesſo alle armate poſte in mare in queſto ſecolo dall'*Inghilterra*, avranno veduto, che a' tempi della Regina Anna vi erano tre Armate, una nell'*Oceano*, l'altra nel *Mediterraneo*, e la terza nell'*Indie Occidentali*, tutte e tre numeroſe, e forti, che più

vol-

volte vinsero le flotte Spagnuole: anzi in questa ultima guerra con gli Spagnuoli, l'armata dell'America, quella del *Mediterraneo*, o ch'era nelle costiere della Spagna, e finalmente quella ch'era nel canal d'*Inghilterra* unite insieme si dice, che giungessero a dugento Vascelli da guerra ben armati, e provveduti.

La spesa necessaria per mantener tante forze si trova nel Reame istesso, ricco per i suoi propri fondi, per l'industria, e la fatica de' suoi abitatori, e finalmente per il gran commerzio. Il Parlamento che regola, e impone le gravezze, trova sempre presso i particolari con che supplire ai bisogni. La guerra per la successione della Spagna fa vedere la ricchezza immensa di quella Nazione, avendo ella mantenuto non solamente le proprie genti, ma ancora delle forastiere con dispendj immensi, per cui la Nazione si trovò aver esborsato sessanta millioni di lire sterline, oltre l'ordinaria spesa per lo mantenimento della Regina, e nella presente guerra con la Spagna il Parlamento accordò sino a sette millioni di lire sterline l'anno per mantener con vigore la guerra, e ottener una pace vantaggiosa alla Nazione.

I sussidj si levano ordinariamente sulle imposizioni delle terre, pagando quattro Scellini per ogni lira sterlina di rendita; pagano ancora il dazio per gli spiriti distillati, le birre, ed il vino, il carbon di terra, il *tonage*, e *poundage* ec. E con tutto ciò quando v'è bisogno, il Par-

lamento trova nuovi fondi, ſenza opprimer la Nazione, per ſupplire alle nuove occorrenze.

Le monete d' *Inghilterra* ſono di varie ſorte.

Le lire ſterline ſono una moneta immaginaria, che però entrano in tutti i negozj, e conti Ingleſi. Ciaſcuna vale 20. Scellini, e ſi conta da quaranta tre a quaranta quattro lire Veneziane ſecondo i varj cambj; ma ſtando alla ſeconda valuta, uno Scellino è quaranta quattro ſoldi Veneziani.

la *Ghinea* è moneta effettiva come le altre che diremo, e vale 21. Scellino, o lire Veneziane 46. e ſoldi quattro

il *Crown*, o Scudo vale cinque Scellini. L. 11:-

il *Scellino*; tre Groat, o 42. ſoldi Veneziani.

il *Groat* al computo fatto val quattordici ſoldi Veneziani, un bezzino, e due bagattini.

il *Peny* è la quarta parte del Groat, o Grot come ſi pronunzia, o tre ſoldi, un bezzino, e mezzo bagattino.

l' *Halfpeni*, è la metà del Peny, un ſoldo, un bezzino, ſei bagattini, ed un quarto.

il *Farting* è la quarta parte del Peny, moneta aſſai baſſa.

STATO PRESENTE

DELLA STORIA ANTICA, E MODERNA DEL REGNO D'INGHILTERRA.

CAPITOLO PRIMO.

Della Conquista de' Romani, fino al fine del loro Dominio nella Bretagna.

L'Istoria d' *Inghilterra* non comincia che dalla prima conquista di Cesare, avvenuta 53. anni innanzi Gesù Cristo. Non sembra ad alcuni verisimile, che i Fenicj prima, e poi i Greci abbiano avuto tanto coraggio di navigare, come viene dalla maggior parte creduto, fino a quella parte in quei rimotissimi tempi, ne' quali i Vascelli erano molto leggieri, e da non resistere facilmente all'impeto dell' *Oceano*; che l'arte del navigare non era molto avanzata, nè avea molti ajuti, dovendosi sempre costeggiare le terre, perduta la vista delle quali ogni più perito Piloto era in necessità di perire, non sapendo dove andasse. E se fino negli antichissimi tempi era famoso lo Stagno d' *Inghilterra*, questa cognizione, e

questo

queſto Stagno avrà potuto paſſare dalla *Francia* nella *Spagna*, e quindi alla notizia de' Fenicj, ſenza ch' eſſi foſſero in neceſſità di pervenire a queſta Iſola per ſaperlo; quindi è che di null'altra coſa ne reſtò la memoria, che dello Stagno, e non degli abitatori, nè de' loro coſtumi, e di tante altre qualità del paeſe.

Ceſare dunque facendo guerra ſul *Reno*, paſsò queſto fiume; onde atterriti i *Germani*, vendicati i *Sicambri*, e liberati gli *Ubj*, ritornò nella *Gallia* poco prima conquiſtata; ed eſſendo egli in tempo proprio ancora da guerreggiare, divisò di paſſar nella *Bretagna*. Gli era ſtato detto, che nelle guerre avute coi *Galli*, i *Bretoni* avevano ſomminiſtrati loro molti ajuti; e ciò baſtò a lui per ragionevole preteſto di aſſalirli, e benchè l' eſtate foſſe in quelle regioni verſo il fine, pure a lui baſtava intanto informarſi de' luoghi, de' porti, e degli abitatori. Ma il male ſi era, che i *Galli* ſteſſi non ſapeano dargliene contezza; perciocchè non v'era chi aveſſe avuto ardire di paſſare nell'Iſola, ſe non mercatanti, che non conoſcevano che qualche luogo marittimo, ſol da quella parte che riguarda la *Gallia*. Avrebbe però dovuto Ceſare (che tutto queſto ci riferiſce) informarci ancora, perchè mai da que' Bretoni ch' erano ſtati in ajuto de' Galli non s' avea potuto trarre alcuna notizia del loro paeſe, e come foſſe avvenuto, ch' egli ſteſſo non aveſſe fatto prigione alcuno di quella gente, da cui aveſſe potuto ricavarne qua-

cu-

cuna certa almeno di que' Porti, i quali a Mercatanti eran noti. Come la cosa sia, egli spedì C. Volusено con una nave per osservare i Porti, e tutto ciò che potesse; e questi senza mai sbarcarsi; dopo cinque giorni ritornò con alcune notizie.

Sparsa per tanto in *Bretagna* da' Mercatanti la fama della discesa, che Cesare disegnava di fare in quell'Isola, furono a lui spediti da varie Città Ambasciadori, offerendo di rendersi al Popolo Romano, e date ostaggi. Accettò le loro offerte, e gli rispedì, seco mandando Comio, il quale era stato fatto da Cesare Re degli *Atrebati*, e Artoesi vinti, uomo di valore, e di consiglio, a se fedele, e presso quella gente di grande autorità, acciocchè passando nelle altre Città, le persuadesse a rendersi a'Romani. Con tutto ciò trovò Cesare al suo arrivo un esercito di Bretoni che gli contrastò lo sbarco, onde gli convenne acquistarlo col sangue, fin tanto che i suoi poterono lasciar il Mare, e combattere sopra l' asciutto terreno; perciocchè allora i Bretoni si diedero alla fuga. La fortuna fu questa volta nemica di Cesare, non avendo potuto per cagione de'venti contrarj arrivare le diciotto navi, che conducevano la cavalleria. Anzi quando, dopo la fuga nemica, erano giunte alla vista del campo Romano, sopravvenne una tempesta, che le disperse, e ne gittò parte a fondo, rovinando non solamente alcune di queste, ma di quelle ancora

cora con cui era passato Cesare con due legioni nell' Isola; sicchè quasi tutte furono inutili a più navigare, e a provvedere i viveri, spezialmente il formento, di cui n' avea bisogno. Perlochè i Capi di que'Brettoni ch'erano negli di lui allogiamenti, disposti dopo la perdita della battaglia a dare ostaggi, ed arrendersi; a poco a poco se ne fuggirono, e sollevarono di nuovo il popolo, che fu ciò nonostante un'altra volta rimesso in dovere con la vittoria di una seconda battaglia. Quindi Cesare comandò, che un doppio numero d' ostaggi fossero nella terra ferma opposta condotti, dov'egli medesimo felicemente traghettò nell' equinozio autunnale.

Av. Cr. 52 Vi ritornò poi l' anno dopo, e alla vista della numerosa armata che giungeva con ottocento vele, atterriti i Bretoni, si ritirarono nelle sommità de' colli; ond' egli agiatamente sbarcò nel Porto, in cui approdò l'anno passato, il suo esercito. Ripreso però animo, vollero provar la sorte dell'armi; ma non essendo stati bastanti di resistere a' Romani, fuggiti si ricovrarono nelle selve, donde furono ancora scacciati. S' avanzò allora Cesare fino al *Tamigi*, ove all'opposta riva trovò Cassivellauno, che prima della venuta de' Romani avea avute continue guerre coi suoi vicini, ma poi gli era stato da tutti concesso il comando, e la direzione di questa guerra. Non potendo però i Bretoni impedir il passaggio de' nemici, alcuni se ne fuggirono, e il loro Generale licenziò gli altri, trattenendo presso di sè soli quattro mila Carrettieri, ch' era la mi-

milizia più forte ch' eglino aveſſero. All' ora molti popoli di queſti contorni ſi reſero a Ceſare; ed inteſo da eſſi, che non molto lontano era il Caſtello di Caſſivellauno, circondato da ſelve, e paludi, dove s' era poſto in ſalvo molto numero d' uomini, e di animali; egli s'avvisò di aſſediarlo, e lo preſe. Tentò Caſſivellauno i Re dei *Canzi*, ora detti *Kent*, ch' erano quattro, *Cingetoringe*, *Carvilio*, *Taximagulo*, e *Segonace*, acciocchè procuraſſero di abbruciar l'armata di Ceſare; ma riuſcitogli vano anche queſto tentativo per la forte difeſa dei Romani, ſtabilì di far la pace per mezzo di Comio; nella quale Ceſare ſi contentò degli oſtaggi, e decretò quanto di tributo doveſſe pagare ogn'anno al Popolo Romano la *Bretagna*; poi comandato a Caſſivellauno di non danneggiare i popoli reſi, paſsò il mare.

In queſta ſeconda ſpedizione Ceſare ebbe qualche diſtinta contezza de' popoli che abitavano quell' Iſola, de' loro coſtumi, e molto più della lor maniera di guerreggiare. La parte interiore, dic'egli, dell'Iſola, era opinione, che foſſe abitata da gente colà nata, ma è più veriſimile che dalla *Gallia Belgica* foſſe paſſata, come vi paſſarono alcuni ſenza dubbio delle maremme. Molti dal *Belgio*, per predare, o per far guerra, diſcefero nelle parti marittime, e portavano ancora il nome delle Città d'onde partirono, eſſendoſi nella *Bretagna* ſtabiliti. La popolazione era numeroſa, frequenti le caſe, e ſimili a quelle de' Galli; e gli armenti era-

no

no in gran copia. Usavano per moneta o denari di bronzo, che veniva d'altronde portato, o anelli di ferro di un certo peso. Nelle parti mediterranee si trovava dello Stagno, nelle marittime del ferro, ma questo in poca quantità. V' era ogni sorta d'arbore, fuorchè l'abete, ed il faggio, come nella *Gallia*. Benchè tenessero Lepri, Galline, ed Oche, lo faceano per diletto, perciocchè non era loro permesso mangiarne. Il freddo si sentiva meno che nella *Gallia*. Egli la chiama più volte Isola, e la fa di tre lati. Soggiunge che gli abitatori di *Kent*, o i *Canzj* erano umanissimi, paese marittimo, e ne' costumi simile a' Galli. Nelle parti interne dell'Isola non seminavano formento, ma viveano di carne e latte, e vestivano di pelli. Tutti i *Britanni* si tingevano col sugo di un'erba, che loro dava il color ceruleo, onde nelle battaglie comparivano orribili. Aveano i capelli lunghi, e si radevano tutto il corpo, ma lasciavansi crescere i mustacchi. Dieci, o dodici fra loro uniti tenevano in comune le mogli, e specialmente i fratelli tra sè, ed i genitori con i figliuoli; erano però tenuti per padri dei nati coloro, che erano stati i primi a condur la moglie vergine in casa.

La maniera del loro combattere era ancora singolare. Non andavano mai uniti, ma sempre gran tratto separati; aveano i loro posti, e agli stanchi, e abbattuti sottentravano altri freschi, e vigorosi. Non si vede che avessero

altre

altre arme da ferire, che il dardo, e niente da difendersi: aveano molta cavalleria; ma il più forte dell' esercito erano gli *Essedi*, o i carri. Con questi andavano girando per tutto, e gittando dardi, in guisa che col terror de' cavalli, e collo strepito delle ruote per lo più confondevano, e disordinavano le file. Quando giungevano a cacciarsi tra la cavalleria nemica, scendevano dal carro, e combattevano a piedi. I Cocchieri conducevano i carri in luogo, che quando i soldati erano dalla moltitudine oppressi, aveano dove ritirarsi, e di nuovo montare sul carro, e fuggire. Così da questi carri traevano un doppio vantaggio, poichè servivano per la velocità come cavalli, e per la fermezza come fanti. Erano dal costume, e dall' esercizio assuefatti i Britanni in un pendìo a trattenere i cavalli mentrechè erano in gran moto, regolarli facilmente, e volgerli; ed essi strascinarsi giù per il timone, star in piedi sul giogo, e velocissimamente rimettersi nel Cocchio; ma sopra tutto pronti, e leggieri alla fuga, ch' era la loro più sicura difesa. Si ritiravano o sopra le sommità de' monti; o tra selve circondate da fossi; e tal volta con alberi tagliati attraversavano le strade che colà conducevano: queste erano le loro fortezze, ed i loro migliori Castelli.

Sotto l' Imperador Augusto, e gl'altri due di lui successori all' Imperio, la *Bretagna* non fu molestata dall' armi Romane; onde a Cassivellauno quietamente succesſe il figliuolo Tenu-

anzio, ed a lui Cunobilino, che risiedevano in *Camalodunum*, o *Maldon* in *Essex*. Togodumno, e Carattaco fratelli, e figliuoli dell' ultimo Re regnarono a' tempi di Claudio, e furono battuti da Plauzio comandante dell'armi Romane, che sotto quell' Imperadore si fecero di nuovo sentire in quell' Isola. Si resero in appresso le Provincie di *Glocester*, e d'*Oxford*, chiamate all' ora *Boduni*, e quindi trovando un popolo facile a domare, Claudio stesso passò nell' Isola, acquistò *Camaloduno*, ed altre molte Fortezze, disarmò i vinti, e lor concesse vita, e beni, onde gli eressero un Tempio, ed in *Roma* gli fu decretato il Trionfo. Plauzio poi seguitando il corso delle vittorie, ridusse in Provincia tutto il paese conquistato.

An. di C. 50 Ostorio successore di Plauzio non solamente estese i limiti delle Romane conquiste, ma vinto in una battaglia il Re Carattaco lo fece comparire in *Roma* con la moglie e figliuoli in figura di vinto innanzi a Claudio. Dopo questo Generale, l' *Inghilterra* fu in una continua guerra per le violenze, e l'estorsioni de' suoi successori; in guisa che i Romani perdettero molte Città prese, come *Camaloduno* già ridotta in colonia principale, *Londra*, e *Verulamio*. Non si dee negare però che anche i Romani in questo frattempo non abbiano ottenuto qualche vittoria; ma la guerra

An. di C. 79 non sarebbe mai stata terminata, se Giulio Agricola spedito da Vespasiano Imperatore più

con

con la ſua umanità, e con la giuſtizia, che con la forza delle armi, non aveſſe acquietati i Britanni; e accoſtumati alle maniere, ed al luſſo Romano non li aveſſe per dir così indeboliti. Anzi queſto Generale, di cui Tacito fa un Eroe, avanzoſſi verſo il Settentrione nella *Scozia*, guadagnò una gran vittoria, e 84
fece fare il giro di tutta quell' Iſola, all'ora per la prima volta ſicuramente ſcoperta tale. Le quali coſe gli fecero ottenere dall'Imperador Domiziano i più ſingolari onori.

I Romani fino al tempo dell'Imperador Adriano pare che aveſsero perduto ciò che avea acquiſtato Agricola; perciocchè quel Ceſare 121
fece cavare una profonda foſſa, e fare argini di terra dallo ſtretto di *Solway* vicino a *Carlisle*, che andava per il fiume *Tine*, e terminava in *Newcaſtle* per dividere, ed aſſicurare le terre Romane dalle incurſioni de'*Calidonj*, così chiamandoſi allora gli *Scozzeſi*. Tuttociò però non giovò, eſſendo ſtati capaci i Calidonj a oltrepaſſare le mura, e danneggiare la *Bretagna*, fino al tempo dell'Imperador Settimio 208
Severo, il quale con i ſuoi due figliuoli Caracalla, e Geta paſsò in *Bretagna*, e la obbligò a ſottoporſi a quelle condizioni di pace, ch'egli volſe imporle, e fabbricò una muraglia di pietre in quell' iſteſſo luogo dove Adriano fe- 211
ce innalzare un argine di terra per la futura ſicurezza della parte Meridionale dell'Iſola.

Sotto l'Imperio di Comodo nel 181 riferi-

ſcono le antiche Iſtorie degl'Ingleſi eſſervi ſtato un Re in *Bretagna* di nome Lucio, che fattoſi Criſtiano, fu il primo a farne pubblica profeſſione in quell'Iſola. Benchè foſſero padroni i Romani di quel Reame, non è però impoſſibile che abbiano laſciato anche i Re della propria Nazione; Re però di nome, e di apparenza, eſſendo nelle più importanti coſe ſoggetti agli Ufiziali mandati dagl'Imperadori.

Sotto Diocleziano queſt'Iſola fu per qualche tempo ſoggetta a un certo Carauſio d'origine Germano, il quale eſſendo ſtato eletto Ammiraglio dell'armata ne'mari del *Belgio*, e dell' *Armorica*, ch' erano allora molto infeſtati da' Franchi, e Saſſoni, s' arricchì in modo, che divenne formidabile agl'iſteſſi Romani. Fu ſpedito Maſſimino Erculeo figliuolo adottivo dell' Imperadore contra di lui; ma non avendo queſti armata navale da opporgli, fu coſtretto di aſſocciarlo nell' Imperio. Ma ucciſo Carauſio da un certo Aletto ſuo amico, fu vendicato da Coſtanzo colla morte dell' uccifore. La perſecuzione crudele a' tempi di Diocleziano contra i Criſtiani, diede molti martiri anche all' *Ingbilterra*; il primo, e più riguardevole de'quali fu Sant' Albano di *Verulamio*.

Colla morte di Coſtanzo toccò la *Bretagna* a Coſtantino il Grande, primo Protettore, e profeſſore della Religione Criſtiana, la quale fioriva già molto in quell'Iſola, che mandò Veſcovi nel Con-

Concilio d' *Arles* nel 314, e in quello di *Nicea* undici anni dopo. Così pure ſotto Coſtanzo figliuolo di Coſtantino ſi trovarono tre Veſcovi della *Bretagna* nel Concilio di *Arimini*.

Morto Coſtantino, e diviſo l'Imperio tra' ſuoi figliuoli; indi dopo la loro morte eſſendo quaſi ſempre governato da due Imperadori almeno, anche la *Bretagna* ſi riſentì di tante novità, e ſpezialmente della ſua decadenza. I *Pitti*, o *Pinti*, popoli Bretoni anch' eſſi, che abitavano la *Scozia*, (così chiamati a'tempi di Diocleziano dai Bretoni Meridionali, ne'quali s' era introdotta la lingua latina; volendo ſignificare, che ſi dipingevano ancora il corpo, il che non faceano i Meridionali) gli *Scoti*, e gli *Atticoti*, (Sciti d'origine, che paſſati prima in *Irlanda* dal Settentrione dell' *Europa*, indi ſi ſtabilirono in *Scozia*, a cui anche diedero il nome) tutti queſti popoli, dico, chiamati dai Latini col ſolo nome di *Calidonj* infeſtavano continuamente la *Bretagna* Meridionale. Inoltre molti uſurpatori colle forze della *Bretagna* tentarono uſurparſi l'Imperio, ma ebbero un fine infelice. Finalmente per quanto ricer- 446
caſſero ſoccorſi i Bretoni contra le incurſioni de' Barbari, non eſſendo aſcoltati, anzi eſſendo ſtate traſportate le legioni Romane dall'Iſola in terra ferma per le invaſioni de'Barbari nelle *Gallie*, penſarono a difender ſe ſteſſi, ed in queſta guiſa ſi ſottraſſero dall'Imperio Romano ſotto Teodoſio, e Valentiniano preſſo

cinquecento anni dopo la prima diſceſa di Giulio Ceſare.

In queſto frattempo moltiſſimi Romani, o come ſoldati, o come mercatanti, o come mandati in Colonia s'erano ſtabiliti nella *Bretagna*; in guiſa che i coſtumi, il vivere, e gran parte delle leggi erano tutte venute di *Roma*. Oltre di che molti Bretoni ſervivano nelle armate Romane, ed apprendevano non ſolamente la milizia, ma il coſtume ancora della nazione Dominante. Tutti però paſſavano ſotto il nome generale di Bretoni, benchè vi foſſero fino a vent' otto Città Romane, come affermano gl' Iſtorici Ingleſi. Nella diviſione nuova dell' Imperio era ſoggetta queſt'Iſola al Preſetto del Pretorio delle *Gallie*, retta dal Vicario, che ſotto di lui avea cinque Governatori, che comandavano nelle cinque Provincie in cui eſſa era diviſa. Nel militare aveva il Maeſtro de' ſoldati, e ſotto di eſso il Conte, e il Duca delle Britannie, e il Conte del Lido Saſſone.

CAPITOLO II.

Introduzione de' Saſſoni, e loro conquiſte, diviſe in ſette Reami. Del Re Egberto *reſtato ſolo; della ſua Diſcendenza ſino all'invaſione dei* Daneſi; *e del ritorno dei Re Saſſoni ſino a* Guglielmo I.

ABbandonata in tal maniera la *Bretagna* dai Romani, quei popoli s' unirono tutti ſotto il Re Vortigerno per difenderſi dai Pitti, e dagli Scoti; ma non trovandoſi in ſtato di poter reſiſtere a que' nemici feroci, e barbari, per eſſer eſſi tanto ammolliti ſotto i Romani, s'avviſarono di chiamar i ajuto i Saſſoni, che giunſero ſopra tre Navi, e sbarcarono nella parte Orientale dell' Iſola. Engiſto, ed Orta due fratelli con un numero di ſoli 1500 Saſſoni fecero ottener una vittoria a Vortigerno contra i ſuoi nemici. Ma l'anno dopo ſopravvennero altri ſedici in diciaſette Vaſcelli con *Juti*, ed *Angli*, i primi partiti dalla *Jutlandia*, e gli altri da *Anglen* nel *Sleswick*. Qualche tempo appreſſo giunſe un altro corpo di Saſſoni ſotto il comando di Orta, fratello d'Engiſto, e occupò quella parte chiamata poſcia *Nortumberland*, avendone quindi ſcacciati i Pitti, ed i Scoti. Ma eſſendoſi acceſi del deſiderio di conquiſtare la miglior parte dell'Iſola occupata dai Bretoni, s' unirono con i nemici di coſtoro, e tanto fecero, che col tempo ſi reſero padroni eſſi

289 ſoli, eſſendoſi alla fine Cadwalador ultimo Re Bretone ritirato in *Roma* in un Monaſtero, dove terminò i ſuoi giorni.

V'è chi riferiſce che queſto Re paſsò prima nell'*Armorica*, dove eſſendoſi fermate molte famiglie Bretone, ed occupata quella parte della *Francia*, gli deſſero il nome di *Bretagna* che porta ancora al dì d'oggi. Altri però pretendono, che fino dal 383 quando Maſſimo ſi ſollevò nella *Bretagna*, uccise Graziano, e combattendo in Italia contra Valentiniano, e Teodoſio fu vinto, ed ucciſo; i Bretoni, che in gran numero lo ſeguivano, ſalvati dalla battaglia, non ſapendo come paſſare nell'Iſola, ſi fermaſſero nell'*Armorica*, che ſin d'allora nominaſſero *Bretagna*.

Queſti Saſſoni ſi diviſero le terre conquiſtate in ſette Reami, chiamati poi con parola Greca l'*Eptarchia*. Il primo fu quello di *Kent*, che principiò in Engiſto nel 457; ebbe ſedici Re per 366 anni, e terminò nell'806; avendo per Capitale *Canterbury*.

Il ſecondo è della *Saſſonia Auſtrale*, il cui primo Re fu Ella, che giunto nelle coſtiere di *Suſſex*, occupò anche il *Surry* nel 477, e formò un Reame, la di cui Dominante era *Chichesſter*, e durò 109 anni, eſſendo terminato nell'anno 600, dopo la ſucceſſione di cinque Re.

La *Saſſonia* Occidentale era nominata il terzo Reame, ſtabilito da Cerdica nel 519, che per ventiquattro anni guerreggiò con i Britanni,

tanni, e poſe la ſua Sede a *Winchester*. Durò ſotto 18 Re per 281 anno, e terminò nell'800.

Occupavano il quarto Reame i *Saſſoni* Orientali, che cominciando nel 527 da Erchenwin per una continua ſucceſſione di dieci Re nello ſpazio di 220 anni, terminò nel 747, ed avea per Capitale *Londra*.

Il quinto chiamato di *Nortumberland* cominciò l'anno 547, nella perſona del Re Ida, e terminò nel 729 e così per una ſerie di 29 Re durò 245 anni, e la ſua Capitale era *Jorck*. Queſto Reame fu aſſai volte diviſo in due parti, cioè la Settentrionale chiamata *Bernicia*, e la Meridionale *Deira*.

Il ſeſto Reame era l'*Inghilterra* Orientale, quando Uffa ſi dichiarò egli da sè il primo Re nel 575, e terminò nel 790, avendo durato 217 anni, ſotto 14 Re, la di cui Città principale era *Dunwich*.

L'ultimo ſi chiamava di *Mercia*, forſe il più eſteſo, e dal 585 in cui ebbe principio ſotto il Re Crida, all'874 in cui finì, durò ſotto 18 Re per 289 anni. Aveano eſſi la loro ſede in *Lincoln*.

Erano nel principio indipendenti queſti Reami l'un dall'altro, e ſi governavano ſecondo le particolari leggi di ciaſcuno; ma l'ambizione non iſtette molto a render nemici tra sè gli ſteſſi Saſſoni, e ſoggetti colla forza l'uno dell'altro. Allora il Re che dominava, ſe volea ſtabilire qualche coſa nel Reame ſoggetto, radu-

nava un Consiglio de' Saggi di quello stesso Reame, che si chiama nella loro lingua *Wittena Gemot*, per esaminare la materia, prima di proporla. Tredici Re contano gl' Istorici di questi Monarchi or dell' uno, or dell' altro Reame, il primo e l' ultimo de' quali si rendono giustamente memorabili. Il primo, che fu
593 Ethelberto Quinto Re del *Kent*, avendo presa per moglie una figliuola del Re di *Francia*, accrebbe la sua potenza con gli ajuti di quel Re, e dalle persuasioni, e dall' esempio della moglie non isdegnò farsi istruire nella Cristiana Religione. Sotto di lui fu spedito il Mona-
596 co Agostino dal Pontefice San Gregorio, che predicò, e stabilì tra i Sassoni, popoli Idolatri il Cristianesimo, e fu fatto Arcivesco di *Canterbury*, e primo Vescovo del Reame.

L' ultimo fu Egberto Re dei Sassoni Occidentali, che ridusse al suo dominio tutti gli altri Reami, e pose fine all' Eptarchia. Egli discendeva da Jugildo fratello del Re Ina, ed estinta la discendenza di costui, era il più prossimo erede del Reame, quando Birtrico usurpatore lo privava e dello Stato, e quasi che della vita, se non si ritirava presso Carlo Magno.
800 Poco dopo intesa la morte di Birtrico, ritornò nel Reame, e fu universalmente riconosciuto, donde a poco a poco s' impossessò degli altri Reami, ed oltre a ciò obbligò gli antichi Bretoni di *Walles* fin allora indipendenti da' Sassoni, a pagargli tributo. Egli fu, che primo negli atti pubblici stabilì, che la *Bretagna* Maridio-

ridionale doveſse per l'avvenire chiamarſi *England*, che vol dire Terra d'*Angli*, o come noi diciamo *Ingbilterra*,

La ſua diſcendenza regnò ſenza interruzione preſso che cento e ottant'anni, ſenza che in alcun tempo ſiaſi ſollevato alcuno degli Stati ſoggetti, ſotto dodici de' ſuoi ſucceſsori, dequali porremo ſeguitatamente il nome, non avendo coſe di particolar oſſervazione ſucceduta nel loro Regno, fuorchè l'invaſione dei Daneſi, de'quali poſcia faremo menzione.

Ethelwolfo figliuolo di Egberto.	836
Ethelbaldo ſuo figliuolo.	857
Ethelberto altro ſuo figliuolo.	860
Ethelredo terzo figliuolo.	866
Alfredo quarto figliuolo.	872
Edoardo ſuo figliuolo.	900
Athelſtan ſuo figliuolo.	924
Edmundo altro figliuolo.	940
Edwi ſuo figliuolo.	955
Edgar altro figliuolo.	959
Edoardo Martire ſuo figliuolo.	975
Ethelredo.	979

I popoli della *Danimarca*, e della *Norvegia* andavano nell'ottavo ſecolo ſcorrendo con alcuni loro legni le Coſtiere del Mar di Ponente, e depredavano tutto ciò che incontravano. Alcuni fermaronſi ancora in alcune terre. Non fu per tanto l'*Ingbilterra* ſenza provar quanto dannoſi foſſero queſti Corſari. La prima volta che in eſſa ſi ſentirono le loro prede fu nel 787, ſeguite poſcia preſſo che

ſo che ogn'anno. I Re d'*Inghilterra* per difen-
derſi proccurarono ogni mezzo, onde comincia-
rono per queſto motivo a metter dei legni in
mare, perciocchè quaſi per cent' anni i Daneſi
non altro facevano, che depredare, e fuggire.
Ma queſti, ancorchè più volte vinti, s'impoſ-
ſeſsarono finalmente anche delle terre, e la
876 prima loro Sede fu in *Nortumberland*, donde
paſsavano ſino alle parti Meridionali dell'*Inghil-
terra* a far ruberie, ed occupar terre, ſoprav-
venendo ſempre dalla *Danimarca* nuovi ſoccorſi
per rinforzare il corpo della Nazione, che nel-
le frequenti battaglie date, e perdute s'avreb-
be dovuto ſenza queſto da sè eſtinguere, e
mancare. La facilità di tali conquiſte leggier-
mente ſi comprende, quando ſi conſideri lo
ſtato, in cui era allora quell' Iſola ſenza For-
tezze, e ſenza Città capaci di reſiſtere anche ad
un breve aſsedio. Una battaglia vinta dai Da-
neſi obbligava il popolo d'*Inghilterra* a ritirarſi
ſopra i monti, o tra le ſelve; all' incontro una
battaglia perduta riduceva i Daneſi a ritirarſi ſu
i proprj Vaſcelli, e fuggirſene, o almeno diſper-
derſi per il paeſe; intanto che il nemico non tro-
vava chi combattere. Ma come per l' ordinario
erano ſuperiori i Daneſi e per il numero, e per le
vittorie, gran parte del Reame fu da loro popola-
to; onde a'ReSaſsoni convenne per liberarſi dalle
ſcorrerie pagare un tributo chiamato *Danegilt*;
per la qual coſa trovandoſi fuor del ſolito aggra-
vato il popolo, cominciò a ſentire il peſo mag-
giore di queſti nemici. Per l' addietro i ſudditi in

In-

Inghilterra non aveano altro debito verſo il loro Principe, che di ſervirlo in guerra, onde ciaſcuna Provincia ſomminiſtrava que' legni, e quella gente, che pareva conveniente al biſogno del Reame; quindi è, che ſolamente a queſto tempo ſentì 993.
imporſi gravezza di danaro per la prima volta.

S' andò creſcendo la ſomma di queſto tributo ſecondo che creſceva la potenza dei Daneſi, e i danni che apportavano; mentre gl'Ingleſi coſtretti furono di tener al ſoldo un numero di Daneſi ſteſſi, col pretesto, che ſerviſsero per difenderli dalle altre eſtere Nazioni; ma infatti i Daneſi ciò facevano per cavar loro anche queſta ſomma di danaro inſieme colla prima.

Tutti queſti teſori ſparſi, e tante compiacenze non baſtarono ancora a ſaziare l' avidità di que' popoli, anzichè Sveno Re di *Danimarca* sbarcò a *Sandwich* con una poderoſa armata, 1012.
coll' intenzione di occupare tutto il Reame. A lui s' unirono quei Daneſi, che s' erano da gran tempo ſtabiliti in *Inghilterra*, e molti ancora degl' Ingleſi proprj malcontenti, e con queſti ſoggiogò tutto il Reame, non incontrando Città che gli reſiſteſse, ſe non *Londra*, dove era Ethelredo Re Saſsone, che con valore per qualche tempo gli ſi oppoſe. Ma non trovando in sè, nè ſperando più ſoccorſo in altrui, mandò la Regina moglie, e i due ſuoi figliuoli Edoardo, e Alfredo in *Normandia*, dove ſi ritirò di lì a non poco egli ſteſso. Quindi Sveno fu da tutta l' *Inghilterra* riconoſciuto per ſuo Re, e lo provò ben preſto per ſuo tiranno,

aven-

avendo trattati i ſudditi come nemici. Fu perciò ſcacciato dal Reame, e richiamato Ethelredo; ma queſto con tutto ciò non potè conſervare contra la ſeconda invaſione di Canuto che la ſola Città di *Londra*, la quale reſiſtette agli sforzi dei Daneſi anche ſotto Edmondo figliuolo
1016 di Ethelredo. Alla fine Edmondo dopo alcune battaglie vinte, e perdute, convenne coi Daneſi di dividerſi tra loro il Reame, con patto, che la parte Occidentale foſse de' Saſsoni, e tutte le altre di Canuto; ma queſto Re divenne padrone di tutto dopo la morte di Edmondo ſucceduta nell' anno dopo, dal qual tempo egli cambiò maniera di governo, e fu un ottimo, e glorioſo Principe
1036 per le vittorie, e per le opere pie fino alla morte continuamente eſercitate.

A lui ſucceſse il figliuolo Aroldo I, che morì ſenza aver laſciato di sè coſe degne di memoria, nè diſcendenza, ed ebbe per ſucceſsore il fra-
1040 otello Ardecanuto, ch' era già Re della *Danimarca* ſecondo la diviſione fatta dal Padre. Queſto Principe tiranno, e odioſo agl' Ingleſi, perchè faceva diſtinzione tra eſſi, ed i ſuoi proprj Nazionali, ſeguì a far pagare il tributo chiamato *Danegilt*, ch' era ſtato levato da' Daneſi anche dopo l' uſurpazione del Trono Britanno, col pretesto, che ſerviſse per tener in mare un' armata capace d' impedire qualunque diſceſa, o invaſione de' Galleſi, o d' altre genti foreſtiere. Chiamò però nel Reame Edoardo figliuolo di Ethelredo, e ſuo fratello uterino per parte di Emma ſpoſata da Canuto. Egli era fin allora ſtato ritirato in

Nor-

Normandia per timore di eſser uccisо, come lo fu ſuo fratello dai Re Daneſi, che con ciò ſtudiavano ſtabilirſi la corona ; ma dopo la ſua morte il Re non avendo laſciata diſcendenza, lo dichiarò erede del Regno.

Edoardo ſopranominato Confeſſore fu Prin- 1042
cipe di ſomma pietà, e di ſantità non ordinaria. Ebbe per moglie dopo aſceſo al Trono la figliuola del Conte Godwin, che per qualche tempo fu grato al Re, e fu alla teſta del governo fino a che ſtette ne' limiti del ſuo dovere. Ma come egli preteſe di porſi alla difeſa degl'Ingleſi, che per odio de' Normanni condotti, e beneficati da Edoardo ſi ribellarono, fu eſiliato, e perdette tutto ciò che avea avuto della regia beneficenza. Alla fine la forza di queſto Conte unito 1052
co' ſuoi figliuoli induſſe il Re a richiamarlo, per non veder tormentati i ſudditi, e rovinato il Reame dalle ſcorrerie di coſtoro; benchè poco tempo dopo queſto Conte moriſſe, laſciando cinque figliuoli tutti impiegati nelle prime dignità del Regno. Aroldo il più famoſo, fatto Generale delle milizie mandate contra 1060
quei di *Valles*, reſe tributaria quella parte al Re, colla morte del loro Principe Griffino, e ſecondo che alcuni Iſtorici riferiſcono, fu eletto da Edoardo per ſuo ſucceſſore, pochi giorni innanzi la ſua morte. Aroldo non godette il 1066
Regno che pochi meſi, eſſendo ſtato vinto, ed uccisо da Guglielmo il Conquiſtatore, ond' è che alcuni non lo pongono nemmeno tra il numero dei Re.

Sei

Sei anni avanti la ſua morte Edoardo s'impadronì del Reame della *Scozia*, avendo vinto Machesh Re di *Scozia*, e in vece di lui poſto Malcolm, che ſi riconobbe come ligio vaſſallo dell'*Inghilterra*, aſſoggettando il ſuo Stato. Avea quel Re prima ſollevati gl'Ingleſi dal tributo detto *Danegilt*, non eſſendo ſotto di lui ſtato mai inquietato quel Reame dalle ſolite ſcorrerie de' Daneſi. Per fine queſto Principe è memorabile, eſſendo con lui terminata la ſucceſſione dei Re Saſſoni, e dopo lui dandoſi principio a quella dei Normanni.

CAPITOLO III.

Di Guglielmo I. Guglielmo II. ed Enrico I. in cui termina la ſua diſcendenza maſcolina, e di Stefano I.

ERano i Normanni popoli originarj della *Danimarca*, e della *Norvegia*, e chiamati col ſolo nome di Normanni, quaſi diceſſero uomini del Settentrione, correvano depredando per le coſtiere della *Francia*, come ſavevano anche per quelle della *Bretagna*. Provò il furor loro fino la Città di *Parigi*, e nel principio del decimo ſecolo erano divenuti sì potenti, che Carlo il Semplice allora Re di *Francia* ſtimò bene accordarſi con Rolo, o Raul loro condottiere. Gli cedette perciò l'*Auſtria*, Provincia della *Francia* a Mezzodì del canal d' *Inghilterra*, e quindi cambiò il nome in *Normandia*, ed inſieme gli cedè la

Bre-

Bretagna, come anneſſa a quella, volendo però che foſſe goduta da lui, e dai ſuoi Succeſſori, come feudo della corona di *Francia*, e ch' egli ſi battezzaſſe, come fece, prendendo il nome di Roberto, e che finalmente prendeſſe per moglie Giſela figliuola del Re. I ſucceſſori di Roberto in queſto ſtato furono

917 Guglielmo ſuo figliuolo chiamato Longsword, o lunga ſpada.
943 ſuo figliuolo Ricardo l' Ardito.
996 Ricardo II., o il valoroſo, ſuo figliuolo.
1026 Ricardo III. ſuo figliuolo.
1028 Roberto II. ſuo fratello,

da cui nacque Guglielmo figliuolo naturale, chiamato perciò anche il Baſtardo, ma conſiderato da ſuo Padre come legittimo, e però laſciato erede de' ſuoi Stati.

Il Duca Guglielmo pretendeva il Trono d' *Inghilterra* per eſſere ſtato inſtituito erede da Edoardo, e accuſava Aroldo come ſpergiuro, e mancator di fede. Imperciocchè eſſendo Aroldo nello Stato di *Normandia*; chi dice ſpedito da Edoardo per Ambaſciatore, acciocchè gli offeriſſe la corona d' *Inghilterra*; chi fatto prigione da quel Duca, eſſendo gittato da una tempeſta a quei liti, e chi altre maniere aſſerendo per cui colà giunſe, tutti però convengono, che egli giurò a Guglielmo di ajutarlo ad impadronirſi del Reame, ſebben gli uni pretendano che ſia ſtato sforzato, e gli altri affermino volentieri aver egli preſtato giuramento. Comunque cio ſia, una battaglia deciſe delle ragioni

gioni di queſti due pretendenti. Queſta fu data in *Haſtings* nella Provincia di *Suſſex* e la morte di Aroldo aſſicurò la vittoria, e la Corona a Guglielmo. Si reſero a lui tutte le Città, ma non tutti gli animi della nazione; benche nel principio del ſuo Regno aveſse liberalmente donato tutto quello che trovò ne' regi teſori al popolo, ed alle Chieſe; aveſse tenuto in freno le armi, e moderato il furor de' ſoldati, e finalmente la giuſtizia aveſse religioſamente amminiſtrata.

Egli è incerto tra' Scrittori ſe queſte buone diſpoſizioni foſsero in lui finte, o vere; perciocchè eſsendo ſtato nel ſeguente tempo piuttoſto crudele, non ſi ſa ſe le continue ſollevazioni de' ſuoi ſudditi l' aveſsero fatto divenir tale, o ſe egli eſsendone per natura, aveſse perciò dato motivo al popolo di ſollevarſi. Egli è certamente vero, che partito per *Normandia* laſciò al governo d'*Ingbilterra* Odone Veſcovo di *Bayeux*, e ſuo Cugino Guglielmo Fitz-Osbern; e ſebbene al ſuo ritorno intendeſse che queſti aveano oppreſſo, e tiranneggiato il popolo, non perciò li caſtigò, o ſollevò i ſudditi, anzi fece rivivere l'antico odioſo tributo del *Danegilt*; e tenendo nelle migliori Fortezze preſidio de' Normanni, e fabbricandone delle nuove ne' luoghi più ſoſpetti, diede a vedere agl' Ingleſi di riputarli veramente conquiſtati. La Città di *Exeter* fu la prima a provar lo ſdegno del vincitore, avendola obbligata a renderſi, laſciando appena ai Cittadini la vita, ed i beni. Molti Signori Ingleſi

o ſoſpet-

o ſoſpetti, o veramente rei, furono privati de' loro Stati, che paſſarono in mano dei Normanni; ed il reſtante del popolo fu diſarmato per tutto il Reame.

Ai malcontenti s' unirono i figliuoli di Aroldo, che nel *Somerſet* fatta una diſceſa rubavano, e diſtruggevano tutto ciò che poteva 1069.
eſſere di ragione dei Normanni. Indi chiamarono ancora forze eſterne, e perſuaſero Sveno Re di *Danimarca* ad invadere un Reame goduto da' ſuoi maggiori. Egli ſpedì un' armata ſotto il comando d'Osbern ſuo fratello, che ancorò nell'*Umber* nel tempo ſteſſo che Malcolm Re di *Scozia* indotto da' ribelli Ingleſi s'era anch' egli moſſo contra Guglielmo; e s' impadronirono ſulle prime della Città e Caſtello di *Jork*. Temeva il Normanno un'intera ſollevazione del Reame, e però chiamò la Nobiltà bandita, reſtituì le terre, ed i privilegi, e promiſe governar quel Reame ſecondo le ſue antiche leggi; e quel che più gli giovò, corruppe il Generale Daneſe, che ſenza alcun legittimo pretesto abbandonata l'impreſa, ritornò indietro. La ſorte allora piegò per Guglielmo; ricuperò le Città perdute, e come lo ſcandalo era principiato a *Nortumberland*, devaſtò per ſeſſanta miglia all' intorno quel paeſe, in guiſa che per dieci anni reſtò infruttuoſo, il che fu cagione di una eſtrema fame in quelle parti.

Liberato il Re di queſto pericolo, tornò ad eſercitare maggiori crudeltà, privando gl' Ingleſi de'beni, e Stati, e dandogli a Normanni,

nè andavano esenti anche gli Ecclesiastici, che aveano beni dipendenti dalla Corona, e faceva de' Monisteri alloggiamenti di soldati, oltre il levare i Vescovadi agli uni per darli agli altri. Non poteva aspettarsi Guglielmo che una nuova sollevazione, la quale in fatti lo sorprese d'improvviso, ma procurò sopirla in una conferenza, dove giurò di ristabilire l'osservanza delle antiche leggi Sassone, con che disarmati i malcontenti furono trattati forse peggio di prima. Egli però s'assicurò con una
1072 pace del Re di *Scozia*, il quale stabiliti i confini dei due Reami, prestò il giuramento di fedeltà.

Con tutti questi esempj di severità verso le persone, ed i beni, non era giunto ancora Guglielmo a frenare il mal talento de' suoi nuovi sudditi; o pure che queste rigorose maniere gli inasprivano sempre più, poichè mentre egli ricuperava in *Normandia* le Città, che gli erano state tolte dal Re di *Francia*, si fomentava nell' Isola una nuova ribellione. Ma saputa questa da lui a tempo, fu ben presto sopita colla morte de' principali, e colla privazione dei membri, e dei beni di molti altri.

1077 Più delle altre però l'afflisse la cospirazione di Roberto suo maggior figliuolo, che sedotto dalla madre Matilda, e fomentato da Filippo Re di *Francia* voleva levare al padre il Ducato di *Normandia*. Allora con un corpo di soli Inglesi il Re passò il mare, e venuto alle mani con i nemici, s'incontrò nella zuffa con

il

il figliuolo, e lo gittò a terra con un colpo senza conoscerlo: ma poscia ravvisatolo, il figliuolo si prostrò a suoi piedi, gli chiese perdono, ed egli lo fece montare sul proprio cavallo; la qual azione, o pur l'ottima disposizione del figliuolo furono motivo, che seguì incontinente la pace. Dopo di che avendo ridotto anche il Principe di *Galles* a pagare un annuo tributo alla Corona d' *Inghilterra*, ebbe Guglielmo la consolazione di vedersi quasi tutt' il restante di sua vita in pace, almeno con i suoi sudditi.

Egli avea ridotti a tal bassezza gl' Inglesi, che non v'era alcuno di loro che godesse beni della Corona, nè benefizj Ecclesiastici, perciocchè tutto era già conceduto ai Normanni. Aveva accresciuto di molto le rendite pubbliche, e il numero de' soldati, i quali o poco, o nulla costavano alla Corona, mentre era debito de' vassalli, e benefiziati mantenere ciascuno un certo numero di cavalli, e di fanti, secondochè portava il benefizio, oltredichè alcuni erano tenuti a difendere i loro propri Castelli, e le Fortezze. Gli Storici di que' tempi affermano che la sola cavalleria montava a sessantamila cavalli; or qual dovea essere la fanteria? Con tali e tante forze egli ottenne che s'abolissero quasi tutte le leggi Sassone per sostituirvi le Normanne, e voleva che anche la lingua si cangiasse; ma non gli riuscì, solo che negli atti pubblici, avendo il popolo conservato certamente il fondo della sua lingua. Molti Uffizj e Magistrati nuovi istituì, ed accrebbe le pene,

ed i caſtighi a' delinquenti. Per eſtendere la foreſta in *Hampshire*, ora chiamata la nuova, per i ſuoi divertimenti della caccia, privò delle proprie terre molti particolari, e ſi caſtigava con tanto rigore chi uccideva una beſtia, come chi uccideva un uomo. In ſomma egli operava con un aſſoluto potere, e veramente come conquiſtatore.

Paſsò poi Guglielmo il mare, ed ammaloſſi a *Roven*; ed il ſuo maggior incomodo era l' eſtrema graſſezza di ventre, che molto lo moleſtava. Venne a conteſa col Re di *Francia*, ed il preteſto, che dagli ſcrittori di que' tempi s' adduce, fu che il Re di *Francia* inteſa la ſua malattia, gli mandò a dimandare *quanto tempo ſtarebbe a partorire?* a cui Guglielmo fece riſpondere, *che ſubito che ſi foſſe levato dal parto, e andato in Chieſa, anderebbe anche in Francia per offerirvi mille candele*; alludendo al coſtume delle femmine uſcite dal parto, che preſentavano alla Chieſa la prima volta una candela. Foſſe queſto o altro il motivo, il Normanno entrò con tanta animoſità negli Stati di *Francia*, che diſtruſſe un gran tratto di paeſe, ponendolo a ferro, e a fuoco: nelle quali ſtragi eſſendo ſpettatore dell'incendio della città di *Mans*, quel calore l'offeſe in modo che gli cagionò la morte. Laſciò per teſtamento a Roberto ſuo primogenito il Ducato di *Normandia*, a Guglielmo il ſecondo il Reame d'*Inghilterra*, e ad Enrico ſuo terzo figliuolo laſciò ſolamente cinquemila marche; il quale interrogando il

mo-

moribondo padre, dove aveſſe a porre queſt'oro in ſicuro, non avendogli laſciato nè terre nè Caſtelli, ſi dice che egli riſpondeſſe quaſi profetizzando: *che un giorno avrebbe tutti i ſuoi Stati, e ſuperebbe in gloria, ed in ricchezze ambidue i fratelli.*

A lui per tanto ſucceſſe Guglielmo II. ſopranominato Rufo, o Roſſo a cauſa de' ſuoi 1087
capelli roſſi. Egli cominciò il regno con azioni popolari, e con promeſſe generoſe; ma poſcia cambiò maniere, onde nacque una ſollevazione quaſi univerſale. La più pericoloſa però fu quella, che fu condotta da Odone Veſcovo di *Bayeux*, il quale ſi fortificò in *Kent* dov'era Conte, e chiamò Roberto Duca di *Normandia* per eſſer Re in *Inghilterra*. La diligenza del Re im- 1089
pedì che non s'uniſſero le forze del Duca, e del Veſcovo, onde colla preſa di *Rochester* il Re acquietò la ſedizione, ſcacciò Odone dal Reame, confiſcò a lui, ed a ſuoi ſeguaci i loro beni, e poi paſſò in *Normandia* per vendicarſi del fratello. Roberto ſperava nell' ajuto di *Francia*, ma Filippo fu guadagnato da Guglielmo, e l' abbandonò. Gli fu più fedele il fratello Enrico, col quale accomodatoſi, fece reſiſtenza agl'Ingleſi, e ſi conchiuſe una pace 1091
tra Roberto, e Guglielmo, non eſſendovi compreſo Enrico. Anzi i due fratelli uniti lo aſſediarono nel monte S. Michiele, Fortezza ſulle coſtiere della *Francia* circondata dal mare, che gli convenne cedere, ed egli andar ramingo or qua or là, fino a che col

che aveva per fine di toglier la Corona al Re per darla a Stefano nipote del Conquiſtatore, a cui s' erano uniti li Signori principali del Reame. Perilchè vinti Guglielmo i ribelli, e caſtigati con la prigione, e con la confiſcazione de' beni, non ebbe più tempo di penſare a' Galleſi.

Intimata la prima famoſa Crociata, il Du- 1097
ca di *Normandia* moſſo da ſanto zelo impegnò il ſuo Ducato al Re Guglielmo per diecimila marche, per ſeguir quella ſanta impreſa; onde il Re dimandò queſta ſomma a' Nobili ed al Clero, nonoſtante che colle ſue eſtorſioni li aveſſe già ridotti in ſommo biſogno di danaro: contandoſi anzi tra le altre di lui ſtrane vie di ammaſſar oro, e privarne i ſudditi, che nell' ultima guerra contra ſuo fratello eſſendoſi imbarcato con ventimila uomini per paſſar il mare, propoſe a' ſoldati, che chiunque di loro gli deſſe dieci ſcellini ſarebbe libero dalla milizia, per il che ben preſto tutti ſi liberarono, ed egli acquiſtò il danaro, ſenza ſentire la perdita, poichè volendo nuova gente, i Signori dello Stato, ſecondo il coſtume ed il debito loro, doveano provvedergliela. Per tanto ciaſcuno de' ſudditi temendo che qualora non ſomminiſtraſſero la richieſta ſomma per aver il Ducato di *Normandia*, egli non la toglieſſe per forza, ſi privarono de' loro vaſellamenti, e degli ornamenti ſteſſi per ſoddisfarlo.

L' acquiſto della *Normandia* fu cagione d'

una guerra colla *Francia*, pretendendo Guglielmo, che il *Veſſin* appartenesſe a quel Ducato ; ma dopo piccole ſcaramuccie ſeguì la pace.

Eſſendo pacifico il ſuo Reame, pensò Guglielmo di volgerſi anch'eſſo all' impreſa di Terra Santa, a cui vedeva concorrere tutti i Principi Criſtiani, anzi penſava di ſomminiſtrare al Conte di Poitu una buona ſomma di danari per metterlo in iſtato di ſeguir anch' eſſo queſt'impreſa, giacchè egli dava in pegno la *Guienna*, che il Re diviſava colla *Normandia*
1100 unir al Reame d'*Inghilterra*. Ma la morte avvenutagli mentre che era alla caccia per la ferita d'un dardo, interruppe tutti i ſuoi diſegni, e fece paſſar il Reame in Enrico ſuo fratello, eſſendo morto ſenza diſcendenza.

Pareva che il Reame doveſſe appartenere a Roberto ſuo fratello primogenito; ma ſiccome egli era occupato nelle guerre oltre mare, e che Enrico l'ultimo fratello ſi era trovato preſente alla morte del Re, gli fu facile occupare il Trono. Allettò egli dunque il popolo colla promeſſa di far rivivere le Leggi Saſſone, e ſi guadagnò gli Eccleſiaſtici aſſicurandoli di difendere, e mantener i loro diritti. Subito che fu incoronato riformò la Corte, dichiarò di voler caſtigare gli oppreſſori del popolo, e il primo eſempio che diede fu nel Veſcovo di *Durham* creduto autore delle violenze del defunto. Fece una carta, dove confermò le ragioni delle Chieſe, cedette la preteſa di voler godere dei beni Eccleſiaſtici in tempo di

Se-

Sede vacante. Decretò che i Baroni del Reame ſarebbero eredi de' loro progenitori, ſenz' altro debito che di preſtar l'omaggio ſolito alla Corona; che i nobili poteſſero a loro arbitrio maritare i loro figliuoli, eccettuati però i matrimonj con nemici della Corona; e che le madri, e i parenti più proſſimi foſſero i tutori dei pupilli, ſenza che il Re vi poneſſe le mani. Inoltre caſtigò i monetarj falſi, rimiſe i crediti della Corona, e confermò le Leggi di Edoardo il Confeſſore, tanto grate agl'Ingleſi. Soddisfatti i ſudditi, per aſſicurarſi anche dalla *Scozia*, ſi maritò con Matilde ſorella del Re Edgar.

Giovarono molto ad Enrico queſte buone maniere, perciocchè quando Roberto ritornato dalla Terra Santa andò nell'Iſola per ſcacciarlo dal Trono come uſurpatore, pochi Baroni s'unirono a lui, ed il popolo fu fedele al ſuo Re. Egli però non avendo denari nè tempo da levar un eſercito per opporſi al fratello, convenne con lui di godere egli il Reame vita ſua durante, di pagare al fratello trenta mila marche l' anno, come una ricognizione del ſuo diritto, di laſciargli la *Normandia* ſenza debito di pagar l' impreſtata ſomma da Guglielmo; e conchiudevaſi che chi di loro ſopravviveſſe foſſe Monarca dell' *Inghilterra*, e della *Normandia*. Fu confermata queſta convenzione col giuramento di dodici gran Signori da ciaſcuna parte, come in quei ſecoli s'uſava; e pareva che una pace così ſince-

ra

ra non foſſe mai più ſeguita in tutte l'età del mondo, tante furono le dimoſtrazioni di amore, e di confidenza, che ſi diedero ſcambievolmente i due fratelli.

Ma Enrico appena ſi vide ſtabilito ſul Trono, che ſi vendicò ſeveramente contra tutti quelli, che ſi dimoſtrarono parziali di Roberto. Furono molti Signori grandi privati de' loro beni, i quali ricovratiſi in *Normandia* con groſſe ſomme di danaro, levarono un eſercito, e diedero il guaſto a' luoghi dipendenti dal Re, ſenza che il Duca foſſe in iſtato di rimediarvi. Perciocchè egli era così prodigo, che aveva impegnato tutte le città del ſuo Stato, fuorchè *Roven* la Capitale, di cui i cittadini non vollero mai acconſentire ad alcuna alienazione.

1105 Per il che Enrico eſſendoſi più volte indarno lamentato col Duca delle violenze, che da' ribelli ſi praticavano contra i beni della Corona, con un poderoſo eſercito paſsò in *Normandia*, ed avendo a forza d' oro corrotta la Nobiltà, ed i Governatori delle città, la maggior parte del Ducato ſi diede a lui alla prima campagna. L'anno dopo, non aſcoltando le propoſizioni di pace del fratello, e perſuadendo agl'Ingleſi ch' egli non meritava per la ſua prodigalità, per i ſuoi vizj, per il mal governo, e per il poco amore a' ſudditi ed agl' Ingleſi alcuna compaſſione, lo vinſe nella battaglia di *Tinchebray*, e fattolo prigione ve lo tenne per ventiſei anni, che durò

la

la ſua vita, eſſendoſi intanto impadronito della *Normandia*, che unì, come Provincia, al Reame d'*Inghilterra*.

Guglielmo figliuolo di Roberto trovò ajuti in *Francia*, e favore ne' Normanni; contuttociò fu fatto anch'egli prigione dal Re ſuo zio, da cui anche fuggì, trovando appena chi lo ſoccorreſſe di quanto baſtava a vivere; tanto era divenuto il Re formidabile, e per ſe ſteſſo, e per eſſerſi unito con Enrico V. Imperatore per mezzo del matri- 1109
monio contratto tra Matilde ſua figliuola, e quel Principe. Il Conte di *Angiò* ebbe ſoccorſi 1113
dalla *Francia* per aſſalire i confini della *Normandia*, ma egli pure fu più volte battuto, e la coſa ſi accomodò con un matrimonio, in cui il Principe figliuolo del Re Enrico, che nomavaſi anch'egli Guglielmo, preſe una figliuola del Conte. Volendo poi il padre a lui aſſicurar la ſucceſſione di tutti gli Stati, fecegli preſtar giuramento di fedeltà dal Ducato di *Normandia*, e dal Reame d'*Inghilterra*, 1116
ſicchè a' ſuoi nemici non reſtavano altre vie per indebolire queſta Potenza temuta da' vicini, ſe non che la forza dell'arme. Queſte dunque apertamente preſe Lodovico Re di *Francia*, il di cui eſercito fu battuto, ma finalmente per mezzo del Pontefice, che andò in perſona ſino a 1120
Giſors in *Normandia*, furono pacificati.

Sembrava felice lo ſtato di Enrico, ſe un funeſtiſſimo accidente non lo faceva accorgere delle umane miſerie. Guglielmo ſuo unico figliuolo paſſando nel Reame perì nel mare. A queſto ſi aggiunſe che dal ſecondo matrimonio con una Princi-

peſ-

peſsa di Lorena egli non ebbe più figliuoli, ſicchè dovette riſolverſi di far riconoſcere per e-
1127 rede legittima del Regno ſua figliuola Matilde allora vedova dell'Imperatore, ma poſcia ben preſto maritata in Gotifredo Plantageneto Conte di Angiò figliuolo di quel Folco, che accettò la Corona di *Geruſalemme*. Nello ſteſſo tempo aſſicurò il Ducato all'erede del Reame, avendo vinto il Re di *Francia*, che di nuovo tentava occuparlo per Guglielmo figliuolo di Roberto, il quale anche diede fine a qualunque preteſto, eſſendo morto ferito da una lancia nell'aſſedio del Caſtello di *Aloſt*.
1134 Dopo di lui mancò il padre, morto nella ſua prigione; e fu l'anno dopo ſeguito dal Re Guglielmo, che terminò i ſuoi giorni nel Caſtello di *Lion* preſſo *Roven*. Così con lui terminò la diſcendenza maſcolina del Conquiſtatore.

Pareva che il Regno doveſſe toccare a Matilde; ma come era in *Angiò* col marito, nè s' avea guadagnati gli animi degl' Ingleſi;
1135 fu ſoprafatta da Stefano. Era queſti Conte di *Bologna*, diſceſo da Adela ſorella del Re defunto, e figliuola del Conquiſtatore, maritata in Stefano Conte di Blois; ſicchè egli veniva ad eſſere nipote del Re Guglielmo. Fu allevato nella Corte d' *Inghilterra*, favorito dal Re Enrico; e delle ſue ricchezze non ſi ſerviva, che per guadagnarſi gli animi dei Nobili del Reame, ſenza mai dar ſoſpetto delle ſue mire al Re ſuo zio. Il Veſcovo di *Winchester* ſuo fratello fu il primo ad aſſicurar-

rargli il Trono, levando lo ſcrupolo alla Nazione del giuramento preſtato a Matilde, affermando non eſſer più in debito di oſſervarlo, eſſendo ſtata maritata Matilde con un foreſtiere ſenza il conſenſo della Nazione. Tirò al ſuo partito l'Arciveſcovo di *Canterbury*, e ſeco la maggior parte del Clero, a cui o per timore, o per condiſcendenza aſſentì la Nobiltà, e ſeco il popolo. Per guadagnarſi Stefano con atti di generoſità gli animi di tutti, confermò a ciaſcuno i privilegj conceſſi dal ſuo predeceſſore, e ſoffrì che s'aggiungeſſe nel giuramento di fedeltà, che i ſudditi gli preſtarono, una condizione, che fu forſe il motivo degli ſcandali, e delle conteſe de' tempi poſteriori; cioè che obbedirebbero a lui, il Clero fino a che egli manteneſſe i diritti della Chieſa, ed i Laici fino a che conſervaſſe i loro onori, e privilegj. Anzi nella Carta pubblica, rilaſciata ad iſtanza de' Nobili, dichiara di ricever la Corona per l'elezione del popolo, e del Clero, e per la confermazione di Papa Innocenzio allora regnante.

Queſte Carte, e queſti privilegj diedero occaſione agli ſpiriti torbidi ne' ſecoli poſteriori di roveſciare lo Stato, di far rappreſentar nel mondo alle teſte più riſpettabili tragedie ſanguinoſe. Perciocchè quindi alcuni diſſero, che come prima del Re Enrico, il Re avea l'aſſenſo de' Nobili, e del Clero nelle coſe di maggior importanza; Enrico o per guadagnar-

ſi il popolo contra il fratello, o perchè ſi giudicaſſe giuſto, che foſſe a parte de' conſigli chi era il più intereſſato; diede luogo anche al popolo; e quindi ſiaſi formato intieramente quel corpo che ancora preſſo quella Nazione ſi mantiene, chiamato Parlamento, e diviſo in alta, e baſſa Camera; nella prima delle quali entrano i Pari, o primi Nobili del Reame, col qual titolo paſſano al preſente anche quei Veſcovi, che hanno luogo; e nella ſeconda alcuni Deputati delle particolari Città, ſecondochè hanno diritto di ſpedirne. Poſto ciò ſi aggiunge che queſto Parlamento nella eſaltazione di Stefano ebbe la principal parte, onde da queſti tali ſe ne deduce, che ſta all'arbitrio di eſſo l'elezione, la ſcielta, e l'eſcluſione del Re loro; e molto più, avendo riguardo al ſopraddetto giuramento, ſi pretende da eſſi che non oſſervando il Re le promeſſe fatte alla Nazione, decada dal ſuo titolo, e poſſa eſſere giuſtamente ſcacciato dal Trono. Maſſime così ingiuſte, che ſono a ragione abborrite da tutte le altre Nazioni del mondo, anzi dalla migliore, e più ſana parte degl'Ingleſi ſteſſi, i quali ſentono quanto ſia contrario alla buona ragione, che quegli, che dee reggere, ſia così avvilito. Ma riguardando la prima origine de' Re d'*Inghilterra*, oſſervano, che furono aſſoluti, e che o per teſtamento, o per diſpoſizione in vita diſponevano del Reame al loro arbitrio, e per lo più ſecondo i vincoli del ſangue. Finalmente deteſtano un principio, che conduce

una

una Città in continue guerre Civili, e da lì me-
na alla sua distruzione.

Questa eccessiva condiscendenza di Stefano cominciò ad esser dannosa a lui stesso. Ciascun nobile pretendeva una spezie d' indipendenza nelle sue terre, e fabbricava Castelli, e Fortezze come Sovrano. E' ben vero che alcuni Storici pretendono, che questi fossero stati fabbricati dagli amici, e per ordine di Stefano medesimo, per aver dove ricovrarsi in caso di pericolo; ma gli effetti mostrarono il contrario. Perciocchè il Conte di *Devon*, non 1136
avendo ottenuto dal Re alcune irragionevoli domande, si rivolse subito alle armi, negò l' obbedienza dovuta al Sovrano, e si fortificò nelle sue terre. Ne' due anni seguenti furono assai più frequenti le sollevazioni, ora sotto un pretesto, ed ora sotto un altro, senza parlare di quella di *Normandia*, le quali tutte egli acquetò felicemente. Ebbe ancora disturbi dalla *Scozia*, e da *Galles*, li quali furono con battaglie, e con vittorie alla fine sedati.

Rimessi a dovere i Secolari, pensò ridurre anche gli Ecclesiastici, perciocchè i Vescovi comparivano in Corte più in aria di Principi, che di Prelati, e si fortificavano, ed ergevano Castelli come i Laici. Stefano sotto leggieri pre- 1139
testi ne imprigionò tre, e abbattè le loro Fortezze, onde fu poi chiamato in un Sinodo a *Winchester* per render conto della maniera con cui aveva trattate le persone Sacre, ed osservati i diritti della Chiesa, minacciandolo di scomunica.

Al-

Allora tutto s' unì in favor di Matilde figliuola del Re defunto, cosicchè nel Reame stesso, anzi tra le medesime famiglie v'era un' interna discordia, chi seguendo l'uno, e chi l'altra; e dopo varie vicende perduta il Re
1141 Stefano una battaglia a *Lincoln*, fu fatto prigione, e guardato nel Castello di *Bristol*. La prigionia del Re fu la rovina di Matilde. Il Vescovo di *Winchester* di lui fratello, e Legato Pontificio, che era stato il primo autore di questa rivoluzione, trovò l' Imperatrice nemica degli Ecclesiastici, e poco condiscendente alle sue istanze. Anzi ella non curava soddisfare i Nobili, e negava alla Città di *Londra* di confermare le Leggi del Confessore. Quindi molti si di-
1142 chiararono suoi nemici, e il Conte di *Glocester*, l' anima de' suoi consigli, fu fatto prigione, e cambiato collo stesso Re. Si lagnò allora il Re in un Sinodo a *Westminster* d'essere stato maltrattato nella sua prigionia; il Legato suo fratello, d'esser stato obbligato per forza a riconoscere Matilde, e ch' ella non avea osservate le condizioni giurate; che perciò per giustizia e per autorità della Sede Apostolica si dovesse riconoscere Stefano per Re, scomunicando i suoi nemici, il che prima avea fatto de' suoi amici. Quindi cominciò nel Reame un' accerrima
1147 guerra civile, che durò per cinque anni, nel fine de' quali l'Imperatrice abbandonò l'*Inghilterra*, e cedette le pretensioni, e le speranze a suo figliuolo Enrico, al quale sembra che fin da questo tempo avesse conceduto anche il

Du-

Ducato di *Normandia*, a cui per la morte del padre v'aggiunse poscia la Contea di *Anglò*; ed essendosi maritato con Eleonora Duchessa di *Guienna*, ed erede del *Poetù*, faceva ombra non solamente al Re d' *Inghilterra*, ma anche a quel di *Francia*; contra i quali però si seppe mantenere. Anzi assalì l' *Inghilterra* stessa, in cui essendo morto Eustachio primogenito figliuolo del Re, fu facile convenire con un 1149
trattato confermato in un gran Consiglio a *Winchester*, e fu conchiuso, che morto il Re Stefano, Enrico dovesse succedere in quel Reame ad esclusione di Guglielmo suo secondogenito.

Liberata l'Isola da una guerra Civile così sanguinosa, e regnando Stefano in pace, s' avvisò di levare i mali che necessariamente s' introducono in tali domestiche turbolenze. Ma avantichè giungesse ad eseguire così lodevole idea morì, avendo provato nel suo regno le varie vicende 1154
di una instabile fortuna, ed il genio d'un popolo, che non sapeva più ubbidire, nè avea ben ancora imparato a comandare.

CAPITOLO QUARTO.

Della linea de' Plantageneti *da Enrico II. fino ad* Enrico IV. *e primo della Famiglia di* Lancastro.

ENrico intesa la morte del Re Stefano non si partì dell' assedio, che avea posto ad una Città di *Francia*, fino a che non la prese; tanto era certo dall'affezion degl' Inglesi verso di lui, e solamente sei settimane dopo giunse in *Inghilterra*. Egli nasceva dal Conte d'*Angiò* che chiamavasi per sopranome Plantageneta, il quale passò anche in lui, e sua madre Matilde per esser figliuola di Enrico I. gli dava la ragione al Trono d'*Inghilterra*, e al Ducato di *Normandia*; di modo che egli fu il più potente di tutti i Re di quell' Isola, essendo padrone oltre di questi Stati, anche dell'*Angiò*, del *Poetù*, della *Guienna*, *Santogna*, *Maina*, e *Turrena*.

Primieramente studiò di dare una stabile tranquillità al Reame, e perciò demolì, ed occupò molti Castelli de' Baroni, e Vescovi, che servivano di ricetacolo a' sediziosi, e malviventi, ed in particolare di tutti quelli che erano stati del partito del Re defonto. In appresso licenziò la gente d'arme mercenaria, che sotto il passato Regno faceva la forza maggiore del Principe, ed opprimeva i natii. E finalmente, ancor chè la madre avesse a lui ceduti tutti i suoi diritti, lasciava però la principale

direzione degli affari a lei, ed insieme ad alcuni de' più saggi del Reame, tra' quali era Tomaso di Becket Arcidiacono di *Canterbury* assunto al grado di Cancelliero d'*Inghilterra*. Soddisfece anche al popolo, giurando l' osservazione delle Leggi d'Edoardo il Confessore, e della Carta d' Enrico I.: s'accomodò col Re di *Scozia*; diede la pace a' Galleſi, qual egli stimò propria; rimediò alle monete false, ch s' erano tanto introdotte; assicurò i suoi stati in *Normandia*, e avrebbe goduto un Principato felice da grand' anni non provato in quell' Isola, se gli Ufiziali, ed i Ministri insieme con i Signori grandi non si fossero abusati della loro grandezza, nel mentre che Enrico era in *Francia*. Egli 1163
per tanto credette al suo ritorno, che le oppressioni maggiori nascessero dagli Ecclesiastici; i quali essendo esenti dalla giurisdizione secolare, non temevano le forze del Principe, e poco rispettavano la sua autorità. Tomaso fatto Arcivescovo di *Canterbury*, cedute tutte le dignità secolari, e menando vita esẽplare, e santa, s'oppose alla pretesa, che avea il Re di soggettare gli Ecclesiastici a' Tribunali Laici, adducendo particolarmente i privilegj che godevano in quel Reame da lui stesso confermati. Per il che Enrico raccolto in *Clarendon* un Concilio di Baroni, e Vescovi, ricercò che fossero ristabilite alcune particolari antichissime leggi, che portavano, che niuno s' appellerebbe alla Corte di *Roma* senza permissione regia; così pure che senza di questa niun Vescovo uscirebbe dal

Reame, nè seguirebbe le ordinazioni di *Roma*; che non si potesse da alcuno d'essi scomunicare il Re, o i suoi Ministri; finalmente, che tutt' al contrario i Chierici fossero in tutto soggetti a' giudici secolari, i quali dovessero prender cura delle materie spettanti alle decime, e alla riparazione delle Chiese, e altre cose simili. L'Arcivescovo Tomaso negò di voler porre il suo sigillo in confermazione di queste leggi, ed il Re sdegnato lo citò a cõparire per render conto della sua amministrazione nel tempo che fu Cancelliere del Reame. Non essendo egli comparso, furono occupati per ordine regio tutti i suoi beni, ed egli fatto prigione; ma fuggito si ritirò a Roma, donde scomunicò il Re, ed i suoi aderenti. Alla fine si persuase il Re di riconciliarsi con l' Arcivescovo, il che seguì in *Ambuosa* alla presenza del Re di *Francia*, e di molti Vescovi, e Signori di quel Rea-
1170 me; ritornando in questo modo Tomaso dopo sei anni d'esilio nella sua Sede, ove fu restituito. A questo succesſe, che il Re avendo fatto incoronare suo figliuolo Enrico dall'Arcivescovo di *Jorck* in un congresso di Prelati, Baroni, e Magistrati del Reame; Tomaso che pretendeva esser il solo che avesse diritto d' incoronare i Re, scomunicò l'Arcivescovo, ed i Vescovi as-
1171 sistenti: ma poco dopo fu ucciso vicino all'altar grande della sua Cattedrale, e ne fu incolpato il Re, il quale, e allora, e vicino alla morte dovette giurare di non esser cõplice di questo sagrilego misfatto; e cõ tutto ciò però soggiacque ad una rigi-

rigida penitenza. I miracoli ſucceduti dopo la morte di queſto Prelato, come pure quelli fatti in vita, e la Santità del ſuo vivere, coſtituirono degno l'Arciveſcovo Tomaſo, che la Chieſa lo arrolaſſe tra' ſuoi Santi, tra' quali ora ſi venera ſu gli Altari, e di lui quella Nazione nõ meno che le vicine avevano una particolar venerazione.

Il Re in queſt' iſteſſo anno accrebbe di due Stati il ſuo dominio. Morì Conon Duca di *Bretagna*, e quel Ducato paſſava nell' unica ſua figliuola maritata in Gotifredo, quarto figliuolo del Re Enrico. Egli non avea a queſto tempo più di dodici anni; onde il Padre come Tutore occupò la *Bretagna*, e ſi fece preſtare dagli Stati il giuramento di fedeltà. Queſto fu uno: l'altro fu l'*Irlanda*, che ſi gode anche al preſente da' Re ſuoi Succeſſori. La maniera con cui fu ella conquiſtata è degna d'eſſer rammemorata con qualche diſtinzione.

Aveva avuto il Re Enrico intenzione di farne l'acquiſto ſin dal principio del ſuo Regno; e perciò ottenne una Bolla dal Pontefice Adriano IV. nativo Ingleſe, che approvava queſt' impreſa, e obbligava i popoli vinti a riconoſcer Enrico per Re, purchè foſſero inviolabilmente oſſervati i diritti della Chieſa, e debitamente pagato il denaro di S. Pietro, come il Re avea promeſſo eſeguire. Era in quei tempi l'*Irlanda* diviſa in ſette piccoli Stati o Principati, cioè *Ulſter*, *Conaught*, *Cork*, *Leinſter*, *Oſſory*, *Meath*, e *Limerick*. *Darmouth* era Principe di *Leinſter*, e non contento di mal-

trattare i ſuoi ſudditi, corruppe e rapì la moglie di Odorico Principe di *Meath*, con violenza tenendola preſſo di sè. Odorico chiamò in ſuo ſoccorſo Roderico Principe di *Conaught*, il più forte tra gl' Irlandeſi, ed aſſalirono *Leinſter*, ove ſollevati molti de' ſuoi ſudditi ſcacciarono *Darmouth*, il quale poi ricorſe in *Guienna* dove allora ſi trovava il Re d'*Inghilterra*, per implorare ſoccorſo, promettendogli di divenire ſuo vaſſallo. Il Re allora avea per la mente il penſiero della quiete de' proprj Stati, ed era agirato dalla differenza, che avea con S. Tomaſo; perilchè permiſe a *Darmouth* di ricorrere ad alcuni de' ſudditi Ingleſi che frattanto lo ſoccorreſſero.

Darmouth andò nella parte Meridionale di *Galles* Provincia d'*Inghilterra* la più vicina a' ſuoi Stati, e quivi primieramente ſi guadagnò Fitz Stefen nobile di poche fortune, ma di molto valore, proponendogli onori, e ricchezze; in appreſſo a queſti induſſe ne' ſuoi intereſſi il Conte di Pembroke Ricardo Stronghow, promettendogli ſua figliuola Eva per moglie, ed il Principato di *Leinſter* dopo la ſua morte; ed egli andò innanzi per ſollevare gli amici ſuoi. Le coſe andavano felicemente ſuccedendo; e benchè Roderico Principe di *Conaught* foſſe ſtato eletto Capo degl'altri Principi Irlandeſi per la difeſa de' loro Stati; egli però non fece che ritirarſi nelle parti più inacceſſibili del paeſe. Giunti a notizia del Re i ſucceſſi dell' *Irlanda*, e che *Vexford*, *Waterford*,

e fino

e fino *Dublino* Capitale dell'Isola erano state prese, sospettò che i suoi sudditi se ne impadronissero a nome loro: perciò proibì che niun soccorso d'uomini o di provvisioni non passasse più da' suoi Stati in *Irlanda*, e si preparava andarvi in persona alla conquista. Ma Fitz-Stefen, ed il Conte di Pembroke si protestarono di stare a quanto piaceva a Sua Maestà, sottoponendosi ad esser sempre suoi vassalli. Così passato Enrico nell'Isola verso la fine di quest'anno, si resero subito a lui tutti i Principi di quell'Isola, e riconobbero lui, ed il figliuolo come loro Re. Egli trattò i nativi con generosità e clemenza, e temendo la potenza del Conte, e dello Stefen, li privò della maggior parte delle loro conquiste, e lasciò un Vicerè, e presidio nelle migliori Città, obbligando questa Chiesa ad uniformarsi a quella d'*Inghilterra*, ch'era lo stesso che dire a quella di *Roma*.

Represse una pericolosa sollevazione, Capi- 1173
della quale erano i suoi figliuoli. Enrico il primogenito si lagnava non avere che il titolo inutile di Re; Ricardo il secondo quello di Conte di *Poetù*; Gotifredo il terzo di esser privo della *Bretagna* eredità di sua moglie; A questi s'unirono Guglielmo Re di *Scozia*, e Lodovico Re di *Francia*, oltre alcuni Baroni del Reame d'*Inghilterra*. Ma Enrico li vinse tutti in breve tempo. Il Conte di *Leicester* che avea fatto una discesa in *Inghilterra*, fu disfatto, e preso prigione, e così pure il Re di *Scozia*.

1175 Ridusse a dovere la *Guienna*, in cui più Città s' erano ribellate; fece levar l'assedio di *Roven* al Re di *Francia*, e al suo figliuolo Enrico; e pieno di gloria conchiuse una pace con dolore de' suoi nemici, e con la ricuperazione di tutti i suoi Stati.

1182 Ritornarono però i suoi tre figliuoli per le medesime cagioni a ribellarsi, aggiungendo un altro motivo, che la Regina loro madre stata dal tempo della prima sollevazione posta in prigione, come la prima fomentatrice, non era

1183 stata più liberata. Ma la morte del primogenito Enrico pose fine a questi pernicioſi disegni, e apportò la quiete al Reame. Dopo di che il il Re dichiarò Giovanni suo quarto figliuolo solamente Signor d'*Irlanda*, e mandollo a governare in quell' Isola, benchè avesse avuto permissione dal Pontefice d'incoronarlo Re. Oltre di ciò Gotifredo l'altro figliuolo avea avuto il suo governo della *Bretagna*. Onde il solo Riccardo a cui apparteneva anche la successione al Reame d' *Inghilterra*, come il più vecchio tra' figliuoli superstiti, non avea mai potuto ottenere la *Guienna*, o sia l' *Aquitania*. Quindi egli andò senza il consenso del padre in quel Ducato, e fu ben ricevuto da' sudditi, che desideravano avere un Principe proprio: indi occupò nella stessa guisa l' *Anglò*, e finalmente tentò usurpare anche la *Bretagna*. Ma il timo-

1185 re delle minaccie paterne di diseredarlo, quando non si contentasse del solo *Poetù*, lo ridussero a dovere. Poco però durò questa umiliazione;

poi-

poichè ſi unì più volte con la *Francia* per far la guerra al padre, e per occupare gli Stati che avea oltremare. Finalmente la perdita della Città di *Mans*, dove Enrico era nato, affliſſe queſto Principe a ſegno di dimandare la pace, la quale gli ſi volea concedere con sì gravoſe condizioni, che il dolore lo riduſſe a morte, ſicchè ebbe per ſucceſſore il figliuolo Ricardo. 1189

Le prime cure del nuovo Regno furono impiegate nell' apparecchio per la ſpedizione di Terra Santa, come s'era obligato Ricardo con Filippo Re di *Francia*, pochi giorni prima della morte del padre. Feçe pertanto teſtamento, diſponendo del Reame a benefizio di Arturo figliuolo del fratello Gotofredo; laſciò per reggenti il Cancelliere Longchamp Veſcovo d'*Eli* d'origine Normanno, e ſeco il Veſcovo di *Duram*, e ſette altri Baroni ſecolari; concluſe un' alleanza col Re di *Scozia*, e ordinò che ſi faceſſe un trattato anche col Principe di *Galles* per la quiete del Reame, durante la ſua lontananza. Convenne ſpezialmente col Re di *Francia*, che ciaſcuno d'eſſi doveſſe difendere, e proteggere le terre dell'altro per tutto il tempo della ſpedizione; la qual convenzione fu con giuramento confermata da molti Signori dei due Reami, e dai Veſcovi, e fu commeſſa l' oſſervazione ſotto pena di ſcomunica. 1190

Con tutto ciò giunti ambedue i Re in *Meſſina* nella *Sicilia* cominciarono a dimoſtrare di non aver così gli animi uniti, come volean far credere. Alice ſorella di Filippo era ſtata cõdotta da

gran

gran tempo in *Inghilterra* per dover esser moglie di Ricardo, nè però questo matrimonio s'era ancora consumato. Questo fu il pretesto su cui allora il Re di *Francia* fondato, dichiarò a quel d' *Inghilterra*, ch' egli sarebbe a lui nemico mortale, se non facesse questo matrimonio. La risposta che Ricardo gli diede, secondo quello che riferiscono gli autori, fu, che questa Principessa avea avuto un figliuolo con Enrico di lui padre, il che fece ammutolire Filippo, e senz'altro partissi di *Sicilia* per la *Soria*. Ricardo prima di seguirlo erasi promesso in isposo a Berengaria sorella di Sancio Re di *Navarra*, la quale venuta perciò fino in *Sicilia*, e quivi più non trovatolo, accompagnata da Giovanna sua sorella vedova Regina di *Sicilia* andò a sbarcare in *Cipro*. Era la di lui armata di cento e cinquanta gran navi, e cinquantatre galee, oltre altri piccoli vascelli, che cõducevano trentamila fanti, e cinquemila cavalli. Con queste forze assalì, e prese quell'Isola in vendetta di ciò, che il vascello, in cui era la moglie e la sorella gittato da una tempesta su quelle spiaggie, era stato insieme con altri maltrattato da Isacco Re, e Imperatore come si facea chiamare, di *Cipro*.

1191 Riunite le forze i due Re, presero *Acri*, una volta detta *Tolemaide*, e subito poscia tra loro insorsero alcune differenze, che parvero acquetate. Ma sopravvenuta una terribil peste, da cui furono attaccati entrambi i Re, e poi risanati; quel di *Francia* col pretesto di esser restato tanto debole, che non fosse più capace a guer-

guerreggiare, chieſe permiſſione a Ricardo ſecondo le convenzioni, di ritirarſi nel ſuo Reame; il che gli fu conceſſo dopo aver ſolennemente giurato, che difenderebbe gli Stati d'*Inghilterra* contra chiunque li aſſaliſſe. Dopo di cio il Re Ricardo preſe *Aſcalona*, *Joppe*, e *Ciſarea*, e vinſe una famoſa battaglia, ma con tutto queſto vantaggio, coſtretto dalla fuga della maggior parte dei Croceſignati, non ſi vide più in ſtato di aſſediar *Geruſalemme*, e nemmeno di più dimorare in quelle parti, onde conchiuſe una lega di tre anni con Saladino. Ordinò in qualche modo le coſe in quella parte, laſciando Enrico Conte di *Sciampagna* per Re di *Geruſalemme*, e al competitore Guido Luſignano donò il Reame di *Cipro*.

Aveva molte ragioni Ricardo di ritornare ne' ſuoi Stati. I reggenti da lui laſciati erano ſtati depoſti per le maniere violenti, e aſſolute del Longchamp. Suo fratello Giovanni ſi era reſo per modo popolare, che quaſi tutti avevano giurato di riconoſcerlo per ſucceſſore nel Regno, morendo Ricardo ſenza figliuoli maſchi, e con cio avea poſto gravi diſcordie tra' Cittadini. Finalmente anche il Re di *Francia* minacciava d' invader la *Normandia*, e riunirla al Reame di *Francia*. Per il che Ricardo ſbarcatoſi a *Raguſa* con intenzione di fare più preſto, e più ſicuro il viaggio per la *Germania*, paſſando per *Vienna* d' *Auſtria*, in un villaggio fu fatto prigione per ordine di Leopoldo Duca d' *Auſtria*, e fu poi conſegnato all' Imperadore.

Queſt'

Queſt'azione del Duca, ſi dice che ſia ſtata fatta in vendetta d'un affronto, ch'egli pretendeva aver ricevuto nella preſa d'*Acri*. Perciocchè avendo piantato le ſue bandiere da quella parte delle mura, dove nell'aſſedio Leopoldo aveva il ſuo Campo, Ricardo le fece ſtrappare, e porvi quelle dei due Re, ſotto gli auſpizj de'quali era veramente ſtata preſa quella Città. Dopo di ciò il Duca partì di *Soria*, nè più volle guerreggiare in quella Crociata. L'Imperadore per giuſtificare queſta prigionia, che agli occhi di tutto il mondo pareva una delle più inique azioni, non diſſimulò l'offeſa fatta a Leopoldo, ma v'aggiũſe delle altre ragioni: cioè che Ricardo aveſſe fatto lega con Tancredi uſurpatore del Reame di *Sicilia*; che foſſe ſtato la cagione della partenza del Re di *Francia* dalla *Soria*, per cui era reſtata imperfetta la conquiſta della Terra Santa; che ingiuſtamente aveſſe occupato *Cipro* contra un Principe Criſtiano; e ſopra tutto che aveſſe corriſpondenze con Saladino, con cui aveſſe fatto una tregua, che diſonorava il nome Criſtiano. Pareva che Ceſare trattaſſe con Ricardo come con un ſuo vaſſallo, e perciò egli ſi difeſe, ma ſenza riconòſcer alcun debito di render conto delle ſue operazioni a chi ſi foſſe, e alle ſue difeſe reſtarono perſuaſi gli ſteſſi Principi dell'Imperio, e ne proccurarono la di lui liberazione. Non volle acconſentirvi l'Imperatore fomentatato da Filippo Re di *Francia*, e da Giovanni fratello di Ricardo, ſe non per

la

la ſomma a quei tempi aſſai gravoſa di cencinquantamila marche, e con obbligo di riconoſcer dall' Imperio il Reame di *Arles*, o la Contea di *Provenza* in *Francia*, benchè il Re non ne foſſe padrone; ma perciocchè diveniſſe vaſſallo dell' Imperadore. Finalmente dopo quindici meſi di prigionia fu liberato, ed entrò nel ſuo Reame preſſochè quattro anni dopo d' eſſerſi partito per quell' infelice impreſa di Terra Santa. 1194

I primi ſuoi penſieri furono di ammaſſar danari per andar contra la Francia, che avea già invaſa la *Normandia*, e proteggeva il fratello Giovanni. Vi andò pertanto con un podetoſo eſercito; ma poichè alla ſola relazione dello sbarco il Franzeſe ſe ne fuggiva, pensò il fratello di metterſi alla clemenza del Re. Ricardo lo ricevette, e sì per la ſua naturale umanità, sì perchè vedeva, che i Re di *Francia* acquiſtavano forze dalle diſſenſioni della Real famiglia, gli conceſſe il perdono. In tanto la guerra co' Frãzeſi fu lũga e sãguineſa, e terminò in una tregua di cinque anni fatta colla mediazione del Pontefice, dopo di aver Ricardo ricuperato quaſi tutte le Città occupate da' nemici in tẽpo di ſua lontananza.

La cauſa della ſua morte è degna d' eſſer 1199.
riferita. Mentre egli era ancora in *Normandia*, un Gentiluomo di *Limoſin* trovò nelle ſue terre un ricco teſoro, di cui volontariamente ne diede una parte al Re. Ricardo lo pretendeva tutto interamente, e quel Signore per aſſicurare il reſtante, lo portò in un Caſtello

di

di *Chaluz* ch'era di ragione del Conte di *Limoges:* Il Re allora assediò il Castello, e in quell' attacco fu ferito da un dardo gittato dalle mura da un certo Bertrando. La ferita divenne mortale per la poca perizia del Chirurgo, che la curava, onde gli convenne morire. Prima però della sua morte fu preso il Castello, ed anche Bertrando, il quale confessò d' averlo ferito in vendetta della morte da lui data a suo padre, e ad un suo fratello colle di lui proprie mani. Col secondo suo testamento fatto innanzi di morire, privò Arturo del Reame, e lasciò erede Giovanni: nè gli storici adducono ragione di questo cambiamento di volontà, se non fosse l'età tenera del primo; benchè giustamente a lui si dovesse come figliuolo di Gotofredo suo fratello, e maggiore di Giovanni. Restarono però ad Arturo tutti gli Stati che godeva Ricardo oltre mare, fuorchè la *Normandia*, dove trovavasi Giovanni al tempo della morte del Re, di cui si seppe mantenere il dominio.

Se si presta fede a Matteo Paris famoso Istorico d'*Inghilterra*, il Re Giovanni fu eletto dai Vescovi, Baroni, e popolo del Regno, e non succeduto per titolo ereditario, per testamento del Re defunto, e fu obbligato a prestar il solito giuramento, mancando al quale s'intendeva privo della Corona. Dopo di ciò passò subito il mare per difendere la *Normandia* dall' armi Franzesi, le quali col pretesto di proteggere il giovane Arturo, la di cui madre Costanza l'avea condotto in *Francia*, e posto

ſotto la protezione del Re Filippo come ſuo ſovrano Signore, s'erano impadronite d'*Eureux*, e ſeguivano a fare importanti conquiſte. Ma l'anno ſeguente le coſe s' accomodarono tra queſti due Re, e benchè qualche tẽpo dopo pareſſero più inaſpriti gli animi, tornarono poco a poco a rappacificarſi con contraſegni di amore i più ſingolari, eſſendo Giovanni andato ſino a *Parigi*, e quivi trattato onorevolmente, e con onori convenienti al ſuo grado. Appena però uſcì fuori del Reame, che gli fu fatta un' intimazione di dover render la *Normandia* 1202
ad Arturo, altrimenti ſarebbe trattato come ribelle. Incontinente fu invaſa quella Provincia da Filippo, e fu mandato Arturo a fare una diverſione nel *Poetù*. Queſto Principe perdette una battaglia campale, e reſtò prigioniero, dove la fama poi pubblicò ch' era ſtato ucciſo da Giovanni colle ſue proprie mani, perciocchè non voleva cedere a' ſuoi diritti, ed alla confederazione colla *Francia*.

I ſuoi ſudditi ebbero tanto orrore di queſto fatto, o finto, o vero che foſſe, che non volevano più preſtargli ajuto per continuar la guerra, o pure glie ne preſtarono sì poco, che non baſtò a reſiſtere alle armi Franzeſi, ed al deſiderio che 1204
avevano i *Normanni* di ritornare ſotto il governo Franzeſe. Così Giovanni perdette tutta la *Normandia* dopo trecento anni che fu poſſeduta da' Normanni (della quale ſe ne parlerà diſtintamente trattando del Reame di *Francia*) e dopo di quella ſi reſero tutte le Provincie che i Re

d'*Inghilterra* suoi predecessori colà godettero per molti anni, non essendogli restata che la sola *Guienna*. Più volte propose di tentare la ricuperazione di questi Stati, ma i suoi sudditi Inglesi negarono di esser tenuti seguirlo nelle guerre fuori dell'Isola, e se trovò alcuni che lo ajutarono, fu sì poco il soccorso, che gli servì più a mostrare la sua debolezza, ed il suo animo, che a conquistare alcuna cosa. Pertanto egli castigava i Baroni disubbidienti con tutta severità, e alienava da sè i loro animi senza accrescer le sue forze. Fu però in pericolo di perder il Reame, avendo disgustato anche gli Ecclesiastici. Seguita la morte dell'Arcivescovo di *Canterbury*, fu eletto dai Monaci di S. Agostino, a' quali da gran tempo apparteneva l' elezione, precipitosamente un personaggio, il quale a lui dispiaceva, onde la fece dichiarar nulla, e nominare il Vescovo di *Norvvich*. Ma il Pontefice annullò l'una e l'altra, e dai quindici Monaci, ch'erano andati alla Corte di *Roma* per informarlo delle cose seguite, fu eletto il Cardinale Stefano Langton, per cui lo stesso Pontefice scrisse varie lettere di raccomandazione. Sdegnato il Re scacciò da *Canterbury* i Monaci, occupò tutti i beni di questi, e di coloro che seguivano i voleri Pontifizj, e scrisse risolutamente al Pontefice, che se non confermava il Vescovo di *Norvvich*, leverebbe qualunque corrispondenza colla Corte Romana. Alla fine il Re fu scomunicato, il Reame posto sotto l'interdetto, i sudditi sciolti

dal

dal giuramento di fedeltà, Giovanni depo- 1211
ſto, e dato quel Reame al Re di *Francia*.

Il Re per aſſicurarſi de' ſudditi male affezionati, fece loro rinnovare il giuramento di fedeltà, e da alcuni più ſoſpetti volle maggiori ſicurezze. Levò un forte eſercito ſotto preteſto di andar contra la *Scozia*; e dopo eſserſi con queſta pacificato, lo mantenne coll'occaſione di alcune piccole ſollevazioni nate in *Irlanda*. Per impedire poi qualunque diſceſa che la Francia voleſse fare nel Reame, aveva in pronto vicino a *Dover* una buona armata. Nello ſteſso tempo non ommiſe le vie di accordo colla Corte di *Roma*, temendo i nemici eſterni egualmente che i ſudditi mal contenti. Accettò per tanto le condizioni impoſtegli dal Legato Pandolfo, di perdonare a tutti, di rimetterli nel poſſeſso dei loro beni, e di obbedire a' comandi Pontificj in 1213
tutto ciò che riguardava le ragioni di queſta ſcomunica. In oltre cedette a Papa Innocenzio, e ai ſuoi legittimi ſucceſsori di proprio moto, e per conſenſo de' ſuoi Baroni uniti in un Conſiglio, il ſuo Reame, riconoſcendo di tenerlo per l'avvenire dalla Santa Sede, e perciò s'obbligava pagare un annuo tributo di mille marche per i Reami d'*Inghilterra*, e d'*Irlanda*. In conſeguenza preſtò l'omaggio al Legato rappreſentante il Pontefice, e pagò parte del tributo nella Chieſa di *Dover* in preſenza di molti Nobili, e di un gran numero di popolo ivi raccolto, ſenza che alcuno o s'opponeſse, o proteſtaſse.

Aggiuſtate le differenze tra il Pontefice e il Re Giovanni, ſi volſe il Legato a Filippo Re di Francia, con animo di perſuaderlo a cedere qualunque preteſa ſopra l' *Inghilterra* divenuta feudo della Chieſa, ma non gli riuſcì; anzi il Conte di *Fiandra* che ſolo de' ſuoi Baroni s'opponeva alla ſpedizione che il Re voleva fare, dimoſtrandola ingiuſta, s'attirò lo ſdegno di Filippo, di modo che rivolſe le ſue armi per privarlo dei di lui Stati. Corſe allora in ſoccorſo del Conte il Re d'*Inghilterra*, la di cui armata avendo rotta, e diſtrutta quella di *Francia*, induſſe Filippo a difender ſe ſteſso più toſto che offender altrui; avvegnachè Giovanni unito coll'Imperadore, e col Conte di Fiandra diſegnava di ricuperare gli Stati perduti in *Francia*. Ma quando ſu per imbarcarſi, i Grandi del Reame ſotto varj preteſti negarono di volerlo ſeguire, in modo che penſò vendicarſi di queſta diſubbidienza. Eſſi prevedendo l'intenzione regia, fecero tra loro una confederazione, che ſi conta per la prima che dopo il Regno de' Normanni ſiaſi fatta in quell'Iſola, cioè di difenderſi ſcambievolmente; capo della quale tutti gli Scrittori affermano eſſer ſtato l'Arciveſcovo Langton. Ma Giovanni unitoſi col Pontefice, in più ſolenne forma di prima, nella Chieſa di *Weſtminſter* dichiarò Feudi della Chieſa il Reame d' *Inghilterra*, e d' *Irlanda*, e quivi anche inteſe la proteſta contra queſt'atto fatta dall' Arciveſcovo. Allora il Pontefice frappoſtoſi, anzi ſeguendo le ragioni di Giovanni, levò l'interdetto, e acquetò gli Eccleſiaſtici, onde pareva che dopo ſei anni di con-

1214

ſu-

fuſione il Reame doveſſe reſtar tranquillo, ed il Re in iſtato di ricuperar dalla *Francia* gli antichi Domiñj della Corona d' *Inghilterra*.

Infatti ricuperò la maggior parte del *Poetù*, ed era per far lo ſteſſo d' *Angiò* ſe i nuovi ſudditi non lo aveſſero abbandonato, mentre volea dar la battaglia a' Franceſi, e ſe non aveſſe inteſo, che il Re ſin allora diſtratto dalla guerra in *Fiandra* dal Conte di quella Provincia, e dall' Imperadore uniti inſieme, aveva ottenuta una ſingolare Vittoria. Quindi fatta una tregua di cinque anni, tornò nel ſuo Reame, dove ſe gli ſtava macchinando una rivoluzione tale, che ſi può dire, che cambiò lo ſtato di quel governo.

Per intendere queſto cambiamento convien no- 1215
tare, che occupato dai Re Normanni il Trono, non ſolamente privarono gl' Ingleſi delle loro terre per donarle a' ſuoi, ma diſponevano d' ogni coſa con ſuprema autorità. Queſte due coſe che a principio piacquero a' ſudditi Normanni, perciocchè erano loro utili, li offeſero poſcia, quãdo cominciarono a nuocer loro. I diſcendẽti d' eſſi ſi riſentirono più degli altri divenuti per naſcita Ingleſi, reſpirando quell' iſteſs' aria di libertà de' primi abitatori: onde tutti fremevano di quella maniera diſpotica di governare, e delle violazioni continue, che pretendevano farſi dai Re ai loro privilegj. Egli è ben vero che dopo Guglielmo II. quaſi tutti i Succeſſori giuravano nel principio del loro Regno, o in altro tempo l' oſſervazione di que' privilegj; ma queſto giuramento ſi manteneva fin che durava il biſogno, che il Principe avea dell' ajuto de' ſuoi

Baroni. Il Re Giovanni o non ſeppe, o non potè fare lo ſteſso. Fattiſi ſuoi nemici ad uno ad uno i Baroni, il Clero, il Popolo, fu creduto che queſto foſſe quel Re, e quel tempo da poter ridurre le coſe ad arbitrio dei grandi. Fecero pertanto tra loro una confederazione giurata, e prima lo minacciarono, che ſe non confermava le leggi, ed i privilegj che correvano ſotto i Re Saſſoni, ſi farebbero giuſtizia da sè: indi lo sforzarono colle armi occupando *Londra*, e tirarono al lor partito tutti quelli che reſtavano fedeli al Sovrano.

Egli ben vide che acconſentire alle loro preteſe era lo ſteſso che renderſi ſchiavo de' ſuoi ſudditi, ma le circoſtanze in cui ſi trovava non gli permettevano negare coſa alcuna. Perciò confermò le due carte, una detta *Magna Carta*, e l'altra la Carta delle *Foreſte;* la prima conteneva i privilegj de' Baroni, l'altra reſtituiva i beni tolti per far boſchi per le caccie regie, e levava tra gli altri abuſi, quello di condannar a morte chi uccideva una beſtia. Col preteſto di avere chi ſopraintendeſſe all'oſservazione di queſti privilegj giurati, volevano i Baroni, che venticinque di loro foſſero ſempre attenti a vegliare, che non ſi faceſſe pregiudizio alcuno, e tra queſti, quattro doveano aſcoltare tutte le accuſe. Quando ſi trovava, che in fatti ſi violavano i privilegj conceſſi, coſtoro doveano chiedere al Re, che tempo quaranta giorni riparaſſe a' danni inferiti, e paſſato quel tempo ſenza che ſe ne vedeſſe il rimedio, ſi darebbe parte al corpo dei Nobili, ai quali era permeſſo prender le armi con-

contra il Sovrano, e usar qualunque atto ostile, fuorchè contra la persona del Re, e della Reale famiglia.

Giovanni all' estremo afflitto da tali violenze contra la sua autorità; non pensava che a vendicarsi, e a ricuperare il decoro perduto: ma abbandonato da' suoi sudditi, e non essendo in lega con alcun Principe straniero, si ritirò nell' Isola di *Wight*, dove risolse di tentare un mezzo violento, ma unico. Fece pubblicar un invito per la *Francia*, e per la *Germania*, che a chiunque volesse passar nel Reame d' *Inghilterra* al suo servigio, gli prometteva di rimunerarlo con i beni, che si levassero ai rubelli. Con questa speranza molti lo seguirono; ond' egli postosi alla lor testa saccheggiò, e rovinò tutte le terre de' più potenti.

Anche il Pontefice mosso contra i Baroni li 1216
scomunicò solennemente; ed essi perciò ricorsero a Filippo Re di Francia, con promessa di riconoscer per loro Re Lodovico suo primogenito.

Per questa ragione i Francesi passarono in grande stuolo in *Inghilterra*; ed entrato Lodovico in *Londra*, gli fu prestato dai Baroni il giuramento di fedeltà. Quindi partitosi, occupò le migliori piazze dalla parte Meridionale dell'Isola, nel mentre che dalla Settentrionale Alessandro Re di *Scozia* venne a prestargli l' omaggio per quel Reame e ad unir seco le sue forze. Se dalla parte del Re Giovanni quella gente da lui raccolta con le lusinghe della speranza, faceva mali, e distruzioni; non erano minori quelle che da' Francesi si commettevano; e sopra tutto la loro maniera di trattare,

e di governare non conveniva agl'Ingleſi, coſicchè cominciavano digià a deſiderare il primo loro Re, ed egli li avrebbe veduti tornare al loro dovere, ſe la morte non lo aveſſe ſorpreſo prima di ſapere queſte buone diſpoſizioni de' ſuoi.

Allora il Conte di Pembroke fedeliſſimo a Giovanni dichiarò, e fece riconoſcere Enrico III. di lui figliuolo primogenito per ſucceſſore nel Regno, e lo fece alla meglio incoronare; facendoſi egli elegger Tutore, e Reggente, per eſſer il Re in età di ſoli dieci anni. Il Conte pien di giuſtizia, e di valore, amico del popolo, e del Principe, invitò con ragioni, e con promeſſe i Baroni a ritornare al loro dovere: nè le vittorie di Lodovico lo atterrivano, perciocchè ſebbene queſto Principe occupaſſe molte Città, gli andava però mancando la
1217 gente, onde convenne di una tregua per andar dal Padre a chieder nuovi ſoccorſi. Queſte nuove forze non ſervirono a' Franceſi, che per uſar maggiori crudeltà; ma perduta la
1218 battaglia di *Lincoln*, queſto fu il primo paſſo alla loro rovina; poſciache i cinque Porti riconoſcendo il proprio Sovrano, con la loro armata vinſero quella, che apportava i ſoccorſi a Lodovico, ſpeditigli da Bianca ſua moglie, non volendo più il Padre mandarne, indotto dal timore della ſcomunica. In tale ſtato, ritrovandoſi Lodovico aſſediato in *Londra* dal Conte di Pembroke ſenza ſperanza di ajuti dalla *Francia*, abbandonato quaſi da tutti gl'Ingleſi moſſi e dal proprio loro intereſſe, e dalle

con-

continue ſcomuniche della Chieſa, fece la pace, il principale articolo della quale fu la ſua partenza dal Reame; dopo di che anche il Re di Scozia riconobbe il ſuo vero Sovrano. Indi accade la morte di quell'illuſtre Conte tanto benemerito della ſua Patria, e del ſuo Principe, quando cominciava a voler riformare tanti e così pernizioſi abuſi corſi nel tempo di queſti torbidi, in cui la licenza, e la diſſolutezza avevano trionfato.

Allora ſucceſſe nella reggenza il Veſcovo di *Winchester*, e nello ſteſſo tempo fu fatto gran Giuſtiziere, o primo Giudice del Reame Uberto di Burg, Uomo aſſai benemerito del Re. Egli ſoſtenne valoroſamente l'aſſedio di *Doures* per due volte poſto dal Principe Lodovico, e reſiſtette non ſolamente alla forza, ma alle promeſſe de' Franceſi, i quali ſe mai ſi foſſero impadroniti di quella piazza non ſarebbero ſtati sì di leggieri ſcacciati dal Reame. Queſt' Uomo però ſi pretende che nell' eſercizio della ſua carica abbia violato la Gran Carta, la quale preſcrive, che niuno debba eſ- 1222
ſer condannato ſe non da' giudici convenienti, e non già per via militare, e arbitraria. Ora eſſendoſi apertamente alcuni nella Città di *Londra* la più oſtinata in favore dei Franceſi, dichiarati in favor di queſti, coll' occaſione di un giuoco, il gran Giuſtiziere fece morire i rei ſenza aſcoltar difeſe, o far naſcer giudizj. Quindi per acquetar i Baroni, fu d'uopo che il Re di nuovo giuraſſe la oſ- 1223
ſer-

ſervanza di quella, e della carta detta delle Foreſte, e ne comandaſse a tutti i Niniſtri, ed Uffiziali l'eſecuzione. Ma frattanto giunſe una Bolla Pontificia, in cui il Re ſi dichiarava fuori della minorità, e così levata l'amminiſtrazione al Veſcovo di *Winchester*, reſtò ſolamente al fianco Reale il Gran Giuſtiziero, anzi alla direzione, ed al Governo di tutta la Monarchia. Oltre di queſto nella detta Bolla s'incaricava ſotto pena delle cenſure Eccleſiaſtiche la reſtituzione dei beni, e terre di ragione del Re, occupate dai Baroni nell'ultima guerra civile; il che ſervì loro di motivo per prender di nuovo l'armi.

1224 Lodovico divenuto Re di *Francia* colſe queſt'occaſione di occupare le terre che l'*Inghilterra* poſsedeva in *Francia*. Egli era veramente obbligato per l'ultima pace fatta a *Londra* di reſtituire tutto ciò che i Franceſi avevano acquiſtato di ragione degl'Ingleſi, ma egli ſi ſcuſava di non voler oſservare un trattato, che gl'Ingleſi ſteſſi aveano i primi violato, non oſservando i privilegj dei Baroni, come s'erano obbligati. Quindi preſe molte Città nella *Santogna*, ed anche la *Rocella* con parte del *Poetù*. Enrico allora ſi moſse a confermare le due carte per aver ſoccorſi dai ſuoi ſudditi, e mandò un forte eſercito di là dal mare condotto da Ricardo ſuo fratello, e ſe ad inſtanza del Papa, egli non aveſse ſoſpeſo gli ajuti che mandava in ſoccorſo al fratello, avrebbe ricuperato gli antichi Stati. Ma Lodovico faceva una guerra di Religione contra gli Albi-

bigesi, onde pareva giusto ad Enrico non disturbarla; e sopraſedere. Sentendo poi la morte di Lodovico, e che suo figliuolo dell'istesso nome, in età di anni 12. succedeva sotto la tutela della Madre, stimò esser il tempo proprio per il suo disegno.

Siccome però avea bisogno di danaro, e non vedeva molto disposto il gran Consiglio a somministrargliene, stante che s'era con la gran Carta obbligato di non impor gravezze a' sudditi, se non coll' assenso di essi; perciò persuaso dal Gran Giustiziero Uberto, che dirigeva tutte le azioni sue, dichiarò che non volea osservare quella Carta, da lui giurata mentre che era in età minore. Comandò pertanto che chi avea carte di pub- 1227
bliche concessioni, dovesse riceverne la conferma, il che non fu fatto senza ritrarne molto oro. Ma i Baroni malcontenti indussero sotto deboli pretesti anche il fratello del Re a mostrarsegli contrario; e alla fine ogni differenza fu accomodata, quando furono tutti in particolare soddisfatti, senza parlare della gran Carta, che n'era apparentemente il motivo.

Uberto diveniva ognidì più odioso al po- 1228
polo, ed al suo Principe. Le confusioni in cui a quel tempo era la *Francia*, porgevano una sicura occasione agl'Inglesi di profittare. E in vero s'era raccolto un grosso esercito, ma vi mancarono i Vascelli per tragittarlo; per il che il Re trasportato da sdegno chiamò traditore il gran Giustiziero, e colla propria spada s' avventò per ucciderlo, ma fu tratte-

nuto

ruto dal Conte di *Cheſter*. L' anno dopo i Franceſi chiamarono Enrico alla conquiſta delle ſue antiche terre, e mentre ch' egli volea ſeguire colle armi la guerra, gli convenne tornar nell' Iſola per acquetar una ſollevazione nata in *Irlanda*; dove giunto fu da lui eſtinta colla morte di molti ribelli periti in una battaglia. Si lagnavano ancora gl' Ingleſi che Uberto condiſcendeſſe troppo alle iſtanze de' Pontefici, i quali a quei tempi eſſendo in guerra con Federico Imperadore, levarono da queſto Reame immenſe ricchezze, delle quali parte andavano a profitto del Miniſtro.

1232 Per queſte ed altre molte ragioni cadde Uberto in diſgrazia; con tutto ciò però dopo molte perſecuzioni gli fu laſciato il ſuo patrimonio, e la vita, reſtando prigione in un Caſtello. Allora in vece ſua tornò il Veſcovo di *Winchеſter* nato nel *Poetù*; ma perchè egli concedeva gli onori, e la difeſa de' migliori Caſtelli a' ſuoi ſteſſi nazionali, poco fidandoſi degli Ingleſi, e perchè a' ſuoi pure dava i più ricchi benefizj Eccleſiaſtici; queſte coſe ſdegnarono in guiſa gli animi degl' Ingleſi, che fecero tra loro una confederazione per levar queſto Miniſtro, ſotto di cui pareva che foſſero governati con Sovrana autorità; e quando fu depoſto, i Baroni volevano abbaſſare la dignità regia, onde ad Enrico convenne di nuovo abbandonarſi ad un altro Miniſtro. Queſti fu il
1236 Veſcovo eletto di Valenza, frarello della Regina Eleonora di *Provenza* ſua moglie; ma anche per

eſſo

esso bastò ch' ei fosse forestiero, e che beneficasse i suoi Cittadini, per dar loro motivo di fare nuove sollevazioni. Avvenne ancora la guerra contra la *Francia*, nella quale gl' Inglesi perdettero quel resto di *Poetù* che era loro restato, onde la 1242
Nazione condannava il Re, che spendesse il danaro per quella guerra in tutt' altro, che in soldati, e negli apparecchi necessarj. Oltre di che si lagnava ancora di lui, che non s' opponesse al Pontefice, il quale disponeva degli Ecclesiastici benefizj dell' Isola in favore dei forestieri, e i di cui Legati portavano molt' oro fuori del Regno. Anzi ancora con Ambasciate i medesimi Baroni protestarono al Pontefice, e alla sua Corte, ed al Concilio di *Lione* contra l' omaggio prestato da Giovanni, 1245
e la soggezione di quel Reame alla Santa Sede; senza però ritrarne alcun frutto. Il Re provava gli effetti di questo mal talento dei Baroni, quando chiedeva loro soccorso di danari, il che avveniva spesso, o per la sua generosità, o per il bisogno che veramente ne avesse. Perciocchè più volte gli era convenuto levar eserciti, ora contra la *Scozia* che rifiutava di voler riconoscere la sua dipendenza, ora contra i Gallesi, i quali continuamente facevano scorrerie ne' confini, e i di cui Principi sebben avessero soggettato anche la parte settentrionale al Reame d' *Inghilterra*, pure stavano poco tempo in pace. Era di somma spesa al Re eziandio la guerra oltre mare, avendo dovuto sostenerla ora contra la *Francia*, ora

contra i proprj ſudditi, ed anche contra il Re di *Caſtiglia* che pretendeva la *Guaſcogna* come ſua.

Due coſe terminarono d'inaſprire gli animi dei ſudditi di Enrico. La prima fu che il danaro dato al Re per l'eſpedizione di Terra Santa fu da lui impiegato nel matrimonio di
1254 Edoardo ſuo figliuolo con la Principeſſa Eleonora di Caſtiglia, per accomodare le coſe della Guienna; e nel viaggio fatto per la *Francia* nel ritornare quindi in Inghilterra. L'altra fu che il Re avendo accettato per il figliuolo Edmondo ſuo ſecondo genito il titolo di Re di Sicilia, conceſſogli dal Pontefice, che voleva togliere quel Regno a Manfredo; levò tanto oro dal Reame, e tanto ne ſpedì per quell' inutile impreſa, che ogni giorno era in ſommo biſogno di nuovo ajuto. E ben vero, che a queſto ultimo motivo di querela rimediò Enrico facendo cedere a ſuo figliuolo il titolo, e le pretenſioni ſue in mano del Pontefice; ma agli altri motivi non ſolamente non riparava, che anzi ſempre gli accreſceva; perchè in effetto giurò più volte ſolennemente l'oſſervazione della gran Carta, ma non l'eſeguiva; o i ſuoi conſiglieri non lo laſciavano eſeguirla, dicendogli, che ſarebbe ſtato lo ſteſſo che levare tutta la Reale autorità, e divenir ſervo de' ſuoi ſudditi.

1258 Per le quali coſe finalmente unitiſi i Baroni in *Oxford* ben armati, benchè foſſero ſtati chiamati dal Re per aver nuovi ſoccorſi

di

di danari, cambiarono la faccia al governo. Capo di queſta congiura era Simon di Montfort, Figliuolo del Conte di Montfort famoſo Generale nella guerra contra gli Albigeſi. Queſto è quel Simone, che abbandonata la *Francia* venti anni innanzi, s'era ritirato in *Inghilterra*, ed avea provato le beneficenze del Re più che alcun altro de' foreſtieri. Fra le altre coſe egli avea avuto per moglie la ſorella del Re, Conteſſa Vedova di *Pembroke*, che ſi era reſa di lui gravida; ed inſieme avea avuto il governo della *Gujenna*. In quella Provincia egli avea ſervito il Re con molta fedeltà, e valore, e a riguardo de' ſuoi ſervizj Enrico diſſimulò per qualche tempo le querele di quei ſudditi, che ſi lagnavano della di lui crudeltà, ed avarizia, e della maniera troppo altera di comandare. Alla fine non potendo più diſſimulare, gli levò quel Governo per darlo al Principe ſuo figliuolo: e queſta fu quella coſa che accese di ſdegno, e di vendetta l'animo di Simone, benchè oltre a tanti favori aveſse avuto dal Re anche la Contea di *Leiceſter*. Queſto corpo dunque di Baroni malcontenti obbligò il Re a convenire, che foſſero ſcielti ventiquattro fra loro per ordinare le coſe; e queſti ſtabilirono, che ſi doveſse oſſervare la gran Carta; che i grandi Uffiziali dello Stato foſſero eletti da loro; che in loro mano foſsero i Caſtelli, e Terre Reali; riſerbandoſi l' autorità di aggiungere e levare quanto piaceſse a' Baroni.

Egli è degno di oſservazione, che in queſta re-

regolazione si trova per la prima volta fatta menzione dei Comuni, o del popolo d' *Inghilterra* nelle radunanze de' Signori; perciocchè fu decretato, che si eleggessero dodici Baroni, i quali nei Congressi del Reame dovessero difendere i diritti del popolo, con questo però che l' elezione di essi fosse fatta non dal popolo, ma dal corpo stesso dei Baroni. Quindi se ne deduce, che tutti i Consigli sino a questo tempo raccolti erano molto differenti da ciò che ora vediamo farsi, e da quel Consiglio che ora si dice Parlamento.

Fatto questo, il Re e suo figliuolo Edoardo furono obbligati a giurarne l'osservazione; e furono scacciati dal Reame i forestieri a persuasione del Conte di Leicester, come s' egli non fosse stato forestiere. Egli pure procurò che si guadagnasse il Re di *Francia* con la promessa, che il Re d'Inghilterra non pretende-
1259 rebbe più la restituzione della *Normandia*, e d' *Angiò*; onde Enrico fu costretto andar in *Abbeville*, ove erano allora radunati gli Stati della *Francia*, e farne la cessione. Lodovico al contrario cedette tutto ciò che possedeva di là della *Garonna*, ma con la condizione che il Re d' *Inghilterra* gli prestasse omaggio, e che poi come Duca di *Gujenna* avesse il luogo tra i Pari.
1264 Per tante novità, il Re ben presto dichiarò in un Consiglio pubblico della nazione, ch' egli non intendeva osservare quelle ingiuste condizioni che levavano tutta la sua autorità; ma i Baroni volcano con le arme, e con la forza sostenerle;

on-

onde più volte s' accomodarono queſte differenze con una vana promeſsa di raddolcirle, quando il Re promettèſse prima l' oſservazione; e più volte ancora le coſe divennero proſſime ad accendere una guerra Civile. Il Re di *Francia* fatto arbitro da tutte due le parti, diede ragione al Re; ma i Grandi non s' acquetarono, anzi che vennero ad una guerra aperta contra il Re: e il Conte di Leiceſter che ne fu ſempre il motore, fu eletto per Capitano delle forze de' ribelli. La battaglia di *Lewes* nel *Suſſex* fu favorevole a coſtoro, poichè fecero prigioni il Re, e Ricardo eletto Re de' Romani ſuo fratello; e poi preſero in oſtaggio il Principe Edoardo, ed Enrico ſuo cugino.

Non vi fu Re ſin allora in *Ingbilterra* che aveſse più aſsolutamente governato, di quello che fece il Conte dopo queſta vittoria. Egli per fare un' apparenza ordinò, che l'amminiſtrazione foſse preſſo di nove Grandi del Reame, e che tre di eſſi doveſsero ſtare preſso il Re, ſenza l' aſsenſo de' quali non poteſse far nulla; ma in fatti egli era il ſolo che amminiſtrava tutto. Per non iſdegnare però il popolo, come avea fatto i Baroni; anzi per guadagnarſelo, egli fu il primo, a quel che pare, che concedeſse ad ogni Contea il diritto di ſpedir due Cavalieri, e ad alcune Città e Borghi di mandare due del loro corpo per aſſiſtere nel gran Conſiglio della nazione, ed eſser parte di eſso: il che cominciò a dar regola alla forma della Camera dei Comuni, o baſsa, qual è al preſente, che unita all' antica Camera

dei

dei Baroni Eccleſiaſtici, e Secolari forma quel corpo che ora ſi chiama Parlamento; ſebben allora forſe non foſse diviſo come ora ſi vede in due differenti Camere, nè foſse ſempre coſtante o per il numero, o per la neceſſità che aſſiſteſsero i deputati del popolo.

Il Conte in tanto obbligava il Re a ſottoſcrivere tutto ciò che a lui piaceva, e teneva lui e la Real famiglia così ſtrettamente guardata, che il Conte di Gloceſter nemico bensì del Re, ma geloſo dell' autorità del *Leiceſter* ſi perſuaſe, che in vece di ridurre al dovere un Re legittimo, aveano data l' autorità Reale ad un tiranno. Unitoſi perciò egli con Mortimer uno de' Signori delle Marche di *Galles*, ſi fortificò nelle ſue terre, con che diede ſoſpetti violenti a *Leiceſter*, che lo di-
1265 chiarò nemico della Corona. Ma i due confederati avendo trovato modo di liberar dalle mani del Conte il Principe Edoardo, e avendolo poſto alla teſta del loro eſercito, in una battaglia data fra li due partiti perì il Leiceſter, e uno de' ſuoi figliuoli. Con tutto queſto però non terminò la ſollevazione, benchè ne foſse liberato il Re; perciocchè prima di tutto coſtò molto al partito Reale occupare Kenelwort Caſtello forte di ragione del Leiceſter. Poi in queſto fra tempo ſi lagnò Gloceſter, che il Re non oſservaſse le promeſse di governar con moderazione, e ſenza quell' aſsoluta autorità che s' era ſempre appropriata; onde preſe le armi
1269 contra il Sovrano medeſimo che avea liberato;

ma

ma al comparir dell'armata Reale ſotto *Londra* che fomentava la di lui ribellione, cedette, e n'ebbero tutti il perdono. Finalmente molti altri malcontenti ſotto la condotta di Simone di Montfort figliuolo del Leiceſter avendo fatti molti danni per terra, indi con l'ajuto di quei de' cinque Porti per mare corſeggiando, ſi ritirarono in *Ely*, da dove poi uſcirono con la ſola vita; e così ſi pacificò quel Reame dopo cinque anni di una guerra tanto fatale.

Allora il Re preſe egli medeſimo in mano le redini del governo, il che ſi dice che prima di quel tempo non avea mai fatto, ed amminiſtrò ogni coſa con bontà, e giuſtizia. I Grandi erano tutti ſottomeſſi ſenza che alcuno penſaſſe a ſollevarſi, benchè non vi foſſero eſerciti in piedi da tenerli in freno. Il Re faceva uſo della ſua legittima autorità, ed il popolo non trovava un Capo malcontento, che ſotto ſpezioſe apparenze lo faceſſe ribelle al ſuo Sovrano, e metteſſe il Reame in confuſione, e rovina.

Così morì quietamente queſto Principe, 1272
avendo goduto negli ultimi anni che gli reſtarono quella pace, che non avea mai potuto acquiſtare per il corſo maggiore della ſua vita, nella quale per non voler egli affaticarſi a governare da sè, ſi fidava ne' ſuoi favoriti.

Edoardo ſuo figliuolo primogenito era due anni innanzi partito per la Terra Santa, ed a quel tempo i Signori del Reame non ſapevano

dove poteſſe eſſere. Con tutto ciò fu da tutti riconoſciuto per legittimo Re, e Succeſſore, e ſcriſſero a lui una lettera, la quale egli ricevette in *Sicilia* mentre ritornava dalla *Paleſtina*. Paſsò dunque a *Roma*, poi in *Borgogna*, ed in *Parigi*, per preſtare il giuramento di fedeltà del Ducato di *Gujenna*; indi paſsò ne' ſuoi Stati di *Gujenna*, e finalmente giunſe dopo quaſi due
1274 anni della morte del padre in *Inghilterra*. La prima coſa ch'ei fece ſu ſollevare i ſudditi dalle ingiuſtizie de' giudici ordinarj; al qual effetto mandò alcuni Commiſſarj per tutto il Reame a formare contro di eſſi un rigoroſo proceſſo, e caſtigò ſeveramente quelli ch'erano rei; e nello ſteſſo tempo ricuperò i beni Regj uſurpati nelle confuſioni paſſate.

Soddisfatto così il popolo, volle Edoardo riſarcire le offeſe fatte alla Corona; perciò ſi rivolſe contra Levellino Principe di *Galles*, che negava di voler andar da lui a preſtar omaggio. V'andò dunque Edoardo in perſona con un buon eſercito, e ſebbene Levellino ſperaſſe che nella ſteſſa guiſa de' ſuoi predeceſſori, quando i Galleſi ſi foſſero ritirati nelle montagne, converrebbe al Re partire per difetto de i viveri; Edoardo però avendo provveduto a tutto queſto, ſtava coſtante ad aſſe-
1277 diarli fino ſui monti. Allora cedettero a queſta coſtanza; e Levellino accettò la pace, qual piacque al nemico; il quale nientedimeno fu tanto generoſo, che quando ſi reſero, rimiſe loro la maggior parte del danaro, che s'erano obbligati di pagare; reſtituì a Levellino la ſpoſa che veniva di *Fran-*

cia,

cia, benchè figliuola del Conte di Leiceſter, onorando gli ſponſali con la ſua preſenza, ed oltre a ciò fece a Davide di lui fratello, che s' era ritirato in *Inghilterra* molti favori, e gli diede per moglie una ricca erede di molte terre.

Ma tante beneficenze non baſtarono a levar da Levellino il timore di divenir un giorno affatto ſoggetto, e veder il ſuo paeſe trattato come conquiſtato. Ritornò egli a far la guerra, 1282
nella quale di nuovo andò il Re in perſona, e data una battaglia campale reſtò morto Levellino, coſicchè tutto il paeſe divenne ſuddito della Corona. Allora Edoardo fece morire per mano del carnefice Davide l'altro fratello, o per metter terrore negli ſpiriti torbidi, e poco contenti, o perchè veramente foſſe ſtato traditore al Re, avendo incitato il fratello alla guerra. D' indi in poi la Provincia di *Galles*, paeſe di ricovero degli antichi Bretoni, fu unita al reſtante dell' *Inghilterra*, e conſiderata come una Provincia di eſſa, introducendovi le ſteſſe leggi, e gli ſteſſi giudizj; e allora fu che al Principe Edoardo ſuo figliuolo nato in quel tempo a *Caernarvon* in *Gal-* 1284
les diede il Re il titolo di Principe di *Galles*, benchè non gli aveſſe dato il governo, che in circa diciotto anni dopo.

Queſto Re convocava frequentemente il Parlamento, ma benchè a' tempi del Conte di Leiceſter vi foſſero chiamati anco i Comuni, non ſi vede però, che ciò mai foſſe ſeguito ſotto del Re ſuo padre, nè ch'egli l'abbia mai fatto, avanti l'anno diciotteſimo del ſuo Regno. In tutti però ſu- 1289

rono ſtabilite leggi utili al Reame, e di ſollievo a' ſudditi, a quali egli fu ſempre molto grato anche prima di regnare. Il rimanente del ſuo Regno fu quaſi tutto impiegato dietro la guerra di *Scozia*, di cui diremo la cagione, perchè ſia in qualche parte inteſa.

Morì nel 1285. Aleſſandro III. Re di *Scozia* ſenza figliuoli maſchi; e ſolo d'una ſua figliuola di nome Margherita, maritata in Enrico Re di *Norvegia*, reſtò una piccola nipote di nome anch' eſſa Margherita, poichè la madre era morta. Queſta fanciulla morì in età tenera, quattro anni dopo l'avo, onde laſciò la ſucceſſione del Reame incerta. Allora Edoardo Re d'*Inghilterra* chiamò gli Stati di *Scozia* a *Norham* ne' confini, per eleggere un Re tra i tanti ſoggetti che concorrevano; ed ivi egli fu riconoſciuto per Signore ſupremo, e diretto della *Scozia*, e per giudice legittimo di queſta differenza. Lette, ed udite le ragioni di ciaſcuno de' concorrenti da ventiquattro eſaminatori eletti dal Re, e da ottanta eletti da' pretendenti, due di eſſi parevano i più fondati a chiedere la ſucceſſione, cioè Roberto Brus, o Bruce, e Giovanni Baliolo. Alla fine eſsendo ſtato univerſalmente riconoſciuto migliore il titolo del ſecondo, dopo due anni che durava queſta conteſa, fu egli dichiarato Re di *Scozia*, feudatario del Reame d'*Inghilterra*, riſervandoſi ſempre Edoardo per sè, e per i ſuoi diſcendenti tutte le pretenſe, che poteſse in ogni tempo avere anche nel dominio utile, e nell'attual poſſeſſo di quella Corona.

1292 Aſſunto il nuovo Re al trono di *Scozia*, ebbe egli

ed

ed i ſuoi ſudditi molte coſe di che lagnarſi contra Edoardo; ma la più ſenſibile a lui, ed all'intera nazione fu l'eſſer chiamato Giovanni a comparire al Parlamento d'*Inghilterra* ad iſtanza di alcuni creditori del defunto Re, i quali volevano eſſer pagati dal regnante. Fu coſtretto Giovanni a 1293
preſentarſi, ed udirſi condannare nella conſegna di tre Caſtelli in mano di Edoardo ſino all' intiero pagamento. Per avventura a quel tempo era la *Francia* malcontenta degl'Ingleſi per alcune violenze ſeguite tra' vaſcelli mercantili de' ſudditi riſpettivi; onde Giovanni ſtimò tempo proprio da vendicarſi dell' *Inghilterra*. Fece per tanto una lega offenſiva, e difenſiva 1295
con quella Corona, e poi ſi dichiarò libero, e non ſoggetto al Reame d'*Inghilterra*, annullando il giuramento di fedeltà preſtato. Allora il Re Edoardo ſi contentò di cedere una parte della *Gujenna* in depoſito nelle mani del Re di *Francia* ſino alla liquidazione, ed al riſarcimento de' danni ſofferti, per liberarſi da quella parte, e levare alla *Scozia* un Confederato, che gl'impediva la vendetta.

Così aſſalita la *Scozia* con tutte le forze, 1296
preſe ſubito *Berwich*, guadagnò una vittoria a *Dunbar*, e preſa anche quella Piazza, s'impoſſeſsò di *Edimburgo*, ed in quell' iſteſsa Campagna obbligò il Re, e la gente nemica di venire a ſuoi piedi a chieder mercè, e riconoſcere di nuovo la di lui ſovranità. Inoltre Baliolo fu condotto a *Londra*, donde non poteva uſcire ſe non per dieci miglia all' in-

torno, e poi ebbe permiſſione di andare ad *Oxford*. In quella Città ſuo padre di nome pure Giovanni avea fabbricato un Collegio, che ancora ſi conſerva, benchè accreſciuto di rendite per molti poſteriori legati, donde uſcirono molti grandi uomini in lettere, ed in pietà. Egli dunque quivi ſe la paſſava con alcuni de' ſuoi Nazionali, uomini dotti, che Edoardo avea traſportato dalle Accademie della *Scozia*. Fece inoltre Edoardo traſportare in *Londra* gli ornamenti Reali: gli archivj, e le memorie furono abbruciate, abrogate le Leggi proprie, e poſcia ordinati dei Vicerè, ed altri ſupremi Magiſtrati a ſuo arbitrio, ritornò trionfante in *Inghilterra*.

1297 Fatte queſte coſe, pensò Edoardo a ricuperare le Città che avea depoſitato in mano del Re di *Francia*; ma negando queſti di volerle rendere a qualunque patto, perciò il Re Edoardo rinunziando all'omaggio fattogli, mandò gente in *Guienna* per difendere quelle che a lui erano reſtate, ed egli paſsò in *Fiandra* con iſperanze grandi concepite ſopra de' ſuoi alleati. Queſti accomodatiſi col nemico laſciarono ſolo il Conte di *Fiandra*; ed egli avendo perduto molte Città, ſenza ſperanza di ricuperarle, anzi con timore di perder il reſtante, induſſe Edoardo a fare una tregua.

La ragione maggiore però che lo moſſe a queſto, fu l'aver laſciato i Grandi del Reame malcontenti, non avendolo eſſi voluto ſeguire in perſona nell' eſpedizione, e benchè gli aveſſero conceduto nel Parlamento un ajuto

di

di danari, gli fecero però intendere le loro querele. A queſte egli proccurò di ſoddisfare, tornando a giurare l'oſſervazione della gran Carta, perciocchè aveva inteſo deſtarſi nuovi torbidi nella *Scozia*. Queſti erano ſuſcitati da Guglielmo 1298
Vallace, o Wallis Scozzeſe, di mediocri natali, e di mediocri fortune, il quale ſi fece capo de' Malcontenti. A lui ſi unirono a principio molti Grandi, e nobili, onde ſi ribellarono tutte le Città, toltane *Berwich*. Ma la battaglia di *Falkirk* diſtruſſe una moltitudine di quella gente ineſperta nell'arte della guerra, e riduſſe gli Scozzeſi a ritirarſi ſopra i monti: per il che Edoardo ricuperate le Città, ed aſſettate al miglior modo le coſe, fece la pace con la *Francia*, ricuperando 1299
le cedute Piazze a Filippo, e laſciando che Giovanni Baliolo ſe n'andaſſe a viver in *Francia* privatamente nelle proprie terre.

Vallace che aveva conoſciuto la perdita della battaglia eſſer derivata dalla geloſia de' nobili contra la ſua perſona, cedette il comando a Giovanni Cummin di eſtrazione Reale. Ma alla comparſa dell'eſercito Ingleſe ch'era aſſai numeroſo, tutti ſi ſalvarono ſui monti, aſilo ordinario di quella Nazione, la quale dichiarò che 1300
tornarebbe in quiete quando gli reſtituiſſe Edoardo il loro Re, e le loro arme date in premio a ſuoi ſoldati. Non avendo avuta riſpoſta, ſi diedero al Pontefice come Signore Supremo; al che però fortemente s'oppoſe il Parlamento, ed il Re d'*Inghilterra*, il quale ad iſtanza del Re di *Francia* concedette qualche tregua agli Scozzeſi.

1303 Ma avendo Edoardo inteſo, ch'eſſi aveano disfatto parte del ſuo eſercito; egli comparve in perſona, e tornò a ricuperare ogni coſa, facendo inoltre morire crudelmente il Vallace venutogli nelle mani. Con tutto ciò non s'avea potuto mai guadagnare gli animi di quel popolo; perciocchè eſſendo fuggito dalla ſua Cor-
1306 te Roberto Bruce figliuolo del Pretendente di *Scozia*, trovò queſti la maggior parte di eſſi diſpoſta a ſollevarſi di nuovo, ed a riconoſcerlo per ſuo Re, indipendente della Corona d' *Ingbilterra*. Ma il Conte di Pembroke con un buon eſercito Ingleſe l' obbligò a ritirarſi nelle Iſole Occidentali dette *Ebridi*, mentrechè il Re entrava con maggiori forze in *Iſcozia* per ſoggiogarla una volta per ſempre. I monti furono l' aſilo de' Malcontenti, e perciò il Re diſtruſſe le campagne, fece molti prigionieri, e tra gli altri il padre di Roberto, i quali furono fatti ignominioſamente morire. Indi in Carlisle radunato un Parlamento, ſtabilì di unire i due Reami in uno ſolo, e preſe tutte le mire neceſſarie per giugnere a queſto fine. Frattanto Bruce, uſcito dall'Iſole in terraferma, diſfece un corpo di nemici ch' erano ſotto il comando del Conte di Pembroke, obbligò un altro a ritirarſi, e poſe in neceſſità gl' Ingleſi di raccoglier maggiori forze per oppor ſegli. Allora
1307 tanto fu lo ſdegno del Re contra gli Scozzeſi, che ſentendoſi ammalato a morte, ordinò a ſuo figliuolo e ſucceſſore Edoardo, che doveſſe entrare in Iſcozia a mano armata, e con-

condur ſeco il ſuo corpo, nè lo doveſſe ſeppellire, ſe prima non aveſſe ſottomeſſo interamente tutto il Reame. Morì egli per verità da quel male, ma ſuo figliuolo con la mediazione della *Francia* conchiuſe una tregua, e ritornato in *Inghilterra* fu ſalutato per Re col nome di Edoardo II.

Avea egli promeſſo al Re ſuo padre di non richiamar più in *Inghilterra* Pietro Gaveſton ſuo favorito, eſſendo ſtato coſtui bandito dal Parlamento come corruttore dei coſtumi del giovane Principe, ad iſtanza del padre iſteſso; ma appena aſceſo al trono il figliuolo, lo mandò a chiamare, lo fece Conte di *Cornovaglia*, e Signore dell'Iſola di *Man*, e ſuo gran favorito. Furono in oltre diſgraziati i ſuoi nemici, e per quanto i ſudditi, ed il Parlamento chiedeſſero al Re l'allontanamento di un perſonaggio di co-
sì perverſi coſtumi, egli fu sì lontano dal pre- 1308
ſtar loro orecchio, che anzi partendo per *Bologna* di *Francia* per maritarſi con la Figliuola del Re di *Francia*, lo laſciò al governo del Reame col titolo di Guardiano, ma con autorità Reale, ed il giorno della ſua incoronazione gli fece portare la Corona di S. Edoardo, onore riſervato a' ſoli Principi del ſangue. Inoltre gli diede per moglie una propria nipote, laſciandogli tutto il governo, come ſe l'aveſſe dichiarato primo Miniſtro. Vedendo però che le iſtanze de' ſudditi erano preſſanti, perchè lo allontanaſſe, lo creò Governatore d'*Irlanda*, del che pareva che i Grandi foſsero contenti, con la ſperanza di far vedere al Re,

men-

mentre era lontano, l'indegnità di quel favorito. Ma coſtui, che ben previde queſta trama, ſe ne ritornò in *Inghilterra*, ed offeſe più che mai con le ſue inſolenti maniere tutti i Signori, con che rovinò sè ſteſſo, ed il ſuo
1310 padrone e benefattore. Perciocchè il Parlamento alla fine riſolſe di elegger ſei Veſcovi, otto Conti, e ſei Baroni per regolare, e riformare lo Stato, e la Caſa Reale. La premura di bandir Gaveſton pareva il primo fine di queſto regolamento, ma con tal preteſto i Riformatori fecero delle altre ordinazioni più utili a loro. Il Re ſenza darne parte ad eſſi ſeguiva ad onorarlo, e dargli nuove cariche; ma eſſi lo eſiliarono in *Fiandra*, e gli tolſero tutti i beni, diſponendo di queſti a loro arbitrio. Dall'altra parte il Re per non moſtrare di abbandonar il favorito gli diede l'apparente commiſſione di levar gente in Gujenna a favor del Conte di Foix ch'era allora in diſſidj con la *Francia*.
1312 Richiamato però poco dopo il Gaveſton dal Re, divenne più grande l'inimicizia tra lui, ed i Grandi; ond' eſſi non penſarono a meno, che ad armarſi per obbligare il loro Sovrano a ſtare alla deciſione de' Riformatori, e farlo divenire ſuddito, ſervendo loro l'odiato Gaveſton di preteſto. Preſero dunque queſto Miniſtro, e non contenti di avergli fattotagliare il capo, con tuttociò inſeguivano a mano armata il Re per tutte le Città, dove andava a ricoverarſi. La pace alla fine fu conchiuſa con condizione,
che

che il Re concedeſſe un perdono, ed una amniſtia generale; la quale egli portava in lungo, ſperando d'aver in mano o il Conte di *Leiceſter*, o qualch'altro dei Capi. Come però egli paſsò il mare, e conferì lungamente con Filippo ſuo cognato, temendo i Baroni l'unione di queſti due Principi, divennero più docili; reſtituirono al Re l'uſurpata autorità, s'umiliarono, ed egli concedette loro il perdono.

Queſte interne diſſenſioni giovarono molto 1313
a Roberto Bruce, che perſuaſe frattanto gli Scozzeſi ad unirſi per ricuperare la libertà, ed il Reame, come in vero gli ſuccedette, dopo due vittorie ottenute contra gl'Ingleſi. Anzi entrò in *Inghilterra* dando il guaſto al Contado, e ponendo l'aſſedio alla Piazza di *Sterling*, che era reſtata agli Ingleſi dalle conquiſte fatte nella Scozia. Edoardo allora mar- 1314
ciò con un eſercito ben numeroſo, ma poco unito contra Roberto ch'era ben accampato, e la di cui gente era meno numeroſa, ma più aſſuefatta alla guerra. Venuti alle mani, la vittoria fu per gli Scozzeſi, e tale che gl'Ingleſi non ebbero perdita ſimile dopo lo ſtabilimento della Monarchia. Il Re Edoardo combattè ſino all'ultimo; poi ritiratoſi in Jorck con le reliquie dell'eſercito, e fatto il novero delle ſue truppe, ſi trovò aver ancora tanta gente quanta baſtava per tornare un'altra volta alla pugna, e ricuperar l'onor perduto. Ma i gran Signori, che allora erano tanti piccoli Sovrani, e la poca intelligen-

genza de' quali fu cagione della perdita della battaglia, non vollero tentar più la ſorte delle armi, perilchè gli Scozzeſi erano divenuti tanto arditi, che ſaccheggiavano i confini ſenza trovar reſiſtenza. Contuttociò negò Edoardo di voler trattar la pace con Roberto; onde per la mediazione della *Francia* ſi accordò una tregua, che laſciava bensì il poſſeſſo del Reame a Roberto, ma non lo confermava Re con l'aſſenſo del preteſo Sovrano.

1318 Intanto anche gl'Irlandeſi s'erano acceſi del deſiderio di levarſi dalla ſoggezione dell' *Inghilterra*; perciò Roberto mandò Edoardo ſuo fratello, come loro Re, con molta gente per ajutargli a ſcuoter il giogo. Ma come il Re Edoardo avea mandato a tempo un eſercito d'Ingleſi, gli Scozzeſi furono rotti, ed Edoardo Bruce reſtò morto con gran parte de' ſuoi, in guiſa che quell'Iſola tornò pacifica ſotto il ſuo primo Signore. Non furono però dappertutto così infelici le armi degli Scozzeſi: perciocchè ricuperarono *Berwich*, unica Piazza della *Scozia*, ch' era ancora in podeſtà degl' Ingleſi; e ſebbene il Re tentaſſe di prenderla, Roberto però con ſcorrerie fatte ſino a *Jorck* con pericolo che la ſteſſa Regina poteſſe eſſer da lui fatta prigioniera, l'obbligò a levar l'aſſedio, e fare una triegua.

1320 Erano ſtati fino a queſto tempo quieti i Grandi del Reame, poſcia che il Re avea accordato, che un certo numero de' malcontenti aveſſe luogo nel ſuo Conſiglio, e ſenza di lo-

loro non si facesse alcuna cosa. Il Conte di Lancastro però capo di tutte le sollevazioni, benchè fosse stato eletto di quel numero, non si fidando della promessa di perdono, avea sostituito un altro in sua vece. Ogni cosa ancora dava sospetto a' ribelli, ed il Re era continuamente circondato dai loro partigiani. Avevano perciò posto presso di lui in grado di suo Cameriere Ugone Spencero, il quale li avvisasse fin de' minimi passi, e de' pensieri del Re; ma o sia che questi fosse commosso dalla maniera troppo barbara, con cui era trattato il Sovrano, o pur indotto dal suo proprio interesse, si dimostrò tanto affezionato al suo padrone, che dove prima era odiato come ministro secreto de' suoi nemici, divenne poscia suo favorito. Questo bastò per renderlo odioso agli occhi dei Grandi; e molto più s'accrebbe il lor 1321
odio, quando suo padre fu fatto Conte di Winchester, e chiamato a parte dell'amministrazione. Il Conte di Lancastro levò coll'assenso de' suoi un esercito di quindicimila uomini, con i quali fece dare il guasto alle terre dei Spenceri; indi chiese al Re, ed al Parlamento l'esilio di questi favoriti, senza addurre altra ragione, se non il pretesto solito, che opprimevano i sudditi ingiustamente. Il timor delle armi trasse dal Re l'assenso; ma in lui però s'accese un gran desiderio di vendetta, a cui diede oppportunamente pretesto un'ingiuria che fu fatta alla Regina.

Andava essa in pellegrinaggio a *Cantorbery*, e 1321
avēdo mandata innanzi parte de' suoi servi perchè

ap-

apparecchiassero l'alloggiamento in Leede, ne fu ucciso uno, e negato l'ingresso agli altri. Bladesmere, a cui apparteneva questo Castello, ed era del partito del Lancastro, non solamente non castigò il Castellano, ma di più scrisse alla Regina in un modo insolente, approvando l'insulto fattole. Il Re allora levò un Corpo di soldati, e prese il Castello, facendo ignominiosamente morire il Castellano. Intanto i Grandi atterriti fecero gente, e chiesero soccorso agli Scozzesi, a' quali proposero di unirsi insieme; ma non ebbero tempo di eseguire questi disegni: perciocchè il Re sorprese, ed occupò Warwich, e molti altri Castelli de' malcontenti, e richiamò gli Spenceri. La fortuna maggiore del Re fu la presa del Conte di Lancastro, men-
1322 tre si ritirava alla parte Settentrionale del Reame, oltre di che prese gran numero de' Baroni, e Signori. Il Conte fu giudicato, e condannato a morire come traditore, ma per favor Regio gli fu solamente tagliato il capo, come pure ai principali fra' suoi seguaci. Tutti allora si soggettarono all'autorità Reale, e pareva che le cose dovessero restare almeno per qualche tempo quiete, ed il Re in pace; tanto più che s'era conchiusa una tregua di tredici anni con la Scozia, essendo anche a Roberto, per quanto vantaggiose fossero le sue scorrerie nel Reame, mancato l'appoggio maggiore, ch' erano le interne sollevazioni. Si dice però che il Re non fu mai tranquillo nell' animo per la morte data al Conte, avvegnachè

al

al di lui ſepolcro molti concorrevano, come a quello di un martire, e ſe ne contavano molti miracoli, tal che al tempo d'Edoardo III. figliuolo, e ſucceſſore di queſto Principe, fu 1323
aſcritto nel numero de' Santi.

Ritornati gli Spenceri al governo, non ſolo perſeguitarono i ſuperſtiti del partito del Conte tra i Grandi ſecolari, ma tentarono di caſtigare ancora dei Veſcovi, i quali ricorrendo a' loro privilegi, impedirono con le ſcomuniche d'eſſer giudicati dai Laici. Quindi malcontenti tutti di queſti favoriti, negarono dar ſoccorſi al Re per far la guerra contra la *Francia*, la quale avea già cominciato ad invader la *Gujenna*, ſotto preteſto, che Edoardo non amminiſtraſſe la dovuta giuſtizia ai ſudditi di quella parte. Quindi moſso il Re da tali neceſſità, o dalle perſuaſioni di Carlo il Bello Re di *Francia*, mandò ſua moglie, e di lui ſorella per accomodar le differenze, che v'erano tra i due Re; ma queſta fu la rovina totale d'Edoardo.

Primieramente eſſa perſuaſe al Re ſuo ma- 1324
rito di mandare in *Francia* il figliuolo Edoardo, cedendogli il Ducato di *Gujenna*, per preſtar l'omaggio a Carlo, il quale pretendeva poter occupar quello Stato per non eſſergli ſtato mai preſtato l'omaggio dal Re Edoardo. In oltre la Regina eſagerò al Re ſuo fratello i mali trattamenti, che diceva aver ricevuto dai Spenceri, ora ſotto un preteſto, ora ſotto l'altro, e tirò Carlo a quanto ella

bra-

bramava. Ma gli Ambaſciadori d' Edoardo lo avviſarono, ch' eſsa era diretta da Mortimer amico del Lancaſtro, e nemico del Governo. A queſto Mortimer il Re avea ſalvata la vita due volte ad iſtanza di lei, la quale ſi ſoſpettava che lo amaſse anche prima d'andare in *Francia*. Egli è il vero, che tutti di quel partito che s'erano per ſicurezza ritirati in *Francia*, aveano acceſſo preſso la Reina, e Mortimer loro Capo era il più favorito, in guiſa che ſi parlava aſſai male della di lei condotta. Avviſarono per tanto il Re che ſi guardaſse da qualche trama. Perciò egli la richiamò con il figliuolo, ma eſſa ſi ſcuſava dicendo, che fino che gli Spenceri erano in favore, non ſi vedea ſicura. Allora il Re pregò Carlo che la obbligaſse a ritornare in *Inghilterra*, ed ei la ſcacciò da' ſuoi Stati. Si ricovrò ella dunque preſſo il Conte di *Hainaut*, la di cui figliuola Filippa era ſtata da lei promeſsa in
1326 moglie ad Edoardo ſuo figliuolo di ſuo proprio arbitrio, e ne fece gli ſponſali.

In premio di queſto matrimonio il Conte le diede un corpo di gente, e vaſcelli per il traſporto ſotto il comando di Giovanni di lui fratello, con cui giunſe nella Provincia di *Suffolk*, dove Enrico fratello del defunto Conte di Lancaſtro, ed altri gran Signori s'unirono ad eſsa. Ma quel che diede miglior colore a queſta ſpedizione fu il fratello del Re, il Conte di *Kent*, che abbandonando il Re, s'unì con loro. Al Reame, ed ai ſudditi ſi dava ad intendere, che la mala amminiſtrazione degli Spenceri era la ca-

gio-

gione di queſta ſollevazione, ma il fatto dimoſtrò il vero diſegno. Tutto il Reame per tanto abbandonò il Re, coſicchè volea ritirarſi in *Irlanda*, ſe i venti contrarj non l'aveſſero impedito; onde ſi naſcoſe intanto nel Monaſtero di *Neat* con il giovane Spencero. Il Padre di queſto giovane Spencero in età di novanta anni era ſtato preſo a *Briſtol*, mentrechè difendea quella piazza, e ſenza eſſer giudicato, fu fatto morire. Indi fu ſcoperto anche il Re, ed il giovane favorito, e furono preſi amendue con alcuni de' ſuoi più fedeli domeſtici. Allora la Regina mandò il Veſcovo di *Winchester* a dimandargli il regio Sigillo, ed eſſendogli ſtato da lui prontamente conſegnato, ella ſe ne ſervì poi per convocare un Parlamento a nome del Re ſteſſo. Frattanto fu fatto barbaramente morire anche il giovane Spencero, e molti altri ch'erano più nemici di Mortimer, che dello Stato.

Vendicataſi a queſto modo la Regina, tornò in *Londra* trionfante, e fu ricevuta come liberatrice dello Stato. Nel Parlamento fece ſtabilire la depoſizione del Re ſuo marito, e la ſucceſſione di Edoardo ſuo figliuolo. Quell' infelice Principe fu accuſato in termini generali di non aver governato ſecondo le leggi, d' eſſerſi ſervito di cattivi Conſiglieri, e di non aver voluto ſeguire i conſigli de' ſuoi fedeli ſudditi. Non trovò chi lo difendeſſe, e fu proclamato Re Edoardo III. ſuo figliuolo con gran contento di tutto il Popolo.

Allora la Regina moſtrò dolore di queſta ſen- 1327
tenza, e bēchè le lagrime che ſpargeva foſſero più

finte che vere, il figliuolo però ne fu commosso a tal segno, che non volle accettare la Corona se suo Padre non la cedeva volentieri. Il Parlamento mandò per tanto due Vescovi a *Kenelwarth* luogo della prigionia del Re, per chiedergli la cessione; il che fecero con termini così arditi, e così acerbi, minacciandolo altrimenti di privar lui, e la sua famiglia del scettro, ch'egli non ebbe coraggio di negarla; ma la fece in abito così tristo, ed apparenza così mesto, che ben si vide ch'ella era forzata. Consegnò dunque le Insegne reali a' Commissarj a ciò deputati, i quali dichiararono di non conoscerlo più per loro Re; ed egli restò in prigione il restante della sua vita, che fu di otto soli mesi, così maltrattato, e condotto da luogo a luogo, che pareva l'uomo il più vile della terra, e ultimamente a capo di otto mesi fu fatto violentemente morire con un ferro infuocato immerso negl'intestini.

Inoltre il Parlamento elesse dodici Tutori del Re, e del Reame, e dichiarò nullo tutto ciò che fu fatto nel passato governo. Le soldatesche Fiaminghe servirono a fare un numeroso esercito contra gli Scozzesi, che senza ragione, avveano rotta la tregua; ma venute alle mani per qualche differenza nata con gl' Inglesi, fecero tanta strage tra loro, che non furono più in istato di far resistenza al nemico. Il Re ch'era alla testa di quest' esercito, con gran desiderio di distinguersi, ne sentì un vivo dolore, e la Nazione dava la colpa del

mal

mal esito di questa campagna a Mortimer, il quale in fatti insieme con la Regina amministrava il Regno, benchè in apparenza vi fossero i reggenti.

Nuovi lamenti insorsero contro il favorito al- 1328
lorchè seguì la morte di Carlo il Bello Re di *Francia* senza discendenza mascolina. Fu radunato subito un Parlamento per esaminare, se il Re discendente da una sorella di Carlo dovesse succedere a quel Reame; ma in tanto Filippo di Valois cugino del defunto fu riconosciuto Re, benchè più rimoto di Edoardo, ma però discendente da maschio; e poi in vece di tentar l'acquisto colle armi si fecero proteste, e secretamente si procurò di sedurre alcuni sudditi di *Francia*. A questo s'aggiunse un altro motivo di querela, e fu la pace fatta con la *Scozia*, per cui il Bruce fu riconosciuto Re assoluto, e la *Scozia* affatto indipendente. Inoltre fu promessa in moglie a David di lui figliuolo Giovanna sorella d'Edoardo, amendue in età assai tenera; non restando al Bruce altra obbligazione che di pagare in tre anni tre mila marche per compenso di tutte queste cessioni. E finalmente nel Parlamento in cui fu confermata questa pace Mortimer fu fatto Conte della Marca. Ben vide il Conte di Leicester che tutto si regolava, e si decideva ad arbitrio della Reina, e del Favorito, perciò si ritirò dal Parlamento, sollevò molti de' suoi amici, e fino i Zii del Re, e le cose andavano esacerbandosi al maggior segno, se l'Arcivescovo di Cantorbery non si fosse frapposto, e non avesse ot-

tenuto il perdono a' ſollevati ſebben però fu tutto in apparenza; perciocchè Mortimer, e la Regina penſavano ſolamente a liberarſi de' capi, i quali anch'eſſi ſtudiavano come ſcacciare il Favorito.

1329 Coſtui con una infame aſtuzia giunſe a ſagrificare il Conte di Kent Zio del Re. Gli fece con finte arti perſuadere, che Edoardo il Re ſuo fratello era ancora vivo, e ch'era tenuto prigione in Corſe Caſtello nella Provincia di *Dorſet*, e lo fece luſingar con promeſſe di reſtituirlo al Trono. Da tali relazioni aſſicurato falſamente il Conte, ſcriſſe una lettera circolare in queſto ſenſo, per cui ſollevò molti: ma convinto di tutto ciò fu condannato ignominioſamente a morte, con l'aſſenſo del Parlamento, ch'era tutto conſegrato a' voleri del Miniſtro, e ſenza che al Re ne foſſe data veruna notizia. Ben s'avvide il Mortimer quant' odio s'era con queſt'ultima azione attirato da tutto il popolo, onde per aſſicurarſi da qualche parte, alla prima intimazione che Filippo Re di *Francia* fece a Edoardo di andare a preſtargli l'omaggio per la *Gujenna*, ed il *Poctieu*, perſuaſe il Re a condiſcendere; col qual fatto egli ſi liberava dal timore di una guerra, con cui gl'Ingleſi in quel tẽpo l'avrebbero rovinato; e per ſalvare le apparẽze, fece fare al Re una proteſtazione ſecreta, che queſt'atto non pregiudicherebbe alle ſue ragioni ſopra quel Reame.

O che il Re aveſſe ſaputo in *Francia* la vera condotta del Mortimer, o che la vergogna di vederſi inginocchioni a' piedi di uno da lui giudicato uſurpatore, a giurargli fedeltà, l'abbia ſdegnato contra il Miniſtro a ſegno di fargli

fare

fare inquiſizioni ſopra la ſua amminiſtrazione, o qualunque altra foſse ſtata la cagione: il vero ſi è che Edoardo al ſuo ritorno avea già riſoluto la rovina del Mortimer; onde fu primieramente egli fatto prigione, e poſcia la Regina Madre; indi condannato, ed eſeguito a morte il primo, e l'altra rilegata in un Caſtello, Edoardo dopo di ciò preſe in mano le redini del governo.

Intanto Edoardo Baliolo figliuolo di Giovanni fu perſuaſo dal Sig. di Beaumont malcontento Ingleſe, che s'era ritirato in *Francia* per eſſer del partito del Lancaſtro, a ritornare in *Inghilterra* dove troverebbe chi gli darebbe forze, e mezzi da ricuperar il Trono della *Scozia*. Infatti alla teſta di molti migliaja d'Ingleſi, e di Scozzeſi 1332
malcontenti ſi partì per mare, e sbarcò nel Reame della Scozia; perciocchè il Re Edoardo avea proibito qualunque ſoccorſo ad inſtanza del Bruce. Il Baliolo ebbe quattro vittorie contra quattro corpi Scozzeſi, dopo le quali molti concorſero a ſeguirlo, e fu incoronato Re a *Scone*; poi in un'altra vittoria navale levò tutte le ſperanze a Bruce, che con la moglie ſi ritirò in *Francia*. Moſtraronſi allora a lui ſoggetti tutti gli amici dell'Emulo; e il Baliolo fidandoſi in eſſi chiamò un Parlamento, e licenziò le ſoldateſche Ingleſi; ma gli Scozzeſi ſuoi interni nemici preſo da ciò coraggio, lo ſcacciarono di nuovo dal Reame. Implorò egli l'ajuto di Edoardo promettendogli di divenir vaſſallo com'erano ſtati i ſuoi predeceſſori; e lo ritrovò pronto a ſoccorrerlo: perciocchè entrato il Re Ingleſe in

1333 *Scozia*, assediò *Berwich*, vinse una battaglia, e lasciò poi a Baliolo il pensiero di soggiogar il resto, come felicemente successe. In ricompensa di un tale ajuto furono cedute da Baliolo all'*In-*
1334 *ghilterra* molte piazze importanti della Scozia, ed egli stesso in *Newcastle* prestò il giuramento di fedeltà ad Edoardo. Ma i sudditi non potevano accomodarsi a riconoscer Baliolo per Re, ed erano già entrati in una lega con la *Francia* per rimetter sul Trono il Bruce; e perciò prese di nuovo le armi, l'obbligarono a ricorrer un'altra volta per soccorsi in *Inghilterra*. Anche questa volta gli fu dato dal Re stesso ajuto, che in persona passò
1335 nella *Scozia*, e si protestò di non voler di là partire se non s'impadroniva del Reame. Perciò gli Scozzesi s'accordarono, che Baliolo non avendo discendenza godesse sua vita durante il Regno, e dopo la sua morte succedesse l'Emulo Bruce, o i di lui discendenti. Ma questa fu una pace apparente, essendo tornati di nuovo gli Scozzesi alle armi, e avendo ricevuto in soccorso dalla *Francia* danari, e soldatesche. Edoardo fu molto sdegnato di questa nuova sollevazione,
1336 e tornò per la quarta volta in *Scozia*; diede il guasto senza compassione a tutte quelle provincie che si erano sollevate, e fece abbruciare alcune piazze. Lasciò poscia un corpo di gente a Baliolo, e ritornò nel suo Reame immerso in cose di maggior importanza.

Il Re di *Francia* avea spedito apertamente dei vascelli, che incomodavano le costiere dell'*Inghilterra* colle loro depredazioni, avea mandato

della

della gente in favor de' Scozzesi, ed in fine avea
assalito il Ducato di *Gujenna* per far una diver-
sione. Per queste cose irritato Edoardo dichiarò
di voler far valere il suo titolo per la successione
al Reame di *Francia*, e ne fu, com'altri vogliono,
principalmente indotto da Roberto d' Artois di
sangue Reale, a cui il Re Filippo avea negato
la Contea d'*Artois*, dandola alle femmine discen- 1337
denti dell' ultimo Conte defunto. Tentò per
tanto Edoardo di fare alleanza con Lodovico di
Baviera allora Imperatore, con il Duca di Bra-
bante, e con i Conti di Hainaut suoi cognati,
e con parecchi Principi dell'Imperio, ma da lo-
ro non ritrasse altro vantaggio che quello di aver
molta soldatesca alle sue spese, e di poter assalir
la *Francia* dalla parte di *Fiandra*; per altro fu-
rono i suoi sudditi, ed il Parlamento quelli che
gli somministrarono il denaro. E per aver un le-
gittimo potere da comandare a' Principi, e sol-
dati Tedeschi, si fece dare dal Bavaro il titolo 1338
di Vicario dell'Imperio, di cui fu anche investi-
to in *Cologna* dall'Imperadore istesso. Quella
campagna fu impiegata tutta inutilmente, riti-
randosi, e scusandosi tutti i suoi confederati;
perilchè se una gran parte dei denari che avea
levato un'altra volta dal Reame per questa im-
presa, invece di spenderla in guadagnarsi allean-
ze, l'avesse spesa in levar gente, e far prov-
visioni, avrebbe potuto operare, e far guer-
ra con esito contra il nemico. Così pure pas-
sò la seguente campagna senza spargimento
di sangue, non avendo voluto Filippo rischia-

re una battaglia, a cui era ſtato invitato dal nemico.

1340 Allora Edoardo preſe il titolo, e le inſegne di Re di *Francia*, e fu riconoſciuto come tale da' Fiaminghi, dopo di che paſsò in *Inghilterra* laſciando intanto la moglie, e la ſua Corte per pegno del ſuo ritorno. Il Parlamento conceſſe al Re ajuti di denaro, acciocchè doveſſe ſervire per la guerra di *Francia*, ed egli proteſtò che ſe la *Francia* veniva in poter ſuo, l'*Inghilterra* non ſarebbe mai a quella aſſoggettata, ma le conſerverebbe gli antichi ſuoi diritti. Nel ſuo ritorno combattè per mare l'armata Franzeſe molto più forte della ſua, e ottenutane una ſingolare vittoria, ſe ne andò all'aſſedio di *Tornai*. Ma i due Re convennero d'una tregua, che fu poi prolungata per più anni. Edoardo fu coſtretto a farla perchè gli mancò il Bavaro, e ſopra tutto perchè ſi trovava ſenza danari, ed aſsediato da' ſuoi creditori. Quindi ritornato con l'animo pien di mal talento nel ſuo Reame, depoſe parecchi grandi Uffiziali del Regno, e perſeguitò l'Arciveſcovo di Cantorbery, che avea laſciato ſuo primo Miniſtro durante la ſua lontananza; accuſandoli di aver fatto mal uſo degli ajuti accordatigli dal Parlamento: col tempo però ſi riconciliò con l'Arciveſcovo, che tor-

1341 nò in grazia come prima. Queſta maniera aſſoluta di condannare uſata dal Re non piacque al Parlamento, il quale ricercò, che ſi doveſſe oſſervare, e da lui, e da' ſuoi Uffiziali, e Commiſsarj la Magna Carta; il che promeſ-

ſo,

ſo, ebbe un ajuto di denari per pagare i ſuoi debiti. Intanto le anguſtie, in cui Edoardo ſi trovava, e l'abbandonamento de' ſuoi alleati lo fecero dar aſcolto a propoſizioni di pace: ma la conteſa nata fra il Conte di Montfort per il Ducato di Bretagna, con Carlo di Blois, lo fece cangiar di parere. Il Conte s'impoſseſsò del Ducato, e implorata l'aſſiſtenza dell'*Inghilterra*, gli reſe omaggio come a Re di *Francia*. Dall'altra parte Carlo fu giudicato da' Pari di *Francia* il vero erede, più però per ſdegno della condotta del Conte che per ragione. Carlo dunque venne colle armi, preſe la Città di *Nantes*, e il Conte di Montfort che vi era dentro. Ma la Conteſsa di lui moglie udita queſta triſta nuova, andò per tutte le altre Città, eſortandole a difenderſi; e for- 1342
tificandole con provviſioni: anzi vedendo che non giungevano mai gli ajuti dall'*Inghilterra* promeſſi, e che le Città ſi perdevano, eſsa medeſima con un tenero figliuolo andò a quella Corte, e ottenne ſoccorſi, poichè i primi già ſpediti da Edoardo erano ſtati trattenuti in mare da venti contrarj.

Mentre il Re d'*Inghilterra* faceva la guerra in *Francia*, gli Scozzeſi inquietavano di nuovo il ſuo Reame. Perciocchè ſcacciato un'altra volta il Baliolo dalle migliori Città, il partito del Bruce, comandato da Roberto Stuardo, entrò nell'*Inghilterra* dando il guaſto al Contado ſino a *Duram*. Non v'ha dubbio, che i Franzeſi non ajutaſsero, e fomentaſsero queſta diverſione; includendo ſempre ne' trattati di tregua gli Scozzeſi, e guerreggiando molti Franzeſi in *Scozia*.

zia. Anzi David Bruce ch'era in *Francia*, venne alla testa de' suoi con un rinforzo colà levato, e giunto con le depredazioni fino a *Durham* mandò tutti gli abitatori a fil di spada, arricchì i suoi, e ritornò indietro, avendo intesa la venuta del Re Edoardo. Egli a questo tempo avendo cominciato nuove ostilità contra la *Francia*, bramava por fine a questa diversione; ma gli Scozzesi salvandosi sui monti, gli toglievano il mezzo di venir a una battaglia decisiva. Quindi si contentò di una tregua di due anni; tanto era l'ardore di seguitare la guerra oltre mare.

1343 Passò egli pertanto dall'altra parte, prese varie Città, e ne assedió alcune altre: quando si vide venir incontro Giovanni Duca di Normandia, figliuolo del Re con un esercito più forte del suo, ond'egli unite le sue forze volea far fronte al nemico; ma per l'intromissione di Papa Clemente VI. seguì una tregua di tre anni, con promessa di procurare una pace. Mandarono amendue i Re i loro Ambasciatori ben instruiti in *Avignone*, dove allora risiedeva il Pontefice: ma Edoardo avvisato che cercasse migliori mezzi per far valere le sue pretese, spedì per tutta l'Europa a impegnare i migliori soldati, e Cavalieri, e fece a *Windsor* un torneamento, all'uso di quei tempi, invitando i più valorosi, e più rinomati Cavalieri. Allora il Re Filippo sospettando del fine a cui erano dirette feste così magnifiche, fece lo stesso; ed essendo concorsi da lui molti Signori della piccola *Bretagna*, ne fece ucci-

der

der dieci, come amici del Re d'*Inghilterra*.

Fu ſubito accuſato Filippo d'aver rotta la tregua; perciò interrotte tutte le trattazioni ſi pensò in *Inghilterra* a fare la guerra da tutte le parti. Edoardo ottenuti dal Parlamento gli ajuti neceſſarj per tante guerre, mandò innanzi in *Gujenna* Enrico Lancaſtro Conte di Derby, il Daggworth in *Bretagna*, e il Conte di Salisbury con il Baliolo a' confini della *Scozia*. Il Conte di Derby preſe *Bergirac*, vinſe un forte eſercito, e fece prigioniero l'iſteſſo Generale Franceſe; anzi fu per lui glorioſa anche la ſe- 1345
guente campagna da quella parte; intantò che dall'altra Giovanni Duca di *Brettagna*, e il Conte di Montfort ſcappato da *Parigi*, reſero omaggio a Edoardo. Giacomo d'Artevelde fabbricatore di Birra a *Gand*, che fin dalla prima guerra era ſtato molto utile all'*Inghilterra*, e per cui non ſolo i ſuoi Cittadini, ma tutti i Fiaminghi aveano una ſtima non ordinaria, avendogli liberati dal dominio a cui aſpirava la *Francia*, e procurata la fuga al loro Conte; propoſe queſta volta agli Stati, in preſenza di Edoardo, da lui perſuaſo a venire perciò in *Fiandra*, di elegger per loro Sovrano quel Re iſteſſo. Tanto diſpiacque a' Fiaminghi queſta propoſizione, che fu egli fatto in pezzi, e al Re convenne tornar indietro ſenza far nulla, anzi con ſdegno contra di loro. Ma avendo mandato molte di quelle Città Ambaſciadori per ſcuſarſi con l'*Inghilterra*, di cui temevano la potenza, e di cui deſideravano non

alie-

alienarsi per il profitto che ne traevano dal commercio con quella, furono ascoltati, e benignamente ammessi al perdono, con condizione che una Principessa d'*Inghilterra* dovesse esser data per moglie al figliuolo del Conte; il che però non fu eseguito, essendo stato il giovane Conte sempre del partito di *Francia*. Intanto si alienarono tutti gli altri alleati delle Provincie Basse, sicchè in Bretagna si dovea stare solamente su la difesa; oltrechè convenne levar molta gente per mandarla in *Gujenna*; e per fine morì anche il Conte di Montfort, lasciando un tenero figli-
1346 uolo sotto la tutela di Edoardo. Nella *Guascogna* pareva che fosse il forte della guerra, perciocchè il primogenito di *Francia* Giovanni andò in persona con numeroso esercito, e obbligò gl' Inglesi a ritirarsi nelle Città forti. Prese pertanto molte Piazze, non salvando la vita ad alcuno, e poi assediò il Castello di *Aguillon*, dove s'erano rinchiusi i più bravi Generali Inglesi; ma avendo questi fatta resistenza per cinque e più mesi, intanto tra le sortite degli assediati, e tra le malattie, l'esercito nemico si sminorò d'assai, e alla fine la vittoria di *Cressi* fece levar quest' assedio.

Edoardo avea intenzione di correre alla difesa della *Guascogna*, e perciò sopra una numerosa flotta di navi avea posto un forte esercito; ma i venti a suo malgrado lo gettarono su le coste della *Normandia*. Quivi sbarcò, avendo seco il Principe di *Galles* suo primogenito in età di soli sedici anni. S' impossessò di varie

Cit-

Città, facendo molta ſtrage de' Cittadini, e riportò un ricco bottino, avendo trovato abbondanza di tutto il neceſſario. Inoltre ricusò di aſcoltare le propoſizioni di due Cardinali mandati dal Pontefice per negoziare una nuova tregua, perciocchè non gli offerivano che la *Gujenna*, della maggior parte di cui egli era già padrone: anzi s'incamminò verſo *Parigi*, e vi accampò il ſuo eſercito quindici miglia lontano, mandando molti diſtaccamenti fino ſotto le mura. Ma perchè avea a cuore di prender *Cales*, che gli poteva in ogni tempo ſervire per piazza d'arme, e da cui con le depredazioni s'infeſtavano le ſpiaggie Ingleſi, rivolſe verſo quella parte il cammino. Filippo procurò impedirgli il paſsaggio della *Sonna*, ma poichè non gli riuſcì, ſi contentò d'incomodare il Nemico in molte maniere, penſando che fuggiſſe. Ma fermatoſi queſti a Creſſi, diviſe il ſuo eſercito in tre parti, dando il comando della prima al Principe di *Galles*. Avvicinatoſi l'eſercito Nemico benchè aſsai più forte, ſi venne alla Zuffa, e fu rotto, e la vittoria fu dovuta al Principe ſteſso, ottenuta con poco ſangue de' ſuoi, e con molta ſtrage de' Nemici, eſsendo ſeguita anche il giorno dopo contra i fuggitivi. Morirono molti de' principali Signori del Reame; tra' quali il Conte d'Alenſon fratello del Re, e tra gli alleati il Re di Boemia, il Duca di Lorena, li Conti di Fiandra, e di Blois, e da trenta mila de' ſoldati comuni, oltre molti Cavalieri.

Dopo queſta vittoria andò all'aſsedio di *Cales*; e vedendo eſser coſa impoſſibile il prenderla con la for-

forza s'avvisò di ridurla colla fame, onde la chiuſe in modo, che nulla poteſſe entrare, nè uſcire, e
1347 ſol per pietà laſciò partire le bocche inutili. Filippo allora per fare una diverſione incitò gli Scozzeſi, che entrarono nelle parti Settentrionali dell'*Inghilterra*, e le ſaccheggiarono. Ma inteſo queſto dalla Regina Ingleſe, ſi poſe ella ſteſſa alla teſta di un eſercito per difendere i confini, e il nemico non ſtimandola gli diede battaglia, e fu vinto, e fatto prigione. Riuſcito vano queſto tentativo a Filippo s'avvicinò con un forte eſercito preſſo il campo degli aſſediatori, e loro fece offerire più volte o la battaglia, o la pace. Ma Edoardo gli mandò a dire, ch'era riſoluto di prender *Cales*; onde partì Filippo, e la Città ſi reſe, dove fu ſtabilita una Colonia d'Ingleſi. Anche in *Bretagna* il Daggworth ruppe due volte Carlo di Blois, e la ſeconda volta lo fece prigioniere. Per accreſcimento di gloria, e di felicità fu propoſta a Edoardo la Corona Imperiale, ma egli la rinunziò generoſamente per non opprimere i ſuoi ſudditi con peſi o maggiori delle loro forze, o eccedenti il loro dovere. Pur troppo ſi lagnavano i comuni che le ſpeſe erano aſſai gravi, che gli eſattori uſavano molto rigore nel riſcuotere, e che anzi riſcuotevano oltre il diritto.

Con tutto ciò concedettero al Re nuovi ſuſſidj, ſperando che la guerra poteſſe terminare
1349 fra due anni. Queſti ajuti però erano levati così lentamente, ch'egli ſtimò bene accettar la tregua propoſta a nome del Pontefice, riſerbandoſi

doſi a migliori congiunture, e paſsò nel ſuo Reame, nel quale la peſte fece in queſt'anno ſtragi lagrimevoli.

E' degna di memoria l'impreſa di Edoardo per ſalvar la Città di *Cales*, allorchè i Franzeſi durante la tregua tentarono di ſorprenderla. Il Signor di Chany Comandante delle forze Franzeſi, ch'erano a *S. Omer*, tentò corrompere Emerico di Pavia Governator del Caſtello: ed egli, o il ſuo Secretario, come altri vogliono, ne diede parte a Edoardo. Queſto Principe comandò che Emerico fingeſſe di accettar le condizioni, e quando le coſe furono per maturarſi, incognitamente paſsò il mare col Principe di *Galles* ſuo figliuolo, e introdotti i Franzeſi venne con loro alle mani. Egli ſteſſo combattè con un tal Ribaumont Uomo di eſtraordinaria forza, con pericolo della ſua ſteſſa Real perſona; ma alla fine lo fece prigione col Comandante nemico, e diede poi loro anche la libertà.

Allora fu che Edoardo ritornato da queſta pericoloſa, e ardita impreſa, inſtituì l'ordine dei Cavalieri della *Giarettiera* di cui ne fu fatta già menzione nel Capitolo terzo di queſto Volume *pag.* 189. Solo qui mi accade ancora avvertire, eſſer tuttavia ignoto, perchè ſi porti nella gamba ſiniſtra, e perchè ſia ſotto la protezione di S. Giorgio, la di cui figura a Cavallo ſta appeſa ſervendo il ligaccio di colonna: che Capo di eſſo è ſempre il Re d'*Inghilterra*, e che venticinque ſono gli altri

tri Cavalieri, numero dal principio ſtabilito, e ſempre finora conſervato.

1350 Pareva che fin allora gli Spagnuoli foſſero ſtati favorevoli piuttoſto agl'Ingleſi, ma la *Francia* trovò modo di levarli da quella unione, e li perſuaſe di entrare con molti Vaſcelli da guerra ne' mari dell' *Inghilterra* portando molti danni a mercatanti, e dando il guaſto alle ſpiaggie della *Fiandra*. Allora il Re, preſo ſeco il Principe, unì parecchi Vaſcalli, li combattè, e benchè gli Spagnuoli foſsero allora i migliori ſoldati in mare tra le nazioni dell'Europa, li vinſe, prendendone molti, e avendo fugati gli altri.

Morto Filippo di *Francia*, ed a lui ſucceduto Giovanni, furono confirmate le tregue fino a quattr'anni dopo, ma dall'una, e dall'altra parte furono mal oſſervate, ciaſcuno imputandone la rottura al nemico. E' ben vero che gl'Ingleſi ebbero delle vittorie tanto dalla parte di *Cales*, quanto di quella della *Gujenna*, ma fecero una perdita conſiderabile nella rivoluzione de' Fiaminghi. Come il Conte di *Fiandra* era ſtato uccifo
1351 nella Battaglia di *Creſſy*, i ſudditi chieſero a Filippo il figliuolo del defunto per riconoſcerlo per loro Sovrano, ed avutolo l'obbligarono a pro-
1352 metterſi con una figliuola di Edoardo. Ma egli eſſendo di cuore, e di coſtumi tutto Franzeſe ſcappò da eſſi, e Filippo lo maritò con una figliuola del Duca di Brabante, il che fu approvato da' ſudditi, ed egli riconoſciuto per loro Signore. Edoardo per allora li caſtigò levandogli

il

il depoſito delle lane d' *Inghilterra* ch' era molto vantaggioſo per eſſi, e traſportollo nel ſuo Reame.

Il nuovo Re di *Francia* moſtrava di bra- 1354
mar veramente la pace, e quel d' *Inghilterra* chieſe il parere del Parlamento, il quale rimiſe la coſa in lui, e nel ſuo Conſiglio. Furono pertanto propoſte, e maneggiate queſte condizioni; che l'*Inghilterra* aveſſe il Ducato di *Acquitania* che comprende la *Gujenna*, e la *Guaſcogna*, con la Città di *Cales*, e le Contee di *Artois*, e di *Guiſnes* in tutta proprietà e ſenza dipendenza dalla Corona di *Francia*: perſuadendoſi Edoardo, che avendo preteſe e titoli ſopra tutto il Reame, gli ſi poteſſe dare una parte com' era queſta per amor della pace. Ma quando in *Avignone* furono richieſte dal Duca di Lancaſtro le ratificazioni, il Duca di Borbone a nome degli altri ſuoi colleghi Plenipotenziarj riſpoſe, che il Re di *Francia* non era padrone di alienare un palmo di terra del Reame; ſicchè tutto il frutto di queſte conferenze ſi riduſſe ſolamente alla conſermazione delle tregue ſino all' Aprile ſeguente.

Erano queſte neceſſarie a Giovanni per prepararſi alla difeſa, ed Edoardo lo conoſceva; ma eſſendo inquietato continuamente dalle ſcorrerie degli Scozzeſi, non riputava di poter ſoſtener la guerra in *Francia*, mentrechè avea tali nemici nel ſuo Reame. Riſolſe dunque di fare una pace almeno apparente con gli Scozzeſi;

ma essi ciò nonostante negarono ostinatamente di voler riconoscere la sovranità d'Edoardo, e tutto si ristrinse a stabilire il riscatto del Bruce, il quale nemmeno fu eseguito. Dopo di che Edoardo rivoltossi contra la *Francia*, e sbarcato in *Calès* diede il sacco all' Artoese, e al Bolognese senza trovar opposizione; e quando poi i due eserciti si trovarono in faccia l'un dell'altro, vi fu tra loro una disfida di venir alle mani, ma non accettata. Variano gli Scrittori chi sia stato dei due Re l'autore della disfida, e solo in questo convengono, ch' Edoardo all'improvviso si partì per l'*Inghilterra*, avendo saputo che i Scozzesi s'erano impadroniti di *Berwick*.

Trovandosi le cose in tale stato, il Parlamento conobbe la necessità di reprimer gli Scozzesi, onde concesse al Re larghi sussidj per quella guerra. Egli pertanto ricuperò *Berwick*, e trattò con il Baliolo, che stanco dell' incer-
1355 tezza della sua fortuna cedette il dominio utile, ed il titolo di Re di *Scozia* ad Edoardo per una somma annua di denaro, la quale gli servì poi a viver in pace ed in quiete il restante de' suoi giorni in *Inghilterra*. Con un pretesto di trattar d' accomodamento gli Scozzesi tennero in sospeso il Re fino a che ritirarono i loro migliori effetti sui monti, e lasciarono poi ch'egli devastasse tutto il contado; ma non trovando il bisogno di viveri gli convenne ritornar in dietro, lasciar un corpo di milizia alla difesa dei confini, e poi fare una tregua,

Du-

Durante questo tempo il Principe di Gal- 1356
les, ch'era già stato mandato in *Guienna* per assalire i Franzesi da quella parte, dava il guasto nelle parti Meridionali della *Francia*, e spezialmente in *Linguadoca*; prese *Carcassona*, e *Narbona*, due ricche e popolate Città; presentò al nemico la battaglia, che non ardì di accettare, e si ritirò a *Burdò* sopravvenendo l'inverno. La Campagna seguente con otto mila uomini andò saccheggiando l'*Avergna*, il *Limosino*, e *Berry*; e avendo inteso che il Re Giovanni con un poderoso esercito di 60000. soldati, avendo lasciata la *Normandia* ove s'era prima rivolto per difenderla, veniva contra di lui; s'accampò in un luogo forte a *Mopertuis* due leghe da *Poitiers* per attendere ivi il nemico. Nonostante ch'ei si credesse in pericolo, non volle ascoltare le proposizioni de' Legati Pontificj di rendersi prigioniere di guerra, e l'esercito a discrezione, e si contentava piuttosto di morire con la spada in mano, e valorosamente. Tuttociò per risparmiare lo spargimento di tanto sangue, propose di restituire tutte le Piazze prese in questa spedizione, ed i prigionieri di guerra, che ascendevano al numero di sei mila, obbligandosi di non combattere per sette anni in persona contra il Re. Ma queste condizioni essendo state rigettate da Giovanni, fidandosi forse sulla debolezza del nemico, e perchè avea molta gente inesperta e non esercitata, si diede la pugna,

l' esito della quale fu assai funesto al Re di Francia ed al suo Reame. L' esercito fu battuto, ed egli fatto prigione con Filippo suo quarto figliuolo d'età di tredici anni, perciocchè li tre maggiori s'erano di buon'ora ritirati, il che levò molto di coraggio a' soldati; restando molti gran Signori morti sul campo. Il Principe di Galles non stimò bene far molti prigionieri, perchè il numero sarebbe stato maggiore del suo esercito, e gli avrebbe servito d'impaccio, perciocchè temeva ancora che il resto degli nemici fuggiti potesse assalirlo. Ma egli si ritirò pacificamente a *Burdò* Capitale della *Gujenna*.

1357 Fu intesa con incredibile allegrezza la novella di questa vittoria in *Inghilterra*, e il Re fece fare pubbliche processioni, e ringraziar Dio di così felice avvenimento per otto giorni continui. Ma non si può dire qual fosse la curiosità, ed il piacere universale, quando comparve il Principe con Giovanni nel Reame, essendosi fermato tutto l' inverno in *Gujenna*, dove anche avea stabilito coll'assenso del Padre ad istanza del Pontefice una tregua. Se il vincitore fu onorato, non lo fu meno il vinto, il quale fu trattato piuttosto come ospite, che come prigioniere; tanto era moderato l' animo di Edoardo, anche nelle più grandi felicità, e in tempo ch'egli aveva due Re prigionieri nelle sue mani.

Due Cardinali per parte del Pontefice erano andati in *Inghilterra*, per proporre la

la tregua per la *Bretagna*, il che fu accordato; e questi medesimi negoziarono una tregua pure per la *Scozia*, e per la libertà del Bruce. La Regina sorella d' Edoardo fu però il mezzo più possente. Si convenne dunque che il Re David non prenderebbe le armi contra l' *Inghilterra*; che procurerebbe che anzi fosse riconosciuta come Sovrana; che per il suo riscatto pagherebbe cento mila marche, e che darebbe venti ostaggi per la manutenzione dovendo durare la tregua per dieci anni.

A questo modo Edoardo si vedeva in una, 1358
piena pace, e in un stato felice, onde s' avvisò per divertire i suoi prigionieri, e per mostrare la sua magnificenza di celebrare a *Windsor* un Torneamento, dove i Signori, e i Cavalieri più distinti dell' *Europa* concorsero, e furono generosamente trattati. Ma non avea di che godere la *Francia*, in cui Carlo il Delfino, e Reggente del Reame non sapeva come dar fine, o acquietare le divisioni intestine. Il popolo era oppresso dai Nobili, e quello per liberarsi si sollevò contra i Nobili, sicchè qualora terminassero le tregue non v'erano nè forze ne mezzi da opporsi al nemico. Quindi Giovan- 1359
ni fece un trattato con Edoardo per la sua liberazione, in cui gli cedeva moltissime Provincie della *Francia*, e tre millioni di scudi in denari; ma gli Stati di *Francia* non vollero ratificarlo, giudicando le condizioni troppo dure, e gravose alla Corona, e facendo riflesso, che

se l' *Inghilterra* foſſe padrona di tante, e sì belle Provincie, le ſarebbe poi ſtato agevole di acquiſtare il reſtante del Reame.

Sdegnato allora Edoardo partì per *Cales* con cento mila ſoldati, avendo prima comandato che i prigionieri Franzeſi foſſero più ſtrettamente guardati, e il Re col figliuolo poſti nella torre di *Londra*. Il Delfino non avea eſercito da reſiſtere, e perciò gl'Ingleſi avendo traverſato l'*Artoeſe* entrarono nella *Sciampagna*, e procurarono di ſorprender *Rems*; il che eſſendo loro fallito, preſero *Sens* con poca fatica. Quindi il Duca di Borgogna fece una tregua, pagando trecento mila Fiorini per i tre anni, che dovea durare: lo ſteſſo fece il *Nivernese*, e al reſto fu dato il guaſto. Era intenzione d'Edoardo di tirar i Franzeſi a battaglia; ma eſſi ſtavano chiuſi in *Parigi*, e per quanto Edoardo faceſſe, non vollero mai uſcire, ſapendo ch'egli non avrebbe potuto aſſediar quella Piazza. Ed in vero egli ſtimò bene partire, e incamminarſi verſo la *Loira*, ma con poco buon eſito, perchè l' eſercito andava ogni giorno mancando per le malattie contratte forſe dalla grande abbondanza di viveri, e di frutti che trovò per viaggio. Finalmente o per queſto, o per il dolore di veder che con un eſercito così formidabile non avea fatta alcuna conquiſta d'importanza, diede aſcolto alle perſuaſioni del Cardinal di Langres di fare una tregua per procurare alla fine la pace.

1360

V' è

V' è chi pretende che ad Edoardo foſſe venuta in orrore la guerra, e che aveſſe conceputo pentimento delle devaſtazioni fatte, perciocchè un nembo con folgori, e fulmini ſi era diſciolto in una così fiera tempeſta, che la grandine gli uccise ſei mila Cavalli, e mille uomini, il che egli riguardò come un avvertimento celeſte. Il vero ſi è, ch' egli nel furore di queſta tempeſta rivoltoſi alla Chieſa di *Sciartres* fece voto di conchiuder la pace; e poſcia mandò Plenipotenziarj a *Brettigni*, Capo de' quali era il Principe di Galles, dove concorſe anche il Delfino, ed altri dalla parte di *Francia*, e le coſe ſi accomodarono. Il trattato comprendeva quaranta Articoli, de' quali alcuni contenevano le Città, Provincie, e luoghi da darſi all' *Inghilterra*, ſenza dipendenza del Reame di *Francia*; gli altri riguardavano gli oſtaggi, e la maniera di eſeguir tutto queſto, con la ſomma da pagarſi per il riſcatto del Re. Giovanni con queſto trattato rendeva ciò che anticamente apparteneva agl' Ingleſi, e ch'era ſtato perduto per la negligenza dei Re d' *Inghilterra* Giovanni, ed Enrico III.; ma non gli rendeva però tutto, reſtando ancora nelle mani della *Francia*, l' *Angiò*, la *Turena*, il *Maine*, e il *Poetù*.

In conſeguenza di tal accordo Giovanni fu condotto a *Cales*, e poſto in libertà, ratificò ogni coſa, avendo ferma intenzione di oſſervarne tutte le parti, e perciò cedette ad Edoardo

tutto ciò che s' era convenuto. Egli poi eresse quegli Stati in Principato col titolo di *Acquitania*, e ne investì il valoroso Principe di
1362 *Galles*, che andò al Governo, e fu molto caro a quei sudditi. Doveasi in quest'anno riscuotere una parte del pagamento convenuto, ed il Re di *Francia* che trovò il Reame esausto
1363 di denari non sapendo come soddisfare, andò in persona in *Inghilterra* fidandosi nella buona fede di Edoardo. Fu ricevuto con tutti i contrasegni di stima e d' amore, e trovò alla corte Davide Re di *Scozia*, ch' era venuto per lo stesso motivo, tanta era la confidenza che s' avea allora di quel Re. V' erano eziandio i Re di *Cipro*, e di *Danimarca* per indurre l'Inglese a fare l' impresa di *Terra Santa*, ma egli non si lasciò persuadere. Alla fine dopo tre
1364 mesi di dimora, morì il Re Giovanni in *Inghilterra*, e a lui si attribuisce quella bellissima sentenza: che se la verità, e la fede fossero bandite dal mondo, dovrebbero però sempre trovarsi in un Re. Successe ne' suoi Stati il Re Carlo suo Figliuolo, ma non già nelle sue massime.

E' osservabile che in quest' anno Giovanni di Montfort, instigatore della guerra dagl'Inglesi fatta nella *Francia*, ottenne una vittoria che costò la vita a Carlo di Blois suo avversario, assistiti quegli dall' *Inghilterra*, e questi dalla *Francia*; e fu finalmente riconosciuto per Duca di *Bretagna*, per gloria maggiore d'Edoar-
1366 do: anzi questo Re Edoardo negò ancora di pagare

ad

ad Urbano Sesto il tributo promesso da Giovanni, ed il Parlamento confermò la negativa, dichiarando che il Re solo non può rendere tributario quel Reame; cossicchè erano di già passati trenta due anni, che non fu pagato, nè vi fu poscia alcun Pontefice che lo richiedesse.

Quella pace che godevano i sudditi d' *Inghilterra* sarebbe forse durata lungo tempo, se il Principe di *Galles* non avesse ascoltato certe proposizioni, che gli fece Don Pedro Re di *Castiglia*. Questo Re, convien sapere, che s' era reso odioso con le continue sue crudeltà, così che per sopranome si chiamava il crudele. Egli aveva ucciso uno de' suoi fratelli naturali, e gli altri gli avea banditi; onde tutti temevano la sua barbarie, che s' estendeva niente meno sopra dei sudditi. Uno di questi suoi fratelli di nome Enrico Trastamare prese le armi, e a lui s'unirono molti del Reame, ed il Re d' Aragona. Ma resi vani i di lui primi tentativi, gli riuscì di aver soccorsi dal Re di *Francia*, che tentò di vendicare la morte ch' era stata data da Don Pedro a Bianca sua cognata, e moglie d' Enrico, e di liberare gli Stati suoi da molti soldati ozioſi che facevano molti danni. In fatti questa volta fu scacciato dal Trono Don Pedro; onde si ritirò a *Burdò* presso il Principe di Galles, il quale persuaso, che qualor regnasse in *Castiglia* un Confederato della *Francia* qual era Enrico, non potesse se non essere di un gran pregiudizio per l' *Acquitania*, prese le armi in favore di Don Pedro, ed ebbe anche da suo Padre un rinforzo di gente

per

per queſto fine, impegnandoſi il Re di *Caſtiglia* di pagarne tutte le ſpeſe, e cedere la *Biſcaja* all' *In-*
1367 *ghilterra.*

Incamminato dunque l'eſercito, paſsò per la *Navarra* con l' aſſenſo di quel Re, e nelle Frontiere della *Caſtiglia* preſſo *Najara* fu data una battaglia, dove reſtò vinto interamente Enrico, e rimeſso ſul trono Don Pedro; ma queſti poi ingrato al ſuo benefattore, non pagò il denaro promeſſo, benchè faceſse aſpettar gl'Ingleſi per tre meſi di ſeguito; così che fu coſtretto il Principe ſervirſi del ſuo veſſellamento per dar le paghe ai ſoldato, e per vivere. Oltre di che avendo inteſo, che Enrico fuggito in *Francia*, con l' aſſiſtenza di queſta Corona apportava danni nell'Acquitania, gli convenne partire ſenza aver ottenuta alcuna delle promeſſe. Don Pedro però ne portò ben preſto la pena; perchè Enrico tornò ad aſsalirlo, ed ei non trovò più chi il ſoccorreſse; onde credendo di trovar compaſſione nel fratello, ſi fidò d'andare nella ſua tenda, dove incontrò la morte.

Il peggio male però che avvenne al Principe di Galles per cagione di Don Pedro, fu, ch' eſſendoſi egli partito in tale ſtato, fu coſtretto a porre una impoſizione per ogni cammino per pagare i ſoldati, il che ſervì di pretesto a' Signori di *Gujenna* per iſcoprire le loro male intenzioni. Il Re Carlo di *Francia* era riſolto di non oſſervare la pace fatta tra ſuo Padre e gl'Ingleſi, e però s'andava ſcuſando ora con uno, ed ora con un altro pretesto, e li ſuoi ſudditi, che approvavano la ſua intenzione, non mancavano di ſommi-

ni-

niſtrargli denari; dei quali egli ſi ſerviva per farſi degli amici, piuttoſto che per pagare la ſomma del riſcatto di ſuo Padre, e liberare gli oſtaggi. Ed avendo ancora inteſo, che molti Grandi di *Gujenna* erano malcontenti, perchè in tempo di pace il Re Edoardo avea ſoſpeſo quei doni, che avea fatti in tempo di guerra al ſuo partito, gli fomentava, e gli aſſicurava di ajuto quando ſi ribellaſſero al loro Sovrano. Quindi eſſi colta l'occaſione di una certa gabella, non avendo voluto cedere il Principe alle loro altere iſtanze, ſi ritirarono alcuni in *Francia*, dove s'appellarono al Re, come ſe foſſe Sovrano Signore, e non aveſſe ceduta la ſovranità nell'ultimo trattato.

L'età cadente del Re Edoardo, e l'idropiſia ſopravvenuta al Principe ſuo figliuolo furono le vere cagioni della guerra moſſa da 1369
Carlo, non già quelle ch'egli pubblicava. Perciò conceſſe le lettere d'appellazione, pretendendo d'eſſer ancora Sovrano di quelle Provincie, adducendo per ragione, che Edoardo non aveſſe ſecondo le condizioni del trattato ceduto le ſue preteſe ſopra tutta la *Francia*, e fingendo di non ſapere, che il Re d'Inghilterra non era tenuto a ciò fare, ſe non quando eſeguite foſſero tutte le altre condizioni di eſſo trattato, delle quali la maggior parte mancavano da eſeguirſi per colpa di Carlo, che non intendeva di eſeguirle. Edoardo reſtò molto maravigliato all'intimazione fattagli della guerra, poichè ſapeva di eſſer ſtato fedele oſſervatore del trattato, richia-

man-

mandosi alla mente le mancanze di Carlo, e le di lui scuse; perchè conosceva la propria facilità nel liberar gli ostaggi, la poca fede dei due fratelli regj ch'erano fuggiti d'*Inghilterra* mentre erano in ostaggio; e perchè considerava che Carlo, che non avea fama di esser molto guerriero, incitava i due più valorosi del secolo. Ma restò attonito quando gli fu riferito che improvvisamente era stata assalita e presa la Contea di *Poetieu*, dove avea Carlo le maggiori intelligenze, e che le Città principali della *Gujenna* s'erano sollevate.

Radunò per tanto il Parlamento; e questi gli accordò un generoso sussidio per tutto il tempo della guerra, e lo persuase a riprender il titolo, e le insegne di Re di *Francia* deposte nell'ultima pace; obbligando inoltre il Clero, e gli Ecclesiastici da armare i loro sudditi per difender l'Isola, e le spiaggie da qualunque invasione. Fatto questo, spedì il Re un esercito in *Cales* sotto il Duca di Lancastro, che fu l'anno dopo rinforzato, e con cui scorse fino alle
1370 porte di *Parigi*, essendo intenzione del Re Carlo di non venire mai a battaglia: ma la divisione introdottasi tra gl'Inglesi levò la speranza de' buoni successi. Perciocchè, come Roberto Knovvles aveva assunto il comando dell'esercito, stante che il Duca di Lancastro s'era partito per la *Gujenna* per assistere al fratello molti de' gran Signori che v'erano in esso sdegnavano ubbidirgli. Il Princ. di *Galles* per verità avea da quella parte, benchè infermo, sostenuto col suo nome quanto più aveva potuto la cadente fortuna; ma

ag-

aggravandoſi il male, cedette il comando al Duca 1371
ſuo fratello per ritiraſi in *Ingbilterra*, ſperando che l'aria nativa poteſſe giovargli; eſſendo anche afflitto per la morte del primogenito Edoardo. Queſta partenza fu di gran danno agl' Ingleſi. Il Duca ſuo fratello, e il Conte di Cambrigia ſi maritarono nelle due ſorelle, figliuole di Don Pedro Re di *Caſtiglia*, ch' erano in *Acquitania* come oſtaggi delle ſomme dovute dal Padre loro. Queſto fu un preteſto per Enrico Re di *Caſtiglia* a dichiararſi apertamente contra gl' Ingleſi, poichè il Duca vo- 1372
lea far valere i diritti della moglie ſopra quel Reame. Perciò mandò un' armata ſotto la *Rocella*, in cui v'erano già molti corrotti dal Re di *Francia*. Il Conte di Pembroke ſpedito da Edoardo con molte navi fu rotto, e battuto da Boccanegra General Genoveſe, e fatto prigioniere; dopo di che ſi reſe facilmente anche il Caſtello. La perdita di queſta Piazza portò ſeco quella di parecchie altre, e fu aſſediato *Thovars* dove s'erano rinchiuſi i Signori principali. Il Re Edoardo poſe all' ordine un forte eſercito per rimetter le coſe ſue in *Francia*, e s'imbarcò col Principe di *Galles* ſuo figliuolo, avendo prima dichiarato in Parlamento Riccardo unico figliuolo ſuperſtite del Principe, Succeſſore della Corona dopo la ſua, e la morte del Principe ſteſſo. Ma i venti contrarj lo trattennero tra la *Bretagna*, e la *Normandia*; ſicchè gli convenne ritornar nel Reame, ſenza poter ſoccor-

re-

rere i ſuoi e la Città, la quale dovette arrendersi,
1373 come aveano fatto e faceano alcune altre; con che la *Francia* venne a ricuperare tutte le Provincie cedute, e levarne ancora gran parte della *Gujenna*.

Si rivoltò poi Carlo contra la *Bretagna*, perchè quel Duca avea fatto una confederazione con l' *Inghilterra*, non eſſendo ſicuro de' ſuoi ſudditi tutti corrotti dalla *Francia*; e la occupò quaſi tutta, fuorchè *Breſt*, e qualche
1374 altra piccola Città. Edoardo non poteva ſpedire tanti eſerciti; con tutto ciò, perchè gli ſtavano a cuore i ſuoi Stati, ſpedì con un eſercito il Duca di Lancaſtro, che sbarcato a *Cales*, traversò la *Francia*, e giunſe ſino a *Burdò* facendo devaſtazioni, e ſaccheggi per tutto dovunque paſſava, ſenza aver mai trovato chi ſe gli opponeſſe. Frattanto però il Duca d' *Angiò* con l' eſercito Franzeſe prendeva delle Piazze, e il Lancaſtro ſtimò bene fargliſi incontro; ma una tregua levò il motivo di combattere; e ſi crede che il Re Edoardo, benchè foſſe prontamente ſoccorſo da ſuoi ſudditi, foſſe però ſtanco di una guerra, in cui non vedea che continue diſgrazie, e perdite.
1376 Con tutto queſto per quanto ſi tentaſſe a *Bruges* colla mediazione del Pontefice, non vi fu maniera d'accomodar le differenze per venire ad una pace ſtabile, ma ſi prolungarono ſol tanto le tregue.

Non è da tacerſi ciò che alcuni Scrittori Ingleſi riferiſcono, ch'Edoardo ſentiva ſpento in lui l'ardor guerriero non tanto dall'età, quanto dall'amore, di cui fu preſo per Alix Pierce

ce, nella quale dicono che impiegaſſe molto di quel denaro, che il Parlamento avea ſtabilito che doveſſe ſervire per la guerra. Con tutto ciò il Parlamento di queſt'anno conceſſe al Re il ſolito ajuto; ma poi ricercò che gli ſi deſſe conto della maniera, con cui erano ſtate ſpeſe tante ſomme cavate da'ſudditi, e fece imprigionare il Latimer gran Ciambellanon, e molti altri, che n' ebbero l' amminiſtrazione; volendo che quella Dama non aveſſe più mano nelle grazie che faceva la Corte; e finalmente che foſſe di nuovo giurata la gran carta, ed eſeguita. E come in queſto tempo morì d'Idropiſia il valoroſo Principe di *Galles*, di cui, come alcuni Storici dicono, niuno fu che che aveſſe ſaputo dir male; lo ſteſſo Parlamento dimandò, ed ottenne, che il di lui figliuolo Ricardo foſſe riconoſciuto per erede della Corona, e fatto Principe di *Galles*, e come tale fu accettato con giuramento da'ſuoi Zii. Tra queſti al Duca di Lancaſtro fu conferita l' amminiſtrazione del Regno, ſtante la grand' età del Re, e poi ad iſtanza del Parlamento medeſimo fu eſiliato egli, ed i Percy, che aveano gran mano nel governo; indi il Parlamento ſteſſo chieſe, che foſsero richiamati: di una tale inſtabilità però non ſi può condannare il Re, che non ne avea parte alcuna.

Terminò il Duca di Lancaſtro di alienarſi il cuore degl' Ingleſi nell'occaſione di Wicleffo. Era queſto Eresiarca dottore d'*Oxford*, e predicava delle Eresie, per le quali fu chiamato a ren-

der

der conto dinanzi all'Arciveſcovo di *Cantorbery*, e al Veſcovo di *Londra* per ordine di Gregorio Papa XI., che ne avea già dannate alcune. Il Duca, e il Percy lo accompagnarono, e preteſero che doveſſe parlare non come reo in piedi, ma come Membro di quel Sinodo, aſſiſo e coperto; minacciando altrimenti il Veſcovo. Per queſto fatto fu in pericolo il Duca di eſſer maltrattato dal popolo, onde ſi ritirò con Percy e Vicleffo; ma il giorno dietro furono fatte molte ingiurie al ſuo nome, ed alla ſua caſa, che fu anche ſpogliata dai ſedizioſi. Per ſoddisfarlo poi di tali offeſe fu neceſſario deporre il Maire, e gli Aldermani, e s'acquetò il tumulto.

Morì finalmente Edoardo, e gli toccò il diſavantaggio di trovare Scrittori, che non ſolamente vollero oſcurare la ſua vecchiezza, ma ancora la ſua morte. Si dice che moriſſe abbandonato da' Cortigiani, d'amici, e fino da' Sacerdoti ſuoi Cappellani; e che Alix anche prima di ſpirare, gli aveſſe ſtrappato dal dito un belliſſimo anello. Ma quando nel tempo dopo il Parlamento ſi lagnò di quella Dama, non parlò di queſto delitto, che non ſarebbe ſtanto tanto indifferente. Ad ogni modo morì queſto Principe dopo aver lungamente regnato, e ſi può dire, che ſolamente ne' ſuoi ultimi giorni ſentì il mal talento de' ſuoi ſudditi. Egli certamente traſſe da eſſi molt'oro, nonoſtante che frequentemente ſi lagnaſſero che non erano oſſervati i loro privilegj; ed è veriſimile, che le ſue glorioſe vittorie abbiano tenuto in freno quel popolo, che

non

non penſaſſe a rivoluzioni, e riſtringeſſe il ſuo mal talento ne' ſoli lamenti. Chieſe più volte che ſi riparaſſe a' danni fatti, ma non inteſe di riparargli egli ſteſſo. Al di dentro godevaſi una pace perpetua, e al di fuori una riputazione, ed una gloria non ordinaria. Fu bensì fatale a quell' Iſola la ſua diſcendenza, come vedremo, ne' ſuſſeguenti Regni, e ſpezialmente quando le due Caſe di *Jork*, e di *Lancaſtro* lacerarono il Regno, e rovinarono i ſudditi.

Ricardo fu da tutti riconoſciuto per Re, benchè foſſe in età di undici anni, e il Regno aveſſe biſogno di una buona amminiſtrazione, eſſendo già per terminar le tregue colla *Francia*. Il perchè il Duca di Lancaſtro, e il Conte di Cambrigia ſuoi Zii aſſunſero il Governo, ſinchè il Parlamento ſtabiliſſe i Reggenti. Per quanto il Duca ſi dirigeſſe con moderazione, la Città di *Londra*, cui poco piaceva il ſuo governo, mormorava per ogni motivo contra di lui. Si lagnava che la *Francia* aveſſe aſſalita l'Iſola, ed abbruciati molti luoghi nelle ſpiagge: che gli Scozzeſi aveſſero preſo un Caſtello ne' confini, mentrechè il Duca non avea nè forze, nè danari, nè autorità. La *Francia* da gran tempo ſi preparava ad aſſalir l'*Inghilterra*; e il Re defunto prima di morire avea fatto ſapere al Parlamento tutti queſti preparativi, che conſiſtevano in cinque eſerciti, quattro de' quali doveano aſſalire quegli Stati che reſtavano agl' Ingleſi in *Francia*, e

il quinto per essere di soccorso dove più il bisogno portasse. Inoltre essendo già morto nel 1371. Davide Bruce Re di *Scozia*, e a lui succeduto Roberto Stuart suo nipote, figliuolo di sua Sorella maggiore, Carlo Re di *Francia* avea fatto fin da quel tempo con Roberto una lega secreta, la quale dovea effettuarsi, quando egli avesse incominciata la guerra, cioè a questo tempo. Finalmente confermò la confederazione coi Castigliani, che nello stesso tempo doveano assalire l'Inglese, considerato come nemico comune.

Intanto il Parlamento elesse per Reggenti i tre Zii del Re, a' quali però aggiunse alcuni Vescovi e Baroni Laici; il che offese grandemente il Duca di Lancastro, che come maggior d'età de' figliuoli di Edoardo, sperava d'esser solo. Sopra ogni altra cosa però gli dispiacque, che il sussidio accordato per la guerra, fosse stato consegnato a due Aldermani di *Londra*, perchè fosse impiegato, come avea decretato il Parlamento. Da sì fatti motivi indotto il Duca non trascurò di fare i preparativi necessarj per la difesa degli Stati e dell'Isola, e seppe operar in guisa, ch'ebbe in mano tutti i danari levati, facendo con questi una spedizione in *Normandia* per occupar *Cherbourg*, Piazza di ragione del Re di *Navarra*, che quel Monarca consegnava agl'Inglesi, perchè avessero un Porto da entrare in quella Provincia assai comodamente.

Con questa condotta il Duca avea in ani-

mo

mo di rimetter ne' ſuoi Stati il Duca di *Bretagna*; e però egli ſteſſo andò a bordo di un'armata navale aſſai forte, e poſe l'aſſedio a *S. Malò*, la qual impreſa infelicemente gli riuſcì. Quindi il Duca di *Bretagna* per impegnar maggiormente gl'Ingleſi al ſuo ajuto, cedette loro *Breſt*, altro importantiſſimo Porto, per cui il Parlamento gli accordò groſſi ſuſſidj, ſperando di ritrarne grandi vantaggi; eſſendovi molti de' ſudditi di quel Duca in *Bretagna*, che deſideravano il ſuo ritorno, ſdegnando l'alterigia, con cui erano trattati da' Franzeſi. Ma Carlo moſſe gli Scozzeſi; ed un Pirata di quella Nazione entrò ne' Porti Ingleſi, e depredò alcuni Vaſcelli mercantili; di che ſi ſdegnava il popolo contra il Lancaſtro, che pareva inſenſibile a così grande affronto. Filippoto, uno dei due Aldermani, al quale il Parlamento avea comandato che ſi conſegnaſſe il ſuſſidio, armò a ſue ſpeſe alcuni Vaſcelli, andò contra il Corſaro, lo battè, e lo fece prigione; ma egli dovette poi al Duca ſdegnato render conto di queſt'azione, che avea del Sovrano, della quale però ſi giuſtificò pienamente. Intanto gli Scozzeſi preſero dopo anche *Berwik*, ricuperato però ſubito dal Piercy ch'era ſtato richiamato, e fatto Conte di *Nortumberland*, e Generale dell'eſercito ai confini della *Scozia*.

Tutti queſti movimenti indußero il Parla- 1379
mento a concedere un nuovo ſuſſidio da levarſi a proporzione dei beni di ciaſcuno: ma gli Arci-

veſcovi, i Signori titolati, i Veſcovi e gli Abati doveano pagare dieci marche per teſta. Nello ſteſſo tempo avendo i Bretoni chiamato il loro Duca, perciocchè il Re di *Francia* pretendeva confiſcare quello Stato come appartenente alla ſua Corona, egli paſsò il mare con molta ſoldateſca Ingleſe, alla teſta della quale v'era il Duca di Buckingam Zio del Re, e diedero il guaſto a tutte le terre per cui paſſavano, appartenenti a Carlo; nè trovarono chi ſi opponeſſe loro, avendo il Re di *Francia* comandato al Duca di *Borgogna* ſuo fratello che avea il comando dell' eſercito, di non venir mai a battaglia. Quindi reſtituito il Duca di *Bretagna* ne' ſuoi Stati, reſtò *Breſt* agl' Ingleſi, i quali ebbero anche la buona nuova della morte di Carlo Re di *Francia*, cui era ſucceduto ſuo figliuolo ancor fanciullo di età di anni dodici, e di nome Carlo VI.

In queſto tempo avrebbero potuto gl' Ingleſi rimetterſi delle perdite fatte in *Francia*, ſe il Duca di *Bretagna* non ſi foſſe accomodato col nuovo Re con vantaggioſe condizioni; e ſe ſopra tutto il Duca di Lancaſtro non aveſſe ſpedita l'Armata e gli eſerciti ſotto il Conte di Cambrigia in *Portogallo*. Si luſingava egli che con le forze unite dei due Regni avrebbe potuto impadronirſi della *Caſtiglia*, a cui pretendeva ſuccedere per la ragione di ſua Moglie figliuola di Don Pedro, e ſcacciare Giovanni figliuolo d'Enrico; e molto più quando egli ſteſſo foſſe andato in perſona, come diſe-

gna-

gnava, con forze maggiori: ma tutte queſte conteſe terminarono con una pace che non fu di molto profitto agl' Ingleſi. Intanto Ricardo 1381
s' avvisò di accomodar le differenze con la *Scozia*; al qual intento andò ne' confini, dove conchiuſe una triegua. Per ſua buona ventura egli non ſi trovò allora in *Londra*, nè in quelle parti del Regno, dove s' erano ſollevati moltiſſimi villani, per motivo dell' ultimo ſuſſidio accordato dal Parlamento. Era queſta una capitazione da pagarſi da tutti i ſudditi che paſſaſſero i quindici anni, la quale eſſendo con rigore eſatta, ſdegnò gli animi de' contadini che s' erano uniti contra il Duca, e con intenzione di uccidere tutti i Signori, e Grandi del Regno. Ma colla morte del principale tra i ſollevati fu ſedato il tumulto, e poſcia colle arme rimaſe in tutto il Regno intieramente ſoppreſſa la ribellione, eſſendo ſtati puniti quelli che n' erano più colpevoli. Applaudì il Parlamento a queſta condotta del Re, gli concedette un ſuſſidio, ed anche la libertà di porre in prigione i Diſcepoli di Wicleffo, altrimenti detti Lolardi, che ſi credevano autori di quella ſollevazione.

Il Duca di Lancaſtro fu dopo il ſuo ritorno accuſato di aver voluto uccidere il Re, ed uſur- 1384
par la Corona; ma la notte ſeguente fu trovato morto l' accuſatore, e il Duca ſcuſoſſi col Re, il quale fu perſuaſo a non ricercar per allora di più. Intanto il Duca andò in *Francia* per fare la Pace, nè potè ottener

più di una triegua di tre meſi; perchè i Franzeſi erano diſpoſti a fare una diſceſa in *Inghilterra*: ma rimanendo impediti i loro diſegni dalla ribellione dei Fiamminghi, ſi contentarono di ſpedire un rinforzo agli Scozzeſi. Lo ſteſſo Re d' *Inghilterra* andò alla teſta del ſuo eſercito contra di queſti, arſe la Città d' *Edimburgo*, diede il guaſto al Contado, e riduſſe gli Scozzeſi co' loro Alleati a ritirarſi ſu i monti. Perſuadeva il Lancaſtro, che ſi giungeſſe fino all' eſtremità Settentrionale dell' Iſola, ma i ſuoi conſigli erano ſoſpetti; e perciò il Re ritornò a *Londra*. Vedendo il Lancaſtro tutto in quiete, chieſe ſoccorſi al Re per far valere i ſuoi diritti nella *Caſtiglia*. L' occaſione fu che Giovanni figliuolo naturale dell' ultimo Re di *Portogallo* avea richieſto ajuti dal Lancaſtro per difenderſi contra il Re di *Caſtiglia* maritato con Beatrice figliuola legittima del Re defunto di *Portogallo*; che perciò pretendeva eſſer l'unica erede. I Portogheſi che odiavano il giogo Caſtigliano, ſoſtenevano Giovanni, il quale trovandoſi aſſediato fino a *Lisbona*, ſi rivoltò all' *Inghilterra*, promettendo al Lancaſtro di riconoſcerlo per Re di *Caſtiglia*. Il Parlamento che non bramava niuna coſa più, quanto allontanare il Duca, accordò volentieri alcuni ſuſſidj per queſta guerra. Anzi vi ſono degli Storici i quali affermano, che furono conceduti ad iſtanza dello ſteſſo Rogero Mortimer figliuolo di Filippa, unica figliuola di Lionello Duca di *Clarenza*, ſecondogenito d' Edoardo terzo: la

qual

qual cosa quando sia vera, niun altro forse sarà stato il motivo di un tal maneggio, se non per togliere ogni speranza al Lancastro di succeder nel Regno d' *Inghilterra* come terzogenito di Edoardo.

Vedendo il Re di *Francia* che il Duca, e l'esercito erasi partito dal Regno, rivolse il pensiero a conquistar l' *Inghilterra*, credendo che non fosse in istato di opporsi quella Nazione alle sue armi. A tale oggetto, raccolto un numero straordinario di truppe, si mise alla impresa; ma il Duca di *Berrì* suo Zio colla sua lentezza diede tempo a Ricardo di porsi in difesa levando un esercito numeroso. Il Parlamento però, che dovea somministrar il danaro pel mantenimento di esso, lamentossi altamente dei Favoriti regj, e volea che fossero scacciati: ma il Re rispose, che non iscaccierebbe dal suo servizio verun dei suoi servi ad istanza del Parlamento. Ben s' avvide il Re dalle accuse generali, e dagli autori di questa risoluzione del Parlamento, che coloro i quali aspiravano agli onori de' Favoriti erano i soli autori di questa dimanda, anzi della minaccia ultimamente fattagli, che se non gli scacciava, lo deporrebbero, ed eleggerebbero un altro Re, intendendo forse il Conte di *Derby* primogenito del Duca di Lancastro; ch' era uno de' malcontenti, e nemici del Re. Quindi Ricardo fu costretto di soddisfare al Parlamento, e ricevere a suo servizio il gran Cancelliere, il gran Tesoriere, ed il Guarda sigillo privato; i qua- 1386

li tutti furono eletti dallo ſteſſo Parlamento, oltre ad altri undici, nelle cui mani dovea ſtare tutta l' autoritá regia, reſtando il Re come un prigioniere. Ma appena ſciolto queſto Parlamento egli richiamò i ſuoi Favoriti.

Il Conte di Arundel ch' era uno de' capi de'
1387 malcontenti, al quale il Parlamento avea data commeſſione di difender le ſpiagge, ebbe la buona ſorte di prender molti Vaſcelli mercantili de' nemici, e fece levare l' aſſedio di *Breſt*. Ritornò in *Londra* applaudito da' nemici della Corte, a' quali pareva, che il Re non faceſſe loro quell'accoglienza che giudicavano convenirſegli. Ogni coſa eſacerbava gli animi; perchè il Re, ed i ſuoi Favoriti ſtudiavano di riſtabilirſi nel governo, e i malcontenti di uſurpare l' autorità reale. Ricardo perciò ſi ritirò a *Nortampton*, chiamò i Serifi delle Provincie, i Giudici del Regno, ed alcuni Cittadini di *Londra*; propoſe loro di levar un eſercito contra il Duca di Gloceſter ſuo Zio, capo de' malcontenti, e far elegger per Membri della Camera baſſa, quelli ch' egli lor proporrebbe: progetti però che da eſſi furono rigettati. Indi propoſe ai Giudici, ſe poteva liberarſi dai Commiſſarj, che gli erano ſtati dati dal Parlamento, e ripigliar la ſua autorità; al che riſpoſero che poteva; ma dubitarono molto, prima di ſottoſcriver queſta deliberazione, temendo il partito contrario.

I Malcontenti informati di tutto queſto, levarono un eſercito, e così armati chieſero la de-

depoſizione dei Favoriti; al che Ricardo non potendo più opporſi, v'acconſentì. Mentre che il Duca d'*Irlanda*, uno di dei Favoriti, tornava da Galles con l'eſercito quivi levato, fu ſconfitto dal Conte di *Derby*; dalla quale diſgrazia colpito ſul vivo il Re ſi ritirò nella Torre, per fuggire, come dicono i ſuoi nemici, appreſſo il Re di *Francia*, cui avea promeſſo di reſtituir *Cales*, ſe lo ſoccorreva: ma fu trattenuto, e obbligato, per timore di eſſer depoſto, a ſoddisfare a tutte le dimande dei ſollevati; eſiliando alcuni de' ſuoi Conſiglieri, e facendone altri morire ſenza forma giuridica; delle quali coſe poi ottennero anche l'approvazione del Parlamento, ed un generale perdono per eſſi. Vollero inoltre che il Re rinnovaſſe il giuramento fatto nella ſua Incoronazione, e che i ſudditi rinnovaſſero quello di fedeltà come ſe foſſe quello il primo giorno del ſuo Regno.

Le rivoluzioni interne diedero coraggio a' 1389
nemici eſterni, Franzeſi e Scozzeſi; co' quali poco tempo dopo, acquietate le confuſioni tra' ſudditi, ſi conchiuſe una triegua per tre anni, ſembrando loro, che la quiete interna non giovaſſe a' loro diſegni; tanto più che il Re ſi fece dichiarare Maggiore, e capace di governare da sè; eleggendoſi i grandi Ufiziali che non condiſcefero a favorire i ſegreti maneggi de' malcontenti. Ma le vittorie, ed il ritorno del Lancaſtro parve che toglieſſero per allora il deſiderio di novità; imperciocchè quel

Du-

Duca avea coſtretto il Re di *Caſtiglia* a pagargli una grandiſſima ſomma di oro all'ora, e a prometterglene un'altra ſinchè viveſſero egli, e la propria ſua Moglie. Indi maritò Caterina ſua figliuola col figliuolo del Re; dichiarò eredi e ſucceſſori del Regno i figliuoli che naſcerebbero da queſto matrimonio; in mancanza de' quali foſse poſcia ſoſtituita la linea del Duca di Jork, che avea per moglie l'altra figliuola del Re Don Pedro; cedendo il Lancaſtro e la Moglie, tutte le ragioni e pretese, che aveſſero della Corona di *Caſtiglia*. Qualche tempo dopo Ricardo conferì al Lancaſtro il Ducato di *Gujenna*, forſe per allontanarlo dalla Corte, ſoſpettando di lui, come avea occaſione di temere di ſuo figliuolo il Conte di Derby, il quale o per deſiderio di gloria, o per timore di dover render conto della ſua condotta, andò a
1393 guerreggiare in *Pruſſia*. Il Lancaſtro però prima di partire per quel Ducato, paſſò due volte in *Francia* con intenzione di procurar la pace tra i due Regni; ma ſempre indarno: e forſe la principal cagione ſi fu la infermità del Re di *Francia*, il quale era pazzo, e avea pochi momenti di ſana mente, onde ſi confermarono ſoltanto le tregue. Andato poſcia in *Gujenna*, quei popoli non voleano riconoſcerlo per loro Principe, intendendo di voler ſtar ſempre uniti alla Corona d'*Inghilterra*; onde convenne al Re richiamarlo, e ritirarne il dono.

Mol-

Molto coſtarono ai ſudditi le due Amba- 1394
ſciate del Lancaſtro, nelle quali volle comparire con magnificenza conveniente al ſuo ſangue, e ai ſuoi titoli; ma non minori furono quelle ſpeſe che giornalmente faceva il Re, le quali ſuperarono tutte quelle che furono fatte in occaſione de' ſuoi ſponſali con Iſabella Sorella del Re di *Francia*, fanciulla di ſette anni. In queſt' occaſione il Re reſtituì *Cherburg* alla *Francia*, e *Breſt* al Duca di *Brettagna*; eſſendo ſtate pagate le ſomme per le quali l' *Inghilterra* le riteneva. Contuttociò il Duca di Gloceſter, che continuamente trovava che condannare in tutte le operazioni del Re, non tacque queſta volta. Ricardo ſi ricordava delle violenze 1397
di queſto Duca contra la ſua perſona in tempo di minorità; e diceſi ancora che aveſſe di nuovo ſcoperto aver lui tramato un'altra congiura: il perchè dopo averlo fatto prendere, il relegò nella Torre di *Cales* con altri ſuppoſti complici della congiura. Il Lancaſtro ed il Iork, che lo difendevano dinanzi al Re, s' accorſero d' eſſergli divenuti anch'eſſi in parte ſoſpetti; ond'è che ſi ritirarono dalla Corte per vivere privatamente.

Allora convocò il Re un Parlamento che fu tutto a ſua diſpoſizione. Queſto dichiarò per nullo tutto ciò ch'era ſtato fatto dieci anni prima; diede l'amminiſtrazione del governo al Re, rivocò i Commeſſarj, e giudicò che Sua Maeſtà era ſtata ſforzata a dare il ſuo

af-

aſſenſo. Dopo di che il Conte d' Arundel ch' era nella Torre, fu fatto morire; il Duca di Gloceſter fu trovato morto ſul ſuo letto in *Calis*, ed altri furono eſiliati. Il Duca di Lancaſtro pubblicò queſta ſentenza, confeſſando in certo modo la verità della congiura di ſuo fratello; in premio di queſta ſua condiſcendenza, ſuo figliuolo il Conte di Derby fu fatto Duca di Ereford, avendo il Re onorati molti altri Baroni con varj Stati e titoli, tra i quali diviſe le terre del Duca di Gloceſter, e degli altri condannati. Finalmente volendo il
1398 Parlamento moſtrare ſino a qual ſegno giugneſſe la ſua propenſione a ſoſtenere la Regia autorità, deſtinò 12. Pari, e 6. Comuni, l' aſſenſo de' quali approvato dal Re s' intendeſſe eſſer quello di tutta la Nazione, e di tutto il Parlamento in conſeguenza.

Allora parve a Ricardo di eſſer veramente aſſoluto Monarca, non avendo in tutto il Miniſtero chi gli ſi opponeſſe. Pertanto, morto il Duca di Lancaſtro, privò il figliuolo Duca d' Ereford della ricca eredità del Padre, e l' appropriò a ſe, impiegandola nel fare ſpeſe ſontuoſe e magnifiche. Aveva egli bandito già per dieci anni queſto Duca per averſi sfidato a
1399 duello col Duca di Norfolk. Inoltre laſciava che il popolo mormoraſſe; che gli Scozzeſi deſſero il guaſto alle Provincie Settentrionali, e i Franzeſi alle coſtiere Meridionali, predando Vaſcelli, e rovinando il Commerzio. Condannò diciaſſette Provincie, per eſſere ſtate già

già dieci anni del partito del Gloceſter; alcune delle quali comperarono coll'oro la grazia e tali ſi liberarono con altre condizioni; ma il popolo temeva aſſai queſto Re, perchè dopo tante promeſſe, ancora non perdonava delitti già paſſati in dimenticanza. Cercava per tanto un liberatore, e lo trovò nel Duca d' Ereford.

Egli dimorava oltra mare, allora quando intese che il Re avea laſciato il Regno per andare in *Irlanda* a domare una ribellione, e che al governo era ſtato laſciato il Duca di Iork, una volta Conte di *Cambrigia*, Zio del Re. Quindi impetrò dal Duca di *Bretagna* tre Vaſcelli, ſu i quali non avea che ottanta ſoli Uomini; ma appena sbarcò in *Ravenſpur*, che ſi trovò alla teſta di ſeſſanta mila, e ſeguito dalla principal Nobiltà del Regno malcontenta di Ricardo. A queſto avviſo fuggito il Reggente col Miniſtero da *Londra*, ſi aprirono le Porte al Duca, il quale poſcia s'impadronì di *Briſtol*; e a queſto inaſpettato accidente tutti a gara abbandonarono il partito Reale. A capo di ſei ſettimane dopo il ſuo sbarco, il Duca ſi vide nelle mani lo ſteſſo Re, il quale diſperando di poterſi diſendere, ſi diede in braccio al nemico, ricercando di vivere privatamente, e cedendo il titolo, e i diritti Regj. Radunato il Parlamento, Ricardo fece ſolennemente la ceſſione; fu condannato oltre a ciò come indegno, e depoſto; dando il Regno al Duca, che lo accettò

col nome di Enrico IV. Il titolo ch' egli produſſe per iſcacciare la Caſa dei Mortimer, alla quale in ſua vece per legge del Parlamento toccava quel Regno, fu poco eſaminato allora, moſtrando egli per guadagnarſi gli animi, di contentarſi del giudizio del Parlamento.

Ma terminatoſi quello, e raccoltoſi un altro, in cui furono eletti i medeſimi Deputati, ſi fece incoronare, e dichiarò d'eſſer aſceſo ſul Trono d'*Inghilterra* per averlo con le armi conquiſtato, per eſſere ſtato da Ricardo nominato ſuo ſucceſſore, e finalmente per eſſer diſceſo da Enrico III.. Queſto Enrico ebbe due figliuoli maſchi, Edoardo che gli ſuccedette, e Edmondo. Fin a queſto tempo non ſi dubitò, che Edoardo non foſſe ſtato il primogenito; ma il nuovo Re volea far credere, ch' egli non foſſe ſtato ſe non il ſecondo, che dal Padre era ſtato fatto paſſare come primo per la ragione, che il ſecondo era mal fatto di corpo, e di figura non conveniente ad un Re. Or come Enrico IV. diſcendeva dall'ultima femmina della linea d'Edmondo, la quale avea portato a ſuo Padre e a lui i titoli e i beni del Ducato di Lancaſtro, pretendeva che i tre Edoardi, e Ricardo Re ſucceſſivi, foſſero tanti uſurpatori; ond' egli aveſſe vendicato i titoli e le ragioni de' ſuoi antenati. Queſto eſempio vedremo quanto coſtaſſe alla ſua diſcendenza.

CAPITOLO QUINTO.

Della ſucceſſione delle Caſe di Lancaſtro, e di Iork, e delle Guerre per ciò nate.

ENrico IV. fece ſubito dal Parlamento ſteſſo dichiarare rei gli autori della morte del Duca di Gloceſter e degli altri Signori, e privò de'loro beni i condannati. Inoltre fece confermare ciò che a lui tornava meglio, levare quello che gli diſpiaceva delle coſe fatte negli antecedenti Parlamenti, e finalmente ſtabilire la ſucceſſione nella ſua Famiglia ad eſcluſione dei Mortimer. Reſtava da decretarſi che coſa doveſſe eſſere di Ricardo: i Comuni chiedevano che gli ſi formaſſe Proceſſo, e nella Camera dei Pari non trovò che il Veſcovo di Carliſle, che intraprendeſſe la ſua diſeſa. Queſto zelo del Veſcovo fu gaſtigato con la prigionia di pochi giorni, e Ricardo fu condannato ad una prigione perpetua; minacciando di dargli la morte, ſe alcuno s'avviſaſſe di volerne lo liberare. Con tutto ciò ſi tramava una ſollevazione, di cui erano Capi due ſuoi congiunti, cioè i Duchi di Execeſter, e di Albermarle; ma fortunatamente ſcoperta al Re, egli ebbe tempo di porſi alla diſeſa, e rompere e diſfare il loro eſercito, facendo poſcia morire tutti quelli che furono preſi. Queſta ſollevazione coſtò la vita a Ricardo. Otto ſcelerati entrarono nel Caſtello di *Pontefratto* ov'

egli

egli era prigione, e lo aſſalirono; da quali però egli ſi diſeſe con tanto valore, che prima di cadere, ucciſe quattro di quegli iniqui con un ferro tolto di mano ad un di eſſi. Di ciò Enrico non fece fare alcuna giuridica inquiſizione; il che diede da ſoſpettare ch' egli ne foſſe ſtato l'Autore. Vi ſono però di quelli che riferiſcono, non eſſere ſtato ucciſo così Ricardo; poichè eſſendo ſtato eſpoſto in pubblico il ſuo cadavere, perchè i ſuoi ſeguaci non aveſſero pretesto da fingere ch' ei foſſe ancora in vita; non ſi vide ſegno alcuno di ferita.

In *Francia* non era ſtata molto ben inteſa la depoſizione di Ricardo, e molto meno la ſua morte: contutto ciò o la infermità del Re Franzeſe, o altri motivi lo trattennero dal far la guerra, e confermaronſi le triegue; eſſendoſegli reſtituita la figliuola Iſabella, che non avea mai, a cagione della ſua tenera età, potuto conſumare il matrimonio con Ricardo. Ma gli Scozzeſi, che ſperavano di veder alla fine quelle due Corone in diſcordia, cominciarono ſotto lievi pretesti le oſtilità. Il Re Enrico ch'era alla teſta de'ſooi eſerciti, poteva ſperare vantaggioſi progreſſi, ed i principj lo dimoſtravano: ma gli convenne accettar la triegua, eſſendo richiamato da una ribellione nata nel paeſe di *Galles*, di cui fu capo un certo Owen Glandour, il quale faceva chiamarſi col nome di Principe. Queſti, raccolto un eſercito, diſfece un corpo comandato

dato da Edmondo Mortimer, e fece lui prigione, devaſtando i confini. Il perchè Enrico gli andò incontro con molto numero di gente, mentre Owen coi ſuoi Galleſi ritiravaſi ſu i monti, ſenza dar modo a Re di attaccarli e diſperderli. Così pure avvenne l'anno ſeguente, in cui pareva, che le tempeſte e le ſtagioni combatteſſero in favor loro. Fu ſventura per gli Scozzeſi il credere che queſta ſollevazione giovar doveſſe alle loro ſcorrerie, e ad entrar nel Regno di *Inghilterra* per depredarlo; perciocchè furono rotti, e nuovamente disfatti con grave lor danno e perdita. S'aggiungeva ancora, per tener molto più inquieto il Re, una voce ſparſa e da molti creduta, che Ricardo foſſe ancor vivo; con che ſcopriva egli ſempre nuovi nemici del ſuo Regno.

Per aſſicurarſi almeno dalle guerre eſter- 1403
ne, ſi ammogliò con Giovanna vedova del Duca di *Bretagna*, ſperando di aver il governo di quel Ducato e la tutela de' piccoli fanciulli; ma gli Stati la diedero al Re di *Francia*, nè perciò egli s'offeſe; anzi moſtrò di non riſentirſi, nemmeno quando la Corte di *Francia* negò di volergli dare ſoddisfazione per lo sbarco e le prede fatte da alcuni Vaſcelli Franzeſi nell'Iſola di *Wight*; e quando fu ingiurioſamente trattato dal Duca d'*Orleans*, che allora avea l'amminiſtrazione del Regno di *Francia*. Che ſe in quel Regno non foſſero inſorte tante diſſenſioni tra i Principi del

ſangue, Enrico non ſarebbe ſtato tanto in pace da quella parte, come non lo era per parte de' proprj ſudditi: perciocchè il Conte di *Nortumberland*, da cui Enrico dovea riconoſcere di eſſere ſtato innalzato al Soglio, per eſſerſi ſeco unito con tutte le ſue forze quando la prima volta giunſe in *Inghilterra*, eſſendo ſtato dallo ſteſſo Re offeſo, egli ſi unì con Glendour per deporre Enrico, e ſollevar Edmondo Mortimer, ch'era ancora prigione. Ma dopo una battaglia che fu fatale ai Congiurati, e coſtò la vita a molti di loro, ſi credette che foſſe ſtabilita la quiete nel Regno. Intanto i Bretoni approdavano alla parte Occidentale dell'Iſola, ſaccheggiando il Contado; e il Re ſoffriva ogni coſa, piuttoſtochè impegnarſi in guerre eſterne.

Non giudicò però di dover tollerare le inſolenze de' Galleſi, che aveano occupate molte Piazze ne' confini; onde levato un eſercito, ne diede il comando al Principe di *Galles*, che ottenne due vittorie, le quali decidevano della ſorte dei Galleſi. Speravano eſſi molto nelle due gran diverſioni, che ſapeano dover ſeguire fra poco, come in fatti avvenne. I Franzeſi, violate le triegue, occuparono da ſeſſanta Piazze in *Gujenna*; ed il Conte di *Nortumberland*, cui dal Re fu la prima volta perdonato, tornò di nuovo a fare una ſollevazione inſieme coll'Arciveſcovo di Iork. Queſta fu ſcoperta a tempo, e l'Arciveſcovo reſtò preſo con uno ſtratagemma, e decapitato; dopo

di

di che il Conte ſi ritirò in *Iſcozia*. Queſto avvenimento eſtinſe affatto le grandi ſperanze dei Galleſi, in cui ajuto erano andati dodici mila Franzeſi; i quali poichè ebbero inteſo il mal eſito de' Congiurati, ritornarono in 1408
Francia, ſenza che Enrico per la cattiva ſtagione poteſſe attaccarli. Il Conte paſsò in *Galles*, e induſſe que' popoli a mantenerſi ribelli, dando loro ſperanze di migliori ſucceſſi: anzi andò egli ſteſſo in *Iſcozia*, dove levò molta gente. Il Re Roberto Stuardo, III. di queſto nome, eſſendo creduto incapace di governare, il Duca d' *Albania* ſuo fratello avea tutta l'amminiſtrazione; il quale anche ſi dice che abbia fatto occultamente morire uno dei figliuoli di lui; onde fu perſuaſo Roberto a mandar l' altro in *Francia* per aſſicuratlo dall' inſidie del fratello. Queſti per mare fu preſo da alcune barche Ingleſi, e condotto ad Enrico, perchè il faceſſe allevare ſecondo la ſua condizione. Per queſto motivo, aggiunto alle antiche ragioni d' inimicizia che paſſavano tra i due Regni, il Duca d' *Albania* permiſe al Conte di levar quanta gente gli foſſe piaciuto. Ma vani riuſcirono tutti gli ſforzi, perchè rotto queſt' eſercito, ed ucciſo il Conte, nè ſperando più i Galleſi verun ſoccorſo dalla *Francia* piena di fazioni, ſi arrendettero ad Enrico; e gli Scozzeſi giudicarono ſpediente di ſtarſene quieti, ſenza più inſultare un nemico, che poteva loro apportare infiniti danni.

Allora Enrico penſò a ſommettere anche i

ſudditi con un governo aſſoluto: il perchè procurò che foſſero dai Serifi dichiarati Deputati della Camera dei Comuni, non quelli che aveſſero la maggior parte de' voti, ma quelli che foſſero i più attaccati al partito della Corte. Già i Signori della Camera Alta erano tutti ſuoi, e molto più gli Eccleſiaſtici, i cui diritti avea ſempre difeſi anche contra le iſtanze della Camera Baſſa, la quale avea più volte richieſto al Re che in vece di chieder Suſſidj, s' impadroniſſe delle molte e ricche terre degli Eccleſiaſtici, che s'eſtendevano oltra la terza parte di tutto il Regno. Tuttavolta queſt' iſteſſo Parlamento raccolto ad arbitrio del Re condannò que' Serifi che per l'avvenire non dichiaraſſero Deputati quelli, i quali aveſſero la maggior parte de' voti; tornò a proporre la privazione delle ricchezze negli Eccleſiaſtici; e negò al Re non ſolamente la permiſſione di levar de' Suſſidj quando volea, ma quelli eziandio dell'anno corrente. Durò ſino al fine della State; ed eſſendoſi partiti molti di queſti Deputati, e ſtanchi moſtrandoſi molti altri, gli fu conceduta ogni coſa.

1411 I due partiti di *Borgogna* e d'*Orleans* che laceravano la *Francia*, rendettero più riſpettata la condizione d'Enrico; procurando ciaſcuno d' eſſi di guadagnarſelo. Egli però ſtimò meglio di unirſi col primo, il quale con queſto ſoccorſo entrò in *Parigi* dond' era ſtato ſcacciato, e fugò i nemici. Ma promettendogli poi l'*Orleans* la reſtituzione delle Città della

Gu-

Gujenna e del *Poetù* già occupate, egli ſenza motivo, e ſenza avviſo abbandonò il primo partito, e mandò un eſercito ſotto il comando del Duca di Clarendon ſuo fratello in ajuto del ſecondo: ma prima ch'il Duca foſſe giunto, fu fatta una pace tra le Fazioni; ond'egli devaſtando per tutto dove paſſava, ſi ritirò in *Gujenna*. Dopo di ciò, pochi anni viſſe il Re Enrico, Principe di ſomma pietà, nemico degli Eretici Lollardi che allora infeſtavano molto l'*Inghilterra*, e attentiſſimo protettore dei Privilegj della Chieſa.

Enrico ſuo figliuolo, di animo grande, e ben 1413
iſtruito nella ſua fanciullezza dal Veſcovo di *Winchefter* ſuo Zio, aveva ſempre moſtrata una grandiſſima inclinazione alla guerra. Suo Padre gli avea ſpeſſo dato il comando degli eſerciti; ma dopo le due vittorie ottenute in età di diciotto anni contra i Galleſi, concepì tanta geloſia di lui, eſſendo naturalmente ſoſpettoſo, che poſcia non gli diede più comando, nè occaſione d' impiegare il ſuo ſpirito vivace e intraprendente. Quindi egli s'era dato a vivere con tutta la diſſolutezza, e fino a farſi compagno degli aſſaſſini da ſtrada, non converſando che con Buffoni, Paraſiti e ſimil razza di gente. Eſſendo uno di coſtoro accuſato, egli ſentì in ſua preſenza pronunziarſene la condanna; del che ſdegnatoſi, diede una guanciata al Giudice, il quale comandò immediatamente, che foſſe preſo, e poſto in prigione. Queſto Principe ubbidì prontamente, e ſuo

Padre approvò la risoluzione del Giudice, e la moderazione del figliuolo; ma tutto il popolo vide che le cattive pratiche non aveano ancora guasto in tutto l'animo del figlinolo. Oltre di che il Padre negli ultimi anni della sua vita non pensò di stendere i diritti regj, come avea fatto nel principio, anzi studiò di comparire umano e popolare, il che riuscì ottimamente a vantaggio di lui; poichè gl' Inglesi si scordarono le passate violenze di lui e del figliuolo, il quale senza opposizione fu riconosciuto suo successore, e come tale proclamato col nome di Enrico V.

Egli allontanò subito da se i compagni delle sue dissolutezze, dando loro modo da vivere onestamente, e persuadendoli a farlo; pose ne' Tribunali di giustizia Uomini di cognizione e d'integrità; ricercò l'assoluzione per le ingiurie fatte da suo Padre a Ricardo, il cui corpo fece seppellire in *Westminster*, come quel Re avea ordinato con suo Testamento; fondò tre Conventi, perchè que' Religiosi pregassero per l'anima di lui; e finalmente comandò, che non si rispettassero gli Eretici Lollardi. Nel primo Parlamento futono fatte molte leggi utili; e quando questo si lagnò che il Re suo Padre avea promesso di osservare molte cose, e che non avea mantenuta giammai la promessa; egli prontamente richiese che gli si spiegassero quali fossero, essendo sua intenzione di volerle con tutta fedeltà osservare: dopo di che ebbe i necessarj Sussidj.

Frat-

Frattanto in *Picardia* ſi maneggiava la pace tra la *Francia* e l' *Inghilterra*, e da queſta ſi chiedeva nientemeno che l' eſecuzione del trattato di *Brettignì* fatta col Re Giovanni di *Francia*, alla qual richieſta i Franzeſi non intendevano di acconſentire, benchè le coſe loro foſsero in confuſione, ſperando ſempre che ſi faceſse un qualche accordo tra le fazioni. Il Parlamento fu perſuaſo che la guer- 1414
ra in *Francia* foſſe neceſſaria per ricuperare gli Stati perduti in quella parte, e a tale oggetto accordò al Re i ſuſſidj neceſſarj. Con queſto rinforzo il Re mandò in *Francia* a dimandare la Corona, o pure le Provincie accordate già in virtù del trattato di *Brettignì*, e chieſe Caterina figliuola del Re di *Francia* per moglie. Il Delfino allora reggente 1415
ſtudiava di portar a lungo la negoziazione; ma avendo inteſo che ſi facevano in quell' Iſola grandi preparativi, mandò molti Ambaſciadori per accordar parte delle coſe che gli erano ricercate. Enrico però che avea ſtabilito di far la guerra, non volle ceder nulla della prima dimanda.

Rotto in queſta guiſa il trattato, ſtava il Re per imbarcarſi con una numeroſa armata navale, quando inteſe ch' era inſorta una ſollevazione contra di lui, tramata dal Conte di *Cambrigia* fratello de Duca di *Jork* con altri complici, di cui egli non credeva dover mai temere. Si dice che la *Francia* con l' oro aveſſe corrotti gli animi di coſtoro per depor

Enrico, e innalzar ſul Trono Mortimer Conte della *Marca*. Fatto partecipe il Conte di queſto diſegno, lo palesò al Re, il quale aſſicuroſſi dei complici, e li punì; onde poſcia pacificato l'interno del Regno, ſeguì la ſua intrapreſa contra la *Francia*.

Sbarcò in *Normandia* a *Haure de Grace*; e la prima Città preſa fu *Harfleur*, dove poſe una Colonia Ingleſe. Paſſò quindi la *Jona* per andar a *Cales* contra un eſercito tre volte più numeroſo del ſuo; diede una battaglia ad *Agincourt*, e ne riportò la vittoria con grande ſtrage de' nemici, facendo prigionieri i Duchi d'Orleans, e di Borbone Principi del ſangue, oltre a molti altri gran Signori. La maggior perdita che fecero gl' Ingleſi, fu la morte del Duca d'*Jork*, e del Conte di *Suffolk*. Dopo le quali coſe giunto il Re a *Cales*, paſſò in *Ingbilterra*. Al Duca di *Jork* ſuccedette nel titolo, e negli Stati Ricardo ſuo nipote, figliuolo del Conte di Cambrigia, che fu decapitato nell'ultima ſollevazione. Nell'anno ſeguente Enrico non ſi valſe de'raccolti vantaggi, ſe non per far alleanze, e porſi all'ordine. L' Imperadore Sigismondo eraſi portato perſonalmente alle due Corti per proccurar la pace; ma mentrecchè egli ſi trovava in *Londra*, i Franzeſi aſſediarono *Harfleur* per mare e per terra. Il Duca di *Bedfort* fratello del Re ruppe l'armata nemica, e obbligò l' eſercito a levar l' aſſedio; dopo di che lo ſteſſo Imperadore entrò in

lega

lega con l' *Inghilterra*. Ma il più importante confederato fu il Duca di *Borgogna*, che per vendicarſi de' ſuoi nemici alla Corte di *Francia*, promiſe d'aſſiſter Enrico a conquiſtar la *Francia* iſteſſa, e intanto preſtogli omaggio degli Stati che avea dipendenti da quella Corona. Per maneggiare queſto trattato, e valerſi efficacemente dell' opportuno favorevole incontro, lo ſteſſo Re paſsò il mare, ove conchiuſo ch' ebbe l' affare importante, tornò a *Londra* per chieder ſoccorſi al Parlamento; i quali ottenuti non baſtando alle ſue grandi idee, impegnò le gioje della Corona, preſe ad impreſtito danari da perſone private, e con venticinque mila uomini paſsò di nuovo in *Francia*.

I pregreſſi di queſta Campagna parrebbero 1417
impoſſibili, quando non ſi ſapeſſero le interne diſſenſioni di quel Regno. Conquiſtò rapidamente le Città della *Normandia*, nè gli reſtavano a prendere ſe non *Cherburg* e *Roano* la 1418
Capitale. Mentre era all'aſſedio della prima, inteſe che il Duca di *Borgogna* s'era accomodato col Re; che gli era ſtata conceduta l' amminiſtrazione del Regno di *Francia*; e che i Pariginiſi moſtravano affezionatiſſimi a lui, ſupponendolo nemico degl' Ingleſi. Contuttociò *Cherburg* fu preſo, e aſſediato *Roano*, dove comparve il Duca con un forte eſercito, moſtrando di voler incomodare gl' Ingleſi; ma ſenza far nulla ritornoſſene indietro; e quella Capitale dopo aver fatta una oſtinata reſi-

1419 reſiſtenza, ſi arrendette dugento e cinquant' anni dopo che fu preſa da' Franzeſi. Indi aſſaltò la *Picardia*, e s' impadronì di *Montreuil*. Allora il Duca s' avviſò di trattare col Delfino, ch' era del partito oppoſto, perchè gl' Ingleſi non s' impadroniſſero affatto della *Francia*, il che non pareva che tornaſſe in acconcio allo ſteſſo Duca; e perciò finſe di trattare con Enrico, cui propoſe alcune condizioni, le quali ſapea che non ſarebbero ſtate accettate. Il Delfino, o per non reſtar eſpoſto a due ſi potenti nemici, o per qualche altro motivo qualunque ſi foſſe, ſi accomodò. Con tutto ciò Enrico preſe la Città di *Pontoiſe* poco lontana da *Parigi*, donde perciò la Corte ſi partì per ritirarſi a *Troyes* in *Sciampagna*.

L' unione dei due partiti in *Francia* fu apparente, perciocchè il Delfino fece per tradimento uccidere il Duca di *Borgogna*; di che la Regina madre ch' era della fazione del Duca, e da gran tempo ſdegnata col figliuolo, che nel paſſato l' avea non ſolamente fatta eſiliare dalla Corte, ma che inoltre le avea tolte le gioje, e diffamatala per lo Stato; unitaſi queſta col figliuolo del Duca, penſarono amendue di farne una acerba vendetta. Il perchè

1420 conchiuſero un trattato in *Troyes* col Re d' *Inghilterra*, in cui s'accordava ad eſſo la Principeſſa Caterina per moglie: Che il *Re* Carlo, e la Regina Iſabella congiunti di lei goderebbero dell' entrata e dei titoli che poſſe-

de-

devano allora, per tutto il corso della lor vita: Che dopo la morte di Carlo, Enrico succederebbe nel Regno di *Francia*, e durante la vita ne sarebbe Reggente; e che finalmente il popolo e i sudditi riconoscerebbero questi titoli in Enrico con giuramento, assicurando la successione ne' suoi Eredi. Promise Enrico di dar per moglie a un suo fratello una delle figliuole del Duca; di vendicar la morte del Duca ucciso; di pagar al figliuolo e alla moglie una pensione di venti mila lire all' anno; di mantenere tutti i privilegj di quel paese, e di unire le conquiste fatte al Regno di *Francia*, non a quello d' *Inghilterra*; e tutto ciò si trattò e si conchiuse a nome del Re Carlo.

Erano restate molte Città nel partito del Delfino, ma unite ch' ebbero i suoi nemici le forze, ne occuparono alcune; dopo di che entrarono trionfanti in *Parigi* i due Re. Ivi gli Stati confermarono il sopraddetto Trattato, chiamarono il Delfino ed i complici della morte del Duca, i quali non essendo comparsi, furono condannati. Eragià ridotto a mal partito 1421
il Delfino, se non che un corpo di sette mila Scozzesi venne a tempo per rilevare le sue quasi estinte speranze. Il Duca di Albania Reggente del Regno di *Scozia* dopo la morte del Re, avea promesso ad Enrico di non molestarlo con diversioni, e con dar soccorsi ad altri, purchè egli tenesse presso di se il giovane Re; ma non potendo questi resistere alle vantaggiose promesse de' Franzesi, permi-

se

ſe che levaſſero queſto numero di gente. Il Conte di Clarenza ch' era ſtato laſciato Reggente di *Francia* dal Re ſuo fratello, mentre ch'egli era in *Inghilterra*, inteſa la loro venuta, loro andò incontro, e li combattè, credendoli diviſi, ma fu ingannato; e là perdette la battaglia e la vita.

Benchè queſte notizie foſſero giunte a *Londra* in tempo ch' era raccolto il Parlamento, e il Re faceſſe vedere il biſogno che avea di groſſi ſuſſidj, gli furono però conceduti aſſai lievi; credendoſi forſe, che le nuove conquiſte dovrebbero ſomminiſtrar gli ajuti neceſſarj, e non iſtimando coſa giuſta che il Regno ſi eſauriſſe di danari per acquiſtarne un nuovo, che non
1422 apportava verun vantaggio. Convenne perciò ad Enrico impegnar di nuovo le ſue gioje; con che raccolto un eſercito di ventotto mila uomini, giunſe a *Cales*. Preſe varie Città in *Picardia*; fece levar l' aſſedio a *Parigi*, e a *Sciartres*; preſe *Dreux*, e *Meaux*; indi fece batter moneta col ſuo nome in *Parigi*. Non iſtava ozioſo però il Delfino, poiche ricuperò qualche piccola Piazza; e per ſua maggior fortuna, morì Enrico a *Vincennes* nel fiore dell'età ſua e delle ſue vittorie, laſciando un tenero fanciullo in età di nove meſi, raccomandatolo a' ſuoi Miniſtri e Generali. Iſtituì Governatore in *Francia* e in *Inghilterra* il Duca di Bedford, il quale eſſendo lontano, dovea eſſere in ſua voce il Duca di Gloceſter; amendue ſuoi fratelli.

Fu

Fu pertanto riconoſciuto Enrico VI. Re d' *Ingbilterra* ed erede di *Francia* dal Parlamento, che confermò le regie diſpoſizioni quanto al governo, dichiarando che l' autorità di Protettore nel Gloceſter ſi ſtenderebbe alla difeſa del Regno da' nemici eſterni ed interni, ma non all' interno governo; e nel Conſiglio privato egli doveſſe prefiedere, ma nel Parlamento occupaſſe il luogo ordinario, e dovutogli come Duca. Eſſendo Carlo morto in *Francia*, ad Enrico oltra gli altri titoli fu dato quello di Re di *Francia*; e il Duca di *Bedford* fece giurare da tutta la nobiltà omaggio al nuovo Re, prendendo egli il titolo di Reggente, e facendo poſcia ſpedire una ſolenne ambaſciata in *Ingbilterra* per congratularſene, e riconoſcerlo come Re. Ma nello ſteſſo tempo anche il Delfino ſi fece incoronare a *Poitiers* col nome di Carlo VII.

In tanto la guerra ſeguiva con non mi- 1423
nor ardore, ſenza però grandi conſeguenze, non facendoſi che prender Piazze, e ricuperare le preſe; e ſe Carlo fu principalmente ſcacciato dalla *Sciampagna*, e perdette una battaglia, l'ajuto venutogli di nuovo dalla *Scozia* di cinque mila uomini lo poſe in iſtato di reſiſtere agl' Ingleſi. Per levargli anche queſto ſollievo, il Parlamento d'*Ingbilterra* accordò la libertà di Jacopo Re di *Scozia*, approvando il ſuo matrimonio con Giovanna figliuola del Duca di Clarenza, con eſpreſſa condizione, che doveſſe richiamare gli Scozzeſi

dal

dal ſervizio di Francia, la qual coſa però egli
1424 non potè così preſtamente eſeguire. In queſt' anno morì Edmondo Mortimer ultimo Conte della *Marca* di queſta famiglia che in lui ſi eſtinſe; e paſſò il titolo, inſieme con le ſue preteſe alla Corona, in Ricardo Duca d'*Jork* ſuo nipote, il cui figliuolo per queſta ragione vedremo ſul Trono col nome di Edoardo IV.

Il Reggente aſſediò e preſe *Iroè*, ſenza che i Franzeſi aveſſero potuto impedirnelo, benchè aveſſero un eſercito più numeroſo, e aveſſero tentato difar una diverſione colla preſa di *Vernueille*. Anzi colà nacque una zuffa con perdita grande de' Franzeſi, eſſendo morti ſul Campo i più valoroſi Generali; onde ſi ricuperò anche la Piazza. Dall' altra parte il Conte di *Salisbury*, colla preſa di *Maus* occupò tutto il *Maine*; e già Carlo era in pericolo di perder tutto lo Stato, ſe non ſopravveniva un accidente funeſtiſſimo per le coſe degl' Ingleſi.

Giachelina Principeſſa ed erede d'*Hainault*, *Olanda*, *Zelanda*, *e Friſia*, eſſendo vedova di Giovanni ſecondogenito di Carlo VI. Re di *Francia*, ſi maritò in ſecondo voto con Giovanni Duca di *Brabante* ſuo congiunto, per le perſuaſioni di ſua Madre figliuola di Filippo Duca di *Borgogna*. Giovanni era poco ſano di mente e di ſpirito; onde pochi meſi dopo gli ſponſali, Giachelina dimandò al Pontefice la ſeparazione per l' impotenza del marito;

e pri-

e prima che la coſa foſſe debitamente eſaminata e deciſa, eſſa andò in *Inghilterra*, e ſi maritò col Duca di *Gloceſter*. Queſti perciò con cinque mila Uomini paſsò a *Cales* per 1425
occupare l'*Hainault*, e le altre Provincie ch' erano in mano del Duca di Brabante; ed infatti s' impadronì di quella Provincia. Il Duca di Borgogna ch' era cugino germano del Duca di Brabante, diede ordine a' ſuoi Generali, che s' uniſſero colle genti di lui per la difeſa degli Stati. Quindi è che queſto acquiſto fu fatale all' Inghilterra, perciocchè quelle milizie che unite al Bedford avrebbero ridotto Carlo alle ultime eſtremità, impiegate in quell'impreſa offeſero il Duca di Borgogna, il più forte e migliore alleato dell' *Inghilterra*, il quale mai più fu amico da vero. Tentò il Duca di Bedford, ed ottenne che il Gloceſter deſiſteſſe dalle ſue preteſe; ma in tanto Carlo guadagnò il Duca di Bretagna, ottenendo al Conte di Richemont ſuo fratello la ſpada di Conteſtabile, al quale il Bedford avea negato il comando delle armi Ingleſi; e di tutto ciò il Borgogna avea dato il ſuo aſſenſo. Anzi egli ſteſſo non differì il ſuo accomodamento con Carlo, ſe non ſino attantochè quel Re tenne preſſo di sé gli autori della morte del Duca ſuo Padre.

Nello ſteſſo tempo il Bedford fu chiamato 1426
in *Inghilterra* da una lettera del Veſcovo di *Winchеſter* ſuo Zio, il quale era in continue diſcordie col Duca di Gloceſter, e tra eſſi

non

non si udivano che continue animosità nel Consiglio, e nel maneggio de' pubblici affari. La prima cosa che fece, giunto che fu e riconosciuto col titolo di Protettore, si fu il far intimar la guerra dal Parlamento al Duca di Bretagna, indi pacificare il Vescovo e il Duca; il che apparentemente gli riuscì, restando però nemici ciascun di loro nell'animo. A levar pertanto qualunque occasione di risse, tolse il gran sigillo al Vescovo, conducendolo seco in *Francia;* e per risarcirlo delle perdite che facea, gli procurò il Cappello di Cardinale.

1427 Colla lontananza del Bedford, gli avvenimenti in *Francia* erano favorevoli a Carlo; ma giunto lui, cambiarono interamente di faccia. A forza di distruggere il contado, e con la presa di qualche Città nella Bretagna, ridusse quel Duca a promettere di osservare il
1428 Trattato di *Troyes*. Andò poi a Parigi, e diede il comando dell'esercito al Conte di Salisbury, il quale dopo aver prese alcune piccole Città, assediò quella d'*Orleans*. In questo assedio restò ucciso il Conte, al quale fu sostituito il Conte di *Puffolk;* e benchè il Duca di Borgogna mandasse un buon soccorso, con tutto ciò si può dire che gl'Inglesi erano assediati al dinanzi dalla Città, e alle spalle da
1429 un esercito di Carlo, che impediva le provvisioni, ed i viveri. Nondimeno il Reggente mandò un corpo con molte vettovaglie, specialmente di Aringhe, il quale incontratosi ne'

Fran-

Franzeſi li battè; che perciò quella fu chiamata la battaglia delle Aringhe. La Città era per arrenderſi, ma intendeva di darſi al Duca di Borgogna; articolo che non fu mai accordato dal Bedford, e che fu nuovo motivo al Duca di alienarſi dagl' Ingleſi. Era ſtato queſto uno ſtratagemma de'Franzeſi e di Carlo, il quale ſtudiava tutte le vie per fare ſuo alleato quel Duca; e in parte gli venne fatto di riuſcir colla ſua; perciocchè i Borgognoni ſi partirono dall'aſſedio, e reſtarono gl'Ingleſi poco più che al numero di nove in dieci mila uomini; laſciando campo agli aſſediati di rinforzarſi, come poi fecero. Con tutto ciò nè eſſi, nè l' armata di Carlo avea coraggio di aſſalire queſto piccolo Campo, e vi volle un mezzo ſtraordinario per liberar quella Città, e ridurre in nulla le conquiſte degl' Ingleſi.

Fu preſentata a Carlo una giovane pulzella, la quale diceva eſſer iſpirata dal Cielo a liberare *Orleans* dall'aſſedio; e tutti diedero facilmente credenza alle ſue parole: il che produſſe effetti maravigliosi. Chiamavaſi queſta col nome di *Giovanna d' Arco*, nativa della Città di *Dauremy* in *Lorena*, che fu poſcia detta la *Pulzella d' Orleans*. Era coſtei eſperta nelle armi, onde veſtitaſi da ſoldato conduſſe un rinforzo di gente nella Città, ſuperiore tre volte al numero degl' Ingleſi aſſediatori; e con queſto uſcita ella fuori, gli ſcacciò da molti ridotti, e gli obbligò a levare l' aſſedio. Queſto avvenimento, e la vittoria che poi ſe ne ri-

portò dal Duca d' Alenſon con la preſa di alcune Piazze, confermò l' opinione che ſi aveva della Pulzella, e induſſe molti Franzeſi a cangiar di partito. Accreſciuto pertanto l'eſercito di Carlo, lo diviſe in tre corpi, uno per la *Normandia*, l' altro per la *Gujenna*, e col terzo egli s' incamminò per *Reims*, prendendo molte Piazze per iſtrada, e facendoſi colà incoronare per la ſeconda volta.

1430 Fu creduto che anche Enrico dopo eſſerſi fatto incoronar Re d' Inghilterra a *Weſtminſter*, benchè non aveſſe che otto anni, paſſaſſe poi a *Parigi* per incoronarſi Re di Francia. Si credette ancora, che il Cardinale di Wincheſter aveſſe procurato che il Parlamento levaſſe al Duca di Gloceſter la dignità di Protettor dello Stato, e di Difenſor della Chieſa, e gli laſciaſſe il ſolo titolo di primo Conſigliere del Re; e ciò in vendetta, perchè il Duca negava che il Veſcovado poteſſe ſtare inſieme col Cardinalato, per offendere il Wincheſter. Oltre di che lo ſteſſo Cardinale tentò di levare anche la Reggenza di *Francia* al Duca di Bedford, come ſe il Re in quella tenera età, avvegnachè preſente, foſſe capace di governare da sè; ma la vera ragione ſi preſume che foſſe di aver lui, ed il Conte di *Warrik* tutta l'amminiſtrazione come Governatori della perſona del Re. Aſpettò per tanto il Duca
1431 che il Cardinale foſſe partito col Re per la *Francia*, e poi lo accusò dei più neri delitti di tradimento, ond' egli ritornato ſubito indietro com-

comparve nel Parlamento per difendersi. Il Duca non sapea come provare le accuse, e il Cardinale fu giudicato innocente da quel Consesso, e dal Consiglio del Re, al quale egli offerì molta somma di danaro per proseguire 1432
la guerra. Lo stesso Parlamento dichiarò benemerito della Corona il Duca di Bedford, il quale era passato in *Inghilterra* per levare i sospetti, e le voci sparse ch' egli fosse stato l' autor delle perdite seguite in *Francia*.

Si sollevò ancora parte della *Normandia*, e 1433
gl' Inglesi perdettero le Città di *Dieppe* e di *Honfleur*; ma la maggior perdita che fecero, si fu l' abbandono del Duca di Borgogna. Questi che già se la intendeva con Carlo, avea proposto un trattato di pace tra l'*Inghilterra*, e la *Francia*, che si negoziava in *Arras*, mentrechè egli faceva il suo segretamente con la *Francia*; in cui Carlo, disapprovata la morte del Padre del Duca, promise di dargli in mano gli uccisori, d'istituir Capelle ove si pregasse per l' anima dell' ucciso, e di far ergere una Croce nel luogo dove seguì l' omicidio; 1434
ma sopratutto lo dispensò dal prestar l'omaggio per le Provincie che avea di ragione della *Francia*. Quando poi si venne a proporre le condizioni tra i due Re, i Franzesi non lasciavano ad Enrico che la *Normandia* e la *Guienna* (di cui già era in possesso, oltre a *Parigi* e qualche altra Città) antico patrimonio de' suoi Maggiori, da riconoscersi però come feudo della Corona di *Francia*. Irritati

gli Ambaſciadori Ingleſi, non ſi degnarono nemmen di riſpondere, e immediatamente ſi partirono; il che ſervì di preteſto al Duca di dichiararſi ſciolto da loro, e di pubblicar la pace fatta con Carlo.

1435 Le diſgrazie degl' Ingleſi non terminarono qui; la morte del Duca di *Bedford* ſopravvenne a tempo di accreſcerle. Egli morì a *Roano* ove fu ſeppellito, e là ſi ereſse anche un magnifico Mauſoleo alla ſua memoria. Veramente fu Principe dotato delle più ſublimi prerogative in pace ed in guerra, avendo ſaputo mantenere con poca gente, ad onta di tante rivoluzioni nel Regno, la Sovranità Ingleſe in tante Provincie della *Francia* per dodici anni continui. Queſto accidente induſse il Parlamento d' *Inghilterra* a crear Reggente in *Francia* il Duca di *Jork;* ma in tanto il Duca di *Borgogna* unite le ſue colle forze di Carlo, ſcacciò gl' Ingleſi di *Parigi*, dov' erano tollerati finchè ſi credevano uniti col Duca.

1426 Oltre di che i popoli d' *Inghilterra* ſtanchi per le continue gravezze, e perſuaſi dal Cardinale nemico del Gloceſter, non davano ſe non leggeri ſuſſidj; e queſte differenze interne fecero più male agl' Ingleſi in *Francia*, che i loro nemici, e la deſerzione de' loro confederati. Con tutto ciò il Gloceſter ricuperò molte Città di *Normandia*; fece levar l' aſsedio di *Cales* al Duca di Borgogna; ed entrò ne' ſuoi Stati, i quali allora s' erano accreſciuti con tutti quelli che appartenevano a Giachelina, dandone

done il guaſto. Per buona ſorte degl'Ingleſi 1437
Jacopo I. Re di *Scozia* che avea ſempre dato
ajuto ai Franzeſi, fu ucciſo a tradimento dal
Conte di *Atol* ſuo Zio, e ad eſſo ſuccedette
Jacopo II. ſuo figliuolo in età di ſette anni
ſotto la tutela di Giovanna di *Sommerſet* ſua
Madre, la quale come Ingleſe facilmente con-
diſceſe a una triegua di nove anni. Frattanto
in *Francia* le coſe andavano del pari, pren-
dendo ora l'uno, ora l' altro quando quella
e quando quell'altra Città; ed eſſendo ſopra-
venuta la peſte l' anno ſeguente, non diede 1438
agio a fare molte azioni, o ad eſercitare grandi
oſtilità. Il Duca di Borgogna inutilmente
ancora tentò l' aſſedio di *Calet*; e le diſſenſioni
della *Fiandra* gl' impedirono il poter per qual-
che anno combattere contra gl' Ingleſi.

Il Talbot, famoſo Generale Ingleſe, riacquiſtò 1439
Harfleur ed altre Città nella *Normandia*, ove
ai Franzeſi non reſtava ſe non *Dieppe*, con
che ſi vendicò della perdita di *Meaux*. Co-
minciava di nuovo a temer il Duca di Bor-
gogna, che gl'Ingleſi non diveniſſero un'altra
volta potenti; il perchè tentò di rinnovare i
trattati di pace, ed egli in tanto ottenne una 1440
triegua con loro, e procurò che il Duca d'
Orleans, il quale fu venticinque anni prigione
in *Inghilterra*, foſſe liberato, eſſendoſi impe-
gnato l' Orleans col mezzo anche del Duca
di Bretagna di ridur le coſe ad una intera
quiete. Ma le promeſſe furono vane, e per
quanto il Gloceſter ſi foſſe oppoſto a quella

negoziazione, ed aveſse proteſtato contra la liberazione di quel Duca proibita dal Re defunto, prevedeva però che ſarebbe ſtata di rovina alla ſua Patria. Con tutto ciò il Cardinale ſuperò il ſuo avverſario, dominando nello ſpirito del Re, del Conſiglio, e del Parlamento. Intanto, nel mentre che ſi maneg-
1441 giava l'affare, Carlo preſe *Pontoiſe* ed *Eureu*; anzi avrebbe più avanzate le ſue conquiſte, ſe non aveſſe dovuto ſedare una ſollevazione del Delfino ſuo figliuolo, a cui quaſi tutti i Principi del ſangue eranſi uniti per deporre il Re ſuo Padre. Queſto incidente ſarebbe ſtato favorevole agl'Ingleſi, ſe aveſſero ſaputo prevalerſene; ma reſtando poco meno che ozioſi, Carlo ebbe tempo di ſedare ogni diſſenſione, e correr in *Tartas*, ch' era di ragione dei Conti di *Altret* in *Gujenna*; alla qual Caſa era il Re debitore di molto per la diverſione ch'
1442 eſſa faceva continuamente agl'Ingleſi in quella Provincia. Nello ſteſſo tempo occupò la Contea di *Cominges*, in pregiudizio dei Conti di Armagnac fautori degl'Ingleſi, e preſe molte altre Città da quella parte.

Alla fine fu ſpedito il Talbot creato Conte di *Shrewsburg* in *Normandia*, con cinque mila uomini. Egli difeſe con valore quella Provincia, e aſſediò *Dieppe*; ma eſſendo poſcia tornato in Inghilterra per chieder ſoccorſi, trovò quella Corte di nuovo in confuſione per le inimicizie del Duca di Gloceſter, e del Cardinale ch' era ſtato da quello di nuovo

ac-

accuſato di altro tradimento, e finalmente aſſolto dal Re e dal Parlamento. Queſto fu il motivo della tardanza de'ſoccorſi, i quali quando giunſero ſotto il Duca di Sommerſet, l'aſſedio era già levato. Il Conſiglio d'*Inghilterra* vide allora di aver biſogno d'una pace; e il Cardinale, che temeva il Duca finchè la guerra durava, procurò di ridurla a fine. Tutte le negoziazioni però terminarono in 1444
una triegua, prolungata poi di tempo in tempo, e fu conchiuſo il matrimonio tra il Re, e Margherita d'Angiò, figliuola di Renato Re di *Sicilia*, Principe aſſai povero, non avendo che dare in dote alla figliuola: anzi ſi convenne che in grazia di queſto matrimonio, a Renato foſſe ceduta la Città di *Mans* con *Ninſera* Provincia del *Maine*, che ſerviva di Barriera alla *Normandia*. Si dice che il Conte di Suffolk, creatura del Cardinale, e principal Ambaſciadore, aveſſe accordato tutto ciò coll'aſſenſo del Cardinale per rovinare il Duca loro emulo, e aver l'amminiſtrazione di tutto il governo: perciochè eſſendo Enrico un Principe d'onore, virtuoſo, e di sì dilicata coſcienza, che diffidando di ſe ſteſſo, preferiva ſovente gli altrui ai proprj conſigli; una Regina di ſpirito e di coraggio, com'era Margherita, facilmente avrebbe prevaluto ſopra di lui: quindi è ch'ella, o foſſe per gratitudine, o perchè aveſſe biſogno di ſoccorſi, eſſendo foreſtiera, nè avendo ſperanza di alcun ajuto de'ſuoi, non potevaſi appoggiare ſe non ſopra il Cardi-

nale. La cosa in fatti riuscì, come fu preveduta. Il Gloceſter, o per timore o per zelo del pubblico vantaggio, si dichiarò contra questo matrimonio, e molto più contra la ceſſione di Provincia così importante, ma non fu dato orecchio alle sue proteſte ; anzichè il Parlamento ringraziò di tutto questo il Conte di Suffolk, a cui anche ordinò che fossero pagate le spese fatte in *Francia*, quando come Proccuratore del Re andò a sposare Margherita.

1446 Allora il Duca fu accusato di varj delitti suppoſti, commeſſi mentr'era Protettore; ma quando si venne alle pruove delle accuse, non bastò l'animo ai suoi avversarj di trovarne veruna; onde avvedendosi allora il Duca quanto fosse amato dal popolo spezialmente di *Londra*, non si curava di queste persecuzioni, avvegnachè fosse stato levato dal Consiglio. I suoi nemici però radunarono il Par-

1447 lamento a *S. Edmondo-Bury*, dove avendo fatto occupare il posto del Duca, mentre egli vi andava, fu arrestato, e accusato di una congiura per deporre il Re, ed occupare il Trono, come pure per liberar sua moglie ch' era confinata in un Castello, dopo essere stata, per quanto dicono gli scrittori, per malvagità de' suoi nemici condannata e punita ignominiosamente come una strega. Il giorno dopo fu trovato morto questo Principe sul suo letto, senza che se ne vedesse verun segno esterno di morte violentemente datagli. I suoi ser-

ſervidori furono ſedotti a deporre contra il loro padrone, ed in premio ebbero il perdono. Dopo la morte del Duca, il Cardinale non più ſopravviſſe di un meſe.

S' accorſero ben preſto il Suffolk e la Re- 1448
gina, che ſe loro era ſtato levato dal mondo un Principe ch' era la delizia del popolo, loro reſtavane un altro, qual era il Duca d' *Jork* allora Reggente in *Francia*. Lo richiamarono pertanto, mandando in ſua vece il Duca di Sommerſet. Queſte novirà che alienavano gli animi de' ſudditi, fecero penſare al Re di *Francia* che potevano a lui giovare, per ricuperare le Provincie che ancora occupavano gl' Ingleſi in quel Regno; e perciò s'andava già preparando alla guerra, nè aſpettava che un piccolo preteſto, il quale anche gli cadde in mano. Era ſtata occupata la Città di *Fongiers* che apparteneva al Duca di Bretagna, dal Governatore della baſſa *Normandia*, perciocchè gli era ſtato riferito, che quivi ſi foſſe trovato un teſoro. Il Reggente, al quale il Duca dimandò ſoddisfazio- 1449
ne, lo rimiſe alla Corte; ma non eſſendo colà aſcoltato, ſi rivolſe al Re di *Francia*, che dimandò la reſtituzione della Città, ed un millione e mezzo di ſcudi, che pretendeva eſſere ſtati rubati a' ſudditi del Duca.

Udita ch' ebbe l' *Inghilterra* una tale propoſizione, diſapprovando il fatto, non convenne della ſomma, nè ſi riſolſe a cedere la Città, o a fortificarſi da quella parte, e man-

1450mandar eſerciti alla difeſa. Quindi in due campagne fu perduta la *Normandia*, e poco dopo la *Gujenna*, non reſtando agl'Ingleſi in *Francia*, ſe non *Cales* e il Caſtello di *Guiennes* in Picardia.

Nello ſteſſo tempo nacque una ſollevazione in *Irlanda*, dove fu mandato il Duca d'Jork con poche ſoldateſche per allontanarlo dalla Corte, e fargli perdere la riputazione e la vita. Ma il Duca che inteſe queſti diſegni, venne a trattare cogl' Irlandeſi, e colle ſue dolci e popolari maniere li riduſſe al loro dovere, e ſi guadagnò la loro ſtima ed amore. Tutto lo ſdegno del popolo per la perdita della *Normandia* ſi rivolſe contra il Duca di Suffolk, il quale ſi difendeva di tutto cogli ordini regj: ma tanto era l'odio del Parlamento contra di lui, che alla fine la Regina ad iſtanza di eſſo lo eſiliò dal Regno per cinque anni; ed egli paſſando in *Francia* fu preſo da un Vaſcello di guerra Ingleſe, e dal Capitano ſenza altro giudizio decapitato ſu la ſpiaggia di *Dover*. Dopo di che il timore che i Franzeſi non aſſaliſſero le ſpiagge, piuttoſto che la condiſcendenza pel governo, perſuaſe i Comuni a dar validi ajuti di danaro per la propria difeſa, avendo ſinora penſato a invader gli altrui.

La ſollevazione dell' Irlandeſe *Giovanni Cade* fece vedere al Re e alla Regina quanto erano poco amati. Queſti alla teſta di un grand' eſercito giunſe fino a *Londra*, donde fuggì la Corte

Corte, e dimoſtrò che mancava piuttoſto un capo a tanti malcontenti, che gente a ſeguir un nemico della Corte. Egli è ben vero però ch'eſſendo allà fine intimato il perdono a'ſuoi ſeguaci, fu abbandonato, e poi ucciſo. In tanto il Sommerſet nemico della Caſa d'Jork fu cavato fuori della prigione dov' era ſtato 1451
poſto ad iſtanza dei Comuni, per render conto della perdita della *Normandia*, ed eſſere ſtato fatto primo Miniſtro in vece del Suffolk. Egli ſubito accusò il Duca d'Jork come autore dell' ultima ſollevazione, il quale però ſenza ſpaventarſi partì d' *Irlanda* ſenza eſercito, per comparire alla Corte e giuſtificarſi. Ma i ſuoi amici lo perſuaſero a ritirarſi in *Galles*, dove levata gente, fece intendere al Re che doveſſe punire i traditori i quali erano accarezzati alla Corte, e amminiſtrar giuſtizia agli offeſi; indi s' incamminò alla volta di *Londra*. Anche il Re comparve alla teſta di 1452
un eſercito, e lo prevenne; e con promeſſe di ſoddisfarlo l' induſſe a licenziar la gente, depor le armi, e comparire innanzi al Re, credendo già lontano il Sommerſet. Mentre però egli lo accuſava alla preſenza Reale, ſe lo vide con ſua maraviglia comparire, e ſi ſentì intimare ch'egli come traditore ſarebbe arreſtato. Il Re tuttavia, o per mantenere la fede data, o per timore dell' eſercito del figliuolo di lui che s' approſſimava, lo liberò dalla prigionia, obbligandolo a giurare di nuovo fedeltà al ſuo Sovrano.

La

La *Gujenna* da tanti anni assuefatta al dominio Inglese, non poteva soffrire i Franzesi; onde gli abitanti si dimostrarono pronti a ritornare all'antico Padrone. Fu perciò mandato il celebre Talbot, che in età di ottant' anni con poche forze, se non sopraggiungeva l'inverno, avrebbe scacciati i Franzesi da tut-
1453 ta quella Provincia. Era allora il Re Carlo nel *Delfinato* con un esercito, per gastigare il figliuolo che colà disponeva assolutamente ogni cosa, ed avea conchiuso un matrimonio colla figliuola del Duca di *Savoja*, senza che nè l'uno nè l'altro dessero parte al Padre. Appena però ebbe udita questa ribellione, che accorse a quella parte, ed assediò *Castillon*, Piazza di molta importanza. Ivi seguì una fiera battaglia, in cui, essendo rimasto morto sul campo il Talbot, fu sconfitto l esercito, e si perdettero di nuovo tutte le Piazze.

Il Duca di *Sommerset* non ammetteva nelle dignità e negli onori della Corte, se non le sue creature; la qual cosa rendeva il popolo mal contento in guisa, che convenne introdurre nel Consiglio il Duca d' Jork, ed i Conti di Salisburg e di Warwick suoi amici. Questi Signori seppero fare in modo che si guadagnarono l'affetto di tutti; esclusero gli amici della Regina e del Ministro, il quale fu arrestato nello stesso appartamento della
1454 Regina, e mandato alla Torre. Dopo di che il Parlamento creò gran Cancelliere il Duca

di

di Salisburg, e quel d' Jork fu dichiarato Protettore del Regno e della Chiesa d' *Inghilterra*, e primo Consigliere fino alla maggior età del Re. Allora il Duca d' Jork 1455
prese per sè il governo ed il comando di *Cales*. Era malato in quel tempo il Re; onde appena si rimise in salute, che prese egli stesso l' amministrazione del governo, ripose alla testa del suo Consiglio il Sommerset, ed escluse l' Jork da ogni uffizio; il quale volea rimettersi all' arbitrio di alcuni Pari per accomodar le differenze insorte tra il Sommerset e lui; ma fidandosi poco di quel Ministro, giudicò più sicura la via delle armi. Levati per tanto gli eserciti, si venne alle mani presso a *Londra* in Sant' *Albano*, e la vittoria piegò dalla parte dell' Jork, essendo restato il Sommerset morto sul campo con molti Nobili dalla parte del Re, il quale fu anche preso ferito, e con tutto il rispetto dovuto al suo carattere condotto in *Londra*. Essendo però ricaduto di nuovo malato, il Parlamento dopo aver condannata la memoria e la condotta del Sommerset, ed approvata quella dell' Jork, creò quest' ultimo di nuovo Protettore del Regno; ma il Re, 1456
subito che ricuperò la salute, disfece ogni cosa, lasciandolo solamente nel Consiglio. Era però questi cotanto amato dai fautori della Regina, che il Re non avea verun credito nè autorità; onde si avvisò di ritirarsi a Settentrione del Regno coi due suoi più fe-

deli

deli amici, cioè il Salisburg e il Warwick. Allora la Regina pensò, che non sarebbe mai sicura finchè quel Duca vivea; e n'ebbe la pruova da un piccolo tumulto nato in *Londra*, in cui il popolo erasele dichiarato nemico: il perchè ritirata la Corte in *Coventry*, quivi chiamò l'Jork ed i suoi amici, perchè dicessero il lor parere in cosa appartenente al servizio del Re; ma quando colà videro gente armata, e seppero da più parti i veri sentimenti della Regina loro implacabil nemica, fuggirono all'improvviso, il Duca d'Jork
1457 in *Galles*, il Salisburg nella Provincia d'Jork, e il Warwick a *Cales* dov'era Governatore. Nello stesso tempo dovea la Regina tenere in piedi eserciti ed armate per difendere le spiagge da' Franzesi, e i confini dagli Svezzesi, riducendosi tutte le imprese nemiche a devastar i contadi.

1458 Questi due partiti delle Case d'Jork e di Lancastro si prevedeva già quanto dovessero esser fatali alla Patria; e però tentossi di pacificarle, rimettendo in arbitrio le loro differenze, con permissione di venir anche a *Londra* con forze, e seguito bastante per la comune sicurezza; sicchè quella Città era piena d'arme, senza che per ciò in quel tempo fosse stato praticato alcun atto ostile. Parve in vero che le fazioni si fossero riconciliate, rimettendo tutte le ingiurie passate, e dando luogo all'Jork nel Consiglio. Il Duca per tanto col Salisburg si ritirò in *Galles*, ed il Warwick era

per

per paſſar in *Cales:* ma eſſendoſi egli per mare incontrato in alcuni Vaſcelli Genoveſi, e avendoli combattuti, fu chiamato alla Corte per render conto; anzi mentrechè un giorno uſciva dal Conſiglio, fu quaſi ucciſo da alcuni ſervi del Re, che aveano attaccata conteſa coi ſuoi; al che aggiungendoſi un ordine regio che doveſſe eſſer preſo e condotto alla Torre, ſoſpettoſſi dai partigiani dell'Jork che la Regina aveſſe intenzione di farli morir tutti ſotto varj preteſti.

Allora non ad altro ſi pensò che alle armi; 1459
ma poichè il Conte di Salisburg diſfece un corpo regio comandato dall'Audlei, reſtando il Capitano morto, non ſi moſſero i ſollevati, ſinchè non ſi unirono tutti; onde anche il Re ebbe tempo di levar un eſercito. Incontratiſi poſcia i Capi, riuſcì fatale all'Jork il dar aſcolto a propoſizioni; perciocchè mentre ſi maneggiava il trattato, il ſuo eſercito ſi diſperſe ſotto la fede del perdono dal Re pubblicato. Allora il Duca col ſuo ſecondogenito andò in *Irlanda*, e il primogenito col Warwick e col Salisburg a *Cales*. Tutti furono condannati come rei di alto tradimento, e rimaſero confiſcati i lor beni; anzi nemmeno fu mantenuta la parola regia ai Capi del loro eſercito, che abbandonati gli aveano. La Regina mandò il Duca di Sommerſet per prender *Cales* con forze terreſtri e marittime; ma diſperſe e vinte quelle a Sandwich dalla diligenza del Warwick, queſte ſi voltarono in ſuo favore, 1450
re-

reſtando moſſi i marinaj dalle generoſe offerte che furono loro fatte. Con queſto rinforzo egli paſſò in *Irlanda* per accordarſi col Duca d'Jork; e il Duca di Exceſter Ammiraglio regio che avea ordine di combatterlo, lo laſciò quietamente paſſare. Soſpettando la Regina che quella fazione voleſſe far nuovi movimenti ad onta del perdono conceduto, fece formare inquiſizione contra tutti gli amici dell' Jork, e ſeveramente punilli; ma queſto rigore appunto affrettò la rovina di lei: perciocchè la Contea di *Kent*, e ſpezialmente *Londra* che fu ſempre favorevole a quel partito, temendo di divenire il primo ſagrifizio dello ſdegno reale, invitò il Conte di Warvvick a venir preſto da *Cales* con forze, aſſicurandolo, che troverebbe le porte aperte, e gente che il ſeguirebbe. Così infatti avvenne, perchè il Conte della *Marca* primogenito del Duca, partito con ſoli mille e cinquecento uomini, entrò in *Londra* alla teſta di quaranta mila. Anche la Regina avea un eſercito col quale ſi venne alle mani a *Porthtampton;* ma rimanendo quivi ſconfitto l' eſercito di lei, eſſa ſuggì col Sommerſet; e il Re eſſendo fatto prigione, fu condotto in *Londra* con tutto il riſpetto.

Frattanto gli Scozzeſi cogliendo vantaggi da queſte diviſioni, aſſalirono *Roxburg*, dove Jacopo II. perdette la vita; ma la Regina ſua moglie ſeguitò l' aſſedio, e ſe ne impadronì.

Il

Il Parlamento che fu subito convocato, decretò tutto ciò che da' vincitori desideravasi; ed essendo finalmente giunto il Duca d'Jork, espose le sue pretese al Trono come figliuolo ed erede di Anna, figliuola ed erede di Ruggiero Mortimer Conte della *Marca*, che fu figliuolo ed erede di Filippa unica figliuola ed erede di Lionello Duca di Clarenza, terzogenito del Re Edoardo III., laddove per lo contrario il Re presente discendeva da Giovanni Duca di Lancastro, quartogenito dello stesso Edoardo; aggiungendo ch'egli non chiedeva perciò la Corona, ma solamente la confermazione del suo titolo. Molte opposizioni furono fatte al Duca, alle quali facilmente rispose, perchè non s' opponevano alla sua ragione diretta, per essere discendente più prossimo del regio ceppo. Quindi fu dal Parlamento decretato, che il Re Enrico goderebbe del titolo e dell'entrate regie sua vita durante; ma che il Duca d'Jork dovesse riconoscersi per erede più prossimo e immediato alla Corona, ed intanto fosse Protettore della persona e dei dominj del Re: Che se mai Enrico o i suoi partigiani non si sottomettessero a questa decisione, il Duca immediatamente dovesse ascender sul Trono, come quello, a cui riconoscevasi dovuto il Regno, e che solo per amor della pace cedeva le sue ragioni in vita di Enrico. Questo Re fu insensibile a tanta rivoluzione, e si lasciava governare dal Duca, egualmente che dalla moglie, e dal Sommerset.

Ma la Regina non ubbidì nè a queſto decreto, nè all'intimazione Reale di comparire in *Londra*, anzi levò un eſercito nelle parti Settentrionali del Regno, col quale ſi fece incontro a quello del Duca, ch' era di numero aſſai minore. Egli pertanto ſi ritirò nel Caſtello di *Sandall* per aſpettar il Conte della Marca ſuo figliuolo, che dovea venire col reſtante delle Truppe: mancandogli però i viveri appoco appoco, ſi riſolſe a dar la battaglia, in cui reſtò ucciſo; il Conte poi di *Rutland* ſuo ſecondogenito d'età d'anni 12. fu a ſangue freddo, mentre fuggiva, trucidato; e finalmente al Conte di Salisburg, fatto prigioniere, fu tagliato il capo. Incamminataſi la Regina dopo queſto proſpero avvenimento alla volta di *Londra*, vinſe anche l'eſercito co-
1461 mandato dal Warwick preſſo Sant'*Albano*, dove la ſua gente, ſeguendo l'eſempio di lei, fece atti di ſtraordinaria crudeltà. Intanto il Conte della Marca, che per la morte del Padre era divenuto Duca d'Jork, avendo vinto anch'eſſo il Conte di Pembrok e raccolte le reliquie dell' eſercito del WarwicK, ſuperava di numero le forze della Regina; per la qual coſa eſsa precipitoſamente ſi ritornò nelle parti Settentrionali.

Allora, in virtù del decreto del Parlamento il Duca d'JorK fu riconoſciuto per Re col nome di Edoardo IV., e fu depoſto Enrico, eſſendoſi anche vinta un'altra battaglia contra la Regina Margherita, la quale avea di nuovo tentato di ribilirſi nel regno. Tutto ciò fu riconfermato

dal

dal Parlamento, deteſtando come tiranni tutti i Re della Caſa di Lancaſtro, e condannando tutte le deliberazioni fatte ſotto di loro, fuorchè quelle che furono allora approvate. Come al Conte di Warwick dovea Edoardo la ſua aſſunzione 1463
al Trono, creò il fratello di lui Signor di Montagù, e gli diede il comando di un eſercito deſtinato contra la Regina Margherita. Queſta Principeſſa paſſata in *Francia* chieſe ſoccorſo a Lodovico XI, il quale permiſele di condur ſeco alcuni Volontarj, coi quali, uniti ad altre ſoldateſche levate in *Iſcozia* e nel Regno, ſperava ancora di rimetterſi; ma fu interamente vinta, e il Duca di Sommerſet fu preſo e decapitato. Il Montagù in premio di queſta vittoria fu dichiarato Conte di Northumberland. Dopo queſto fatto d'arme gli Scozzeſi e i Franceſi perdettero ogni ſperanza di riporre ſul Trono Enrico, e conchiuſero di nuovo una triegua. Il Re Enrico, e la Regina cercavano di naſconderſi; ma quegli fu ſcoperto, e condotto nella Torre di *Londra*; e queſta col Principe Edoardo ſuo figliuolo ſi ritirò in *Francia* preſſo a ſuo Padre.

Molti benefizj rioevettero gl'Ingleſi dal nuo- 1464
vo Re. Egli concedette un perdono univerſale e ſincero ai ribelli; invigilò, perchè foſſe amminiſtrata giuſtizia a tutti; levò i diſordini corſi in tempo delle turbolenze; proteggeva il negozio; e ciò che in lui ſopra tutto ſi amava, era la ſua umanità e l'affabilità ſua verſo tutti. Mentre il Conte di Warwick ne-

1465 goziava un matrimonio pel Re, con Bona Principeſsa di *Savoja* e ſorella della Regina di *Francia*, Edoardo ſi ammogliò colla vedova di Giovanni Gney, e diede onori e dignità ai ſuoi fratelli e a ſuo padre; tutte le quali coſe furono di gran dolore al Warwick, e ſpezialmente l'eſsergli ſtato tolto il titolo di primo
1467 Miniſtro. Egli pertanto ſi ritirò dalla Corte, e tramò una ſollevazione con ſuo fratello e coi ſuoi amici per rimettere Enrico ſul Trono. Amendue ſi fidavano molto nell' aſſiſtenza del Re di *Francia*, ch'era sdegnato con Edoardo per aver fatto lega coi Duchi di Borgogna e di Bretagna ſuoi feudatarj, al primo dei quali avea promeſſo in matrimonio ſua ſorella Margherita. Lodovico volea abbaſsare, ſe non abbattere, la loro potenza, ed occuparne gli Stati. S'unirono eziandio col Duca di Clarenza
1469 fratello del Re, malcontento anch'eſso per gli onori fatti ai congiunti della Regina. Contutto ciò Edoardo nulla temeva del Warwick, avendogli confermato il governo di quella importante Piazza, e vi aggiunſe anche il titolo di Governatore della parte Meridionale di *Galles*.

1470 Da molte parti del Settentrione del Regno nacquero ſollevazioni, che furono di qualche diſturbo al Re, onde alla fine diede ordine al Duca di Clarenza e al Conte di Warwick di levar gente, e ſedare le turbolenze; non eſsendoſi accorto delle male diſpoſizioni loro, ſe non quando li vide uniti ai malcontenti. Il Re pertanto fu ſorpreſa

preſo nel ſuo Campo, e fatto prigioniero fu conſegnato al Duca di Clarenza ſuo fratello, che lo conduſse guardato nel Caſtello di *Middleam:* ma eſsendo quindi fuggito, fu condotto dall'Haſtings in *Londra*, ove fu prontamente ricevuto. Riuſciti in tal modo vani i tentativi per pacificar queſte diſsenſioni, ſi rinforzarono tutti e due i partiti, e venuti di nuovo alle mani, furono disfatti i ribelli, i Capi dei quali ſe ne ritornarono in *Francia*, dove furono ben veduti. Il Warwick ſi accomodò colla Regina Margherita, la quale promiſe a lui, e al Duca di Clarenza di dar loro l'amminiſtrazione del governo, quando Enrico foſse reſtituito ſul Trono, con altre vantaggioſe condizioni. Ma il Duca di Clarenza eſsendo ſtato informato dei pregiudizj che procurava a ſe ſteſso, e alla ſua famiglia con queſta condotta, ſi pacificò col fratello, da cui ebbe il perdono, ed aſpettò un'occaſione opportuna per dichiararſi.

Giunti aduuque cogli ajuti de'Franzeſi nell' Iſola, vi ſbarcarono ſenza trovar impedimento, e proclamarono Enrico Re, a nome del quale intimarono a tutti i ſudditi di prender le armi ed unirſi con eſso-loro. Ebbe un effetto così utile queſta condotta, che il loro eſercito ſi accrebbe fino a cinquanta mila Uomini. Edoardo ſinora intrepido, perdette ogni ſperanza, quando inteſe che il Montagù incamminavaſi anch' egli con un altro eſercito dal Settentrione dove comandava a nome ſno, per unirſi a' ſuoi nemici. Vide beniſſimo la

poca fede de'ſuoi Uffiziali, e compreſe che non ſe ne potea fidare; onde paſſò in Olanda coll'altro ſuo fratello Duca di Gloceſter, e con pochi altri de'ſuoi più fedeli. Allora entrando vittorioſi in *Londra* i ſollevati, cavarono dalla Torre Enrico, a cui fecero riprender il titolo di Re, tenendo appreſſo di loro la ſomma autorità.

Queſto Regno però durò poco; perciocchè Edoardo avendo trovati ſoccorſi preſſo al Du-
1471 ca di *Borgogna*, tornò nell'Iſola. E' vero tuttavia, che trovò un buon preſidio ſulle ſpiagge, ed i popoli in apparenza poco contenti; onde cambiando linguaggio, diſſe ch'egli non volea rieuperare, ſe non i beni della ſua famiglia, riconoſcendo Enrico per Re. E perchè foſſe ammeſſo in *Jorck* non negò di giurare fedeltà ad Enrico. Il Montagù lo laſciò paſſare a *Pontefratto*, benchè aveſſe ordini contrarj dal Warwick ſuo fratello. Uniſſi con Edoardo il Duca di Clarenza con maraviglia della contraria Fazione, la quale non ſapea i maneggi ſegreti, ed entrarono uniti in *Londra*, che volentieri li ricevette. Venuti i due eſerciti a giornata, il Warwick e ſuo fratello reſtarono morti ſul Campo, fu diſtrutto il loro eſercito, Enrico rimeſſo nella Torre, ed Edoardo riconoſciuto di nuovo per Sovrano. Con tutto ciò ritornata Margherita di *Francia*, il partito de'Lancaſtri riprese ſperanza, avendo alla teſta il giovane Edoardo figliuolo d'Enrico; ma perduta una battaglia, e fatti prigionieri la Regina ed il

Prin-

Principe, il quale fu anche ſul fatto ucciſo, ed inſieme fatto morire Enrico, pareva che foſſero levati i preteſti di ſollevazione: perciocchè era quaſi eſtinta la Caſa de' Lancaſtri, non reſtando che un altro Enrico, il quale per linea femminile diſcendeva da quella famiglia. Egli però uon avea che dieci anni d'età; e volendoſi condurlo in *Francia*, fu gittato ſulle coſtiere della *Bretagna*, e da quel Duca fermato ne'ſuoi Stati, non volendolo dare nelle mani di Edoardo, che ſi era vendicato ancora colla morte di quaſi tutti gli amici de'Lancaſtri: ſebbene però coloro che implorarouo la ſua grazia, e che non furono i capi principali, ottennero facilmente il perdono ed i loro beni. Quindi reſoſi favorevole il popolo con molti atti di clemenza, fu dal Parlamento ſtabilita la ſucceſſione della Corona nella ſua famiglia.

Pacificato il Regno, s'avviſò Edoardo di vendicarſi della *Francia* che fu ſempre il fomento de'ſuoi travagli, e divertire il genio torbido della Nazione con guerre eſterne. S'unì 1474
pertanto col Duca di *Borgogna*, con patto che acquiſtando la *Francia* doveſſe rilaſciare al Duca molti Stati di quella Monarchia ſenza dipendenza della Corona. Tentò coll'Imperador Federigo che almeno ſteſſe neutrale, e per aſſicurarſi della *Scozia*, promiſe Cecilia ſua ſecondogenita al primogenito del Re Jacopo. Chieſe ajuti da'ſuoi ſudditi, non già per le vie ordinarie, ma perſonalmente ai più ricchi; il che ſi chiamò Suſſidio di benevolenza.

Con tanti apparechi andò ad aſsalire la *Francia*: ma il primo che gli mancò, fu il Duca di *Borgogna*, impegnato nell'aſsedio di *Nuz* nell' Elettorato di *Colonia*; indi il Conteſtabile di *S. Polo* che dovea dargli in mano la Città di *S. Quintino*. Allora Lodovico XI. che fu un Principe aſsai prudente, valendoſi di tali circoſtanze, induſſe Edoardo à trattar la pace, il quale perciò fu coſtretto a pagare una groſſa ſomma di danaro; anzi per aſſicurarſi che foſſe durevole, diede Edoardo penſioni a tutti i ſuoi Cortigiani: e poi ſe ne ritornò in *Ingbilterra*. Prima però di partirſene, parlò con Lodovico, il quale tentò di ſepararlo dal
1477 Duca di *Borgogna*, ma inutilmente; perciocchè pareva ch'Edoardo foſſe perſuaſo tornargli meglio l'aver quella Frontiera contra la *Francia*, ed un amico nei caſi urgenti per far la guerra a quella Corona; ed inoltre mirava con ſoſpetto qualunque ingrandimento di lei. Ma quando per la infelice morte del Duca, il quale avea laſciata una figliuola unica di nome Maria, Lodovico invaſe la *Borgogna*, impadronendoſi di più Stati, Edoardo mirava queſte conquiſte con occhio indifferente, o perchè foſſe tutto abbandonato a' piaceri, o perchè i ſuoi Conſiglieri corrotti così nel perſuadeſsero.

1478 Frattanto egli era coſtretto a tollerare gravi diſsenſioni nel ſuo Regno: imperciocchè ſuo fratello il Duca di Clarenza che avea molto tempo ſperato di ſuccedere al Trono, quando il Re foſse morto ſenza figliuoli, nutriva un odio eſtremo contra la Regina, e la ſua famiglia;

glia; al che corriſpondeva eſsa con altrettanto, e forſe maggior odio, perchè in tempo del riſtabilimento d'Enrico era ſtato decapitato il *Rivers* padre di lei; morte di cui eſsa accagionava ſpezialmente lui come autore. Quindi continuamente dipingevalo al Re coi più neri colori, e con eſso lui anche il Duca di Gloceſter l'altro fratello Reale, o perchè avea parte anch'egli nell'amminiſtrazione, o perchè reſtava erede colla morte del fratello maggiore. Mal diſpoſto dunque l'animo regio, colſero amendue l'occaſione, nella quale il Duca di Clarenza avea prorotto in alcune parole poco riſpettoſe verſo il Re per la morte data ad un ſuo confidente; ſicchè accuſato di alto tradimento, fu fatto morire in una botte di malvagia.

Queſta morte riduſse il Re ad una ſomma 1480
triſtezza, e niente meno l'avere ſcoperto, che fin allora era ſtato ingannato da Lodovico di *Francia*. Queſto Principe avea promoſso di dare al Delfino per moglie Eliſabetta figliuola del Re d'*Inghilterra*; ma ciò avea ſolamente tanto per tener a bada Edoardo a non ſoccorrere Maſſimiliano figliuolo di Federigo Imperadore, il quale avea preſa per moglie Maria di *Borgogna*, e perciò s'era fatto padrone di quegli Stati; non già con intenzione di eſeguir la promeſsa. Ma temendo ch'Edoardo alla fine non ſi vendicaſse colle armi, induſse la *Scozia* a movergli guerra per divertirlo, e nello ſteſso tempo ad opporſi anch'eſsa alla conchiuſione del matri- 1481
monio

monio già concertato, e per cui era ſtata pagata la maggior parte della dote. Infatti ſe Edoardo non foſſe ſtato da quella parte diſtratto, avrebbe dato da penſare a Lodovico, avendo rinnovate le confederazioni con Maſſimiliano d' *Auſtria*, e coi Re di *Caſtiglia* e di *Portogallo*, per aſſalirlo da tutte le parti. In queſto mentre Jacopo III. Re di Svezia avea rotte le triegue; benchè foſſe poco ſicuro in caſa, eſſendo odiato univerſalmente dai ſuoi ſudditi, perchè ſi vedevano oppreſſi e governati da tre dei ſuoi Favoriti, di niuna naſcita, e di minor merito: e perchè ſuo fratello Giovanni parlava liberamente di queſta poco buona direzione del Re, fu poſto poi in prigione, e lo fece morire; la qual diſavventura ſarebbe forſe accaduta anche ad Aleſsandro Duca di Albania altro ſuo fratello, ſe non foſſe ſcappato di prigione, e ritiratoſi preſſo a Edoardo. Ora Edoardo ſperando coglier vantaggi da tali diſſenſioni, convenne con Aleſſandro di deporre ſuo fratello dal Trono di *Scozia* e di riporvi lui, quando preſtaſſe il giuramento di vaſſallaggio alla Corona Ingleſe. Poſto pertanto in campo un eſercito ſotto il comando del Glocester, e ben alleſtita un'armata navale, fu preſo *Berovick*, e poi la Città di *Edimburgo*. Ritiratoſi il Re Jacopo nel Caſtello, negò di voler trattar col Glocester, il quale intimò agli Scozzeſi, che tutti coloro i quali approvavano il matrimonio promeſſo, doveſſero preſentarſi a lui, altrimenti roviuerebbe tutte le facoltà loro con

ferro

ferro, e fuoco. Preſentataſi la maggior e minor parte della Nobiltà, ſi convenne, che quando il matrimonio non aveſſe effetto, doveſſe renderſi la ſomma della dote già pagata, di cui aveſſero a dare ſicurtà i Cittadini di *Edimburgo*; che il Caſtello di *Berwick* reſtaſſe agl' Ingleſi; e finalmente che il Duca di *Albania* foſſe Reggente del Regno, laſciando a ſuo Fratello il nome e le inſegne regie. Ma il Duca di animo generoſo cedette tutta l'autorità a Jacopo, il quale volea in ricompenſa ſervirſene per ucciderlo, ſe non ſi ritirava di nuovo in *Inghilterra*.

Edoardo avendo pacificato da quella parte il ſuo Regno, ſi rivoltò alla *Francia*, donde riceveva nuovi oltraggi. Era morta Maria, l'erede degli Stati di *Borgogna*; e avendo laſciata una tenera figliuola, di nome anch'eſſa Maria, Lodovico con tante arti ſi maneggiò, che non ſolamente fu promeſſa al Delfino con molte Provincie dello Stato, ma era ſtata inoltre mandata a *Parigi* per eſſer allevata ſino all' età capace, non avendo allora più che due anni. All'ingiuria privata s'aggiugneva 1483
con ciò il pregiudizio dello Stato, vedendo un Principe così grande accreſcer Dominj da quella parte, dove più ſi rendea formidabile. Il popolo ſteſſo pertanto concorreva volontieri a queſta guerra, e aſſegnava groſſi ſuſſidj: ma mentrecchè il Re levava gente, e preparava Vaſcelli per l'impreſa di *Francia*; fu colto dalla morte che terminò i ſuoi diſegni.

A lui ſuccedette Eeoardo V. ſuo primogenito, in età di tredeci anni ; che però avea biſogno d'un tutore, ed il Regno d'un Reggente. La Corte era diviſa in due fazioni , l'una di Nobili antichi, alla teſta dei quali era il Duca di Gloceſter; l'altra di novelli , ch' erano tutti creature della Regina. Il nuovo Re era lontano da *Londra* con suo Zio il Conte di *Rivers*, per ſedare una ſollevazione nata in *Galles*; e lo ſtudio delle parti era d' aver in potere la ſua perſona. Il Duca che già da gran tempo aſpirava al Trono, con varie arti lo ebbe, e poi fece porre in prigione il Rivers, e tutti i capi del partito della Regina. Queſta Principeſſa eraſi ritirata *nell' aſilo* di *Weſtminſter* coll'altro figliuolo Duca d' *York* ; ma il Gloceſter con minacce glielo traſſe di mano, e fece aſſicurare il popolo, che temendo della vita di queſti due Principi, eſſo li farebbe con eſtrema geloſia cuſtodire. In fatti il Re fu condotto a *Londra*, e onorato con acclamazioni popolari, che fecero andar il Duca più ritenuto ne'ſuoi diſegni. Non fidandoſi egli pertanto di un Parlamento, raccolſe un Conſiglio degli antichi Nobili tutti ſuoi amici, da'quali ſi fece dare il titolo di Protettore; e poi ſcoprì la ſua vera intenzione di ſcacciare dal Trono la diſcendenza di ſuo fratello per occuparlo egli ſteſſo , al Duca di *Buckingam*, che l'approvò, e fu il principale a promoverlo . Andava eſſo pubblicando, e faceva pubblicare altrui, che i figliuoli di Edo-

ardo

ardo non erano legittimi; perciocchè quel Re prima di ammogliarſi colla Regina, s'era già promeſſo legalmente con un' altra, con cui ancora avea conſumato il matrimonio; che i figliuoli del Duca di Clarenza erano incapaci a ſuccedere, per eſsere ſtato il padre loro decapitato come reo di leſa Maeſtà, e di alto tradimento; e che in conſeguenza il Gloceſter era l'unico regio diſcendente legittimo, capace del Trono.

Non fecero tanta impreſſione nell'animo del popolo queſte voci, quanta ne fece il timore per le uccisioni eſeguite del fratello della Regina, e de'capi del ſuo partito, anzi del Lord Haſtings, il quale avea approvati e ſoſtenuti tutti i diſegni del Gloceſter, fuorchè quello di ſcacciare dal Trono la diſcendenza di Edoardo. Accidenti furon queſti, dietro ai quali ſeguì la prigionia de'più gran Signori del Regno, di cui il Duca credeva poter temere. Dopo tali apparati di coſe, convocato il Conſiglio della Città dal Buckingam, egli eſpoſe le ragioni per cui il Gloceſter era l'unico legittimo erede della Corona; ma niuno approvando con la voce queſto titolo, egli riſolutamente diſſe, che così dovea eſsere, onde alcuni de' ſuoi ſervi e del baſso popolo proclamarono Ricardo Re; il che fu da lui preſo come voce univerſale de' Cittadini. Quindi fu, ch'egli nel giorno ſeguente, eſsendoſi preſentato al Gloceſter collo ſteſso Conſiglio, gli offerì la Corona, cui ſulle prime finſe di rifiutare; ma avendola

poi

poi accettata, diede a vedere ai Cittadini uno ſpettacolo piuttoſto teatrale e di ridicole apparenze, e fece conoſcere al Mondo, che il popolo di *Londra* era più atterrito dalle morti e dalle minacce, che perſuaſo dalle ragioni del Protettore.

Aſceſo al Trono Ricardo III. procurò di ſcancellare le paſſate violenze con atti popolari, perdonando a tutti, e ritornando in grazia co'ſuoi nemici; riempì di grazie e d'onori il Buckingam, creandolo gran Conteſtabile d' *Inghilterra*, e quaſi Vicerè di *Galles* e delle vicine Contee. Andò poi viſitando varie parti del Regno; e mentrechè s'era fermato in Gloceſter, fece eſeguire il comando che avea dato, che foſſero poſti a morte i due teneri ed infelici figliuoli del Re Edoardo, cui già teneva in prigione rinchiuſi nella Torre di *Londra*; con che gli parve di averſi aſſicurato il Trono. Ma il Buckingam fu l'autore della ſua rovina. Egli s' era offeſo del Re, perchè gli avea negata parte dell' eredità del Ducato di *Ereford*, e perciò ritiratoſi nel ſuo governo di *Galles*, ſpeſſo lagnavaſi dell'ingratitudine regia col Mortom Veſcovo d'*Ely*, cui tenea colà in cuſtodia come nemico di Ricardo. Queſto Veſcovo avendo ſcoperto che in fatti il Duca parlava da vero, s'unì ſeco di riſentimento, e inſieme propoſero di chiamare dalla *Bretagna* il Conte di Richemont, unico rampollo della Caſa di Lancaſtro, e di ammogliarlo con Eliſabetta primogenita di Edoardo IV., unendo così le

due

due Caſe, che tanto ſangue fecero ſpargere all'*Inghilterra* per le loro preteſe ragioni, e a quella Corona. Il Veſcovo adunque andò ad avviſare il Conte, mentre intanto il Buckingam apparecchiava eſerciti nell'Iſola: ma Ricardo avendo a tempo ſcoperta la congiura, chiamò alla Corte il Duca. Queſti negò di andarvi, anzi con un eſercito di Galleſi s'avanzò per unirſi in Peronſchire coi malcontenti, e ricevere il Conte che dovea sbarcare in quella parte. Gonfiataſi però la *Severna*, non potè fare il paſſaggio, e i Galleſi l'abbandonarono; ond' egli ritiroſſi in caſa di un ſuo Servo che lo paleſò, e preſo, fu per ordine del Re fatto decapitare. Dall'altra parte il Conte con una buona armata era partito da S. *Malò*, ma i venti la diſperſero; e gittato quaſi col ſuo ſolo Vaſcello in *Cornovaglia*, conobbe che quelle ſpiagge erano tutte preſidiate dal Re, onde ritornoſſene indietro.

Ognuno può immaginarſi, che Ricardo non 1484
avrà riſparmiata la vita a qualunque de'ſollevati gli capitava in mano; e lo facea nella maniera la meno legale e la più violenta, anzi volle poſcia che il Parlamento approvaſſe tutta queſta condotta, e confiſcaſſe i beni de' fuggitivi, condannandoli inſieme col Conte di Richemont come rei di leſa Maeſtà. Fece inoltre dichiarare illegittimi gli eredi di Edoardo IV. ſtabilendo in ſe e ne' ſuoi diſcendenti il vero titolo alla Corona; ed eſſendo già morto il ſuo figliuolo Principe di *Galles*, fu

di-

dichiarato erede il Conte di Lincolm figliuolo di ſua ſorella. Tutto queſto però non lo acquietava: voleva egli aver nelle mani il Conte di Richemont, e perciò ſpedì Ambaſciadori in *Bretagna*, offerendo qualunque condizione per averlo. Era il Conte in quel tempo infermo, e il ſuo Miniſtro ſi era impegnato col Re di acconſentire alla ſua domanda: ma eſſendo ſtato il detto Conte avviſato a tempo, ſe ne fuggì in *Francia* preſſo a Carlo VIII. che gli promiſe, e gli ſomminiſtrò ajuti per tentar un'altra volta l'impreſa di ſcacciare dall' *Inghilterra* Ricardo.

1485 Con pochi Vaſcelli e con tre mila uomini egli ebbe il coraggio di sbarcare in *Galles*, ove ſi vide accreſcer il numero, ſempre però minore di quello dell'eſercito regio. Una battaglia deciſe della vita e del Regno di Ricardo, eſſendo egli reſtato morto ſul Campo; e colla ſteſſa Corona che avea ſul capo, fu incoronato ſul fatto il Conte, e proclamato col nome di Enrico VII. Egli non iſtimava che queſta acclamazione foſſe un titolo baſtante per aſcender ſul Trono, e perciò ſi fece poco dopo incoronare ſolennemente, e fece confermare inoltre tutto queſto dal Parlamento riconoſcendo in lui il vero ed unico ſangue de'Lancaſtri, e il
1486 vero erede del Regno. Indi a qualche tempo egli ammoglioſſi colla Principeſſa Eliſabetta erede della Caſa d'Jork, cui fece molti anni dopo incoronare, cioè dapoi che partorì Arturo ſuo primogenito, per far vedere ch'

egli

egli non riconoſceva per legittimi i titoli di quella Caſa alla Corona d'*Inghilterra*, e che in conſeguenza pretendeva lui eſſere legittimo Re anche ſenza le ragioni della Caſa di Jork. Queſte preteſe, e l'odio che ſempre nutrì per quella Famiglia, di cui ne dava i contraſegni anche verſo la ſteſſa moglie, furono le cagioni dell' inquietudini che provò durante il ſuo Regno. La prima ſollevazione fatta in *Jork* da alcuni partigiani diſquella Caſa, fu felicemente ſopita, e ſenza ſpargimento di ſangue.

Egli avea fatto chiuder nella Torre il Conte di Warwik figliuolo del Duca di Clarenza, il quale benchè per atto del Parlamento foſſe ſtato giudicato incapace alla ſucceſſione, avea però ſempre timore, che non trovaſſe partigiani che il ſoſteneſſero colla forza. In fatti un certo Lamberto Simnel figliuolo di un Fornajo fu sì ben iſtruito per contraffare queſto Principe, che da molti fu creduto, che foſſe veramente ſcappato di prigione. Con queſta finta apparenza andò in *Irlanda*, dove trovò più che altrove partigiani, e fu proclamato Re, eſſendo ſoſtenuto dal Conte di Lincoln, ch' era ſtato dal Parlamento riconoſcinto per ſucceſſore dell' ultimo Ricardo. Queſto Conte s' avea proccurati ajuti dalle *Fiandre*, dove Margherita Ducheſſa di *Borgogna* reggeva come tutrice dell' erede Arciduca Filippo, e come diſcendente della 1487
caſa d' Jork era nemica del Re preſente. Ma in una battaglia vinta da Enrico, reſtò morto

ſul campo il Lincoln, ed il Simnel poſto a ſervire nella cucina Reale in figura di mena roſto.

Il Duca di *Bretagna*, e la Nobiltà del ſuo Stato erano tra ſe in diſſenſioni; per la qual coſa il Re Carlo di *Francia* mandò un eſercito in ajuto della Nobiltà, ma con intenzione di occupare quel Ducato, a cui da gran tempo aſpirava. Il Duca dimandò ſoccorſi ad Enrico, e per gratitudine di quanto avea per eſſo operato, e per intereſſe di Stato, affine di non aver un vicino così potente. Il Re di *Francia* allora eſpoſe ad Enrico, ch' egli avea meriti maggiori con eſſo, onde Enrico propoſe d' eſſerne mediatore. Con tutto ciò perſuaſe al Parlamento ch' egli ſarebbe per ſoccorrer la *Bretagna*, col fine però di cavar dei groſſi ſuſſidj, i quali in fatti ſi tenne per ſe, non eſſendo andati che quattrocento Ingleſi volontarj in quel Ducato per diſeſa, ſenza l'aſſenſo reale. Anzi avendo egli conchiuſa una triegua con Carlo, ſeguitava
1488 a far levare il ſuſſidio, ma il popolo di *Jork*, e *Durham* fu il primo a mormorare, negando il pagamento, indi cominciò a ſollevarſi, ſe non che fu ridotto alla ragione coll' armi. Non ceſſando però le pubbliche querele, il Re ſi dichiarò di voler ſoccorrer il Duca; la qual riſoluzione, unita coll' accomodamento fatto tra i Nobili e il Duca, induſſe Carlo a fare la pace. Con tutto ciò quel Ducato fu in progreſſo di tempo unito alla Corona di *Francia*; perciocchè morto il Duca, e laſciata

Anna

Anna ſua unica figliuola, benchè ſoſſe ſtata promeſſa in moglie, e maritata con tutte le 1489
maggiori ſolennità per Procuratore a nome di Maſſimiliano Re dei Romani, tuttavia Carlo colla forza e con arti addormentò Enrico, e induſſe Anna a rompere quel primo contratto, e divenire ſua moglie. Allora s'1491
accorſe bene Enrico, che di queſto era ſtata cagione la ſua negligenza di non ſpedir gente baſtante in *Bretagna*, come n' era ſtato richieſto.

Moſtrò per tanto al Parlamento la neceſſi- 1492
tà di far la guerra alla *Francia*, e n' ebbe tanto ſoccorſo di danari, quanto baſtava per queſta grande impreſa: inoltre ſpedì Ambaſciadori in *Spagna*, e al Re de' Romani, perchè unitamente s' intraprendeſſe la guerra com' erano convenuti. Sbarcò a *Cales*, e aſſediò *Bologna*, quantunque ſapeſſe di certo che Maſſimiliano foſſe occupato altrove, e che Ferdinando aveſſe fatta la pace colla ricupera del *Roſſiglione*. Queſti motivi, e la vicinanza dell' inverno furono le prime ragioni di trattar la pace, e poi accordarla, obbligandoſi Carlo a pagare le ſpeſe de' ſoccorſi ſpediti ad Anna in *Bretagna*, prima che foſſe ſua moglie, ed in oltre ciò che reſtava di quanto Lodovico XI. avea promeſſo a Edoardo IV. e a' ſuoi diſcendenti: il che tutto montava a grandi ſomme. Fu queſta approvata da tutti i Generali, Miniſtri corrotti da Carlo, che con ſimil trattato avea la *Bretagna* pacifica-

mente, e la libertà di paſſare in Italia come poi fece, e nello ſteſſo tempo Enrico tornava nell' Iſola pieno d' oro per eſſer in iſtato di frenare il mal talento de' ſuoi ſudditi, che già macchinavano nuove congiure.

La Ducheſſa di *Borgogna* fu ſoſpettata, per odio che avea alla Caſa regnante d' *Inghilterra* nemica alla ſua, di aver iſtruito un figliuolo d' un Ebreo di *Tornai* a far la figura di Ricardo Duca di Jork figliuolo di Edoardo IV. come ſe non foſſe ſtato eſpoſto a morte da Ricardo III. ſuo Zio, ma che foſſe fuggito dalle ſue mani. Avea nome coſtui Peker, o Pietro Waerbeck, chiamato ordinariamente *Perkin*. Egli era ſtato tenuto a Batteſimo da Edoardo IV. ſicchè, e per queſto titolo, e per la ſua bella preſenza di corpo e di ſpirito, fu univerſalmente creduto ſuo figliuolo. Il Padre di eſſo per nome Giovanni, era ſtato molto tempo in *Londra*; ma poi ritiratoſi ne' *Paeſi Baſſi*, e praticando il figliuolo continuamente con Ingleſi, avea appreſo la lingua, in modo che pareva nato in quell'Iſola. Il primo luogo in cui queſta maſchera comparve, fu nel *Portogallo*; e ciò per render piu veriſimile la finzione, e levar il ſoſpetto dalla Ducheſſa, creduta il primo autore di queſta macchina. Indi paſsò in *Irlanda* in tempo appunto ch'Enrico diſponevaſi alla guerra contra la *Francia*, e perciò da Carlo fu invitato alla ſua Corte, e trattato come ſe in fatti foſſe qual' egli ſi divulgava. Prima però di conchiuder la

pace,

pace, lo licenziò dai ſuoi Stati, onde il *Perkin* ritroſſi in *Borgogna* in Corte della Ducheſſa, la quale dopo varj ſimulati dubbj, lo riconobbe per ſuo Nipote. La fama di queſto fatto giunſe in *Inghilterra*, e fu con facilità creduto non ſolo da molti malcontenti del Re, ma da alcuni ancora che furono ſuoi partigiani e autori della ſua aſceſa al Trono. Ma Enrico usò tali e tante arti, che ſcoprì i complici, di cui avendo fatto decapitare i principali, gli altri ottennero il perdono coll' esborſo di groſſa ſomma di denari, confiſcando i beni de' fuggitivi e de' rei. Dimandò la perſona di *Perkin* all' Arciduca, il quale riſpoſe lui eſſere negli Stati dove la Ducheſſa era Sovrana; e però proibì il commerzio tra' ſuoi ſudditi, e quei delle *Fiandre*. Mandò in *Irlanda* Sede de' malcontenti, e Provincia amica di quei di Jork, Edoardo *Noyngs* per tenerla a freno, ed eſſendo in pace con tutte le Potenze di *Europa* ſi credeva abbaſtanza in ſicuro. Sicchè ad altro non penſava, ſe non a procacciarſi teſori con mezzi indegni; paſſione che fu la maggiore che aveſſe mai avuto in tempo del ſuo Regno. 1493 1494

Quindi è che gli amici di *Perkin* lo perſuaſero a fare una diſceſa nel *Kent*, ſperando, che i popoli malcontenti ſi ſolleverebbero; ma nè queſti, nè quelli della fazione di Jork ſi moſſero, atterriti dal rigore che uſava il Re contra i delinquenti, e lo ſteſſo perciò gli ſuccedette in *Irlanda*. Trovò allora ben egli ricovero in *Sco-*

1495 *zia*, dove regnava Jacopo IV. essendo stato ucciso suo Padre quattro anni prima in una battaglia che gli fu data da' Nobili suoi sudditi, i quali non potendo soffrire più le sue crudeltà, gli si erano ribellati. Questo Principe adunque, riconosciutolo per Duca d'Jork, gli diede per moglie Caterina Gordon sua con-
1496 giunta, e con un corpo di gente assalì i confini dell' *Inghilterra*, senza che alcuno si movesse in favore di lui, benchè con un Manifesto avesse egli dichiarato, lui essere il vero Re, ed Enrico un tiranno, ed un usurpatore.

Enrico s' era assicurato dalla parte delle *Fiandre*, avendo fatto un Trattato con l'Arciduca, in cui si riapriva l' interrotto commercio, e si prometteva da amendue le parti di non dar ricovero, nè soccorso a' comuni ribelli è nemici. Quindi pensando egli a frenare gli Scozzesi, ricercò ajuti dal Parlamento, e
1497 gli ottenne generosi; ma essendo con severità esatti, furono di pretesto a quei di *Cornovaglia* ad una sollevazione; contra la quale levata prestamente gente, disfece in un fatto d'arme i ribelli punendone i capi: indi si rivoltò verso la *Scozia* con cui conchiuse una triegua; e il primo articolo fu, che Perkin dovesse uscir da quel Regno. Questo impostore colla moglie
1498 passò in *Irlanda*, donde fu chiamato in *Cornovaglia*, nella qual Provincia non erano ancora ben sedati gli umori torbidi de' malcontenti. Alla testa di quattro mila di costoro pubblicò il solito Manifesto, e tentò di prender *Exceter*,

dalla

dalla quale rispinto, si ritirò a *Taunton*, ove pose tutto in assetto, come se volesse venir a un fatto d' arme coll' esercito Reale, che non era molto lontano. Ma la notte fuggì nel Monistero di *Bewly* in asilo, ed i suoi seguaci vedendosi abbandonati si resero alla discrezione del Re. I Capi perdettero la vita; agli altri fu perdonato, e Perkin essendo assicurato del perdono, uscì dall' asilo, e pubblicamente confessò chi era, come nato, e come indotto a rappresentare quella scena agli occhi del mondo: per il che fu posto in prigione. Ma fuggito, e poi ripreso, fu chiuso nella Torre, dove convinto d' avere tentato di nuovo la fuga col Conte di Warwick, colà dopo 1499
quindici anni di prigione, l' uno dopo l' altro furono decapitati. Non vi fu allora chi non credesse, che tutto questo maneggio della fuga e ripresa di questi due Personaggi non fosse stato proposto per ordine dello stesso Enrico, per aver un pretesto di far morire con giustizia Perkin, al quale avea promesso di salvar la vita, e il Conte di Warwick per ragione di Stato, per levar dal mondo un pretendente alla Corona d' *Inghilterra*, il quale avea forse più ragioni di lui, e verso cui certamente il popolo era più inclinato. Gli altri anni che restano della vita d' Enrico, sono tutti distinti per qualche via straordinaria di cavar denari a' sudditi, ed empir il suo Erario. I motivi 1501
più onesti furono il matrimonio del Principe Arturo suo figliuolo con Caterina Infanta

di *Spagna* (il quale anche morì l'anno dopo ſenza diſcendenza, e in ſua vece fu dichiarato Principe di *Galles*, ed erede della Corona Enrico ſuo ſecondogenito;) e quello del Re di *Scozia* con Margherita ſua fi-
1502 gliuola. Ma avendo egli ſcoperta la congiura del Conte di Suffolk figliuolo di Eliſabetta ſorella dell'ultimo Re, fece morire alcuni de' ſuoi aderenti, e alla maggior parte concedette il perdono, ricomperando eſſi la vita con groſſe ſomme d'oro. Una sì fatta nuova ſollevazione induſſe Enrico ad uſare diligenti replicate ricerche, non ſolamente contra gli autori di queſta, ma contra quelli ancora delle ribellioni paſſate: dalla qual rigoroſa inquiſizione atterriti i colpevoli, e temendo di venir a cadere una volta nelle mani del Re, proccuravano di accomodarſi con eſſo a forza d'oro. Per queſte ed altre vie egli ammaſsò un millione ed ottocento mila lire ſterline, che poſe in ſalvo nel ſuo Palazzo di Richemond da ſe fabbricato.

1506 L'Arciduca Filippo con la moglie Giovanna, figliuola ed erede d'Iſabella Regina di *Caſtiglia*, andavano dalle *Fiandre* in *Spagna* affine di prender il poſſeſſo di quel Regno per la morte della madre: ma eſſendo ſtati gittati da una tempeſta ſulle ſpiaggie d'*Ingilterra*, il Re Enrico gli accolſe, e facendoli paſſare a *Windſor* li trattò con tutta la magnificenza; trattenendoli per alcuni ſuoi fini con iſpettacoli e Trofei per piu ſettimane.

mane. In queſta loro dimora conchiuſero con eſſo un trattato, in cui davano nelle mani del Re il Suffolk; nè laſciolli Enrico partire, ſe prima non l'ebbe in fatti in ſuo potere, e nol fece chiudere nella Torre.

Come poi ſi ſentì Enrico preſſo il ſuo fine, 1508
pubblicò un generale perdono, e liberò tutti i prigionieri per debiti di poca ſomma, pagandoli egli ſteſſo. Nel ſuo teſtamento comandò che foſſe reſtituito tutto ciò, ch'egli ed i ſuoi Miniſtri aveſſero ingiuſtamente uſurpato a' ſudditi, e morì pentito di tante veſſazioni, quando non potea più uſarne, nè ripararle.

CAPITOLO VI.

D'Enrico VIII., e de' ſuoi Diſcendenti ſino alla ſucceſſione della Caſa Stuarda di Scozia.

ENrico VIII. ſuo figliuolo adempì la maggior parte delle coſe ordinate, e avendo ſcoperto che l'Empſon e il Dudlei erano ſtati i due principali autori delle violenze del paſſato Regno, diede ordine che foſſero condannati e puniti, avendo prima il popolo fatto a pezzi i loro Miniſtri. Preſe poi per moglie con diſpenſa Pontificale Caterina di *Spagna*, moglie di Arturo ſuo fratello, e diſſipò in feſte, e tornei le ricchezze in que' tempi immenſe raccolte dal padre, onde tutti que' Miniſtri, che

ſotto

sotto il defunto Re furono avari, divennero liberali. Il solo Vescovo di Wincheſter Segretario di Stato, e Guardasigillo privato, non sapea cambiarsi, e però introdusse in Corte per mantenersi il Wolsey Prete di mente non ordinaria, e di singolare ingegno nel maneggio degli affari, il quale col titolo di regio Cappellano ebbe luogo nel Consiglio privato, e acquistossi la grazia d' Enrico in modo, che poscia divenne primo Ministro, e arbitro della Monarchia.

1510 Enrico nello stato, in cui si trovavano le cose d'*Europa*, era il Principe, che parea che facesse piegare la vittoria da quella parte, a cui egli aderiva. Dopo la *guerra d'Italia*, fatale più a quella Provincia che alla Repubblica di *Venezia*, il Pontefice Giulio II., Ferdinando Re di *Spagna* e di *Napoli*, i *Veneziani*, e gli *Svizzeri* si unirono per iscacciare spezialmente d' *Italia* i Franzesi collegati coll'Imperadore Massimiliano, i quali per opporsi in tutto al Pontefice intimarono sino un Concilio a *Pisa* per deporre Giulio, o per intimorirlo almeno.

1511 Alla difesa della santa Sede s' indusse a muovere le armi sue anche l'*Inghilterra*; ma prima tentò di rinnovar la pace con la *Scozia* che sempre fu d' incomoda diversione, *ogni* volta che si volsero le armi contra la *Francia*. Tutti gli sforzi per ottenerla furono inutili, avendo in animo quel Re d' entrar in *Inghilterra*, quando fosse mossa *la* guerra a' Franzesi anticchissimi confederati della *Scozia*.

Giulio

Giulio ſcomunicò il Re di *Francia*, e quello di *Navarra* come ſuo alleato, privandoli de' proprj Stati; il che fu da Ferdinando riguardato come opportuno a conquiſtar la *Navarra*, ſopra cui la *Spagna* da gran tempo avea le ſue pretenſioni. Quindi propoſe ad Enrico di unir le loro forze, e di cominciare le oſtilità dall'aſſalir la *Gujenna*: infatti l'occaſione parea aſſai favorevole, mentre il Re di *Francia* col fior della ſua gente era in *Italia*. Accettò il Re la propoſizione, e il Parlamento 1512 ſomminiſtrò volentieri ſoccorſi; onde furono ſpediti dieci mila Uomini, che sbarcarono nella *Biſcaglia* ſotto il comando del Marcheſe di Dorſet. Ma volendo Ferdinando acquiſtar prima per ſe la *Navarra* che giace di là dai *Pirenei*, il Dorſet che compreſe l'inganno del Re di *Spagna*, ritornò ſenza alcun acquiſto nell'Iſola.

Con tutto ciò Enrico tornò di nuovo a confederarſi collo ſteſſo Ferdinando, coll'Imperadore, e colla Ducheſſa di *Savoja* Governatrice de' Paeſi Baſſi, per aſſalire da più parti la *Francia*, e aſſicurò il Parlamento, che volea andare in perſona; il perchè gli ajuti conceduti furono maggiori di prima. Ma la *Scozia* con un eſercito, e con un'armata Navale, avendo fatta una nuova confederazione coi Franzeſi, dava a credere che non iſtarebbe neutrale, come ſi proteſtava; onde Enrico mandò ai confini un corpo di ſoldateſche ſotto il Conte di *Surrey* per la diſeſa, in caſo di aggreſ-

greſſione. Trattanto mentre Lodovico Re di *Francia* ſtava di nuovo guerreggiando in *Ita-*
1513 *lia*, Enrico arrivò a *Cales* dove trovò che gli Alleati non penſavano ad eſeguire gli articoli de' trattati: contuttociò egli fece aſſediare *Terovana*, ſotto la quale battè un corpo di Franzeſi che veniva a ſoccorrerla; e preſa finalmente la Piazza, fu ſmantellata, indi conſegnata all' Imperadore, che militava nell' eſercito Ingleſe non come confederato ſecondo le convenzioni, ma come volontario con cento Scudi di paga il giorno. Dopo queſta vittoria ſeguì la preſa di *Tornai*, la quale fù conſervata con le ſue fortificazioni; e come allora il *Wolſey* era primo *Miniſtro*, ſi dice ch' egli ſia ſtato l' Autore di queſto conſiglio, non per vantaggio pubblico, ma per aver lui l' amminiſtrazione di quel Veſcovado ricco di rendite, negando il proprio Veſcovo di preſtar giuramento ad Enrico. Queſto aſſalto dalla parte d'*Inghilterra*, e quello degli Svizzeri nella *Borgogna* induſſero Lodovico a far la pace col Pontefice Leone X. la quale pareva che foſſe l'unico fine propoſtoſi da queſte Potenze.

Mentre però Enrico era ancora in *Francia*, fu incominciata nell' Iſola la guerra dagli Scozzeſi, e in una battaglia reſtò morto il Re Jacopo, il quale avea già fatto il ſuo teſtamento, e laſciava Reggente ſua moglie, ſorella del Re d' *Inghilterra* quando reſtaſſe vedova, fino alla maggior età di Jacopo V.

loro

loro figliuolo. Ma essendosi ella maritata fra poco tempo in Archibaldo Duglas Conte di *Angus*, i Nobili Scozzesi chiamarono Giovanni Duca d' Albanìa figliuolo di Alessandro, il quale era in *Francia*, per dargli la reggenza come al più prossimo congiunto del Re fanciullo: il che fu poscia cagione ch' essendosi Enrico ingerito nelle cose di quel Regno, nacquero funeste sedizioni intestine.

Alla *Francia* era necessaria la pace, ed En- 1514
rico vedendosi abbandonato, non la desiderava meno; onde fu facilmente conchiusa, e nello stesso tempo fu fatta una confederazione, e celebrato un matrimonio tra Lodovico, e Maria sorella del Re d' *Inghilterra*, il quale matrimonio fu per quanto si racconta funesto a Lo- 1515
dovico, che pochi mesi dopo morì, e a lui succedette Francesco I, essendosi poi la Regina Maria maritata in secondo voto col Duca di Suffolk. Il nuovo Re confermò la pace con l' *Inghilterra*, desiderando di ricuperare il Ducato di *Milano*, come fece; il che pose in grandissima gelosia l'*Inghilterra*; e diede anche un gran dispiacere al Ministro Wolsey la permissione data dal Pontefice al Vescovo di *Tornay* di ricuperare il suo Vescovado. Avendogli però il Re Francesco procurato il Cappello Cardinalizio, lo acquietò, e con esso acquietò anche il Re. Con tutto ciò il *Wolsey* nutriva un odio grande contra quel Re, oppure credeva necessario all' interesse del suo Principe il non permettere che la *Francia* di-

ve-

veniſſe così potente, e perciò ſotto varj pretesti fece ſeguire un trattato tra l'*Inghilterra* e l'Imperadore per rimetter Franceſco Sforza nel Ducato di *Milano*, promettendo di ſomministrar danari alla *Germania* per ottenerlo con la guerra.

1516 Eſſendo morto Ferdinando, a lui ſuccedette nella Monarchia di *Spagna* Carlo, che poi fu Imperadore. Queſti di ſubito conchiuſe un trattato con la *Francia*; indi procurò, e gli riuſcì, di fare un'alleanza con l'Imperadore e con l'*Inghilterra*, la quale pareva che non aveſſe altra mira ſe non di tener in dovere la *Francia*. Quindi è, che nelle confuſioni della *Scozia*, tentò Enrico di aver egli la reggenza, o che almeno foſſe in mano di uno, di cui non aveſſe a temere in caſo di guerra con la *Francia*. Ma trovava ſempre il Duca d'*Albania* che opponevaſi ai ſuoi diſegni, da cui nulla ſi potea ſperar di buono, eſſendo ſtato allevato in *Francia*, e ajutato da quella. In tanto la Regina Madre col marito ſi ricoverarono in *Inghilterra*. Alla fine il Duca ſi moſtrò pronto di condiſcendere alle giuſte dimande d'Enrico, con che ſe lo reſe favorevole; e conchiuſa con eſſo una triegua, ritornò in *Francia*, dove dimorò parecchi anni, laſciando l'amminiſtrazione a perſonaggi poco amici d'Enrico.

Leone X. che temeva molto la grandezza de' Turchi, era da gran tempo che procurava d' impegnate i Principi Criſtiani in una Crociata contra quel comune nemico. Il Cam-

peggio

peggio Legato Pontificio in *Inghilterra* non giunſe a perſuaderne Enrico, benchè i maggiori Principi dell' Europa moſtraſſero di eſſer diſpo- 1518
ſti, e ſolamente in queſt' anno gli Ambaſciadori Franzeſi lo induſſero a far una lega difenſiva. Il loro principal fine era veramente di aver la reſtituzione di *Tornay*, terminato felicemente il quale, ſi convenne che tutti i Principi Criſtiani ſtarebbero uniti, e pronti l'uno alla difeſa dell'altro, dichiarandoſi ciaſcuno contra l'aggreſſore. V'era eziandio incluſo, che il Duca d' Albania Reggente della *Scozia* doveſſe da Franceſco eſſer trattenuto in *Francia*.

La morte di Maſſimiliano, e la elezione di 1519
Carlo Imperadore cangiarono interamente la faccia delle coſe in *Europa*. Franceſco ch'era ſtato ſuo competitore nell' Imperio, ſentì vivamente la ripulſa datagli, e temeva della troppa potenza di lui; perciò non tralaſciò mezzo alcuno di conſervarſi Enrico amico, o neutrale. A Carlo pure premeva l'amicizia dell'*Inghilterra*, perſuadendoſi, che dovunque ella piegaſſe, porterebbe con ſe tutto il vantaggio della guerra: ma come il Wolſey era l'arbitro de'penſieri del Re, tutte le diſtinzioni, e gli onori venivano fatti al Miniſtro, avendogli aſſegnate sì l'uno che l'altro groſſe penſioni, e amendue promettendogli il ſuo favore per l'elezione di Pontefice in caſo di Sede vacante. Sapeva Carlo che per 1520
l'ultimo trattato conchiuſo tra la *Francia*, e l'*Inghilterra*, quei due Re doveano vederſi in

un

un congreſſo in *Francia*; ond'egli prevenne, e paſſò perſonalmente in *Inghilterra*, dove non riſparmiò doni, e promeſſe per guadagnarſi il Principe ed il Miniſtro: anzi dapoi che Enrico avea già conferito con Franceſco, Carlo deſiderò una nuova conferenza con lui, e l'ebbe a *Cales*, dove dimorò per tre giorni, ſenza però che appariſſe, ch'eglino aveſſero fatti nuovi trattati.

Non era meno favorevole il Pontefice al Cardinale, ed al Re. A quello concedette penſioni ſopra i Veſcovadi di *Spagna*, e l'amminiſtrazione perpetua di quello di *Badajos*; gli diede la Badia di S. *Albano* in Commenda, l'autorità di Legato a latere perpetuo, di crear Cavalieri, o Conti Palatini, di legittimar baſtardi, dar diſpenſe ec. Onorò poſcia il Re col titolo di *difenſor della Fede*, perchè ſcriſſe un libro in difeſa della Religione Cattolica contra
1521 Lutero, il cui veleno già ſerpeggiava nella *Germania*. Intanto Franceſco mandò un eſercito ad occupar la *Navarra*, che Carlo s'era obbligato di rendergli, ſenza aver mai adempiute le ſue promeſſe; e nello ſteſſo tempo ajutò il Principe di *Sedano* ſuddito dell'Imperio ad aſſalire il Lucemburgo. Il Re d'*Inghilterra* preteſe, che queſta foſſe una traſgreſſione della confederazione fatta tra tutti i Principi Criſtiani, ma tuttavia proccurava la pace per mezzo del Cardinale, ch'era perciò a *Cales*. In queſto mentre i Franzeſi furono di nuovo ſcacciati d'*Italia* dal Pontefice, e da Carlo uniti inſie-

insieme, onde si risolveano in apparenza ad abbracciarla, ritirando tutti due que' Principi le loro armi dal Milanese, e lasciando in arbitrio d' Enrico il giudizio delle loro differenze. Ma nel tempo che questa era per conchiudersi, giunse nuova, che i Generali Francesi aveano presa *Fontarabia* nella *Biscaglia*, L' Imperadore ne dimandò la restituzione, la quale essendogli negata, tutto il maneggio divenne inutile per ottenere la pace, sicchè la guerra seguitò con più ardore di prima: perciocchè il Re d' *Inghilterra* giudicando che Francesco fosse l' aggressore, stimò dovergli anch' esso intimar la guerra, unendosi coll' Imperadore che dovea assalir la *Francia* dalla parte delle *Provincie basse*, e col Pontefice che farebbe diversione dalla parte d' *Italia*. S' assicurò prima con una triegua della *Scozia*, ove il ritorno di *Francia* del Duca d' *Albania* gli facea 1522
temere qualche diversione. Dimandò danari al suo popolo per via d' impresstito, senza aver l' assenso del Parlamento, e conchiuse una nuova confederazione coll'Imperadore, che s' era trasferito nell' Isola, o a tal motivo, o per raddolcire *Wolsey*, temendo che potesse esser da lui alienato; poichè era stato eletto Pontefice dopo Leone, Adriano suo Precettore.

Il Conte di *Surry* essendo stato fatto Ammiraglio Imperiale, condusse Carlo in Ispagna, indi sbarcò con quindici mila Uomini a *Cales*, ed unitosi con l' Egmond, Coman-

dante Imperiale, fecero pochi progreſſi, non paſſando tra loro con buona armonia. Il danno maggiore ch' ebbe Franceſco, fu la perdita del *Milaneſe*, di cui non gli reſtò che
1523 il Caſtello, di *Cremona*; e nell' anno venturo la fuga del Duca di Borbone, fatto Generale delle armi Imperiali in *Italia*, dove prima il valore di Proſpero Colonna avea trattenuto l' impeto de' Franceſi. Frattanto il Duca di Suffolk inſieme con l'eſercito Fiammingo aſſalirono la *Picardia*, ponendo a ferro e a fuoco ogni coſa ſino a dodici leghe di *Parigi*, e prendendo varie Piazze, le quali per eſſer lontane dalle Frontiere, furono abbandonate; e nello ſteſſo tempo gli Spagnuoli ricuperarono *Fontarabia*. Enrico però dovette penſare alla *Scozia*, dove la *Francia* mandò alcune milizie condotte dal Duca d' *Albania*, per far una diverſione; e dall' una e dall'altra parte ſi venne alle mani, ſe non che la Regina Margherita ebbe mezzi da ottener una triegua:
1524 Il Re Jacopo di *Scozia* era giunto di già all'età di tredici a quattordici anni, ſicchè fu indotto dalla Regina Madre, e dal Conte di *Arran* a dichiararſi in età maggiore, ſperando d' aver eſſi a queſto modo l'amminiſtrazione. In tale incontro fu fatto credere ad Enrico, che queſto foſse di pregiudizio alla quiete delle due Nazioni, eſsendo il Conte tutto dato a' Franceſi: quindi è, che i Conti di Lenok, e d' Argile lo induſsero a rimandare il Conte d' An-

d' Angus marito della Regina ; colla quale reſtò accordato che aveſſero il governo, ciaſcuno quatro meſi; e in queſto modo furono prolungate le triegue.

Come Enrico ricevette la notizia della 1525
battaglia perduta da' Franceſi in *Pavia*, e della prigionia del Re loro, ſtabilì di cangiar condotta per mantener l' equilibrio delle Potenze d' Europa: il perchè mandò un' ambaſciata all' Imperadore in *Iſpagna*, per chiedergli parte de' frutti di una vittoria ottenuta a ſpeſe comuni , nè intendeva di chieder meno che il Regno di *Francia*, o che almeno gli ſi deſſe in potere il Re Franceſco per convenire con lui. A tale propoſizione avendo egli avuta dall' Imperadore un' aſſoluta negativa, ſeguitò a trattare della liberazione di quel Re , e in tanto negoziava colla Reggente di *Francia* madre del Re, con cui ancora conchiuſe una lega difenſiva, dov' entrarono i Principi d'Italia, e principalmente la Repubblica di *Venezia*, che n' avea fattè le prime propoſizioni. Giunta queſta a notizia di Carlo, procurò di accomodarſi col ſuo prigioniere prima d' eſſer coſtretto a farlo per via delle armi ; le condizioni però furono così dure, che 1526
appena Franceſco fu nel ſuo Regno, che confermò la confederazione fatta dalla Reggente, e negò di voler oſſervare la convenzione di *Madrid*. Ma poſcia col tempo si

l' uno che l' altro Re abbandonarono i Principi d' *Italia* nella nuova confederazione fatta tra eſſi; il che fu cagione della miſerabile diſgrazia avvenuta a *Roma*, ed al Pon-
1527 tefice Clemente VII., per cui que' Monarchi compreſero eſſer neceſſaria una nuova lega tra loro offenſiva, e difenſiva per la difeſa dell' *Italia*, e della Santa Sede. In queſta il Re Enrico cedeva per ſempre le ſue preteſe ſul Regno di *Francia*, con patto che queſta Corona pagaſſe all' *Inghilterra* un tributo annuo di cinquanta mila Scudi, e il valore di quindici mila in tanto Sale grigio. Quantunque Carlo ſi sforzaſſe a dividere queſte due Potenze, non ne venne giammai a capo, nè il Re nè il Cardinale ſi laſciavano più ſedurre dalle ſue promeſſe e da' ſuoi doni. Così le arme de' Veneziani, e de' Franceſi, i quali erano ajutati con danari da Enrico, furono il vero motivo della liberazione del Pontefice, di cui ſi diceva che Carlo voleſſe traſportar la Sede in *Iſpagna*, come una volta era ſtata in *Avignone*, per diriger poi a ſuo arbitrio gl' intereſſi, e le maſſime di quella Corte.

Queſto fu l' anno che diede principio alla funeſta diviſione del Regno d'Inghilterra dalla Sede Apoſtolica, e dalla Cattolica religione per colpa del Re ſteſſo. Egli s' era poſto in mente di far divorzio con la Regina Caterina, da cui avea avuta non più che una figliuola, di nome Maria. Quali foſſero ſtati i mo-

i motivi che l' aveſſero indotto a penſare a ciò, egli è incerto tra gli Scrittori. I Proteſtanti, e gli Eretici l' attribuiſcono a ſuoi ſcrupoli, dicendo ch' Enrico ſuo Padre avea acconſentito a queſto matrimonio per non reſtituire la ricca dote di dugentomila Ducati, ſomma a que' tempi riguardevole, che Caterina avea portato ad Arturo ſuo primogenito; e che perciò prima di conchiuder il contratto con Enrico, avea fatto fare ad eſſo un ſegreto proteſto di nullità: anzi che pochi momenti prima di morire, avea raccomandato al figliuolo di non conſumarlo, benchè aveſſe ottenuta una bolla Pontificia, che lo convalidava. Aggiungono ch' egli perſuaſo dal ſuo Conſiglio, non eſeguì il comando paterno, ma che ſempre l' avea conſiderato come un matrimonio condannato dalle leggi Divine, e però incapace ad eſſer convalidato anche per la podeſtà della Santa Sede: Che i primi ſemi de' ſuoi dubbj erano nati, quando prima Maria fu promeſſa a Carlo V. nel 1522.; e quattro anni dopo, non eſſendoſi ancora conchiuſo il trattatto, Carlo apportava per iſcuſa, che gli Stati di *Spagna* aveano difficoltà a credere quella Principeſſa legittima; che la ſteſſa oppoſizione era ſtata fatta da Franceſco, allorchè Maria fu promeſſa al ſuo ſecondogenito Duca d' *Orleans*.

Tutte queſte ragioni però non ſono fondate, che ſopra varie conghietture, nè vi

ha prova alcuna de' fatti addotti, ſe non la fantaſia degli Scrittori. Il vero è ch' Enrico ſei ſettimane dopo la morte di ſuo Padre di ſua propria volontà fece, e conſumò il matrimonio; che viſſe in tale ſtato per diciannove anni ſenz' alcuno ſcrupolo; ch' ebbe da queſto matrimonio in quel corſo di tempo due figliuoli maſchi, morti appena nati, ed una figliuola; Che il Principe Arturo non avea conſumato il matrimonio con Caterina, come la ſteſſa Caterina aſſeriva, è come il fatto moſtrò, trovandoſi chiamato Enrico col titolo di Principe di *Galles* ſubito dopo la morte del fratello; il che pruova che il Padre non avea nemmeno ſoſpetto che la Principeſſa poteſſe eſſer gravida: nel qual caſo ſi dovea aſpettare almeno ad aſſicurare queſto fatto, perciocchè naſcendo un maſchio, a lui toccava la ſucceſſione ed il titolo di Principe di *Galles*; Che non è nè vero, nè veriſimile che Carlo abbia mai potuto creder illegittima Maria, come quegli che fu il più accerrimo difenſore di Caterina ſua Zia, e di queſto matrimonio, al quale ancora gl' Ingleſi danno la colpa benchè ingiuſtamente, che non ſia ſtata ottenuta la dichiarazione di nullità.

La maggior parte degli Scrittori però affermano, ch'Enrico innamoratoſi ciecamente di Anna Bolena, Dama d' onore della Regina, ſia ſtato da eſſa indotto a proccurar-

ne

ne il divorzio con la moglie per ispoſar lei. I difenſori di queſto Principe ſi sforzano a far vedere, che queſta femmina non entrò al ſervizio di Caterina, ſe non qualche tempo dopo la dimanda d' Enrico, e che per l' innanzi era ſempre ſtata in *Francia*, dov' era andata in figura di Cameriera d' onore di Maria d' *Inghilterra*, Spoſa di Lodovico XII. Ma o foſſe ſtata queſta ſtolta paſſione, o l' intereſse di laſciar un maſchio per Succeſſore, temendo che prima della ſua morte non uſciſſero pretendenti a quella Corona, tra' quali era il Polo poſcia Cardinale, ch' era al ſervizio della *Francia*, e malcontento del Re, o altri motivi che ſi foſſero, il Re determinò di tentare la ſeparazione del ſuo matrimonio, mentre che il Pontefice era ancora in *Caſtel Sant' Angelo* aſſediato dall' eſercito Imperiale. Dopo molti maneggi il Cardinal Campeggio, ſpedito 1528
Legato in *Inghilterra* perchè inſieme col Wolſey decideſſero queſta materia, non ebbe più autorità di giudicare, avendo il Pontefice richiamata la cauſa a ſe ad iſtanza di Caterina; la quale, per mezzo dell' Imperadore, dimoſtrò quanto foſſe poco giuſto, che foſſe giudicata in un luogo, dove la parte contraria era la più potente, ed il *Wolſey* ſuo Giudice gli era molto ſoſpetto.

Queſto Cardinale viene univerſalmente im- 1529
putato, come l' autore di sì fatte pericoloſe novità. La ſua ambizione gli avea fatto

ſperare di giungere un dì al Pontificato colla protezione di Carlo; ma avendo veduto renderſi vane le ſue ſperanze per due volte, cercò tutte le vie per vendicarſi di quel Principe. A queſto motivo, più che all' intereſſe del ſuo Sovrano, viene attribuita la guerra fatta a Carlo. inſieme coi Franceſi, la quale non baſtando al ſuo ſdegno, pensò di reſtar vittorioſo, opprimendo il ſuo nemico col divorzio della Zia. Quindi propoſe al Re, e perſuaſe a poco a poco, che il matrimonio foſſe ſtato in ogni tempo invalido, e per aſſicurarſi dell' animo reale s' unì con Anna Bolena femmina ſcaltra e manieroſa per allacciare il Re ne' ſuoi amori, aſſicurandola della Corona, con intenzione però di non mantenere queſta promeſſa. Quando poi vide ben incamminate le coſe, o ſtimoli di coſcienza, o ragioni mondane lo moveano a non paſſar più oltre. Avea inoltre contra di ſe i rumori del popolo, e la virtù di Caterina. Queſta Principeſſa ſi meritò ſempre la ſtima e la venerazione ſe non l' amore di ſuo marito, ed il riſpetto e l' amore de' ſudditi; ne l' iſteſſo Enrico ſeppe in alcun tempo di lei parlare ſe non con lode, e con ammirazione. Credeva per tanto Anna, che ſe la ſentenza non ſi dava dai Legati, e la cauſa era portata a *Roma*, ne foſſe ſtato cagione il Cardinale, onde irritò l' animo del Re contra di lui, che lo privò del ſuo favore, e delle ric-

ricchezze che avea ammaſſate, rendendolo uno ſpettacolo miſerabile della fortuna. Il Popolo poi che lo credeva l' autore della diſgrazia d' una Principeſſa così ſavia, e forſe della rovina della Religione, come poi fu, nel Parlamento gli formò proceſſo, e lo condannò come reo di molte graviſſime colpe nella Legazione da molti anni eſercitata, e nel Miniſtero a cui fu continuamente impiegato. Reſtava ancora nel Re qualche tenerezza per lui; ma i ſuoi nemici lo tenevano da lui lontano, gli ricordavano 1530
quelle azioni del Cardinale, che poteano più facilmente rivoltarſi alla peggior parte; coſicchè pareva, che non foſſe più per reſtituirgli la ſua grazia; tuttavolta gli laſciò da vivere in buona forma, e gli permiſe di abitare in *Richemont*, poichè *Eſher* dov'era confinato, non conferiva alla ſua ſalute, e continuamente gli dava contraſegni del ſuo amore. I congiunti della Bolena però lo fecero andare in *York* ſotto preteſto di acquietare in quella Provincia una piccola ſollevazione, dov' egli s' impiegò in atti di pietà e di umanità; finalmente morì, mentrecchè fu condotto prigione, e accuſato come reo di alto tradimento.

Dopo la morte del Cardinale, il Re tentò 1531
tutte le vie per ſeparare il ſuo matrimonio e poter ammogliarſi colla Bolena: Avendo finalmente guadagnati gli animi dei Membri del Parlamento, ad eſſo deputò la cauſa del

ſuo

ſuo divorzio, ſpargendo intanto tra il popolo alcune deciſioni fatte da molti Dottori di varie Univerſità di *Europa* a lui favorevoli : intimorì il Clero, e ſi fece dare il titolo di *Capo*, e *Protettor della Chieſa*, e alla fine licenziata da sè la Regina, ſpoſoſſi colla
1532 Bolena. Dopo sì grande attentato, per cumulo della ſua apoſtaſia fece decretare nel Parlamento, che non sì pagherebbero più nè Annate, nè Bolle, nè coſe ſimili al Pontefi-
1533 ce, e che le Cenſure della Santa Sede, e le appellazioni non ſarebbero conſiderate. Ed in vero le ultime Bolle ricevute furono quelle di Cranmer, fatto Arciveſcovo di Cantorbery, il quale ſubito moſtrò che aveva ſucchiata l' ereſia, e che ſi diſponeva a ſpargerla per tutto il Regno. In primo luogo intitolandoſi egli falſamente Legato della Santa Sede, giudicò nullo il matrimonio del Re con Caterina, e confermò quello di Anna, ſolamente a queſto tempo pubblicato ; la qual ſentenza fu annullata dal Pontefice, con cui il Re tentò di accomodarſi, ma in vano :
1534 ſcacciò in oltre alcuni Padri Franceſcani, e li privò de' Conventi; ſottopoſe alla ſua podeſtà il Conſiglio del Clero, colà chiamato Convocazione, onde queſta trasferì qualunque ſua autorità di levare o confermare i Canoni a trentadue Commiſſarj eletti dal Re: coſe tutte che furono approvate dal Parlamento, minacciando gaſtighi ai traſgreſſori. Si arrogò ancora la elezione de' Veſcovi, poichè il Capitolo della Dioceſi.

non

non dovea dare che l' assenso senz' altra dipendenza da *Roma*, ove non si volea più spedire nè il dinaro di San Pietro, nè altro, essendosi ritenuta la Sede di Cantorbery la facoltà di dare le licenze, e le dispense, dovendo quelle d' importanza confermarsi dal Re. Si stabilì la successione al Regno de' figliuoli di Anna; e tutto fu fatto per levarsi interamente dalla dipendenza di *Roma*, da cui fu alla fine fulminata la Sentenza di scomunica contra questo Principe. L' Imperador Carlo avea commissione di eseguirla, e disegnava farlo, poichè avesse in mano Maria, maritandola con un Principe, il quale egli volea sollevare al Trono. Tentò egli perciò di porr in guerra la *Scozia;* ma Enrico fortunatamente conchiuse la pace con quella, e l'Imperadore ebbe tanti affari in *Germania* co' Principi Protestanti, e ne' suoi Stati contra i Turchi, che dovette cedere per allora a tali pensieri.

Dopo questa scomunica, e dopo quella del Successore Paolo III., Enrico cadeva nel male precipitosamente, e faceva con tutto rigore morire quelli che non voleano riconoscerlo per Capo della Chiesa, o giurare com' egli avea stabilito. Come i principali tra questi erano i Monaci e Frati, pensò di sopprimere i loro Monasterj, e Conventi, e appropriarsi le loro rendite per riempiere l'esausto erario, e porsi in istato di far la guerra a' nemici esterni ed interni. Questa proposizione 1535 1536

ne fu di ordine ſuo approvata dal Parlamento, nel tempo ſteſſo che dalla Convocazione fu comandata la traduzione della Sagra Scrittura nella lingua propria.

Morì intanto la Regina Caterina compianta da' ſuoi ſudditi; ma poco dopo ſeguì con maniera aſſai diverſa la morte di Anna. Speravano gli Eretici, ſinch'eſſa regnava, di far introdurre affatto in quel Regno l'ereſia, e ſarebbe certamente avvenuto, ſe il Re non ſi foſſe innamorato in Giovanna Seymour, una delle Regie Damigelle. Fu per tanto la Bolena accuſata di aver avuto commercio carnale col fratello, e con altri molti ancora, onde fu fatta morire coi ſuoi complici; dopo di che il Re preſe la terza moglie, che fu la Seymour, e degradò dal titolo di Principeſſa di *Galles* Eliſabetta Figliuola della Bolena. Quindi nel proſſimo Parlamento la ſucceſſione al Trono fù diſpoſta ne' figliuoli di Giovanna, dichiarando illegittima anche Eliſabetta, perchè Anna era ſtata obbligata prima di morire a confeſſare ch' era già ſtata promeſſa al Conte di Nortumberland innanzi di maritarſi col Re.

I Popoli malcontenti cominciarono a ſollevarſi nella Provincia di *Lincoln*, indi in quella di *Jork*, le quali ſedizioni però furono acquietate ſenza ſpargimento di ſangue, non avendo voluto il Re di *Scozia* dar mano a
1537 queſti moti. Ma benchè aveſſe Enrico promeſſo il perdono ai rei, fece tuttavolta mori-

re

re alcuni de' Capi; il che diede motivo a nuove ſollevazioni che furono poi ſedate con la morte di molti. Lo ſteſſo avvenne in *Irlanda*, dove pure lo ſteſſo Re fece ſopprimere alcuni Monaſterj, eſſendoſi regolato ſino allora con apparente moderazione, col levar quelli ſolamente che avean poche rendite, ma poi ſteſe le mani anche ai maggiori, obbligando tutti a uniformarſi a' ſuoi voleri. Paſsò a vilipen- 1538
dere le Sagre Immagini, a uſurpare le ricchezze delle Chieſe, e ſpezialmente del prezioſo Sepolcro di San Tommaſo di *Cantorbery*; e con tutto ciò perſeguitava color che ſeguivano l'ereſia di Lutero, e dei ſuoi ſeguaci; Imperciocchè non ſolamente li faceva gaſtigare nel ſuo Regno quando n' erano convinti, ma non volle mai unirſi alla lega de' Principi Proteſtanti di *Germania*, ſolamente perchè ricercavano, che ſi uniformaſſe anche di credenza, benche egli credeſſe neceſſario che gli foſſero amici. Era a quel tempo il Re di *Francia* entrato in confederazione con Carlo; il perchè temea Enrico, che queſta non foſſe contra di lui, e ne rimproverò acerbamente Franceſco per mezzo del ſuo Ambaſciadore. In fatti, o che non foſſe tale il diſegno de' Principi confederati, o che la guerra rinnovata dal Turco non aveſſe laſciato tempo a Carlo di manifeſtare i ſuoi diſegni, l' *Inghilterra* fu per quella parte tranquilla: Con tutto ciò Enrico diffidando d' ognuno, ricercò dagli Eccleſiaſtici un nuovo 1539
giu-

giuramento detto di *Supremazia*, cioè di riconoſcerlo per Capo della Chieſa, e di rinunziare all'autorità Pontificia; indi fece uſcire in mare una forte Armata, e levò un eſercito, perchè doveſſe guardar le coſtiere, come ſe in fatti vi foſſe da temere di qualche aſſalto nemico. La vera ragione però di tutto queſto ſi fu, perchè deſiderava nuovi ſoccorſi dal Parlamento, avendo profuſo quanto finora avea ritratto per vie ingiuſte, le quali tuttavia gli apportarono immenſe ricchezze. Quindi gli furono concedute tutte le entrate, e le ricchezze dei Moniſterj più opulenti, che furono in gran numero, non vi eſſendo ne' ſecoli paſſati ſtato Regno più portato alla Religione e alle opere di pietà, quanto quel d' *Inghilterra*. Ma non eravi coſa che il Re dal Parlamento ricercaſſe, la quale non gli foſſe prontamente accordata; eſſendo allora quello un miſerabile inſtrumento di ſoddisfare alle paſſioni di Enrico, ſenza eſaminare, ſe le coſe fatte, e le conſeguenze future doveſſero eſſere di danno al Regno; piuttoſto che un Conſiglio della Nazione portato a favorire il pubblico intereſſe,

1540 Ben preſto ſi annojò il Re di ſtar ſenza moglie, eſſendo già morta la Seymour nel partorire Edoardo, che fu poi ſucceſſore nella Corona, onde conchiuſe un matrimonio con Anna di *Cleves*, la cui ſorella era moglie del Duca di *Saſſonia*. Alla prima viſta moſtrò avverſione per lei; ma volendo tenerſi amici

amici i Principi Proteſtanti, di cui era Capo il Duca, diſſimulò, e ſpoſolla. Queſta diſſimulazione tuttavia durò poco; Perciocchè avendo trovato per preteſto, ch'era ſtata promeſſa innanzi al figliuolo del Duca di *Lorena*, fece divorzio con eſſa, e il Parlamento e la Convocazione lo confermarono, avendoli di più il Re aſſicurati, ch' egli non avea mai conſumato ſeco il matrimonio per l' avverſione ch' ebbe ſempre per lei. La Regina che ben conobbe non aver nel Regno alcuno che la diffendeſſe, tanta era la ſchiavitù di quella Nazione a' voleri del Re, acconſentì ad ogni coſa, e diede luogo a Caterina Oward quinta moglie d'Enrico, la quale accuſata l'anno dopo di adulterio, fu decapitata con tutti coloro che paſſavano per complici delle ſue diſſolutezze prima, e dopo del matrimonio col Re.

Dopo qualche tempo, avendo Enrico indarno aſpettato Jacopo Re di *Scozia* nei confini per trattare degli intereſſi delle loro Corone, determinò far la guerra; tanto più che la *Francia* alleata de' ſuoi nemici, era alle mani coll'Imperadore. Ora mentrecchè da una parte l' eſercito Ingleſe dà il guaſto alle terre degli Scozzeſi, queſti entrarono nel paeſe nemico; ma furono ſubito riſpinti con perdita; per la qual ſconfitta morì di dolore lo ſteſſo Re. Dopo queſto grave accidente pareva che doveſſero terminare le animoſità di quelle Nazioni colla propoſta fatta da 1542 1543

En-

Enrico di dare la Regina unica figliuola ed erede di Jacopo ad Edoardo ſuo proprio figliuolo, e gli Scozzeſi dimoſtravano di rimanere contenti: ma la Regina vedova, ed il Cardinale Beaton fecero ſvanire ogni maneggio, dimodochè Enrico intimò prima la guerra alla *Scozia*; indi alla *Francia*, da cui vide che derivavano tutte le oppoſizioni a' ſuoi diſegni; e contra di eſſa uniſſi coll'Imperadore.

Non trovava più il Re neppure tra i ſuoi ſudditi una moglie, dopo aver lui trattate con tanta crudeltà le paſſate; alla fine però ſcelſe Caterina Parr vedova del Lord Latimer, la quale appena Regina ſi credette in pericolo di perder con infamia la vita, avendo fatto conoſcere di eſſer di credenza differente da quella, che il Re voleva che foſſe profeſſata da ciaſcuno de' ſuoi ſudditi. Imperciocchè queſto vano e ambizioſo Principe era giunto a tal grado di follìa, che ſe alcuno aveſſe negato di ſottometterſi a' ſuoi capricciosi decreti, o ardiva di opporſi in veruna maniera alla ſua credenza, egli montava di ſubito ſulle furie, e il preteſo colpevole era incontenente giudicato, e punito. In ſomma Enrico non aveva alcuna regola di Religione; i Cattolici e i Proteſtanti erano ugualmente rei, e puniti con pari ſeverità; perciocchè la ſua credenza non s'accordava nè cogli uni, nè cogli altri, anzi non aveva altra regola

che

che il ſuo capriccio, che ogni giorno quaſi cambiava, ſecondocchè o le ſue paſſioni, o i ſuoi favoriti prevalevano nel ſuo cuore. Queſto è il giudizio, che di lui danno in queſta materia gli Eretici, che più favoriſcono la ſua memoria.

Nel principio di queſto anno fu ſtabilita 1544
dal Parlamento la Succeſſione alla Corona prima in Edoardo, e ne' ſuoi diſcendenti, poſcia in Maria, e per ultimo in Eliſabetta. Da eſſo ſi fece Enrico confermare il titolo di Re d'*Irlanda*, non eſſendo ſtato per l'addietro chiamato ſe non Signore d'*Irlanda*. L'atto però più ſingolare del Parlamento fu di liberare il Re da' ſuoi debiti, dichiarandolo immune dal pagamento: dopo il qual Decreto egli aſſalì la *Scozia*, ſomentò i malcontenti di quel Regno, tra cui erano i Conti di Lenox, e di Glencairne, i quali facendo una diverſione da quella parte, laſciarono in libertà le armi Ingleſi per rivolgerſi contra la *Francia*, contra cui vi andò in perſona lo ſteſſo Re; ma preſa *Bologna*, egli ſe ne ritornò ſubito indietro, forſe perchè inteſe che l'Imperadore ſuo alleato avea già conchiuſa la pace colla *Francia*. Con tutto 1545
ciò per parte di queſta non ceſſarono le oſtilità cogl'Ingleſi, anzi un'armata Franzeſe inſultò le coſtiere dell'Iſola, da cui quelli ſi vendicarono, mandandone una eſſi pure a devaſtare la *Normandia*. In terra però i Franzeſi benchè ſuperiori di numero, e riſoluti a ricu-

perare le Città ch'erano in mano dei nemici, non fecero alcun'azione degna di memoria; ſtando gl'Ingleſi, atteſo il lor poco numero, ben chiuſi nelle Piazze: ma ſpedirono un corpo di gente in *Iſcozia* per far loro diverſione, il che ancora riuſcì vano alla *Francia*, non volendo gli Scozzeſi far irruzioni nell'*Inghilterra*.

Intanto i ſudditi di Enrico ſeguivano a dargli contraſegni della loro vile ſervitù: gli concedettero tutti i Collegi, e i luoghi pubblici, Sagri, e Profani, perchè diſponeſſe delle rendite a ſuo talento: inoltre gli accordarono molte gravezze, con cui quaſi oppreſſero i popoli, non avendo mai quel Re danaro che gli baſtaſſe per ſoddisfare alle ſue profuſioni. Quindi s'impadronì di tutti i vaſi Sagri, e ricercò anche il ſuſſidio, detto di
1546 benevolenza. Benchè però la maggior ragione di chieder tanti ajuti foſſe la guerra ch'egli avea colla *Francia*, tuttavolta conchiuſe la pace, obbligandoſi quella di pagare l'annuo tributo dovuto all'*Inghilterra* venti anni innanzi. Voleva Enrico perſuadere il Re Franceſco ad introdurre anch'eſſo l'ereſia ne' ſuoi Stati, e ſottrarſi dall'ubbidienza della Sede
1547 Romana; ma il tentò in vano.

Seguì il Re Enrico in queſto anno che fu l'ultimo della ſua vita, a perſeguitare i Cattolici, egualmente che i Proteſtanti; e dopo aver fatto il ſuo teſtamento morì, poco amato dai ſuoi ſudditi, e odiato dagli eſteri;

la

la cui memoria divenne famosa, poichè quel Regno cangiò affatto di Religione, e considerò Enrico come il primo autore di questo cambiamento. Edoardo VI. suo figliuolo fu proclamato Re in età di dieci anni, e perciò secondo il testamento del Padre, al quale il Parlamento avea permesso di disporre a suo piacimento l'amministrazione degli affari, doveva stare appresso un Consiglio di sedici Reggenti, e d'un altro Consiglio composto di dodici. Ma il Conte di Herford, poscia Duca di Sommerset, fratello di sua madre, fu eletto Governatore della persona del Re, e Protettore del Regno, perchè vi fosse nel Governo un qualche Capo, e i Ministri domestici, e forestieri avessero a chi indrizzarsi: fu però ristretta la sua autorità; ma nulla ostante sì fatta restrizione, egli prese per sè le migliori dignità, e suo fratello fu fatto Grande Ammiraglio. Indi scacciato dal Consiglio della reggenza il gran Cancelliere, che opponevasi alla sua ambizione, si fece accordare tutta la maggior autorità, che in alcun tempo abbia mai avuto verun altro Protettore in *Inghilterra*, senza aver alcuna dipendenza dal Consiglio. La sua maggior opera fu lo sterminare la Cattolica Religione, e ordinare preghiere, e liturgie, quali al presente ancora si osservano, non essendo stati fatti poscia che pochi cangiamenti su questo articolo.

Egli voleva che gli Scozzesi eseguissero il tratatto conchiuso con Enrico, e dessero la loro Regina in moglie a Edardo; la qual cosa avendo essi negato di fare, il detto Conte invase la Scozia, e alla testa d' un florido esercito ebbe una segnalata vittoria. Di questa però egli non potè coglier verun vantaggio: imperciocchè il Grande Ammiraglio suo fratello che di mal occhio vedealo a sè superiore, pensò di ammogliarsi segretamente colla Regina vedova d' Enrico; con che si guadagnò il partito de' Nobili, nemico del Protettore, che il maltrattava; non aspirando a meno lo stesso Grande Ammiraglio che a farsi nominare Governatore del Re in lontananza del proprio fratello. Ma scopertosi tutto questo maneggio, mostrò egli di rassegnarsi, senza però lasciar di trattare ancora per ascendere al posto bramato. Queste divisioni interne non impedivano ai Generali di operar contra
1548 gli Scozzesi, i quali atterriti dalle continue perdite mandarono la Regina in *Francia*, e ricevettero Truppe Francesi nel loro Regno, colle quali uniti diedero il guasto ai confini dei lor nemici.

1549 Finalmente convinto il Grande Ammiraglio di varie colpe tutte dirette ad usurpare il posto del fratello, fu fatto morire: di che tutto il popolo mormorò; come pure querelossi altamente che si demolissero le Chiese, si dessero le più ricche rendite Ecclesiastiche alla

No-

Nobiltà, e s'imprigionaſſero i Veſcovi, perchè non aderivano alle perverſe opinioni del Conte; e tutti generalmente gridavano contra il modo con cui egli trattava la Principeſſa Maria, che diſapprovava, e la ſua condotta, e la ſua Religione. Quindi vi furono delle ſollevazioni in varie parti del Regno, le quali benchè ſpente, diedero tempo agli eſteri nemici di profittare. I Franzeſi primieramente dopo l'aſceſa ſul Trono del loro Re Enrico II. non aveano voluto ratificare le triegue conchiuſe col Re Franceſco padre di lui, e aveano di già occupato varj Forti, che guardavano *Bologna*. Anzi gli Scozzeſi s'erano rimeſſi quaſi intieramente delle perdite, che per l'addietro avean fatte. Il Protettore allora ſi perſuaſe che la guerra gli avrebbe rotti i ſuoi pernizioſi diſegni di cambiare affatto la credenza ne' ſudditi; e perciò deſiderava la pace, contentandoſi di reſtituir *Bologna* ai Franzeſi. Aveva già innanzi col preteſto della guerra Scozzeſe introdotto nell' Iſola un buon numero di milizie Tedeſche che avea preſe a ſoldo; e ſempre più aggravava i ſudditi, e offendeva la Nobiltà. Queſta finalmente ſi riſentì, e della ſollevazione furono Capi i Reggenti da lui eſcluſi, ai quali ſi unì la Città di *Londra* in guiſa, che il Protettore armò i ſuoi amici, e conduſſe il Re a *Windſor*, temendo che ſe gli foſſe tolto dalle mani, egli non periſſe intieramente; ma vedendoſi poi abbandonato da tutti,

si rassegnò, e licenziato l' esercito, egli fu posto nella Torre come reo di varj delitti. Capo di questa novità fu il Conte di Warwick, il quale si dice che avesse tramato questo maneggio, per esser posto, come in fatti lo fu, alla testa del governo. Il Sommerset poi avendo confessate le colpe di cui era
1550 accusato, essere state da lui commesse per tutt' altro che per malizia, fu deposto dalle sue dignità, e fu privato in parte de' suoi beni; ma non perciò perdette il favore del Re, da cui fu fatto suo Consigliere privato.

Il Conte di Warwick avuto il governo nelle sue mani, vide la necessità di restituir *Bologna* ai Franzesi, non potendosi prometter ajuti per una guerra da un popolo che odiava il Governo, principalmente per la Religione. Quindi è che la *Francia* riacquistò quella Città con un trattato, nel quale senza più parlar del tributo solito, essa obbligavasi a pagare una somma di denari per una sola volta a titolo delle fortificazioni che in quella Città rimanevano. Dopo di che il *Warwick* nuovo Governatore licenziò l' esercito forestiero, e per guadagnarsi il popolo fece gastigare gli esattori delle gravezze pubbliche. Ma non impedì come avea promesso a' suoi amici, anzi accrebbe i cambiamenti della Religione, a cui voleva obbligare sottomettersi anche Maria. Questa Principessa, costante nell' antica Cattolica Religione, vedendo che non si portava rispetto ai suoi Cappellani

pellani, i quali furono imprigionati, tentò in vano di fuggire in *Fiandra*. Allora l'Imperadore fece proteſtare, che qualunque offeſa foſſe fatta a lei, la conſidererebbe come fatta alla ſua perſona; il che poſe freno all'animoſità del Warwick. Ma egli pensò vendicarſi di queſto coll'eſcluderla dal Regno. Il Re Enrico col ſuo Teſtamento dopo la morte di Eliſabetta ultima figliuola ſenza diſcendenza, chiamava Franceſca Brandon, e poi ſua ſorella, e i loro figliuoli, perchè queſte due ſorelle naſcevano dalla ſorella di lui Maria, maritata nel Duca di Suffolk. Ora Franceſca ebbe dal Marcheſe di Dorſet una figliuola, di nome Giovanna Gray, la quale perciò avrebbe dovuto di ragione ſuccedere. Con queſta Giovanna il Warwick ſtabilì di ammogliare il ſuo quartogenito, e poi di dichiarare illegittime Maria, ed Eliſabetta, per farlo aſcendere al Trono, raccorciando i giorni di ſua vita ad Edoardo. 1552
Intanto fece condannare, e morire il Sommerſet; ſi fece creare Duca di Northumberland, e conchiuſe un matrimonio tra Edoardo, ed una figliuola di *Francia*, in età ancora tenera. La morte d' Edoardo ſopravvenuta fece 1553
ſoſpettare, che foſſero vere le ſparſe voci dei malvagi diſegni del nuovo Duca; ma il Re morì di mal naturale, e laſciò il Regno in gran confuſione, sì perchè più di lui aveano regnato i ſuoi Miniſtri, come pure per eſſer morto in età ancor minore.

Il Duca tenne occulta queſta morte, per aver in ſuo arbitrio le due Principeſſe ſorelle del defunto Re, che non erano allora alla Corte; ma avviſate dai loro amici prima di giunger a *Londra*, ritornarono indietro. Il Duca con tutto ciò fece proclamare Giovanna per Regina; ma il popolo, e i Grandi riconobbero Maria, la quale fece ſubito liberare coloro, che per la Religione erano imprigionati, e tra queſti il Veſcovo Gardiner, divenuto poi primo Miniſtro di queſta Principeſſa. Il Duca di Northumberland coi ſuoi complici fu decapitato, e pagò colla teſta le offeſe fatte alla Religione Cattolica, di cui negli ultimi momenti di ſua vita ſi dichiarò ſeguace, benchè vivendo l'aveſſe poſpoſta alla ſua ambizione. Queſta Principeſſa non pensò ſolamente ai pregiudizj dell'anima inferiti dal padre, e dal fratello al ſuo popolo, ma ancora a quei delle ſuſtanze: per lo che vedendolo troppo aggravato da contribuzioni, gli rimiſe quelle ch'erano deſtinate a pagare i debiti loro, impegnandoſi di farlo ella ſteſſa. Il Parlamento grato a tante affettuoſe ſue dimoſtrazioni corriſpoſe alle richieſte di lei, e dichiarò principalmente ingiuſto il divorzio ſeguito tra ſuo padre, e Catterina ſua madre.

1554 In queſto tempo fu ſtabilito il matrimonio tra lei, e Filippo figliuolo dell'Imperadore Carlo con vantaggioſe condizioni per *l'Inghilterra*; il che ſervì di preteſto agli Eretici, e ai mal-

malcontenti di ſollevarſi da molte parti del' Regno. Uno di coſtoro chiamato Wyas con un corpo di gente levata tumultuariamente giunſe ſino a *Londra*, e portoſſi a *Weſtminſter*, dove abbandonato da' ſuoi fu carcerato. La clemenza della Regina non potè più perdonare a Giovanna, e a' ſuoi aderenti, dai quali vedeva che provenivano tali rivoluzioni nel Regno, e perciò furono fatti morire. Anche la Principeſſa Eliſabetta fu ſoſpetta di qualche intelligenza; onde convenne aſſicurarſi pure di eſſa, facendola ſtrettamente guardare. Intanto il Cardinal Polo, ſoggetto eminente per naſcita e per dottrina, diſcendendo dal regio ſangue d'*Inghilterra*, e la cui madre, e congiunti morirono per la Religione nei due Regni antecedenti, giunſe nell'Iſola come Legato Appoſtolico, e in pubblico Parlamento riconciliò quella Nazione alla Chieſa. Egli è ammirabile a dirſi, che appena ſette Membri della Camera Alta ſi ſieno trovati contrarj a queſto atto; onde ſi vedeva che la Nazione conſervava ancora il ſeme dell'antica Religione, malgrado le violenze uſate per diſtruggerlo.

Il matrimonio con Filippo ſolennemente celebrato in *Londra*, non fu certamente troppo fauſto alla Nazione; perciocchè egli partì poco dopo ſenza eſſer mai più ritornato, o per l'avverſione che dicevaſi egli avere per la Regina, o per eſſer ſuccedtto nella Monar-

narchia di *Spagna* al padre, il quale viven-
1557 do gliene avea fatta una ceſſione. Ma quel che riputoſſi di peggior conſeguenza, ſi fu l' eſſerſi l'*Ingbilterra* impegnata nelle guerre, che ſi acceſero tra queſto Monarca e la *Francia*. La memorabil vittoria di *S. Quintino* in favore degli Spagnuoli fu fatale agl' Ingleſi, ai quali Filippo fece ſapere, che i Franzeſi minacciavano *Cales*, e che però egli loro eſibiva parte della ſua gente per la difeſa di quel Porto. Queſta propoſizione pareva ſtudiata da Filippo per togliere quella Piazza agl' Ingleſi con queſto preteſto, non parendo veriſimile che una Nazione così abbattuta in quella Campagna concepiſſe così vaſti penſieri. Eppure il Duca di Guiſa, che partì con un gran corpo di ſoldati Franzeſi dall' *Italia* nel mezzo dell' Inverno per ſollevare il coraggio perduto de' ſuoi, aſſediò *Cales*, e dentro una ſettimana la preſe, prima che foſſe giunto dall' Iſola verun ſoccorſo. Colla perdita di queſta Piazza perdettero gl' Ingleſi tutto ciò che aveano oltra mare; e benchè Filippo propoſeſſe lor la ricupera, non fu aſcoltato, amando la Nazione che foſſe piuttoſto in mano dei Franzeſi, che degli Spagnuoli; temendo ad ogni tratto che il Regno Ingleſe foſſe un giorno per eſſer ſoggetto a quella Potenza.

Anche gli Scozzeſi in queſta guerra erano ſtati moſſi da' Franzeſi a praticar oſtilità ne' con-

confini; ma con poco vantaggio, come avvenne loro il più delle volte. Alla fine la loro Regina Maria ſi maritò col Delfino di *Francia*, il quale benchè aſſumeſſe il titolo di Re di *Scozia*, promiſe però di non aver parte nel Governo, temendo pure gli Scozzeſi di paſſare ſotto il Dominio Franzeſe.

La pace che ſi trattava a *Cambray* avrebbe forſe rimeſſi gl'Ingleſi dei loro danni (tanto erano avviliti i Franzeſi dalle continue perdite) ſe non foſſe ſopravvenuta la morte della Regina. In ſua vece fu riconoſciuta Eliſabetta da amendue le Camere del Parlamento, come legittima erede del Regno. Queſta Principeſſa trovò il Regno in confuſione, e la Religione tra' ſudditi incerta; poichè altri eran ſeguaci della Cattolica, ed alcuni pochi delle novità: quindi il popolo era in ſoſpetto; perciocchè ciaſcuno temeva già, che nel ſuo animo ella ſteſſa ſeguiſſe l'eresia, e ben preſto lo dimoſtrò, cambiando la Religione Cattolica quaſi interamente riſtabilita da Maria, facendo con atti del Parlamento confermare le novità, e obbligando con violenza i ſudditi a conformarſi a' ſuoi voleri.

Tentò adunque ſul bel principio di aſſicurarſi almeno dell'Eſtere Potenze, ma non vi trovò minori oſtacoli. Il Pontefice Paolo IV. chiedeva ch' eſſa riconoſceſſe quella Corona dalla Santa Sede, e profeſſaſſe la vera

Re-

Religione, dal che essendo ella di molto aliena, richiamò anche il suo Ministro da Roma. Il Re di *Francia* avea permesso che il Delfino, e la moglie Maria assumessero il titolo di Re, e di Regina d'*Inghilterra*, discendendo questa da Margherita primogenita sorella d' Enrico ; e preparava eserciti, ed armate per assalir quel Regno, e conquistarlo. Restavagli il solo Re di *Spagna* Filippo, che avea proposto anche un matrimonio con lei, al quale però ella rispose in modo tale, che rifiutandolo non l' offendeva ; ma si avvide che tuttavia lo avrebbe nemico, benchè allora fosse confederato. A tutto questo s'aggiugneva la guerra, che attualmente avea co' Franzesi, alla quale pareva impossibile di poter supplire, essendo esausto l' erario, e le Città frontiere bisognose di fortificazioni ;
1559 onde fu costretta di prender danaro ad imprestito da quei di *Anversa*, non avendone i suoi sudditi. Ma per assicurarsi al di fuori, conchiuse la pace proposta da Maria, in cui la *Francia* obbligossi di restituir *Calès*, e di pagare una somma di danaro dentro il termine di otto anni. Nello stesso tempo fu conchiuso un altro trattato anche colla *Scozia*, comechè poco osservato, mandandosi di tratto in tratto gente di *Francia* per assalirne i confini.

Col pretesto d'esser oppressi da queste milizie forestiere, ma in fatti per motivo di Re-

li-

ligione alcuni de' Gran Signori s'unirono insieme nella *Scozia*, facendosi chiamare il *Consiglio de' Signori*; e conchiusero tra loro una Confederazione, Capo della quale era l' Hamilton; per conservare come dicevano, le pre- 1560
rogative del Regno; e scacciare i forestieri: e gli stessi fecero poi una lega con Elisabetta per la comune difesa. Questa Confederazione indusse la Regina a concedere quanto la *Scozia* le dimandava; e nello stesso tempo i suoi Ministri, e quelli del Delfino successo nel Regno di Francia col nome di Francesco II., s'impegnarono che non assumerebbe più nè egli, nè la moglie il titolo di Re, e di Regina d'*Inghilterra*: ma come questo secondo trattato non ebbe la sua ratificazione, Elisabetta ne conservò un'acerba memoria, che fu poi la cagione principale della tragica morte di Maria.

In tanto Elisabetta fomentava, e soccorreva gli Eretici di *Francia*, che a questo tempo avevano posto in gran confusione tutto quel Regno, per alienare quel Re dal fare guerra. Essendo però egli morto, e a lui succeduto il fratello Carlo, la Regina vedova si ritirò nel suo Regno di *Scozia*, senza spe- 1561
ranza di aver soccorsi da' Francesi. Quivi, benchè essa fosse Cattolica, contuttociò le convenne approvar l'esercizio della Religione pretesa Riformata. Dava però molto da temere ad Elisabetta il vederla costante a man-

tenere

tenere le sue pretese al soglio d'*Inghilterra*, temendo che avesse intelligenze con tutti i Principi Cattolici suoi convicini, i quali insieme col Pontefice mostravano esserle nemici per cagione del cambiamento fatto nella Religione. S'accorse inoltre che anche tra' suoi
1562 sudditi Maria aveva de' partigiani; onde ne fece morire molti, e spezialmente quelli della Casa de' Gray, i quali in virtù del testamento di Enrico erano chiamati dopo la morte di lei senza discendenza; nè v'era speranza, ch'ella fosse per averne mai, avendo rigettati tutti i più illustri partiti, che le fossero stati proposti, e fatto intendere al Parlamento che riponeva la sua maggior gloria nel *morir vergine*.

Per alquanti anni gli affari principali di
1564 Elisabetta erano colla Regina di *Scozia*. Questa Principessa, che voleva maritarsi di nuovo, mostrava di dipendere dal piacere di Elisabetta; ma finalmente risolse da sè di pren-
1565 dere Enrico Durnhey nato dalla regia stirpe di *Scozia* e da quella d'*Inghilterra*, con dispiacere di Elisabetta che di tutti temeva, e con dolore di alcuni de' suoi sudditi, spezialmente dell' Hamilton, e del Conte di Murray, i quali tutti lagnavansi che il Re ancora fosse Cattolico. Questi Signori pertanto presero le armi, ma essendo rimasti sconfitti si ritirarono in *Londra*, sicuri di avere la protezione della Regina. Essendo però insorte alcune dimesti-

che

che diſſenſioni nella Reale famiglia di *Sco-* 1567
zia, il Conte fu richiamato dalla Regina, e ſembrava, che le coſe foſſero raccomodate, quando fu morto a tradimento il Re, eſſendone autore il Conte. Con tutto ciò i nemici della Regina imputarono lei rea di queſta morte, e in conſeguenza la coſtrinſero a cedere la Corona al fanciullo Jacopo, creando per Reggente il Conte, ch'erasi ritirato in *Francia*. Egli maltrattò la Regina, tenendola rinchiuſa, e facendola diffamare, benchè il popolo e tutti condannaſſero lui ſolo: rivoluzioni tutte, che s'imputavano alla Regina Eliſabetta, la quale volea vendicarſi di Maria. Nello ſteſſo tempo s'acquietarono le ſollevazioni in *Irlanda*, che aveano dato qualche travaglio alla Corte di *Londra*. La ſua 1568
vendetta però ebbe più funeſti effetti: perciocchè Maria foggendò dalla ſua prigione ſeguita dalla principal Nobiltà, diede una battaglia, e la perdette, dopo di che le convenne per ſicurezza ritirarſi in *Inghilterra*, e ne ricercò la permiſſione d'Eliſabetta. Queſta moſtrò di riceverla volentieri, negandole però di volerla vedere, come quella ch'era ſoſpetta di molte colpe, delle quali proteſtò Maria eſſer pronta a giuſtificarſi. Ma il Conſiglio Ingleſe avea già ſtabilito di tenerla come prigioniera, incolpandola d'aver aſſunto e portato il titolo di Regina d'*Inghilterra*, e di aver data la morte a ſuo marito nato ſuddito d'*Inghilterra*: anzi per coprir meglio tut-

te

te queſte inſidie, intimò al Conte di Murray che doveſſe preſentarſi a render conto delle accuſe dategli da Maria, e del motivo che l'aveva indotto a deporla. Con queſt'arte ſtudiava Eliſabetta ancora di moſtrare la ſuperiorità ſempre pretéſa dagl' Ingleſi, e negata dagli Scozzeſi ſopra il Regno di *Scozia*. Udite da' Commiſſarj in più volte e in più luoghi amendue le parti, Eliſabetta proteſtò di credere innocente la Scozzeſe; ma in fatti favoriva l'uſurpazione del Conte, ed egli divenne Miniſtro di vendetta d'Eliſabetta: imperciocchè fingendo egli di riconciliarſi con Maria, le diede ſperanza che ſarebbe riſalita ſul trono; anzi le propoſe un matrimonio col Duca di Norfolk, e poſcia ſcoprì ad Eliſabetta tutti queſti trattati, ed in particolare l'avvisò ch' ella aveſſe intelligenze con Principi Cattolici, e col Pontefice, per lo che Maria fu confinata e più ſtrettamente guardata, e il Duca poſto nella Torre.

1569 Intanto il popolo mal ſoffriva la novità della Religione, e per tutte le parti del Regno ſi ſentivano ſollevazioni; acquietate le quali con grande ſpargimento di ſangue, Eliſabetta mandò ſoccorſi di danari e di gente in *Francia* in difeſa degli Ugonotti, ed era in poco buona intelligenza con Filippo Re di *Spagna*, poichè tra' loro ſudditi erano paſſati alcuni atti d'oſtilità.

1570 Eſſendo ſtato ucciſo il Murray, Eliſabetta ſpedì

ſpedì gente in *Iſcozia* per caſtigare, come diceva, coloro dei ribelli ſuoi ſudditi, i quali ſi erano rifugiati in *Iſcozia*, donde faceano ſcorrerie ne'confini; ma in fatti per tenere in freno i ſuoi nemici, e dominare in quel Regno. A tale oggetto fece eleggere per Reggente il Conte di Lenox avo del Re: Con tutto ciò il partito della Regina preſe le armi, e fu ſoccorſo dal Duca d' Alba Governatore de' Paeſi Baſſi. Nello ſteſſo tempo s' intereſſarono per la liberazione della Regina di *Scozia* la *Francia* e la *Spagna*, ed alcuni degli ſteſſi ſudditi d'Eliſabetta, pubblicandoſi inſieme la Bolla di ſcomunicazione, la quale privavala dei ſuoi Stati. Atterrita da tante minacce queſta Principeſſa finſe di voler liberare Maria, e le ne propoſe le condizioni, ch' erano aſſai gravoſe, e quaſi impoſſibili ad eſeguirſi. Frattanto però faceva che in *Iſcozia* ſi uccideſſero tutti coloro, che ſi moſtravano più affezionati a Ma- 1571
ria, ed imprigionò di nuovo il Duca di Norfolk con altri, e lo ſteſſo Ambaſciadore della *Scozia* ſotto preteſto che proccuraſſero d'impegnare i Principi Cattolici, e i loro proprj amici a liberar la Regina; il che dal Miniſtro Ingleſe ſi chiamava macchinar ribellioni contra il Regno, laddove eſſo fomentava le diſſenſioni in *Iſcozia*, per cui fu ucciſo il Reggente Conte di Lenox, e in vece ſua nominato il Conte di Marry, che niente meno del primo era ſervo del volere di Eliſabetta. Egli colle ar- 1573
mi

mi obbligò inoltre ad arrendersi i principali partigiani della Regina, e fattili morire, diede fine alle guerre civili di quel Regno, e assicurò l'*Inghilterra* d'una intera servitù da quella parte. Ma quella sommessione, che trovava Elisabetta nell'altrui Regno l'avea perduta nel proprio; perciocchè l'*Irlanda* era sempre in continui moti di sedizioni, e i popoli odiavano la Sovrana, che volea privarli dell'uso della Religione dei loro mag-
1581 giori.

La guerra che in quei tempi ardea furiosa ne' Paesi Bassi tra la *Spagna*, e le *Provincie-Unite* sottrattesi dal Dominio di quella Corona, davano non poco travaglio ad Elisabetta. Niun Principe era da essa tanto temuto quanto Filippo; poichè egli avea preteso sopra l'*Inghilterra*, discendendo i suoi progenitori da femmine di quella Real Casa, ed erasi dichiarato protettore di Maria, e della Religione Cattolica oppressa, essendo anche il Principe Cristiano più potente, che allora regnasse in *Europa*. Per tanto Elisabetta segretamente fomentò la ribellione degli Olandesi, e la favorì. Ma quando ridotti quei popoli all'ultime angustie chiesero soccorsi alla *Francia*, e si elessero per Sovrano il Duca d'Angiò; Elisabetta ebbe maggior timore della vicinanza de' Francesi, che non avea degli Spagnuoli. Lusingava ella in que' tempi questo Principe con promesse di ma-

matrimonio, ed era anche ſtato ſottoſcritto il contratto tra i loro Miniſtri, anzi egli paſsò in perſona nell' Iſola, dove fu onorevolmente trattato, ſenza però conchiudere veruna coſa, eſſendoſene ritornato com' era venuto.

Frattanto i due partiti nella *Scozia* tornarono a rivivere, gli uni fomentati dai Franceſi, gli altri dagl' Ingleſi; e queſti ultimi reſtavano per lo più ſuperiori, avendo per capo Ruthuen. Ma il Re Jacopo giunto in età capace fuggì dal Caſtello di *Sant' Andrea*, dov' era tenuto ben guardato, e offerì il perdono ai ſuoi nemici; de' quali non profittò, che il ſolo Ruthuen, ma da traditore, ſperando di trovar con ciò miglior opportunità di tradir di nuovo il ſuo Principe. In tale occaſione il Conte d' Arran fu richiamato alla Corte; di che ſi lagnò Eliſabetta, e forſe diede mano a una nuova ſedizione inſorta, come dicevaſi, per voler rimetter il Re in podeſtà dei ſuoi ſudditi; il che riuſcì vano, e coſtò la vita al Ruthuen; accidente per cui Eliſabetta non moſtrò diſpiacere; anzi conchiuſe una confederazione con Jacopo. Fu più fortunata queſta Principeſſa in *Irlanda*, ove colla morte del Conte d'Eſmond ſi pacificarono i torbidi, e molto più a cagione della umanità e giuſtizia con cui reſſe quell' Iſola Giovanni Pertot che n' era il Governatore. Con tutto ciò 1583

poco durò queſta quiete, poichè inſorſe una ſollevazione di maggiori conſeguenze, come diremo.

1585 Creſcevano ſempre i ſoſpetti della Regina contra Filippo: più volte s' erano ſcoperte alcune inſidie contra la ſua vita; e s' imputavano a lui e a Maria; ond' ella giudicò opportuno accettare le offerte degli Olandeſi. Abbandonati queſti popoli da tutti que' Principi, i quali s' erano impegnati alla loro difeſa, propoſero ad Eliſabetta di traſportar in lei la ſovranità di quel paeſe; ma ella ſi contentò di ſomminiſtrar loro danari e gente d' arme ſenza altra ricompenſa, che quella di alcune Città da depoſitarſi nelle ſue mani, per eſſer poi reſtituite al tempo della ſoddisfazione del danaro preſtato: che il Generale Ingleſe comanderebbe tutto l' eſercito, ed entrerebbe con altri due Ingleſi nel Conſiglio degli Stati, e che manderebbe eſſa ancora delle Navi. In conſeguenza di ciò il Leiceſter favorito dalla Regina ebbe il comando, e partì per l' Olan-
1586 da, dove accettò il titolo di Governatore delle *Provincie Unite*; per la qual coſa egli attiroſſi lo ſdegno di Eliſabetta, ma in apparenza; perciocchè avendo ella negato di voler alcuna ſovranità in quegli Stati, laſciava poi che il ſuo Generale eſercitaſſe in fatti tutta l' autorità di Sovrano, ed opprimeſſe que' popoli.

Nel

Nel tempo, che queſta Principeſſa maneggiando trattati con Jacopo conchiuſe con eſſo una confederazione offenſiva e difenſiva, perſeguitava acerbamente la madre di lui. Avealа già eſſa data in guardia a un ſuo crudele Miniſtro, che la trattava con tutto il diſprezzo maggiore, e ogni giorno ſe le imputava una qualche ſollevazione. Finalmente queſt' anno fu accuſata d'aver avuta intelligenza con alcuni Sacerdoti Cattolici per aſſaſſinar Eliſabetta, e occupar l'*Inghilterra*. I preteſi aſſaſſini furono fatti morire, ed eſſa, dopo eſſerle ſtate preſe tutte le carte, ed eſſere ſtati indotti i ſuoi Segretarj ad accuſarla, fu chiamata in giudizio a render conto delle ſue operazioni. A mal ſuo grado le convenne, benchè Regina e indipendente, ſoggiacere al giudizio dei ſnoi nemici, che la condannarono d' aver aſſunto il titolo di Regina d'*Inghilterra*, e di aver congiurato con tutto il mondo contra la vita d' Eliſabetta; il perchè giudicaronla degna di morte. In queſta iniqua ſentenza ſi ſalvava l'onore di Jacopo, a cui non derivava perciò alcun grado d'infamia o di diſonore; ma dal Parlamento ſtimolavaſi Eliſabetta ad eſeguirla. Inteſe le quali coſe dal figliuolo Re Jacopo, egli mandò ad intercedere per 1587
la vita di lei; usò minacce, e fece interporre le iſtanze della *Francia* ſua confederata: ma tutto fu in vano. Fu eſeguita la

ſentenza, e reſtò quell' infelice Principeſſa decapitata con terrore d' Eliſabetta ſteſſa, la quale per difenderſi dall' orrore e dall' odio univerſale conceputo contra di lei, volle far credere, che foſſe ſtata troppo precipitoſamente fatta morire, e ſenza ſua notizia. Fu per lungo tempo tormentata dai rimorſi, e fece condannare il Segretario di Stato Daviſon, imputato autore di una così repentina eſecuzione; ma la ſua condanna fu in danarì.

Tutto queſto pareva che non baſtaſſe per ſoddisfare l'animo e l'onore di Jacopo; onde ſtabilì di far la guerra contra l'*Ingbilterra*, e di chiamar in ajuto gli Spagnuoli; ma alla fine ben conſiderata la condizione del ſuo Stato, e la forza e l'ambizione del confederato, s'avvisò, che ſarebbe partito peggiore per lui l'eſſer vincitore dell'*Ingbilterra* con Filippo, che amico di quella Corona benchè offeſo.

Infatti Filippo avea varj motivi di lagnarſi della Regina Eliſabetta. La morte data a Maria, gli ajuti ora occulti, ora manifeſti ſomminiſtrati a quei delle *Provincie-Unite*, e le depredazioni fatte nell' America, oltra la *Virginia* ſcoperta e occupata dagl' Ingleſi, erano tutte ragioni da far la guerra. L'*Irlanda* fu ſempre nemica d'Eliſabetta; e conſervataſi fedele per la maggior parte alla Cattolica Religione, invitò più volte le armi

Spa-

Spagnuole a farne la conquiſta. Quindi il Re Filippo ſpedì un'armata, detta per ſopranome l' *Invincibile*, alla conquiſta del Regno d' *Ingbilterra*; e il Pontefice Siſto V. l' accompagnò con una Bolla di ſcomunica contra Eliſabetta, invitando i Principi Criſtiani a una Crociata per iſcacciarla dal Trono. Ma la Regina s' era poſta alla difeſa per terra e per mare, e invitò Jacopo a mandarle gli ajuti accordati.

Queſt' armata navale Spagnuola fu diſperſa da una fiera tempeſta, ma riunitaſi entrò nel Canale, e fu attaccata dagl' Ingleſi, che non ebbero alcun vantaggio, laſciando che i nemici approdaſſero a *Calez* per imbarcar le forze da terra, che dovea ſpedire il Duca di *Parma* Governator delle *Fiandre*. Colà però fu prima poſta in confuſione da' brulotti, indi aſſalita dagl' Ingleſi, e coſtretta a ritornarſene in *Iſpagna* con molta perdita di Uomini e di Vaſcelli. Di queſto infelice eſito moſtroſſi inſenſibile Filippo, e lietiſſima Eliſabetta, che trionfante andò alla Chieſa di S. Paolo per ringraziarne Iddio; anzi fece imprimerne la memoria in medaglie: con tutto ciò l' Irlanda ſollevoſſi in favore di Filippo.

Come molti privati Ingleſi armarono dei 1589
Vaſcelli per la difeſa dell'Iſola; così parecchi s' offerſero di andar a ſpeſe proprie, a danni

degli Spagnuoli ; e queſta ſpedizione terminò in far groſſe prede, e ſpezialmente nell' aver preſe tutte le munizioni da guerra pre-
1590 parate a *Groyn* Porto della *Galizia* per una nuova impreſa contra l' *Inghilterra*. In queſto mentre eſſendo ſucceduto al Regno di *Francia* Enrico IV. a cui fecero atroce guerra gli Spagnuoli, la Regina s' unì con eſſo, e gli mandò ſoccorſi per acquiſtare le Città, che negavano di riconoſcerlo, ed erano a ciò fomentate da Filippo. Con tutto ciò queſta Regina temeva ancora di qualche nuova invaſione, ſoſpettando, che alcuni *Scozzeſi* foſſero corrotti a dargli mano per deporre il Re *Jacopo*, e aſſalir da quella parte il Regno, mentre che v' erano ſollevazioni nell' *Irlanda*; temendo inoltre, che l' armata Spagnuola lo aſſalif-
1593 ſe per mare al Mezzodì. Per tanto chieſe nuovi ſoccorſi al Parlamento, il quale fu ſempre generoſo ad accordarle quanto chiedeva.

Avviſato Jacopo de' maneggi che gli Spagnuoli facevano nel ſuo Regno, levò un eſercito, e fu ſoccorſo di danari dalla Regina Eli-
1594 ſabetta, con che riduſſe a dovere i fautori degli Spagnuoli, trattando ſotto sì fatto preteſto con incredibile crudeltà tutti i Cattolici, uccidendone molti, e obbligando gli altri a fuggire. Quindi ſi ſtrinſe in amicizia con Eliſabetta, temendo dopo la morte

di

di lei, che Filippo non faceſſe valere le ſue preteſe a quel Soglio, e n' eſcludeſſe lui, che ſi riguardava come l' immediato erede.

Intanto il Tiroven Capo dei Malcontenti 1595
in *Irlanda* era parecchi anni, che teneva in ſoggezione quella Provincia aſſiſtito dagli Spagnuoli, i quali ſe foſſero ſtati liberi dalguerra in *Francia*, forſe l' avrebbero final- 1596
mente occupata. In fatti tra le altre Piazze della *Francia*, occuparono *Cales*, il che diede molto da penſare ad Eliſabetta; la quale mandò colà un' armata, e diſtruſſe quella degli Spagnuoli nel Porto ſteſſo di *Cadice*, che fu anche preſo, e poi abbandonato dal Conte di Eſſex, che comandava queſta ſpedizione, portando nell' Iſola immenſe ricchezze fatte in queſto bottino, e nella preda d' una compagnia de' Vaſcelli mercantili. Inoltre s' aſſicurò eſſa con una nuova confederazione fatta colla *Francia*: laonde gli Spagnuoli rimiſero una nuova armata in mare per dar almeno ſoccorſo ai ribelli d' *Irlanda*, mentre la Regina ſeguita- 1597
va a ſoccorrere gli Olandeſi, e ſi armava anche per mare alla difeſa propria. Le due armate però furono diſperſe dai venti, e dalla tempeſta, e andarono a voto eſpettazioni sì grandi. Ma ciò che più offeſe l' 1598
animo d' Eliſabetta, fu la pace fatta da Enrico con Filippo, ſenza includer l' *Ingbil-*

ghilterra, onde queſta chieſe dal Parlamento ſoccorſi per ſoſtener ſola il peſo della guerra, e aſſiſter le *Provincie Unite*, nelle quali ſeguitarono le oſtilità benchè foſſe morto Filippo; colla qual morte riacquiſtò l' *Inghilterra* la pace da quella parte.

Negli anni che rimaſero del ſuo Regno, queſta Principeſſa fu principalmente diſturbata dalle ſollevazioni del Tiroven in *Irlanda*. Allorchè egli vedeva le coſe ſue in cattivo ſtato, fingeva di ſottometterſi, e otteneva il perdono; dopo di che rinforzandoſi egli, tornava alle prime ribellioni. Finalmente era giunto a ſegno di prender Città, e disfar eſerciti, e operar da Sovrano, e con tutto queſto fingeva di trattar colla Regina, e nello ſteſſo tempo chiedeva ſoccorſi alla *Spagna*. Stabilì per tanto eſſa
1599 di ridurre finalmente quell' Iſola al dovere, e perciò mandare buon numero di ſoldateſche, ed un Generale alla teſta capace di eſeguire queſt' impreſa. A tal fine fu eletto il Conte di Eſſex, che moſtrò deſiderarlo, non tanto per acquiſtarſi gloria, quanto per aſſicurarſi la ſucceſſione al Trono, venendo in queſto tempo a morire Eliſabetta. Egli era amato dal popolo per la ſua generoſità, e per le ſue obbliganti maniere, ed era ſtimato pel ſuo valore, di cui ne diede pruove in varie occaſioni; anzi la

voce

voce comune degli ſcrittori aſſeriſce, che la ſteſſa Regina era oltra il dovere acceſa di lui. Di più egli fece pubblicare la ſua Genealogia, per la quale dimoſtrava diſcendere dalla Regia ſtirpe per linea femminile. Comunque ciò foſſe, andò egli alla ſua ſpedizione con un fiorito eſercito, e in vece di aſſalire il nemico come avea gli ordini, ed egli ſteſſo più volte nel Conſiglio avea propoſto doverſi fare, perdè il tempo a prender piccole Piazze, e di niuna importanza; ſicche rovinò l' eſercito ſenza far nulla. Venne poi ad una conferenza col Tiroven, e gli accordò una triegua: per le quali coſe meritò lo ſdegno, e i rimproveri della Regina, dai quali per giuſtificarſi riſolvette di paſſar in *Inghilterra*, ſeguito da un corpo di gente armata. Ad una tal nuova la Regina piena di timore levò anch' eſſa un eſercito per opporviſi; contuttociò dall' una, e dall' altra parte furono licenziati i ſoldati, ed egli ſi poſe in potere della Regina, la quale parve a principio contenta di queſta ſua ſom- 1600
meſſione, ma poi divenuto egli più inſolente contra la ſua Sovrana, fu fatto decapitare.

Il Tiroven profittando di queſti torbidi s'impadronì di tutto il paeſe aperto, e inſultò ſino la Capitale, cioè *Dublino*; ma il nuovo Governatore Montjoy rimiſe il credito del-

le

le armi Regie, e ricuperò quasi tutto il
1601 paese perduto. Sopravvennero al Tiroven nuovi soccorsi dagli Spagnuoli; ma questi ancora furono rotti insieme coi ribelli sotto *Kingsale* ch' era dagli Inglesi assediata: sicchè essendo tornati addietro gli Spagnuoli che restarono dell' esercito, questa inaspettata partenza tolse ogni speranza agli abitanti di aver più ajuti; tanto più che un' armata navale Inglese costeggiava i mari vicini ai nemici per impedire che non passassero navi al loro soccorso, e intanto predarono molti Vascelli, ed alcuni Galeoni carichi d' oro. Quindi il Tiroven fu costretto di arrendersi a discrezione: con che *rimase quell' Isola* pacificata; ma i popoli però sempre malcontenti persistevano mal grado della Regina a conservare per la maggior parte la Cattolica Religione.

Elisabetta giunta all' età di settant' anni, debole di corpo, e di spirito, si diede ad una profonda malinconia, tormentata dai rimorsi di tante crudeltà usate nel lungo corso del suo Regno. Ad ogni minima opposizione, che i suoi sudditi facevano ai suoi voleri, temeva della sua vita, ne vi è anno del Regno suo, che non sia segnato da qualche barbara esecuzione di pretese trame scoperte contra di lei. Per molto tempo erano imputati i Cattolici come rei, e quando li vide abbastanza oppressi, e

stabi-

ſtabilita una Religione a ſuo piacere ſull' idea laſciata dai Tutori d' Edoardo, ſi rivolſe a perſeguitare i preteſi Riformati, chiamati ancor Puritani; nè mai dichiarava il vero motivo, ch' era la Religione, o il ſolo ſuo timore d' eſser depoſta dal Trono. Nel fine della ſua vita provò ciò che in 1603
tutto il tempo di quella temette. Tutti i ſuoi più cari, e i Cortigiani ancora che fino a quel punto eranſi moſtrati a lei più fedeli, l'abbandonarono; ed ella medeſima confeſsò, che tutti ſi volgevano al Sole naſcente, additando con ciò Jacopo di *Scozia*, che doveva eſserne l' erede. Benchè non aveſse fatto eſsa teſtamento, ed Enrico Padre di lei aveſse eſcluſa la linea di *Scozia* dalla ſucceſſione, febben diſcendente da Margherita primogenita ſorella di eſso; con tuttociò ricercata qual foſse la ſua intenzione circa il Succeſſore, riſpoſe ch' egli doveva eſſer uno che foſſe Re, e che queſti ſarebbe il Re Jacopo di *Scozia*.

Ora come da queſto Re cominciano tutti e tre i Regni d' *Inghilterra*, di *Scozia* e d' *Irlanda* ad eſsere governati ſotto un ſolo e medeſimo Capo; ſi riſerba a parlare dei Re ſeguenti nel Tomo che viene appreſſo, dopo che s'avrà data una diſtinta geografica deſcrizione dei due Regni di

Sco-

Scozia, e d' *Irlanda*, ſecondo l' ordine che fu tenuto nel principio di queſto Tomo, dell' *Inghilterra*.

Il Fine del Tomo XII.

Si vende Lire 8. di moneta Veneta.

Il Tomo XIII. contiene la Deſcrizione della *Scozia*, e dell'*Irlanda*, e la continuazione della Storia della *Gran Bretagna* ſino al preſente.

Indice di alcuni Libri moderni ch' eſcono dalle ſtampe di Giambattiſta Albrizzi q. Gir.

Atlante nuoviſſimo che contiene tutte le parti del Mondo; del Sig. Guglielmo dell' Isle. Volume I. che contiene 34. Carte Geografiche, alle quali ſi premette la prima parte della Introduzione alla Geografia del Sig. Sanſon di Abbeville in foglio 1740. legato. L. 22.

Il ſecondo Tomo di detto Atlante è ſotto al Torchio.

Biblia Sacra vulgatæ editionis. in fol. magno 1740. L. 22

Ferti. De Judice Conſervatore Regularium Tractatus Canonicus, univerſam conſervatoris materiem complectens: Reſolutionum Miſcellanearum Centuriam tangentium, præcipue Regularium Privilegia, per ipſum defendenda: et centuriam caſuum, in quibus Regulares exempti ſubjiciuntur Epiſcopis, ac locum non habet Conſervatoris juriſdictio. Adjectis in calce Authoribus diſſerentibus de Judice Regularium Conſervatore, et Conſtitutionibus Summorum Pontificum de Conſervatoribus. in fol. 1743. L. 14

..... Philoſophia negativa, ſeu Diſputationes Philoſophicæ in quinque libros diviſæ, quibus probari contenditur Philoſophiam pure humanam ſibi relictam in argumenta negativa paſſim reſolvi. vol. 3. in 4. editio prima Veneta poſt Panormitanam 1744. L. 16

Rollin. Storia Romana dalla fondazione di Roma ſino alla battaglia di Azio, cioè ſino al finimento della Repubblica. Tomo primo e ſecondo in 12. fig. 1743. L. 7

Li tomi ſuſſeguenti, ſono ſotto il torchio.

Teatro delle vedute più coſpicue della Città di Venezia in 4. fig. 1740. L. 8

Acta Sanctorum omnium inchoata quidem a P. Joanne Bollando, continuata vero a P. Papebrochio, aliiſque doctiſſimis viris Soc. Jeſu. Editio prima Veneta juxta Antuerpienſem inſtaurata, in fol. Sin ora ſono uſciti Tomi 22. i quali compreſe le lire 80. che pagano gli Aſſocciati per la caparra delli due ultimi Tomi che ſi daranno ſenza altro pagamento, importano lire Venete 960

Oeuvres de Meſſire Jacques Benigne Boſſuet Evêque de Meaux, écrites ſur differentes matieres & publiées de ſon vivant. Queſta edizione comprenderà otto Tomi

in 4. in lingua Franceſe, con figure. Di queſti ne ſono uſciti già ſin ora Tomi 5., i quali a ragione di Lire 15. per ciaſcheduno, e di più L. 15. che pagano gli Aſſocciati per la caparra dell'ottavo Tomo che ſi darà ſenz'altro pagamento, importano adeſſo L. 90

La Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso, con le figure di Gianbatista Piazzetta. *in foglio reale*. Siccome queſt'Opera è la più applaudita che ſia comparſa fin'ora nel Teatro dell'Epica Poeſia, ho riſoluto di farla uſcire di nuovo da'miei Torchj con tutti quegli ornamenti che poſſano appagare il genio non ſolo de-Letterati con la bellezza de' Caratteri, e della Carta, e con un' eſattiſſima correzione; ma anche di tutti li dilettanti delle Arti Liberali colla leggiadria, e perfezione delle figure che l' accompagnano. Ella è fregiata primieramente di una fontuoſa Antiporta che rappreſenta il Parnaſo con Apollo, le Muſe, il Taſſo ed altre figure; poi di venti Tavole grandi, ciaſcheduna dirimpetto al Canto di cui rappreſenta il ſoggetto del Poema; indi in fronte di ogni Canto vi ſono de' belliſſimi Capopagine figurati, che racchiudono l'Argomento: e poi in fine d' ognuno di detti Canti vi ſono certi vignetti o ſian gruppi di figure aſſai galanti; ſenza pur tacere le belle lettere iniziali anco queſte figurate: tutti diſegni dello ſteſſo Pittore, ed intagliati in rame da' più valenti Inciſori.

Queſta Edizione è ſtata da me intrapreſa per via di Aſſocciazione, ed è già in iſtato di eſſer fra breve tempo terminata, che perciò mi luſingo del buon eſito del concepito diſegno, vedendo che i Perſonaggi ed i Virtuoſi più chiari di tutta l' Europa ſono di già concorſi ad aſſocciarſi in tal numero che reſta ſolo luogo ancora per alcuni pochi a compire il numero di quegli Eſemplari che ſi ſtampano in Carta diſtinta per dare alli Sig. Aſſocciati. A queſti ſo anche diſtinzione nel prezzo; poiche darò loro l'Opera per Zecchini cinque; due de'quali debbono sborſare anticipatamente, e gli altri tre quando conſegnerò loro il Libro. Terminata poi che ſarà l'edizione, ſi è fiſſato il prezzo di Zecchini otto.

CIARDI CARLO
LEGATURE DI LIBRI
Antichi e Moderni
Piazza Mentana N. 4 - FIRENZE

0056385O8

Digitized by Google